

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Ex Libris

1696
N. 6.

DESCRITTIONE DEL REGNO DI NAPOLI

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLITANO.

Nella quale s'ha piena contezza così del sito d'esso, de' nomi delle Prouincie antichi e moderni, de' costumi de' popoli, delle qualità de' paesi, e de gli huomini famosi, che l'hanno illustrato: come de' monti, de' mari, de' fiumi, de' laghi, de' bagni, delle minere, e d'altre cose marauigliose, che ui sono.

CON LA NOTA DE' FVOCHI, DELLE IMPOsitioni, de' donatiui, e dell'entrate, che n'hà il Rè.

E vi si fa mentione de i Rè, che l'han dominato, de' lor titoli, dell'incoronatione, e del lor modo di scriuere à diuersi Principi: de' Pontefici, e de' Cardinali, che vi nacquero, e de' Vicerè stati ui, e de gli Arciuescouati, e Vescouati, e delle famiglie nobili, che vi sono.

Co' nomi de' Baroni, lor arme, e'l diuisamento delle lor Corone; e con un preambolo de i Rè di Gierusalem, oue si dichiara perche i Rè di Napoli habbiano quel titolo.

CON PRIVILEGIO.



In Napoli, Ad istanza di Gio. Battista Cappelli.

Digitized by Google

WIEN

Digitized by Google

ALL'ILL. ET ECC. SIG. MIO E PADRONE OSSERVANDISS.

IL SIG. IACOPO BVONCOMPAGNO

DVCA DI SORA,

E CAPITAN GENERALE DE GLI

huomini d' arme per la Maestà Catolica nello Stato di Milano, &c.

NON è alcun dubbio Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore, che la più bella, la più ricca, e la più nobil parte dell'Europa è l'Italia, e dell'Italia il felicissimo Regno di Napoli, il quale, per le grandi, & innumerabili doti concessegli dal Cielo, auanza ogn'altro paese, non pur dell'Europa, ma (dirò così) di tutto 'l mondo insieme. Veggasi la mirabil temperie del suo sito; l'abbondanza inestimabile di tutte le sorti di frutte, che vi ha; e l'esser fornito di tutti quei beni, che e per nutrimento, & per commodo, si possano dall'huomo in questa vita desiderare. Che dirò delle genti, che

Digitized by Google

vi nascono: le quali non valsero mai punto manco nell'armi di quello, che si sien valute nelle lettere, hauendo in ogni tempo prodotto huomini e nell'vna, e nell'altra professione eccellentissimi, si come à ciascuno è noto. Ma della bontà e felicità di questo Regno; oltre alle molte cose, che io dir ne potrei; bastici per argomento efficacissimo, che non fu mai luogo cotanto dalle straniere, e barbare nationi trauagliato, quanto fu questo, e ciò per cagione di predarlo, & anco per abitarui. La onde hauendo io più volte inteso per relation fattamene dal gentilissimo Signor Piero Francesco Rampacci, mio stretto amico, che V. Eccell. bene spesso e ragiona, & ha piacere di vdir ragionare delle grandezze di questo felicissimo Regno, ou'ella hà pure principalissimo stato, e titolo; mi nacque desiderio di fare vna Descrittione comprendente tutto quel di notabile, che à mia notitia fosse potuto d'esso Regno peruenire, con animo fin d'allora di farne dono all'Eccell. Vostra, parendomi pure, che e' non le douesse essere punto discara. E questo, perche da nessuno Scrittore antico, ò moderno fin quì, che io sappia, è stato con breuità, e con ordine, e così distintamente cotal Descrittione fatta; intorno à che non pochi anni essendomi continuamente affaticato, l'ho pure col diuino aiuto à fine ridotta; e mostratala à diuersi amici, fui da loro persuaso à darla in istampa. Ond'io dalle loro efficaci, e vere ragioni spinto, e come desideroso di giouare altrui, mi sono deliberato di farla stampare; e perche più ornata, e più fauorita appaia, mantenendomi

nel

Digitized by Google

nel già conceputo pensiero, ho voluto, ch'escasotto il chiarissimo nome di Vostra Eccell. acciochè l'eroiche qualità, che in lei risplendono, illustrino questa mia fatica, e per conseguenza si manifesti la diuotione dell'animo mio verso l'Eccell. Vostra. Riceuala dunque, & aggradiscala, come cosa, che le vien data con si buona volontà, che io in tanto resterò pregando i Cieli, che essaltino, e felicitino la persona di V. Eccell. quanto ella medesima saprà desiderare.

Da Napoli il primo di d'Agosto, 1586.

Di V. Eccell.

Humiliss. Ser.

Scipione Mazzella.



Digitized by Google

FABII IORDANI NEAP. IVRECONSVLTI CLARISSIMI.

SCIPIADAE quantum debet gens clara Quiritum,
Tantum ingens debet vrbs tibi Parthenope.
Ille manu patriam Pœno tutatus ab hoste
Non tulit infido succubuisse Duci.
Tu patriam scriptis volucri defendis ab æuo,
Nec finis obscuram nocte, situue tegi.
Tolle animos Mazzella tuum per sæcula nomen,
Et cum Parthenopes nomine viuet opus.



Digitized by Google

BERNARDINI TELESII CONSENTINI PHILOSOPHI ACVTISSIMI.

ROMVLIDIS quantum dux Scipio profuit olim
Quod valida euertit Punica regna manu.
Quodq; suæ genti famam peperitq; quietem,
Belligeri Iani limina clausa videns.
Tantum Parthenope, imo plus tu proficis almæ
Scipio, non armis, sed magis ingenio.
Aeternis quando scriptis ornaueris illam,
Vnde tibi, & patriæ gloria, honosq; venit.
Gaudeat hinc tanto tellus iam dulcis alumno
Aeuboica, & relegat quod bene scribis opus.

Digitized by Google

REVEREND. PAVLI PORTARELLI AD LIBRVM.

LIBER, & totum securus perge per orbem
Et tua fama petat sidera clara poli.
Nam tibi, non dira sit quamuis Zoilus hydra
Improbior, rabido dente nocere valet.
Quidquid enim doctis studuit contexere chartis
Auctor, ab antiquis sumere cura fuit.
Et nitido sermone refert præconia, laudes
Parthenopes, dignum quidquid & ore legi.
Quare dexter eas solatia mille daturus
Omnibus, & placeas dum relegere magis.

EIVSDEM PAVLI PORTARELLI.

EST opus egregium, Nullum quod destruet ævum
Quod tua mandavit, Scipio, musa typis.
Marmora, pyramides, statuæ, grandesque Colossi,
Aerea signa etiam tempore victa cadunt.
Semper at in pretio sunt candida scripta virorum,
Illis nec poterit summa nocere dies.
Tu loca, tu mores, ritus, populosque recenses,
Parthenope frænat quos, ditione potens.
Quid ferat insigne hæc tellus, quæ germinet illa
Munera (naturæ luxuriantis opus)
Stemmata clara virum, titulos, quo tempore Reges
Regnarint, narras, ingeniumque hominum,
Quid genus, & rerum species, quid balnea, thermas,
Quid memorem signis bruta notata suis?
Felix, cui licuit doctis intexere chartis,
Quæ præsens ætas, postera quæque leget.

Digitized by Google

DESCRITTIONE DEL REGNO DI NAPOLI

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



IL REGNO DI Napoli, detto altrimenti il gran Regno di Sicilia di qua dal Faro, giace quasi penisola rinchiuso e bagnato da tre mari il Tirreno, l'Ionio, è l'Adriatico. Ha di circuito mille quattrocento venti miglia, annouerandosene solamente per terra dalla foce dell'Vfente fin'à quella del Tronto cento cinquanta. Sboccano questi due fiumi l'vno nel mar Tirreno, e l'altro nell'Adriatico, doue si contengono, oltr'à vna picciola parte, che vi rimane del Latio molte regioni, che i paesani chiamano per la loro grandezza prouintie, le quali (secondo la diuisione fatta dal Re Alfonso primo di questo nome, & dal Re Don Ferdinando Cattolico) sono queste, Terra di Lauoro, Principato citra, Principato vltra, Basilicata, Calauria citra, Calauria vltra, Terra d'Otranto, Terra di Bari, Abruzzo citra, Abruzzo vltra, Contado di Molise, è Capitanata. S'aggiungono ancora al detto Regno, sotto le

Vfente è vn fiume vicino la Città d'Ansure oggi detta Terracina dall'asprezza. Fu edificata da Ansuro figliuolo di Giouе.

Prouintie del Regno di Nap.

Digitized by Google

medesime appellationi, alcune Isole assai propinque, e poste à lui d'intorno come nel mare Tirreno di rimpetto à Terracina, & à Gaeta sono Ponza, e Pandataria hoggi detta Palmarola, & al dritto di Mola, Parthenope detta hoggi Benetiene, & all'incontro di Pozzuolo è Ischia la quale anticamente haueua Tre nomi, Inarime, Pithecusse, & Enaria, sono presso Ischia Prochita, e Nessi isole, dette hoggi quella Procita, e questa Nisita. V'è Capri all'incontro del capo di Minerua, e le Sirenusse all'incontro di Passetano, che sono due isolette l'vna detta Gale, & l'altra S. Piero. Di rimpetto à Tropea, & à Ricadi sono l'Isole Eolie delle quali s'habita solamente Lipari che gira diece miglia, tutte l'altre, sono herme, e ritengono ancora gli antichi nomi di Stromboli, e Vulcano, & essalano di continuo fume, & fiamme. Nel seno Adriatico poi sono Rafeto, & il Gargano all'incontro di Varrano, & le quattro delle Isole Diomedee che hoggi sotto vn nome sono dette Tremito, le quali sono picciole. Ma delle due maggiori, la prima e chiamata S. Maria, l'altra S. Domo & le due minori l'vna lo Gatizzo, & l'altra la Caprara. Queste sono l'isole di qualche nome, lasciando stare gli scogli, che sono compresi ne' confini del Regno di Napoli. Ecco de questo felice, & gran Reame tutti gli altri Regni, non meno per ragion di sito; giacendo nel mezo del quinto clima; che si tiene le più temperate parte del mondo; che per cagione d'abondanza veramente d'ogni bene, poi che non è cosa, da desiderarsi, che non vi si troui di tanta perfettione, & in copia grandissima. Egli è habitato da gente costumigere, che in questo non cede à niuno altro paese, non dirò solo d'Italia, ma del mondo tutto, essendo notissima cosa ad ogn'huomo, che fortissime nationi sono, Peligni, Sanniti, Marsi, e Frentani, & sapendosi ancora come nelle guerre di Archidamo, e di Cleonimo Spartani, e di Agatocle Siciliano, e di Alessandro Epireta, & di Pirro Molosso

Vedi Virgilio nel fine del quinto libro del Eneida, la done dice. Iamq; adeo scopulos Syrtemq; &c.

Lodi del Regno

Digitized by Google

Molosso, & d'Annibale Carthaginese, e nelle ciuile di Giulio Cesare, e Pompeo, e d'altri Romani le genti Regnicole si sieno valorosamente portate. Ha prodotto questo felice Reame eccellentissimi ingegni in ogni eruditione e dottrina come in Filosofia, Aristosseno, Archita, & Eurito per natione Tarentini, Filolao Alcmeone Telauge Aristeo e Rodippo natiui di cotrone Androdamo da Reggio Parmenide Zenone. & Leucippo dalla Scalea; Hippaso da Metaponte; Timeo Xenone Filodamo & Eueto da Locri, terre per l'antichità consumate; Ocelo da Lucania, Stratonico da Cuma. San Tomaso d'Aquino prossimo all'età nostra, lume d'ogni eruditione da Napoli. E piu modernamente Agostin Nifo da Sessa, & Simon Portio Napoletano. Non tacerò la gloria de Poeti, & degli Oratori che questo Regno honorarono. Ennio vetustissimo Poeta in Puglia Rudia per patria, Lucillo Aruncagia à Beneuento vicina, Pacuuio poeta tragico Brindesi, Venosa d'hauer prodotto Oratio si vanta, si come Sulmona d'Ouidio, Regio di Teagene, Ibico, Cleomine, e di Lodouico Pariseto giouane, Crotone d'Orfeo, Turia di Stesicoro Poetalirico. Nola di S. Paulino Vescouo, Napoli d'Achia maestro di Cicerone, di Pub. statio, di Marino eccellentissimo Oratore discepolo di Procli, di Giouanni Pontano, e di Iacopo Sannazaro, Amiterno di Salustio, Capua di Vittore Vescouo facundissimo Oratore, e dottissimo Astrolago. Aquino di Giouenale, e di Marco Tullio Cicerone fulmine d'eloquenza Arpino. Ha prodotto etiandio detto nobilissimo Regno non solamente huomini, ma anco dottissime femine che nell'arte poetica furono assai Illustri come fu Perilla moglie d'Ouidio, Claudia moglie di P. Statio Papinio Napoletano, Violantilla moglie d'Aruntio Stella Napoletano huomo Consolare, & gentil poeta, Luscina figliuola di Stesicoro Poeta di Metauro in Calabria. Et quelli che d'esso regno natiui non furono, lo stimarono degno e della

Huomini & donne ornati di diuerse scienze.

Turia è vna terra di calderia antic. Metaurus.

Vedi Statio nel fine del terzo libro à Claudia.

Digitized by Google

lor vita, e de i lor otij, e de i loro studij, come furono Pittagora, Platone, Vergilio, Liuio, e Plotino, i quali in diuersi luoghi del Regno hebbono le loro habitationi e ville, e vi composero opere tenendoui famose scuole. Per la qual cosa felice Regno si può veramente chiamare. Ma poi che per transito si son tocche queste poche cose ingenerale per la notitia d'esso, ora m'ingegnerò di trattarne in particolare, & con ordine assai distinto, Da che ciascuno potrà chiaramente conoscere, che quanto ha di buono, e di bello il mondo tutto in esso si ritroua. Onde per la sua eccellenza ci vennero tante e si straniere nationi, quante mai passassero in altro Reame, ò Prouintia, così per habitarui, come etiandio per rubarlo, & saccheggiarlo. E parlando delle piu antiche ci vennero i Coni, i Sicli, i Morgeti, gli Enotri, i Pelasgi, gli Ausoni, gli Etoli, gli Arunci, gli Etrusci, gli Osci gli Opici, i Cimerij, i Iapigi, i Liburni, e gli Illirij. Altri popoli, de' quali piu fresca memoria in fino à questo tempo si serua, furono Greci, Goti, Longobardi, Sarracini, Normanni, Germani, Francesi, Spagnuoli, et ancora i Turchi s'erano ingegniati d'occuparlo.

Ma lasciando di ragionarne piu in generale, uengo à dar principio alla particolar narratione delle Prouintie di esso Reame.

Digitized by Google

TERRA DI LAVORO
PRIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAPOLI.
DI SCIPIONE MAZZELLA.



LA Felicissima Prouintia di terra di Lauoro, detta da Latini Terra Laboris, ha dall'Oriente il fiume Silare, dall'Occaso il Garigliano, già Liris addimandato, dal Settentrione il mõte Appennino, e dal Meriggio il mare Tirreno. La Lunghezza & larghezza di terra di lauoro. lunghezza di lei di poco più oggiunge à cento miglia

miglia; e la larghezza, à trenta. Fu di gia da Opici habitata, da Osci, da Aruunci, da Volosci, da Ausoni, da Cimerij, da Sanniti, da Cumani, e da Picentini. E rigata da quattro fiumi principali, Garigliano, Vulturno, Sarno, e Sele: i quali, come sono intra di loro poco men che di vguale distanza, cosi di ogni tempo ne piu de luoghi non si possono guadare. Fu questa regione anco da Latini detta Campania felix, fu chiamata felice per la grassezza, & fertilità del terreno, la quale è tanta, che pare, che quiui Cerere, & Bacco contendano insieme del principato. Prese nome dalla larghezza de campi, e fu detta Campania antica à differenza della nuoua, cioè della Campagna di Roma hoggi da Campi Leborini, che sono appresso Capoa, e chiamata Terra di Lauoro. I Campi di questa prouintia giacciono sotto piouosi monti & sono quasi tutti in pianura, & è la gratia di questa terra (per dire in breue la natura del terreno) che nella sua superfitie è polueroſa, & essendo dentro di se spugnosa e quasi simile alla pomice sorbe l'acqua, à che non picciolo benefitio accrescono ancora i monti, perche da quelli scorrendo le pioggie vengono con ciò che menano à dilatarsi per lo piano, e cosi non dilauandosi il terreno, ne diuenendone troppo molle lo rendon facile, & atto alla coltura, la medesima terra non rende in alcuni fonti il riceuuto humore, ma tempera, ricocendo entro di se lo ritiene in luogo di sugo. Seminauisi per tutto l'anno vna volta il grano, e due il farro, & il lino. Dice Dionisio Alicarnasseo che ne suoi tempi si ricoglieuano successiuamente in vn'anno tre maniere de frutti, cioè vno nella Primauera, l'altro nell'Estate, & il terzo nell'Autunno. Fioriscono in questa fertilissima Regione due volte l'anno l'alberi, e ui si trouano tutte le delitie per li piaceri degli huomini. Veggonsi in questa nobilissima prouincia larghi, & fertilissimi campi, ameni, & fruttiferi colli, folte e diletteuoli selue, fresche e chiare fontane, & piacevoli

Campania felix.

Natura del terreno di Terra di Lauoro.

Gli Alberi fioriscono due uolte l'anno.

uoli luoghi. Di piu vi sono luoghi à guisa di spatiosi anfiteatri dalla gran maestra natura fra i colli prodotti, per porgere diletto alle genti nelle cacciagioni di seluagi animali in essi rinchiusi, e per dire l'abbondanza grande che uen'è comincierò da uolatili de quali v'è copia grandissima, come à dire di fagiani, di pernici, di starne, di francolini, d'arcere de quaglie, di tortore di mallardi di oche seluagge, & d'altri. Il medesimo è di quadrupedi, come sono cignali, cerui, caprinoli, leporini, conigli, e volpi. D'animali rapaci vi sono de lupi, e di quei che s'ingrassano e assai abondante. Sono ancone i luoghi marittimi e mediterranei grandi spelonche e cauerne con vestigi de sontuosi edificij da far marauigliare ogni ingegno raro e curioso, con altre assai opere si dalla potente natura prodotte com'etiandio fatte dall'arte inuidiosa, & emola di lei, che rendono stupefatto chiunque non conosce, e dell'arte, e della natura le forze. Il mare, ond'è bagnata questa felicissima regione e di varij, e buoni pesci abondantissima, come di Sturioni, Ombrine, Spigole, Cefali, Orate, Tonni, & altri pesci. Ne delle specie de testacei e meno abondante, come d'Ostrache di Spondili, di Spere, di nicchi, di telline, di conchili, e d'infiniti altri. De minerali ella e ricca d'Oro, d'Argento, d'Alume, & di Zolfo. Oltre à ciò e dotata di tanti medicinali, e salutiferi bagni, che è nella Primauera, & in altri tempi da strani & incurabili morbi infinite persone liberano. Si che la gran madre natura l'ha in tanta abondanza di si ricchi doni dotata che par ch'ella si ralleghi in lei. Il che considerando POLIBIO scrittor che fu maestro di Scipione Africano scrisse queste parole appresso del Sipontino. » Est enim Campanus ager copia rerum, & ferulitate regionis, ac » amenitate & pulchritudine loci excellentissimus, nam in litore ma» ris positus est, & ex eo vniuersa terrarum orbe venientes in ita» lia innumeræ gentes confluunt. Et Annibale gran Capitano

Animali volatili & quadrupedi copiosi in Terra di Lauoro

Pesci che produce il mare di questa prouintia.

Minere, & bagni.

Carta-

Digitized by Google

Cartagineſe viſto l'amenità di queſta felice regione, & la uaghez za delle ſue parti, uolendo raunare il ſuo eſſercito, che in eſſa haueua fatto ſuernare, e ritrouatolo delicato, molle, e tutto pieno della Campania morbidezza, diſſe come ſi legge in Strabone nel fine „ del V. lib. Victor ipſe periclitor, ne hoſtis præda fiam: quip „ pe qui milites viros dederim feminas recipiam. Campani „ (diſſe Cicerone contra Rullo della lege Agraria) Superbi boni„ tate agrorum, magnitudine fructum, ſalubritate aeris, & pul„ chritudine regionis. Merita ſimilmente gran lode queſta pro uincia per la diuerſità de' vini, ch'ella produce tanto hauuti in prez zo e dagli antichi, e da moderni, come i delicatiſſimi di Sorrento, che Tiberio Ceſare, & i medici cotanto lodarono. Il vino Maſſico, ora chiamato Maſſaquano, traſportato dal monte Maſſico, che è vicino Carinola, al territorio de' popoli Equani, tra i quali è Maſſa e Vico. I pretioſiſſimi Falerni, che piacquero tanto à gli Imperadori Roma ni, e de' quali Giulio Ceſare, come Plinio ſcriue, honorò quei ſuoi ſtupendi e celebratiſſimi conuiti ch'ei fece in Roma, e principalmen te quello, col quale in venti due mila ſale diè da mangiare à tutto il popolo Romano. Sonoui le lagrime, & il greco di Somma cotanto da Plinio celebrato, gli odoriferi vini Nolani, e quei di Vico non men ſalutiferi, che al guſto gratiſſimi, con altri aſſai nobili e delicati vini, i quali nelle ricche tauole de' gran ſignori ſono à tutti gli altri prefe riti. Non ſono in punto minore ſtima gli olij, che vi ſi fanno, e per lo piu quei di Maſſa, di Sorrento, di Vico, di Gaeta, & dell'Iſola di Capre. E nõ poco abõdante queſto felice paeſe di buoniſſimi beſtia mi come ſon buoi, vacche, caſtrati, porci, et vitelle, delle quali eccellẽ tiſſime ſono quelle di Sorrẽto. Vi ſi fanno altreſi finiſſime ſete, le qua li e mercatanti comprano aſſai piu dell'altre, e queſto per la lor bon tà. E ricco d'armenti, e di caualli da guerra. In ſomma, e queſta pro uincia

Vini, olij, & animali che naſcono in queſta Prouincia.

Vedi Plutarcho.

Digitized by Google

uintia certamente degna d'ogni lode, per le cose eccellenti, che in essa si trouano, onde non è marauiglia se gli antichi scrittori dicono esser questa la piu bella, e la piu eccellente regione del mondo, conciosia cosa ch'ella ha temperatissima e delicatissima aria, e tanto fruttifero paese, che in ogni stagione vi s'odono varij e diuersi vccelli cantare. Quiui nel tempo della Primauera fra le biade, doue non è seme nascono gigli, viole, e rose di soauissimo odore, di modo che non cessa la terra di partorire, per la qual cosa è detto volgarmente, che appresso de Campani nasce piu vnguento, che appresso de gli altri olio, essendo che per la bontà delle rose si fa in Napoli la miglior conserua, & la piu bella, che si possa trouare. Produce questo paese la gente di giusta statura e di color bianco, d'animo grande, prudente ne i consigli, e ne i maneggi sauia, atta à gli studi, bellicosa sopra modo, & à piedi, & à cauallo: onde in tutti si scorge vn certo animo come di signoreggiare. Vsa per insegna questa Prouintia due corni di douitia d'oro legati cõ una regal corona, e posti in campo azuro; la qual insegna altro non dinota, che la fertilità, & abondanza del paese. Hor hauendo le ricche doti, e felici grazie di questa nobilissima regione racconte m'accingo à trattarne in particolare; doue lasciata la città di Ansure, oggi Terracina, e parte del Latio, si troua la città di Fondi posta nella via Appia, e presso à i piu alti gioghi de monti segue Atrio oggi detto Itro. Si vede poi Casliglione, nelle cui contrade fu la villa di Scipione, & di Lelio cari, & veri amici, & al lito Gaeta città antichissima, cosi nominata dal nome della nutrice di Enea, cosi forte che si tiene vna delle chiaui del Regno, & perciò vi risiede di continuo buona guardia di soldati, e fu anticamente per la clemenza del Cielo, & amenità del paese delitia di Faustina: piu qua e Mola, cosi chiamano l'antica Formia edificata da Lacedemonij, ma secondo altri da

Lodi della Prouincia.

Prouerbio.

Cõserua di Napoli eccelente.

Natura è qualità delle genti della Prouitia.

Insegna della Prouintia di Terra di Lauro.

Digitized by Google

Minturna patria d'Antonio Sabufrano Minturno, Vescouo di Castrone.

Antifate Re de Lestrigoni crudelissimi ladroni Antropofagi, figli, è creati di Nettuno: poco adentro è Traietto detto anticamente Minturna, con il Garigliano, così detto il fiume Liri, tanto celebrato per la rotta, che u'hebbe da Saraceni Papa Giouanni decimo, e per la uittoria, che ne riportò Consaluo Ferrando di Cordoua contro Francesi, à cui fu dato per proprio valore, hauendo vinto i Galli, e fugati i Turchi il glorioso cognome di Gran Capitano, gratia concessa dal cielo da che fu il mondo à così pochi. Indi s'entra à man destra in Terra di lauoro; doue si troua di qua dal Garigliano la Rocca di Mondragone detta anticamente Sinope, Città molto magnifica, nel cui territorio sono molti bagni, non troppo da distante i campi Falerni così lodati dal pretioso uino: uedesi poi l'antica Sinuessa, ch'appena mostra le sue uestigia; il fiume Liuignano, il Volturno, e Patria, prima Linterno, doue è la sepoltura del primo Scipione, che fu appellato Africano, il quale per odio di certi suoi nimici, essendosi ritirato da i negotij publici; quiui consumò il fine della uita sua. Appresso Linterno passa un fiume del medesimo nome. Appare poco di poi la Cãpagna del Gauro, col fonte acetoso, la cui acqua beuendosene imbriaca. Poco distante à l'antica città di Cuma edificata da Calcidesi, e da Cumei, i conduttori della colonia, che ui uenne ad habitare, furono Hippocle Cumeo, & Megastene Calcidese, i quali tra loro si conuennero, che da gli vni ella pigliasse gli habitatori, e da gli altri il nome; benche dicono alcuni che ella fu nominata Cuma dall'Onde (percioche Cuma vuol dire Onda) per esser il prossimo lito sassoso, e pieno di continui scogli percossi tuttauia dall'onde marine. Appresso Cuma è il promontorio Miseno, doue fu sepellito Miseno trombetta di Enea, et tra l'vno e l'altra è la palude Acheruſia, la quale è vna laguna de'l mare molto fangosa. Voltato che s'ha il Miseno, subito sotto il promontorio è la palude. Indi il lito si piega facendo

Consaluo Fernando detto il grã Capitano.

Sepoltura di Scipione Africano.

Ponte acetoso, & sua proprietà.

Miseno Trõbettiero di Enea.

Digitized by Google

facendo un porto gorgo, nel quale è Baia castello, & i Bagni dell'acque calde, non meno accõmodati alla sanità, che alla delettatione, fu Baia così detta da Baio compagno d'Vlisse, che quiui fu sepolto. Presso Baia è il Lago Locrino (& à tempi di Romani) dentro di lei era il celebratissimo Lago Auerno; il Lago Lucrino fu così chiamato dal guadagno che se ne tiraua del pesce, & ostreche. Segue il lito & la città di Pozzuolo, la quale fu anticamente stanza delle naui de' Cumani, edificata su'l colle. Al tempo poi della guerra d'Annibale, i Romani l'empierono di popolo; e da pozzi, la nominarono Pozzuolo. Altri uogliono che ella fusse così addimandata dal puzzo dell'acque: il quale fin'à Baie, e nel Cumeo si sente per tutto. Seguitãdo poi il lito di là da Pozzuolo ueggõsi molte sorgiue di medicinenoli acque nel lito appresso le ruine. Partendosi da Pozzuolo, e caminando per la via, che conduce à Napoli veggõsi gran roine d'edificì da ogni lato per vn miglio. Al fine di queste roine si vede la piazza di Volcano, oggi dal uolgo detta Solfatara, ch'è una pianura chiusa d'intorno di colli infocati, à guisa di fornaci, ond'escono da molti luoghi essalationi assai puzzolenti, e la pianura è tutta piena di solfo, & alcuna uolta manda i bollori più d'otto palmi in alto, e perche uiene mista cõ terreno appare negrissima, e di sorte, che si potria dire liuido loto più tosto, che acqua. Quiui fra le cose naturali degne di consideratione si uede, che l'humore dell'acque conserua il zolfo, di modo, che per tanto tempo ardendo continuamente non può consumarsi, & dura il fuoco ne i medesimi forami, & scaturiscono le acque per li medesimi meati. Questo luogo è chiamato anco da gli antichi Scrittori Campo Flegra, quasi Flegrante, onde i Poeti fauoleggiarono, che quiui fusse stata fatta la battaglia de i Giganti con Ercole, & che le ferite di essi fulminati, & abbattuti Giganti cagionino quei tanti, e sì fatti bollori di fuoco, e d'acqua. Piegandosi poi al

Baia, Lago Auerno, & Pizzuolo, che sono così chiamati.

Solfatara.

Digitized by Google

monte Astruno dou'è la Caccia Regia.

Set'entrione poco di poi è il monte Astruno molto alto, nel cui mezo è vna pianura molto bassa, ridotta in cerchio, di giro di due miglia in circa, doue è vn picciolo stagno, con acque sulfuree, che di ogni parte sorgono, e molto conferiscono à gli infermi. Questa pianura è cinta da vn monte, che volge d'ogn'intorno, comportevolmente alto: in vn fianco del quale vedesi vn foltissimo bosco, con verità tale e sì fatto, che in tutta Italia non è luogo piu bello, ne piu dilettevole per cacciare. Il bosco è abbondante di ghiande, e d'altri pascoli, et è ripieno di Porci seluatichi, di Capri, Cerui, e di altre sorte di fiere le quali entrando quiui per se medesime, ò spenteui da altri, non possono piu vscirne. E'larga la cima di questo monte, oue ella piu si estende, lo spatio di cinque miglia. Questo luogo è detto volgarmente Listroni, luogo riseruato per la caccia regia. Ritornando alla via per la quale si camina da Pozzuoli à Napoli vedesi il luogo, ou'era la villa di Cicerone, similmente hoggidi cosi nominata, oue fu sepolto Adriano Imperadore che morì à Baie (come scriue Spartiano) oue fu poi cõsacrato il tempio da Antonino suo successore in luogo del sepolcro. Seguitando pur detta via vedesi le grandissime roine della villa di Lucullo, c'haueua presso Napoli (secondo Plut.) onde talmente haueua quiui fatto aprire il sassoso monte col ferro, che conduce l'acque del mare nel lago di Agnano, che era chiuso fra que Monti. Da ogni lato di questa apertura appareno l'alte rupi, presso le quali sono vestigi di superbi edifici rouinati. Entrando per detta strada al Lago si ritrouano i Bagni del Lago detto di Agnano: i quali sono alcune picciole stanze inuolta, oue dal suolo escono alcuni vapori caldi, in tal guisa, che entrandoui dentro la persona ignuda incontinente sentirà risoluersi in sudore, e per questo sono chiamati sudatorij. Risoluono i crudi humori dell'huomo, alleggeriscono il corpo, ristorano gli infermi, sanano le vscere, seccano le fistole et piaghe

Listroni.

Villa di Cicerone, oue fu sepolto Adriano Imperatore.

Sudatorij d'Agnano.

Digitized by Google

et piaghe dentro il corpo, & refrigerano i pedagrosi. Quiui S. Germano Vescouo di Capoa ritrouò l'anima di Pascasio Cardinale come ramenta San Gregorio nel 4. libro de i Dialoghi. Più oltre à destra, delle radici dell'alta rupe (di cui è circondato il Lago) assai propinquo al detto vedesi vn Buco non molto cauato nella rupe, nè anco molto largo nè alto, doue buttandosi alcuno animale viuo, muore subito, il quale tolto poi con prestezza e gittandosi nell'acqua del detto Lago ritorna in vita. Fa memoria di questo buco Plinio nel secondo libro, quando dice. **Alij spiracula vocant, alij Charoneas scrobes, mortiferum spiritum exhalantes.** Altra cosa non produce detto Lago eccetto che rane, e nella Primauera si veggono spesso molti viluppi di serpenti, che ui vengono ad annegarsi per diuina prouidenza, la quale nõ permette che moltiplichino tanto, essendo dannosi all'humana generatione. Ritrouasi dopo Pausilipo con tal nome per l'amenità dell'aere, che si confronta col suo essendo molto giouenole à discacciare la malinconia dagli animi infermi, quiui Cesare hauea vna Peschiera, nella quale visse un pesce sessant'anni. E questa amenissima falda di monte tutta piena di giardini, e di frutti, & di dolcissime ville, e luoghi esposti al mare poco lontano dalla Città di Napoli, presso al cui lito si veggono infinite habitationi antiche disfatte dal tempo. Segue poi la grotta di Cocceio, ch'altri appropriano a Lucullo, & altri a Basso, fatta alla maniera di quella di Cuma, la cui strada e aperta solamente con tanto di larghezza, che vi possono passare tre carri incontrandosi, e di passo in passo il lume penetra al fondo per le finestre, le quali in molti luoghi sono tagliate nella parte di sopra del monte, e nel destro lato verso l'uscita della grotta per andare a Napoli è la sepoltura di Virgilio, & per quello che si vede, questa era vna Coppella in volta di lamie quadra fodrata di marmi, e dentro vi si veggono i luochi de

Anima di Paschasio Cardinale.

Grotta de' cani.

Pausilipo, luogo amenissimo, il quale secondo Dione fu posseduto da vedio Pollione Romano, huomo non per altro, che per ricchezze, e crudeltà famoso, poche in detto luogo teneua in alcuni viuai delle morene, alle quali soleua spesso dare à diuorare gli huomini, e morendo poi lasciò erede di Pausilipo Augusto.

Sepoltura di Vergilio.

Digitized by Google

chi de nicchi, doue poteuano stare imagini, all'incontro fuor della Cappella è uno Epitafio di marmo bianco, cõ questi versi scritti moderni.

Qui cineres tumuli hæc vestigia ? conditur olim
Ille hoc qui cecinit pascua, rura, duces.

Chiaia

Caminando poi uerso Napoli appare la costa Olimpia, oggi Piaggia, e da Napoletani detta Chiaia. oue ueggonsi tanti belli edifici, tra i quali ue n'è uno fatto da M. Giacomo Sanazaro tanto delle muse amico, quanto si trouasse ne i nostri giorni, detto Mergulino, & in Latino Mergeline, celebrato da esso nel libro suo de Partu Virginis. Più oltre auicinandosi alla città si uede l'Isoletta di Megari oggi detto Castellò dell'Ouo, doue risiede una buona guardia di soldati. Finalmente si peruiene alla bella e Real città di Napoli detta prima dal nome della Sirena, che u'arriuò portata dall'onde, Parthenope; la quale cambiatosi il nome per esser stata rihabitata, secondo l'oracolo dai Cumani, che l'haueano auanti distrutta, fu accresciuta per l'unione di Palepoli, sempre fedele del popolo Romano, sotto il cui Imperio perseuerò con gran sua gloria, tanto che cadde insieme col resto d'Italia in mano di Gothi, & d'altri Barbari, i quali scacciatine da i Normanni, fu da loro signoreggiata, & fatta capo di Regno, dal cui dominio successe nella casa di Sueuia, per conto della Reina Costanza unica herede; indi uenne, hauendo Carlo ucciso Tancredi, & uinto Corrandino, sotto Francesi, & dopo successe per causa della Reina Giouanna ad Aragonesi, hor si quieta sotto l'ombre del Re Filippo Catholicò, così popolata, che non cede à niun'altra città che sia, auanzando in nobiltà, & in uiue ricchezze ogn'altra del mondo; poi che per le varie nationi uenute ui di tutta Europa, vi sono raccolte la maggior parte delle nobili famiglie; iui fiorisce lo studio delle leggi, & ogni buona creanza. Ella è posta alle radici de piccioli colli, che

Giacomo Sanazaro.

Castello dell'Ouo.

Napoli fedele al popolo Romano.

Lodi della Città di Napoli.

Digitized by Google

colli, che in guisa di arco la circondano. Ha dirimpetto il golfo Cratera, cosi dagli antichi nominato. Percioche Miseno, & il Promontorio di Minerua, hor detto di Campanella, con l'isola di Capri lo cingono in forma di tazza. Tazza che ueramente tazza di argento si potria chiamare; poi che la purità è tranquillità di quell'acque sembra à riguardanti vn viuo argento. Ha Napoli da Leuante campi, che per lunghezza aggiungono à piani Acerrani, & per ampiezza corrono alle falde di Vesuo, al presente detto di Somma. Dice Strabone che nel suo tempo sorgeuano à Napoli dell'acque calde commode per far bagni, non punto inferiori à quelle di Baia: ma che erano di quantità minore. Usa per insegna detta Città vn campo mezo d'oro, & mezo rosso. La quale insegna gli fu donata dal magno Costantino Imperatore. Vicino à Napoli è la Torre del Greco, prima detta Herculea da Hercole, che ui capitò con molte naui, dopo viene la Nontiata vicina all'anticca Stabie. A questi luoghi sopra sta il celebre monte di Somma detto Vesuo, & Vesuuio, intorno al quale s'habitano ville molto amene, eccetto che nella cima, per il che finsero i Poeti star detto monte sopra le spalle del gigante Porfirio. Ne' tẽpi di Tito Imp. cõ i spauẽto vniuersale di tutti i Cãpani, e rouina de suoi piu uicini, buttò fuori della sua sõmità grãdissime fiãme di fuoco, & globi di miniere sulfuree, et sassi ardenti, doue morì Plinio gran cõseruatore de' uocaboli Latini, mentre volle uedere la esalatione grãde di tal mõte, che buttò la cenere infino in Africa, seguitãdo piu oltre ritrouãsi la città di Castell'a mare edificata dalle ruine di Stabia che fu destrutta da L. Silla. Appresso è la bella città di Vico edificata da i popoli Equani, i di segue Sorrẽto città molto ãtica e nobile, ella è posta sopra il mõte che risguarda il mare: bẽche nõ sia hora di quella grãdezza, qual'era prima. Ha ella un molto dilettevole, e fertile

Golfo Cratera.

Insegna della Città di Napoli.

Torre del Greco, & della Nuntiata.

Monte di Somma butta fuoco.

Morte di Plinio.

Castello à mare.

Vico Equense.

Sorrento.

Digitized by Google

fertile territorio, ornato di viti, d'aranci, e d'altri fruttiferi alberi. Fu edificata questa città da Greci, & fu chiamata Petra Syrenum. Hebbe questa città Antonino Abbate huomo santissimo, e di miracoli famoso, il cui corpo fin'hora fa in segno della sua Santità miracoli uerso quelli, che sono oppressi da gli spiriti. Poi da Surrento un miglio appare la città di Massa di nuouo nome, alla quale ha dato, & tuttauia dà gran fama il Reuerendo D. Paolo Portarello eccellente Poeta, & grande humanista. Quindi poi si vede il solingo monte Atheneo, il quale per non esser congiunto con altro monte si stende in lungo verso Ponente, & è chiamato altrimenti monte di Massa, fu ancora detto Prenusso, Sirreo, Mineruio, & colle Equano, nell'estremo del promontorio si vede in gran parte il tempio di Minerua edificato da Vlisse. Nel voltare del detto promontorio vi sono certe isolette deserte, & sassose, nominate le Sirene, in vna delle quali da quella parte che risguarda à Surrento ne' tempi antichi si vedeua vn ricco tempio, oue erano alcuni molto antichi doni già presentati da gli habitatori del paese per veneratione, & riuerenza del sacrato luogho, del quale oggi ui sono i vestigi. Quiui finisce il golfo chiamato Cratera, chiuso da due promontorij che guardano verso mezo giorno, e sono il Miseno, & l'Ateneo. Il qual golfo è quasi tutto adornato di edificij e di giardini bellissimi, alcui incontro s'erge fra l'onde l'isola di Capri, prima delitie di Tiberio Cesare, & hor luogo destinato à relegati; iui si fa due volte l'anno la caccia delle quaglie. All'incontro del Miseno è l'isola di Prochita hora detta Procita, la quale (secondo vuole Strabone) è vn pezzo delle Pitecuse. Procita fu cosi detta (come à Plinio piace) dalla profondità percioche per miracolo spõtaneamẽte dal profondo del mare nacque detta Isola. Ma, come vuole Dionisio Alicarnosseo, fu detta da vna bellissima giouane Troiana chiamata Procita, che quiui

Massa.

Tempio di Minerua.

Sirenuse Isole.

Isola di Capri.

Procita perche tutti così detta.

venne ad

venne ad habitare. Seruio sopra quei versi di Virgilio, nel nono lib.

Tum sonitu Prochyta alta tremit, &c.

Dice che acquistasse tal nome da Procheo, che significa effundo, alla quale opinione s'accostano i Greci, & quasi tutti i Latini. Silio Italico nel duodecimo libro, parlando di Procida, dice così.

Dionisio Alicarn. nel 1. lib. dell'Istorie di Roma.

Apparet Prochyta seuum sortita numanta,
Apparet procul Inarime, quæ turbine nigro
Fumantē premit Iapetum: flammasq; rebelli
Ore iectantem, & si quando euadere detur
Bella Ioui rursus, superisq; iterare volentem.

E dentro quest'Isola vna bella, e popolata terra, che hà il medesimo nome, & è famosa per l'abbondanza delle biade, che vi si raccolgono dentro, & per la caccia delle Pernici, & Fagiani, de' quali vi è gran copia. Possiede quest'Isola l'Illustrissimo Signor D. Inico di Aualo, Cardinal d'Aragona, il quale l'hà nouamente ornata d'vn superbissimo palazzo, d'vna stanza bellissima, & d'altre cose degne di lui. Di questa terra, come narra Francesco Petrarca nel suo Itinerario, fu natiuo Giouanni da Procida, medico, huomo famosissimo, il quale non hauendo paura alcuna della possanza del Re Carlo d'Angiò, per vendicarsi d'vna graue ingiuria, gli tolse la Sicilia, con quella famosa strage di Francesi, detta volgarmente il Vespro Siciliano, et haurebbe fatto cose maggiori, se gli fosse stato permesso. Fu questo Giouanni molto caro à Iacopo Re d'Aragona, doppo la cui morte, il Re Pietro suo figliuolo conoscēdo il valore di Giouanni. Le dio (dice il Zurita) e nel Reino de Valencia para el, y sus successores las villas, y castillos de Luxer, Benyzano, y Palma con sus alquerias. Da costui discende la famiglia chiamata de Proxita, la quale oggi è

Don Inico Cardinal di Aragona.

Giouāni da Procida, autore del Vespro Siciliano.

Gieronimo Zurita, nelle Istorie di Aragona.

Famiglia Proxita in Catalogna.

Digitized by Google

grande nel Regno di Catalogna, e gode il Contato d'Almenare. In detta Isola, in vna bella chiesa, con grandissima reuerenza si conserua il corpo di S. Margherita vergine, e martire, che vi fu portato d'Antiochia. Honora la medesima Isola, Saluo Sclano, medico, oggi in Napoli famoso, il quale hà scritto sopra gli Aforismi d'Ipocrate. Stà discosto da Napole detr'Isola 12. miglia, & è di giro sette.

Ischia Isola

Poco distante da Procida, giace l'Isola d'Ischia, anticamente detta Inarime, Pithecusa, & Enaria, molto famosa, sì per la fauola, che i Greci vi fingono di Tifeo Gigante, fulminatoui da Gioue, sì ancora per esser vna fortezza così grande, che è tenuta la seconda chiaue del Regno. Fu detto castello edificato da Alfonso di Medina, Re di Aragona, primo di questo nome Re di Napoli, il quale per hauerlo così ben fortificato, volle che si chiamasse Ischia, che hà dato il nome à tutta l'Isola, massimamente essendole mancati tutti gli altri nomi antichi. Egli è questo castello forte per sito naturale, & è posto sopra d'vn monte alto, e sueltо, e l'andata à quello è molto erta, e la strada per la maggior parte è fatta cõ scarpello in vna rupe incauata, e la via, è tanto difficile, e stretta, che due soldati facilmete lo potrebbono tenere guardato. Quiui si ricouerò per sua sicurezza Ferdinando figliuolo d'Alfonso II. d'Aragona, Re di Napoli, essendo entrato in Napoli vittorioso, Carlo 8. Re di Francia. Nell'anno 1301. patì detr'Isola grandissimo danno, però che essendosi nelle vene del solfo (di che tutta l'Isola è piena) acceso il fuoco, & trascorrendo per quelle, ne abbrugiò gran parte insino alla città d'Ischia, allhora Gironda detta, e durò tale incendio vn mese, e mezo, vccidendo molti huomini, & animali, per il che furono costretti gli habitatori abbandonare il luogo, fuggendo fuori dell'isola, chi à Procida, chi à Capre, chi à Pozzuolo, e chi à Napole. E di tale incendio oggidi appaiono i vestigi, che non vi nasce nè herba, nè altro, e questo per spatio

Di Tifeo gigante diuersamente dicono i Poeti, peróche Virg. nel 9. dell'Eneida dice che qui fu da Gioue fulminato, ne la quale opinione è Lucano, mà Ouidio dice che fu nella Sicilia

Alfonso Re d'Aragona, & di Napole, fu di casa di Medina, così dice Laonico Chalcondile Atheniese nell'hist. de' turchi nel 5. lib.

Gironda antica città de l'Isola.

più

più di due miglia, il qual luogo i cittadini chiamano la Cremata. Que
st'Isola è di giro diciotto miglia, oue è vna buona città, alla quale so-
no sug getti otto casali. E quest'Isola fertilissima, e produce biade di
ogni sorte, e vi si fa generosissimo vino, e vi sono le miniere dell'o-
ro, che furono insieme con quelle del solfo, trouate nel 1465. da Bar
tolomeo Perdice, Genouese. Per tutto è di spesse ville abitata, v'è
vn'altissimo monte, che è di molto difficil salita, nella sommità del
quale scaturisce vn fonte, chiamato come il monte Aboceto, tutto il
resto dell'isola hà gran carestia d'acqua. sonò i liti di quest'isola più
presto curui, che dritti, vi è l'aere salutifero, & ameno, sono in es-
se molti, e diuersi bagni, con quelle sue tanto marauigliose arene, tut
te cose accomodate à guarire varie sorti d'infermità, e morbi incura
bili, di che rimetto il curioso lettore à quanto il molto R. D. France
sco Lombardo, canonico Napolitano, e l'eccellente medico Giulio
Giasolino n'hanno dottamente scritto. Fu quest'isola primieramente
habitata da i Licij, che doppo la morte di Oronte lor Re furono scac
ciati da Enea. Dopoi vi vennero gli Arimini popoli, & appres-
so i Calcidij. Giacciono con gran veneratione in due honoreuo-
li Tempij di questa isola, li corpi di santa Restituta vergine, e mar-
tire, e di santa Oliuata sua sorella, che fanno infiniti miracoli.
Di questa isola fu Fabio Seleuco Oronte, nobile Cosmografo, e
gentil Poeta. Quindi più auanti nauigando verso Napoli appres-
so il monte Pausilippo, appare l'isola di Nisita detta da i Latini
Nesium, e Nesis, la quale hà vna bella, e vaga fortezza fattaui
dalli Duchi d'Amalfi, con vno securissimo porto, detto Agliono,
assai commodo. Fù Nisita così detta (come fauoleggiano i Poeti)
da vna Ninfa marina, figliuola di Nereo, e di Doride Dij del
mare, però la verità è questa, che Nesis in Greco vuole dire Isola,
e fu ne' tempi antichi villa di Bruto nobile Romano, & à' tempi

Bartolomeo Perdice Genouese.

Aboceto fiume, e monte.

Corpo di santa Restituta vergine.

Nisita Isola, perche così detta.

Digitized by Google

nostri vi fu trouata in vna sepoltura vn corpo morto di molta grandezza, imbalsamato, che haueua al collo vna collana con vna medaglia d'oro, con questa inscrittione. M. A. Acilius, C. F. III. R. Passata quest'Isola se ne troua vn'altra molto più piccola communemente detta la Gaiola; ma à mio giuditio dourebbe dirsi Gaia, se pure quella particella ola, non le fu aggiunta per diminutiuo, accennando la sua piccolezza, & bellezza in vn tratto, per esser tutta dilettenole, & vaga, è che ha sembianza di teatro, oue ancora si veggono i vestigi de' viuai, e del tempio di Nettuno, che anticamente vi fu, di modo che à chiunque vi và è luogo di grandissimo diletto. Queste adunque sono le città della marina di Campagna felice, & l'Isole che vi sono all'incontro. Ma fra terra da Napoli in poi la principal città è Capoa, posta à lato al Vulturno, su la via Appia, è dal mare 12. miglia lontano; fu anticamente di tanta grandezza, che era in Italia, da Roma in fuore, la prima, & hebbe tal volta il Senato Romano, in pensiero d'andarui ad habitare. Diuersi sono l'opinioni della edificatione di detta città, & prima dicono Catone, e Sempronio, che ella fosse fabricata da gli Osci, altri, come sono Virgilio, Lucano, Silio, Dionisio Alicarnaseo, e Suetonio, vogliono, che ella fosse fabricata da Capi compagno d'Enea, & che da lui fosse poi così chiamata. Altri dicono, che Remo figliuolo d'Enea l'edificasse, e la chiamò Capoa, da Capi padre dell'auolo suo. Strabone è d'altra opinione, dicendo che trasse questo nome da i larghi campi, ne' quali è posta, i cui primi habitatori furono gli Opici, & Ausoni, e gli Osci, che furono scacciati da Cumani, e poi questi da Toscani, da' quali fu fatta Capoa, capo di 12. città da loro fabricate in questi luoghi, e di questa opinione par'esser' Eustachio, Liuio, Plinio, et Annio. Diodoro, et altri dicono, che ella talmẽte fu chiamata dalla gran capacità che hà di produrre le cose necessarie per il viuere de i mor-

Gaiola, onde così detta.

Capoa città.

Digitized by Google

i mortali, & in vero il suo territorio è sopra tutti gli altri paesi del mondo nobilissimo. Questa Città come particolarmente dimostra Liuio in più luoghi fu di gran possanza, & nelle sue molte prosperità, & delitie fu sede, & stanza, & quasi seconda patria d'Annibale, & nell'assedio di Casilino v'inuernò col suo essercito, & vi ammarcirono, & impoltronirono per le molte delitie, & piaceri, ma venuta poi in potere de' Romani, furono alcuni di parere, che Capoa si douesse del tutto spianare per essere forte, vicina, & sempre nemica à loro; mà l'vtilità del fertilissimo territorio fu la salvezza sua, perche non fu ruinata, acciochè la moltitudine de Coloni hauesse hauuto vn luogo, & vna stanza in questa contrada, & il territorio, & le case istesse furono fatte del commune di Roma, mà non vi fu lasciato però segno ò corpo alcuno di città, nè consegli, nè autorità alcuna, il che dice più ampiamente Marco Tullio in vna sua oratione, chiamando i Capoani superbi, & arroganti, per la bontà del terreno, & per l'abbondanza di tutte le cose, che haueuano, mà fu poi contra il parere di Tullio, dà Giulio Cesare nel primo suo consolato portata in Capoa vna Colonia de' Romani, & i nuoui habitatori disfacendo per edificare casamenti nelle loro ville alcuni sepolcri antichissimi, volendo seruirsi di quelle pietre, & vsando in ciò molta diligenza, per hauere nello andare à dentro scoperto alcuni vasi di magistero antico, ritrouarono in vna tauoletta di bronzo, nella quale era scritto, Capi edificatore di Capoa essere quiui sepolto, con lettere, & parole Greche in questa sentenza. Che ogni volta che fossero discoperte le ossa di Capi, all'hora vno nato della stirpe di Iulo, douesse essere ammazzato col ferro per mano delli suoi amici, & parenti, & di poi vendicato con grandissime afflittioni, & rouine d'Italia. Questa istessa Capoa fu poi da Genserico Re de' Vandali spianata,

Capoa destrutta.

Sepoltura di Capi edificatore di Capoa.

Capoa spianata da GésericoRe de Vandali.

Digitized by Google

& posta à ferro, & fuoco; Seicento anni doppo, che era stata da Romani sug getta, & essendone poi da Narsete Eunuco, capitano di Giustino Imperadore stati cacciati i Gotti, & Ostrogoli, fu ritornata di nuouo ad habitarsi. Fù circa cento anni dipoi destrutta & ruinata di nuouo da Longobardi, poi fu dalle reliquie de suoi habitatori due miglia discosto dall'antica di nuouo edificata. Poi da Corrado Re di Napoli, figliuolo di Federico II. Imperadore furono gettate à terra le mura di essa, perche i Capoani s'erano dimostrati contrarij à Manfredi, con Napoletani: onde la saccheggiò, & vi fece assai mali. Sostenne gran calamità ne i tempi di Alessandro VI. Pontefice, essendo saccheggiata da Francesi, mandati da Lodouico XII. Re di Francia, all'acquisto del Regno di Napoli, contra Re Federico d'Aragona, ora essendo ben fortificata, per ordine di Filippo d'Austria, potentissimo Re Catolico, stà sotto la sua ombra sicurissima. Plinio nella descrittione d'Italia, giunto à Capoa, dice, che quiui è il campo Leborino, più ameno di quanti ne hà tutta Italia, & altroue medesimamente chiama Leborino il suo territorio nobile di Capoa, & per far noto qual sia, egli è tutto quel territorio piano, che si stende da Tifata (che è il monte sopra Capoa) insino à Napoli, & Puzzuolo; & da Capoa alla foce del Vulturno, oue entra in mare. Essendo stata Capoa così odiata da Romani, & disfatta, & ruinata due volte, si sdegnarono i popoli vicini d'essere più chiamati Campani, & volendo fuggire quasta infamia, & questo pericolo di non essere per questo nome odiati, & disfatti, si mutarono il nome, chiamandosi dell'antico nome loro, Leborini, & tanto questa loro ostinata perseuerantia valse, che ciò che soleua prima Campania dirsi, fu terra di Lebore detta; mà essendo poi dalle genti guasta la voce, fu detta di Labore; La onde è nata opinione che ciò auueniss per che quasi ogni fa-

Capoa di nuouo edificata.

Longobardi distruggono Capoa

Capoa reedificata.

Corrado Re di Napoli butta à terra le mura di Capoa.

Capoa saccheggiata da Francesi.

Campi Leborini quali siano.

Terrà di Lauoro, perche così detta.

tica

dica (che tanto vuol dire questa voce Labore) vi sia bene spesa, & alcuni altri hanno detto, che la sia stata così chiamata dalla fatica grande, che bisogna operarui, per sogiogarla. Fu cittadino di Capoa F L. Sospatro Carisio, antichissimo gramatico, l'opere del quale furono ritrouate da Iano Parasio; e grande ornamento diede à essa città Vittore detto Capoano, Vescouo, et Astrologo famosissimo, & eccellente Oratore, il quale visse ne gli anni di Christo 480. Ne fu anco cittadino Pietro de Vineis dottissimo Iurisconsulto, che fu molto caro all'Imperadore Federico II. Re di Napoli, ma hauuta poi l'Imper. alcuna sospitione di lui d'vna congiura, che s'ordiua, lo mandò in esilio, doue per dolore morì, hauendo prima composto vn libro della consolatione: di questo Pietro fa mentione Dante nel can. xiij. della prima parte, dicendo. Io son colui che tenni ambe le chiaui. Hà dato anco non poco ornamento à si nobil città Gio. Antonio Campano, di cui scriue Raffaello Volaterano, che lo conobbe, che essendo fanciullo attendeua al gouerno delle greggi, & essendo dalla natura spinto, fece ogni forza per imparare lettere, onde tanto profitto vi fece, che fu riputato degno di leggere nello studio di Perugia, da Perugini condottoui con gran salario, e tanto poi crebbe in fama di dottrina, che Pio II. lo fece Vescouo Aprutino, Lasciò doppo di sè questo dottissimo huomo molte opere, delle quali furono il libro de' fatti illustri di Braccio da Montone. Scrisse la vita del magnanimo Prencipe Federico, Duca d'Vrbino, e la vita di Papa Pio II. Hanno anco à tempi nostri dato, e tuttauia danno grandissimo ornamento à questa nobilissima città, fra Tommaso da Capoa, dell'ordine de' Predicatori, che hà scritto sopra tutti li xij. lib. della Metaphisica di Aristotile, e fatto alcune cose contro Chrisostomo Giauello, com'è cauto dal molto R. P. M. Matia Aquario nella sua Metafisica, oltra che hora si hà scriuendo sopra del Genesis; il Signor Gio.

F L. Sospatro Charisio.

Vittore Vescouo.

Gio. Antonio Campano.

Digitized by Google

Gio. Batti-sta Attendolo.

Battista Attendolo facondissimo oratore, et in ogni lingua versatissimo, e di tutte scienze ornato, le cui opere appo tutti sono notissime; Don Benedetto dell'Vua dolcissimo Poeta, e Don Camillo Pellegrino ornato di belle lettere. Hà medesimamente prodotto detta città il Signor Fabio Marchese, dottor di legge, che hoggi con non picola fama essercita l'offitio di gran Cancelliero del Regno. Poi da

Atella città

Capoa otto miglia discosto si vede Auersa, nobile, e ricca città, edificata sopra delle rouine dell'antica Atella ricordata spesso da Liuio, e da Marco Tullio. Atella fù capo de' versi lasciui, e di atteggiamenti molli, onde furono le compositioni, e comedie lasciue, e dishoneste chiamate Atellane; i fanciulli, e le fanciulle imparauano alcuni versi lasciui, & al proposito loro, veniuano con vna certa lor misura di componimenti, & atteggiare di corpo, & di viso piegandosi per ogni verso, à pronuntiarli con tanta lasciuia, nelle tauole di dishoneste persone, & nelle Scene, che non vi mancaua altro, che il congiungersi insieme carnalmente, & dishonestamente.

Auersa da chi edificata.

Ma di miglior disciplina è stata origine Auersa, la quale da Auerso Normanno Capitano celebre fu primieramente edificata, la medesima poi fu abbellita da Roberto Guiscardo illustre, & valoroso huomo. Fù rouinata questa città infimo da' fondamenti da Carlo primo d'Angiò Re di Napoli, per la ribellione di casa Rebursa: ma fu poi di nuouo ristorata, & abbellita da Carlo secondo Re suo figliuolo. E questa nobile città grande, & molto habitata, & è delle principali di terra di Lauoro, sì per la vicinità della città di Napoli, dalla quale non si discosta più che sette miglia, come ancora per la fertilità de' suoi ameniſſimi campi, i quali restringendosi in sei miglia, si diffondono tra Napoli, & Capoa, & poco più verso Linterno, rinchiudendo gran parte delli campi Leborini, cosi famosi vn tempo, & hoggi detti il Gaudo.

Auersa ruinata da Carlo d'Angiò, Re di Napoli.

E altresì

E altresì questa città molto riguardeuole per il suo Vescouato, il quale si stima rendere da ottomila scudi l'anno, & è oggi in potere dell'Illustre, & Reuerendiss. Signor Conte Giorgio Manzuolo, gentil'huomo Bolognese, persona (per quanto communemente si dice) di molta buona vita, & di gran valore. Hebbe di molti huomini grandi ne gli studi delle leggi: Come Couello Barnaba, Presidente della Regia Cammera; Felice Barnaba; Tommaso Grammatico, Consigliero famoso per le sue Decisioni; Scipione Cutinario, Reggente del Consiglio d'Italia in Ispagna; & Marcello di Mauro che ancor viue, Presidente della Cammera. Nell'altre scienze è stimato molto hoggi Paolo Pacello, il quale è etiandio nobile Poeta, & eccellente Oratore: Non molto poi da Auersa discosto si vede Marigliano, buona terra, da gli antichi detto Merlianum, & Mariznum; dicono i suoi cittadini, che ella sia stata cosi chiamata da C. Mario suo fondatore, è ornata del titolo del Marchesato, della quale è Signore Geronimo Montenero, persona sauia, & magnanima, & che s'esercita sempre nell'operationi virtuose. Hà dato gran fama à questa città, Innocentio III. Pontefice Massimo, che vi nacque, & al presente gli dà ornamento il Reuerendo D. Iacopo Marotta, eccellente Teologo, & sottile Scotista. Scorgesi poi Acerra città, da Strabone Acerræ addimandata, che fu da Annibale Cartaginese abbrugiata. ma da i Romani di nuouo risforata, della quale fa Liuio più volte mentione, & Virgilio chiama il suo terreno fertilissimo, & di somma bontà. Quattro miglia lontano è Sessula, oue furono posti in fuga i Samniti da M. Valerio, ora è questa città quasi vacua, & senza habitatori, dalla parte Aquilonare si veggono i monti di Capoa, chiamati da Liuio Tifata, i quali trascorrono insino nel territorio di Nola, si ritroua poi il fiume Isclero, & il fiume Sorritello, & non molto discosto si vede sopra vn bel monte Aierola, nobile

Giorgio Manzuolo. Vescouo di Auersa.

Tommaso Grãmatico.

Marigliano da chi edificato.

Geronimo Montenero marchese di Marigliano.

Acerra città.

Sessula.

Aierola.

Digitized by Google

nobile terra, che hà titolo di Duca, della quale è Signore Ferrante Caracciolo, Caualiero assai principale. Non molto da lungi sopra vn'erta, & vaga collina si scorge la città di Caserta piena di onorato popolo, l'origine della quale è incerta, volendo i cittadini di essa per traditione antichissima essere stata fondata da Sessulani, & Galatini, altri credono dalle reliquie della seconda Capoa nel monte Trifisco, & altri finalmente dicono che fosse edificata da i Longobardi, & che fu fatta catredale da Alessandro IIII. Pontefice. Signoreggiarono questa città per vn gran tẽpo i Signori d'Aquino, di poi venne sotto i Conti di Tilesia della nobilissima famiglia Siginulfa, & vltimamente con titolo di Prencipe la possiede Giulio Antonio Acquauiua nabilissimo Signore. Fu di questa città Stabile Zerrillo Vescouo, huomo zelantissimo del culto diuino. Hà illustrato grãdemente questa città la nobile fameglia de Santori, la quale fu molto felice in Lonardo eccellente dottor di legge, che lasciò al mondo bella, & honorata prole, con hauer prodotti gli Illustrissimi, & Reuerendissimi Giulio Antonio Santoro, della santa Romana ecclesia Cardinale, & Francesco Antonio Arciuescouo di santa Seuerina, suo fratello, persone non meno per dottrina, che per bontà di vita molto notabili; Euui anco il Signor Paolo Emilio Archimandrita di S. Elia de Carboni nepote di detti illustrissimi, eccellente oratore, & Poeta, che hà scritto le vite di san Pietro, & Paolo, di Athanasio, & di san Tomasò d'Aquino, oltra che hà dottamente scritto l'impresa d'Africa, del Re Sebastiano di Portogallo, & le vite de gli Ottomanni, Re de' Turchi, le quali cose s'aspettano fra non molto tempo fuora. Caminando più oltre si troua Mataloni, da alcuni detto Magdaloni, & da altri Metaleonis, che è ornata della dignità del Ducato, suggetta alla nobilissima famiglia de' Carrafi. Appresso si vede in vn colle la bella città di Venafro, nominata da Strabone ve-

Caserta città da chi edificata.

Lonardo Santoro.

Mataloni.

Venafro.

Digitized by Google

ne Venafrum, lo piano del quale, è chiamato da Plinio fertile, & abbondante d'oliue; Onde Martiale lodando l'olio disse così.

Hoc tibi Campani sudauit baccha Venafri
Vnguentum quoties sumis, & istud oles.

Fù questa città ne' tempi de' nostri aui ornata del titolo del Contato sotto i Pandoni caualieri Napoletani, doppo i quali venne sotto il dominio de gli Illustrissimi Signori di Lanoia Principi di Sulmona, & al presente è fatta di Demanio Regio: Vscirono di questa città in diuersi tempi molti huomini, che in arme, & in lettere furono molto eccellenti, fra li quali le diede grandissima lode Antonio Giordano, detto per sopra nome il Venafra; Iurisconsulto chiarissimo, il quale hauendo molti anni gouernata la Republica di Siena sotto Pandolfo Petrucci, & suoi figli, a' quali fu lasciato tutore, fù stimato vno de' più intendenti di gouerni di stati, che hauesse l'Italia: Andò più volte Ambasciadore à diuersi Prencipi, & fra gli altri ad Alessandro VI. Pontefice, dal quale inuitato con promessa del Cardinalato, non volle mai abbandonare i suoi pupilli. Chiamato poi dall' Imperadore Massimiliano per cose di grande importanza v'andò, dal quale fu honoreuolissimamente riceuuto, & lo dichiarò caualiero, & conte Palatino. All'vltimo poi scacciati da Siena i Petrucci venne in Napoli, doue hauendo molti anni letto le ragioni ciuili, fu fatto Consigliero Collaterale del Regno; Scrisse molte dottissime opere in legge, & fra l'altre quattro gran volumi di consigli, i quali si daranno presto alle stampe, dal Signor Fabio di Giordano suo nipote maggiore. Camminando più oltre si vede la nobile, & antica città di Sora, detta così da gli antichi, & da moderni, la quale al tempo de' Romani era la principal Città di tutto il Sannio. Plinio la pone nella prima Regione, & Tolomeo nel Latio, & Strabone la descri-

Antonio Giordano Iurecõsulto.

Sora città.

Digitized by Google

descriue in Campagna felice. Noi seguendo la diuisione della Regia Corte, la ponemo nella presente prouincia di Terra di Lauoro, ò sia Campagna felice. Dice Liuio che fu detta città dedutta, in vn tempo medesimo Colonia de' Romani con Alba, che era del territorio Vestino, ma posseduta da Samniti. Questo che dice Liuio, che Sora fusse del territorio Vestinò, egliè per questa ragione vero, che essendo stata la città Vestina, presso il Garigliano, nel piano di Sessa, ciò che era dalla foce del fiume insino à Sora per la riua del Garigliano, tutto sotto vn solo nome di Vestini veniua chiamato, & il Garigliano, & Sessa furono medesimamente sotto tal nome di Vestini compresi. Dice Liuio, che essendosi i Sorani ribellati, & congiuntisi con Samniti, tutto lo sforzo della guerra andò loro contra, & dice che in questa ribellione haueuano i Sorani tagliati à pezzi i Coloni Romani, che v'erano; onde si venne con grande ardore à la vendetta, & che fu all'vltimo poi pigliata à tradimento, conducendo vn di Sora diece Romani ascosamente nella Rocca, & che li cittadini ruppero di notte le porte, & fuggirono, & l'essercito Romano entrò liberamente dentro, & furono 325. Sorani capi & autori della ribellione, & del fare morire i Coloni Romani, portati in Roma legati, & battuti fieramente nel Foro, e poi giustitiati con gran piacere della plebe, che desideraua per l'interesse proprio che nelle Colonie fussero per tutto i cittadini securi. Ma fu poi da' Romani di nuouo menata à Sora vn'altra Colonia sotto il Consolato di L. Genutio, e di Ser. Cornelio, la quale per vn gran tempo visse felice à piacere, ma à tempo poi di Gregorio IX. fu da Federico II. Imperatore destrutta, e con tutto questo fu da i medesimi cittadini ristorata, et essendo in processo di tempo molto accresciuta d'honorato, e ricco popolo, è tenuta hora vna delle buone città che sia in tutta la Prouincia, ella è hoggi sotto titolo di Ducato, possedu-

Sorani tagliano à pezzi i Coloni Romani.

Romani pigliano Sora

Romani mandano à Sora vn'altra Colonia.

Sora destrutta dall'Imperador Federico. 2.

ta dal

ta dal Signor Iacopo Buon Compagno Signor saggio, e di gran valore, alleuato, & essercitato continuamente nell'armi, e nelle uirtù, che à ueri Principi si conuengono. E detta città da una parte di superbe, e fortissime mura cinta, e dall'altra la guarda il fiume Fibreno che ha il suo principio sotto le montagne di Capistrello, ch'è una terra nell'Apennino otto miglia sopra Sora, il qual fiume entra nel Garigliano (detto da gli antichi Liris) appresso il Monasterio di San Domenico di Cistertiensi. Questo fiume è abondantissimo d'acque, e pare esser quello, che à Plinio piace, che uegni dal lago Fucino, e scorrendo circa un miglio, viene à battere nella schiena della fortezza della terra dell'Isola, e quiui si diuide in due rami, l'uno de' quali cade da sinistra precipitosamente con dolcissimo strepito & gran fumo, e l'altro dalla destra sopra à massi di pietra fu bellissima, e dilettuol calata, à guisa di massi di neue, li quali dui rami vengono à mettere in Isola detta terra così hoggi chiamata, che è dilettevole, e di molto traffico, e da gli antichi già detta Interamnia. Seguendo il corso di detti fiumi, si trouano le seguenti terre, Torre, Campolato, Isoletta, & Colledrago. Hor sopra l'isola, che habbiamo detto, che fa il Garigliano con quei due braccia vi sono altissimi monti, & quasi disabitati del tutto, & vi hà da man dritta una contrada per istar su quei monti asperi, amenissima, chiamata oggi Comino, ella è attorniata da monti altissimi, & hà otto terre ben popolate, cioè Vicaluo, Aluito, Santo Donato, Settefrati, Piacinisco, Gallinaro, & Casaluiero. Questa contrada fu da gli antichi chiamata Comino, da una città, che v'era così detta, & di lei in più luoghi ne parla Liuio, & massimamente nel X. libro oue dimostra, che fosse pigliata da Spurio Carutio Console, essendo entrato in essa, & ritirati i soldati, che la doueuano defendere in piazza, si diedero à Papirio Console, da vndici-

Iacopo Buon compagno, Duca di Sora, & d'Arce.

Fibreno fiume, & suo principio.

Liris fiume, hoggi detto il Garigliano.

Isola Terra bellissima, da gli antichi detta Interamnia.

Comino contrada amenissima, e fu così detta da un' antichissima città di medesimo nome.

Digitized by Google

undeci mila, & trecento huomini, essendone prima stati uccisi da quattromila, e trecento ottanta. In questa medesima contrada à mano dritta sotto i monti è Atina città antichissima, che fu una di quelle cinque, che fabricarono l'armi per aiuto di Turno, contro Enea, secondo Virgilio nel settimo dell'Eneida.

Atina città.

Quinque adeo magnę positis incudibus urbes
Tela nouant, Atina potens. &c.

A lato à detta città scorre il fiume Melfa, che nasce nell'Apennino, & và à mescolarsi col Garigliano, presso à Pontecoruo città, della quale fanno mentione, & Vergilio, & Liuio. Venendo giù nel basso di questa contrada à canto al detto fiume, sotto il castello di Casaluiero à man manca, è una picciola terra, che la chiamano Schiaui, & più in giù sopra un molto aspro colle si scorge Arpino famosissima città, le cui superbe mura ancora si veggono in piè mostrando la sua grandezza, & quantunque sia stata patria così di Caio Mario, come di M. Tullio, essempio l'uno della guerra, & l'altro della eloquenza, pure preponendo ella la scienza alla militia, usa per insegna M. T. C. Sotto Arpino à man manca presso il fiume Melfa si troua Fontana, picciola terra, & poco appresso si vede Arce nobile città, il territorio della quale è molto abondante di eccellenti frutti, & hà una bella fortezza; ella è ornata del titolo del Ducato, & n'è Signore Iacomo Buoncompagno, il quale s'intitola Duca d'Arce, & di Sora. Non molto lungi segue la città d'Aquino, detta de gli antichi Aquinum, che è quasi ruinata, i cui vestigi dimostrano chiaramente ad ogn'uno di quanta estimatione fosse nelli tempi antichi, onde per tutto si veggono rume di superbe fabbriche, con bellissime statue di Marmo. Diedero, & etiandio al presente danno gran fama ad Aquino Giouenale Poeta Satirico.

Melf. fiume

Arpino città.

Insegna di Arpino.

Arce città.

Aquino città.

Giouenale Poeta Satirico.

tirico.

Digitized by Google

tirico, con Vittorino ottimo Geometra, che fiorì ne' tempi di Leone I. (secondo alcuni) & ritrouò il computo della Pasca, secondo il corso della Luna à persuasione d'Ilario Papa. Illustrò etiandio questa patria Pescenio Negro Imperador Romano, come dimostra Erodiano nel secondo lib. de suoi Cesari. E benche detta città sia quasi ruuinata, nondimeno ella è ornata del titolo del Contato. Quiui fu creato con gran solennità, Duca di Puglia, & di Calauria, Roberto Guiscardo, Normanno, da Gregorio VII. Pontefice, nel 1073, come scriue Biondo nell'Istorie, & Platina nella vita di detto Gregorio. Ma sopra tutti gli altri illustrò Aquino l'angelico Dottore san Tommaso, il quale se bene nacque in Napoli, è cognominato di Aquino, perche i suoi genitori possederono quel Contato con altre città, & terre. Dice Giouan Manardo, che detto Angelico dottore, fu di casa Frangipane. Altri vogliono, che fosse della nobilissima fameglia Sãmacula, & che poi dalla Signoria, come habbiamo detto che hebbero d'Aquino, fossero cognominati d'Aquino, la qual famiglia fu molto ingrãdita da Adinolfo Conte d'Aquino, peròche fu per commun volere de i Gaetani, constituito Duca della loro città; E noi per cortesia del Signor Don Cesare d'Aquino, Conte di Martorano, habbiamo visto con gran piacere molti originali, Priuilegi, & altre scritture di detta famiglia, che si riserbano appresso Ettore d'Aquino gentilissimo caualiero, le quali scritture fanno nominatione della famiglia Sammacula. Fu chiaro tra gli antichi Poeti, Rinaldo d'Aquino, del quale Monsignor Pietro Bembo nelle sue epistole fa mentione. Hora venendo al nostro ordine, lasciata l'antica città d'Aquino, è à mano manca Roccasecca, & à man dritta sopra vn'alto monte si vede il celebre, & famoso monastero di monte Casino, fabbricato sopra le ruine della nobilissima città di Casino, antica Colonia de' Romani, gloriosa

Vittorino Geometra.

Pescenio Negro Imp.

S. Tommaso d'Aquino.

Gio. Manardo nel 5. lib. dell'epistole, nella 5. epistola.

Adinolfo Conte d'Aquino, è Duca di Gaeta.

Monte Casino.

Digitized by Google

gloriosa città de' Latini, che (come Liuio scriue) fu dedutta Colonia insieme con Minturne. Fu il detto Monasterio fabricato da san Benedetto per li suoi monaci, e ne faremo larga mentione nella prouintia di Principato vltra, & nel trattato de monti. Alle radici di monte Casino è san Germano, nuoua città, chiamata così dal nome del santo Abbate che l'edificò. Camminando poi si ritroua Theano detto da Plinio, & da Strabone, Theanum Sidicinum, città dedutta Colonia da Augusto, nè molto discosto si vede Calui, antica città, che fu fabricata da Calai, figliuolo di Borea, che passò in quelli luoghi, doppo il ritorno de gli Argonauti, come dimostra Silio nell'ottauo lib. Benche Liuio, & Festo vogliono che fossero i suoi primi habitatori gli Ausoni. Si giunge poi à Piedemonte d'Alise, buona, & ricca Terra, piena d'honorato popolo, doue per la commodità, che hà dell'acqua, si lauorano eccellenti panni di lana; sono vsciti di questa Terra molti eccellenti huomini di belle lettere ornati, tra quali noti sono, Filippo Francisco da Piedemonte, che commentò la Poetica d'Oratio, Lodouico Paterno nobilissimo Poeta, & Nuntio Tartaglia, che fu il primo che compose la Prattica ciuile, & criminale della gran Corte della Vicaria. Appresso poi si vede Arienzo terra abondantissima d'ottimi frutti. Nè molto distante è Lauro, luogo ameno, & bellissimo, del quale con titolo di Marchese, è hoggi Signore Don Scipione Pignatello, giouane di viuacissimo spirito, & inclinato molto alle virtù, & è Signore cortesissimo, & liberale. Confina con Lauro la terra di Palma, posseduta dal Signor Carlo Frangipani dalla Tolfa, Conte di san Valentino, & del consiglio di stato, caualiero di molta stima, & suocero del detto Marchese. Il medesimo essercita l'offitio di Montiero maggiore, così chiamato quello, che è sopra tutte le cacce di questo Regno, che è offitio di non poca riputatione, & importanza, & à que-

S. Germano perche così detto.

Theano città.

Calui città.

Piedemonte d'Alise.

D. Scipione Pignatello Marchese di Lauro.

Carlo Frangipani Cõte di S. Valentino.

Digitized by Google

à questo proposito non lascerò di dire del piano di Palma, tanto nominato per le cacce che vi sono, oue quel grande Alfonso primo, di Aragona, Re di Napoli, edificò à questo effetto vn superbo palazzo, che distrutto poi da Carlo ottauo Re di Francia, ancora ne appaiono le reliquie. Vedesi appresso l'antica, & nobile città di Nola con tal nome chiamata da Strabone nel quinto libro. Fù questa città edificata (come vuole Trogo) da' Giapigi; ma secondo Solino da' Tirij. Era molto grande ne' tempi antichi, questa città, come dimostra Ambrogio Leoni, nel 1. lib. di Nola, che le mura di essa (secondo che dice) girauano intorno da 2017. passi continuati, hauendo 12. parte, & era di forma rotonda. Si può Nola gloriare, che in essa morì Ottauiano Augusto, Monarca del mondo, in honore del quale, Tiberio suo successore nell'Imperio, edificò in detta città vn superbissimo Tempio, del quale ancora si veggono i vestigi. Veggonsi ancora oggidì in questo luogo, molte reliquie d'antichi, & superbi edifici; Ora non è così grande, però è molto ricca di gente. Fù di essa città la innamorata Flora, la quale morendo, lasciò suo vnico herede di tutte le sue gioie, e ricchezze il Popolo Romano, & tanti furono i denari che in casa sua trouarono, & le gioie, che venderono, che furono bastanti per edificare le mura di Roma, & anco per dispegnare la Republica. Laonde i Romani per hauere ella hauuto origine da Roma, & per che haueua lasciato tutti i suoi beni alla Republica, edificarono vn sontuosissimo Tempio in memoria di lei, dal nome della quale lo chiamarono Floriano, nel quale ogni anno in quel giorno, che ella venne à morte celebrauano la festa della Dea Flora. Suetonio Tranquillo, dice, che la prima festa, che lo Imperador Galba celebrasse in Roma, fu la festa della innamorata Flora, nella quale tutti i Romani, & Romane poteuano fare tale, & tante brutte cose, che all'hora era tenuta per più santa quella

Piano di Palma.

Nola città.

Morte di Ottauiano Augusto.

Flora, e sue ricchezze.

Tépio Floriano.

Digitized by Google

fertile territorio, ornato di viti, d'aranci, e d'altri fruttiferi alberi. Fu edificata questa città da Greci, & fu chiamata Petra Syrenum. Hebbe questa città Antonino Abbate huomo santissimo, e di miracoli famoso, il cui corpo fin'hora fa in segno della sua Santità miracoli uerso quelli, che sono oppressi da gli spiriti. Poi da Surrento un miglio appare la città di Massa di nuouo nome, alla quale ha dato, & tuttauia dà gran fama il Reuerendo D. Paolo Portarello eccellente Poeta, & grande humanista. Quindi poi si vede il solingo monte Atheneo, il quale per non esser congiunto con altro monte si stende in lungo verso Ponente, & è chiamato altrimenti monte di Massa, fu ancora detto Prenusso, Sirreo, Mineruio, & colle Equano, nell'estremo del promontorio si vede in gran parte il tempio di Minerua edificato da Vlisse. Nel voltare del detto promontorio vi sono certe isolette deserte, & sassose, nominate le Sirene, in vna delle quali da quella parte che risguarda à Surrento ne' tempi antichi si vedeua vn ricco tempio, oue erano alcuni molto antichi doni già presentati da gli habitatori del paese per veneratione, & riuerenza del sacrato luogho, del quale oggi ui sono i vestigi. Quiui finisce il golfo chiamato Cratera, chiuso da due promontorij che guardano verso mezo giorno, e sono il Miseno, & l'Ateneo. Il qual golfo è quasi tutto adornato di edificij e di giardini bellissimi, alcui incontro s'erge fra l'onde l'isola di Capri, prima delitie di Tiberio Cesare, & hor luogo destinato à relegati; iui si fa due volte l'anno la caccia delle quaglie. All'incontro del Miseno è l'isola di Prochita hora detta Procita, la quale (secondo vuole Strabone) è vn pezzo delle Pitecuse. Procita fu cosi detta (come à Plinio piace) dalla profondità perciochè per miracolo spõtaneamẽte dal profondo del mare nacque detta Isola. Ma, come vuole Dionisio Alicarnosseo, fu detta da vna bellissima giouane Troiana chiamata Procita, che quiui uenne ad

Massa.

Tempio di Minerua.

Sirenuse isole.

Isola di Capri.

Procita per che tutti co sì detta.

venne ad habitare. Seruio sopra quei versi di Virgilio, nel nono lib.

Tum sonitu Prochyta alta tremit, &c.

Dionisio Alicarn. nel 1. lib. dell'Istorie di Roma.

Dice che acquistasse tal nome da Procheo, che significa effundo, alla quale opinione s'accostano i Greci, & quasi tutti i Latini. Silio Italico nel duodecimo libro, parlando di Procida, dice così.

Apparet Prochyta seuum sortita numanta,
Apparet procul Inarime, quæ turbine nigro
Fumantẽ premit Iapetum: flammasq; rebelli
Ore iectantem, & si quando euadere detur
Bella Ioui rursus, superisq; iterare volentem.

E dentro quest'Isola vna bella, e popolata terra, che hà il medesimo nome, & è famosa per l'abbondanza delle biade, che vi si raccolgono dentro, & per la caccia delle Pernici, & Fagiani, de' quali vi è gran copia. Possiede quest'Isola l'Illustrissimo Signor D. Inico di Aualo, Cardinal d'Aragona, il quale l'hà nouamente ornata d'vn superbissimo palazzo; d'vna stanza bellissima, & d'altre cose degne di lui.

Don Inico Cardinal di Aragona.

Di questa terra, come narra Francesco Petrarca nel suo Itinerario, fu natiuo Giouanni da Procida, medico, huomo famosissimo, il quale non hauendo paura alcuna della possanza del Re Carlo d'Angiò, per vendicarsi d'vna graue ingiuria, gli tolse la Sicilia, con quella famosa strage di Francesi, detta volgarmente il Vespro Siciliano, et haurebbe fatto cose maggiori, se gli fosse stato permesso.

Giouãni da Procida, autore del Vespro Siciliano.

Fu questo Giouanni molto caro à Iacopo Re d'Aragona, doppo la cui morte, il Re Pietro suo figliuolo conoscẽdo il valore di Giouanni. Le dio (dice il Zurita) e nel Reino de Valencia para el, y sus succesores las villas, y castillos de Luxer, Benyzano, y Palma con sus alquerias.

Gieronimo Zurita, nelle Istorie di Aragona.

Da costui discende la famiglia chiamata de Proxita, la quale oggi è

Fameglia Proxita in Catalogna.

Digitized by Google

grande nel Regno di Catalogna, e gode il Contato d'Almenare. In detta Isola, in vna bella chiesa, con grandissima reuerenza si conserua il corpo di S. Margherita vergine, e martire, che vi fu portato d'Antiochia. Honora la medesima Isola, Saluo Sclano, medico, oggi in Napoli famoso, il quale hà scritto sopra gli Aforismi d'Ipocrate. Stà discosto da Napole dett'Isola 12. miglia, & è di giro sette.

Ischia Isola

Poco distante da Procida, giace l'Isola d'Ischia, anticamente detta Inarime, Pithecusa, & Enaria, molto famosa, si per la fauola, che i Greci vi fingono di Tifeo Gigante, fulminatoui da Gioue, si ancora per esser'vna fortezza così grande, che è tenuta la seconda chiaue del Regno. Fu detto castello edificato da Alfonso di Medina, Re di Aragona, primo di questo nome Re di Napoli, il quale per hauerlo così ben fortificato, volle che si chiamasse Ischia, che hà dato il nome à tutta l'Isola, massimamente essendole mancati tutti gli altri nomi antichi. Egli è questo castello forte per sito naturale, & è posto sopra d'vn monte alto, e sucko, e l'andata à quello è molto erta, e la strada per la maggior parte è fatta cõ scarpello in vna rupe incauata, e la via, è tanto difficile, e stretta, che due soldati facilmete lo potrebbono tenere guardato. Quiui si ricouerò per sua sicurezza Ferdinando figliuolo d'Alfonso II. d'Aragona, Re di Napoli, essendo entrato in Napoli vittorioso, Carlo 8. Re di Francia. Nell'anno 1301. patì dett'Isola grandissimo danno, però che essendosi nelle vene del solfo (di che tutta l'Isola è piena) acceso il fuoco, & trascorrendo per quelle, ne abbrugiò gran parte insino alla città d'Ischia, allhora Gironda detta, e durò tale incendio vn mese, e mezo, vccidendo molti huomini, & animali, per il che furono costretti gli habitatori abbandonare il luogo, fuggendo fuori dell'isola, chi à Procida, chi à Cazpre, chi à Pozzuolo, e chi à Napole. E di tale incendio oggidi appaiono i vestigi, che non vi nosce nè herba, nè altro, e questo per spatio

più

Di Tifeo gigante diuersamente dicono i Poeti, peroche Virg. nel 9. dell'Eneida dice che qui fu da Gioue fulminato, ne la quale opinione è Lucano, mà Ouidio dice che fu nella Sicilia

Alfonso Re d'Aragona, & di Napole, fu di casa di Medina, così dice Laonico Chalcondile Athenese nell'hist. de' turchi nel 5. lib.

Gironda antica città de l'Isola.

Digitized by Google

più di due miglia, il qual luogo i cittadini chiamano la Cremata. Que
st'Isola è di giro diciotto miglia, oue è vna buona città, alla quale so-
no sug getti otto casali. E quest'Isola fertilissima, e produce biade di
ogni sorte, e vi si fa generosissimo vino, e vi sono le miniere dell'o-
ro, che furono insieme con quelle del solfo, trouate nel 1465. da Bar
tolomeo Perdice, Genouese. Per tutto è di spesse ville abitata, v'è
vn'altissimo monte, che è di molto difficil salita, nella sommità del
quale scaturisce vn fonte, chiamato come il monte Aboceto, tutto il
resto dell'isola hà gran carestia d'acqua. sono i liti di quest'isola più
presto curui, che dritti, vi è l'aere salutifero, & ameno, sono in es-
sa molti, e diuersi bagni, con quelle sue tanto marauiglioſe arene, tut
te cose accomodate à guarire varie sorti d'infermità, e morbi incura
bili, di che rimetto il curioso lettore à quanto il molto R. D. France
sco Lombardo, canonico Napolitano, e l'eccellente medico Giulio
Giasolino n'hanno dottamente scritto. Fu quest'isola primieramente
habitata da i Licij, che doppo la morte di Oronte lor Re furono scac
ciati da Enea. Dopoi vi vennero gli Arimini popoli, & appres-
so i Calcidij. Giacciono con gran veneratione in due honoreuo-
li Tempij di questa isola, li corpi di santa Restituta vergine, e mar-
tire, e di santa Oliuata sua sorella, che fanno infiniti miracoli.
Di questa isola fu Fabio Seleuco Oronte, nobile Cosmografo, e
gentil Poeta. Quindi più auanti nauigando verso Napoli appres-
so il monte Pausilippo, appare l'isola di Nisita detta da i Latini
Nesium, e Nesis, la quale hà vna bella, e vaga fortezza fattaui
dalli Duchi d'Amalfi, con vno securissimo porto, detto Agliono,
assai commodo. Fù Nisita così detta (come fauoleggiano i Poeti)
da vna Ninfa marina, figliuola di Nereo, e di Doride Dij del
mare, però la verità è questa, che Nesis in Greco vuole dire Isola,
e fu ne' tempi antichi villa di Bruto nobile Romano, & à' tempi

Bartolomeo Perdice Genouese.

Aboceto fiume, e monte.

Corpo di S. ta Restituta vergine.

Nisita Isola, perche così detta.

Digitized by Google

nostri vi fu trouata in vna sepoltura vn corpo morto di molta grandezza, imbalsamato, che haueua al collo vna collana con vna medaglia d'oro, con questa inscrittione. M. A. Acilius, C. F. III. R.

Gaiola, onde così detta.

Passata quest'Isola se ne troua vn'altra molto più piccola communemente detta la Gaiola; ma à mio giuditio dourebbe dirsi Gaia, se pure quella particella ola, non le fu aggiunta per diminutiuo, accennando la sua picciolezza, & bellezza in vn tratto, per esser tutta dilettenole, & vaga, è che hà sembianza di teatro, oue ancora si veggono i vestigi de' viuai, e del tempio di Nettuno, che anticamente vi fu, di modo che à chiunque vi và è luogo di grandissimo diletto. Queste adunque sono le città della marina di Campagna felice, & l'Isole che vi sono all'incontro. Ma fra terra da Napoli in poi la principal città è Capoa, posta à lato al Vulturno, fu la via Appia, è dal mare 12. miglia lontano; fu anticamente di tanta grandezza, che era in Italia, da Roma in fuore, la prima, & hebbe tal volta il Senato Romano, in pensiero d'andarui ad habitare. Diuersi sono l'opinioni della edificatione di detta città, & prima dicono Catone, e Sempronio, che ella fosse fabricata da gli Osci, altri, come sono Virgilio, Lucano, Silio, Dionisio Alicarnaseo, e Suetonio, vogliono, che ella fosse fabricata da Capi compagno d'Enea, & che da lui fosse poi così chiamata. Altri dicono, che Remo figliuolo d'Enea l'edificasse, e la chiamò Capoa, da Capi padre dell'auolo suo. Strabone è d'altra opinione, dicendo che trasse questo nome da i larghi campi, ne' quali è posta, i cui primi habitatori furono gli Opici, & Ausoni, e gli Osci, che furono scacciati da Cumani, e poi questi da Toscani, da' quali fu fatta Capoa, capo di 12. città da loro fabricate in questi luoghi, e di questa opinione par'esser Eustachio, Liuio, Plinio, et Annio. Diodoro, et altri dicono, che ella talmẽte fu chiamata dalla gran capacità che hà di produrre le cose necessarie per il viuere de

Capoa città.

i mor-

Digitized by Google

i mortali, & in vero il suo territorio è sopra tutti gli altri paesi del mondo nobilissimo. Questa Città come particolarmente dimostra Liuio in più luoghi fu di gran possanza, & nelle sue molte prosperità, & delitie fu sede, & stanza, & quasi seconda patria d'Annibale, & nell'assedio di Casilino v'inuernò col suo essercito, & vi ammarcirono, & impoltronirono per le molte delitie, & piaceri, ma venuta poi in potere de' Romani, furono alcuni di parere, che Capoa si douesse del tutto spianare per essere forte, vicina, & sempre nemica à loro; mà l'vtilità del fertilissimo territorio fu la salvezza sua, perche non fu ruinata, acciochè la moltitudine de Coloni hauesse hauuto vn luogo, & vna stanza in questa contrada, & il territorio, & le case istesse furono fatte del commune di Roma, mà non vi fu lasciato però segno ò corpo alcuno di città, nè consegli, nè autorità alcuna, il che dice più ampiamente Marco Tullio in vna sua oratione, chiamando i Capoani superbi, & arroganti, per la bontà del terreno, & per l'abbondanza di tutte le cose, che haueuano, mà fu poi contra il parere di Tullio, da Giulio Cesare nel primo suo consolato portata in Capoa vna Colonia de' Romani, & i nuoui habitatori disfacendo per edificare casamenti nelle loro ville alcuni sepolcri antichissimi, volendo seruirsi di quelle pietre, & vsando in ciò molta diligenza, per hauere nello andare à dentro scoperto alcuni vasi di magistero antico, ritrouarono in vna tauoletta di bronzo, nella quale era scritto, Capi edificatore di Capoa essere quiui sepolto, con lettere, & parole Greche in questa sentenza. Che ogni volta che fossero discoperte le ossa di Capi, all'hora vno nato della stirpe di Iulo, doueua essere ammazzato col ferro per mano delli suoi amici, & parenti, & di poi vendicato con grandissime afflittioni, & rouine d'Italia. Questa istessa Capoa fu poi da Genserico Re de' Vandali spianata, & po-

Capoa destrutta.

Sepoltura di Capi edificatore di Capoa.

Capoa spianata da Gésericoo Re de Vandali.

Digitized by Google

& posta à ferro, & fuoco; Seicento anni doppo, che era stata à Romani sug getta, & essendone poi da Narsete Eunuco, capitano di Giustino Imperadore stati cacciati i Gotti, & Ostrogoli, fu ritornata di nuouo ad habitarsi. Fù circa cento anni dipoi destrutta & ruinata di nuouo da Longobardi, poi fu dalle reliquie de suoi habitatori due miglia discosto dall'antica di nuouo edificata. Poi da Corrado Re di Napoli, figliuolo di Federico II. Imperadore furono gettate à terra le mura di essa, perche i Capoani s'erano dimostrati contrarij à Manfredi, con Napoletani: onde la saccheggiò, & vi fece assai mali. Sostenne gran calamità ne i tempi di Alessandro VI. Pontefice, essendo saccheggiata da Francesi, mandati da Lodouico XII. Re di Francia, all'acquisto del Regno di Napoli, contra Re Federico d'Aragona, ora essendo ben fortificata, per ordine di Filippo d'Austria, potentissimo Re Catolico, stà sotto la sua ombra sicurissima. Plinio nella descrittione d'Italia, giunto à Capoa, dice, che quiui è il campo Leborino, più ameno di quanti ne hà tutta Italia, & altroue medesimamente chiama Leborino il suo territorio nobile di Capoa, & per far noto qual sia, egli è tutto quel territorio piano, che si stende da Tifata (che è il monte sopra Capoa) insino à Napoli, & Puzzuolo; & da Capoa alla foce del Vulturno, oue entra in mare. Essendo stata Capoa così odiata da Romani, & disfatta, & ruinata due volte, si sdegnarono i popoli vicini d'essere più chiamati Campani, & volendo fug gire quasta infamia, & questo pericolo di non essere per questo nome odiati, & disfatti, si mutarono il nome, chiamandosi dell'antico nome loro, Leborini, & tanto questa loro ostinata perseuerantia valse, che ciò che soleua prima Campania dirsi, fu terra di Lebore detta; mà essendo poi dalle genti guasta la voce, fu detta di Labore; La onde è nata opinione che ciò auuenisse perche quasi ogni fa-

Capoa di nuouo edificata.

Longobardi distruggono Capoa

Capoa reedificata.

Corrado re di Napoli butta à terra le mura di Capoa.

Capoa saccheggiata da Francesi.

Campi Leborini quali siano.

Terra di Lauoro, perche così detta.

tica

fica (che tanto vuol dire questa voce Labore) vi stia bene appesa, & alcuni altri hanno detto, che le sia stata così chiamata dalla fatica grande, che bisogna operarui, per sogiogarla. Fù cittadino di Capoa F L. Sospatro Carisio, antichissimo gramatico, l'opere del quale furono ritrouate da Iano Parasio; e grande ornamento diede à essa città Vittore detto Capoano, Vescouo, et Astrologo famosissimo, & eccellente Oratore, il quale visse ne gli anni di Christo 480. Ne fu anco cittadino Pietro de Vineis dottissimo Iurisconsulto, che fu molto caro all'Imperadore Federico II. Re di Napoli, ma hauuta poi l'Imper. alcuna sospitione di lui d'vna congiura, che s'ordiua, lo mandò in esilio, doue per dolore morì, hauendo prima composto vn libro della consolatione: di questo Pietro fa mentione Dante nel can. xiij. della prima parte, dicêdo. Io son colui che tenni ambe le chiaui. Hà dato anco non poco ornamento à si nobil città Gio. Antonio Campano, di cui scriue Raffaello Volaterano, che lo conobbe, che essendo fanciullo attendeua al gouerno delle greggi, & essendo dalla natura spinto, fece ogni forza per imparare lettere, onde tanto profitto vi fece, che fu riputato degno di leggere nello studio di Perugia, da Perugini condottoui con gran salario, e tanto poi crebbe in fama di dottrina, che Pio II. lo fece Vescouo Aprutino, Lasciò doppo di sè questo dottissimo huomo molte opere, delle quali furono il libro de' fatti illustri di Braccio da Montone. Scrisse la vita del magnanimo Prencipe Federico, Duca d'Vrbino, e la vita di Papa Pio II. Hanno anco à tempi nostri dato, e tuttauia danno grandissimo ornamento à questa nobilissima città, fra Tommaso da Capoa, dell'ordine de' Predicatori, che hà scritto sopra tutti li xij. lib. della Metaphisica di Aristotile, e fatto alcune cose contro Chrisostomo Giauello, com'è cauto dal molto R. P. M. Matna Aquario nella sua Metafisica, oltra che hora stà scriuendo sopra del Genesis; il Signor Gio.

F L. Sospatro Charisio.

Vittore Vescouo.

Gio. Antonio Campano.

Digitized by Google

Gio. Battista Attendolo.

Battista Attendolo facondissimo oratore, et in ogni lingua versatissimo, e di tutte scienze ornato, le cui opere appo tutti sono notissime; Don Benedetto dell'Vua dolcissimo Poeta, e Don Camillo Pellegrino ornato di belle lettere. Hà medesimamente prodotto detta città il Signor Fabio Marchese, dottor di legge, che hoggi con non picola fama essercita l'offitio di gran Cancelliero del Regno. Poi da Capoa otto miglia discosto si vede Auersa, nobile, e ricca città, edificata sopra delle rouine dell'antica Atella ricordata spesso da Liuio, e da Marco Tullio. Atella fù capo de' versi lasciui, e di atteggiamenti molli, onde furono le compositioni, e comedie lasciue, e dishoneste chiamate Atellane; i fanciulli, e le fanciulle imparauano alcuni versi lasciui, & al proposito loro, veniuano con vna certa lor misura di componimenti, & atteggiare di corpo, & di viso piegandosi per ogni verso, à pronuntiarli con tanta lasciuia, nelle tauole di dishoneste persone, & nelle Scene, che non vi mancaua altro, che il congiungersi insieme carnalmente, & dishonestamente.

Atella città

Auersa da chi edificata.

Ma di miglior disciplina è stata origine Auersa, la quale da Auerso Normanno Capitano celebre fu primieramente edificata, la medesima poi fu abbellita da Roberto Guiscardo illustre, & valoroso huomo. Fù rouinata questa città insino da' fondamenti da Carlo primo d'Angiò Re di Napoli, per la ribellione di casa Rebursa: ma fu poi di nuouo ristorata, & abbellita da Carlo secondo Re suo figliuolo. E questa nobile città grande, & molto habitata, & è delle principali di terra di Lauoro, sì per la vicinità della città di Napoli, dalla quale non si discosta più che sette miglia, come ancora per la fertilità de' suoi ameniſſimi campi, i quali restringendosi in sei miglia, si diffondono tra Napoli, & Capoa, & poco più verso Linterno, rinchiudendo gran parte delli campi Leborini, così famosi vn tempo, & hoggi detti il Gaudo.

Auersa ruinata da Carlo d'Angiò, Re di Napoli.

E altresì

Digitized by Google

E altrè sì questa città molto riguardeuole per il suo Vescouato, il quale si stima rendere da ottomila scudi l'anno, & è oggi in potere dell'Illustre, & Reuerendiss. Signor Conte Giorgio Manzuolo, gentil'huomo Bolognese, persona (per quanto communemente si dice) di molta buona vita, & di gran valore. Hebbe di molti huomini grandi ne gli studi delle leggi: Come Couello Barnaba, Presidente della Regia Cammera; Felice Barnaba; Tommaso Grammatico, Consigliero famoso per le sue Decisioni; Scipione Cutinario, Reggente del Consiglio d'Italia in Ispagna; & Marcello di Mauro che ancor viue, Presidente della Cammera. Nell'altre scienze è stimato molto hoggi Paolo Pacello, il quale è etiandio nobile Poeta, & eccellente Oratore: Non molto poi da Auersa discosto si vede Marigliano, buona terra, da gli antichi detto Merlianum, & Mariznum; dicono i suoi cittadini, che ella sia stata così chiamata da C. Mario suo fondatore, è ornata del titolo del Marchesato, della quale è Signore Geronimo Montenero, persona sauia, & magnanima, & che s'esercita sempre nell'operationi virtuose. Hà dato gran fama à questa città, Innocentio III. Pontefice Massimo, che vi nacque, & al presente gli dà ornamento il Reuerendo D. Iacopo Marotta, eccellente Teologo, & sottile Scotista. Scorgesi poi Acerra città, da Strabone Acerræ addimandata, che fu da Annibale Cartaginese abbrugiata. ma da i Romani di nuouo ristorata, della quale fa Liuio più volte mentione, & Virgilio chiama il suo terreno fertilissimo, & di somma bontà. Quattro miglia lontano è Sessula, oue furono posti in fuga i Samniti da M. Valerio, ora è questa città quasi vacua, & senza habitatori, dalla parte Aquilonare si veggono i monti di Capoa, chiamati da Liuio Tifata, i quali trascorrono insino nel territorio di Nola, si ritroua poi il fiume Isclero, & il fiume Sorritello, & non molto discosto si vede sopra vn bel monte Aierola, nobile

Giorgio Manzuolo. Vescouo di Auersa.

Tommaso Grãmatico.

Marigliano da chi edificato.

Geronimo Montenero marchese di Marigliano.

Acerra città.

Sessula.

Aierola.

Digitized by Google

nobile terra, che hà titolo di Duca, della quale è Signore Ferrante Caracciolo, Caualiero assai principale. Non molto da lungi sopra vn'erta, & vaga collina si scorge la città di Caserta piena di onorato popolo, l'origine della quale è incerta, volendo i cittadini di essa per traditione antichissima essere stata fondata da Sessulani, & Galatini, altri credono dalle reliquie della seconda Capoa nel monte Trifisco, & altri finalmente dicono che fosse edificata da i Longobardi, & che fu fatta catredale da Alessandro IIII. Pontefice. Signoreggiarono questa città per vn gran tẽpo i Signori d'Aquino, di poi venne sotto i Conti di Tilesia della nobilissima famiglia Siginulfa, & vltimamente con titolo di Prencipe la possiede Giulio Antonio Acquauiua nabilissimo Signore. Fu di questa città Stabile Zerrillo Vescouo, huomo zelantissimo del culto diuino. Hà illustrato grãdemente questa città la nobile fameglia de Santori, la quale fu molto felice in Lonardo eccellente dottor di legge, che lasciò al mondo bella, & honorata prole, con hauer prodotti gli Illustrissimi, & Reuerendissimi Giulio Antonio Santoro, della santa Romana ecclesia Cardinale, & Francesco Antonio Arciuescouo di santa Seuerina, suo fratello, persone non meno per dottrina, che per bontà di vita molto notabili; Euui anco il Signor Paolo Emilio Archimandrita di S. Elia de Carboni nepote di detti illustrissimi, eccellente oratore, & Poeta, che hà scritto le vite di san Pietro, & Paolo, di Athanasio, & di san Tomaso d'Aquino, oltra che hà dottamente scritto l'impresa d'Africa, del Re Sebastiano di Portogallo, & le vite de gli Ottomanni, Re de' Turchi, le quali cose s'aspettano fra non molto tempo fuora. Caminando più oltre si troua Mataloni, da alcuni detto Magdaloni, & da altri Metaleonis, che è ornata della dignità del Ducato, suggetta alla nobilissima famiglia de' Carrafi. Appresso si vede in vn colle la bella città di Venafro, nominata da Strabone ve-

Caserta città da chi edificata.

Lonardo Santoro.

Mataloni.

Venafro.

Digitized by Google

ne Venafrum, lo piano del quale, è chiamato da Plinio fertile, & abbondante d'oliue; Onde Martiale lodando l'olio disse così.

Hoc tibi Campani sudauit baccha Venafri
Vnguentum quoties sumis, & istud oles.

Fù questa città ne' tempi de' nostri aui ornata del titolo del Contato sotto i Pandoni caualieri Napoletani, doppo i quali venne sotto il dominio de gli Illustrissimi Signori di Lanoia Principi di Sulmona, & al presente è fatta di Demanio Regio: Vscirono di questa città in diuersi tempi molti huomini, che in arme, & in lettere furono molto eccellenti, fra li quali le diede grandissima lode Antonio Giordano, detto per sopra nome il Venafra; Iurisconsulto chiarissimo, il quale hauendo molti anni gouernata la Republica di Siena sotto Pandolfo Petrucci, & suoi figli, à quali fù lasciato tutore, fù stimato vno de' più intendenti di gouerni di stati, che hauesse l'Italia: Andò più volte Ambasciadore à diuersi Prencipi, & fra gli altri ad Alessandro VI. Pontefice, dal quale inuitato con promessa del Cardinalato, non volle mai abbandonare i suoi pupilli. Chiamato poi dall' Imperadore Massimiliano per cose di grande importanza v'andò, dal quale fu honoreuolissimamente riceuuto, & lo dichiarò caualiero, & conte Palatino. All'vltimo poi scacciati da Siena i Petrucci venne in Napoli, doue hauendo molti anni letto le ragioni ciuili, fu fatto Consigliero Collaterale del Regno; Scrisse molte dottissime opere in legge, & fra l'altre quattro gran volumi di consigli, i quali si daranno presto alle stampe, dal Signor Fabio di Giordano suo nipote maggiore. Camminando più oltre si vede la nobile, & antica città di Sora, detta così da gli antichi, & da moderni, la quale al tempo de' Romani era la principal Città di tutto il Sannio. Plinio la pone nella prima Regione; & Tolomeo nel Latio, & Strabone la descri-

Antonio Giordano Iurecõsulto.

Sora città.

Digitized by Google

descriue in Campagna felice. Noi seguendo la diuisione della Regia Corte, la poneremo nella presente prouincia di Terra di Lauoro, ò sia Campagna felice. Dice Liuio che fu detta città dedutta, in vn tempo medesimo Colonia de' Romani con Alba, che era del territorio Vestino, ma posseduta da Samniti. Questo che dice Liuio, che Sora fusse del territorio Vestinò, egliè per questa ragione vero, che essendo stata la città Vestina, presso il Garigliano, nel piano di Sessa, ciò che era dalla foce del fiume insino à Sora per la riua del Garigliano, tutto sotto vn solo nome di Vestini veniua chiamato, & il Garigliano, & Sessa furono medesimamente sotto tal nome di Vestini compresi. Dice Liuio, che essendosi i Sorani ribellati, & congiuntisi con Samniti, tutto lo sforzo della guerra andò loro contra, & dice che in questa ribellione haueuano i Sorani tagliati à pezzi i Coloni Romani, che v'erano; onde si venne con grande ardore à la vendetta, & che fu all'vltimo poi pigliata à tradimento, conducendo vn di Sora diece Romani ascosamente nella Rocca, & che li cittadini ruppero di notte le porte, & fuggirono, & l'essercito Romano entrò liberamente dentro, & furono 325. Sorani capi & autori della ribellione, & del fare morire i Coloni Romani, portati in Roma legati, & battuti fieramente nel Foro, e poi giustitiati con gran piacere della plebe, che desideraua per l'interesse proprio che nelle Colonie fussero per tutto i cittadini securi. Ma fu poi da' Romani di nuouo menata à Sora vn'altra Colonia sotto il Consolato di L. Genutio, e di Ser. Cornelio, la quale per vn gran tempo vi flette à piacere, ma à tempo poi di Gregorio IX. fu da Federico II. Imperatore destrutta, e con tutto questo fu da i medesimi cittadini ristorata, et essendo in processo di tempo molto accresciuta d'honorato, e ricco popolo, è tenuta hora vna delle buone città che sia in tutta la Prouincia, ella è hoggi sotto titolo di Ducato, posseduta dal

Sorani tagliano à pezzi i Coloni Romani.

Romani pigliano Sora

Romani mãdano à Sora vn'altra Colonia.

Sora destrutta dall'Imperador Federico. 2.

Digitized by Google

ta dal Signor Iacopo Buon Compagno Signor saggio, e di gran valore, alleuato, & essercitato continuamente nell'armi, e nelle uirtù, che à neri Principi si conuengono. E detta città da vna parte di superbe, e fortissime mura cinta, e dall'altra la guarda il fiume Fibreno che ha il suo principio sotto le montagne di Capistrello, ch'è vna terra nell'Apennino otto miglia sopra Sora, il qual fiume entra nel Garigliano (detto da gli antichi Liris) appresso il Monastero di San Domenico di Cisterciensi. Questo fiume è abondantissimo d'acque, e pare esser quello, che à Plinio piace, che uegli dal lago Fucino, e scorrendo circa vn miglio, viene à battere nella schiena della fortezza della terra dell'Isola, e quiui si diuide in due rami, l'vno de' quali cade da sinistra precipitosamente con dolcissimo strepito & gran fumo, e l'altro dalla destra sopra à messi di pietra fu bellissima, e dilettuol calata, à guisa di massi di neue, li quali dui rami vengono à mettere in Isola detta terra così hoggi chiamata, che è dilettuole, e di molto traffico, e da gli antichi già detta Interamnia. Seguendo il corso di detti fiumi, si trouano le seguenti terrre, Torre, Campolato, Isoletta, & Colledrago. Hor sopra l'Isola, che habbiamo detto, che fa il Garigliano con quei due braccia vi sono altissimi monti, & quasi disabitati del tutto, & vi hà da man dritta vna contrada per istar su quei monti asperi, amenissima, chiamata oggi Comino, ella è attorniata da monti altissimi, & hà otto terre ben popolate, cioè Vicaluo, Aluito, Santo Donato, Settefrati, Piacinisco, Gallinaro, & Casaluiero. Questa contrada fu da gli antichi chiamata Comino, da vna città, che v'era così detta, & di lei in più luoghi ne parla Liuio, & massimamente nel X. libro oue dimostra, che fosse pigliata da Spurio Carutlio Console, essendo entrato in essa, & ritiratisi soldati, che la doueuano defendere in piazza, si diedero à Papirio Console, da vndici-

Iacopo Buó compagno, Duca di Sora, e d'Arce.

Fibreno fiume, & suo principio.

Liris fiume, hoggi detto il Garigliano.

Isola Terra bellissima, da gli antichi detta Interamnia.

Comino città amenissima, e fu così detta da vn' antichissima città di medesimo nome.

Digitized by Google

undeci mila, & trecento huomini, essendone prima stati uccisi da quattromila, e trecento ottanta. In questa medesima contrada à mano dritta sotto i monti è Atina città antichissima, che fu una di quelle cinque, che fabricarono l'armi per aiuto di Turno, contro Enea, secondo Virgilio nel settimo dell'Encida.

Atina città.

Quinque adeo magnę positis incudibus urbes
Tela nouant, Atina potens. &c.

Melfa fiume

A lato à dette città scorre il fiume Melfa, che nasce nell'Apennino, & và à mescolarsi col Garigliano, presso à Pontecorno città, della quale fanno mentione, & Vergilio, & Liuio. Venendo giù nel basso di questa contrada à canto al detto fiume, sotto il castello di Casaluiero à man manca, è una picciola terra, che la chiamano Schiaui, & più in giù sopra un molto aspro colle si scorge Arpino famosissima città, le cui superbe mura ancora si veggono in piè mostrando la sua grandezza, & quantunque sia stata patria così di Caio Mario, come di M. Tullio, essempio l'uno della guerra, & l'altro della eloquenza, pure preponendo ella la scienza alla militia,

Arpino città.

Insegna di Arpino.

usa per insegna M. T. C. Sotto Arpino à man manca presso il fiume Melfa si troua Fontana, picciola terra, & poco appresso si vede Arce nobile città, il territorio della quale è molto abondante di eccellenti frutti, & hà una bella fortezza; ella è ornata del titolo del Ducato, & n'è Signore Iacomo Buoncompagno, il quale s'intitola Duca d'Arce, & di Sora. Non molto lungi segue la città d'Aquino, detta de gli antichi Aquinum, che è quasi ruinata, i cui vestigi dimostrano chiaramente ad ogn'uno di quanta estimatione fosse nelli tempi antichi, onde per tutto si veggono rume di superbe fabbriche, con bellissime statue di Marmo. Diedero, & etiandio al presente danno gran fama ad Aquino Giouenale Poeta Satirico.

Arce città.

Aquino città.

Giouenale Poeta Satirico.

tirico.

Digitized by Google

tirico, con Vittorino ottimo Geometra, che fiorì ne' tempi di Leone I. (secondo alcuni) & ritrouò il computo della Pasca, secondo il corso della Luna à persuasione d'Ilario Papa. Illustrò etiandio questa patria Pescenio Negro Imperador Romano, come dimostra Erodiano nel secondo lib. de suoi Cesari. E benche detta città sia quasi ruuinata, nondimeno ella è ornata del titolo del Contato. Quiui fu creato con gran solennità, Duca di Puglia, & di Calauria, Roberto Guiscardo, Normanno, da Gregorio VII. Pontefice, nel 1073, come scriue Biondo nell'Istorie, & Platina nella vita di detto Gregorio. Ma sopra tutti gli altri illustrò Aquino l'angelico Dottore san Tommaso, il quale se bene nacque in Napoli, è cognominato di Aquino, perche i suoi genitori possederono quel Contato con altre città, & terre. Dice Giouan Manardo, che detto Angelico dottore, fu di casa Frangipane. Altri vogliono, che fosse della nobilissima fameglia Sãmacula, & che poi dalla Signoria, come habbiamo detto che hebbero d'Aquino, fossero cognominati d'Aquino, la qual famiglia fu molto ingrãdita da Adinolfo Conte d'Aquino, peròche fu per commun volere de i Gaetani, constituito Duca della loro città; E noi per cortesia del Signor Don Cesare d'Aquino, Conte di Martorano, habbiamo visto con gran piacere molti originali, Priuilegi, & altre scritture di detta famiglia, che si riserbano appresso Ettore d'Aquino gentilissimo caualiero, le quali scritture fanno nominatione della famiglia Sammacula. Fu chiaro tra gli antichi Poeti, Rinaldo d'Aquino, del quale Monsignor Pietro Bembo nelle sue epistole fa mentione. Hora venendo al nostro ordine, lasciata l'antica città d'Aquino, è à mano manca Roccasecca, & à man dritta sopra vn'alto monte si vede il celebre, & famoso monastero di monte Casino, fabbricato sopra le ruine della nobilissima città di Casino, antica Colonia de' Romani, gloriosa

Vittorino Geometra.

Pescenio Negro Imp.

S. Tommaso d'Aquino.

Gio. Manardo nel 5. lib dell'epistole, nella 5. epistola.

Adinolfo Conte d'Aquino, è Duca di Gaeta.

Monte Casino.

Digitized by Google

gloriosa città de' Latini, che (come Liuio scriue) fu dedutta Colonia insieme con Minturne. Fu il detto Monasterio fabricato da san Benedetto per li suoi monaci, e ne faremo larga mentione nella prouintia di Principato vltra, & nel trattato de monti. Alle radici di monte Casino è san Germano, nuoua città, chiamata cosi dal nome del santo Abbate che l'edificò. Camminando poi si ritroua Theano detto da Plinio, & da Strabone, Theanum Sidicinum, città dedutta Colonia da Augusto, nè molto discosto si vede Calui, antica città, che fu fabricata da Calai, figliuolo di Borea, che passò in quelli luoghi, doppo il ritorno de gli Argonauti, come dimostra Silio nell'ottauo lib. Benche Liuio, & Festo vogliono che fossero i suoi primi habitatori gli Ausoni. Si giunge poi à Piedemonte d'Alise, buona, & ricca Terra, piena d'honorato popolo, doue per la commodità, che hà dell'acqua, si lauorano eccellenti panni di lana; sono vsciti di questa Terra molti eccellenti huomini di belle lettere ornati, tra quali noti sono, Filippo Francisco da Piedemonte, che commentò la Poetica d'Oratio, Lodouico Paterno nobilissimo Poeta, & Nuntio Tartaglia, che fu il primo che compose la Prattica ciuile, & criminale della gran Corte della Vicaria. Appresso poi si vede Arienzo terra abondantissima d'ottimi frutti. Nè molto distante è Lauro, luogo ameno, & bellissimo, del quale con titolo di Marchese, è hoggi Signore Don Scipione Pignatello, giouane di viuacissimo spirito, & inclinato molto alle virtù, & è Signore cortesissimo, & liberale. Confina con Lauro la terra di Palma, possedeuta dal Signor Carlo Frangipani dalla Tolfa, Conte di san Valentino, & del consiglio di stato, caualiero di molta stima, & suocero del detto Marchese. Il medesimo essercita l'offitio di Montiero maggiore, cosi chiamato quello, che è sopra tutte le cacce di questo Regno, che è offitio di non poca riputatione, & importanza, & à que-

S. Germano perche cosi detto.

Theano città.

Calui città.

Piedemonte d'Alise.

D. Scipione Pignatello marchese di Lauro.

Carlo Frangipani Cõte di S. Valentino.

Digitized by Google

à questo proposito non lascerò di dire del piano di Palma, tanto nominato per le cacce che vi sono, oue quel grande Alfonso primo, di Aragona, Re di Napoli, edificò à questo effetto vn superbo palazzo, che distrutto poi da Carlo ottauo Re di Francia, ancora ne appaiono le reliquie. Piano di Palma.

Vedesi appresso l'antica, & nobile città di Nola con tal nome chiamata da Strabone nel quinto libro. Fù questa città edificata (come vuole Trogo) da' Giapigi; ma secondo Solino da' Tirij. Era molto grande ne' tempi antichi, questa città, come dimostra Ambrogio Leoni, nel 1. lib. di Nola, che le mura di essa (secondo che dice) girauano intorno da 2017. passi continuati, hauendo 12. parte, & era di forma rotonda. Nola città.

Si può Nola gloriare, che in essa morì Ottauiano Augusto, Monarca del mondo, in honore del quale, Tiberio suo successore nell'Imperio, edificò in detta città vn superbissimo Tempio, del quale ancora si veggono i vestigi. Veggonsi ancora oggidì in questo luogo, molte reliquie d'antichi, & superbi edifici; Ora non è così grande, però è molto ricca di gente. Morte di Ottauiano Augusto.

Fù di essa città la innamorata Flora, la quale morendo, lasciò suo vnico herede di tutte le sue gioie, e ricchezze il Popolo Romano, & tanti furono i denari che in casa sua trouarono, & le gioie, che venderono, che furono bastanti per edificare le mura di Roma, & anco per dispegnare la Republica. Laonde i Romani per hauere ella hauuto origine da Roma, & per che haueua lasciato tutti i suoi beni alla Republica, edificarono vn sontuosissimo Tempio in memoria di lei, dal nome della quale lo chiamarono Floriano, nel quale ogni anno in quel giorno, che ella venne à morte celebrauano la festa della Dea Flora. Suetonio Tranquillo, dice, che la prima festa, che lo Imperador Galba celebrasse in Roma, fu la festa della innamorata Flora, nella quale tutti i Romani, & Romane poteuano fare tale, & tante brutte cose, che all'hora era tenuta per più santa Flora, e sue ricchezze. Tépio Floriano.

quella

quella, che quel giorno era più dishoneſta. Diede gran nome à quel-
San Felice Veſcouo. ſta città ſan Felice Veſcouo, il cui ſanto corpo giace in eſſa, e di con-
tinuo dalle ſue ſacratiſſime oſſa eſce manna, la vita del quale da ſan
San Paulino inuétor delle Campane. Paulino Veſcouo di eſſa città fu ſcrittà. Fu ſan Paolino inuentore
dell'vſo tanto lodeuole delle Campane, ſtrumento à gli antichi in tut-
to incognito, e del quale oggi la ſanta Chieſa tanto ſi ſerue. Gli diede
nome di Campana, perche l'inuentò in Campania, oue è la predetta
città di Nola, della quale egli era Veſcouo; e d'all'hora in poi quei
cittadini di ciò gloriandoſi (e ragioneuolmente) hanno ſempre v-
Inſegna di Nola. ſato di fare vna Campana per inſegna della loro città. E per dire
qualche coſa de gli Illuſtriſſimi Conti di Nola; Fù il primo d'eſſi
Primi Conti di Nola. Monſignor Guido di Monforte, valoroſiſſimo, e nobiliſſimo caua-
lier Franceſe, che venne con Carlo I. d'Angiò, all'acquiſto del Re-
gno, appreſſo del quale fu di grandiſſima ſtima, & hauendo vna fi-
Romano Orſino, fu'l primo che della ſua fameglia haueſſe in Regno ſignoria. gliuola vnica, chiamata Anaſtaſia, la maritò à Romano Orſino,
gran Giuſtitiere del Regno; il quale per la morte del ſuocero ſucceſ-
ſe nel Contato, che fu il primo, che della famiglia Orſina haueſſe
ſignoria in Regno. I ſucceſſori di coſtui riuſcirono tutti huomini il-
luſtri, e di ſegnalato valore; ma ſoprauanzò di gran lunga tutti gli
altri, Ramondo, che fiorì ne' tempi di Carlo I I. perche ſcacciato da
ſuo padre, e condotto in Soria, doppo l'hauerui fatto nel paſſag-
gio di Terra Santa gran coſe contra i Mori, & vinto in particola-
re con notabil duello, vn ferociſſimo Saracino, che portaua ſopra
Perche foſſe aggiunta la Roſa, all'arme di caſa Orſina. del turbante la Roſa, tornò nel Regno molto honorato, e per ſegno
di tal vittoria l'aggiunſe come glorioſa alle ſue arme, onde per la
grandezza della ſua riputatione fu fatto Prencipe di Taranto. Era
allhora quel Prencipato, vno de' membri importanti del Regno, per
cioche conteneua infinite terre, e città importantiſſime, che per
breuità ſi laſciano di nominare, di modo che eſſendo Ramondo poten-

te, &

Digitized by Google

te, e gran Signore, la casa Orsina risplendeua onoratamente per tutta Italia. Hebbe Ramondo la signora Maria d'Engenio, di nobilissimo sangue Francese, la quale doppo la morte di suo marito, essendo restata tutrice de' figliuoli, diuentò Reina di Napoli, allhora, che il Re Ladislao assediatala in Taranto, e non potendola conquistare, si risolse di prenderla per moglie, e così occupò in tal maniera lo stato à i figliuoli di Ramondo, de quali il primo fu Giouanni Antonio, che ricuperò il Principato di Taranto con danari da Iacopo, marito della Regina Giouanna: Questo Giouanni Antonio ingrandì lo stato paterno di molte importantissime terre: ei fu fauorito sommamente da Alfonso d'Aragona Re di Napoli, perche fu fatto suo gran Conestabile, che nel Regno è il primo de' sette offitij, con cento mila ducati l'anno di prouisione. E per tornare à' Conti di Nola, furono gran Signori, però che possedeuano Sarno, Tripalda, Palma, Auella, Lauro, Forino, Ascoli, & altre terre. Ma essendo poi successo nel Contato Felice Orsino Principe di Salerno, & hauendo poca intelligenza ne' maneggi del mondo, e per le dissensioni del Regno perdè in breue tempo, doppo la morte del padre lo stato. Et il Re Ferrante I. donò Salerno à Roberto Sanseuerino e Nola, la Tripalda, Ascoli, Lauro, e Forino, à Orso Orsino, che era gran Cancelliero del Regno, e fu suo partigiano nelle guerre che egli habbe con Giarmantonio Orsino. Onde la linea di Romano Orsino, che haueua signoreggiata Nola quasi ducento anni, s'estinse, & il Principato di Salerno uscì di casa Oosina ventiquattro anni doppo che l'hebbe. Ma questa linea poi del Conte Orso si stese poco, perche hebbe d'vna Madonna Santola cittadina di Nola, due naturali, l'vno fu Duca d'Ascoli, e l'altro Caualiero, e perderono i loro stati per cagione della madre, percioche hauendo ella empiamente deposto in vna sua testimonianza, che non erano generati dal

Gio. Antonio Orsino, principe di Taranto.

Conti di Nola.

dal Conte Orso, furono priuati de'loro beni dal Re Ferdinando, il quale donò la Contea di Nola, con Cimitino, Auella, Monforte, Lauro, Palma, & Ottaiano, al Conte Nicola Orsino, da Pitigliano. i cui successori la possederono fin all'anno 1528. nel quale Don Arrigo, per seruire i Francesi, perde la vita, & lo stato insieme; & così finì la linea de' Conti di Nola, tanto illustre, & famosa nel Regno. Non uoglio restar di dire, che in Napoli nel bello et adorno studio del uirtuoso Gioseppe Buono, Aquilano, giouane di honorate qualità, si veggono ritratti dal naturale, Raimondo, & Orso Orsini sopranominati. Tornando ora al nostro ordine dico, che dalla città di Nola sono altresì vsciti molti altri huomini. Sono etiandio vsciti da questa patria molti altri huomini illustri, così ornati di lettere, come di scienza militare, che sarei lungo in rammentarli, ma rimetto i Lettori ad Ambrogio Lione, il quale molto curiosamente tutti li nomina. & descriue. Seguono molte altre terre, le quale stimo non sia bene recitare, percioche delle grandi, & importanti non ne habbiamo lasciate alcuna, ma le picciole come quelle, che sapute possono essere di poco ò niuna vtilità, le habbiamo lasciate, assicurandoci, che alla integrità dell'opera non potrà il mancamento di esse niun difetto apportare. Basterà dunque sapere, che quante Città, e Terre vi sono, tutte l'habbiamo poste per ordine d'Alfabeto, e per più comodità di chi legge, e così habbiamo osseruato in tutte l'altre Prouintie.

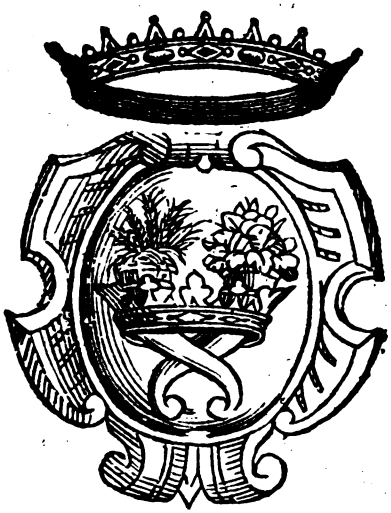
Digitized by Google

NOMI

DELLE CITTA TERRE ET CASTELLA, DELLA PROVINTIA DI TERRA DI LAVORO,

Con la nota de'fuochi, che ciascuna di esse fa, & de le terre di demanio che vi sono, con tutte l'impositioni, che pagano alla Regia Corte

DI SCIPIONE MAZZELLA
NAPOLETANO,





Cerra fuochi. 137
Acqua fundata fuochi. 60
Ailano fuochi 82
Alife fuochi 100
246

Aluignanello fuo. 7
Aluignano fuo. 205
Aluito fuo. 536
Ameruso fuo. 41
Aquino fuo. 84
Arce fuo. 327

Atino fuochi

Digitized by Google

Arienzo fuo. 829
Arpino fuo. 486
Auella, & casali fuo. 549
Auersa, & casali fuo. 4392

B

Bagnuolo fuo. 43
Baia fuo. 73
Baiano fuo. 137
Bello monte fuo. 115
Brocco fuo. 69

C

Caianello fuo. 85
Caiazzo, & casali fuo. 492
Caiuano fuo. 420
Calui fuo. 246
Campoli fuo. 140
Campo di mele fuo. 149
Campagnano, & squilli fuo. 46
Camino fuo. 37
Capua, & casali fuo. 5795
Carinola fuo. 961
Casaluieri fuo. 224
Caserta, & casali fuo. 1026
Caspuli fuo. 15
Castiglione fuo. 63
Castello à mare del volturno fuo chi. 224
Castello dell'abbadia fuo. 63
Castello forte fuo. 415
Castello honorato fuo. 80
Castello nuouo di San Germano fuo. 126
Castello nuouo di S. Vicenzo sobrino fuo. 57
Castello venere fuo. 34
Castelluzzo fuo. 67
Castro cieli palizzi fuo. 183
Cerrito fuo. 415
Cerro fuo. 270
Ceruano fuo. 109
Cicala fuo. 10
Cicciano fuo. 173
Ciorolano fuo. 46
Ciuitella fuo. 22
Colle di S. Mango fuo. 186
Conca fuo. 296
Crapiata fuo. 108
Cusano fuo. 250

D

Dragone fuo. 220
Ducenta fuo. 22
Durazzano fuo. 349

Digitized by Google

F

Falcchino fuo. 191
Feudo della Cerra fuo. 86
Fontana fuo. 108
Formicula, & Caſali fuo. 313
Foſſa ceca fuo. 55
Fraſſo fuo. 171
Fratta fuo. 515
Fundi fuo. 502

G

Gaeta fuo. 1844
Gallinaro fuo. 101
Gallo fuo. 121
Galluccio fuo. 396
Gioia fuo. 157
Guardia ſanframundo fuo. 252

I

Iſchia fuo. 935
Iſola fuo. 156
Itri fuo. 734

L

Lauro, & caſali fuo 952
Larino fuo. 120
Lenola fuo. 168
Limata fuo, 8
Limatula fuo. 265
Lathina fuo. 88

M

Matalonifuo. 698
Maranola fuo. 285
Marianella fuo. 68
Marigliano, & caſali fuo. 849
Marzano fuo. 708
Marzianello fuo. 12
Maſſa di Sorrento fuo. 344
Maſſa ſuperiore fuo. 29
Maſſa inferiore fuo. 34
Maſtrata fuo. 51
Mignano fuo. 60.
Mognano fuo. 90
Molizano fuo. 56
Molonola fuo.
Monte aquilo fuo. 53
Montanaro fuo. 23
Monticello fuo. 123
Morrone fuo. 246

N

Nola, & caſali fuo. 1820

Digitized by Google

O

Oltaiano fuo. 465

P

Palma fuo. 362
Paslena fuo. 153
Pedimonte dell'Abbadia fuo. 425
Pedimonte d'Alife fuo. 660
Pedimonte de Paleſe fuo. 385
Petra molara fuo. 212
Petra di Vairano fuo. 406
Petra roia fuo. 90
Piacinisco fuo. 193
Pico fuo. 103
Peſco ſolare fuo 192
Pizzone fuo. 60
Pomigliano d'Arco fuo. 164
Ponte latrone fuo. 62
Poſta fuo. 59
Pozzuolo fuo. 675
Prata di valle fuo. 265
Pratella fuo. 36
Preſenzano fuo. 178
Procida fuo. 393
Puglianello fuo. 60

Q

Quatrella fuo. 32

R

Raiano fuo. 55
Riardo fuo. 61
Rocca d'euandro fuo. 66
Rocca guglielma fuo. 818
Rocca di mondragone fuo. 310
Rocca monfina fuo. 678
Rocca pipirozzo fuo. 17
Rocca rainola fuo. 125
Rocca romana fuo. 165
Rocca ſecca fuo. 436
Rocca rauinola fuo. 47
Rocca dell'Abbadia fuo. 64
Rocchetta di Calui fuo. 20
Rocca di paleci fuo.

S

S. Ambroſio dell'Abbadia fuo. 16
S. Andrea fuo. 52
S. Angelo rauiſaninè fuo. 334
S. Angelo in todice fuo. 34
S. Donato fuo. 355
S. Elia fuo. 233

Digitized by Google

S. Felice fuochi. 90
San Germano fuochi 868
San Gio. in carrico fuochi 99
San Giorgio dell'Abbadia fuo. 53
Santo Laurenzello fuochi 152
San Laurenzo fuochi 189
santa Maria dell'Oliueto fuo. 37
S. Padre fuochi 125
S. Pietro infra. fuochi 177
S. Ponaro fuochi 56
San saluatore fuochi 34
San Vicenzo dell'Abbadia fuo. 78
Santo Vittore fuochi 193
Scapoli fuochi 89
Schiaui fuochi 99
Sessa, & Casali, fuochi 1979
Sesto fuochi 72
Sette frati fuochi 221
Somma, & Casali fuo. 1241
Sora fuochi 512
Sorrento fuochi 657
Sropaca di santo Martino fu. 125
Sperlonga fuochi 48
Spigno fuochi 176
Striano fuochi 195
Suio fuochi 96

T

Telesa fuochi 12
Tiano fuochi 1435
Tora fuochi 262
Torre dell'Annunziata.) Sono Casali di Nip.
Torre del Greco)
Torre de francolise fuo. 153
Torella fuochi 180
Torello fuochi 16
Traietto fuochi 301
Trentola, & lauriano fuo. 158
Trochio fuochi 28

V

Vairano fuochi 196
Valle di Caserta fuo. 103
Valle fredda fuochi 84
Valle di petra fuochi 89
Valle rotonda fuochi 179
Valle di scafato fuochi 46
Venafro fuochi 842
Vetricuso fuochi 69
Vicaluo fuochi 123
Vico di pantano fuochi 76
Vico equense fuochi 204

Digitized by Google

NOMI DELLE CITTA, & Terre di dominio cioè Regie, che sono nella presente Prouintia.

NAPOLI Città Reale, la quale per priuilegio che tiene, nō si numera, ne anco tutti i suoi Casali, che li sono per 12. miglia intorno, però nō pagano cosa alcuna.

Auersa, e casali suo.	4431
Capoa, e casali suo.	5786
Gaeta suo.	1843
Massa suo.	344
Nola suo.	1820
Pozzuolo suo.	675
San Germano suo.	868
Sorrento suo.	657



IMPOSITIONI, CHE paga ciascuno fuoco di questa Prouintia alla Regia Corte

PRimieramente pāga l'ordinario, et estra ordinario, à ragione di carlini quindici, & vn grano per fuoco, questa impositione si paga per terzo, cioè ogni 4. mesi la sua rata.

Paga le grana 48. per la fanteria spagnuola, quest'impositione si paga a mese.

Paga le grana 17. per la gente d'arme, questo pagamento si paga

si paga à mese,

Paga le grana noue, per l'accõcio delle strade, & si paga per terzo.

Paga le grana sette, & cauallo vno per la guardia delle torri. Però le Terre che stanno distante dalla marina 12. miglia pagano la metà di questo pagamento, & questa impositione si paga à mese.

Paga le grana due, & caualli sei. & due terzi di cauallo, per lo mancamento de' fuochi, & delle grana 48. lo quale pagamento si paga per terzo.

CASALI DELLA CITTA DI NAPOLI, I QVALI PER PRIVILEGIO CHE TIENE DETTA Città non pagano pagamenti fiscali ne altro.

Santo Pietro à paterno
La Fragola
Lo Salice
Casal nuouo
Fratta maiure
Grummo
Casandrino
Melito
Mugnano
Caruizzano
Panecuocolo
Marano
Polueca
Chiaiano
Mariglianella
Piscinola
Maiano
Maianella
Secundigliano
Capo di Chino
Casa vatore
Arzano
Casoria
Capo di monte
Antignano
Socchauo
Pianura
Fuoragrotta
Posilipo
Paccigno

Digitized by Google

S. Gio: Teduccio
La Varra
Serino
S. Spirito
S. Iorio à Carumano
Panticello
Terzo
La piscinella
La Villa
Pietra biancha
Portici
Resina
La torre del Greco
La torre dell'Annuntiata

CASALI DI DIVERSE CITTA, E TERRE DELLA PRESENTE PROVINTIA

CASALI DELLA CITTA d'Auersa sono gli infrascritti.



Versa città fuo. 1320
Aprano fuochi 43
Casa pesenna fuo. 33
Casa puzzana fuochi 70
Casal di Prencipe fuo. 121
Carienara fuochi 85
Cardito fuochi 49
Casolla valensana fuo. 32
Casignano fuochi 46
Cese fuochi 95
Casale Santa Aitoro fuo. 9
Crispano fuochi 89
Ducenta fuochi 40
Frignano maggiore fuo. 112
Fratta piocciola fuo. 60
Gricignano fuochi 93
Iugliano fuochi 742
Insula fuochi 14

Orta

Digitized by Google

Orta fuo. 47
Pumigliano d'Asella fuo 54
Pascarola fuo. 90
Pupone fuo. 13
Parete fuo. 69
Sant'Arcangelo fuo. 20
Sugiuo fuo. 76
Santo Marcellino fuo. 33
Santo Cipriano fuo. 48
Santo Arpino fuo. 63
Sant'Antamo fuo. 436
Teuerola fuo. 113
Teuerolaccio fuo. 12
Trentola fuo. 79
Tusciano fuo. 86

CASALI DELLA TERRA DE Arienzo.

Capo de Conca fuo. 116
Cumellara fuo. 122
Caianiello d'Arienzo fuo, 133
Caue, & santo Felice fuo 194
Figliarino, e s. Maria fuo. 80

CASALI DELLA CITTA DI Capoa.

Capoa la città fuo. 3008
Airola fuo. 12 2/3
Brecera fuo. 16 1/3
Bagnara fuo. 8 2/3
Casalucie fuo. 5 2/3
Camporcipro fuo. 3 1/2
Camigliano fuo. 62 1/2
Casapulla fuo. 18 2/3
Capo de risi fuo. 33 2/3
Casanoua fuo. 12 5/6
Curzolo fuo. 4
Caturano fuo. 10 3/4
Curte de lano fuo. 10 1/2
Iano de Capoa fuo, 36 1/2
Le corte de lagio fuo. 11 2/3
Macerata fuo. 17 1/2
Marcianisi fuo. 127
Musicile fuo. 10 7/12
Pigniataro fuo. 64
Pastorano fuo. 17 1/2

Digitized by Google

Pecognano fuo. 7 11/12
Portico fuo. 9 5/6
Paniolano fuo. 18
Parignano fuo. 15
Ricale fuochi. 14 2/3
Santo Marcellino fuo. 5 1/3
Sant'Andrea fuo. 20 11/12
Santo Vito fuo. 6 1/2
Santo Nicola fuo. 8 1/2
Santa Lucia fuo. 2 1/12
Santa de Monte fuo. 11 2/3
Staffari fuo. 5 5/6
Santo secondino fuo. 11
Santa Maria maggiore fuo. 111 1/12
Santo Pietro in sarpo fuo. 25 5/6
Santo Tambaro fuo. 14 11/12
Santo Prisco fuochi 25 1/4
Sauignano di Capoa fuo. 9 5/6
Vitolaccio fuo. 27 2/3
Vellona di Capoa fuo. 59 1/2

CASALI DELLA CITTA Di Caiazza.

Caiazza la Città fuo. 426
Casato di Caiazza fuo. 10
Brusiella fuo. 3
Piana fuo. 49
Vascelli fuo. 4

CASALI DI CASERTA.

Caserta la città fuo. 972
Fauciano, e Trideci fuo. 54

CASALI DI Fermicola.

Fermicola la Terra fuo. 76
Casa di fermicola fuo. 26
Profeti di fermicola fuo. 22
Strangola gallo fuo. 20
Sassa di formicola fuo. 60

CASALI DI LAVRO

Lauro la terra fuo. 154
Beato di lauro fuo. 22

Casola

Digitized by Google

Casola fuo.	17
Imma fuo.	23
Busegra fuo.	16
Bisciano fuo.	63
Dimocella fuo.	71
Marzano fuo.	59
Mosciano fuo.	118
Migliano fuo.	64
Pago fuo.	22
Quindeci fuo.	180
Pignano fuo.	40
Pernosano fuo.	17
Sopra via di lauro fuo.	13
Taurano fuo.	73

CASALI DI MARIGLIANO

Marigliano la Terra fuo.	432
Brusciano fuo.	74
Cisterna fuo.	49
Sisciano fuo.	152

CASALI DELLA CITTA DI NOLA

Nola città fuo.	1325
santo Paolo fuo.	225
Sauiano fuo.	149
sant'Heramo fuo.	56
sirico fuo.	35

CASALI DI PIEDE MONTE D'ALIFE

Piede monte la terra fuo.	1570
Santo Pietro fuo.	89

CASALI DI SOMMA

Somma la terra fuo.	549
Massa di somma fuo.	44
Pollena fuo.	87
Santo Nastaso fuo.	482
Trocchia fuo.	79

Digitized by Google

CASALI DELLA CITTÀ DI Sorrento.

Sorrento la Città suo. 328 1/2
Lo Piano di Sorrento suo. 328 1/2

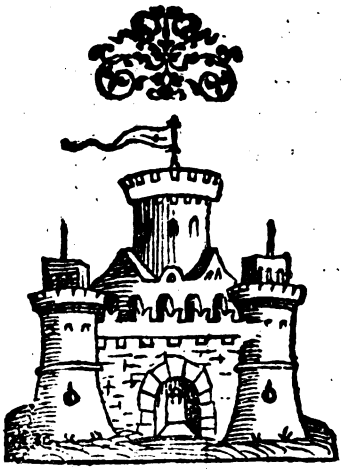
CASALI DI SANT ANGELO RAVIscianinè.

Sant'Angelo Raviscianine suo. 220
Raviscianina suo. 114

Digitized by Google

CASTELLI

ET TORRI CHE DA TERRA, ET DA MARE GVARDANO LA PROVINTIA DI TERRA Di Lauoro.



CASTELLI

IN Napoli città vi sono queste fortezze

Castello Nuouo

Castello sant'Eramo, detto anco san Martino

Castello del Vouo

Torre di san Vincènzo

Nella città di Capoa

Castello di Capoa

Nella città di Gaeta

Castello di Gaeta

Castello della Cittadella

In Baia

Castello di Baia

Nell'Isola d'Ischia

Castello d'Ischia

TORRI

Digitized by Google

TORRI CHE SONO SITVATE NELLE MARINE

TOrre della Minerua in ter. di Massa
Torre del capo di Sorrento in territorio di detta città
Torre del capo di Villazzano in ter. di Massa
T. della Fötanella in ter. di sorrēto
T. dell'Isola del Gallo in ter. di Sorrento
T. di santo Pietro à Caprolla in ter. di Massa
T. delle Mortelle in ter. di Massa
T. di Recomone in ter. di Massa
T. di Fossa di Papa in ter. di Massa
T. del capo di Baccola in ter. di Massa
T. di Cocchiano in territ. di Vico equense
T. del capo di scutulo in ter. di Vico
T. di Resina in ter. di Resina
T. di Ripa stretta in ter. della Torre del Greco
T. dell'Ancone in ter. della Torre del Greco
T. dela Gaeta in ter. di Pozzuolo
T. di Patria in ter. di Patria
T. di Ianula in ter. di Gaeta
T. di Fiumicello in ter. di Gaeta
T. di Viola in ter. di Gaeta
T. di S. Agostino in ter. di Gaeta
T. di S. Anastasia in ter. di Gaeta
T. di sfessura in ter. di Gaeta
T. à Mare in ter. di Sperlonga
T. della Rocca di Mondragone in suo territorio.
T. d'Argento in ter. di Traietto
T. di scauli in territorio di Traietto
T. di Santo Imato in territorio di Sessa
Torre di monte pertuso in territorio di Sperlonga
T. di Truglio in territorio di Sperlonga
T. di Ianula in ter. di Mola

Digitized by Google

PRINCIPATO CITRA

SECONDA PROVINTIA DEL REGNO DI NAPOLI

DI SCIPIONE MAZZELLA
NAPOLETANO.



VRONO gli habitatori della Prouintia di Principato citra, anticamente chiamati Picentini: ma hauendo Aragiso Duca di Beneuento l'anno DCCLV. molto ampliato il suo Ducato; imperoche non solo à quello

Digitized by Google

quello per forza d'arme i popoli Picentini sottopose, ma ancò gli Irpini; insuperbitos' vsurpò il titolo di Principe, e fu il primo, che in Italia tal titolo s'attribuisse, da che volle che'l suo stato non piu Ducato, ma Principato si chiamasse. E quindi forse auenne, che da indi in poi dal suo nuouo titolo di Principe tutta quella parte di Picentini, e di popoli Irpini, da vn solo nome fu detto Principato. Furono i confini de i Picentini; secondo Strabone, Tolomeo, & Sempronio; dall' Occidente Campania, dal settentrione gli Irpini, dall'Oriente il fiume Silaro, con la Basilicata, e dal Mezo giorno il mar Tirreno. Era questo paese fra detti termini in larghezza da 16. miglia, & in lunghezza cominciando da Sirenusse insin'alla foce del fiume Silaro 260. stadij, ò vero 33. miglia: ma secondo Pli. solamente 30. Furono questi popoli da Adria condotti da' Romani ad habitar circa il seno Paretano, & poi quindi scacciati da quelli, per la confederatione fatta con Annibale, e mandati ad habitare altroue, come narrano alcuni, essendo la loro principal città Picentia, come testifica Pli. la quale cosi etiandio la dimandano Pomponio, & Sillio nel 8. lib. Ora chiamasi Vicentica, dalla qual Picentia trassero questi popoli il nome di Picentini, secondo alcuni. Altri dicono, che i Sabini hauendo elette di nuoua gente alcune Colonie, le inuiarono sotto la guida dell'augel Pico, che li conduste nel seno Paretano, & iui fondarono la città di Picentia, & essi poi si fecero chiamare Picentini. Altri vogliono, che fussero cosi detti dal Piceno, onde trassero prima l'origine gli antichi padri loro, & che dalla lor città le genti così furono dette. Et altri finalmente narrano, da Pico lor Duca hauer'hauuto il nome, che guidò le prime Colonie de' Sabini nel seno Paretano. I territorij, di questa Prouintia sono in molti luoghi d'ogni sorte di biade fertilissimi, & hanno bestiami à sufficienza: ò se alcuni veneson non cosi di queste cose abondanti, par diuiso, che la matre natura non habbia

Principato prouintia onde cosi detta.

Picétia, oggi Vicética

babbia voluto, ch'essi habbiano da inuidiare gli altri, hauendogli arricchiti d'altre cose in molta copia, di modo che nel tempo della raccolta si vede infra di loro vna certa gara. Nè in questo il mare, che d'intorno con abondanza di tanti varij pesci li bagna, & di testacci ancora, quasi gloriandosi non non si fa punto à dietro. Questa Regione in somma nella maggior parte produce grano, vino, olio, farro, riso, faue, ceci, & ogn'altra sorte di legumi: quei luoghi, che di ciò sono alquanto scarsi, oltre à i diuersi e maturi frutti, producono mele, seta, bombace, & zafferano. Il terreno di questa Prouintia dicono essere di colore fra rosso, e bianco. E'ancora questa bella regione d'ombrosi boschi ripiena, e così di selue, di monti, e di colli ornata, con abondanza grande di sorgenti, e dolci acque. Dalla parte di mare ha sicuri porti, e bellissimi liti, sono i suo luoghi molto habitati, ha di tute le sorti d'arbori fruttiferi, e particolarmente di quelli trasportati à noi da Ercole dalla Media, come sono cedri, limoni & aranci, i quali piantò la bella Ninfa Amalfi nelle vezzose falde della Costa luogo, che sembra à i riguardanti vn bellissimo arazzo, oue piu da presso accrescono piacere à gli occhi, & all'odorato, le pareti di mortella, d'allori, di bussi, d'edera, di gelsomini, di rose, di ramerini, di fiori di diuerse spetie, è d'altre piante simili, dalle quali esce vna fragantia, che mista di diuersi odori rende vna soauità mirabile. Chi potrebbe narrare l'apparato, & ornamento delle vigne, dalle quali si cauano soaui, e delicati vini? Sono certamente i luoghi di questa regione sì delitiosi & ameni, che son degni d'annouerarsi fra i piu vaghi, e dilettuoli d'Italia. E qui l'aria temperata e sana, & in tutto l'anno da cacciatori di volatili, e quadrupedi vi si fanno bellissime cacciagioni. In vero il territorio di questa regione è tale, che non ne ha tutta Italia il simile, onde si può chiamare perfetta opera della natura. Quiui fra sassose, & aspre rupi

Fertilità di questa Prouintia.

Costa di Amalfi, & sue lodi.

Digitized by Google

e profonde balze si scorge Pasitano, Praiano, & Amalfi città nobile, & antica, nella quale in vn sontuoso tempio, che v'è con gran ve

Offitio di diuotione in Amalfi.

neratione si conseruano le sacre ossa dell'Apostolo Santo Andrea, cue di continuo assiste vn sacerdote, che n'ha cura, il qual suole dispensare à chiunque ui và alcune ampollette piene d'vn limpido e sacro liquore, da' cittadini dimandato Manna, che suole continuamente scaturire da quel corpo santissimo, il quale fu quiui collocato da Pietro Capuano nobile d'Amalfi, e Cardinale del titolo di San Marcello, il che fu nell'anno 1208. secondo il testimonio dell'eccellente giurisconsulto Marino Frezza nel primo de fusfeudis. Euui anco la chiesa de' Capuccini dimandata la Canonica, alla quale si va per vn'aspra salita, ou'è vn reliquiario fattoui da' Duchi d'Amalfi, nel quale si conserua vn gran numero d'esquisite reliquie. In Amalfi nell'anno 1300 fu (gloria degli Amalfitani) ritrouata da Flauio di Gioia la Bussola tanto necessaria a' nauiganti; per il che Giouanni Pontano chiamò detta città Magnetida: & Antonio Panormita in lode d'essa fece questo verso.

Reliquiario d'Amalfi.

Flauio di Gioia inuentor della Bussola.

Prima dedit nautis vsum magnetis Amalphis.

Discosto da Amalfi vn miglio e mezo si troua l'Abbatia di Santa Maria d'Ogliara, ou'è il corpo di San Giouanni eremita, e vergine, il quale fa la manna. Seguita poi la bella e ricca terra di Maiure piena d'honorato popolo, & alquanto piu sopra si troua la città di Minure, ornata di delitiosissimi giardini, e non molto dipoi si scuopre Rauiello, città molto nobile, doue si conserua il miracoloso sangue di san Pantaleone nella Madre chiesa entro vna carrafella, & essendo nero e duro come vn sasso, vn giorno auanti, e doppo, e nella sua festiuità si liquefa spumando, come se fusse stato allora allora sparso. Ha dato a' nostri tempi nome à questa città Paolo Fusco Vescouo di Sarno, il quale ha scritto due libri, vno de' quali tratta de vsi-

Corpo di S. Giouanni Eremita.

Maiure.

Minure.

Rauiello

Sangue di San Pantaleone, e suo miracolo.

Digitized by Google

de visitatione e regimine Ecclesiæ, et l'altro de singularibus in iure Pontificio. Euui poi Scala città, e poco adentro Capodorso, molto memorabile per la vittoria, che v'ebbe il Conte Filippino Luogotenente d'Andrea Doria, allora ammiraglio del Re di Francia, contra l'armata Imperiale, oue rimasero prigioni il Marchese del Vasto, & Ascanio Colonna, con morte di don Vgo di Moncada allora Vicerè di Napoli, di don Pietro Cardona, e d'altri. La qualcosa fu mezo à far, che Andrea Doria lasciato di seruire il Re di Francia s'accostasse all'Imperador Carlo V. Le cagioni, che mossero il Doria à lasciar le parti di Francia le diremo nelle vite de i Re. Seguita poi Veteri, col bellissimo paese e città della Caua, luogo popoloso ricco, e ciuile, ou'è vn bellissimo e famoso monasterio detto la Trinità della Caua, tenuto da monaci Benedettini neri. Quindi à quattro miglia verso il mare è Salerno città nobilissima & illustre, che fu colonia de' Romani contra il temerario ardir de' Brutij, e de' Lucani, ora metropoli di questa prouintia. Al presente è Arciuescouo di questa città l'Illustriss. e Reuerendiss. S. Marc'Antonio Marsilio Colonna, & Consigliero regio, persona ornata d'infinite virtù, e di bellissimo animo: il che dimostra vna esquisita libraria c'ha fatto in detta città, doue anco ha cõposto il Sinodo cõ la vita di San Matteo, & ha scritto vn libro de Reditibus Ecclesiasticis. Nella medesima città s'ammira molto la manna di San Matteo Apostolo, che scaturendo sempre dal sacro corpo di questo santo, è spesso cagione d'effetti mirabili. Fu quiui questo santo corpo collocato da Gisulfo religiosissimo Principe di Salerno nell'anno 964. come dice il Frezza nel medesimo luogo di sopra allegato. Reside in questa città l'Audienza Regia, con lo studio ordinario d'ogni facultà; & ogni anno etiandio vi si fanno due

Scala. Capo d'Orso.

Marc'Antonio Marsilio Colonna Arciuescouo di Salerno.

Corpo di S. Matteo Apostolo in Salerno.

Digitized by Google

ricchissime fiere, l'una a' tre di Maggio, e l'altra a' 14. di Settembre, la prima dura otto dì, e l'altra quindici. Fu di questa città il dottissimo Giulio Pomponio Lieto dell'Illustrissima famiglia Sanseuerina, nella morte del quale Giouanni Pontano famosissimo Poeta fece questi uersi.

Pomponio Lieto.

Pomponi tibi pro tumulo sit laurea sylua
Ossa maris rores, myrrheaque umbra tegant
Teque tegant artusque tuos violæque, rosæque
Ver habeat, Zephiros spiret, & ipse cinis.
Stillet, & ipse cinis quæ, & Parnasus, & antra
Thespia, & ipsa sua sacra ministrat aquas.

Ha prodotto etiandio detta città grandissimo numero d'huomini dotti ornati d'ogni eruditione e dottrina, e tragli altri Bartolomeo Saluagno, che scrisse le pandette in medicina. Al fin resta Euoli da Latini detto Ebolum, & il fiume Silaro, il quale ha proprietà, secondo Strabone, di mutare in sasso ciò, che in esso si mette, conseruandone il colore, e la forma di prima. Non mi par di douer tacere due casi notabili, che scriue il Pontano essere accaduti in Euoli. Dice, che al tempo, che la Reina Giouanna prima prese lo Scettro di Napoli, una donna chiamata Emilia essendo stata in Euoli dodici anni col marito detto Antonio Spensa cittadino di là, diuentò maschio, e prese moglie, e n'hebbe figliuoli. E un'altra donna, hauendo partorito un figliuolo, diuenne huomo. Il medesimo si narra essere auenuto in Gaeta pur nel tempo sudetto, che una donna maritata ad un pescatore in capo à quattordici anni diuenne maschio. Onde non è da marauigliarsi di quel, che scriue Plinio nel settimo della sua naturale istoria. E scritto ancora di Carlotta, e Frãcesca figliuole di Lodouico Guarna Salernitano, che in età di quindici anni ambedue mutarono sesso, e nome, il che fu à tempo di Ferdinãdo primo Re di Napoli.

bartolomeo Salvagno.

Donne diuentate huomini.

Ha dato

Hà dato grã diſſ. ornamẽto à Euoli il famoſiſſ. Iuriſcõſulto Proſpero Carauita, il quale raccolſe le Prãmatice del Regno, & Rit della Vicaria. Diſtante da Euoli dodici miglia è la bella terra d'Aquaro, così detta per l'abõdanza dell'acque, che la circõdano, onde ha bello e fertiliſſimo territorio. Ha dato, e da grandiſſimo ornamento à queſto luogo il venerabil P. Maeſtro Matthia Iuono, cognominato Aquario dal nome della patria, oggi Prouintiale in Regno dell'ordine de' Predicatori. Della coſtui dottrina fanno fede molte opere da lui ſcritte, cioè alcuni dotriſſimi trattati ſopra tutta la Logica, Fiſica, e Metafiſica: ſopra i quattro libri delle ſentenze, nella Summa di San Tomaſo, nell'Epiſtole di san Paolo, ſopra Iſaia, e ne' Salmi: ha fatto molti ſermoni Quadrageſimali infra anno, & vn libro particolare di eſquiſita dottrina delle controuerſie fra S. Tomaſo, e tutti gli altri Dottori, e Filoſofi, onde ſe Iddio gli dà vita ſi ſpera dalle ſue mani altre opere degne d'vn tant'huomo. Ora tornando alla noſtra deſcrittione troua ſi piu à dentro Gragnano, Lettere, Angri, e Nocera de' Pagani, così detta, perche vi ſi mantennero i Sarraceni alquanto tempo doppo la rotta, c'hebbero al Garigliano. Queſta città, come referiſce Appiano Aleſſandrino, fu diſtrutta da Caio Papio: è oggi ornata del titolo Ducale, e n'è Signore Don Ferrante Carrafa detto Duca di Nocera, vn de' principali Baroni del Regno, Signor molto riceo, ſplendido, & amator di virtù. Appreſſo è Sanſeuerino, Giſone, Montecoruino, Acerra, e la città di Campagna. Poſcia laſciato il fiume Silaro ſi troua l'antica Peſto, oue per l'amenità dell'aere fioriſcono le roſe due volte l'anno, e quindi hauea nome vn ſeno molto pericoloſo, ch'oggi i marinari chiamano il golfo di Salerno. Trouaſi Agropoli, dove s'afferma, per la mollitie dell'aere, che paſſando le donne il dodiceſimo anno, ſono ſimil alle Ciproite, cioè che non ſi trouano piu vergini. Vedeſi poi caſtello dell'Abbate, il capo della

prospero carauita.

maestro matthia Aquario theologo famoſiſſimo.

Don Ferrante Carrafa Duca di Nocera.

Mollitie dell'aere d'Agropoli.

Digitized by Google

della Licosa, prima chiamato il promontorio Possidoniate: indi si trò ua castello della Bruca, reliquie dell'antica Velia, col fiume Elete, che dalla città d'Elea prese il nome, e quiui mandarono i Romani per hauer il modo di sacrificare à Cerere loro Dea. Innanzi al territorio d'Elea sono le due Enotrie Isolette, c'hanno piccioli porti artificiali, l'vna è chiamata Isacia, e l'altra Pontia. Scorgesi poi Camerota e Rocca gloriosa terra molto bella, natiuo della quale è il M. R. Fra Carlo Caro dell'habito di S. Spirito, persona virtuosa, e di honorate qualità. Appresso Policastro col suo golfo, che gli antichi chiamauano seno Saprico dalla città di Sapri, oggi nominata Libonati. Entro terra è Capaccio, Noue con la valle di Diano, poco lungi dalla quale sopra vn colle è vna terra detta Atane, dall'altra parte è Apolla, Tito, e la Sala così detta per hauere i suoi monti pieni di salua. Onde per ritrouarsi in questa valle vna gran sorgiua d'acqua con la città di Diano, Atane per Atteone, Tito per Titan, che è il Sole, Apolla per Apollo, & Sala per lo Sole par, che dalla somiglianza di questi nomi, e dall'amenità del paese habbia quiui hauuto origine la fauola di Atteone figliuolo d'Aristeo, con Diana. Seguita poi la Padula col ricco monasterio di san Lorenzo, tenuto da padri Certosini. Luria, Saponara, e Marsico con molte altre terre. Fu la Padula la Marcheſato già di casa Cardona: ma ora n'è signore Don Cesare d'Aualo vn de' figliuoli del Marcheſe del Vasto, e gran Cancelliero del Regno. Sono gli huomini di questa Prouintia di giusta statura, di color bianchi, d'ingegno acutissimi, d'ospetto giouiali, e tutti per lo più nell'armi, nelle lettere, & nella Mercatura s'essercitano, in tutte le quali cose fortunati, & felici riescono. Imperoche con l'armi sono intrepidi e furibondi, nelle lettere s'è in legge emulano à gli antichi iurisconsulti Romani, e s'è in medicina à gli antichi Arabi. Et nelle mercantie i ricchi Fenici. Quanto siano gelosi dell'honor delle donne

Elea doue i Rom. mandarono per il modo di sacrificare à Cerere.

Don cesare d'Aualo de Aragona.

Lode, e qualità de' Picentini.

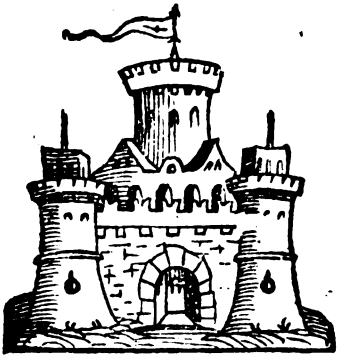
Digitized by Google

donne sarrebbe cosa molto difficile à scriuerlo, basterà dire il prouerbio, che communemente dir si suole, hai la gelosia de' Picentini. Essi nel ragionare sono dolci, nel vendere mercantili, e nel negotiare sottili. Gli huomini piu atti non solo di questa regione, ma anco di tutto il regno, nell'arte di fabricare palagi, castelli, case, & altre fabriche sono quei dalla Caua, à i quali soli par, che la natura habbia voluto in questo dar il vanto, quantunque nell'arti liberali à gli altri non cedano, e generalmente tutti son ricchi. Con questo farò fine al ragionamento di questa nobilissima, e deliciosissima regione, la quale gloriandosi del suo bussolo da navigare vsa quello per arme con otto ale attaccategli intorno, e posto in mezo di due campi l'vno di sopra d'argento, e l'altro di sotto nero, con la stella tramontana di sopra. Dinotano questi due campi l'vno il giorno, e l'altro la notte, essendo che l'argento è corpo lucido, & il color nero è opaco, come quello, che è piu lontano dallo splendore. Le otto ali poi, che sono d'intorno al bussolo sono bianche, che dinotano gli otto venti (benche la figura che qui si vede, non ha piu che sei ali, il che è causato per errore dell'intagliatore) la stella è d'oro. Onde per concluderla, vuole questa prouintia di mostrare, che col Bussolo in essa vitruuato, l'arte marinaresca si può di giorno, e di notte per ogni vento esser citare.

Armi della Prouintia che significano.

Digitized by Google

TORRI CHE TENGONO DA MARE GVARDATA LA PRESENTE PROVINTIA DI PRINCIPATO CITRA.



TOrre dell'Anguillara in territorio di Salerno
Torre di Vicèntino in ter. di Salerno.
T. dell'Aununtiata in ter. di Salerno.
T. dela Cænale in territorio di Salerno
T. di s. Francisco in ter. d'Amalfe
T. di Vettiga maggiore in ter. di Amalfe
T. di Reuigliano in ter. di Amalfe
T. di Baluardo in ter. di Amalfe
T. di Erchie in ter. di Maiure
T. di Tumulo in ter. di Maiure
T. di s. spi

Digitized by Google

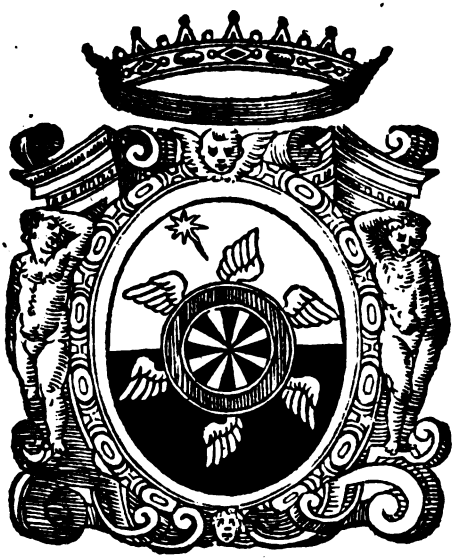
T. di s. spirito in ter. di Maiure
T. di Langulo in ter. di Maiure
T. dell'Annuntiata in territorio di Maiure
T. di Marmorata in territorio di Rauiello
T. dela Traseta in ter. di Paſetano
T. del Germano in territorio di Paſetano
T. detta la Torrecella in territorio di Praiano
T. del Capo in ter. di Praiano
T. dela Sponta in ter. di Paſetano
T. di Chiatamone in territorio dalla Caua
T. della marina di Vieteri in ter. della Caua
T. di Fuonte in ter. della Caua
T. di Catera in ter. di Catera
T. di Foſciano in ter. di Euoli
T. di Sele in ter. di Capaccia
T. di Pieſli in ter. di Capaccia
T. del Grado in territorio di Vetti ga maggiore.
T. di Concha in ter. di Goncha
T. di san Marco in territorio di Agropoli
T. di Ogliaſtro in ter. del caſtello dell'Abbate
T. del capo della licoſa in ter. del caſtello dell'Abbate
T. di treſino in ter. del caſtello dell'Abbate.
T. di cannatello in ter. del caſtello dell'Abbate
T. di pagliarolo in ter. del caſtello dell'Abbate
Torricella dela licoſa in ter. del caſtello dell'Abbate.
T. di ripa ſtretta in ter. del caſtello dell'Abbate
T. di Scilandro in ter. di Policaſtro
T. del capo dela scea in ter. di caſtello à mare della bruca
T. dela petroſa in ter. di Policaſtro
T. di S. Gio: à piro in territorio d'eſſa terra
T. di capitello in territorio di Policaſtro
T. di capo bene in territorio di Policaſtro
T. di fiumicello in ter. di Piſciotta
T. deli Caprioli in territorio di Piſciotta
T. di Polleca in ter. di Piſciotta
T. di piano di mare in ter. di Piſciotta
T. della Caia in territo. di Caſtro

Digitized by Google

cucco.
T. dell'Oliua in ter. di S. Gio: à piro
T. dell'infrischi in ter. di Cammerota
T. dela moresca in ter. di Cammerota.
T. dela Branca in ter. di Cammerota
T. del Zancaro in ter. di Cammerota
T. di Taurello in ter. di Pisciotta
T. del forte di Palinuro in ter.
T. del capo di Palinuro in ter. di Cammerota
T. dela Molpa in territorio di Cammerota
T. del porto dell'infrischi in ter. di Cammerota
T. del criuo di scilandro in ter.
T. di douanella, detta porto di S. Nicola
T. del Capo groſſo in ter.
T. di Mongardo in ter.
T. del Criuo del capo di felicara
T. delli magazeni in ter. di Caſtello à mare della Bruca
T. dela fenoſa detta Capo di gatte in ter.
T. dela Scalea in ter. d'eſſa
T. del riuellino in ter. di Arane
T. di Agnone in ter.
T. dela macchia in ter.
T. di S. Nicola in ter. di monte Corace

E da ſapere anco come per ordine della Maeſtà Cattolica vi ſono cominciate molt'altre torri le quali per non eſſerno finite non l'habbiamo poſte.

Digitized by Google



Abbate marco fuo. 51
Acerno fuo. 218
Acquara fuo. 190
Acquarella fuo. 75
Agropoli fuo. 83
Aierola fuo. 227
Aiete di Tramonte fuo. 92
Albanella fuo. 136
Alfano fuo. 46
Altauilla fuo. 361
Amalfe, et Caſali fuo. 452
Angri fuo. 569
Angillara fuo. 49
Athane fuo. 277
Atrani di Amalfe fuo. 140
Auletta fuo. 226

B

Battaglia fuo. 74
Bello riſguardo fuo 68
Barbazzano fuo. 56
Boſco fuo. 25
Buono habitaculo fuo. 395

Digitized by Google

Bracigliano fuo. 231
Bucino fuo. 600
Burgenza fuo. 243
Bolutſo, & Torina fuo. 50

C

Caua fuo. 2665
Caſal nuouo fuo. 126
Caſella fuo. 140
Campagna fuo. 785
Capra & Anna Capra fuo. 349
Caſtello de l'Abbate fuo. 137
Campora fuo. 123
Controne fuo. 148
Conturſi fuo. 400
Cornito fuo. 184
Calabritto fuo. 142
Capaſele fuo. 321
Caſtello nuouo di Concha fuo: chi 71
Caſtello di cilento fuo. 49
Cugliano fuo. 159
Capaccia fuo. 213
Caſtelluccia fuo. 644
Caſtelluccio coſentino fuo. 79
Caſtello ad mare dela Bruca fuo: chi 110
Cuccaro fuo. 163
Cammerota fuo. 183
Caggiano fuo. 263
Conca fuo. 29
Caſtello ad mare di ſtabia ſuoi chi 474
Caſtello ad mare linterzieri ſuoi chi 436
Caſtiglione fuo. 204
Capizzo fuo. 88
Centola fuo. 97
Caſaletto fuo. 813
Cardile fuo. 42
Canna longa fuo. 70
Coruaro fuo. 37
Conca, Petra, & Capitignano ſuo chi 178
Cornuti fuo. 77
Caruſi fuo. 11
Ceraſo fuo. 70
Capo graſſo fuo. 62
Camella fuo. 29
Cuperſito fuo. 26
Caſigliano fuo. 13
Coſentino fuo. 26
Celſo fuo. 38
Caſalicchio fuo. 64
Caſtagneta fuo. 12
Cicerale fuo. 110
Cannicchio fuo. 46
Caſtinatelli fuo. 20
Conuignenti fuo. 22

Digitized by Google

Casola casale di lettere fuo. 50
D
Diano fuo. 397
E
Ebuli fuo. 895
F
Filitto fuo. 109
Futani fuo. 11
Furore fuo. 37
Filetta fuo. 52
Fornilli fuo. 24
Fenochito fuo. 21
Franche fuo. 30
Furia fuo. 31
G
Gragnano fuo. 385
Gisune valle piana fuo. 1017
Gauro casale de Gisune fuo. 132
Gisuni sei casali fuo. 1025
Gorga fuo. 54
Gaulo fuo. 29
Grasso fuo. 13
Guarazzano fuo. 14
H
Hereditа fuo. 20
Heremiti fuo. 22
I
Iugnano fuo. 80
Ioio fuo. 287
Ispani fuo. 24
L
Licusati fuo. 101
Lettere fuo. 179
Laurito fuo. 154
Laurino separato dalle Chiane fuochi 467
Laurino soprano fuo. 169
Laurino sottano fuo. 58
Li bonati fuo. 190
Lauiano fuo. 182
Lustra fuo. 41
Laureana fuo. 56
Luria fuo. 100
M
Monte forte fuo. 80
Melito in Agropoli fuo. 4
Magliano laterano fuo. 49
Magliano vetere fuo. 63
Minori fuo. 126
Montuoro fuo. 757
Maiuri fuo. 541
Mannia fuo. 43
Massicelle fuo. 75
Montana fuo. 112
Monte pertuso fuo. 10
Morigerati fuo. 75
Marsico nouo fuo. 456
Moio fuo. 52

Digitized by Google

Monte Coruino lo asso de Pogliano fuo. 427
Monte Coruino lo asso rauelli fuochi. 796
Matonata fuo. 24
Massa scusa fuo. 18
Monte fuo. 71
Montanara fuo. 14
Monta Corace fuo. 30
Massa fuo. 35

N

Nocera fuo. 740
Nocera sottana fuo. 424
Nocera tre Casali fuo. 136
Nocera sei casali separata fuo. 269
Nocera pucciano fuo. 40
Nocera spera in Deo fuo. 21
Noui la terra fuo. 91

O

Ogliastro fuo. 45
Olibano fuo. 371
Olibano ariano fuo. 98
Olibano soprano separato dalla ualle fuo. 182
Olibano la valle separato fuo. 25
Ottati fuo. 300
Oluito fuo. 352
Ostigliano fuo. 24
Orto donico fuo. 35
Omignano fuo. 56
Olibano montecello fuo. 66

P

Padula fuo. 655
Palo fuo. 315
Pantoliano fuo. 23
Pasitano fuo. 70
Pattano soprano fuo. 26
Pattano sottano fuo. 66
Pedimonte di Salerno fuo. 29
Pellere fuo. 94
Perito fuo. 77
Postiglione fuo. 149
Petina fuo. 198
Piano fuo. 29
Pierde fiume fuo. 67
Pimonte fuo. 191
Pisciotta fuo. 125
Poderia fuo. 24
Paglise fuo. 11
Policastro fuo. 32
Polla fuo. 384
Polleca fuo. 86
Porcile fuo. 80
Praiano fuo. 97
Prignano fuo. 78

Q

Quaglietta fuo. 86

R

Digitized by Google

Rauiello fuo. 223
Recigliano fuo. 106
Rocca bel aspro fuo. 195
Rocca pimõte monasterio fuo. 137
Rocca di Cilento fuo. 36
Rocca gloriosa fuo. 215
Rodio fuo. 88
Rocca pimonte li casali fuo. 158
Rocca pimonte lo corpo fuo. 60
Rofrano fuo. 119
Romagnano fuo. 39
Roscigno fuo. 133
Rõbino fuo. 93

S

Sacco fuo. 213
Sala casale fuo. 58
Sala laterano fuo. 444
Salella fuo. 15
Salerno fuo. 1929
Saluia fuo. 95
Seluitelle fuo. 84
San Seuerino fuo. 2748
S. Angelo fasanella fuo. 509
S. Angelo di fratta fuo. 67
S. Arsieri fuo. 157
San Seuerino de Cammerota fuoschi. 25
S. Egidio fuo. 176
S. Barbara fuo. 69
S. Biasio fuo. 62
S. Cipriano, & casali fuo. 237
S. Giorgio fuo. 206
S. Gio: del Cilento fuo. 25
S. Gio: à Piro fuo. 59
S. Gregorio fuo. 176
S. Laurenzo fuo. 102
S. Nazaro fuo. 40
S. Lucia fuo. 6
S. Mango Castri fuo. 107
S. Mango di Salerno fuo. 144
S. Marina fuo. 98
S. Martino fuo. 15
S. Marzano fuo. 160
S. Mauro di Cilento fuo. 110
S. Mauro di Cuccaro fuo. 25
S. Mennaio fuo. 125
S. Pietro Casale de Diano fuo. 164
S. pietro di Scafato fuo. 112
S. Thodaro fuo. 18
S. Vittore fuo. 10
sanza fuo. 259
saponara fuo. 312
sarno fuo. 763
sdafato fuo. 134
scala fuo. 227
senerchia fuo. 57
serra fuo. 168
serra mezzana fuo. 27

Digitized by Google

Sessa fuo. 30
Sicignano fuo. 528
Souerano fuo.
Spio fuo. 25
Stio fuo. 53

T

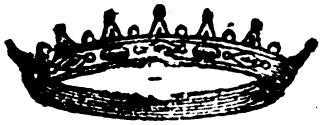
Tholano fuo. 5
Torchiara fuo. 89
Torraca fuo. 86
Torre Vrsaia fuo. 202
Tortorella fuo. 174
Tramonti fuo. 1150
Trentenara fuo. 95

V

Valle fuo. 40
Valentino fuo. 163
Valaua fuo. 90
Valuano fuo. 109
Vattola fuo. 29
Vettica maggiore fuo. 82
Vettica minore fuo. 8
Vetrale fuo. 27
Vietre fuo. 360

Z

Zoppi fuo. 30



NOMI DELLE CITTA' & terre di dominio che sono nella presente Prouintia de Prencipato Citra

Amalfe & casali fuo. 452
La Caua fuo. 2665
Crapa, & Anna crapa fuo. 249
Gragnano fuo. 385
Lettere fuo. 229
Le Franche fuo. 30
Marsico nuouo fuo. 456
Piemonte fuo. 191
La Sala fuo. 444
Maiure fuo. 541
Scala fuo. 227
Minori fuo. 126
Aierola fuo. 227

Digitized by Google



IMPOSITIONI, che paga ciascun fuoco di questa Prouintia alla Regia Corte.

PAGA l'ordinario, & estraordinario à ragione di carlini 15. & vn grano à fuoco, la quale impositione si paga per terzo.

Paga le grana 17. per la gente d'arme, e si paga per mese.

Paga le grana 9. per l'accencio delle strade, e si paga per terzo.

Paga le grana due, e caualli 6. e due terzi di caualle per lo mancamento de' fuochi delle grana 48. & si paga per terzo.

Paga le grana 48. per la fanteria Spagniuola, la quale impositione si paga à mese.

Paga le grana sette e cauallo vno per la guardia delle torri, la quale impositione si paga à mese, ma quelle terre che stanno distante dalla marina 12. miglia pagano per mità questa impositione.

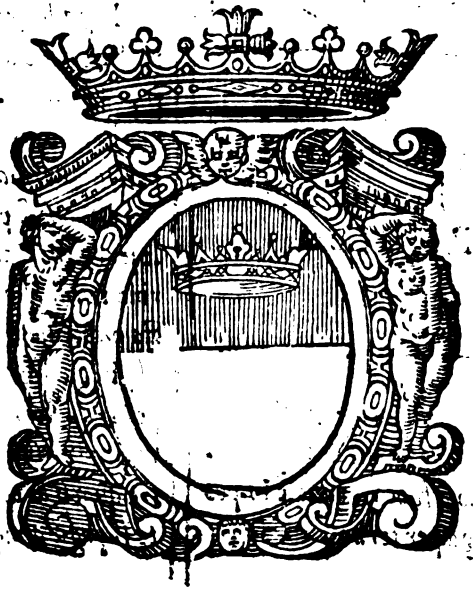
Paga il Barricello di Campagna, per la quale impositione ciascuno fuoco paga grana tre, & vn quarto, & tre quarti di cauallo, il qual pagamento si paga à mese.

Digitized by Google

PRINCIPATO VLTRA.

TERZA PROVINTIA DEL REGNO DI NAPOLI.

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



SONO i popoli di Principato vltra, parte de gli antichi Irpini, e trassero questo nome, (come dimostra Strabone nel 5. lib.) dal Lupo, che li condusse in questa Prouintia ad habitare, conciosia cosa che i Sabini dimandano il Lupo Irpo. Erano i termini di questi popoli dall'Occidente la Lucania, al presente detta Basilicata, dal Mezogiorno vna parte di detta Basilicata, co' Picentini, e Campania

pania felice; dall'Oriente i Sabini, e i Vestini, dal Settentrione il monte Apennino, Puglia piana, hoggi chiamata Capitanata, co' Caraceni, & i Peligni. Si contiene ancora in questa Prouintia vn'altra regione chiamata anticamente Sannio, & hoggi detta valle Beneuentana, la principal città della quale è Beneuento, già detta Mal vento, e da' Greci Melitio, fatta prima da Diomede Greco, che si trouò alla guerra Troiana, e restaurata poi da' Romani, sotto il gouerno de' quali si mantenne molti anni in somma pace, fin che passando in Italia Totila Re de' Goti con istrage grande la destrusse; e così stando per alquanti anni distrutta fu poi restaurata da' Longobardi al tempo, che si fecero signori dell'Italia, e fermato nella detta Città il lor seggio, nominarono da lei il Ducato di Beneuento. In questa bellicosa Città, Sicardo suo Prencipe l'anno di Christo 837. fece con grandissima riuerenza portare dall'Isola di Lipari, il corpo del glorioso san Bartolomeo Apostolo, dubitando, ch'egli non venisse alle mani de' Sarracini, i quali poco prima s'erano impadroniti d'vna gran parte della Sicilia. Hora, che questo Santo corpo sia in Beneuento, è gran discrepanza fra gli Historici, percioche alcuni d'essi dicono, che l'Imperadore Ottone III. negli anni di Christo 1000. per vendicarsi de' Beneuentani lo trasferisse in Roma. Altri com'è il Vescouo Leone Ostiense, nel 2. lib. dell'historie di Monte Casino nel cap. 4 dice, che i Beneuentani ingannarono l'Imperadore, percioche mostrando di voler compiacere ad Ottone, secretamente in vece del corpo dell'Apostolo, gli dettero quello di san Paolino, Vescouo di Nola, che con gran riuerenza nella lor maggior Chiesa conseruauano. Onde l'Imperatore non pensando all'inganno lo riceuè con molta diuotione; ma dipoi giunto in Roma, & accortosi dell'inganno, si sdegnò sì fortemente contra de' Beneuentani, che fatto prima con gran pompa sepellire il santo corpo del Confessor di Christo, nell'Isola Tiburtina, in quel luogo proprio, il qual si diceua l'Ostia Licaonia di Giove, prestamente con

Beneuento città da chi prima edificata.

Corpo di s. Bartolomeo portato in Beneuento.

Corpo di s. Paolino, oue sepellito

Digitized by Google

vn grosso essercito andò ad assediar Beneuento, doue hauendo gagliardi presidij ritrouato, fu costretto al fine, così burlato di ritornarsene in Roma. Indi desideroso di tornarsene in Germania, poco curandosi de i caldi della state, si partì, e giunto a Paterno, possò di questa vita; e così cessò di trauagliare i Beneuentani. Questo è quanto gli Scrittori dicono del corpo santo di quell'Apostolo, à che non cessano i Beneuentani di contradire, affermando, che appresso di loro tuttauia si troui. Hor passando più oltre ragionerò dell'altre cose, che abbelliscono questa regione, e prima ella è ornata di tanti alti monti, che superano la grandezza del l'Appennino, & alcuna volta si veggono talmente spiccati l'vn dall'altro, dimostrando altissime, e precipitose rupi, che è cosa marauigliosa; e fra essi corrono piaceuoli fiumicelli, riui, torrenti, & altre sorgiue di chiare, e limpidissime acque, che escono da alcuni piaceuoli laghi, e fonti, il che è cagione, che d'ogni tempo, e di volatili, e di quadrupedi vi si facciano belle cacciagioni, essendo molto abondante, com'è ancora di bestiami, e di belle razze di caualli, di grano, di vino, d'olio, di farro, di ceci, e di lino; talche alla raccolta, ella fà à gara con tutte l'altre regioni, mercè della temperie del suo clima, che è principal causa, che in essa gli alberi produchino frutti di tanta perfettione, come vi si trouano.

Fertilità di questa Prouincia.

È ricca di minerali, poiche hà la vena del ferro, il quale si lauora nella Tripalda, luogo con titolo di Duca, posseduto dal Signor Domitio Caracciolo. Ma poi che m'è accaduto far quì mentione di questo luogo, non mi par di passare con silentio, che nella sua Chiesa maggiore giace il corpo di santo Ippolito sacerdote, e martire, al cui sepolcro Iddio mostrò miracoli, e nel dì della sua festiuità, come anco vn giorno prima, & vno di poi, scaturisce manna, sudando miracolosamente il marmo, doue si conserua, e nel quale s'afferma ancora, che sieno santo Sabino, e san Romolo, come dimostra l'epitafio, che v'è. Tornando al nostro camino ritrouasi il fiume Calore, al quale i passeggieri sogliono dar nome

Corpi santi nella Tripalda.

Digitized by Google

me di Dentecane, se ben dicono alcuni cosi chiamarsi vn cattiuo alber-
go, che al fiume è vicino. Quindi si peruiene alla Grotta menarda, luo
go di non poca importanza, per esser di gran passaggio, hà bello, e fertile
territorio, produce assai, e perfetti vini, & hà bellissime caccie di por-
ci seluaggi. Trouasi il Crepacore, monte cosi detto dalla difficultà,
che porge à viandanti, dal quale nasce il fiume Moscano, che mette nel
Calore, oue anco entra il Tripalto. Quiui d'intorno sono Moscano,
Cursano, e Monte caluo, che hà titolo di Conte, della nobilissima fami-
glia Carrafa. Fra i detti fiumi Moscano, e Tripalto, sorge vn alto
colle, su la cima del quale è la città d'Ariano, che gli antichi chiamarono
Arca Iani, da vn famoso tempio, che v'era, à Giano dedicato, del quale
hoggidì appaiono i vestigi. Fu Ariano ne' tempi adietro città Duca-
le, posseduta da' Carrafeschi, dipoi venuta sotto altri padroni, s'è final-
mente fatta di demanio per opera dell'illustre, e Reuerendiss. D. Al-
fonso d'Herrera, al presente Vescouo di essa Città, persona dottiss. e di
vita molto essemplare, e che in quel luogo è stato di grandissimo giouа-
mento, per il culto diuino, & è Ariano la prima delle terre di questa
Prouintia fattasi di demanio. Partendosi da Ariano si trouano molti
luoghi, i quali, secondo il nostro costume, lasciaremo da parte, come non
necessarij à nominarsi, poiche si porranno in fine della Prouintia, e di-
remo della Valle Caudina, con le Forche Caudine, luogo tanto da gli
Scrittori nominato, e doue il Consolo, e l'essercito Romano, per ingan-
no rinchiusi, fur costretti da' Sanniti à passar vergognosamente sotto il
giogo, hoggi è detto lo stretto d'Arpaia, da vna città vicina di tal nome,
oue all'intorno sono cinco; san Martino, sant'Angelo di Scala, che è del
Marchese di Monte bello, Nusco, Treuico, Fricento, e Corza, & à
man destra Monte caluo, & Auellino, antica città, da Tolomeo detta
Abella, e da Plinio Abellino, il qual nome, Biondo dice attestando Pli-
nio, hauere hauuto dalle nocciuole, che in molta abondanza vi nascono,

D. Alfonso di Herrera Vescouo di Ariano.

Forche Caudine.

Marchese di Montebello

di che

di che non poco mi marauiglio, imperoche manifesta cosa è, che le noc-
ciuole furono denominate dal luogo, e non il luogo da loro, già che il det-
Errore del Biondo intorno al nome d'Auellino. to frutto (com'è noto) venne da Ponto, onde da' Latini fu detto nux Pontica, e porche allignarono marauigliosamente nel paese Auellano, furono dette Auellane, è il territorio di questa Città molto copioso d'acqua, per il che rende quello abondantissimo di buonissimi frutte. Furono i Signori di questa Contea ne' tempi antichi molte nobiliss. famiglie, la prima de' quali fu la Filingera, poi venne alla casa del Balzo, sotto la quale per fellonia recadè alla Regia Corte, e fu data per ricompensa de seruitij fatti, alla famiglia di Cardona, la qual Contea la possedettero per spatio di cento cinquanta anni. Ma essendo poi morta D. Maria di Cardona, vltima Contessa senza lasciar di sè heredi, lo stato venne per ragione di legge alla Corona Reale, il quale stato fu poi comperato da Marino Caracciolo, Duca della Tripalda. Hanno dato ornamento à questa Città, Pietro Seuerino, nobile Poeta, che scrisse in versi latini 6. libri d'Agricoltura, Rugiero Fratese, Filosofo Platonico, & Aristotelico peritissimo, che commentò gli Aforismi d'Hippocrate, e fece nobile fatica sopra il Thimeo di Platone, le quali opere presto se daranno in luce dal Reuerendo Don Marc'Antonio suo fratello, che medesimamente non degenera punto da' suoi maggiori, seguendo le vestigie fraterne. Viue hoggi con molta lode di questa Città Gio. Antonio di Riccardo, dottore in Napoli eccellente. Poco più sopra è Mercugliano, che fu già detto Mercuriale dal Tempio di Mercurio, che vi fu. Ma prima che passiamo più oltre è douere, che ci fermiamo à riuerire la Reina de' Cieli, su'l famoso Monte, che da lei vien cognominato Ver-
Monte Vergine, e sua descrittione. gine. E' questo monte di tanta altezza, che quando l'huomo è in su la sua cima gli par diuiso, che tutte le montagne del contorno (che assai se ne veggono) gli sottoggiacciono à piedi, è asprissimo, discoscelo, e la maggior parte dell'anno sta coperto di neue. Presso alla sua sommità è si-

tuato

nato il Monasterio con la Chiesa, sotto titolo di santa Maria di Monte Vergine, luogo di tanta, e tal santità, che non pure per tutto il Regno, ma per tutta Italia, e fuora è famosissimo: onde in due tempi dell'anno, cioè, à Pasqua di Pentecoste, & alla Madonna di Settembre vi concorrono da vicini, e lontani paesi, innumerabili persone, portandoui d'ogni sorte di doni. E' questo monasterio capo della Congregatione detta di Monte Vergine, e vi stanno continuamente da cento Monaci, che viuono sotto la regola di san Benedetto. Il lor capo è veramente Abbate, come sono quelli di san Benedetto: ma lo chiamano Generale, e si muta ogni tre anni, onde ora trouandosi quel santo luogo in gran bisogno, è piaciuto à Dio di fare eleggere Generale il Reuerendiss. P. D. Benedetto Cutino, persona integrissima, e tanto zelante di rileuare la sua religione, che se Iddio gli dà vita si spera da lui non poco giouamento. Nella Chiesa è vn reliquiario, che io credo, che in tutta Christianità non ne sia il maggiore, per tanti corpi di Santi, & altre reliquie, che vi sono. Vi si veggono altre cose notabili, cioè sepolcri di Re, e d'altri Principi. Notabil cosa è, che non vi si può portar carne, nè voua, nè latticinij, come per centinaia d'anni s'è osseruato; e vi sono successi miracoli infiniti di quelli, che ve n'hanno portato. Fondator di questo sacro luogo fu il glorioso P. S. Guglielmo da Vercelli, della cui vita, costumi, e miracoli, e delle cose sudette, chi desidera hauerne piena contezza legga l'Istoria dell'origine, e delle cose notabili di Monte Vergine, data non hà molto fuora dal S. Tomaso Costo Napolitano, nel principio della quale è la vita del detto Santo da lui descritta in modo, che per cosa spirituale è vna delle più belle, che habbia questa lingua; e forto dunque ogni gentile spirito à leggerla. E per tornare la donde ci partimmo, andando verso il Latio si troua Monte Casino, non meno famoso appresso gli antichi per la città di Cassino, e per lo Tempio d'Apollo che v'era, che hora per lo monasterio fondatoui dal glorioso, e santiss. P. S. Benedetto, oue

D. Benedetto Cutino

S. Guglielmo fondatore di Monte Vergine.

S. Benedetto, e suo Monasterio in Monte Casino.

andò

andò Totila Re de' Gothi à visitarlo, hauendo inteso, c'hauea spirito di profetia. Fù questo monasterio fatto dal detto Santo, ma poi ruinato da' Longobardi, secondo che egli hauea predetto, come narra S. Gregorio, e fu poi rifatto sopra i primi fondamenti, et aggrandito di là à 112. anni da Petronio Petronasso Bresciano, à persuasione di Gregorio 2. Papa. Hanno essi Monaci d'entrata ciascun'anno più di 50000. ducati; benche il Volaterrano dica, che v'habbiano 40000. però poco importa, essendo che l'entrata sono da quel tempo in poi sempre augumentate. Giacciono in questo monasterio molti corpi di Santi, e Beati, e principalmente quello di S. Benedetto Norsino suo fondatore e capo, e di S. Scolastica sua sorella, i quali furono ritrouati l'anno 1543. Sono gli huomini di questa Regione molto robusti, e forti, e non è huomo, che non sia essercitato in adoperare e maneggiare ogni sorte d'arme. Nell'arti liberali riescono assai eccellenti quei che v'attendono; ma nella mercatura pochi s'essercitano, e questo auiene perche ogn'vno attende à goder i suoi beni. Il proprio colore di questi popoli tira piu tosto al bianco, che al bruno, di statura sono alquanto grandi, & asciutti, nel ragionare altieri, e molto vantatori. L'insegna che usa questa regione è vna corona di Prencipe, posta in mezo di duo campi, cioè di sopra in color rosso, e di sotto d'argento; la quale insegna altro non credo io che dinoti, che'l nucuo titolo, che le diede il suo valoroso Aragiso Duca di Beneuento, al tempo chi i popoli Picentini al suo dominio sottoposse. Onde per lo campo rosso, e d'argento vuole mostrare questa Regione la virtù, et ardire che hebbe il generoso guerriero Aragiso. E per la corona d'oro, la qual poco ò nulla differisce dalla Regia, la nuoua signoria, come s'è detto di sopra. Ma perche fu cessò la corona fiorita simile à quella de' Re, la causa è questa, perche tutti i Signori, che erano prima in Regno non conoscendo superiore la faceuano a lor modo; il che oggi si vede che i Duchi, et i Prencipi s'attuaghono de' medesimi priuilegij; ma io sono d'opinione, che queste ragioni non habbino luogo, essendo il Regno sotto il dominio del Cattolico Re Filippo.

S. Gregorio ne' Dialoghi

Corpi Santi in Mõte Casino.

Qualità di queste genti.

Arme che usa questa prouintia.

Aragiso Duca di Beneuento.

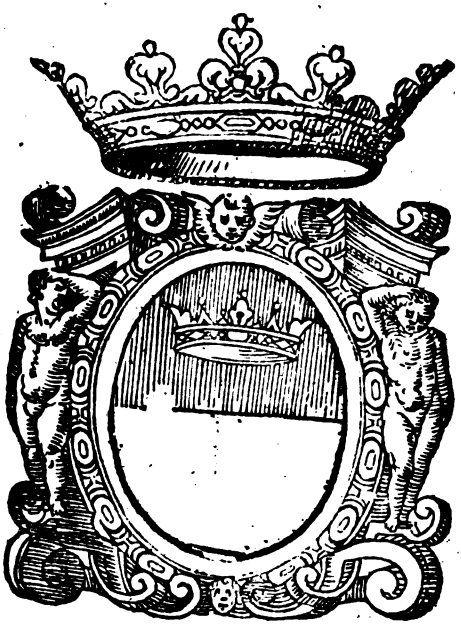
Digitized by Google

NOMI

DELLE CITTA TERRE ET CASTELLA, DELLA PROVINTIA DI PRINCIPATO VLTRA,

Con la nota de'fuochi, che ciascuna di esse fa, & delle terre di demanio che vi sono, con tutte l'imposittioni, che pagano alla Regia Corte

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



ARiano fuochi 1890
Albanesi d'Ariano fuo. 32
Aierola fuo. 584
Apellosa fuo. 80
Apice fuo. 474
Atripalda fuo. 658
Auellino fuo. 292

Digitized by Google

Arcadia fuo. 207
Arpaia fuo. 158
Andretta fuo. 161
Altauilla fuo. 208

B

Bellizza fuo. 18
Buon'albergo fuo. 224
Bonito fuo. 131
Bagnulo fuo. 366
Biſaccia fuo. 409

C

Carbonara fuo. 140
Caſſano fuo. 295
Cedogna fuo. 299
Ceruinara fuo. 380
Ceppaluni, & caſali fuo. 290
Caſtello franco fuo. 274
Cacciano di trocco fuo. 136
Conza fuo. 136
Cairano fuo. 100
Cannida fuo. 125
Chiuſano fuo. 371
Campo latro fuo. 83
Caſal caluorum fuo. 113
Chiancherella fuo. 38
Caſaltruni fuo. 110
Caſtello delli franchi fuo. 192
Carife fuo. 296
Crapiglia fuo. 125
Caſal arbore fuo. 180
Caſtello della baronia fuo. 233
Caſtello muzzo fuo. 13
Caſtello pote fuo. 90
Corſano fuo. 135
Chiancha fuo. 27
Caſal monte rocchetta fuo. 30
Caſtello vetere fuo. 131
Calitro fuo. 514

F

Fontana roſa fuo. 193
Fricento fuo. 118
Foglianeſe fuo. 246
Flumari fuo. 193
Foſſa ceca fuo. 75
Frangito monforte fuo. 136
Frangito dell'abbate fuo. 53
Furino, & caſali fuo. 573

G

Grotte miranda fuo. 292
Guardia lombarda fuo. 292
Geneſtra Monte fuſcolo fuo. 19
Geſualdo fuo. 343
Grotte caſtagnara fuo. 51
Grege fuo. 21

L

Lentaci fuo. 12
Leoni fuo. 288
Lo pio fuo. 249

Digitized by Google

Locusſano fuo. 68

M

Mali calzati fuochi 83
Manchiuſi fuo. 35
Melito fuo. 165
Mirabella fuo. 331
Monteforte fuo. 244
Monte mileto fuo. 155
Monte apierto fuo. 82
Monte fredano fuo. 153
Monte fuſcolo fuo. 261
Monte caluo fuo. 656
Monte leone fuo. 166
Monte uerde fuo 191
Monte falcione fuo. 178
Monte ſarchio fuo. 630
Monte marano fuo. 133
Monte falcone fuo. 171
Monte male fuo. 54
Molenara fuo. 82
Morra fuo. 136
Montella fuo. 492

N

Nuſco fuochi 458

P

Prata fuochi 114
Panderano fuo. 55
Padula fuo. 433
Ponte fuo. 62
Paterno fuo. 263
Ponte landulfo fuo. 228
Pagliara fuo. 33
Petra ſturmina fuo. 116
Petra pulcina fuo. 210
Pago fuo. 33
Petruro de Monte fuſcolo. fuo. 19
Peſco della mazza fuo. 89
Paroliſi fuo. 70
Polarino fuo. 117

R

Reino fuochi 67
Rocca Santo Antonio fuo. 171
Rocca Santo felice fuo. 121
Rotonde, & Campora. 80
Rocca uaſciarana. 118

S

Santo Angelo à ſcala fuo. 86
Santo Angelo à cantiello fuo. 79
Santo Angelo à cupalo fuo. 20
Santo Angelo lombardo fuo. 281
Santa Agneſſa fuo. 13
Santa Agata deli goti fuo. 449
Serino, & caſali fuo. 676
S. Iorio de monte fuſcolo fuo. 85
Solofra fuochi 731
Santo Pietro in dellicato fuo. 46
Santo Martino fuochi 161
Summonte fuochi 82

Digitized by Google

Sicignano fuo. 190
Santo Nicola dela baronia fuo. 77
Santa Paulina fuo. 83
Santo Lupo fuo. 77
S. Petito alias radicacio fuo. 82
S. Marco delli cauoti fuo. 291
S. Manzo fuo. 169
S. Suosso fuo. 122
S. Nazaro fuo. 79
Santa Maria in grisone fuo. 59
Santa Maria atoro fuo. 67
S. Nicola monfreda fuo. 56
S. Iorio dela molinara fuo. 323
S. Guglielmo fuo. 19
Santa Maria in Elice fuo. 15
S. Stefano fuo. 55
S. Barbato fuo. 81
Sorbo fuo. 82
Salza fuo. 91
Serra fuo. 20

T

Tuocco fuo. 92
Toccanisi fuo. 59
Torrione di Camillo fuo. 9
Torrione del tufo fuo. 17
Torre di Monte fuscolo fuo. 201
Tufo fuo. 66
Torre cuso fuo. 270
Tauraſi fuo. 215
Torella fuo. 319
Thegora fuo. 291

V

Vallata fuo. 285
Vitulano fuo. 478
Vico dela baronia fuo. 305
Villa maina fuo. 67
Volturara fuo. 122

Z

Zuncoli fuo. 341

TERRE FRANCHE, LE quali si possedeno in questa Prouincia dal sacro Hospitale della venerabile Chiesa dell'Annuntiata di Nap.

Bagnara fuo. 66
Casale di santo Marco à monte fuochi 16
Monte d'vrso fuo. 53
Pietra delli fusi fuo. 227

Digitized by Google

Santo Martino	
Terra noua	
Cucciano	fuochi. 257
Lenuce	
Frustulari fuo.	21
Santo Iacopo fuo.	22
Mercogliano fuo.	382
Spitaletto fuo.	64
Santo Michele fuo.	47

NOMI DELLE CITTA, & Terre di dominio cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

Ariano fuo.	1890



IMPOSITIONI CHE paga ciascuno fuoco di questa prouincia alla Regia Corte

Paga l'ordinario, et estraordinario à ragione di carlini. 15. & grano vno à fuoco l'anno, il quale pagamento si paga per terzo, cioè ogni 4. mesi la rata tangente.

Paga le grana 48. per la fanteria spagnola, la quale imposition si paga per mese.

Paga le grani 17. per la gente d'arme & si paga à mese.

Paga le grana 9. per l'acconcio delle strate, & si paga per terzo.

Digitized by Google

Paga le grana sette & cauallo uno per la guardia delle torri del Regno, & si paga à mese, ma quelle terre che stanno distante dala marina 12. miglia pagano per la mità cioè ogni fuoco paga tre grana, & sette caualli.

Paga lo Barricello di Cãpagna cioè grana cinque per foco lo quale pagamento si paga à mese.

Paga le grana 2 1/2 & 2/3 di cauallo per lo mãcamento dell'ordinario delle grana 48. & si paga per terzo.

Non paga la guardia delle Torre, per che non vi sono.

Digitized by Google

BASILICATA QVARTA

PROVINTIA DEL REGNO DI NAPOLI

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



VNA parte de' luoghi di Montagna, già detta Lucania, & un'altra di Puglia, furono anticamente sotto un sol nome chiamate Basilicata, donde detto nome traesse non si sà per certo

Digitized by Google

certo: ma stimano come che non l'habbiano da troppo buoni autori, che fu questa Regione da vno Imperadore di Costantinopoli data ad vna sua figliuola in dote: Hanno voluto altri, e piu verisimilmente, ch'ella sia stata così chiamata da Basilio huomo già fortissimo in arme, che possedè in quei tempi tutti questi luoghi, & da essa Regione, & da terra d'Otranto con sua industria, e valore discacciò i Greci e i Cartaginesi, che la possedeuano. Il fiume Silare diuide questa Prouintia da'Vestini e da Campania felice. Tiene da mezo giorno per termine il mar Tirreno, dall'Oriente il fiume Lauo co i Brutij, e parte della Magna Grecia, & dal Settentrione tiene i Paglieſi, Pecutij, con parte degli Irpini. Hebbero origine questi popoli Lucani, secondo Plinio, da Sanniti, c'hoggi si chiamano Abruzzesi: ma prima v'habitarono Possidoniati popoli della Magna Grecia, di poi Morgeti, Siculi, Italiani, Enotri, & Pelasgi, & al fine i detti Sanniti nominati poi Lucani, i quali lungo tempo da se stessi popolarmente si gouernarono, e furono così chiamati da Lucano capitano che con vna Colonia de'Sanniti, venne in questo luogo ad habitare. I primi Elefanti che vedesse l'Italia quiui nella guerra di Pirro Re furono veduti, e chiamaronsi Buoi Luchi, per rispetto della Lucania, & ciò fu l'anno 472. dell'edificatione di Roma. E questa Regione la maggior parte montuosa, ma però molto fertile d'ogni sorte di biade, & produce buonissimi vini, peroche crescono le viti in ampissima grandezza, il che auiene per l'amenità dell'aere e del terreno doue sono piantate, e per lo piu si congiungono à gli Oppi, e quegli abbracciando si distendono per tutti i rami loro, e nel tempo della vendemia piu volte s'è veduto vna sola d'esse fare una botte di mosto. Produce etiandio questo bel paese in abondanza olio, mele, cera, anesi, coriandoli, zafferano, & bombace, delle quali cose grandemente abonda la nobile e ricca città di Turſi detta anticamente

termini della prouintia di Basilicata.

Lucani, e loro origine.

Elefanti portati in Italia.

Fertilità della prouint.

mente Tarsia. Fioriscono in così eccellente Prouintia per l'amenità dell'aere due uolte l'anno gli alberi, e le rose, doue per tutto si uede abondanza grande di diuersi saporiti e dolci frutti; sonoui bellissimi giardini, i quali per esser irrigati da piaceuoli fiumi producono bellissimi cedri, aranci, e limoni. Dalla parte del mare porge àrisguardanti non poca uaghezza con le piaceuoli sue campagne, & in tutto l'anno ui si fanno, & di vcellami, e di saluaggine bellissime cacciagioni. Il suo mare è di buonissimi pesci abondantissimo, e produce Conche, le quali oltre che sono al gusto soauissime, tengono etiandio attaccate dentro di loro finissime perle. Le principali città, & terre di questa Prouintia sono come à dire Venosa, detta da Plinio Venusia, patria d'Oratio Principe de' Poeti lirici; dalla quale quindici miglia distante è Canosa, oue fuggì Terentio Varrone Consolo, con cinquanta Caualieri auanzati à quella memorabil rotta, che Annibale diede a' Romani à Canne, oue rimase morto l'altro Consolo L. Paolo Emilio. E Venosa Principato posseduto dal Signor Don Fabritio Gesualdo Signor molto ricco, e de' principali del Regno. Sono in essa i corpi di San Felice Vescouo, di Santo Audace, e di San Gennaro Preti, e di Fortunato, e di Settimio. Melfi è città principalissima, fu edificata da' Normanni, medesimamente con titolo di Principe, è oggi posseduta dal Signor Gian Andrea Doria General del mare per la Maestà Cattolica. Ferrandina è città nuoua fatta da Ferrandino Duca di Calauria, figliuolo d'Alfonso secondo Rè di Napoli, oggi con titolo di Duca la possiede il Signor Don Pietro di Toledo Generale delle Galee di Napoli. Potenza città della medesima Prouintia è molto principale, ha titolo di Conte, posseduta da molti anni dalla casa Gheuara, con l'officio di Gran Siniscalco del Regno, che ora n'è uscito per la morte dell'ultimo Conte assai giouane. Sonoui ancora Montescaglioso, e Pomarico terre possedu-

Oratio Poeta.

Don Fabritio Gesualdo Principe di Venosa.

Corpi Santi in venosa

Già Andrea Doria Principe di Melfi.

Don Pietro di Toledo Duca di Ferrandina.

Digitized by Google

Don Giouanni d'Aualo d'Aragona

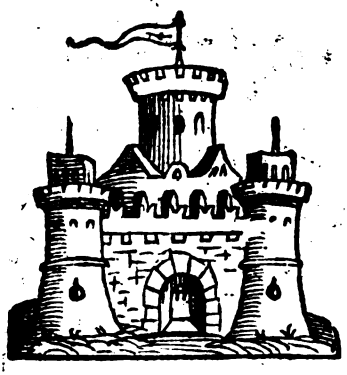
te dal S. Dõ Giouanni d'Aualo d'Aragona, vn de' figliuoli del Marchese del Vasto, Signor di grã valore, e di gentilissimo procedere: ha Mõtescaglioso un Monasterio intitolato Sãt'Agnelo, tenuto da monaci Benedettini neri, et è sì grãde, e sì bello, che nõ inuidia à nissun'altro, ha d'entrata piu di 5000. ducati lasciategli in tãti territorij della stessa Terra dal Principe d'Altamura di casa del Balzo, che ne fu Signore. Altre terre sono in questa Prouintia, come Tricarico, Miglionico, Seniso, Rocca imperiale, Muro, Pesliccio, Laonegro, Mõtalbano, e Lauello, di cui è Marcheseil S. Gio. Geronimo del Tufo grãde amator de gli studij della Poesia. Produce questa Prouintia gli huomini alti, muscolosi, e robusti, con capelli neri, barba corta, occhi azuri, di costumi diuersi, e nell'habito varij, perciochè quelli che stanno nelle ville sono rozzi, e d'animo fieri, ma leggieri et agili di corpo; usano cõmunemente le loro vestimenta di lana grossa male acconce, con alcuni capucci, e nel cõuersare sono grossolani. Ma gli altri, i quali habitano nelle città sono ciuili, & amorcuoli, e vestono all'vsanza di Napoli, i nobili attendono à gli studij delle lettere, alle cacciagioni, & alla musica, e sono generalmente molto bellicosi, vsano spade e schioppetti, & altre sorte d'armi. Fa per insegna questa regione vna mez'Aquila sul ua chiara coronata con tre onde sotto di color azuro, e'l campo d'oro. Si crede che per tal insegna hauesser voluto questi popoli dinotare la vittoria c'hebbono de' Greci, de' quali essendo posseduti, e mal trattati, furono forzati à solleuarsi e con le proprie arme li discacciarono. Onde l'Imp. hauẽdo ciò hauuto à sdegno desideroso di uendicarsene ui mãdò un grosso essercito: ma preualẽdono i Lucani, furono i Greci rotti, e uinti, e il luogotenente dell'Imp. fugendo s'affogò cõ altri capitani in un fiume. Per laqual uittoria i Lucani per far manifesto à posteri c'haueuano rotto l'essercito dell'Imp. Greco, fecero la testa dell'Aquila rossa chiara con tre onde di sotto. Essendo che l'insegna dell'Imperio Orientale è vn'Aquila rossa chiara posta in campo d'oro.

Proprietà de gli huomini di questa Prouintia.

Insegna de' Lucani e sua dichiaratione.

Digitized by Google

TORRI
CHE TENGONO
GVARDATA LA PRESENTE
PROVINTIA





LA Torre di Roccalmperiale ſta in ſuo territorio

La Torre di Trifaia in territorio di Turſi vicino al Fiume Sinno

La Torre di San Baſile ſta in territ. di Pellicore uicino al Fiume Sinno

La Torre di Acre ſta in territorio di Scanſana

La Torre dela Salandrella ſta in territ. di Bernalda vicino della Salandrella

La Torre di Baſſente in territ. del la Macchia

La Torre di Bradano ſta nel feudo di San Baſile ch'è del Monaſterio di S. Lorenzo della Padula.

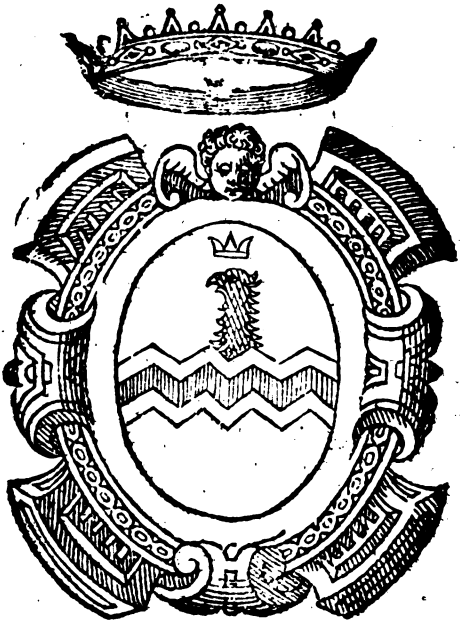
Digitized by Google

NOMI

DELLE CITTA TERRE ET CASTELLA, DELLA PROVINTIA DI BASILICATA

Con la nota de'fuochi, che ciascuna di esse fa, & delle terre di demanio che vi sono, con tutte l'impositioni, che pagano alla Regia Corte

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO



Briola fuo. 376
Accettura fuo. 182
Acerenza fuo. 418
Anse fuo. 333
Albano fuo. 388
Aliano fuo. 324
Alianello fuo. 62
Armento fuo. 448

Atella

Atella fuo. 621
Auigliano fuo. 216

B

Baglio fuo. 254
Baraggiano fuo. 92
Barrile fuo. 1
Bella fuo. 199

C

Calciano fuo. 236
Castro nuouo fuo. 195
Colombaro fuo. 470
Craco fuo. 518
Castello de grandine fuo. 113
Claro monte fuo. 216
Carbuni fuo. 339
Castello saracino fuo. 437
Cornito fuo. 157
Castello mezzano fuo. 91
Corigliano fuo. 175
Caluiello fuo. 426
Camarda detta berachea fuo. 284
Castelluccio fuo. 344
Cercioſmo fuo. 25

E

Epiſcopia fuo. 205

F

Ferrandina fuo. 686
Francauilla fuo. 116
Forenza fuo. 600
Fauale fuo. 148

G

Gallicchio fuo. 40
Garaguſo fuo. 34
Graſſano fuo. 124
Grotula fuo. 557
Guardia fuo. 122
Gurgoglione fuo. 203

L

Laonigro fuo. 516
Lacignana fuo. 720
Laſcano fuo. 324
Latronico fuo. 399
Lauiello fuo. 574
Laurenzana. 462

M

Marſico vetere fuo. 376
Maratea ſuperiore fuo. 77
Maratea inferiore fuo. 487
Melfe fuo. 1772
Meſſaniello fuo. 138
Monte albano fuo. 604
Monte ſcagiuſo fuo. 846
Monte milone fuo. 55
Miglionico fuo. 793
Monte peluſo fuo. 586
Monte muro fuo. 554
Muro fuo. 722
Moliterno fuo. 251

Noia

N

Noia fuo. 193

O

Oppido fuo. 301
Oliuito fuo. 59

P

Palazzo fuo. 1
Petra petrosa fuo. 543
Petra fesa fuo. 150
Pisticcio fuo. 783
Pumarico fuo. 551
Pappa sidero fuo. 251
Picierno fuo. 468
Potenza fuo. 1082
Pesco pagano fuo. 265
Petra galla fuo. 146

R

Rapone fuo. 50
Rapolla fuo. 879
Riuiello fuo. 546
Rocca imperiale fuo. 688
Rocca nuoua fuo. 90
Rotondella fuo. 23
Ripa candida fuo. 163
Rubo fuo. 223
Ruote fuo. 91
Rotonda fuo. 332

S

Salandra fuo. 266
Sasso fuo. 104
Sarcuni fuo. 198
Spinuso fuo. 177
Spennazzola fuo. 396
Sinisi fuo. 522
Stigliano fuo. 514
Santo Arcangelo fuo. 188
Santo Chirico fuo. 268
Santo Chirico nuouo fuo. 9
Santo Martino fuo. 342
Santo Fele fuo. 228
Santo Mauro fuo. 340

T

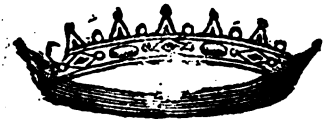
Tito fuo. 508
Tolue fuo. 327
Trecchina fuo. 232
Tricarico fuo. 1073
Tramutula fuo. 402
Turso fuo. 1799

V

Venosa fuo. 1095
Viggiano fuo. 482
Vigianiello fuo. 265
Vignola fuo. 238

NOMI

Digitized by Google



NOMI DELLE CITTA, & Terre di dominio cioè Regie, che sono nella presente Prouintia.

Lago nigro fuo.	516
Riuiello fuo.	146
Tolue fuo.	325
Tramutula fuo.	402
Turso fuo.	1799





IMPOSITIONI CHE paga ciascuno fuoco di questa prouintia alla Regia Corte.

Paga l'ordinario, & estra ordinario à ragione di carlini quindeci, & grano vno à fuoco l'anno, e questa impositione si paga per terzo.

Paga le gra. 48. per la fanteria spagnola, et questa s'essige per mese

Paga le grana 17. per la gente d'arme, si paga à mese.

Paga le grana 9. per l'acconcio delle strade, e si paga per terzo.

Paga le grana 7. et cauallo uno per la guardia delle Turre, & si essige à mese.

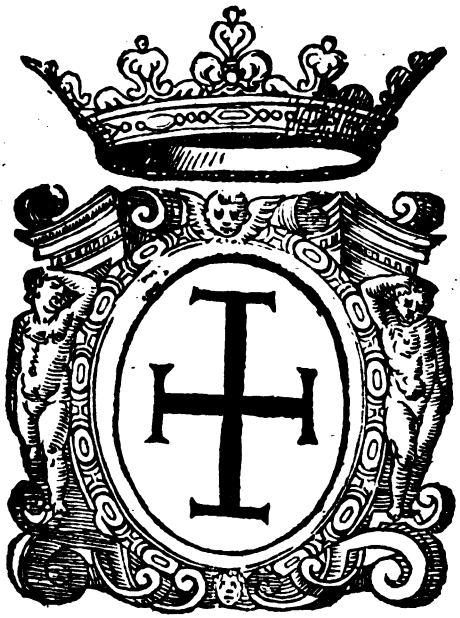
Paga il Barricello di Campagna, per lo qual pagamento si paga gra. 3. et un quarto, & tre quarti di cauallo à mese.

Digitized by Google

CALAVRIA CITRA

QVINTA PROVINTIA DEL REGNO DI NAPOLI

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



VERSO L'Austro negli estremi fini del Regno giace l'antica regione di Calauria, nella più Austral parte della Italia, chiusa fra il mar Tirreno, e l'Ionio, con la figura d'vn'animal che habbia

Digitized by Google

habbia sei teste; è di circonferenza 544. miglia. In questa fertilissima e felicissima Regione nascono quasi tutte le cose, non solamente necessarie per il uiuere de' mortali, ma etiandio per le delitie e piaceri d'essi. Ella è tutta piena di ueghi e frutteri colli, monti, & ualli: i suoi campi, à similitudine di quel di Campagna felice, sono da sorgenti e cristalline acque irrigati. Quindi si caua grano, farro, orzo, & ogn'altra sorte di biade, uini diuersi, & in molta copia, frutti d'ogni sorte, oglio, cacio, zuccaro, mele, cera, zafferano, bombace, anasi, e coriandoli. Vi nasce Visco, Pece, Terebinthia, e Storace liquida. Ne' tempi à dietro non è mai stata senza metalli, ma al presente ne abonda, essendo che per tutto vi sono diuerse miniere, doue non manca Oro, Argento, ferro, sale di miniera, e d'acqua marina, marmo, Alabastro, Cristallo, Marchesita, Gesso di tre maniere, minio, Buolo, Alume, Zolfo, e Calamita, la quale essendo della quinta spetie non tira il ferro, et è di nero colore. Vi nasce canape, & il lino di due sorti, uno detto maschio, e l'altro femina, vi casca la manna dal cielo, cosa certamente rara, & etiandio se ne trahe tanta copia di seta, che ardisco di dire non cauarsene tanta da tutto il rimanente d'Italia. Vi sono anco Bagni e caldi, e tepidi, e freddi, per curar molti mali. Appresso i liti de' suoi mari, & similmente ne' mediterranei, sono belli giardini, pieni di cedri, d'aranci, e di limoni di più sorte. E irrigata da molti fiumi. Sonoui à' colli dell'Appennino, folti boschi d'altissimi Abeti, d'Elci, di Platani, di Quercie, e d'Elici, doue nasce il bianco & odorifero fungo Agarico, il quale riluce di notte. Quiui nasce la pietra Frigia, la quale ogni mese genera soaui e salubri fungi, e la pietra Aetites, detta da noi Pietra Aquilina. In tutta questa regione si fa bella e uaria caccia gione d'animali, cioè di Porci seluaggi, di Cerui, di Capriuoli, di Lepri, di Volpi, d'Hestrici, di Faine, di Marmotte, & di Ghiri. D'animali rapaci ui sono

Fertilità di Calauria citra.

Minere diuerse in Calauria.

Caccie in Calauria.

Digitized by Google

Lupi Orsi, e Lupi Cerueri, i quali sono d'acuta vista & hanno le parti di dietro macchiate di varij & diuersi colori. Questi Lupi furono condotti da Gallia in Roma ne' giuochi di Pompeo Magno, e dicono i Cacciatori questo animale essere di sì poca memoria, che ben che mangi con fame, se si guarda à dietro non si ricorda piu del cibo, e partendosi cerca dell'altro. D'animali meze fiere vi sono Rupicapre, Ibici, & Orige, cioè Capre Seluatiche, & Camoccie. Il mare poi, che bagna questo felice paese è abondantissimo d'ottimi pesci, & in molti luoghi vi nascono coralli bianchi e rossi, et appresso de i liti vi si troua la pietra Paragone, nella quale si conosce l'oro e l'argento, & ogni altro metallo. E questa Regione antica più che nissun'altra d'Italia, percioche auanti al Diluuio fu essa cominciata ad habitare da Aschenaza, figliuolo di Gomero, & pronepote di Noè, nel qual luogo essendo giunto, doue è ora Regio dall'amenità, & temperie dell'aria molto inuaghito, vi fece sua habitatione, e ui fondò vna Città, la quale dal suo nome dimandò Aschenaza, & i suoi habitatori chiamò Aschenazei. Che ciò sia la verità Giosefo, che nel tempo dell'Imp. Tito fiorì nel primo lib. dell'antichità Giudaica il testifica, dicendo Aschenaz instituit Aschenazeos, qui nunc Rhegini vocantur à Græcis. Il che anco conferma San Geronimo, nelle questioni Hebraice sopra il Genesi, dicendo Aschenas, Græci Rheginos vocant, Tal nome di città non si troua, che appresso d'altri popoli sia stata, eccetto che in Calauria la qual città da Greci fu poi dalla rottura Rhegium chiamata, essendo che in quella parte fu la Sicilia dall'Italia diuisa, per la gran forza de i terremoti. Fu la Calauria con diuersi nomi chiamata, imperoche da principio fu detta Ausonia da valorosi Ausonij suoi habitatori, ò come altri vogliono da Ausono figliuolo d'Vlisse, fu poi da gli Orientali Greci detta Hesperia, per esser ella sottoposta all'Occaso. Cinque

Le Rupi Capre sono Capre seluagge quasi di rupe.

Ibici son Capre uelocissime saluatiche.

Orige sono Capre saluatiche, le quali si vestono col pelo contrario & uolto verso il capo.

Calauria per che così chiamata.

Nomi diuersi di Calauria

cento

cento sessanta sett'anni auanti la ruina di Troia, fu chiamata Enotria da Enotro d'Arcadia, che con vna sua colonia, nel seno d'Ausonia ci venne ad habitare, dou'edificò molte città, la principal delle quali fu Pandosia. Durò questo nome d'Ausonia molti, e molti anni, insin che fu da gli Enotri creato Re Italo, dal quale denominorono la detta Regione Italia, questo Italo essendo huomo di grandissimo ingegno insegnò à gli Enotri il modo di coltiuar'i campi, & di tosar le pecore, & non visse piu che 19. anni, & lasciò erede del Regno Morgete suo figliuolo, il qual dal suo nome volse che l'Italia Morgetia si chiamasse. Morto Morgete, & non piacendo à gli habitatori di ritener' il suo nome, quasi che fusse à loro odioso, di nuouo si tolsero il nome d'Itali, & la Regione Italia chiamorono, il qual nome gran tempo essendo durato: fin che vi passarono i Greci ad habitare; i quali la chiamarono Magna Grecia per la frequenza del gran numero de i dotti Scolari che vi veniuano ad intendere Pitagora filosofo: ma come vuole Archilao Poeta fu così detta dal grandissimo numero de greci che quiui habitarono, tratti dalla fertilità, e dalla delitie di questo paese: onde Ouidio nel 4. de Fasti così disse.

Pandosia città.

Italo Re

Morgete Re

Magna Grecia per che così detta.

Italia nam tellus Grecia maior erat.

Fu poi da Greci moderni che vi passarono ad habitare detta Calauria, che in nostra lingua suona abbondante d'ogni bene, & certamente così è, percioche non si troua parte, non dirò in tutta Italia, ma in tutta Europa, che possa contendere con questa, non essendo veramente cosa niuna necessaria alla vita humana, ne che si desideri per delitie, che non ui si troui in gran copia, e con ogni perfettione: tal che corrispondendole d'ogni parte gli effetti conuenienti al suo nome, si vede

Calauria per che così chiamata.

Digitized by Google

si vede chiaramente che la natura istessa si sia pia rallegrata in lei, dotandola di tante gratie, che in qualsiuoglia altro paese tutta questa

Sito antico di Calauria, regione era diuisa dall'Apennino in due parti, e quella parte che era verso il mare Ionio era detta Magna Grecia, la quale abbracciaua anco parte della Lucania (hoggi detta Basilicata) & estendeuasi

Bretia, da Regio insin'à Taranto, l'altra parte era chiamata Bretia da Greci, da Bretio figliuolo d'Hercole, & da Latini Brutij, & estendesi da Regio in sin'al fiume Laus (dett'hoggi fiume di Lauo) Modernamente è stata diuisa dalla Regia Corte in due Prouintie, delle quali l'vna si chiama Calauria Citra, & l'altra Calauria Vltra, la Citra rinchiude gran parte della Magna Grecia, & de Brutij, & termina con la Basilicata, & dall'vna parte oue ha la fonte il fiume Acri, & dell'altra oue corre il fiume Lauo, con li quali si distende all'vno, & all'altro mare, finche alla parte che mira à Leuante s'aggiunge con Calauria Vltra. E questo paese molto habitato di popoli, che sono per maggior parte rozi di costume, & viuono molto grossamente. Sono essi popoli di statura non molto grande, & di color aquilino, duri d'ossatura, e di corpo animosi, & armigeri. Sono etiandio in questi luoghi assai huomini di grande ingegno, & di ciuili costumi ornati, i quali viuono honestissimamente, & amichevolmente, conuengono spesso insieme in luoghi publichi e priuati, e fanno delle faccende, e de' conuiti insieme, giuocano, e rare volte s'inganna l'vn l'altro, rare volte contendono insieme. Il vestire de gli huomi communemente è di lana, & di seta, così ancora quello delle donne, le quali vesteno assai honestamente. La Metropoli e capo

Cosenza citta. di tutta questa Prouintia è Cosenza, la quale sta sù le sponde del fiume Chrati, & Busseto, à cui dona gran nome il sepolcro d'Alarico Rè de' Gothi con alcuni tesori che ui nascose, e la fuga d'Otone Rè il qual fu rotto da Basilio Greco. Fu questa città Colonia di Lucani antica

cani anticamente Metropoli di Brutij, & ha tanti casali d'intorno, molti de' quali paiono Castelli, quanti sono (come dicono) i giorni dell'anno. Ha prodotto detta città molti huomini eccellenti, e fragli altri l'Abbate Giacchino, dotato come dice Dante, di spirito profetico, che fu d'vno casale di Cosenza detto Celico; Santo Thelesforo discepolo di detto Abbate fu di Cosenza, e così anco sono Parrasio, Antonio Telesio, Giouan Battista d'Amico, Coriolano Martirano, e Berardino Martirano, Pietro Paolo Parisio dottore di legge famosissimo che fu fatto Cardinale da Papa Paolo 3 Berardino Telesio mio maestro, il quale ha scritto contra la filosofia d'Aristotile, et Sertorio quattro mani. Quindi alla destra ha vna selua detta Sila Brutiana, che i proprij del paese chiamano per eccellenza la Sila, la quale gira ducento miglia tanto horrida d'inuerno per la continua neue e ghiacci, quanto di state piacenole, & amena, oue il fresco del l'aere co i molti fiumi tutti pieni d'ottimi pesci, le diuerse caccie degli vccelli e fiere, l'infiniti armenti e mandre che vi pascolano con ogni commodità rappresentano in opera quel che i poeti fauoleggiano della loro Arcadia. Le principali città di questa regione sono Lamantea la qual città crede il Barrio che sia stata detta Napitia, & s'inganna per che Napitium è il Pizzo, inde sinus Napitius, il golfo di santa Femia, Castrouillari, detto anticamente Summuranum, Rossano da latini chiamato Rossianum, Bisignano detto Besidia, & Besidie, Mont'alto detto Vffugum, Curigliano, & Laino, da latini detto Laus. Sopra le montagne dell'Apennino è il ricco monasterio di santo Stefano opera di Ruggiero Normanno, nel qual si conserua con molte altre reliquie di santi, il corpo del Beato Bruno, il quale si fe penitenza, essendo partito da Parigi per lo miracolo, che vide del Diuin giudicio sopra vn dottore, il quale rizzatosi sopra se, mentre gli si faceuano l'esequie, testificò al popolo esser come emprogius

Città principali di Calauria Citra.

Errore del Barrio.

Corpo di S. Bruno.

Digitized by Google

pio giudice, dannato nelle pene dell'Inferno. Ha dato gran fama à questa Prouintia San Francesco di Paola autore dell'ordine de' Minimi, il quale doppo grande austerità della vita, & doppo gran segni di santità, passò à miglior uita in Torsi città di Francia, à 2, d'Aprile. 1507. & fu canonizato da Leone. X. Sommo Pontefice il primo di Maggio. 1519. La vita del qual Santo è stata con dotto & elegante stile scritta dall'Illustre e Reuerendiss. Monsig. Paolo Regio Nap. al presente Vescouo di Vico Equêse, il qual ha anco scritto le vite di San Tomaso d'Aquino, & de i sette Padroni di Napoli, & d'altri Santi del Regno. Hor questo sia detto breuemente di questa Regione, la quale fa per insegna una Croce nera in Campo di Argento, la qual insegna hebbe origine al tempo, che Boemundo Normanno Duca di Calauria passò con dodici mila eletti soldati nel soccorso di Terra Santa, il qual per le sue prodezze fu poi fatto Principe d'Antiochia. Onde à differenza de gli altri Signori, che di diuersi colori portauano le Croci, il Duca Boemundo la portò nera, & così anco tutti i suoi soldati. Et perche l'impresa fu gloriosa, & degna di grandissima laude, in memoria di sì gran fatto, fa la detta Prouintia la Croce nera in Campo d'argento.

San Francesco di Paola

Paolo Regio Vescouo di Vico Equense.

Insegna di questa Prouintia.

Boemondo Duca di Calauria.

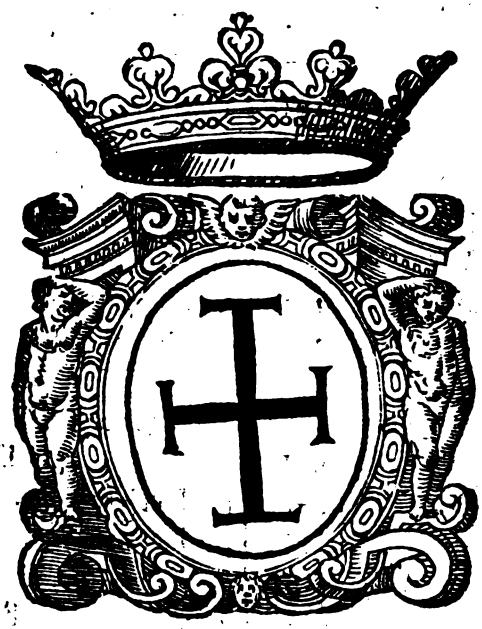
Digitized by Google

NOMI

DELLE CITTA TERRE ET CASTELLA, DELLA PROVINTIA DI CALAVRIA CITRA.

Con la nota de'fuochi, che ciascuna di esse fa, & delle terre di demanio che vi sono, con tutte l'impositioni, che pagano alla Regia Corte

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



ABbate marco fuo. 23
Acri fuo. 731
Acqua formosa f. 45
Aieta fuo. 199
Aiello fuo. 744
Aluidona fuo. 220
Alto monte fuo. 330
A mare a detta arca la Mare a f. 1093
Amendolara

Amendolara fuo. 578
Aprigliano fuo. 730
Argentina fuo. 15
Altili i fuo. 292

B

Bellita fuochi 159
Bello monte fuo. 280
Beluedere maritimo fuo: 347
Beluedere, & malapezza fuo. 80
Beruicaro fuo. 246
Biſignano fuo. 1447
Boniſati fuo. 141
Boccarizzo fuo. 14
Bucchiglieri fuo. 166
Buon'uicino fuo. 84

C

Calapizzati fuochi 155
Caluiti fuo. 261
Caſal nuouo fuo. 346
Caſtiglione maritimo fuo. 228
Carolei fuo. 431
Caſtello franco fuo. 345
Caſtro regio fuo. 19
Caſtiglione di Coſenza fuo. 475
Caſſano fuo. 642
Caſtrouillare fuo. 1559
Canna fuo. 129
Campana fuo. 274
Cariati fuo. 109
Carpanſano fuo. 431
Caſo buono fuo. 230
Ceriſano fuo. 178
Celico fuo. 374
Cercito fuo. 32
Ceruicate fuo. 31
Cerchiaro fuo. 470
Cerenza fuo. 136
Ciorella fuo. 85
Citraro fuo. 449
C nga fuo. 17
Ciuita fuo. 148
Criſma fuo. 22
Cruſia fuo. 230
Cropalati fuo. 297
Crucoli fuo. 234
Cuccari fuo: 325
Cumpano fuo. 420
Curigliano fuo. 1175
Coſenza fuo. 1751

D

Dopignano fuo. 369
Domanico fuo. 152
Donnici fuo. 232

F

Falconara fuo. 70
Fegline fuo. 683
Fiume freddo fuo. 917
Fermo fuo. 38

Digitized by Google

Forneta fuo. 87
Fuscaldo fuo. 329

G

Grimaldo fuo. 202
Grisolia fuo. 92
Guardia fuo. 122

I

Ipsicro fuo. 465

L

Lattarico fuo. 267
Laino fuo. 563
Laco, & lachitiello fuo. 294
Lappano fuo. 320
Lungro fuo. 101
Lungobucco fuo. 400
Luzzi fuo. 349

M

Macadotto fuo. 52
Maluito fuo. 296
Mangaluieta fuo. 22
Maiera fuo. 79
Manguni fuo. 415
Melito, & Crepescilo fuo. 198
Martorano fuo. 450
Morano fuo. 590
Matta follone fuo. 153
Melissa fuo. 225
Mendicino fuo. 331
Mormando fuo. 347
Macrassano fuo. 62
Monte spinello fuo. 106
Motta santa Lucia fuo. 329
Mont'alto fuo. 1137

N

Nocera soprana fuo. 328
Nocera sottana fuo. 258

O

Oriolo ché alcuni chiamano Riolo fuo. 426

P

Paula fuo. 578
Paterno fuo. 894
Pendace fuo. 746
Petra paula fuo. 218
Petra mala fuo. 280
Petra fitta fuo. 782
Policastrello fuo. 57
Porcile fuo. 49
Platici fuo. 100

R

Rosito fuo. 224
Regina fuo. 308
Roggiano fuo. 332
Rouito fuo. 425
Rocca dinero fuo. 131
Rende fuo. 853
Rose fuo. 286
Rossano fuo. 2256

Digitized by Google

Rogliano fuo. 895
Russi fuo. 90

S

Sanginito fuo. 132
Sant'Agata fuo. 205
Saracina fuo. 434
Sauotello fuo. 190
Scalia fuo. 165
Scala fuo. 215
Sicigliano fuo. 8419
Scisso fuo. 28
Serra de lio fuo. 35
Serrone fuo. 10
Scolfedero fuo. 2
Spezzano grande fuo. 394
Spezzano piccolo fuo. 655
Santo Benedetto di Cosenza fuochi. 108
Santo Benedetto dell'Abbadia fuochi. 78
Santo Biase fuo. 100
Santa Caterina fuo. 18
Santo Demitri fuo. 58
Santo Donato fuo. 139
Santo Feli fuo. 361
Santo Giorgio, et santo Marco fuochi. 22
Santo Giorgio in Corigliano fuochi. 75
Santo Giouan de fiore fuo. 27
Santo Iacopo fuo. 23
Santo Lorenzo fuo. 89
Santo Lucito fuo. 186
Santo Maurello fuo. 28
Santo Marco fuo. 534
S. Martino fuo. 98
Santa Maria della Rota fuo. 56
Santo Nicola de laudo fuo. 55
Santo Pietro dell'Abbadia fuochi. 115
Santo Pietro de guarino fuo. 112
Santa Sofia fuo. 140
Santo Soslo fuo. 28
Strongoli fuo. 464

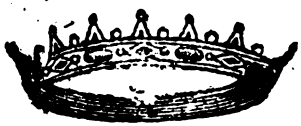
T

Tarsia fuo. 401
Torano fuo. 454
Trebisaccie fuo. 168
Tessano fuo. 203
Terra noua fuo. 507
Turture fuo. 171

V

Verzino fuo. 393
Vmbriatico fuo. 160
Vrso marso fuo. 293

Digitized by Google



NOMI DELLE CITTA, & Terre di dominio cioè Regie, che sono nella presente Prouintia.

Amãtea detta ãco La mãtea	f. 1093
Cosenza suo.	1751
Longo bucchi suo.	400
Rossano suo.	2256
Sicigliano suo.	1419



IMPOSITIONI CHE paga ciascuno fuoco di questa prouintia alla Regia Corte.

Paga l'ordinario, & estra ordinario à ragione di carlini xv. & gran'vno à foco l'anno, & questa impositione si paga per terzo.

Paga le grana 48. per la fanteria spagnola, & tal impositione si paga à mese.

Paga le grana 17. per la gente d'arme, & questa si paga à mese.

Paga le grana noue per l'acconcio delle strade, et si paga per terzo

Paga le grana sette, & vn caualllo per la guardia delle torri, & si paga à mese.

Paga lo Barricello di Campagna per la qual'impositione paga grana due, & caualli dieci, & mezo & si paga à mese.

Paga grana due, & mezo, & $\frac{2}{3}$ di cauallo per lo mancamento dell'ordinario delle grana 48. & quest'impositione si paga per terzo

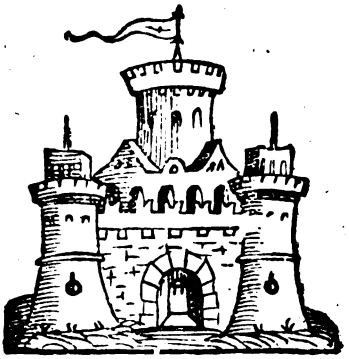


Digitized by Google

REGII

CASTELLI ET TORRI

CHE GVARDANO LA PRESENTE PROVINTIA





IL Castello del l'Amantea.
Il Castello di Cosenza

LA Torre di Spulica in territorio dell'Amendolara.
T. di Barbarise in ter. dell'Amantea.
T. di Coracena in ter. dell'Amantea.
T. del piano deli monaci in territorio d'Aluidona.
T. di Fella in territorio di Bonifati.
T. di Tironè in ter. di Bello vedere maritimo.
T. di santa Seela in territorio di Crosia.

T. di

T. di foce di tironte in territorio di Crosia.
T. di Rupe in ter. di Casiglione marittimo.
T. di Fiumenica in ter. di Cariate
T. del Capo del saracino in ter. di Casa nuouo.
T. delli magazeni in territorio di Cerchiaro
T. di San Gio: in ter. di Fuscaldo.
T. di Mesa in ter. di fiume freddo
T. Lombarda in ter. dela Guardia
T. del Capo di Alici in territorio delo Cirò.
T. di Santo Quaranta in ter. di lon gobardi.
T. di Bocca di Sauuto in territ. di Nocera.
T. di Pietra dela Naue in territ. di Nocera
T. del Suffio in ter. di Paula.
T. d'Acquaniti in territ. di Petra paula.
T. di Santo Giouanni in ter. di pie tra mala.
T. di Santo Angelo in territorio di Rosano.
T. di Limara in ter. di Strongoli.
T. del Capo di Dino in territ. dela Scalea.
T. di Coscile in ter. di Terra noua.

Digitized by Google

CALAVRIA VLTRA

SESTA PROVINTIA DEL REGNO DI NAPOLI

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



LA Calauria vltra, è una Regione che rinchiude una buona parte della Magna Grecia, & de i Brutij, & se ne uà dall'una, et dall'altra parte dell'Apennino all'Ionio, & al Tirreno, e si diuide con Calauria citra ne i mediterranei

Digitized by Google

nei sopra Cosenza, andando per dritta riga all'uno, & all'altro mare nell'Ionio appresso Stromboli, & nel Tirreno al golfo Ipponiate, che è il golfo di Santa Eufemia, & questi soli confini ha detta Regione oue furono i Brutij: dalla parte che ella guarda à Tramontana, ma nel rimanente, è per tutto circondata da mari, à Leuante dall'Ionio, à Mezo giorno dal Siciliano, & à Ponente dal Tirreno, & è ultima de' confini del Regno. Ella è parte piana, & parte montuosa, ha belli, & fruttiferi colli, boschi, riui, e fonti: è fertilissima di biade, di uiti, d'oliue, e d'ogn'altra cosa necessaria alla uita de' mortali. Vi sono caualli & armenti in molta copia; è abondantissima di lana, e di seta finissima. In questa sono le caue dell'oro, dell'argento, & è abondeuole quasi di tutti i metalli; ha molti Bagni caldi, i quali giouano à diuerse infermità, & in somma egli è un paese dotato d'ogni bene, per il che felice regione si può chiamare. Furono gli huomini di questo paese, anzi di tutta la Calauria doppo gli altri antichi nomi c'hebbeno, dimandati Bretij, & furono detti cosi da Brettio figliuolo d'Ercole, si come scriue Stefano nel libro delle città, & Ermolao sopra Stefano, & si come s'ha da molte midaglie greche, le quali sono dechiarate con molta dottrina da Pierio Valeriano, & da molti antiquarij. Giustino, e Trogo uogliono che siano detti Brutij, à Brutia puella. Gio. Annio vuole che siano detti cosi, da Bruto Ombrone Capitano ualorosissimo. Calepino, & Nicolò Perotto, dicono, che sono detti Brutij, à Brutis moribus, ma questa è cosa uana, & pensata da loro. Guarino per non hauer inteso Strabone, ci aggiunge nella sua traduttione molte cose del suo, e dicendo Strabone, che Brutij fuerunt rebelles Lucanorum; egli ci aggiunge che furono fugitiui, stolo che si da a' serui, & noi habbiamo dalle Istorie, & principalmente da Giustino, che questi tali furono figliuoli, e non serui de Lucani, perche Lucani haueano

Fertilità di Calauria Vltra.

Brutij onde cosi detti.

Errore d'alcuni Scrittori circa il nome de Brutij.

in

in costume di nodrire i figliuoli in campagna all'usanza de' Spartani, e non uolendo i figliuoli uiuere in questa uita, si ribellarono da i padri, cioè da i Lucani, & se n'andarono ad habitare in Calauria. Diuennero questi popoli in processo di tempo tanto potenti, che non temeuano alcuno, onde (perche il loro paese non era capace) tutti i luoghi conuicini posero à sacco, e i propri paesani ne discacciarono, il che più uolte poi fecero inuitati dalla dolcezza della preda. Erano anticamente i confini de' Brutij, il fiume Lauo, ò Lao, hoggi fiume di Laino (misurando lungo il lito del mare) & lo stretto di Sicilia. Ritrouansi, secondo Strabone, 1350. stadij di spatio fra questi termini, che danno 169. miglia. Ma secondo la descrittione di Tolomeo tali erano i suoi confini, dall'Occidente il fiume Lauo co' Lucani, dal Mezo giorno il mar Tirreno col Faro di Messina, dall'Oriente parte del mar Ionio, dal Settentrione la Magna Grecia col fiume Crati. Le principali città & terre di questa regione sono Reggio, il territorio del quale è abondante di datteri così perfetti, come quelli di Barberia, cosa rara in Europa. Si gouernò questa città lungo tempo per Republica, essendo stata assai illustre per conto d'Anaxidemo legislatore, & anco per essere stata patria di Ibico poeta lirico, di Demostene, di Aristocrate, di Aristide, d'Ipparco, & di Euthicle, & di molti altri filosofi, e poeti. Fu distrutta da Dionisio Siracusano: ma essendo poi ristorata & abbellita da Giulio Cesare, ha patito molte ruine, e per ultimo da Ariadeno Barbarossa famosissimo Capitano de' Turchi in mare. Nel territorio di questa città dalla parte destra le Cicale stridono, & dalla sinistra sono mutole, il che da' Poeti è attribuito alla maledittione d'Ercole, per hauerlo destato dal sonno; ma ueramente ciò auiene dalla rugiada, che ui casca di notte, per il che quegli animalucci non si scaldano tanto, che facciano stridore, benche alcuni affermino queste hauer'il petto differente

Confini anti chi de Brutij.

Huomini il lustri di Reggio.

Cicale e loco proprietà

Digitized by Google

differente dall'altre. Euui poi Hiaraci, città detta anticamente Locri edificata da Aiace nella fronte (come vogliono alcuni) d'Italia, doue si dice non passar mai giorno, che non v'appaia l'arco celeste, la qual città vsò prima dell'altre appresso Greci le leggi scritte. E molto celebre, per hauerui regnato Zeleuco Legislatore così terribile contro gli adulteri, che per non perdonare al figlio colto in adulterio, volle (acciò che s'esseguisse il rigore delle sue leggi, le quali comandauano, che fossero i rei di questo errore accecati) che fusse cauato à se medesimo vn'occhio, & vn'altro al figlio. Fu ancora questa città molto famosa per Timeo Filosofo, per Eunomo musico, e per Eutimio Atleta così robusto, che alzaua con le spalle vn sasso, ch'appena l'haurebbe tirato vn paio di buoi. Poco distante dalla Roccella si troua sopra vn'alto monte Catanzaro, nobile città, e delle maggiori di questa regione, la quale apportandole gran commodità il bel sito, è assai mercantile, per l'arteficio della seta. Passato otto miglia discosto da Catanzaro si vede in vna bella valle la città di Tauerna molto piena di popolo, oue sono nobili, e letterati huomini in ogni facultà, e massimamente nelle leggi canoniche, & ciuili, & tutti ornati di lettere Greche, Hebree, & Latine, per il che ne risulta gran fama alla Calauria. Ha dato à questa città e dà tuttauia gran nome Giouan Lorenzo Anania suo cittadino eccellente Teologo, & Cosmografo. Dal capo delle Colonne, prima detto promontorio Lacinio, discosto 19. miglia lungo il golfo del Mediterraneo si scorge Cotrone, ch'anticamente fu delle più grandi, e migliori città della Magna Grecia, della quale disegnò le mura Milesso sotto si benignia clemenza di cielo, che se ne disse il prouerbio, Cotroni salubrior. Fu questa città molto illustrata da Pitagora, ch' essendoui venuto da Samo, ò secondo altri da Toscana, diede principio alla Italiana Filosofia; onde vscirono piu filosofi da lei che capitani dal

Hieraci detta già Locri

Zeleuco legislatore e sua seuerità

Huomini famosi di Hieraci.

Catanzaro

Gio: Lorenzo Anania

Cotrone città, e sue lodi

Prouerbio.

Digitized by Google

tani dal cauallo Troiano. Alla medesima apportò gran fama la bel-
Zeusi pittore famosissimo. lezza delle donne, dalle quali Zeusi pittor celeberrimo volendo far
la famosa imagine al tempio di Giunone pigliò l'essempio. L'esserci-
Milõe e sue prodezze tio Atletico, doue fu così robusto Milone discepolo di Pittagora che
essendo vna volta con molti filosofi, & vedendo tremare vna colon
na minacciando di cascare, se gli accostò, & la tenne ferma, insino
che tutti furono vsciti del luogo salui, & vscito subitamente ruinò
tutto l'edificio. Fece costui molt'altre esperienze delle sue gran for
ze, & in particolare quella, che ne'giuochi Olimpici vccise vn to
re col pugno nudo della mano destra, poscia se lo gittò sopra le spalle
senza fatica, e lo portò vno stadio. In queste sue forze confidandosi
egli troppo, è verisimile che finalmente trouasse quella maniera di
fine alla vita sua, che da alcuni scrittori è raccontato. Dicono adun
que, che andando egli vna volta per vna folta selua, vsci molto di
strada, doue hauendo trouato vn gran legno lasciato con le ceppe
dentro, senza hauerlo potuto spezzare, egli mettendo nella fenditu
ra le mani, & i piedi, faceua forza di spezzarlo affatto, ma egli
hebbe solamente tanta forza che aprendolo vn poco, le ceppe potero
no vscire, di che n'auenne che stringendosi subito il legno insieme,
con ambedue le parti & pigliatolo à così fatto laccio, fu poi diuo
Iscomaco. rato dalle fiere. Fu etiandio Crotonese Iscomaco fortissimo combat
titore ne'giuochi Olimpici, che superò tutti gli altri combattitori
Tisicrate. Astalo. nello stadio, correndo la sessant'otto & sessantanoue Olimpiade,
& il medesimo fece Tisicrate nella settant'vno, & Astalo nella
Democide settantatre. Nacque quiui Democede dottissimo medico molto
amato da Policrate Rè de' Samij, & da Dario Rè di Persi. Si-
Alemeone milmente fu grandissimo medico Alemeone discepolo di Pittago-
ra, che fu il primo che scrisse della cagione della natura, così
come scrisse Fauorino. Diede gran nome à questa città Orfeo

eccellente

Digitized by Google

eccellente Poeta molto amico di Pisistrato tiranno, & scrisse le cose, & opre degli Argonauti, & le Dicerie con molte altre opere. Illustrò etiandio detta città Filolao filosofo famosissimo, il quale scrisse vn libro de natura cœlesti. Fu la detta città di Cotrone edificata da Miscello Greco con l'aiuto d'Archio, così come l'hauea ordinato l'Oracolo. Discosto dalla marina quattro miglia appare Cutro, così dal volgo nominato in vece di Chitrone (come dice Razzano) cioè Freddo, per esser posto sopra vn'alto monte, che di continuo è combattuto da i venti, cascandoui assai pioggia, onde riesce il luogo freddo, & gelato. Scendendo al lito, & caminando intorno al golfo, passato Cotrone, ritrouasi doi fiumi l'vno addimandato Esaro col porto, & l'altro Neeto, i quali insino ad hoggi hanno conseruato i nomi loro. Appresso è Policastro, e Santa Seuerina sopra vn'alto monte, appresso è la Rocca, doue si cauano gran monti di sale. Vedesi poi l'Isola, & il capo delle Colonne, prima promontorio Lacinio doue era il famoso, e ricco tempio di Giunone Lacinia, ch'Enea honorò d'vna tazza d'oro, il qual luogo è molto celebre per la Scola di Pittagora, e per la Cenere di Filottete, che posta sopra l'altare non erano mosse da i venti, e per conto che'l bestiame, non si dannegiaua, essendo consacrato al tempio, da i Lupi; doue stando Annibale in pensiero di toglierne vna Colonna d'oro mossiccio, che v'era, vidde quell'horribil sonno, per il che fu sforzato lasciarvela, e vi dirizzò vn'altare, & lo consacrò, oue vi pose vna bellissima tauola di marmo, scriuendoui con lettere Greche, Fenicie, e Latine ciò che gli era successo in Italia fra tant'anni, ch'vera stato. Di questo magnifico tempio insin'ad hoggi si veggon marauigliosi vestigi, e fra gli altri molte grosse, & alte colonne, , che in piedi sono, dalle quali ha il promontorio acquistato il nome di capo delle Colonne. Caminando piu oltre si scuopre l'antica città di

Cotrone da chi edificata.

Cutro.

Capo delle Colonne. Tempio di giunone Lacinia.

Annibale cartaginese

Capo delle Colonne p che così detto.

Digitized by Google

Martorano, corrotta dall'antico nome di Mamerto, i cui cittadini si mostrarono non manco fedeli del popolo Romano, che valorosi nell'arme, hauendo essi soli combattuto contro Pirro vn de' migliori Capitani del Mondo; il che fecero tanto animosamente, che rimembratosi Pirro del valore de' Brutij, e della morte del suo Alessandro non s'arrischiò tentar la fortuna, è ornata detta città del titolo del Contado della quale n'è Signore Don Cesare d'Aquino Caualiero sauio, e cortesissimo: indi poi si vede à canto il mare, Nocera reliquie dell'antica Terina, la quale fu distrutta d'Annibale, per non poterla difendere; et quà scorse (secondo affermano gli antichi) Leggia vna delle Sirene sù la foce del fiume Sauuto: continua Castiglione, la quale fu anticamente posseduta dal valoroso Adinolfo d'Aquino, vedesi poi il Capo del subero, doue sbarcò Pirro venendo di Sicilia: Segue Santa Eufumia, onde ha nome il golfo, che prima fu detto Lametico, Terino, & Hipponiate, molto copioso di coralli, e d'ottimi tonni: poco discosto siede Nicastro, il cui territorio è molto bello da vedere, per esser benlauorato, e pieno di cidroni, limoni, & aranci: Non poco lontano è Tiriolo reliquie dell'antica Tirio. Segue poi Maida posta sotto le radici dell'Apennino. Poscia da Maida lontano 8 miglia si scopre Francauilla & doppo 3. Monte Santo, & quindi à 4. Badulato terra molto honorata, & passate diece Liuonia, & Rocca d'angitola. Poscia si scopre il Pizzo, con l'Isolette Itacensi, le quali forse hanno questo nome per hauerui nauigato Vlisse: rimane Biuona antico porto d'Hipponio, che i paesani chimano Monteleone la quale siede in vn bel sito con molte campagne intorno, fu edificata detta città da Greci, e la chiamorono Hipponium, per esser ella stata edificata à similitudine d'vno cauallo, per cioche ἵππος in lingua Greca vuol dire cauallo. Questa città (come raccontano le sue istorie) era di giro 8. miglia, & era fabricata tutta

Pirro Re de gli Epiroti.

Don Cesare d'Aquino.

Golfo di Santa Eufumia

Lo Pizzo.

monteleone

cata tutta di mattoni come hoggidì mostrano le sue roine, siede detta terra in vn bel sito con molte campagne intorno, nelle quali fingono i poeti, che quando Cerere andaua cercando la sua figlia rubbata da Proserpina, si fermò quiui l'inuerno à cogliere le rose, e gli altri vaghi fiori, doue anco dura le tre ferie, che tanto tempo instituì Agatocle Tiranno. Ha prodotto detta terra molti eccellenti huomini in ogni eruditione, come Pestano scrittore famosissimo che viene celebrato da Macrobio nel 6. de Saturnali. Dominico Pizzimetti filosofo, il quale traduſſe da Greco in Latino de' Predicamenti d'Archita Tarentino, de Arte Sacra di Democrito, e molt'altre. Danno hoggidì gran'ornamento à detta terra Artale Rascaglia filosofo, e medico eccellente, il quale ha scritto vn libro delli morbi particolari, et la prattica sopra delle febri. Giulio Iasclino singulare nella chirurgia. E ornata detta terra della dignità del Ducato che hoggi si possiede dalla nobilissima famiglia de' Pignatelli. Quindi ad 8. miglia vi è Filocaso patria di Dauid Romeo, & più oltra à 6. Panaio, e doppo 4. Belforte, & passate diece Suriano, onde prende titolo di Conte Don Ferrante Carrafa Duca di Nocera, Signore ornato di tutte le virtù morali. Passato Suriano doppo 12. miglia vedesi Misagno, e doppo 6. Mileto, poco lungi Burrello, e poi nella spiaggia Briatico terra molto bella, la quale hoggi con titolo di Marchese la possiede Don Alfonso Bisballo Signor prudentissimo, & Cortese: Vedesi appresso Tropeia città molto magnifica, & popolata, & ciuile, è Tropeia così detta dal vocabolo Greco τροπω, per ciochè arriuando fin quì la corrente del Faro, si riuolta à dietro, molto pericolosa à nauiganti. Seguitando poi il lito 8. miglia si vede Nicotera accresciuta dall'antiche ruine di Medama, e Rosarno, il fiume Metramo, nelle cui onde finì di lauarsi la settima volta Oreste credendosi con questo purgarsi dall'homicidio materno: E più auan-

pestano scrittore famosi.

Dominico Pizzimetti.

Tropeia città.

si ritroua

ti, si ritroua la ruinata Metauro, & amena Gioia, onde ne riceue nome l'antico seno di Medama; uedesi poi Seminara terra ben'habitata, nel cui territorio furono rotti i Francesi da Consaluo Fernando ne' tempi di Lodouico XII. Rè di Francia: Entro poi si ritroua Oppido, Terranoua città molto popolosa, e Polistena: si scorgono all'incontro di questa parte l'Isole Eolie, le quali hanno questo nome da Eolo, che i Poeti fingono il Dio de' Venti, per conoscere dalla natura del luogo la lor mutatione, delle quali Isole hor s'habita solamente Lipare che gira sedici miglia, & fu Colonia di Gnidij. Fu molto potente d'armate di mare, & fece lungamente resistenza à gli improuisi assalti di Toscani, & delle sue primitie adornò molte uolte il Tempio d'Apolline ch'era in Delfo. E lontana Lipare dalla Sicilia xx. miglia; dett'Isola da Strabone, e da Plinio è chiamata Meligone, & è molto famosa sì per la grassezza della terra, sì ancora per la dolcezza e suauità de i frutti, e per la gran copia dell'alume che si caua di quella. Fu dett'Isola primieramente habitata da Lipareo figliuolo d'Ausonio Rè d'Italia, il quale essendo in discordia con fratelli, ui uenne à stare con molti soldati, & ui edificò una città, la quale chiamò dal suo nome Lipare, la qual città sempre si mostrò fedele à i Rè di Napoli, da' quali ottenne grandissimi priuilegi, vltimamente del mese di Luglio del 1544. fu destrutta col ferro, e col fuoco da Ariadeno Barbarossa Capitano dell'armata del Turco, la quale fu in un subito rifatta da Carlo Quinto Imperatore. L'altre Isole sono incolte, alle quali durano gli antichi nomi, cioè Stromboli, & Volcano, onde esce sempre fumo, e tal uolta fiamme con grandissimo rumore. Seguita poi la Bagnara, doue si fa per tutto la pesca del pesce spada. Scoprese poi sopra un gran sasso lo Sciglio, da Plinio detto Scylleum Oppidum, ch'ancora ritiene il nome di Scilla figliuola di Forco, che

Rotta de' Francesi.

Isole Eolie dette anco Liparee, & Vulcanie.

Lipareo figliuolo di Ausonio Rè d'Italia.

Digitized by Google

che mentre gli antichi uogliono fusse stata conuersa in sasso secondo lor fauole in horribile mostro, che inghiottisce le naui, accennano il pericolo del Faro, doue il fremito dell'onde, e lo spauenteuole aspetto dell'arena, rappresentano spesso à passaggieri grande horrore, apportando più uolte l'istessa morte; fu questo luogo fortificato d'Anastlao contro Toscani, nel quale fu uinto Spartaco da M. Crasso, essendosene indarno fuggito nel più oscuro della notte. È detta città ornata della dignità del Principato, della quale n'è Signore Don Fabritio Ruffo, Signor ricchissimo, & magnanimo. Continuando sì bel tratto di paese, si uede Seminara, terra molto bella, et sotto una gran falda dell'Appennino, detto da paesani Aspromonte, sorge quasi uno scoglio tra due fiumi, ou'è Sinopoli, ornata d'antico titolo di Contato, sotto il dominio del già detto Signore Don Fabritio Ruffo; è detta terra mediocremente popolata, ui habita gente buona, & amica di uirtù, onde non senza honorato profitto, ne sono diuenuti in ogni professione di letteratura lodati, de' quali hoggi dì ne fioriscono molti pieni di merriti, e degni di pregiata stima, fra i quali è noto in questa città di Napoli il molto Reuerendo D. Camillo Carneuale Teologo famosissimo, & nelle lingue dottissimo: Nacque in questa terra, per essere poi cittadino del Cielo, il Beato Paolo da Sinopoli Frate di San Francesco de' Minori detti dell'osseruanza, le cui reliquie honoratamente si conseruano nella città di Nicotera. Caminando più oltre si scuopre Suberato, e sopra un'alto mõte Squillaci, detta da Plinio Scyllaeus, & da Pomponio Mela Scylletius. Fu fabricata questa città da Nestore Atenieſe compagno di Menestro, che quiui passarono, e fu Colonia d'essi; tiene questa città molte ville intorno, fra le quali è molto nominata Santo Vito, per conseruarsi in questo luogo alcune reliquie di tal glorioso Santo, doue non è niuno morso di cane arrabbiato, che andandoui, non risani, mognando solamente

D. Fabritio Ruffo Principe dello Sciglio.

D. Camillo Carneuale, Teologo famosissimo,

Reliquie di Santo Vito, & suoi miracoli.

Digitized by Google

solamente pane benedetto, e beuendo l'acqua, c'habbia tocco le reliquie di questo glorioso Beato. Ha dato, & da ornamento à questa città Agatio Assanto dottor di legge hoggi in Napoli famosissimo.

Qualità de gli huomini di q̃sta Prouintia.

Sono gli huomini di questa regione di color bianco, di corpo mediocre, e robusto, astuti, e nell'opinioni stabili, animosi, inclinati molto alle lettere, & all'armi. Vsano schioppette, spade, & arme in asle: vesteno i nobili alla usanza Napoletana, così anco le donne: ma quelli che stanno nelle ville molto alla roza.

Arme della Prouintia, e sua significatione.

La insegna di questa prouintia, sono due Croci nere poste in due angoli; cioè l'vna nell'angolo destro, & l'altra nel sinistro, & ambedue i campi sono d'argento, per mezo de' quali angoli ne risultano due altri, l'vno di sopra, e l'altro di sotto, & in ambe duo sono quattro pali vermigli per lungo in cãpo d'oro. La qual insegna, per l'una, e l'altra Croce dinota l'una et l'altra Calauria, li quattro pali uermigli in cãpo d'oro sono l'arme d'Aragona. Fu quest'insegna inuentata da Don Ferdinando d'Aragona Duca di Calauria figliuolo di Alfonso primo Re di Napoli. Per il che altro non volle mostrare, che quantunque, la regione di Calauria fusse stata diuisa da suo padre in due Prouintie, non dimeno egli era d'ambe due Signore.

Digitized by Google

NOMI

DELLE CITTA TERRE ET CASTELLA, DELLA PROVINTIA DI CALAVRIA VLTRA.

Con la nota de'fuochi, che ciascuna di esse fa, & delle terre di demanio che vi sono, con tutte l'imposittioni, che pagano alla Regia Corte

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.





Marone fuochi. 29
Amēdolara f. 412
Anoia fuo. 250
Arena fuo. 618
Arenuso fuo. 93
Arguſto fuo. 98

B

Bagnara fuo. 462

O Badulato

Digitized by Google

Badulato fuo. 337
Belcastro fuo. 221
Belloforte fuo. 139
Bianco fuo. 361
Boua fuo. 267
Bonugni fuo. 47
Brancaleone fuo. 105
Briatico fuo. 343
Brugnatore fuo. 36
Burrello fuo. 893

C

Catanzaro fuo. 2296
Calanna fuo. 383
Calimera fuo. 162
Calandra fuo. 2
Cardinale fuo. 232
Castellace fuo. 91
Castelle fuo. 18
Carida fuo: 304
Castello monardo fuo. 208
Centrala fuo. 31
Castello vetere fuo. 570
Caruella fuo. 37
Cosolito fuo. 50
Cotronei fuo. 37
Conte Ianne fuo. 153
Cotrone fuo. 1398
Cinque fronde fuo. 159
Cropani fuo. 403
Crepacore fuo. 114
Cutro fuo. 638

D

Dauole fuo. 197

F

Ferolito dell'Ecclesia fuo. 157
Ferolito de Nicastro fuo. 380
Fibogaso fuo. 83
Fiumara di Muro. 814
Francauilla fuo. 178
Francica fuo. 476

G

Galatro fuo. 425
Gagliato fuo. 49
Garerio fuo. 127
Garaffa fuo. 19
Gaudioso fuo. 31
Gasparine fuo. 103
Gioia fuo. 216
Gimiglirino fuo. 297
Girisalco fuo. 210
Girace fuo: 1030
Grutturia fuo. 582

I

Ippolo fuo. 79
Isola fuo. 64
Izaria fuo. 121

L

Lauonia fuo. 32

Digitized by Google

Larzetta fuo. 4
Lo pizzo fuo. 309

M

Maida fuo. 979
Marcellenara fuo. 135
Marcheduſa fuo. 7
Maſſa noua fuo. 19
Melicucca fuo. 665
Meſuraca fuo. 577
Meſiano fuo. 774
Mentabro fuo. 128
Mileto fuo. 912
Montelione fuo. 1640
Motta gioanne fuo. 500
Motta boccolina fuo. 356
Motta ſideroni fuo. 272
Motta de brozano fuo. 27
Monte bello fuo. 302
Motta gioioſa fuo. 155
Motta filocaſtro fuo. 548
Moneſtarace fuo. 65
Monte ſanto fuo. 121
Monte raſo fuo. 124
Monte ſoro fuo. 83
Monte pagone fuo. 142

N

Nicaſtro fuo. 922
Nicotera fuo. 658

O

Oppido fuo. 804
Oliuando fuo. 52

P

Palacanica fuo. 105
Palermita fuo. 17
Paloni fuo. 508
Palagorio fuo. 46
Palizi fuo. 137
Panaia fuo. 193
Papa niceforo fuo. 80
Petrizzi fuo. 80
Pentidattilo fuo. 177
Potomia fuo. 90
Plaiſano fuo. 109
Policaſtro fuo. 685
Polia fuo. 100
Poliſtena di S. Giorgio fuo. 1056

R

Regio fuo. 2380
Rodio velamato fuo. 36
Roccella fuo. 225
Rocca bernarda fuo. 183
Rocca angitola fuo. 275
Rocca falluca fuo. 18
Roſſarno fuo. 606

S

Satriano fuo. 218
Sellia fuo. 221

Digitized by Google

Serra stretta fuo. 52
Seminara fuo. 1436
Settinsano fuo. 70
Settingiano fuo. 41
Seiglio fuo. 572
Simori fuo. 281
Sinopoli fuo. 444
Spatula, & serra fuo. 132
Squillace fuo. 470
Stilo fuo. 995
Stallatti fuo. 215
Stafaracone fuo. 38
Suriano fuo. 381
Suberato fuo. 115
Surito fuo. 377
Sant'Agata fuo. 1108
Santa Andrea della vena. fuo. 19
Santo Andrea fuo. 82
Santa Agata di crepacore fuo. 55
Santo Calioro fuo. 81
Santa Caterina fuo. 210
Santa Cristina fuo. 542
Santo Demitri fuo. 85
Santa Eufumia fuo. 229
Santo Elia fuo. 126
Sante Floro fuo. 106
Santo Gio: mignatà fuo. 94
Santo Giorgio fuo. 1056
Santo Lorenzo fuo. 558
Santo Pietro melicorza fuo. 17
Santo Pietro dell'Isola fuo. 35
Santo Mauro fuo. 60
Santa Maria de Aluito fuo. 16
Santo soto fuo. 57
Santo Vito fuo. 111
Santa Seuerina fuo. 414

T

Tauerna fuo. 2064
Terra noua fua 2419
Torrione fuo. 112
Torre de Bruzzano fuo. 91
Torre dell'isola fuo. 170
Tropea fuo. 3104

V

Valle longa fuo. 449

Z

Zangarise fuo. 269
Zangarone fuo. 62

Digitized by Google



NOMI DELLE CITTA, & Terre di dominio, cioè Regie, che sono nella presente Prouintia.

Cotrone fuochi.	1398
Catanzaro fuo.	2296
Policastro fuo.	685
Reggio fuo.	2380
Sant' Agata fuo.	1108
Salo fuo.	955
Seminara fuo.	1430
Tropea fuo.	3104
Tauerna fuo.	2064

E ancora tra le città demaniali cõpresa in questa Regione l'Isola di Lipare, la quale non è numerata, per esser essente d'ogni pagamento.



IMPOSITIONI CHE paga ciascuno fuoco di questa prouintia alla Regia Corte.

Paga ciascun fuoco di questa Prouintia alla Regia Corte, le medesime Impositioni che paga la Prouintia di Calauria citra, Però solamente differisce nel pagamento del Barricello, per lo qual pagamento paga grana due, & caualli diece.

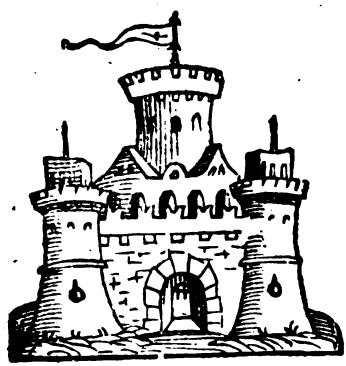


Digitized by Google

REGII

CASTELLI ET TORRI

CHE GVARDANO LA PRESENTE PROVINTIA





Il Castello del la città di Cotrone.
Il Castello di Tropea.
Il Castello di Riggio.

La Torre del Capo d'Ogliastro in territorio de Iezdria.

T. del Capo di Conduro in ter. di Santa Eufumia
T. dell'amato in ter. di Maida.
T. di Lacconia in ter. di Lacconia.
T. di Santa Venera in ter. di Monteleone.
T. di Santo Pietro in ter. di Monteleone.
T. Imperiale in ter. di Briatico.
T. di Zambrone in ter. di Tropeia
T. di

Digitized by Google

T. di Santa Domenica in territorio di Tropeia.
T. di Vaticano in ter. di Tropeia.
T. di Santa Maria di Ricardi in ter. di Tropeia.
T. del Capo di Pietro in territorio di Nicotera.
T. Mesina in ter. di Rossano.
T. di Gioia in ter. di Gioia.
T. di Pietre negre in ter. di Semisnara.
T. del Capo de rocchi in ter. di Bagnara.
T. del Cauallo in ter. del Sciglio.
T. di Velpe in ter. di Fiumara.
T. di Gallico in ter. di Riggio.
T. di Rauagnese in ter. di Riggio
T. di Pallaro in ter. della Motta San Giouanni.
T. del Capo dell'arme in ter. di Monte bello.
T. del Salto in ter. della Vecchia in ter. di Santo Lorenzo.
T. di Santo Gio. d'amolos in ter. di Bova.
T. del Capo bruzzano in ter. del Bianco.
T. di Melito in ter. di Pentidattolo
T. di Sparteuento in ter. di Palizze
T. di Porto palizze in ter. di Palizze.
T. di Splingari in ter. di Brancaleone.
T. di Gambari in ter. di Saderone
T. della Spina in ter. in Mottagiosa.
T. di Camellori in ter. di Castello vetere.
T. di Ierace in ter. di Ierace.
T. di Placarite in ter. di Stilo.
T. di Vedera in ter. di Stilo.
T. di Camminise in ter. di Stilo.
T. di Castellona in ter. di Stilo.
T. di Casamona in ter. di Stilo.
T. del Monte di manno in ter. di Badulato.
T. di Santo Antonio in ter. di Santa Caterina.
T. di Mesolare in ter. di Satriano.
T. di Stallatti in ter. di Squillace.
T. di Roccella in ter. di Squillace.
T. di Catanzaro in ter. di Catanzaro.
T. di Simori in ter. di Simori.
T. di Santo Francesco in territ. di Palma.
T. di Manna in territorio dell'Isola.

TERRA

TERRA DI OTRANTO

SETTIMA PROVINTIA DEL REGNO DI NAPOLI

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



LA bella, e ricca regione di Terra d'Otranto, chiamata da gli antichi Iapigia, come uuole Solino, da Iapigé figliuolo di Dedalo, che ui passò ad habitare con gran numero di

di gente. Hebbono origine questi popoli da i Latij, e secondo altri da i Cretesi, che con gli Illirici passarono à quest'estremità d'Italia. Fu anco questa regione chiamata Salentina, dal promontorio Salentino, detto al presente Capo di Santa Maria: ma secondo Festo, da Salo, che vuol dir mare, dal quale sono quasi da ogni parte circondati, fuori che una picciola parte, che li congiunge à terra ferma. Altri vogliono, che Salentina fusse detta, da i popoli Salentini, che insieme co' Cretesi quiui uennero ad habitare. Fu poi chiamata Messapia, da Messapo Capitano, che passato dal Poloponeso con una colonia in questa regione li condusse, & non lungo tempo doppo fu nominata da Greci Calauria. Finalmente dalla città d'Otranto, è chiamata tutta questa Prouintia Terra d'Otranto, la qual città se bene al tempo di Strabone era picciola, al presente è assai honoreuole, & è posta appresso il promontorio Capo di Leuca, sopra l'alte rupi del mare risguardando all'Epiro, ora Albania, & ha un fortissimo castello fondato sopra il sasso, che guarda in mare, il quale fu da Alfonso d'Aragona 2. di questo nome Rè di Napoli fortificato, dopoi c'hebbe scacciati i Turchi da essa città. Et a' tempi nostri molto più è stato con grandissimi edifici fortificato dal Cattolico Filippo 2. Rè di Spagna. Questa Prouincia forma un'estremo capo di terra, ch'è uno de' tre angoli d'Italia, nel quale ha fine l'uno di quelli due principali capi, ne i quali si parte l'Apennino. Quiui ancora finisce, per comun parere, il mare Adriatico, & si mescola con l'Ionio. Fra terra si tocca solamente da Ponente con Terra di Bari, e con Basilicata, da Settentrione ha il mare Adriatico, da Leuante l'Ionio, e da Mezogiorno il golfo di Taranto. E questo paese molto fertile, & ne' tempi antichi u'erano 13. honoreuoli & ricche città, hora mancate, eccetto Brindisi e Taranto, la qual fu capo di questa regione, come afferma Plinio. Al presente ui si trouano le seguenti, Taranto, Brindisi,

Nomi c'hebbe la Prouintia di terra d'Otrãto

Otranto, & sua descrittione.

Termini di questa Prouintia.

Digitized by Google

Otranto, Galipoli, Nardò, Osluni, Castellaneta, Matera, Motula, Vggento, Alleßano, Castro, & Lecce, tutte città grandi, ricche, e fa moße, & nell'ultima reßiede il Vicerè della Prouintia. E tutta quesßa regione aßai ben diſpoßta à lauorarßi, però con artificio, impero che ella è aßpra, e ßaßoßa, & oue non ßi ritrouano ßaßßi, facilmente ßi lauora, per eßßere le glebe graßße, dalle quali ßi caua aßßai grano, & ogn'altra ßorte di uittouaglie, che non ßolo baßtano per l'ußo de' ßuoi popoli, ma anco ne dà altrui: e tanti ßono gli olij, che ui ßi fanno, che par coßa incredibile à chi non l'ha ueduto. Onde non ßolamente ne abonda tutto il Regno, ma anco la maggior parte dell'Italia. Produce tanto zaffarano, che par che ßia frutto proprio del paeße, il quale ui fu portato da Cartagine. E molto copioßa ancora d'animali domeßtici, come di Buoi, di Vacche, di Caßtrati, di Pecore, di Porci, di Caualli, di Muli, di Giumenti, e d'Aßini, i quali ßono di grandezza ßimili a' Muli, e ßpeßßo in luogo di quelli ße ne ßeruono. Di ßeluaggi animali ui ßono Caprij, Cerui, Cignali, Lepori, Conigli, & Volpi. De' rapaci non ui ßon altro che Lupi. Viſi fa bella cacciagione di Tordi, di Quaglie, e di Pernici. D'animali, che s'ingraßßano non cede à niun'altra Prouintia, sì del numero grandißimo, ßi anco della uarietà di quelli. Non ha queßta regione monti, ma è tutta piana, e d'aere ßalubre: l'acque ßono ßorgenti, & parte dolci, & parte ßalße, e große. Et benche ui ßia gran diſagio d'acqua, ui ßi ueggon però bellißimi paßcoli, con molti ordini d'alberi; ui ßono delitioßi giardini, ornati di cedri, d'aranci, di limoni, e d'altri buoni e ßaporiti frutti. Scendendo al mare ritrouaßi la nobile & antica città di Taranto, termine della gran Grecia, & in eßßa ßi uede il tanto nominato porto, da gli Hißtorici, & ßingolarmente da Strabone che così lo deßcriue. Egli è di cento ßtadij intorno, che ßono dodici miglia e mezo, & è molto grande e bello, ma da pochi lati ui ßi poßßono

Fertilità di Terra d'Otranto.

Taranto, & ßuo porto fertilißimo di peßce.

Digitized by Google

sono condurre le naui uicino alla terra, serrato da un ponte. Si pigliano in detto porto gran moltitudine di diuerse specie di pesci, secondo la uarietà de' tempi, fra i quali si pescano Orate di diciotto libre, e molto grate al gusto, e tanta abondanza di pesce quindi si caua, che è sufficiente per il bisogno non solamente della città, ma etiandio per molti popoli di Calauria, di Puglia, di Basilicata, e d'altri luoghi. Chiamasi dal uolgo questo superbo porto mare picciolo, il qual'è sei miglia lungo, e largo dodici. Vscendo fuori della bocca di questo porto, entrasi nel seno Tarentino, da gli habitatori Margrande detto, doue fra il porto sopra d'un braccio di terra giace la detta città molto picciola rispetto dell'antica. Ella è nella estremità di quella uecchia più lunga, che larga, hauendo molti rozi edifici, imperoche sono habitationi per maggior parte di pescatori, oue già soleuano habitare tanti nobili cittadini. Nel fine d'essè, che risguarda al continente, oue era l'antica u'è una molto forte Rocca, già rifforata da Ferdinando d'Aragona primo Rè di Napoli, la quale è circondata di acque marine. In questa città giaceno l'ossa di San Cataldo già lor Vescouo. Alla medesima diede gran fama Architagran Matematico, e filosofo suo cittadino, molto honoratamente nominato da San Girolamo scriuendo à Paolino, oue narra che Platone uenne in questi luoghi per uederlo. Fu etiandio Tarentino Aristosseno Musico che molto tempo dimorò à Mantina, insegnando la filosofia con gran fama, il qual'assai si dolse che Aristotele hauesse posto dauanti à lui Teofrasto. Lasciò tanto huomo molti libri, oue chiaramente dimostra di quanta dottrina si fosse in ogni spetie di essa, & particolarmente nella musica, come dice Suida. Fu anco suo Cittadino Eurito filosofo molto nominato ne' suoi tempi; & produsse etiandio altri huomini illustri tanto in dottrina, quanto nell'altre uirtù, che sarei lungo in raccontarli. E il territorio di Taranto grasso & fer-

Ossa di San Cataldo.

Archita Matematico.

Aristosseno Filosofo, & Musico.

Eurito Filosofo.

Digitized by Google

tile, & produce tutte le cose che sono necessarie alla uita humana, & ui si fa il sale molto lodato da Plinio, dicendo quello essere soauissimo, & bianchissimo sopra tutti gli altri. Da Varrone è lodato il mele Tarentino. E Macrobio scriue esser tanto tenera la noce Tarentina, che à pena tocca si apre. Nauigando poi per mare, si troua Otranto città molto nobile, nominata da Plinio Hydruntium, da Strabone Hydruntum, & da Tolomeo Hydra, il territorio della quale è molto bello & buono, ornato di bellissimi giardini, & tutto il paese, che si ritroua fra Otranto, & Brindesi è pieno d'oliui. E Otranto così uicina alla Grecia, ch'appena se ne discosta cinquanta miglia, & perciò da questa parte pensò prima Pirro, & poi M. Varrone congiungere l'Italia con la Grecia per un ponte di naui, audace impresa, più tosto in pensiero, & in parole, che in opera. Quindi anco comincia il golfo Adriatico, che si uede distaccarsi dall'onde Ionie quasi per un sentiero, quantunque molti uogliono, c'habbia principio dal Monte Gargano. Hebbe questo gran golfo il nome della città di Adria, & è tale che incuruandosi da un de' lati con un quasi infinito tratto di mare insin'à Trieste, diuide l'Italia dalla Schiauonia, & si come questo lunghissimo lato è tutto pieno di porti, così l'altro ne ha pochissimi; è questo gran golfo alle uolte così tempestoso, che ne nacque il prouerbio fra gli antichi Adria furiosior, hoggi è chiamato il golfo di Venetia, degnamente denominandosi da quella felicissima città, che ha tenuto & tiene l'imperio di quei mari. Trouasi appresso ad Otranto il lago di Liminiti con alcune ruine, che mostrano la grandezza d'Adriano Imperatore. Vedesi poi doppo otto miglia il porto di Santo Caltaldo. Più oltra caminando lungo il lito da sei miglia, s'arriua alla città di Brindisi, nominata da Strabone Brundusium, che fu edificata da gli Etoli, & habitata poi da i Cretesi, che uennero con Teseo, &

Otranto città.

Mare Adriatico perche così detto,

Prouerbio.

Golfo di Venetia.

Brindesi città, perche così detta.

Digitized by Google

seo, & Gnoso. Al fine fu detta città Colonia de i Romani, & fu ne i tempi antichi di tanta possanza, che dice L. Floro descriuendo la guerra de i Salentini, che ella era capo de i Salentini. Quiui si ue de un fortissimo castello, con uno de migliori porti d'Europa; fu detta questa città dalla figura che ritiene d'un corno di Ceruo, il che dinota il suo nome nell'antica lingua de i Mesapij. Diede gran fama ne' tempi antichi à Brindisi M. Pacuuio Poeta, figliuolo d'una sorella di Ennio, che scrisse alcune Tragedie, & morì d'anni nouanta in Taranto, Alla cui sepoltura fu posto questo Epitaffio, come dice A. Gellio. ADOLESCENS tamet si properas, hoc te saxum rogat, ut se aspicias, deinde quod scriptum est legas. Hic sunt Poetæ Pacuuij Marci sita ossa. Hoc uolebam nescius ne esses Vale. E questa città ornata della dignità Arciuescouale, nella qual Chiesa si conseruano queste reliquie, il corpo di S. Teodoro martire, di S. Pelino martire & Arciuescouo di essa città, la lingua di S. Geronimo, vna delle sei hidrie di creta, nelle quali Christo fece dell'acqua uino, con molte altre reliquie. E il suo territorio molto fertile, e copioso di tutte le cose necessarie al uiuere de mortali, e fra l'altre cose produce tant'oglio, che pare incredibile à chi non ha ueduto gli olueti grandissimi che ui sono. Caminando fra terra, trouasi presso al fiume Bradano Matera città, la quale alcuni uogliono che fosse Acheronitia, altri affermano di nò, dicendo ch'essa sia la città di Acerenza, è distante Matera da Grauina dodici miglia, & è notabile non meno per la strauaganza del suo sito, che per la moltitudine del popolo. E Arciuescouato, & ui risiede l'Arciuescouo, il quale si cognomina Acheruntinus. Matera dicono alcuni esser così detta da Mater eris, come molto ricca: altri da MATER terræ, per hauer gran territorio. Ha la minera del Bolo armeno, e della terra sigillata, cose tanto lodate da gli medici, si come quelle, che sono ottimo rimedio à saldar

Epitafio di Pacuuio poeta.

Reliquie in Brindisi.

Matera città per che così detta.

Miniere del buolo armeno, e della terra sigillata.

Digitized by Google

à saldar ferite, à flussi del sangue, à mali pestilentiali, à morsi d'animali uelenosi, à preseruar da' ueleni, à far uomitare i ueleni già presi, & d'altre infermità; u'è anco la minera del salinitro naturale, & artificiale. Fu suo cittadino Eustachio detto da Matera, che in uersi latini scrisse della uirtù de' Bagni di Pozzuolo: fu anco suo cittadino M. Vito detto da Matera dottissimo huomo dell'ordine di San Domenico, come uien citato nella Cronica dell'ordine de Predicatori, doue sono scritte queste parole. Nec defuit Italia dare nobis fratrem Vitum de Matera sydus & alterum longè clarius. Seguitando il camino, si troua poi Motola, Misagne, & Oria: poco lontano si ueggono le ruine di Balesio, ma senza il suo famoso fonte, essendosi perduto à fatto, ò mutato altroue il corso. Poscia ui è Leccie, detta da Plinio Aletium città nobile, & mercantile, & piena di gran popolo. Fu Leccie edificata da Idomeneo Capitano de' soldati Cretesi, il quale essendo ritornato dalla guerra di Troia, & giunto al promontorio Giapigio, edificò detta città, e la chiamò Litio dalla patria sua. Fu poi accresciuta di popolo per la ruina di Lupia, e di Rudia patria di Ennio Poeta, il cui Epitaffio posto sopra il suo sepolcro descriue Cicerone nelle Tusculane.

Eustachio da Matera.

Marco Vito da Matera.

Lecce città da chi edificata.

Epitafio di Ennio Poeta.

Adspicite ò ciues senis Ennij imaginis formam,
Hic uestrum panxit maxima facta patrum;
Nemo me lacrymis decoret, nec funera fletu
Faxit: cur: volito viuus per ora virum.

Segue appresso Ogento, Santo Pietro in Galatina terra molto famosa, per essere stata patria di molti letterati, e fra gli altri di Marco Antonio Zimara, e di Theofilo suo figliuolo eccellenti filosofi: Poco appresso si uede Solito, e Nardò città molto antica, da Tolomeo detta Neritum, la quale è molto ciuile, ricca, & popolosa, doue si ueggono spesso in aere soffiando i uenti Australi, quasi un specchio

Marco Antonio Zimara

di

di alcune imagini di quelle cose, che sono all'intorno, il uolgo che non conosce la causa, l'imputa ad illusione diabolica, auenendo all'incontro per la dispositione del luogo & cagione dell'aere che s'ingrossa per la souerchia humidità. Scorgesi appresso le ruine di Vaste, poi Casal nuouo anticamente chiamato Mandurio. Discosto dal mare quatro miglia appare Maruggio terra molto ciuile, seguitando il lito si scorge la città di Gallipoli, Gallipolis da Pomponio Mela nominata, & da Plinio detta Anxa, la qual città fu edificata da' Greci, li quali essendo poi discacciati da Galli, la chiamarono Gallipoli. Ha questa città buono, & fertile paese, dal quale si caua assai oglio, zafaranno, uino, & ogn'altra cosa per il bisogno de' mortali, con gran moltitudine di pesce. Viue oggi con molta lode di questa patria il Signor Gian Battista Crispo Filosofo Aristotelico peritissimo, e dal quale si aspettano con beneficio de gli studiosi diuerse opere da lui composte. Lungo il lito caminando da trenta miglia, trouasi Capo di Santa Maria de finibus terræ, così nominato hora dalla sentuosa Chiesa quiui fabricata in honore della gloriosa Madre di Dio, detto da gli antichi promontorium Iapygium, & Salentinum, ma da Strabone Scopulus Iapygium, et da Plinio Acra Iapygia, nella qual Chiesa la Reina de' Cieli fa molti gran miracoli, e per la molta deuotione da diuerse parti del mondo infinito numero di persone ui cõcorre; ui era anticamente il bello, & ricco Tempio di Minerua, molto riuerito da i mortali, come scriue Strabone, del quale hoggi di si ueggono i uestigi. In generale gli huomini di questa Prouintia sono belli, & di giusta statura. Il parlar proprio loro pare che sia diuerso, perciochè alcuni parlano col palato, altri col palato, e col petto, & in tutti si scorge un ceruello gagliardo, & sensitiuo, e tanto huomini, quanto donne al più uestono all'usanza Napoletana, & grandemente ne' militari essercitij s'adoprano, & così anco ne gli studij dell'arti

Gallipoli & che cosi detta.

Gio. Battista Crispo filosofo.

Santa Maria de finibus terræ.

Natura è qualità delle genti di questa Prouintia.

Digitized by Google

dell'arti liberali, non poca professione fanno, et in tutti riescono auenturati, e felici. Onde non per altro credo, che quelli dotto finse, che quiui Minerua, e Marte s'incontrassero, solo perche vedeua, che ciascheduno nell'armi, e nelle lettere si essercitaua. L'insegna, ò ver arme che vsa questa eccellente Prouintia sono quattro pali vermigli per lungo in campo d'oro, sopra de quali, e posto vn Delfino, che con la bocca tiene vna meza luna. Questa insegna fu fatta l'anno 1481. al tempo, che Alfonso II. Duca di Calauria figliuolo di Ferdinando primo d'Aragona Re di Napoli discacciò i Turchi dalla città d'Otranto. Onde volendo mostrare gli huomini di questa regione il grandissimo seruitio, che il suo Re fatto hauea loro in liberarli dall'empia seruitù del tiranno Maumet II. Re de Turchi, fecero ad'insegne, mostrando per li quattro pali vermigli posti in campo d'oro l'arme d'Alfonso d'Aragona. Il Delfino non fu cosa inuentata, percioche anticamente il Delfino con Nettunno, era lor antica insegna: Ma solamente v'aggiunsero nella bocca la meza Luna, ch'è impresa del Turco, uolendo dinotare, che la nuoua Signoria, che il tiranno Maumet s'haueua vsurpata in occupare questa Regione, gli fu con la sollecitudine del generoso Alfonso, e con la virtù anco d'essi habitatori tolta.

Insegna della prouintia donde hebbe origine.

Digitized by Google

NOMI
DELLE CITTA TERRE ET CASTELLA, DELLA PROVINTIA DI TERRA D'OTRANTO.

Con la nota de'fuochi, che ciascuna di esse fa, & delle terre di demanio che vi sono, con tutte l'impositioni, che pagano alla Regia Corte

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



Acquarica di Leccie fuochi. 58
Adrano suo. 18
Acquarica del campo suo. 65
Alcaia suo. 110
Alessano suo. 161
Ara Deo suo. 127
Arnesano suo. 114
Arigliano suo. 25

Digitized by Google

B

Barano fuo. 51
Bignola fuo. 157
Brindisi fuo. 1636
Burgognone, & Pasulo fuo. 116
Buzziardo fuo. 115
Butrugno fuo. 45

C

Ceglie fuo. 560
Castellaneta fuo. 1660
Corouigna fuo. 300
Casal nuouo fuo. 717
Campie fuo. 443
Cellino fuo. 126
Ceraniano fuo. 91
Cupertino fuo. 515
Casa masella fuo. 28
Carpignano fuo. 215
Castro guarino fuo. 40
Castro francone fuo. 41
Cauallino fuo. 152
Curigliano fuo. 392
Cursi omnium fuo. 167
Cannole fuo. 46
Castignano fuo. 205
Castignano del campo fuo. 28
Curro fiano fuo. 102
Casarano fuo. 145
Cugnano fuo. 66
Castiglione fuo. 38
Castro fuo. 51
Cocumula fuo. 49
Cerfignano fuo. 108
Casalicchio fuo. 10
Calimera fuo. 104

D

Depresa fuo. 17
Diso fuo. 37

F

Francauilla fuo. 836
Fragnano fuo. 105
Fellino fuo. 138
Fagnano fuo. 500

G

Galugnano fuo. 162
Galatola fuo. 504
Gagliano fuo. 266
Genosa fuo. 369
Galipoli fuo. 1383
Gruttaglie fuo. 1208
Guagnano fuo. 215

H

Herchie fuo. 24

I

Iuliano fuo. 130
Iurdignano fuo. 141

L

Lecce fuo. 6167

Lanano

Digitized by Google

Latiano fuo. 272
Legnile fuo. 335
Leporano fuo. 115
Leuerano fuo. 447
Lizzano fuo. 100
Luccianiello fuo. 70
Liſle fuo. 79

M

Maglie fuo. 106
Magliano fuo. 47
Maladugno fuo. 121
Martignano fuo. 179
Martano fuo. 246
Martina fuo. 1837
Matera fuo. 2495
Marug gio fuo. 421
Maſſafra fuo. 869
Matino fuo. 153
Maritima fuo. 27
Motula fuo. 234
Monacizzo fuo. 120
Muro fuo. 126
Monterone fuo. 192
Merine fuo. 56
Melpignano fuo. 297
Monte ſardo fuo. 114
Monte ſano fuo. 19
Mariceno fuo. 91
Morciano fuo. 293
Mondoruino fuo. 154
Miſciano fuo. 66
Meleſſano fuo. 27
Miſagne fuo. 859

N

Nardò fuo. 1468
Neuiano fuo. 38
Noia fuo. 43
Nociglia fuo. 25

O

Oira fuo. 654
Ortella fuo. 30
Oſtuni fuo. 1264
Otranto fuo. 918

P

Palaggiano fuo. 266
Palaggianello fuo. 116
Palmarice fuo. 94
Parabita fuo. 234
Patri fuo. 153
Preſizzo fuo. 186
Puſignano fuo. 18
Puzzo dell'orto fuo. 5

R

Roggiano fuo. 37
Racale fuo. 246
Rogliano fuo. 147
Rocca fuo. 35

S

Saua fuo. 100

Digitized by Google

Salue fuo. 215
Salignano fuo. 47
Saluie fuo. 297
Sanarica fuo. 121
Secli fuo. 106
Scorrano fuo. 195
Serrano fuo. 45
Sogliano fuo. 52
Solito fuo. 481
Specchia di preite fuo. 201
Specchia di Monoruino fuo. 67
Squinzano fuo. 537
Sugliano fuo. 6
Strada fuo. 88
Sternatia fuo. 276
Supleſſano fuo. 48
Spognano fuo. 42
Surano fuo. 23
Succianello fuo. 66
Santo Vito fuo. 342
S. Maria de noua fuo. 126
S. Pangratio fuo. 95
S. Pietro Vernotico fuo. 173
S. Pietro in galatina fuo. 993
S. Ceſario de Barone fuo. 227
S. Ceſario di Santa Croce fuo. 32
S. Ceſario de Matteis fuo. 48
S. Donato fuo. 110
Santa Dana fuo. 19
S. Fumia fuo. 6
S. Caſſiano fuo. 51
S. Criſpiero fuo. 47

T

Taurisano fuo. 84
Taranto fuo. 3865
Tacciano fuo. 151
Terza fuo. 952
Tre puzzi fuo. 129
Tre caſe fuo. 201
Tiggiano fuo. 66
Torre de Padula fuo. 146
Torre de Mare fuo. 26
Torrecella fuo. 70
Turchiarolo fuo. 60
Tutino fuo. 94
Tuturano fuo. 117
Torre di Santa Suſanna fuo. 189

V

Vagliano fuo. 12
Vanſe fuo. 37
Vaſle fuo. 21
Veglie fuo. 271
Vetrana fuo. 205
Vicinanza fuo. 25
Vigiano fuo. 97
Vigiano monte fuſcolo fuo. 142
Viſigliano fuo. 24
Vigna aſtreſe fuo. 26
Vgiento fuo. 153
Vrnole fuo. 56

Digitized by Google

NOMI DELLE CITTÀ, & Terre di dominio, cioè Regie, che sono nella presente Prouintia.

Lecce fuo.	6167
Matera fuo.	2495
Oſtune fuo.	1264
Otranto fuo.	918
Squinzano fuo.	537
Taranto fuo.	3865
Torre di Santa Soſanna fuo.	189



IMPOSITIONI CHE paga ciaſcuno fuoco di queſta Prouintia alla Regia Corte.

Paga l'ordinario, & ſtraordinario à ragione di carlini quindeci, & grano uno à foco, la qual impoſitione ſi paga per terzo.

Paga le grana 48. à foco per la fanteria ſpagnola, e ſi paga à meſe.

Paga le grana 17. per la gente d'arme, & ſi paga à meſe.

Paga le grana 9. per l'acconcio delle ſtrade, & ſi paga per terzo.

Paga le grana due & caualli diece per lo Barricello, & ſi paga à meſe.

Paga le grana 7, & cauallo uno per la guardia delle Torri, & ſi paga à meſe.

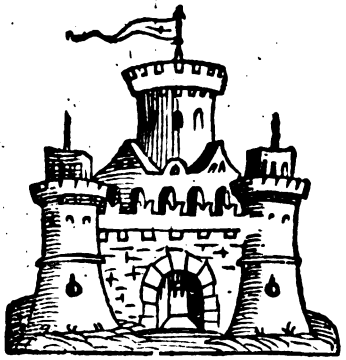
Paga le grana due & mezo, & dui terzi di cauallo, per lo mancamento dell'ordinario delle grana 48 & ſi paga per terzo.

Digitized by Google

REGII

CASTELLI ET TORRI

CHE GVARDANO LA PRESENTE PROVINTIA





Il Castello di Otranto.
Il Castello di Leccie.
Il Castello grãde di Brindesi
Il Castello dell'Isola di Brindesi.
Il Forte di Brindesi.
Il Castello di Galipoli.
Il Castello di Santo Cataldo.
Il Castello di Taranto.

Torre d'Orto in territorio della città d'Otranto.
T. Pelaggia in territ. della città di Otranto.
T. di S. Stefano in ter. della città di Otranto.
T. dell'Arteglio in ter. di Galatula
T. de Burracco in ter. de Marugio.
T. del Cruslamo in ter. di Nardò.
T. del Crito in ter. di Nardò.

T. de

Digitized by Google

T. de Caſtiglione in ter. ut ſupra.
T. de Santa Maria dell'Alto in ter ritorio ut ſupra.
T. di Santo Sidero in ter. ut ſupra.
T. della Caſa del Rio in territorio di Diſo.
T. del Pizzo in ter. di Tauiano.
T. Capogallo in ter di Brindiſi.
T. Matrelle in ter. ſopradetto.
T. Penna in ter. ſopradetto.
T. Caualloccio in ter. ſopradetto.
T. Chianca in ter. di Leccie.
T. Rinalda in ter. ſopradetto.
T. Fiumicelli in ter. di Preſicci.
T. Guaſcito in ter. di S. Vito.
T. Imbriachella in ter. di Caſtignano del Capo.
T. Monte dell'Ouo in ter. di Marugio.
T. Monte longo in ter. di Gagliano.
T. Maſanto in ter. di Morciano.
T. Naſpare in ter. di Tigiano.
T. Nouaglie in ter. di Gagliano.
T. del Porto in ter. di Tre caſe.
T. Porto Migrano in ter. di Brigiardo.
T. del Porto di Leuerano.
T. Porto roſſo in territ. di Mombrino.
T. di Puzzelle in ter. d'Oſtuni.
T. Vecchia del Porto di Santa Maria di Leuca in ter. di Caſtignano del Capo.
T. Porto ripa in ter. d'Adrano.
T. Porto Badiſcio in ter. d'Vgiano
T. Piane in ter. di Tre caſe.
T. delli Pali in ter. di Salue.
T. de Porrano in ter. di Cuſano.
T. Pezzi di tara in ter. di Taranto
T. Rocca uecchia in ter. di Carpignano.
T. Rendinella in ter. di Taranto.
T. di San Gennaro in ter. di Squinzano.
T. Santa Maria in ter. di Leucha in ter. di Salignano.
T. San Giouanni in ter. d'Vgento.
T. Santo Liori in ter. di Patu.
T. Sonſono in ter. di Felline.
T. Sapei in ter. di Galipoli.
T. Salſole in ter. di Monacizzo.
T. Suda in ter. di Racle.
T. di Santo Andrea in ter. di Burgagne.
T. del Saſſo in ter. dell'Abbatia di Cornito.
T. di Sata soca in ter. di Meladugno
T. Santa

Digitized by Google

T. Santa Ceſarea in ter. di Muro.
T. di Santo Pietro Bauigno in ter. di Caſal nouo.
T. Specchia della guardia in ter. di Cerſignano.
T. Specchia di Rogiero in ter. di Acquarica di Leccie.
T. Saturo in ter. di Leporanò.
T. Specchia grande in ter. di Corſano.
T. Santo Milano in ter. d'Otranto.
T. Santo Vito in ter. di Taranto.
T. dell'Vrſo in ter. di Martano.
T. Santo Leonardo in territorio di Oſtuni.
T. delle ſaline di Caſtellaneta.
T. del Caſtelluzzo nella marina di Pulzano.
T. della lama di Donna Armilla in territorio di Taranto.
T. del fiume di Taro in territorio di Taranto.

Digitized by Google

TERRA DI BARI

OTTAVA PROVINTIA DEL REGNO DI NAPOLI

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



LA fertile prouintia di Terra di Bari, fu dagli antichi chiamata Apulia Pucetia, da Pucetio fratello d'Enotrio, & figliuolo di Licaone, che con molti compagni partiosi di Grecia negli anni. 375. auanti la guerra di Troia, si fermò in questo luogo, i quali popoli furono detti ora Pucetij, & ora Pedicoli, e furono i primi huomini mandati fuora di Grecia ad habi-

Digitized by Google

tare altroue. Chiamasi hora Terra di Bari dalla città di Bari, detta anticamente Iapigia, & Baretum capo d'essa prouintia, nella qual città in un superbo Tempio con grandissima riuerenza si conserua il pretioso corpo di San Nicolò, già Vescouo di Licia, dal quale di continuo scaturisce un liquore da cittadini detto Manna, ch'è cosa di gran marauiglia, e i sacerdoti che n'han cura, soglion dispensare à quei, che ui uengono delle guastadette piene di tal manna. E seruito quel Tempio da cento Preti beneficiati. Erano i termini di questa Prouintia fra terra, secondo Strabone e Plinio dal territorio di Taranto, e di Brindisi per lunghezza insino al fiume Fortoro di là dal monte Gargano, e uerso mare dell'Adriatico, ò uero Ionio (secondo Tolomeo) fino à i Lucani, à gli Irpini, e a' Sanniti, & così per li già detti termini ha dal Mezo giorno i Salentini, i Lucani, & Irpini, dal Settentrione il seno Ionio, ò Adriatico, dall'Occidente il fiume Fortoro, termine de i Caraceni, & Ferrentani, ora Abruzzo. La fertilità, & bontà di questa Prouintia è molto grande, percioche produce grano, uino, olio, orzo, faue, ceci, anasi, comino, coriandoli, zafferano, e bombace. Sonoui gran selue di mandoli, e d'oliui molto ordinatamente disposti, e di tanta altezza, che par, che la natura l'habbia prodotti per marauiglia de gli huomini. Et per abbreuiarla, è tanta differenza da questi alberi, à quelli che nascono altroue, quanta n'è fra gli oliui saluatichi, e i domestichi, e così della grossezza de' tronchi, come dell'altezza, e dispositione de i rami, onde gli antichi dissero questi esser dedicati à Minerua, & anco fauoleggiarono, che in questi luoghi s'appiccasse Filide Ninfa, & è non meno abondante d'aranci, di limoni, e d'altri simili alberi fruttiferi tanto per il bisogno de' mortali, quanto per il piacere, & ha bellissime caccie, così d'vcelli, come di fiere. Il suo mare è di buonissimi pesci abondante, l'aria u'è molto benigna, e temperata, ma non così ui sono l'acque, percioche son grosse, e salse.

Corpo di S. Nicolò in Bari.

Termini, & fertilità di Terra di Bari.

Fauola di Filide Ninfa.

Digitized by Google

falſe. Sonoui in ripa al mare l'infraſcritte città, e terre, Barletta, da moderni Latini Barolum detto, terra molto nobile, ricca, & piena di popolo fatto da gli habitatori di Canuſio, ma agrandito dall'Imperadore Federico II. Nel mezo della piazza di queſta nobiliſſima Terra è una grande Statua di metallo di diece braccia alta dell'Imperator Federico, benche i Barlettani dicono, che ſia l'effigie d'Eraclio Imperadore, non di meno la prima opinione è più uera. Eui anco un fortiſſimo caſtello che s'annouera fra i quattro tanto celebrati in Italia. Segue appreſſo la bella città di Trani, detta da Plinio Trinium, edificata da Tirreno figliuolo di Diomede, et riſlorata dall'Imperador Traiano. Trouaſi appreſſo Molfetta città molto ciuile, & con titolo di Principato, poſſeduta dal Sig. Don Ferrante Conzaga gran Giuſtitiero in queſto Regno. Diede nome à queſta città Nicolò cognominato da Giouenazzo compagno di San Domenico, al quale fu riuellato il modo di transferire le ſante oſſa di quello, come ſi legge nel libro de gli huomini illuſtri dell'ordine de' Predicatori. Trouaſi appreſſo Mola, Santo Vito, Polignano, Santo Stefano, & Villanoua. Dentro terra poi ſi trouano queſte città, Monopoli edificata dalle ruine d'Egnatia, alla quale città hanno dato gran fama Bartolomeo Sibilla dell'ordine de' Predicatori eccellente filoſofo, e teologo, e Camillo Querno Arcipoeta, il qual fiorì ne' tempi di Leone Papa, Oſtuno, Ceglie, Conuerſano, Gioia, Rotigliano, Altamura, Acquauiua, Caſſano, Monoruino, Modugno, Terlizzi, Rutigliano, Quarato, Puligna no, e Biſeglia, detta anticamente Vigile, città nobile e mercantile, nel la quale furono ritrouati i corpi di S. Mauro Veſcouo, di Sergio, e di Pantaleone martiri di Criſto, eſſendo riuellati à Franceſco del Balzo Duca d'Andri Sig. di queſta città, i quali fece con grande honore ripore in honoratiſſima ſepoltura, da i quali continuamente eſce il pretioſo liquore detto manna. Segue poi Biſetto, Ruuo, & Grauina

Barletta.

Trani città

Don Ferrante Gonzaga Principe di Molfetta.

Nicolò di giouenazzo cõpagno di San Domenico.

Monopoli città.

Bartolomeo Sibilla teologo.

Camillo querno Arcipoeta.

Corpi di Sti ritrouati in Biſeglia da Franceſco del Balzo Duca d'Andri.

Grauina città perche così detta.

città grande, bella, e ciuile, la quale con titolo di Duca, è posseduta ab antico dalla Illustrissima famiglia Orsina, Don Antonio Orsino è il Duca d'oggi ancora figliuolo, il quale si spera, che habbia da imitare gli honorati uestigi del Duca Ferrante suo padre di felice memoria. E detta Grauina granaio di Puglia, per la ineslimabil quantità di grano, che si fà nel suo territorio, & è notabile in essa la dimora, che ogni state ui fanno le Cicogne, dalle quali il paese sente non picciolo benefitio per l'uccisione delle serpi che ue ne nascono assai, e le Cicogne se ne cibano; onde non è da tacere il modo tenuto da questo ucello, in uccidere quel uelenoso animale, come narrano quei del paese, che à tutte l'hore lo ueggono. Ha la Cicogna un becco lunghissimo, grosso, & acuto in punta, e seruendosi per bucchiero d'una dell'ale, che ha grandissime, fra le grosse penne di quella, caccia di uolta in uolta il becco, col quale accompagnato dalla lunghezza del collo, dà di fiere punture al nimico, fin che l'uccide, e di poi presolo in bocca lo porta al nido, il che si uede spesso nel passare à uolo da quei della città. Et è da notare che in così fatta pugna non s'è mai ueduto, che una Cicogna sia stata dalla serpe uccisa, onde quei Duchi han sempre osseruato di metter bando penale à chi uccidesse una Cicogna, e quindi è che ui stanno domesticamente. Fa per arme Grauina alquante spiche di grano, e rappi d'uua per accennare quanto il suo territorio di questi dui frutti sia abondante, cioè di grano, e di uino, onde alcuni credono, ch'ella traesse il nome. In

Battaglia che fa la Cicogna cõ la serpe.

questa Prouincia è Bitonto, città ricca e popolosa, alla quale diede gran nome Monsignor Cornelio Musso, che ne fu Vescouo, predicatore stupendissimo, & incomparabile. Euui Andri, della quale è Duca il Signor Fabrino Carrafa gentilissimo caualiero, & così Canosa uicina all'antica Canne, doue Maherbale Capitano de cauallí disse ad Anibale, Vincere scis Annibal, sed victoria uti nescis,

Cornelio Musso vescouo di Bitonto.

Canosa.

,, scis, per cagione che hauuta la uittoria di Canne, non andò subito in Roma, come fu consigliato. In questa regione nascono gran moltitudine di Tarantole, che sono certi animalucci non punto dissimili da i Ragni, che spesso mordendo auelenano di maniera, che gli auelenati non possono guarire, se non con suoni, balli, canti, e colori, & senza essi, s'è osseruato, che muoiono. Sono al generale gli huomini di questa Prouintia di gran cuore, e pronti à terminar la guerra, ma però facili à piegarsi, e deboli contra le auersità, per il che è per prouerbio, che essi nel principio della battaglia sono più che huomini, ma nel fine manco di donne, hanno per il più del colore oliuastro, sono di statura alti, nel trattare amoreuoli, e sopportano uolentieri la fatica, s'astengono mirabilmente dal rubare, nel patteggiare, & ne i contratti uanno assai alla buona, e rarissime uolte litigano, le donne sono belle, amoreuoli, e complite. Hanno creduto alcuni che per non essere ferro in questo paese, pochi ne' tempi antichi usassero di portare spade, ma solo una picca con uno picciolo ferro in punta, della quale si serueuano combattendo, ò essendo alle strette co' nemici, ò alquanto discosti le genti da piè tirauano dardi, & altre armi che si lanciano, andauano alla zuffa couerti solamente d'una sola ueste, hauueuano gli scudi dipinti di bellissimi & uarij colori, & pochi usauano maglie: ma hoggi è d'altra maniera, percioche non è fanciullo, che non sappia con la schioppetta tirar di mira, et quasi tutti sono nella militia essercitati. Fa per insegna questa regione un campo angolare, in mezo del quale è un bastone Vescouale d'oro posto in campo azuro, tutto l'auanzo del campo dalle bande è d'argento. Questa insegna credo, che per li angoli dinoti i suoi confini, che la diuideno dall'altre Prouintie, & per il bastone Vescouale, si potria dire, che dinotasse la deuotione di San Nicolò, e tanto più ciò crederia, quanto che detto Santo Corpo sta nella principal città di tutta la Prouintia.

Tarantole e lor natura.

Qualità de gli huomini di questa prouintia.

Arme della prouintia, e sua significatione.

NOMI

NOMI

DELLE CITTA TERRE ET CASTELLA, DELLA PROVINTIA DI TERRA DI BARI.

Con la nota de'fuochi, che ciascuna di esse fa, & delle terre di demanio che vi sono, con tutte l'impositioni, che pagano alla Regia Corte

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.





Acqua uiua f. 1022
Altamura fu. 2121
Andria fuo. 2191

B

Bari fuochi. 2165

Barletta fuo. 2573
Binetta fuo. 189
Bitonto fuo. 1941
Bitetto fuo. 589
Bitritto fuo. 216

Casa

C

Casa massima fuo. 449
Casa bonara fuo. 1260
Cannito fuo. 109
Capurso fuo. 395
Canosa fuo. 269
Cassano fuo. 537
Castellano fuo. 315
Casal della Trinità fuo. 65
Ceglie fuo. 243
Cella mare fuo. 115
Cesternino fuo. 543
Conuersano fuo. 1043

F

Fasciano fuo. 356

G

Gioia fuo. 477
Giouenazzo fuo. 587
Grumo fuo. 351
Grauina fuo. 2874

L

Loco retundo fuo. 308
Losito fuo. 93

M

Monopoli fuo. 1786
Molfetta fuo. 1124
Modugno fuo. 1072
Mola fuo. 770
Montrone fuo. 40
Monoruino fuo. 553

N

Noia fuo. 569
Nuci fuo. 688

P

Palo fuo. 731
Pugliano fuo. 744
Putignano fuo. 956

Q

Quarata fuo. 1084

R

Ruuo fuo. 1026
Rutigliano fuo. 858

S

Santo Nicandro fuo. 269
Sant'Eramo fuo. 239

T

Trani fuo. 1011
Terlizzi fuo. 729
Trizgiano fuo. 853
Turitto fuo. 217
Turi fuo. 327

V

Valensano fuo. 283
Viseglia fuo. 1272

NOMI

Digitized by Google



NOMI DELLE CITTA, & Terre di dominio, cioè Regie che sono nella presente Provintia.

Bari fuochi	2165
Barletta fuochi	2573
Bitonto fuochi	1941



IMPOSITIONI CHE paga ciascuno fuoco di questa Prouintia alla Regia Corte.

Paga l'ordinario, & estra ordinario à ragione di carlini quindeci, & grano uno à foco, & si paga per terzo.

Paga le grana 48. per la fanteria spagnola, & questa imposition si paga à mese.

Paga le grana 17. per la gente d'arme, & detto pagamento si paga per terzo.

Paga le grana 9: per l'acconcio delle strade, & si paga per terzo.

Paga le grana due, & mezo, & due terzi di cauallo per lo Barricello di Campagna, & si paga à mese.

Paga le grana due & mezo, et due terzi di cauallo per lo mancamento dell'ordinario delle grana 48. & si paga per terzo.

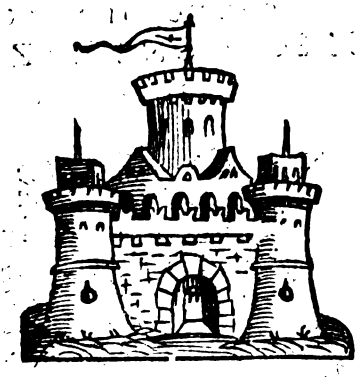
Paga le grana 7. & cauallo uno per la guardia delle Torri, et & si paga à mese.



Digitized by Google

REGII

CASTELLI ET TORRI
CHE GVARDANO LA PRESENTE PROVINTIA



IN Bari, lo Caſtello di Bari.
In Barletta, lo Caſtello di Barletta
In Trani, lo Caſtello di Trani.
In Monopoli, lo Caſtello di Monopoli.

Torre di Loſanto in territorio di Barletta.
T. de Salina in ter. di Barletta.
T. di Pietra in ter. di Barletta.
T. di Carnoſa in ter. di Bari.
T. del Galdorino in ter. di Molfetta
T. de Anazo in ter. di Monopoli.
T. di S. Giorgio in ter. di Monopoli
T. di Cintolo in ter. di Monopoli.
T. di Pezzulo in ter. di Monopoli
T. di Ancina in ter. di Monopoli.
T. di Lama in ter. di Biſeglia.
T. di Rampagnone in ter. di Poſlignano.
T. di S. in Vito in ter. di Poſlignano
T. della Pecoſa in ter. di Noia.
T. di fiume di cãna ĩ ter. di Faſciano
T. di Santo Spirito in ter. di Biõto.

Digitized by Google

ABRVZZO CITRA

NONA PROVINTIA DEL REGNO DI NAPOLI

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



Plinio chiama i popoli Precutini, Prœcutiani.

VRONO *i bellicosi popoli dell'*Abruzzo *addimandati* Samnites, *detti* Sabelli, *che sono* Amiternini, Precutini, Marsi, Caraceni, Frentani, Peligni, Vestini, Marrucini, *&* Irpini. *Trassero tutti questi popoli il nome di* Sanniti, *dalla città di* Sannio, *detta dagli antichi* Samnium, *ove*

Digitized by Google

que si fermarono i Sabini essendo passati in questi luoghi, da i quali i detti Sanniti trassero l'origine. Di quanta possanza sieno stati questi popoli, sarrebbe cosa non meno difficile, che tediosa à raccontare, imperoche tanto ingrandirono il loro Imperio, che trascorsero saccheggiando insino ad Ardea de i Latini, & etiandio insino à Campagna felice. Per li quali paesi guerreggiarono lo spatio di cinquant'anni co' Romani combattendo souente, e riportandone uittoria; & doppo uaria fortuna dell'una, e dell'altra parte, talmente al fine furono soggiogati per lo mezo de' Fabij, e de' Papirij padri, e de' loro figliuoli, che mai più non poterono ricalcitrare. Notissima è l'istoria del fatto, che illustrò le Forche Caudine, quando sotto Veturio, e Postumio Consoli, furono i Romani quiui rinchiusi, e fatti poi da Pontio Capitano de' Sanniti per dispreggio passar sotto il giogo, il che con tacito sdegno sofferto da Romani, poco di poi con una notabil rotta data à quelli sotto il ualorosissimo Papirio Cursore, se ne uendicarono: il che da Tito Liuio è largamente scritto. Al presente, oue si dicea le Forche Caudine, è detto lo stretto d'Arpaia, e doue i Romani passarono sotto il giogo, il Giogo di Santa Maria, & è la valle Caudina otto miglia discosta da Beneuento. Or hauendo dimostrato l'origine de i Sanniti, conuien ch'io dica da chi trasse questo paese il nome d'Abruzzo. Dicono alcuni chiamarsi da' Latini Aprutium, essendo questa regione montuosa molto, e di Apri, cioè Porci seluaggi, assai copiosa. Altri uogliono, che essendo una parte d'Abruzzo già di Precutini, corrotto il uocabolo col tempo, & in uece di Precutio Aprutio si chiamasse. Alcuni altri sono, che uogliono, che uenghi così detta per l'asprezza de i môti Asprutio, e che poi tolta me la lettera, S, si disse Aprutio, e questo nome s'intenda de i luoghi di montagna. Io nominerò questa Prouintia Abruzzo, si come dalla Regia Camera della Summaria, e dall'uso d'oggi è nominata,

Abruzzo onde così detto.

Digitized by Google

Termini di Abruzzo citra.

cangiando la lettera P, in B. Erano i termini dell'Abruzzo il fiume Fortoro dall'Oriente, il Tronto dall'Occidente, dal Settentrione il mare Adriatico, & dal mezo giorno il Monte Apennino, & etiandio più oltre. Haueua dunque dall'Oriente la Puglia piana col fiume Fortoro, dall'Occidente parte de' Sabini, de' Picentini, e de' Campani, col Latio, e gli Equicoli lungo il monte Apennino tanto di quà da esso monte, quanto in parte di là. Il suo principio ora il piglia dalla foce del fiume Pescara, e lungo il lito del mare Adriatico va in sino alla foce di Fortore, oue termina con Capitanata, lasciando per quella prouintia la terra di Terrano, & fra terra con Abruzzo ultra, con quel ramo del fiume Pescara, ch'uscendo dallo stretto della vallata, tocca le radici dell'Apenino in contro à Popoli, et presso esso entra nella valle detta Itramonti, lasciandosi tutte le terre, che ha quel fiume dalla sua destra riua, & più alto sopra i Marsi con i gioghi dell'Appennino nel Pesco à Serli, ou'ha fonte il fiume Sangro, il quale uscito da quella oscura valle di Barrea, che dicono valle Regia, nel piano presso à Castel di Sangro, la diuide dal Contado di Molise. La città Metropoli di questa Regione, è Ciuità di Chieti, detta da Plinio, Theata, & così etiandio la nomina Strabone, benche il corrotto libro dica Tegeate. Fu detta città anticamente capo de i Marrucini, & fu chiamata Theate, da Theata madre d'Achille, che quiui habitò; diede questa città gran rotte à Pipino figliuolo di Carlo Magno, per esser confederata di Longobardi, che all'ultimo essendo odiosa à Pipino, fu rouinata con morte di trentadoi mila e ducento suoi cittadini. Fu poi detta città per la gentilezza del luogo, ou'ella è posta, rifforata da Normanni, doue fecero il lor seggio sopra tutti gli altri luoghi dell'Abruzzo. Oltre il fiume Sangro fra i Peligni, si uede l'antichissima città di Ortona à mare, Ortonium nominato da Strabone, & da Catone Ortonum, nella qual città si uede una mol-

Fiume Pescara, era detto anticamente Aterno, il quale secõdo Strabone diuide ua i popoli Amitternini da i Vestini

Ciuita di Chieti detta anticamente Theata.

Theata rouinata da Pipino figliuolo di Carlo Magno.

Ortona à mare.

to

to sontuosa Chiesa, oue con gran riuerenza si conserua il corpo di San Tomaso Apostolo, nel cui Tempio si scorge su'l Campanile sempre che pericola alcuna naue in mare, il marauiglioso lume di Sant' Heràmo, che gli antichi attribuiuano à Castore & Polluce; benche i Filosofi uolessero che succedesse naturalmente, per l'aria repercossa da i uenti e dall'onde, il che mi pare errore, conciosia che se non si moue fronde di arbore senza il cenno della prouidenza di Dio, come potrà accadere questo lume casualmente, seguitandone la tranquillità del mare, e la salute di quei nocchieri, che pericolando inuocano il nome diuino? ne anco potrà succedere per mezo di maligni spiriti, non si mostrando effetto di pietà se non per mezo d'Angeli, e di Santi massime à i fideli. Non molto distante da Ortona si uede Ferentana, hoggi detta corrottamente Francauilla, per esser ella stata più uolte da Francesi posseduta, fu questa città (secondo Razano) capo de i Frentani. Dal fiume Sangro quattro miglia discosto, & altre tanto dalla marina si scuopre Lanciano città nobile, detta da Plinio Anxium, & da Tolomeo Anxanum: quiui due uolte l'anno, cioè del mese di Maggio, & d'Agosto si ragunano i mercanti quasi da ogni parte dell'Europa, & dell'Asia, & d'altre parti, & ui fanno una principalissima fiera nominata per tutto il mondo. Ha dato grand'ornamento à questa città Riccio di Riccio capitano ualorosissimo, i cui fatti sono da gli historici grandemente celebrati, la qual nobilissima fameglia sempre ha prodotto huomini in arme & in lettere eccellentissimi. Lungo poi il lito del mare caminando si ritroua la bocca del fiume Foro, che nasce dal monte Maiella, per la quale entra nel mare; appresso il quale ui è Tollo castello, & alla sinistra di esso (però uicino à quello) Miglionico, & più alto Fara, & più auanti Rapino, & uicino alla Maiella Penna. Doppo la foce del fiume Foro, uedesi alla marina la bocca del fiume Lento, che anco esce dalla

Corpo di Sã Tomaso Apostolo.

Lume di Santo Heramo che apparisce alle naui quãdo pericolano.

Ferentana città hoggi detta Francauilla.

Lanciano città.

Riccio di Riccio eccellente Capitano.

Foro fiume.

Lento fiume.

Digitized by Google

dalla Maiella. Alla cui destra (pur però ad esso uicino) dal mare cinque miglia lontano, appare Villamaino, sopra la quale (non di meno sotto la Maiella) ui è Petrono Castello, à cui è uicino la Rocca di Monte piano, Et sopra la fontana da cui ha origine il fiume Lerno, Castel menale. Et più in giù ne' mediterranei Bucchianico terra ciuile ornata della dignità del Marchesato, il cui territorio è molto fertile, & ricco d'oliui, caminando più oltre si ritroua la bella e nobile città di Solmona edificata da Solimo Frigio compagno d'Enea, patria di Ouidio Nasone, come egli testifica nel 4. libro de Trist. nella decima Elegia.

Sulmona città patria di Ouidio poeta.

Sulmo mihi patria est gelidis uberimus vndis,
Millia qui nouies distat ab vrbe decem.

E ornata questa città del titolo di Principato, della quale n'è Signore Don Horatio della Noia gentilissimo Caualiero. Passato Solmona si ritroua il fiume Aterno detto hoggi Pescara, dalla città di Pescara che u'è uicino, edificata dall'antica città d'Aterno, dalla quale trasse il nome il fiume, detta città è ornata della dignità del Marchesato, posseduta dalla Illustrissima famiglia Dauolo. Caminando più oltre ne' mediterranei, u'è Cantalupo picciolo Castello, posto alle radici d'un monte, sotto di cui molto marauigliosamente scaturisce un liquore detto oglio petronico, il quale molto diligentemente è raccolto, per la uirtù, & possanza sua medicinale. Scorgesi poi Caramanico terra nobile, il cui territorio è molto fertile, & poco più in giù si uede Cusano, sopra i quali alti luoghi mette fine nel Pescara il fiume Librata, dagli antichi Albula adimandato, nel quale entrano dui piccioli fiumi, che scendono anche eglino dalla Maiella, nel mezo de i quali ui è la terra di Lietto manupello, nel territorio della quale è la miniera della pece, la quale fu ritrouata l'anno. 1577. & è à modo di bitume, però fa il medesimo effetto che la pece. E questa ricca

Aterno fiume oggi detto Pescara.

Oglio petronico che scaturisce nel territorio di Cantalupo.

Miniere della pece che sono in Manupello.

regione

Digitized by Google

regione dalla parte di mare assai amena ha l'aere temperato, e abõ dante d'acque, di zafferano, di bestiame, di biade, di vino, & è pie na di boschi, e di selue. Ma quanto appartiene à paesani, sono alti, e robusti di corpo, di volto assai somigliante alla natione Francese, nel trattare con forestieri semplici, & amoreuoli, coraggiosi, e ar migeri sopra modo, non pomposi nel vestire, & inclinati molto alle caccie, sono etiandio nell'arti liberali inclinati, e nel studio delle leggi molto si escitano, cosi anco nella medicina. L'arme che vsa questa prouintia è vna testa di Cignale, con vn giogo rosso in campo d'oro dinotando (credo) con quella l'abondanza de' porci seluaggi che u'è, e con questo, quel fatto memorabile, che accadè fra la sua gente, e i Romani, come s'è tocco di sopra, anzi potrebbe dirsi, che l'una e l'altra figura dinotasse il medesimo fatto, preponen dosi la testa del Cignale animal ferocissimo per la ferocità de' Romani posta sotto il giogo, ma me ne rimetto à mi glior giuditio.

Lodi della prouintia.

Natura e qualità de gli huomi ni di questa prouintia.

Arme della prouintia e quello che significano.

Digitized by Google

NOMI

DELLE CITTA TERRE ET CASTELLA, DELLA PROVINTIA DI ABRVZZO CITRA.

Con la nota de'fuochi, che ciascuna di esse fa, & delle terre di demanio che vi sono, con tutte l'impositioni, che pagano alla Regia Corte

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.





Gnone fuochi. 813
Alfidena fuo. 101
Alino fuo. 71
Anuersa fuo. 228
Archi fuo. 171
Ari fuo. 33
Ariello fuo. 45
Arss. fuo. 555

Bagnara

Digitized by Google

B

Bagnara fuo. 90
Basalice fuo. 50
Bello monte fuo. 135
Bolignano fuo. 83
Rocchianico fuo. 452
Bomba fuo. 95

C

Canosa fuo. 62
Cansano fuo. 75
Casoli fuo. 261
Casal bordino fuo. 173
Carpeneto fuo. 84
Caramanico fuo. 720
Carretto fuo. 53
Caronchio fuo. 133
Campo di giouefuo. 137
Casliglione fuo. 169
Casal in contrade fuo. 178
Cala languida fuo. 103
Castello nuouo fuo. 117
Castro de ualue fuo. 61
Castello di sangro fuo. 329
Celenza fuo. 148
Ciuita di Chieti fuo. 1816
Ciuita luparella fuo. 96
Ciuitella di Raimondo fuo. 82
Ciuita Burella fuo. 97
Colle di malmefuo. 102
Ciuitella Alfidena fuo. 48
Colle de mezo fuo. 124
Crecchio fuo. 114

D

Dogliola fuo. 70

F

Fallo fuo. 49
Fallo ascorso fuo. 41
Francauilla fuo. 343
Fara Santi Martini fuo. 152
Fara filiorum fuo. 68
Filetto fuo. 59
Forli fuo. 129
Fossa ceca fuo. 163
Fraine fuo. 99
Frisa de Lanciano fuo. 55
Frisa grandinara fuo. 254
Frattura fuo. 90
Furci fuo. 145

G

Gambarale fuo. 59
Gesso palena fuo. 204
Gesso monte de riso fuo. 169
Giugliano fuo. 88
Guilmefuo. 114
Guardia grele fuo. 442

I

Intro acqua fuo. 142

Digitized by Google

L

Lama fuo. 150
Lanciano fuo. 1353
Liſia fuo. 64
Lentella fuo. 202
Letto manopello fuo. 109
Letto palena fuo. 108

M

Mala notte fuo. 34
Manupello fuo. 276
Miglionico fuo. 123
Monte ferrante fuo. 74
Monte negro fuo. 109
Monte lapiano fuo. 54
Monte de riſo fuo. 154
Moſegliaro fuo. 76

O

Opi fuo. 99
Ortona à mare fuo. 797
Ortone de marci fuo. 236

P

Paglietta fuo. 167
Palena fuo. 305
Palmoli fuo. 178
Palumbaro fuo. 83
Paſſentino fuo. 287
Peſco aſſeroli fuo. 249
Penna pedimonte fuo. 65
Peſco coſtanzo fuo. 320
Pentima fuo. 147
Petranſero fuo. 61
Petturano fuo. 163
Petroro fuo. 117
Petra bundante fuo. 92
Petra ferrazzana fuo. 59
Penna d'huomo fuo. 54
Pizzo ferrato fuo. 125
Polutri fuo. 133
Populo fuo. 262
Pratula fuo. 225
Prezza fuo. 114

Q

Quatri fuo. 103

R

Rapino fuo. 10
Ripa tratina fuo. 112
Riuiſondoli fuo. 206
Rocca del raſo fuo. 127
Rocca cinquemiglia fuo. 55
Rocca morice fuo. 120
Rocca ſalegna fuo. 82
Rocca valle ſcura fuo. 197
Rocca caramanico fuo. 35
Rocca monte piano fuo. 121
Rocca Santo Giouanni fuo. 104
Rocca ſpinaluce fuo. 101
Rocca de caſale fuo. 78
Roio fuo. 118

Digitized by Google

Rosiello fuo. 118
Rozzano fuo. 169

S

Salle fuo. 159
Scanno fuo. 282
Schiaui fuo. 150
Serra monachesca fuo. 110
Solmona fuo. 995
Santo Martino fuo. 77
Santo Vito fuo. 117
Santo Valentino fuo. 197
Santo Gio: lupione fuo. 45
Santo Buono fuo. 213
Suerni fuo. 95

T

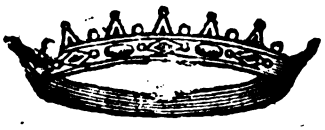
Taranta fuo. 237
Tollo fuo. 83
Tocco fuo. 326
Torri fuo. 33
Torribruna fuo. 85
Torricella fuo. 126
Turino fuo. 241
Tufillo fuo. 132
Tornareccio fuo. 164

V

Vacar fuo. 73
Varrea fuo. 197
Vasto aimone fuo. 911
Villa casa candidella fuo. 28
Villa lago fuo. 95
Villa varrea fuo. 67
Vittorito fuo. 100
Villa Santa Maria fuo. 111
Villa magna fuo. 254
Villa cappello fuo. 71
Villa Santo Saluo fuo. 72
Villa ranea fuo. 70
Villa policorno fuo. 25
Villa asonsina fuo. 71
Villa viano fuo. 5
Villa som'ouccioli fuo. 14
Villa torre vecchia fuo. 6
Villa torre gentile fuo. 23
Villa forca popolina fuo. 10
Villa fonte chiara fuo. 4
Villa fonte del trocco fuo. 30
Villa siluestro fuo. 10
Villa Santo Spirito fuo. 3
Villa Santo ruslice fuo. 4
Villa Santa Cecilia fuo. 4
Villa pietra costanana fuo. 30
Villa di Io.tomase mezo grasso f. 6
Villa scorciosa fuo. 10
Villa Santa Maria à mare fuo. 20
Villa Cannaparo fuo. 21
Villa Stannazo fuo. 13
Villa Treglio fuo. 39
Villa Lazaro fuo. 4

Digitized by Google

Villa cotelleſſa fuo	16
Villa Sancta Pullinara fuo.	10
Villa vaſto meroli fuo.	10
Villa Santo Sangro fuo.	7
Villa d'Ortona à mare fuo.	25
Villa arielli fuo.	8
Villa noua in feudo fuo.	1
Villa Santo Pietro mont'vrſo fuo.	5
Vrſagna fuo.	146



NOMI DELLE CITTA & Terre di dominio, cioè Regie che ſono nella preſente Prouintia.

Ciuita di Chieti fuo.	1816
Guardia grele fuo.	442
Lanciano fuo.	1353
Tocco fuo.	326





IMPOSITIONI CHE paga ciaſcuno fuoco di queſta Prouintia alla Regia Corte.

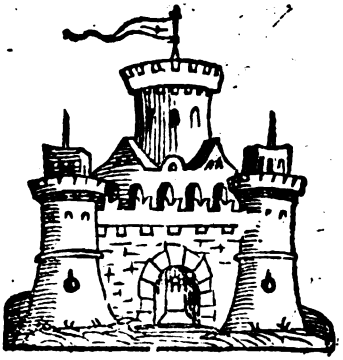
Le Impoſitioni che paga ciaſcheduno fuoco alla Regia Corte ſono le medeſimi che paga la Prouintia di Terra de Bari, variando ſolamente del pagamento del Barricello, per lo quale paga à meſe grana due & caualli cinque, & un quarto di cauallo.



REGIE

Digitized by Google

TORRI CHE GVARDANO LA PRESENTE PROVINTIA



TORRE moro, in territorio di Ortona.
T. Caualluccia in ter. della Rocca.
T. Fiume foro in ter. di Francauilla.
T. di Mucchia in ter. d'Ortona à mare.
T. Aſinella in ter. di Polluno.
T. di Sangro in territorio di Torino.
T. di Penna in ter. del Vaſto.

Digitized by Google

ABRVZZO VLTRA

DECIMA PROVINTIA DEL REGNO DI NAPOLI

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



VOLENDO il magnanimo Alfonso d'Aragona primo di questo nome Rè di Napoli leuare i continui litigi, che fra di loro gli essattori delle gabelle dell'Abruzzo haueuano, diuise detta regione in due parti, e così quella che da Aterno, e da

è da i monti de' Marsi è chiusa, chiamò Abruzzo ulteriore, della quale ora ragiono. Abbracciaua questa parte i Marrucini, i Peligni, i Ferentani, e parte de' Sanniti. E diuiso ora l'Abruzzo da Campagna di Roma fra la regione de gli Equicoli da un picciol rio d'oscuro nome, di quà le Celle, di là Colle alto. Dalla prouintia d'Abruzzo citra si diuide per uno de i rami del fiume Pescara per quanto tocca, correndo dalle radici dell'Apennino sopra Raiano, & all'incontro di Popoli fino alla sua foce: e più alto per li gioghi dell'Apennino, presso al principio del fiume Sangro, fra'l Pesco à Serli, e Gioia, e sopra il lago Fucino nell'estremo de i Marsi. Per li medesimi monti che guardano uerso mezo giorno è diuisa ancora da Terra di Lauoro, per lo fiume Garigliano nell'uscir ch'ei fa dalla ualle d'Oruito sotto il suo fonte, oue presso à Balzerano uiene Abruzzo citra à toccare il territorio di Sora. Et questi luoghi terminano non solamente co' Marsi, co' Marruccini, co' Peligni, co' Ferentani, co' Vestini, co' Sanniti, e Pregutini ò siano dell'Abruzzo, ma etiandio col territorio di Napoli. E questo paese d'huomini e di sito forte, abondantissimo di biade, d'armenti, e di uini; ha molti fiumi, e buonissimo aere, sonoui caccie, così d'uccellami, come di fiere, & ui sono de gli Orsi, e de' Lupi assai. Le città più famose di questa regione ne i tempi antichi furono Pinna, hoggi detta Ciuita di Penna, Amiterno, Furconio, Abiense, & Duronia città ora destrutte. Fu Amiterno ne' tempi antichi molto popolosa. Scriue Liuio, che Spurio Cornelio Carulio Consolo pigliò Amiterno per forza, e ui furono tagliati à pezzi 2800. cittadini, & 4280. fatti prigioni; & non di meno il medesimo Liuio soggiunge, che uolendo L. Scipione passare in Africa, se gli offersero uolontariamente per gire con esso lui à quella impresa con gli Vmbri, co' Norcini, e co' Reatini. Amiterno è da Virgilio chiamato pieno di torri, e fu posto su nella schiena piana

Termini di Abruzzo ultra.

Fertilità di Abruzzo ultra.

Amiterno città.

Virg. lib 7.

Digitized by Google

piana del monte, ch'è cinque miglia lunge dall'Aquila, doue si uedono anco hoggi alcune reliquie del Teatro, de Templi, e delle gran Torri che u'hebbe. Veggonsi tra le ruine di cotal città scolpiti in marmi, il trionfo de' Sanniti all'hor che ferono passar sotto'l giogo alle Forche Caudine l'essercito Romano; la sepoltura della figliuola di Druso, e uicino al Teatro il Tempio di Saturno suo fundatore. Hebbe questa città tra gli altri suoi chiari cittadini Caio Crispo Salustio Proconsole di Cesare in Africa, e primo scrittore della Romana historia, & il Vescouo Vettorino morto per Christo, come piace à Tolomeo, e Lippomano sotto l'Imperio di Nerua, il nome del quale è rimasto al Castello edificato tra sassi di quelle antichissime ruine, la doue sono l'ossa sue, e di ottanta tre martiri. Di ricontro ad Amiterno otto miglia lungi dall'Aquila era la detta città di Furconio, non così antica, ne popolosa ne ricca come Amiterno, ma di molta dignità nel tempo di Christiani, perche in tutti i Concilij, che 800. anni adietro sono stati ò in Roma, ò altroue in Italia fatti, ci leggemo il Vescouo Furconense. Quiui fu da un'alta torre precipitato il giouanetto Massimo, i miracoli del quale sospinsero Giouanni xvi. Papa, & Ottone à uisitare le sue reliquie, dotando il Vescouato di uenti mila scudi l'anno, de' quali è stato quasi al tutto spogliato, e da Alessandro Quarto trasferito nella città dell'Aquila. Nell'istesso luogo è la fornace, doue Giusta Vergine santissima essendo messa ad ardere, fu dall'Angelo liberata, & per diuino misterio rinchiusa nel Monte Offidio, ch'oggi si dice di Bazzano. Fu detta città da Longobardi spianata, i popoli della quale andando dispersi, s'unirono con gli Amiternini, Abiensi, & Duronij, popoli che medesimamente andauano fuggendo l'ira de' Longobardi, & così sotto la guida d'uno Amiternino lor Duce detto Aquilo, edificarono in uno ameno luogo in mezo delle souradette città in sù la schiena d'un basso colle una città

Furconio città.

Santo Massimo martire

Santa Giustina vergine.

Digitized by Google

città, la quale dal nome del lor Capitano la chiamarono AQVILA, la quale in processo di tempo essendo accresciuta di popolo, fu ampliata poi dall'Imperador Federico secondo, della grandezza che hoggi si uede, città ueramente illustre, & famosa, & capo di questa Prouintia, la quale è di circuito quattro miglia, & fuor delle mura ha una gratiosa valle di bella prateria, cinta d'alberi, & è irrigata da christalline, e fresche acque surgenti, oltre all'utile, che si trae dal fiume Aterno, il quale con piacenol corso diuidendola, le dà anco commodità de molini. Non ha pianura più lunga di uintiquattro miglia, ne più larga di tre, & è tutta fruttifera. Ha gran copia di selue d'ogni sorte, & è abondante di grano, di uino, d'vliue, e d'ogn'altra cosa che gioua e serue alla uita humana, e gli orti suoi son tali, che ne per fredda, ne per calda stagione lasciano render frutto: & i cauli cappucci de' quali particolarmente abondano, pesano trenta, e tal'hor quaranta libre il piede, onde Martiale dice, „ Nos Amiternus ager felicibus educat hortis. Le mercantie delle quali la città più abonda, sono finissimo lino, zafferane, seta, lane, bestiame grosso e minuto in sì gran numero, che dà carne à gran parte dell'Italia; i caualli sono eccellentissimi. In questa città sono anco cento & diece Chiese tutte ricche di benefitij, e più di Reliquie di molti Santi, tra le quali sono quelle de' quattro Protettori della città, riccamente tenute, e fidelmente riuerite. Vedesi dentro ad una cassa d'argento di costo di 1800. scudi, il corpo di San Bernardino Senese dell'Ordine de' Minori, il primo riformatore della regolar uita di quella Religione, E nella Chiesa di Collemaggio ui si ueggono l'ossa di San Pietro da Morrone, detto Celestino V. Gli altri dui Protettori, cioè San Massimo, è nel Duomo, e Santo Equitio (della cui uita tratta S. Geronimo ne' dialoghi) in San Lorenzo. Ha prodotto detta città molti eccellēti huomini così in lettere come in arme famosi, i nomi

Aquila città pche così detta.

Fertilità de l'Aquila.

Corpo di sā Bernardino nell'Aquila

Reliquie sāte nell'Aquila.

Huomini dotti Aquilani.

mi de quali sono questi, Pietro detto Scotello Teologo sottilissimo, Vincenzo Frate Conuentuale di San Francesco, che scrisse sopra le sententie, Cherubino, & Gio. Pico Fronticulano dottissimi Teologi, Pace di Mattarucci Iurisconsulto scrisse i consegli, Gioan Crisspo de Monti scrisse sopra il titolo de Actionibus, Francesco Viuio scrittore de communi opinione, Trattati, e Consegli, Pasquale Turcanico scrittore de consegli, e questioni. Honora hoggi questa città il Sig. Geronimo Rosis Dottore in Napoli famosissimo, che ha scritto un dottissimo libro di Consegli, & si Dio gli dà uita, si spera dalle sue mani molt'altre dottissime opere. Restano molti altri dotti huomini ornati di diuerse scienze, i quali gli lasciaremo da parte per non essere tedioso. Poco discosto da essa città si uede il famoso lago Fucino detto anco de Marsi; e fu in uno alto colle uerso l'Apennino, è Alba de' Marsi, Colonia de' Romani, e fu una di quelle 18. Colonie, che à tempo d'Annibale non li uolse soccorrere; questa città solo Strabone chiama Mediterranea nella contrada de' Latini posta sù un'alto monte, e superiore al lago Fucino, il quale pare per la sua grandezza un mare, la qual acqua Martio nella sua Edilità portò in Roma, e la chiamò dal suo nome, che fu lodata, & estimata più d'altra acqua che ui fosse portata, e Plinio dice, che il fiume Iuuenco, che scorreua giù su per lo lago Fucino, fu da Martio condotto in Roma, dice anco che in questo Lago è un pesce, che ha otto paia di pinnette, la doue tutti gli altri pesci per tutto n'hanno solamente quattro. Scriue Gallano scrittore molto graue, che in detto Lago profondò Archippa città molto magnifica, edificata da Marsio Rè de Lidi. Narra Gio. Pontano nel libro de Magnificentia, che l'Imperador Claudio tenne undici anni continui trenta mila persone per far diseccare detto Lago. Egli gira d'intorno da trenta miglia, & è abondantissimo d'ottimi pesci, doue si fa grandissima cacciagione d'Anitre, d'Oche,

Francesco Viuio.

Geronimo Rosis Iurisconsulto famosissimo.

Lago di Celano, & sue lodi.

Archippa città edificata da Marsia Rè.

Digitized by Google

d'Oche, di Cigni, di Folaghe, e di Storni, d'intorno al Lago sono S. Apetito, e S. Iona Castelli, e queste altre Terre anco, Paterno, Transaco, Gaiano, Auezzano, Magliano, e sotto titolo di Contado Celano ben ricca e popolosa terra, e termine della contrada de Latini, dal cui nome questo Lago fu anco chiamato il Lago di Celano. Fu d'essa città (come si legge nel libro delle conformità di San Francesco nella rubrica de prouintia pennensi) il beato Tomaso che fece la prima leggenda di San Francesco, & compose la sequentia de morti che si canta nella Messa, cioè Dies iræ, dies illa, soluet seclum in fauilla, &c. Et lasciate alcun'altre Terre, si troua Capistrano patria di Fra Giouanni Capistrano dell'ordine di San Francesco, il qual uiuendo fe molti miracoli. Vien poi Monte Reale, e Ciuita Reale chiaue del Regno. Oltra Pescara giaceno fra i Marrucini, & i Precutini Ciuita di Penna, terra ciuile, notissima presso gli antichi, & patria del famosissimo Iurisconsulto Luca da Penna. E passato il fiume Vomano, & il fiume Piomba, si ritroua un Castello, che'l chiamano porto d'Adria, e più sù è una Terra chiamata Selua; cinque miglia fra terra, & quasi nel mezo fra questi doi fiumi è Atria, altrimente detta Adria, & hoggi Atri antica Colonia de' Romani, posta sù un'alto colle, patria già di Adriano Imperadore. Amò Adriano tanto questa patria che si riputaua à grand'honore esser nominato da essa. Dice Sesto Aurelio, che il mar'Adriatico fosse così detto dal nome di questa città, la quale con titolo di Duca è posseduta ab antico dalla Illustrissima famiglia Acquauiua d'Aragonia, & il Duca d'oggi è Geronimo d'Acquauiua d'Aragonia, Signor ornato d'ogni uirtù, il quale non solo ha imitato gli honorati uestigi de' suoi maggiori, ma l'ha di gran lunga auanzato. Sopra Atria à man dritta del fiume Piomba è un Castello detto Cellino, e sopra doue esso fiume nasce, è una Terra chiamata Schirano, à man manca di

Il beato Tomaso da Celano.

Fra Giouanni Capistrano.

Porto d'Adria.

Atria detta altrimente Adria, patria d'Adriano Imperadore.

Mare Adriatico, perche così detto.

Digitized by Google

Ciuitá Santo Angelo.

Piomba, due miglia fra terra è Ciuita Sant'Angelo, detta da Plinio e da Tolomeo, Angolo, à man dritta del quale su'l lito è uno Castel lo chiamato Porto Sant'Angelo, e più fra terra, uà à mescolarsi con Salino, un'altro fiume detto Sino, che nasce nell'Apennino alle ra dici del Monte Coruo, à man dritta del quale sono otto fra terre, e Castella, le quali basterà dire l'un doppo l'altro, Cassilento, Monte ficco, Pignano, Bisento, Coruignano, Serra, e Valuiano. Poscia cami mando più oltre, si uede Giulia noua, edificata da Giulio Duca d'

Tronto fiume.

Adria. Ritrouasi poi il fiume Tronto, detto da Tolomeo Triuentio num, e da Strabone Druentum, e da Pomponio Mela è nominato Truentium, & hora Tronto. Alla sinistra del detto fiume si ritro uano queste Terre, Contraguerra, Ancarano, Murro, Trassino da Plinio detto Thesuinum, & più oltre il fiume Castellano, che scen de da una valle dell'Apennino, nominata Valle Castellana, & corre per poco spatio ad Ascolo, & passa presso ad esso da questo lato, & doppo poco tratto mette fine nel Tronto, il quale circonda detta cit tà dall'altro lato. Partori Ascolo Bettutio Barro facondissimo Ora tore, al quale diede la palma della vittoria sopra tutti gli altri Ora tori di quella età Cicerone come si uede in Bruto, & Ventidio Bas so uittorioso Capitano de' Romani, che passò con l'armi contra i Parti, del quale furono cantate quelle piaceuoli parole, ma però mor daci, Ora è fatto Console quel che già stropicciaua i muli (impe roche auanti conduceua i muli) di cui dice il Satirico Giuuenale nel la settima Satira.

Bettutio Barro oratore.

Ventidio Basso Consolo.

Si Fortuna uolet, fies de Rhetore Consul
Si uolet hæc eadem, fies de Consule Rhetor
Vintidius, quid enim, quid Tullius? an ne aliudq.
Sydus, & occulti miranda potentia fati.

Nicolò 4. Papa.

Partori etiandio Nicolò IIII. Papa, huomo dotto, prudente, e buono,

come

Digitized by Google

come dimostrano il Petrarca, & il Platina ne i loro Pontefici, ben che dica il Biondo, ch'ei fosse il terzo. Diede anco alla luce questa patria Cecco Astrologo, & filosofo acutissimo, e famoso negromante, & Enoc facondo Oratore, ornato di lettere Greche, & Latine, per la cui sollecitudine furono ritrouati Marco Celio Apitio, & Pomponio Porfirione sopra di Oratio ne' tempi di Nicolò V. Pontefice Romano. Produsse anco essa città Gratiadio dell'Ordine de' Predicatori, eccellente Teologo, & filosofo, che scrisse Commentarij sopra l'Arte uecchia, gli otto libri della Fisica, e i tre dell'Anima d'Aristotile, ne' quali dimostra di quanta dottrina ei fosse. Poscia dalla Valle Castellana (caminando però per essa) s'arriua alla nobile Terra della Amatrice, posta sotto la fontana del Tronto. E poi ne' monti non molto lontana dal detto fiume Ciuitella, Terra molto forte per la natura del luogo, & anco per le buone mura dalle quali è intorniata, la qual Terra si difese ualorosamente da Monsignor di Ghisa. Sono gli huomini di questa Prouintia alti e robusti di corpo, di color bianco, di uolto fiero, d'animo grande, bellicosi sopra modo, e d'animo superbo, nel trattare con forastieri semplici, & amoreuoli, sono atti à gli studij, vestono i montanari sprezzatamente all'usanza pastorale, ma quelli che menano la uita ciuile uestono all'usanza Napoletana. Hanno assai illustrata questa regione Agato primo, Leone II. & Stefano III. Sommi Pontefici nati nella Valle Siciliana, le uite de' quali sono state da noi fidelmente descritte. Usa per insegna questa Prouintia un'Aquila bianca coronata assisa sopra tre monti d'oro in campo azuro, la qual'insegna alcuni attribuiscono ad Adriano Imperadore che fù di detta Prouintia, & altri alla città dell'Aquila prima città della Prouintia.

Cecco d'Ascoli Astrologo, e Negromãte famosissimo.

Enoc Oratore.

Gratiadio Teologo.

Natura, & qualità de gli huomini di questa Prouintia.

Agato I. Papa, Leone secondo Papa Stefano terzo Pontefice

Arme della prouintia, e sua significatione.

NOMI

Digitized by Google

NOMI

DELLE CITTA TERRE ET CASTELLA, DELLA PROVINTIA DI ABRVZZO VLTRA.

Con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa, & delle terre di demanio che vi sono, con tutte l'imposition, che pagano alla Regia Corte.

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



Acciano fuo. 178
Acqua uiua f. 37
Acumoli fuo. 786
Alanno fuo. 250
Apignano fuo. 43
Amatrice fuo. 1133
Aquila fuo. 1799
Aquilano fuo. 73

Assergie.

Digitized by Google

Assergie fuo. 216
Aragne fuo. 45
Arischie fuo. 147
Atri fuo. 950

B

Bacucco fuo. 73
Bagno fuo. 208
Barisciano fuo. 286
Basciano fuo. 125
Bazano fuo. 12
Beffe fuo. 158
Bellante fuo. 191
Bisegna fuo. 34
Bisento fuo. 165
Bonenaco fuo. 57
Borbona fuo. 151
Brittoli fuo. 86
Busci fuo. 79
Burgo nuouo fuo. 44

C

Camarda fuo. 63
Cagnano fuo. 167
Cantalice fuo. 269
Canzano fuo. 128
Campana fuo. 37
Campli fuo. 1077
Carpineto fuo. 109
Carropoli fuo. 166
Capureciano fuo. 79
Casentino fuo. 48
Castagna fuo. 51
Castignano fuo. 108
Castilenti fuo. 119
Castelle fuo. 144
Castello nuouo fuo. 65
Castello uecchio ad alto fuo. 105
Castello uecchio à bascio fuo. 109
Casale Santo Nicola fuo. 11
Casteglione del Conte fuo. 134
Casteglione della valle fuo. 113
Castilione di Ramondo fuo. 111
Celera fuo. 73
Cerchiara fuo. 65
Cermignano fuo. 64
Cellino fuo. 219
Cerqueto fuo. 106
Ciuita Ducale fuo. 1243
Ciuita Reale fuo. 230
Ciuita Tomasso fuo. 81
Ciuita Retegna fuo. 113
Ciuita Acquara fuo. 174
Ciuita di Penna fuo. 977
Ciuitella dell'Abbatia fuo. 173
Ciuitella Santo Angelo fuo. 451
Ciuitella del Tronto fuo. 856
Colle Pietro fuo. 78
Colle Donico fuo. 31
Coll'alto fuo. 49

Digitized by Google

Colle Corbino fuo. 208
Colle uecchio fuo. 31
Colonello fuo. 200
Contraguerra fuo. 96
Coruara del Conte fuo. 68
Cugnoli fuo. 133

F

Fagnano fuo. 299
Fano Andriano fuo. 87
Faragone fuo. 47
Farinola fuo. 225
Filetto fuo. 48
Feudo di Canzano fuo. 2
Fonte d'Auignone fuo. 33
Fontecchia fuo. 222
Forcella fuo. 65
Forcella di Perna. 78
Forca de Valle fuo. 73
Fornaroli fuo. 48
Frunti fuo. 92
Fossa fuo. 85

G

Giulia noua fuo. 358
Goriano de Valle fuo. 215
Guardia d'humano fuo. 88

I

Insola fuo. 216
Intempera fuo. 18
Intermesuli fuo. 137
Intredoco fuo. 185

L

La posta fuo. 194
Lauaretta fuo. 200
La Elece fuo. 108
Leognano fuo. 76
Lioness a fuo. 948
Lorito fuo. 500
Lucolo fuo. 441
Lupranica fuo. 58

M

Macchia del Conte fuo. 77
Maiano fuo. 118
Molina fuo. 50
Monte bello fuo. 250
Monte Reale fuo. 1565
Monte Galtiero fuo. 35
Monte secco fuo. 69
Monte siluano fuo. 139
Monte Pagano fuo. 136
Montone fuo. 51
Montorio fuo. 445
Monticchio fuo. 19
Mosciano fuo. 140
Moscufo fuo. 176
Montagna di Rosetto fuo. 369
Murro fuo. 152

N

Nauelli fuo. 183

Digitized by Google

Nereto fuo. 114
Nocciano fuo. 113
Notaresco fuo. 115

O

Ocre fuo. 169
Onna fuo. 17

P

Pagnanica fuo. 114
Pagliara fuo. 124
Pesco maiore fuo. 400
Pesco sansonesco fuo. 198
Penna di Santo Andrea fuo. 56
Petranico fuo. 76
Petruro fuo. 196
Petra Camela fuo. 140
Petto fuo. 28
Pizzulo fuo. 425
Pianella fuo. 371
Poio di piacenza fuo. 128
Poio di Santa Maria fuo. 147
Poio ombriccio fuo. 42
Poio ratnére fuo. 15
Poio morello fuo. 84
Popplito fuo. 39
Prata fuo. 80

R

Rapino fuo. 69
Ripattuni fuo. 75
Rocca de petruro fuo. 61
Rocca Santo Stefano fuo. 93
Rocca di mezo fuo. 425
Rocca di cambio fuo. 135
Rocca Santa Maria fuo. 88
Roio fuo. 126
Rosciano fuo. 145

S

Sassa fuo. 144
Santo Pio fuo. 83
Santo Demitre fuo. 112
Santo Sano fuo. 31
Santo Benedetto fuo. 73
Santa Maria del Ponte fuo. 63
Santo Vettorino fuo. 19
Santo Giouan'à Scorzone fuo. 43
Santo Giglio fuo. 103
Santo Vito fuo. 120
Santo Omero fuo. 130
Scolpito fuo. 74
Schrano fuo. 86
Silue fuo. 104
Spoltore fuo. 209
Suffe fuo. 22

T

Teramo fuo. 888
Thione fuo. 116
Torna in parte fuo. 300
Torre delli passari fuo. 45

Digitized by Google

Tuſci fuo. 38
Tuſcillo fuo. 32

VILLE, ET TERRE che ſono ſeparate dalla Citta di Teramo.

Villa de Rupo fuo. 42
Villa torello, & plano fuo. 57
Villa de putignano fuo. 18
Villa monticello fuo. 39
Villa di penſano fuo. 11
Villa di colle faſſone fuo. 33
Villa nepucciano fuo. 13
Villa di varano fuo. 77
Villa de marine fuo. 7
Villa caſtagnata fuo. 49
Villa piocone fuo. 66
Villa di Chiarino fuo. 30
Villa Santa Maria Ioannella fuo. 2
Villa moricone fuo. 15
Villa de colle caruni fuo. 10
Villa verruca fuo. 25
Villa Sant'Angelo fuo. 50
Valle Caſtellana fuo. 143
Veſto fuo. 136
Vicoli fuo. 109
Toſſiccia fuo. 216
Torano fuo. 47
Turtureto fuo. 243
Terra moricana montagna fuo. 33
Terna moricana terzana fuo. 21
Terra moricana moricone fuo. 33
Terra moricana ſolapilla fuo. 34
Terra moricana del Conte fuo. 95

VILLE, ET TERRE del Contado di Matera, & Baronia di collo Alto.

Colle ſecato fuo. 99
Capra doſſo fuo. 62
Caſtello minardo fuo. 85
Gergenti fuo. 38
Gamagna fuo. 65
Liofrini fuo. 25
Macchia timone fuo. 39
Mareri fuo. 85
Petrella fuo. 85
Poio viano fuo. 64
Poio poponiſco fuo. 131
Poio di valle fuo. 26
Poio Santo Giouanne fuo. 19
Poio ſinolfo fuo. 45
Petra ſecca fuo. 52

Digitized by Google

Pesco rocchiano fuo. 84
Radicaro fuo. 35
Rocca ranisi fuo. 23
Rocca verruti fuo. 67
Rocca librisi fuo. 18
Staffili fuo. 62
Sambuco fuo. 87
Torre di taglio fuo. 65
Tonicodo fuo. 29
Tufo fuo. 45

VILLE, ET TERRE Del Contado di Celano & Baronia di Carapelle.

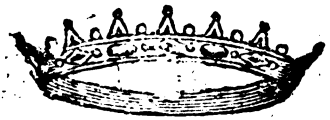
Celano fuo. 398
Aiello fuo. 252
Aschi fuo. 95
Bisegna fuo. 136
Balzarano fuo. 189
Calascio fuo. 339
Carapelle fuo. 97
Capestrano fuo. 142
Castello vecchio di sobrigno fuochi. 170
Castello di hieri. 144
Castello vecchio di Carapelle fuochi. 158
Castello del monte fuo. 231
Coculio fuo. 166
Colle longo fuo. 127
Colle armele fuo. 183
Cibirichio fuo. 192
Gagliano fuo. 191
Gioia fuo. 238
Giuriano sicco fuo. 141
Leze fuo. 263
Ortucchio fuo. 192
Ofena fuo. 297
Ouindolo fuo. 104
Piscina fuo. 256
Morrea fuo. 189
Rocca de Calascio fuo. 201
Rouore fuo. 88
Santo Sebastiano fuo. 135
Santo Stefano fuo. 241
Santo Pietro fuo. 73
Santo Iona fuo. 74
Seccenara fuo. 145
Sperone d'Asino fuo. 59
Venere fuo. 142
Villa di Colle longo fuo. 97

Digitized by Google

VILLE ET TERRE del Contado de Albi & Tagliacozzo.

Albi fuo.	451
Auezzano fuo.	339
Auricola fuo.	109
Coruaro fuo.	164
Ceſe fuo.	82
Caſtello uecchio fuo.	28
Corcumello fuo.	162
Capadono fuo.	85
Caſtello de fiume fuo.	70
Caniſtro fuo.	52
Cappella fuo.	97
Capiſtrella fuo.	77
Ciuita d'Orueto fuo.	147
Colli fuo.	73
Ciuita d'Antina fuo.	79
Celle fuo.	151
Intromunti fuo.	71
Latuſco fuo.	22
Lepagliara fuo.	88
Luco fuo.	273
Magliano fuo.	301
Marano fuo.	59
Meta d'Orueto fuo.	54
Merino fuo.	75
Paterno fuo.	114
Petrella fuo.	92
Peſco Canale fuo.	46
Perito fuo.	211
Poio filippo fuo.	129
Rocca di Cerro fuo.	65
Rocca butti fuo.	170
Riſciolo fuo.	147
Rendinara fuo.	72
Rocca diuino fuo.	51
Scurcula fuo.	300
Scanzana fuo.	120
Spendino fuo.	29
Santo Donato fuo.	85
Sante Marie fuo.	124
Santa Natoglia fuo.	137
Tagliacozzo fuo.	371
Torano fuo.	109
Traſacco fuo.	237
Vereccha fuo.	104

Digitized by Google



NOMI DELLE CITTA & Terre di dominio, cioè Regie, che sono nella presente Prouintia.

Acumoli fuo.	768
Alanno fuo.	250
Aquila fuo.	1799
Ciuita Reale fuo.	230
Ciuita del Tronto fuo.	856
Campana fuo.	37
Fagnano fuo.	299



IMPOSITIONI CHE Paga cialcuno fuoco di questa Prouintia alla Regia Corte.

Paga l'ordinario, & estra ordinario à ragione di carlini quindeci, & grano uno à foco, & tale impositione si paga per terzo.

Paga le grana 48. per la fanteria Spagnola, & si paga à mese.

Paga grana 17. il mese per la gente d'arme.

Paga grana noue per l'acconcio delle strade, e si paga per terzo.

Paga lo Bárricello di campagna à raggione di due grana, & cauallo cinque, & un quarto di caual lo, & si paga à mese.

Paga le grana 7, e cauallo uno per la guardia delle Torri, & si paga à mese.

Paga le grana due & mezo, et due terzi di cauallo per lo mancamento dell'ordinario delle grana 48 & si paga per terzo.

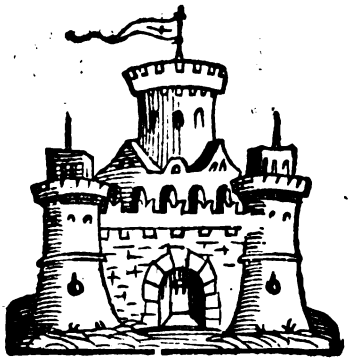


REGII

Digitized by Google

REGII

CASTELLI ET TORRI CHE GVARDANO LA PRESENTE PROVINTIA





O Caſtello della città del l'Aquila.
Lo Caſtello di Ciuita del Tronto.

Trre del Tronto in territorio di Colonella

Torrè di cerrano in ter. d'Atri.
Torre di Saline in territ. di Ciuita Sant'Angelo.
Torre de Vibrera in territorio di Tortoreto.
Torre di Tordino in ter. di Giulia noua.
Torre di ſalinello in ter. di Giulia noua

Digitized by Google

CONTADO DI MOLISE

VNDECIMA PROVINTIA DEL REGNO DI NAPOLI

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



LA Prouintia del Contado di Molise è vna parte del Sannio, nella quale sono Isernia, e Boiano. Fu questo paese così chiamato dalla città di Molisia, dalla qual presero ancor il nome coloro, che questo paese signoreggiarono. Onde insin'à

Contado di Molise perche così detto.

Digitized by Google

sin'à tempi di nostri padri è stata in piè la casa di Molisia. Gli habitatori di questo paese sono Sanniti, Frentani, e Caraceni, i confini de' quali popoli anticamente furono (secondo Tolomeo) il fiume Fortoro dall'Oriente, & il fiume Sanguine dall'Occidente, Il mar Adriatico da Settentrione, & il monte Apennino dal Mezogiorno. Hora i suoi termini non si dilatano tanto, per rispetto della nuoua diuisione fatta dalla Regia Corte, del qual paese hora una buona parte n'è sotto il Capitinato, di Prencipato ultra, di Terra di Lauoro, e d'Abruzzo. Furono questi popoli Frentani così nominati da Frentano Castello uicino à Teano di Puglia, i quali popoli essendo ne' tempi de' Romani diuenuti molto potenti, fecero contra di loro la guerra, Ma superati da Aulo Console con una battaglia, giurorno di seruar la fede, e così ottennero dal Senato la pace. Fa memoria de i Frentani Cesare nel primo libro de' suoi Commentarij, e Liuio in più luoghi ne raggiona. Le principali città, & terre di questa Prouintia sono Isernia, alla quale ha dato gran fama il dottissimo Iurisconsulto, e gran Feudista Andrea de Rampino, detto d'Isernia, il quale fu consegliero della Reina Giouanna prima, che fu ammazzato da Corrado de Gottis Barone Todesco per hauerli dato la sentenza contra. Morcone, e Triuento sono terre molto belle, ornate della dignità del Contato, la prima posseduta dall'Illustrissima famiglia Carrafa, & l'altra d'Afflitto; l'altre terre sono Campobasscio, Fresolone, Supino, & Riccia. Questa Regione quantunque ella sia la più picciola dell'altre Prouintie del Regno, non di meno il suo territorio è molto fertile, e produce assai copia di frumento, & ogn'altra sorte di uittouaglie; fa eccellenti uini, e bonissimi olij. Fa anco non poca quantità di seta, bombace, zafferano, anesi, coriandoli, e mele. Il suo paese è ameno, & pieno d'armenti, vi sono belle caccie d'uccelli, e di quadrupedi, & è pieno d'acque, & coltiuato molto.

Termini antichi della Prouintia.

Frentani perche così nominati.

Andrea de Isernia Dottor famosissimo.

Fertilità di questa Prouintia.

Ma

Digitized by Google

Ma quanto appartiene à gli huomini di questa Prouintia, sono grandi, e di bella statura, coraggiosi, & armigeri, nel trattare con forastieri assai astuti; iracondi nelle loro opinioni & ostinati, nel uestire modesti, ma molto scollato, e la maggior parte delle donne uestono più stretto che acconcio. Fa questa regione per insegna una ghirlanda di spiche di grano in campo uermiglio, in mezo della qual ghirlanda è una bianca e crinita Stella, la qual'insegna, per la ghirlanda dimostra la fertilità del paese, la stella bianca crinita si giudica che fusse l'insegna di casa del Balzo, la quale ne' tempi adietro, nella detta regione possedè molte città, & Terre.

Qualità & natura degli huomini di questa Prouintia.

Insegna della Prouintia

Digitized by Google

NOMI
DELLE CITTA TERRE ET CASTELLI DELLA PROVINTIA DEL CONTADO DI MOLISE.

Con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa, & delle terre d demanio che vi sono, con tutte l'imposition, che pagano alla Regia Corte.

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.





Cqua uiua fuo. 50

B

Bagnulo fuo. 157
Baronello fuo. 217
Busso fuo. 93
Boiano fuo. 376

C

Caccauone fuo: 69
Campobascio fuo. 697
Campo chiaro fuo. 241

Campo

Digitized by Google

Campo di pietra fuo. 180
Campo lieto fuo. 146
Capra cotta fuo. 164
Canta lupo fuo. 167
Carauille fuo. 206
Carpinone fuo. 235
Caſtello petruſo fuo. 139
Caſtello guidone fuo. 101
Caſtello acqua bucana fuo. 188
Caſtello pezzuto fuo. 74
Caſtello de lino fuo. 81
Caſtello delli giudici fuo. 62
Caſtelluccio d'Agnone fuo. 45
Caſtro pignano fuo, 154
Caſal tauerna fuo. 28
Caſal Candela con Santo Barbato fuo. 125
Carca buttaccio fuo. 63
Cercia picciola fuo. 168
Chiauice fuo. 65
Ciuita noua fuo. 174
Ciuita uecchia fuo. 62
Ciuita campo marano fuo. 130
Colle d'Anchiſe fuo. 87
Colle de Croce fuo. 23
Couatta fuo. 36

F

Fornello fuo. 106
Foſſa ceca fuo. 183
Freſolone fuo. 319

G

Gamba teſa fuo. 361
Guardia bruna fuo. 34
Guardia campo chiaro fuo. 109
Guardia alferes fuo. 103
Guardia girardo fuo. 149

I

Iſernia fuo. 610

L

Leſpineta fuo. 261
Li Camili fuo. 80
Li moſano fuo. 164
Longana fuo. 73
Lo ratano fuo. 133
Lucito fuo. 191
Lupara fuo. 123

M

Macchia godena fuo. 195
Macchia d'Iſernio fuo. 90
Matrice fuo. 161
Mirabella fuo. 211
Miranna fuo. 120
Moliſe fuo. 32
Monte Duni fuo. 245
Mont'accioli fuo. 114
Monte falcone fuo. 166
Mont'agno fuo. 136
Monte nigro fuo. 69

Digitized by Google

Monte lateglia fuo. 85
Montorio fuo. 104
Morcone fuo. 750
Morrone fuo. 219

P

Palata fuo. 73
Pesco lagnano fuo. 41
Pesco d'Isernia fuo. 69
Pesco pignataro fuo. 172
Petra cupa fuo. 69
Petrella fuo. 241
Pettorano fuo. 65
Prouidente fuo. 63

R

Riccia fuo. 359
Rio negro fuo. 66
Ricia minolfa fuo.
Ripalda fuo. 72
Ripa limosano fuo. 168
Ripa lippattum fuo. 203
Rocca ciuita fuo. 41
Rocca viuara fuo. 94
Rocca aspramonte fuo. 47

S

Salicito fuo. 100
Sassinaro fuo. 125
Sant'Angelo ingrottola fuo. 88
Sant'Angelo lemosano fuo. 80
Santa Capiata fuo. 58
Santa Croce fuo. 75
Scontronte fuo. 62
Santo Giuliano fuo. 150
Santo Gio: in gaudio fuo. 256
Santo Biase fuo. 16
Santo felice fuo. 70
Santa Lucia fuo. 35
Santo Massimo fuo. 109
Santo Polo. 121
Sessina fuo. 147
Santo Stefano fuo. 8
Santo Pietro della vallena fuo. 92
Sprone d'Aniso fuo. 17
Supino fuo. 418

T

Terella fuo. 117
Foro fuo. 289
Triuento fuo. 327

T

Vinchiaturo fuo. 200.

Digitized by Google



NOMI DELLE CITTA & Terre di dominio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

Isernia fuo. 610



IMPOSITIONI CHE Paga ciascuno fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'ordinario, & estra ordinario à raggione di carlini quindeci, & grano uno, & si paga per terzo.

Paga le grana 48. per la fanteria spagnola & si paga à mese.

Paga le grana 17. per la gente d'Arme & si paga à mese

Paga le grana noue per l'acconcio delle strade, & si paga per terzo

Paga per lo Barricello, grana 6. & caualli vndeci, & due terzi di cauallo, & si paga à mese

Paga le grana 2. & mezo, & due terzi di cauallo per lo mancamẽto dell'ordinario delle grana 48. & si paga per terzo.

Non contribuisce detta prouintia al pagamento della guardia delle Turre perche non ne tiene, per stare dentro terra.



Digitized by Google

CAPITANATA
DVODECIMA
PROVINTIA DEL REGNO
DI NAPOLI.
DI SCIPIONE MAZZELLA
NAPOLETANO.



Capitanata onde così detta.

LA *fertilissima Regione di Puglia piana, ch'anticamente fu ancora detta Iapigia, Apulia, e Daunia, & è dal fiume Fortone (hoggi Fortorio) alle ripe dell'Ausido, chiamasi ora Capitanata, la quale nel tempo de' Normanni prima & poi de' Greci era detta Catapaniata, percioche quelli che da gli*

Digitized by Google

da gli Imperadori di Costantinopoli quiui al gouerno eran mandati, chiamauansi in lingua Greca Catapini, onde fu poi da' moderni corrotto il vocabolo, e detta la regione Capitanata, e quelli che la gouernauano Capitani. Fu questa Prouintia dagli antichi (com'habbiamo detto) chiamata Iapigia da Iapige figliuolo di Dedalo, come vuole Herodoto. Ma secondo Seruio sopra quel verso di Virgilio.

Victor Gargani condebat Iapygis agris.

Dice esser la Iapigia vna parte di Puglia, nella quale è il monte Gargano che s'estende insin'al mare Adriatico, e fu anco Messapia chiamato da' popoli Messapij che parte d'essa habitarono. Fu poi detta Apulia, da Apulo antichissimo Rè di questi luoghi, che ui uenne ad habitare molto tempo innanzi alla guerra di Troia. Poscia fu cognominata Daunia, da Dauno figliuolo di Pilunnio Rè, il quale passò in questo paese dall'Illirico, per la seditione fatta contra di lui dal suo popolo. Costui poi essendo uenuto Diomede con gran numero di popoli Etoli ad habitarui, partì esso paese fra se, e Diomede. Abbraccia questa Prouintia la Iapigia nel monte Gargano, detto hora di Sant'Angelo, il qual vogliono, che figuri la polpa della gamba all'Italia, e la diuidono dal Contado di Molise, il monte Matesi, e'l fiume Fortore, nella foce del quale si tocca con Abruzzo citra, la sciandosi per se Termole, e girando il monte Gargano, e da Manfredonia per il lito del mare, vien insin'al fiume Ofanto, col corso del quale si parte da Terra di Bari, lasciandole quelle ville, che sono nel territorio di Barletta, che va fin' presso al lago Mandurio, detto oggi di Versentino. Nel principio dell'Ofanto si diuide da Basilicata, e con l'Apennino in Crepacuore, & in Sferra Cauallo, ha i suoi termini con Prencipato vltra. Produce questa regione signande abondanza di fromento, d'orzo, e d'altre biade, che auanza ogn'altra parte d'Italia, benche si lasciano molti campi per pascolare le

Termini di questa prouintia

tante

greggie di pecore che ui uengono d'Abruzzo. Questo paese pate molto d'acqua, onde Oratio disse esser la Puglia piena di sete; & in alcune parti è ancora priuo d'Alberi. L'aria nel tempo dell'estate u'è talmente dal caldo alterata, che non solo nuoce à forastieri, ma anco à i proprij paesani, però di uerno è tutta salubre. E in esso il monte Gargano, il qual ha di circuito più di cento trenta miglia, & non solamente è copioso d'alberi, ma d'herbe etiandio medicinali, per lo che ui concorreno da lontani paesi infiniti herbaiuoli e semplicisti, onde pare, che la natura l'habbia così ben dotato per potere del primato con gli altri monti dell'Oriente contendere. Questo monte Diomede tentò di ridurlo in Iscla, ma lasciò poi questa & altre sue opere imperfette, per esser stato richiamato à casa. Hoggi si chiama Sant'Angelo, da uno Castello di questo nome, per l'Angelo che u'apparue, dou'è una diuota Chiesa dedicata à San Michele Arcangelo. Ma intendo, poi che mi se ne presenta l'occasione, di dire qual sia questa Chiesa, e doue fu il principio del suo edificio, e della sua gran diuotione. Giace adunque questo Castello sopra il monte; sù l'alta rupe, che guarda il mare, ou'è fabricata Manfredonia sei miglia di scosto. Egli è ben'habitato, & è forte per natura. Quiui si uede una grotta nel sasso, per la quale si discende per un largo spatio molti gradi, innanzi la qual discesa sono nel medesimo sasso alcuni edificij manualmente fabricati, doue sono tabelle infinite di miracoli, & gratie à gli huomini mediante quel Santo da Dio concedute. Nel basso della spelonca trouansi alcuni Altari fatti nella cauatura del proprio sasso, doue arriuando l'huomo, è tocco da gran diuotione nello speculare delle cose alte e celesti. La cagione perche fu dedicato questo luogo à San Michele, dissero gli antichi nostri esser così auuenuta. L'anno di Cristo. 494. fu un cittadino di Siponto ricchissimo di beni stiami sopra tutti gli altri del suo paese, il quale sotto la custodia di molti

Qualità di questa Prouintia.

Monte Gargano.

Sant'Angelo del Monte, e sua descrittione.

Digitized by Google

molti pastori pascolandoli sù'l monte Gargano (dal quale egli poi prese il nome). Auuenne, che per quelle selue si gli smarrì un Toro, e cercandolo lungo tempo per quel contorno, alla fine un dì lo trouò à pascere innanzi alla porta di questa Spelonca, di che sdegnato Garga no, pose una frezza nell'arco, e scoccolla per ucciderlo, ne appena toccò la frezza il Toro, che si riuolse à dietro, e con la punta percosse il feritore. Il che essendo per miracolo riputato da' Pastori, che quiui si ritrouauano, fecero andar Gargano à ritrouare un Sacerdote di santa uita, e di grande auttorità, al quale raccontò il caso. Il che udi to Lorenzo (che così era il buon religioso chiamato) marauigliato di tanto miracolo, fece il popolo digiunare tre giorni, & con molte orationi riconsigliarsi con Dio. Finito il digiuno, e celebrata solenne mente la Messa, apparue la seguente notte San Michele à Lorenzo, e disse gli, Per uolontà di Dio, & opera mia, si è fatto, ò Lorenzo, che il Toro habbia mostrato questo luogo eletto da me, oue desidero che si faccia una Chiesa à mio nome, per poter habitar in terra con gli huomini. Annuntia pure à i cittadini, che in questo luogo io sono per scancellare in nome di Dio i peccati de gli huomini, che qui ricor reranno. La qual uisione hauuta Lorenzo, doppo hauer reso le do uute gratie à Dio, la manifestò. Dipoi con Processione di tutto il Cle ro, e con molte cerimonie tornato religiosamente alla sacra Spelonca, ui si cantò solennemente la Messa, e così ad honor di San Michele fu il luogo consecrato, oue la moltitudine de gli huomini cominciò à concorrer con voti da tutte le bande. Or doppo molti giorni sopra giunse à Siponto l'essercito de' Napoletani, dopoi c'hebbe poste le co se di Beneuento in rouina, Il popolo ricorso alle orationi, doppo l'ha uere tre giorni digiunato, la notte che uenne, apparue l'Angelo in sonno à Lorenzo, ammonendolo, che facesse la matina seguen te pigliar l'arme al popolo tutto, & douesse assaltare il campo

Gargano trouator de la spelonca di S. Angelo

Miracolo di S. Angelo in fauore de' Sipontini.

Digitized by Google

Miracolo di S. Angelo i fauore de' Sipontini.

de nemici, che gli sarebbe in loro aiuto nella battaglia. Diede fede il popolo alle parole di Lorenzo, & vsciti con l'arme in campagna, percosse i nemici, sopra i quali venne dal cielo quasi in vn punto si horribile tempesta, con fulgori, e tuoni, che non solo fu discipato l'esercito nemico, ma fu fatta di esso acerbissima strage. Crebbe la deuotione di quel popolo maggiormente, e dalle molte limosine di cose d'oro, e d'argento fu la Chiesa molto riccamente ampliata. Ritrouasi poi nel mezo di questo monte, oue è la bella pianura con uaghi prati, il castello di San Giouanni Rotondo, onde ciascun'anno nel giorno di Santo Onofrio à gli vndeci di Giugno si raunano i vicini popoli, & hauendo ben considerato la raccolta del grano, orzo, & altre biade, di comun parere tassano il prezzo à tutte le biade, la qual tassa non può trapassar alcuno. Alle radici del monte dalla parte di Mezo giorno appresso la pianura fra Santo Seuero e Manfredonia si scorge Santo Vito, assai sufficiente terra e di edificio, ma però abbandonata per la moltitudine delle serpi che vi sono, e di continouo v'abondano. Il che non dee parere impossibile, percioche Solino narra essere state rouinate molte habitationi da i Serpenti, e massimamente nell'antica Calauria, le quali serpi sono nominate Chersedri. Partendosi poi dalle radici del monte, e da i luoghi à lui vicini, e caminando per la larga campagna 18. miglia distante da S. Seuero, appare la bella, e riccha terra di Foggia, che ha grasso territorio, & abondante di biade, se bene in tutto esso non si troui acqua sorgente, eccetto che in detta terra. Fu così nominata Foggia dal numero delle fosse, che ad vso di granari ui sono per conseruare i frumenti. Quiui è la Douana delle pecore di Puglia, la quale è una delle maggiori entrate che haue il Rè in Regno, & consiste ne gli affitti de gli herbaggi che fa ogn'anno la Regia Corte à i Massari per pascolar le pecore, e gli animali grossi, & d'alcune fide ha ducati tredici & carlini

Tassi delle biade à San Gio. Rotondo.

Solino de' serpenti.

Foggia onde così detta.

doi

Digitized by Google

doi il centenaro di pecore, d'alcune dodici, d'alcune diece, & mezo, d'alcune noue, d'alcune sei, d'alcune tre, & d'alcune carlini quindeci il centenaro, & d'altre scudi dodici il migliaio. Ma de gli animali grossi n'ha d'alcune fide ducati trenta sette e mezo il centenaio, d'altre uentidue e mezo, e d'altri ducati diciotto e tre quarti il centenaio. Però il detto Douaniero satisfà à gli padroni de gli herbaggi, secondo la bontà e qualità d'essi pascoli, come meglio si può conuenire. Si che nell'anno. 1582. furono nell'assegnamento di detta Douana quattro milioni quattrocento settantuno mila, e quattrocento nouanta sei pecore & de animali grossi noue mila e sei cento. Delle quale pecore, & animali grossi n'hebbe di pagamento la Regia Corte docati seicento venti due mila, e cento settanta tre docati e sette carlini, dalla quale summa, leuato i docati. 380492. 2. 12. per i pagamenti de gli herbagi fatti à diuerse particolari persone, con elemosine, fatte à poueri, et altre spese, restarono per la Regia Corte docati 241264. 2. 5. & vn terzo di grano, la qual summa di danari fu portata alla Regia general Tesororia. Questo tal pagamento di douana, è stato antichissimo, impercioche à tempo di Romani similmente si pagaua, così come si collige da Varrone & d'altri antichi scrittori. Ma essendo il Regno da diuersi nationi assalito fu per causa delle lunghe guerre rouinata la Douana, insin'che ui venne il glorioso & magnanimo Alfonso d'Aragona primo di questo nome Re di Nap. il quale di nuouo nel 1447. con buonissimi ordini la restituì, & fe Commissario Francisco Maluber per la riformatione d'essa, & fu il primo dohaniero, al quale gli diede 700. docati di prouisione, & che potesse pascolare mille pecore, così come testifica no Marino Frezza nel 2. lib. de sub feu. in 46. author. nu. 12. fol. 376. & l'eccellente Iurisconsulto Carlo Tapia Napolitano nel primo lib. de suoi dotti, & eleganti commentari nella Rubrica, et Lege finale

Numero de gli Animali che sono stati douanati nel'anno. 1582.

Douana del le pecore che habbia réduto nel' anno. 1582.

Pagamento delle pecore anti chissimo in Regno.

Alfon. d'Aragona Primo di questo nome re di Nap. restituisce la douana del le pecore.

Franc. Maluber prim. douaniero.

Carlo Tapia Nip. Iurisconsulto eccellentiss.

ge finale .ff. de Constitutionibus Principum num. 98. fol. 84. E hoggi Douaniero di Foggia l'Illustre Alfonso Caracciolo d'Aragonia, Caualiere honoratissimo, & oltre al ualore che in lui risplende, è adorno, anzi perfettamente arricchito di tutte le virtù morali, heroiche, & intellettuali. Ma ritornando doue già lasciammo. Da Foggia riuoltandosi uerso Manfredonia doppò sei miglia uerso la campagna, si ueggono le uestigia dell'antica Arpe edificata da Diomede, detta da Strabone Argirippa, la quale era già delle maggiori città che fussero state in Italia. Discosto dalla qual città. 12. miglia, si ue de sopra un picciolo colle, posto sopra la pianura, la bella città di Luceria, nella qual città ne' tempi di Strabone uedeuasi il superbo Tempio di Minerua, ou'erano assai & ricchi doni, la qual città fu antica sedia di Daunij, & fu medesimamente edificata da Diomede. Vero è, che ne' tempi di Strabone ella era roinata. Le cui uestigi insino ad hoggi dimostrano di quanta grandezza, & di quanta possanza quella si fosse. Fu poi ristorata da i rottami delli roinati edifici, & talmente rimase insino à tempi di Costantio 2. figliuolo di Costantino terzo Imperatore di Costantinopoli, il quale la roinò, essendo Pontefice Romano Vitaliano, come scriue Paolo Diacono nel 5. libro, & Biondo nel 9. lib. dell'hist. Onde hauendo uccisi tutti i cittadini, la saccheggiò, e poi la brusciò. Fu poi reedificata, ma non così magnifica come prima. La qual città essendo stata data dall'Imperator Federico secondo à Saracini, fu di tal modo fortificata, che diuenuti molto potenti, s'impadronirono di tutti i luoghi conuicini, ne bastò niuno à discacciarli, insin che nel. 1271. Carlo 2. Rè di Napoli doppo molte battaglie li ruppe, & li costrinse à lasciar i luoghi presi. E il territorio di detta città molto abondante, e produce tutte sorti di uittouaglie. Alla qual città due uolte l'anno si raunano mercatanti quasi e d'Italia, e di Grecia, e di Sicilia, e di Schiauonia, e d'altri paesi à far lo-

Arpe edificata da Diomede.

Luceria del li Pagani.

Carlo 2. Rè di Nip. caccia da Luceria, e da tutto il Regno i Sarraceni.

ro

ro trafichi & mercantie. Nella Chiesa di San Domenico ch'è in essa giace il sacro corpo del beato Agostino Vngbero dell'ordine de Predicatori, già Vescouo d'essa città, ou'è grandemente riuerito dal popolo, e fu dalla Santa Chiesa canonizato, nominandolo Santo Agostino, per concessione del Seggio Apostolico. Dimostrò Iddio à i morta ii di quanto merito fosse appresso di lui, donando loro infinite gratie per mezo della sepoltura. Da Luceria otto miglia discosto è Troia città molto ricca, e di fertile territorio, E (come uuole Biondo) fu edificata da Bubagano Capitano di Michele Imp. di Costantinopoli. Chiamauasi anticamente Castra Anibalis, benche Cosentino dica nelle sue istorie, che ui fosse stata l'antica città di Ecanano, però la prima opinione è più uera. Quiui fu fatto il Concilio l'anno. 1092. da Vrbano Papa 2. per riformare alcuni costumi de i Chierici, secondo Biondo, e Platina nella uita di detto Pontefice. Nella Chiesa maggiore ch'è in essa, giaceno i santi corpi di Eleuterio martire, di S. Pontiano Vescouo, di S. Secondino, e di S. Anastasio. Caminando per la campagna, si uede la Cirignola castello, doue furono superati i Francesi essendoui stato ucciso il Duca di Nemors lor Capitano generale, e Vicerè di Napoli di Lodouico 12. Rè di Francia, e di Napoli, da Consaluo Ferrando di Cordoua Capitano di Ferdinando catholico Rè di Spagna, hauendo in sua cõpagnia i ualenti Capitani Fabritio, e Prospero Colonnesi Romani, nell'anno. 1503. come ampiamẽte habbiamo scritto nella Cronica uniuersale del Regno di Napoli, che presso cõ gratia di Dio uscirà fuori. Caminando più oltre nella scesa del monte Apennino, appare Orsara, & doppo la città di Bouino, la quale con titolo di Duca è possedutà dal Sig. Don Innico di Geuara Gran Siniscalco del Regno, Dopo 4. miglia si uede Deliceto, e quindi à 7. l'antica città di Asculo, ornato della dignità del Principato. E cognominata questa città Ascolo satriano dagli scrittori, à differẽza di quello d'Abruzzo.

Corpo di S. Agostino vngaro in Luceria.

Troia da chi edificata.

Concilio in Troia.

Corpi Santi in Troia.

Fatto d'arme alla Cirignuola.

Don Innico di Geuara gran Siniscalco del regno.

Ascolo di Satriano.

Fu

Digitized by Google

Fu rouinata essa città da Ruggiero Normanno, hauendo inteso che da lui si voleuano ribellare, essendo il suo padre nella Dalmatia, la quale fu poi ristorata da suo padre, ma non di quella grandezza. Caminando verso la marina, ritrouasi il sontuoso Tempio consecrato à San Leonardo da Federico II. Imp. Oue è vn nobile monasterio, il quale consegnò à i Caualieri Tedeschi dell'Ordine di Santa Maria di Prussia, assignandoli grandi entrate, i quali lungo tempo con gran religione, & essemplarità gouernorono detto Sacrato Tempio. Al fine quei mancando, fu dato detto Monastero in comenda. Onde al presente è molto mal gouernato. E questo dignissimo Tempio in grãdissima veneratione, non solamente appresso i vicini popoli, ma etiãdio appresso tutti gli Italiani, & vi si veggono gran numero di ferramenti di diuerse maniere, si come catene, boche, collari, & altri di simili sorti da tenere prigioni, & catenati gl'huomini, da' quali sono stati liberati miracolosamente le persone per i meriti, & prieghi di detto glorioso S. Leonardo, & etiandio istratti dalle carceri, & anche delle Galee. Nella qual Chiesa riposa detto Santo Corpo.

Chiesa di S. Leonardo data à Caualieri di s. maria di Prussia

Di scosto da Lesina 4. miglia sta sopra vna cima dell'alto monte Serra Capriola, honoreuole terra, la quale è molto nominata per tutto il Regno per lo passaggio degli animali che ui passano di diuersi paesi per isuernar in Puglia, e per la Douana, che u'è delle pecore, cio è il luogo oue bisogna pagare tanto per capo d'animale. Quiui dalla Serra Capriola si scopre il bellissimo territorio del Castello di San Martino, al quale donano gran nome i molti letterati, che del contin nouo ni escono in ogni facoltà, nella qual terra in vna bella Chiesa sta sepolto San Leone monaco suo cittadino, nella Sepoltura del qual Santo Iddio dimostra à mortali infiniti miracoli.

Serra Capriola.

Lungo al lito di questa regione sono queste città, e terre, Prata, Manfredonia edificata da Manfredi Rè di Napoli nel anno. 1200. e la fece detto Manfredi essen-

Manfredonia città.

Digitized by Google

di essendo rouinato Siponte. Si troua poi verso la parte che riguarda à Leuante, Viesle. Dice Tolomeo, che qui per esser il secondo capo del monte Gargano finisce il mare Adriatico, e comincia lo Ionio, si vegono medesimamente, Peschise, Lesina, Campo marino e Termole città detta anticamente Iteramnio, nella qual città Platone filosofo scrisse il libro de Ideis, è ornata detta città del titolo del Ducato, della quale n'è signore hoggi Ferrante di Capoa Signore sauio, & gentilissimo. Tutto il mare che bagna si bella prouintia è molto di ottimi pesci abondantissimo. Fassi etiandio in questa regione bella cacciagione di volatili, mercè del suo ricco monte Gargano, doue si piglia grandissima numero di Coturnici, Fagiani, Pernici, Starne, Francoline, Tordi, e Storni, vi si pigliano anco Aquile, Cigni, Auoltori, Sparauieri, e Falconi. D'animali terrestri vi soro Caprioli, porci seluaggi, Volpi, Lepori, & Conigli. Vi si raccoglie non poca quãtità di Mele, e cascaui in molti luoghi la Manna dal cielo, talche è dotato d'ogni bene. Ma accio che si sodisfaccia à i Lettori, in questo luogo diremo alcune cose della Manna, poi che nella Calauria non n'habbiamo detto cosa alcuna. La Manna donque è vna certa Rugiada ouero liquore soaue, che casca la notte dall'aria sopra le frondi, e sopra i rami degli alberi, in su l'herba, in su le pietre, e parimente in terra, la quale poscia condensandosi con certo spatio di tempo, diuenta granellosa à modo di gõma, et questa propriamẽte si dimãda Manna di foglie, & è minuta di granella trasparente, graue, simile à picciole granella di Maslice bianca, & al gusto dolce, & soaue. Tiene il secondo luogo doppo questa quella de' rami, & il terzo è quella delle pietre, & del terreno, le quali sono di più grosso granello, & di colore assai manco sincero & questa si ricoglie la mattina auanti, che'l Sole scaldi, imperoche poscia rarefacendola il sole, si risolue ageuolmente in aria, & imperò vsano alcuni di coloro, che la ricolgono

Mare Adriatico doue finisca secondo Tolomeo

Termole detta anticamẽte Iterãnia, nella quale città Platone scrisse il lib. de Ideis

Fertilità di questa pro.

Manna che cosa sia & come si genera

Mãna come si coglie.

Digitized by Google

ricolgono, quando ne cade gran copia, di togliare i rami de gli alberi la matina à buona hora, & riporli nelle capanne al fresco, doue possia indurita, la ricolgono con maggiore agio. Fu opinione d'Auerroe, & di molt'altri doppo lui, che gli Antichi, & massime Galeno, non conoscessero la Manna. Cade la Manna le notti, rispetto al tempo della state assai fredde, & il passato giorno molto caldo, & secco, per il che i dotti interpreti della natura dicono proceder questo da i uapori leuati dalla terra, & dall'acqua. Imperoche essendo prima rarefatti, & cotti dal sole, è da credere che per il freddo dele seguenti notti si condensano. E da sapere ancora che quella Manna che cade sopra frondi di Fico, & di Orno, è bianchissima, & granelloſa, ma quella che sopra frondi di Pesco, di Mandorlo, & di Quercia cade, è liquida, di sapore, & di colore simile al mele. Il che ageuolmente è da credere, che non per sua natura, & per se stessa diuenti la Manna granelloſa, & si condensi simile al Mastice, ma che tale accidente si causi dall'istessa facoltà delle frondi de gli alberi, oue la s'appone. Nè è da credere, quello che molti d'essa dicono, che la Manna auanti all'apparir della Canicola risudi in Calauria, senza cader dall'aria, dalli rami, & parimente dalla scorza del tronco del Frassino, dell'Orno, & del Pruno, & di generarsi in questi alberi da per se naturalmente, & risudar da loro, nel modo che da molt'altri risudano le gomme, percioche di gran lunga s'ingannano. Imperoche quella che risuda da cotali alberi ne i giorni Canicolari non è altro che Manna celeste, caduta ui sopra i prossimi passati mesi di Maggio, & di Giugno, beuuta dalla scorza, & tirata dentro da se, nel modo che tira un panno di lana l'olio che ui cade sopra, e così interuien poscia, che intaccandosi la corteccia dell'albero, se n'esce fuori, tirata dall'ardentissimo calore della Canicola. E ui si condensi, & faccisi granelloſa à modo di gomma. Manifestamente si uede,

Gli antichi non conobbero la manna.

che

Digitized by Google

che quella, che casca dall'aria è conseruata più dall'Orno, dal Frassino, e dal Pruno, che da qualsiuoglia sorte di pianto, e però non è marauiglia se la parte più sottile penetra per i pori d'ella, ui si conserui, & non ui s'ingrossi poscia così lungamente. E la manna (secondo che riferiscono Auicenna, & Mesue) ne' suoi temperamenti uguale, inchinandosi più presto al caldo che altrimente. Ma secondo Auerroe è calda et humida. Solue il corpo, quãtunque debilmente, per se sola, & però si dà, & alle donne grauide, & à i piccioli fanciulli senza alcuno detrimento, ò timore. Mescolata tra le medicine, accresce le uirtù loro. Purga ageuolmente la colera, toglie la sete, apre, & mollifica le parti del petto, & della gola, ma non si serua in uera bontà più d'uno anno, & questo sia detto breuemente della manna. E in questa regione una terra detta Rodia, la quale per essere ella molto antica, dicono che sia patria di Ennio Poeta (benche Eusebio dica che fosse di Taranto) & altri uogliono che fusse di quella Rodia descritta che è uicino Leccie, ma che i cittadini di essa edificassero questa. Però sia come si uoglia, può ben stare l'uno e l'altro per la uicinità del luogo. Venne dunque Ennio à Roma à tempi di M. Plauto, e di M. Catone. Fu nobilissimo Oratore, & assai dotto in Greco, Latino, & Osco idioma. Scrisse la seconda guerra Cartaginese in uersi heroici, scrisse Annali, Satire, Comedie, & Tragedie, i nomi di alcune sue fauole sono Telefo, Ambracia, Eumenide, Alcumeone, Andromacha, Thieste, Medea, Fenice, Telameone, Hecuba, Achille, Paneratiaste, Epiet, Tesifone. Scrisse ancora la uittoria di M. Tullio Nobiliore c'hebbe de gli Achei, riuolse in lingua latina Homero Poeta Greco, fu il primo che presso de Latini meritasse corona, amò grandemente Scipione Africano, e da lui fu scambieuolmente amato, in tanto che essendo morto Scipione il fece nella sua sepoltura sepellire. Sono state l'opere di sì eccellente Poeta con grandissima

Ennio Poeta antichissimo e sue lodi, & opere

Digitized by Google

Geronimo Colonna caualiero Napoletano ha raccolto gli frammẽti di Ennio poet.

fatica raccolte dal dottissimo Sig. Geronimo Colonna Caualiero Napoletano. Giaceno all'incontro di questa regione l'Isolette di Tremiti, che gli antichi chiamauano Diomedee, le quali hebbero tal nome per la fauola che ui finsero i Greci sopra i compagni di Diomede conuersi in uccelli, li quali essendo della grandezza delle Garze, par che ancor imitino nel canto la uoce humana, non tanto amoreuoli, secondo le finnioni de i Poeti nel tempo antico à forastieri Greci, a' quali dimostrauano col canto e uolo il contento del loro arriuo, essendo à gli altri schiui, con paleseſar con l'ali e stridi la tristezza della loro uenuta, quanto hor sono con la uerità gioueuoli per loro pinguedine à quelli che sono assidrati dalle membra da humor freddo. Vi è in questa Isola una Fortezza, & un bellissimo Monasterio d'alcuni Preti Canonici Regolari. Sono al generale le donne di questa Prouintia belle, gli huomini grandi, ma proportionati, il color della faccia tira al bruno, di che è causa il gran caldo. Il parlare proprio loro è d'un medesimo modo, ma sconcio. Sono di forze di braccia assai gagliardi, onde spesso in lotte, & in maneggiar arme s'essercitano. Vesteno non molto attillato. Sono d'ingegno acuti, non usano uarcar il mare, perciochè quasi tutti s'essercitano in fare i campi. Habitano nelle Castella, e nelle cittadi, e nel tempo di lauorare i campi, ò di raccogliere i frutti passano alle campagne co' loro giumenti carichi di pane, uino, & altre cose necessarie per tanti giorni, & co' Buoi ui dimorano giorno, & notte, infino che hanno coltiuato, e seminato, ò uero raccolto il grano, l'orzo, e l'altre biade, Il che fatto, accendono il fuoco nella paglia, & ritornano col raccolto alle loro stanze, oue si stanno, insin che bisogna di nuouo lauorare, & seminare. Sono tutti ricchi, & assai amoreuoli, attengono le promesse, & contrattano assai alla libera. L'arme che fa questa regione è uno Monte d'oro con alquante spiche di grano d'intorno, sopra del qual Monte stà un San

Diomedee Isole, oggi Tremiti.

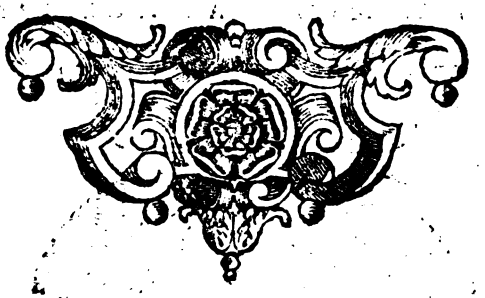
Qualità di queste gẽti.

Arme di questa Prouintia.

Michele

Digitized by Google

Michele Arcangelo in campo azuro. La qual insegna altro non dis
nota, che l'apparitione dell'Angelo San Michele su'l
Monte Gargano, & le spiche l'ab
bondanza della Pro
uintia.

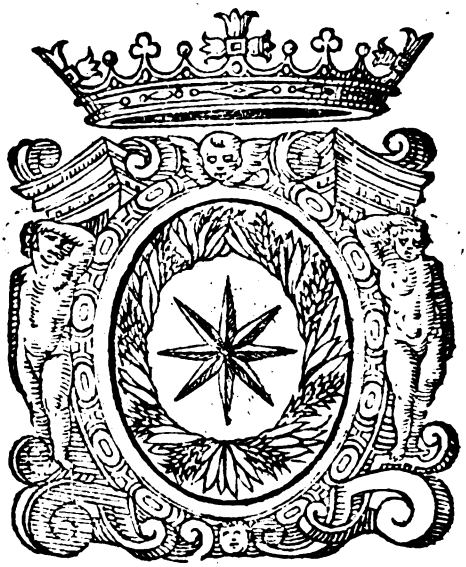


Digitized by Google

NOMI
DELLE CITTA TERRE ET CASTELLI DELLA PROVINTIA DEL CONTADO DI MOLISE.

Con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa, & delle terre d demanio che vi sono, con tutte l'imposition, che pagano alla Regia Corte.

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.





Cqua uiua fuo. 50

B

Bagnulo fuo. 157
Baronello fuo. 217
Busso fuo. 93
Boiano fuo. 376

C

Caccauone fuo. 69
Campobascio fuo. 697
Campo chiaro fuo. 241

Campo

Digitized by Google

Campo di pietra fuo. 180
Campo lieto fuo. 146
Capra cotta fuo. 164
Canta lupo fuo. 167
Carauille fuo. 206
Carpinone fuo. 235
Caſtello petruſo fuo. 139
Caſtello guidone fuo. 101
Caſtello acqua bucana fuo. 188
Caſtello pezzuto fuo. 74
Caſtello de lino fuo. 81
Caſtello delli giudici fuo. 62
Caſtelluccio d'Agnone fuo. 45
Caſtro pignano fuo. 154
Caſal tauerna fuo. 28
Caſal Candela con Santo Barbato fuo. 125
Carca buttaccio fuo. 63
Cercia picciola fuo. 168
Chiauice fuo. 65
Ciuita noua fuo. 174
Ciuita uecchia fuo. 62
Ciuita campo marano fuo. 130
Colle d'Anchiſe fuo. 87
Colle de Croce fuo. 23
Couatta fuo. 36

F

Fornello fuo. 106
Foſſa ceca fuo. 183
Freſolone fuo. 313

G

Gamba teſa fuo. 361
Guardia bruna fuo. 54
Guardia campo chiaro fuo. 109
Guardia alferes fuo. 103
Guardia girardo fuo. 149

I

Iſernia fuo. 610

L

Leſpineta fuo. 261
Li Camili fuo. 80
Li moſano fuo. 164
Longana fuo. 73
Lo ratano fuo. 133
Lucito fuo. 191
Lupara fuo. 123

M

Macchia godena fuo. 195
Macchia d'Iſernio fuo. 90
Matrice fuo. 161
Mirabella fuo. 211
Miranna fuo. 120
Moliſe fuo. 32
Monte Duni fuo. 245
Mont'accioli fuo. 114
Monte falcone fuo. 166
Mont'agno fuo. 136
Monte nigro fuo. 69

Digitized by Google

Monte lateglia fuo. 85
Montorio fuo. 104
Morcone fuo. 750
Morrone fuo. 219

P

Palata fuo. 73
Pesco lagnano fuo. 41
Pesco d'Isernia fuo. 69
Pesco pignataro fuo. 172
Petra cupa fuo. 69
Petrella fuo. 241
Pettorano fuo. 65
Prouidente fuo. 63

R

Riccia fuo. 359
Rio negro fuo. 66
Ricia minolfa fuo.
Ripalda fuo. 72
Ripa limosano fuo. 168
Ripa lippatumi fuo. 103
Rocca ciuita fuo. 41
Rocca viuara fuo. 94
Rocca aspramonte fuo. 47

S

Salicito fuo. 100
Saffinaro fuo. 125
Sant'Angelo ingrottola fuo. 88
Sant'Angelo lemosano fuo. 80
Santa Capiata fuo. 58
Santa Croce fuo. 75
Scontronte fuo. 62
Santo Giuliano fuo. 150
Santo Gio: in gaudio fuo. 256
Santo Biase fuo. 16
Santo felice fuo. 70
Santa Lucia fuo. 35
Santo Massimo fuo. 109
Santo Polo. 121
Sessina fuo. 147
Santo Stefano fuo. 8
Santo Pietro della vallena fuo. 92
Sprone d'Aniso fuo. 17
Supino fuo. 418

T

Terella fuo. 117
Toro fuo. 289
Triuento fuo. 327

T

Vinchiaturo fuo. 200.

Digitized by Google



NOMI DELLE CITTA & Terre di dominio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

Isernia fuo. 610



IMPOSITIONI CHE Paga ciascuno fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'ordinario, & estraordinario à raggione di carlini quindeci, & grano uno, & si paga per terzo.

Paga le grana 48. per la fanteria spagnola & si paga à mese.

Paga le grana 17. per la gente d'Arme & si paga à mese

Paga le grana noue per l'acconcio delle strade, & si paga per terzo

Paga per lo Barricello, grana 6. & caualli vndeci, & due terzi di cauallo, & si paga à mese

Paga le grana 2. & mezo, & due terzi di cauallo per lo mancamēto dell'ordinario delle grana 48. & si paga per terzo.

Non contribuisce detta prouintia al pagamento della guardia delle Turre perche non ne tiene, per stare dentro terra.



Digitized by Google

CAPITANATA
DVODECIMA
PROVINTIA DEL REGNO
DI NAPOLI.
DI SCIPIONE MAZZELLA
NAPOLETANO.



Capitanata onde cosi detta.

LA fertilissima Regione di Puglia piana, ch'anticamente fu ancora detta Iapigia, Apulia, e Daunia, & è dal fiume Fortone (hoggi Fortorio) alle ripe dell'Ausido, chiamasi ora Capitanata, la quale nel tempo de' Normanni prima & poi de' Greci era detta Catapaniata, percioche quelli che da gli

Digitized by Google

da gli Imperadori di Costantinopoli quiui al gouerno eran mandati, chiamauansi in lingua Greca Catapini, onde fu poi da' moderni corrotto il vocabolo, e detta la regione Capitanata, e quelli che la gouernauano Capitani. Fu questa Prouintia dagli antichi (com'habbiamo detto) chiamata Iapigia da Iapige figliuolo di Dedalo, come vuole Herodoto. Ma secondo Seruio sopra quel verso di Virgilio.

Victor Gargani condebat Iapypis agris.

Dice esser la Iapigia vna parte di Puglia, nella quale è il monte Gargano che s'estende insin'al mare Adriatico, e fu anco Messapia chiamato da' popoli Messapij che parte d'essa habitarono. Fu poi detta Apulia, da Apulo antichissimo Rè di questi luoghi, che ui uenne ad habitare molto tempo innanzi alla guerra di Troia. Poscia fu cognominata Daunia, da Dauno figliuolo di Pilunnio Rè, il quale passò in questo paese dall'Illirico, per la seditione fatta contra di lui dal suo popolo. Costui poi essendo uenuto Diomede con gran numero di popoli Etoli ad habitarui, partì esso paese fra se, e Diomede. Abbraccia questa Prouintia la Iapigia nel monte Gargano, detto hora di Sant'Angelo, il qual vogliono, che figuri la polpa della gamba all'Italia, e la diuidono dal Contado di Molise, il monte Matese, e'l fiume Fortore, nella foce del quale si tocca con Abruzzo citra, la sciandosi per se Termole, e girando il monte Gargano, e da Manfredonia per il lito del mare, vien insin'al fiume Ofanto, col corso del quale si parte da Terra di Bari, lasciandole quelle ville, che sono nel territorio di Barletta, che va fin' presso al lago Mandurio, detto oggi di Verfentino. Nel principio dell'Ofanto si diuide da Basilicata, e con l'Appennino in Crepacuore, & in Sferra Cauallo, ha i suoi termini con Prencipato vltra. Produce questa regione sì gran de abondanza di fromento, d'orzo, e d'altre biade, che auanza ogn'altra parte d'Italia, benche si lasciano molti campi per pascolare le

Termini di questa prouintia

tante

greggie di pecore che ui uengono d'Abruzzo. Questo paese pate molto d'acqua, onde Oratio disse esser la Puglia piena di sete; & in alcune parti è ancora priuo d'Alberi. L'aria nel tempo dell'estate u'è talmente dal caldo alterata, che non solo nuoce à forastieri, ma anco à i proprij paesani, però di uerno è tutta salubre. E in esso il monte Gargano, il qual ha di circuito più di cento trenta miglia, & non solamente è copioso d'alberi, ma d'herbe etiandio medicinali, per lo che ui concorreno da lontani paesi infiniti herbaiuoli e semplicisti, onde pare, che la natura l'habbia così ben dotato per potere del primato con gli altri monti dell'Oriente contendere. Questo monte Diomede tentò di ridurlo in Iscla, ma lasciò poi questa & altre sue opere imperfette, per esser stato richiamato à casa. Hoggi si chiama Sant'Angelo, da uno Castello di questo nome, per l'Angelo che u'apparue, dou'è una diuota Chiesa dedicata à San Michele Arcangelo. Ma intendo, poi che mi se ne presenta l'occasione, di dire qual sia questa Chiesa, e douc fu il principio del suo edificio, e della sua gran diuotione. Giace adunque questo Castello sopra il monte; sù l'alta rupe, che guarda il mare, ou'è fabricata Manfredonia sei miglia di scosto. Egli è ben'habitato, & è forte per natura. Quiui si uede una grotta nel sasso, per la quale si discende per un largo spatio molti gradi, innanzi la qual discesa sono nel medesimo sasso alcuni edificij manualmente fabricati, doue sono tabelle infinite di miracoli, & gratie à gli huomini mediante quel Santo da Dio concedute. Nel basso della spelonca troudnsi alcuni Altari fatti nella cauatura del proprio sasso, doue arriuando l'huomo, è tocco da gran diuotione nello speculare delle cose alte e celesti. La cagione perche fu dedicato questo luogo à San Michele, dissero gli antichi nostri esser così auuenuta. L'anno di Cristo. 494. fu un cittadino di Siponto ricchissimo di bestiami sopra tutti gli altri del suo paese, il quale sotto la custodia di

Qualità di questa Prouintia.

Monte Gargano.

Sant'Angelo del Monte, e sua descrittione.

molti

molti pastori pascolandoli sù'l monte Gargano (dal quale egli poi prese il nome). Auuenne, che per quelle selue sigli smarrì un Toro, e cercandolo lungo tempo per quel contorno, alla fine un dì lo trouò à pascere innanzi alla porta di questa Spelonca, di che sdegnato Garga no, pose una frezza nell'arco, e scoccolla per ucciderlo, ne oppena toccò la frezza il Toro, che si riuolse à dietro, e con la punta percosse il feritore. Il che essendo per miracolo riputato da' Pastori, che quiui si ritrouauano, fecero andar Gargano à ritrouare un Sacerdote di santa uita, e di grande auttorità, al quale raccontò il caso. Il che udi to Lorenzo (che così era il buon religioso chiamato) marauigliato di tanto miracolo, fece il popolo digiunare tre giorni, & con molte orationi riconsigliarsi con Dio. Finito il digiuno, e celebrata solenne mente la Messa, apparue la seguente notte San Michele à Lorenzo, e disse gli, Per uolontà di Dio, & opera mia, si è fatto, ò Lorenzo, che il Toro habbia mostrato questo luogo eletto da me, oue desidero che si faccia una Chiesa à mio nome, per poter habitar in terra con gli huomini. Annuntia pure à i cittadini, che in questo luogo io sono per scancellare in nome di Dio i peccati de gli huomini, che qui ricor reranno. La qual uisione hauuta Lorenzo, doppo hauer reso le do uute gratie à Dio, la manifestò. Dipoi con Processione di tutto il Cle ro, e con molte cerimonie tornato religiosamente alla sacra Spelonca, ui si cantò solennemente la Messa, e così ad honor di San Michele fu il luogo consecrato, oue la moltitudine de gli huomini cominciò à concorrer con voti da tutte le bande. Or doppo molti giorni sopra giunse à Siponto l'esercito de' Napoletani, dopoi c'hebbe poste le co se di Beneuento in rouina, il popolo ricorso alle orationi, doppo l'ha uere tre giorni digiunato, la notte che uenne, apparue l'Angelo in sonno à Lorenzo, ammonendolo, che facesse la matina seguen te pigliar l'arme al popolo tutto, & douesse assaltare il campo de

Gargano trouator de la spelonca di S. Angelo

Miracolo di S. Angelo in fauore de' Sipontini.

Digitized by Google

Miracolo di S. Angelo in fauore de' Sipontini.

de nemici, che gli sarebbe in loro aiuto nella battaglia. Diede fede il popolo alle parole di Lorenzo, & vsciti con l'arme in campagna, percosse i nemici, sopra i quali venne dal cielo quasi in vn punto si horribile tempesta, con fulgori, e tuoni, che non solo fu discipato l'esercito nemico, ma fu fatta di esso acerbissima strage. Crebbe la deuotione di quel popolo maggiormente, e dalle molte limosine di cose d'oro, e d'argento fu la Chiesa molto riccamente ampliata. Ritrouasi poi nel mezo di questo monte, oue è la bella pianura con vaghi prati, il castello di San Giouanni Rotondo, onde ciascun'anno nel giorno di Santo Onofrio à gli vndeci di Giugno si raunano i vicini popoli, & hauendo ben considerato la raccolta del grano, orzo, & altre biade, di comun parere tassano il prezzo à tutte le biade, la qual tassa non può trapassar alcuno. Alle radici del monte dalla parte di Mezo giorno appresso la pianura fra Santo Seuero e Manfredonia si scorge Santo Vito, assai sufficiente terra e di edificio, ma però abbandonata per la moltitudine delle serpi che vi sono, e di continouo v'abondano. Il che non dee parere impossibile, percioche Solino narra essere state rouinate molte habitationi da i Serpenti, e massimamente nell'antica Calauria, le quali serpi sono nominate Chersedri. Partendosi poi dalle radici del monte, e da i luoghi à lui vicini, e caminando per la larga campagna 18. miglia distante da S. Seuero, appare la bella, e riccha terra di Foggia, che ha grasso territorio, & abondante di biade, se bene in tutto esso non si troui acqua sorgente, eccetto che in detta terra. Fu così nominata Foggia dal numero delle fosse, che ad vso di granari ui sono per conseruare i frumenti. Quiui è la Douana delle pecore di Puglia, la quale è una delle maggiori entrate che haue il Rè in Regno, & consiste ne gli affitti de gli herbaggi che fà ogn'anno la Regia Corte à i Massari per pascolar le pecore, e gli animali grossi, & d'alcune fide ha ducati tredici & carlini

Tassi delle biade à San Gio. Rotondo.

Solino de' serpenti.

Foggia onde così detta.

doi

Digitized by Google

doi il centenaro di pecore, d'alcune dodici, d'alcune diece, & mezo, d'alcune noue, d'alcune sei, d'alcune tre, & d'alcune carlini quindeci il centenaro, & d'altre scudi dodici il migliaio. Ma de gli animali grossi n'ha d'alcune fide ducati trenta sette e mezo il centenaio, d'altre uentidue e mezo, e d'altri ducati diciotto e tre quarti il centenaio. Però il detto Douaniero satisfà à gli padroni de gli herbaggi, secondo la bontà e qualità d'essi pascoli, come meglio si può conuenire. Si che nell'anno 1582. furono nell'assegnamento di detta Douana quattro milioni quattrocento settantuno mila, e quattrocento nouanta sei pecore & de animali grossi noue mila e sei cento. Delle quale pecore, & animali grossi n'hebbe di pagamento la Regia Corte docati seicento venti due mila, e cento settanta tre docati e sette carlini, dalla quale summa, leuato i docati. 380492. 2. 12. per i pagamenti de gli herbagi fatti à diuerse particolari persone, con elemosine, fatte à poueri, et altre spese, restarono per la Regia Corte docati 241264. 2. 5. & vn terzo di grano, la qual summa di danari fu portata alla Regia general Tesororia. Questo tal pagamento di douana, è stato antichissimo, imperciochè à tempo di Romani similmente si pagaua, così come si collige da Varrone & d'altri antichi scrittori. Ma essendo il Regno da diuersi nationi assaluo fu per causa delle lunghe guerre rouinata la Douana, insin'che ui venne il glorioso & magnanimo Alfonso d'Aragona primo di questo nome Re di Nap. il quale di nuouo nel 1447. con buonissimi ordini la restituì, & fe Commissario Francisco Maluber per la riformatione d'essa, & fu il primo dohaniero, al quale gli diede 700. docati di prouisione, & che potesse pascolare mille pecore, così come testifica no Marino Frezza nel 2. lib. de sub feu. in 46. author. nu. 12. fol. 376. & l'eccellente Iurisconsulto Carlo Tapia Napolitano nel primo lib. de suoi dotti, & eleganti commentari nella Rubrica, et Lege finale

Numero de gli Animali che sono stati douanati nel'anno. 1582.

Douana delle pecore che habbia réduto nel' anno. 1582.

Pagamento delle pecore anti chissimo in Regno.

Alfon. d'Aragona Primo di questo nome re di Nap. restituisce la douana delle pecore.

Franc. Maluber primo douaniero.

Digitized by Google

Carlo Tapia Nap. Iurisconsulto eccellentiss.

ge finale .ff. de Constitutionibus Principum num. 98. fol. 84. E hoggi Douaniero di Foggia l'Illustre Alfonso Caracciolo d'Aragonia, Caualiere honoratissimo, & oltre al ualore che in lui risplende, è adorno, anzi perfettamente arricchito di tutte le virtù morali, heroiche, & intellettuali. Ma ritornando doue già lasciammo. Da Foggia riuoltandosi uerso Manfredonia doppò sei miglia uerso la campagna, si ueggono le uestigia dell'antica Arpe edificata da Diomede, detta da Strabone Argirippa, la quale era già delle maggiori città che fussero state in Italia. Discosto dalla qual città. 12. miglia, si uede sopra un picciolo colle, posto sopra la pianura, la bella città di Luceria, nella qual città ne' tempi di Strabone uedeuasi il superbo Tempio di Minerua, ou'erano assai & ricchi doni, la qual città fu antica sedia di Daunij, & fu medesimamente edificata da Diomede. Vero è, che ne' tempi di Strabone ella era roinata. Le cui uestigi insino ad hoggi dimostrano di quanta grandezza, & di quanta possanza quela si fosse. Fu poi ristorata da i rottami delli roinati edifici, & talmente rimase insino à tempi di Costantio 2. figliuolo di Costantino terzo Imperatore di Costantinopoli, il quale la roinò, essendo Pontefice Romano Vitaliano, come scriue Paolo Diacono nel 5. libro, & Biondo nel 9. lib. dell'hist. Onde hauendo uccisi tutti i cittadini, la saccheggiò, e poi la bruciò. Fu poi reedificata, ma non così magnifica come prima. La qual città essendo stata data dall'Imperator Federico secondo à Saracini, fu di tal modo fortificata, che diuenuti molto potenti, s'impadronirono di tutti i luoghi conuicini, ne bastò niuno à discacciarli, insin che nel. 1271. Carlo 2. Rè di Napoli doppo molte battaglie li ruppe, & li costrinse à lasciar i luoghi presi. E il territorio di detta città molto abondante, e produce tutte sorti di uittouaglie. Alla qual città due uolte l'anno si raunano mercatanti quasi e d'Italia, e di Grecia, e di Sicilia, e di Schiauonia, e d'altri paesi à far los-

Arpe edificata da Diomede.

Luceria del li Pagani.

Carlo 2. Rè di Nap. caccia da Luceria, e da tutto il Regno i Sarraceni.

Digitized by Google

rò trafichi & mercantie. Nella Chiesa di San Domenico ch'è in essa giace il sacro corpo del beato Agostino Vnghero dell'ordine de Predicatori, già Vescouo d'essa città, ou'è grandemente riuerito dal popolo, e fu dalla Santa Chiesa canonizato, nominandolo Santo Agostino, per concessione del Seggio Apostolico. Dimostrò Iddio à i morta ii di quanto merito fosse appresso di lui, donando loro infinite gratie per mezo della sepoltura. Da Luceria otto miglia discosto è Troia città molto ricca, e di fertile territorio, E (come uuole Biondo) fu edificata da Bubagano Capitano di Michele Imp. di Costantinopoli. Chiamauasi anticamente Castra Anibalis, benche Cosentino dica nelle sue istorie, che ui fosse stata l'antica città di Ecanano, però la prima opinione è più uera. Quiui fu fatto il Concilio l'anno. 1092. da Vrbano Papa 2. per riformare alcuni costumi de i Chierici, secondo Biondo, e Platina nella uita di detto Pontefice. Nella Chiesa maggiore ch'è in essa, giaceno i santi corpi di Eleuterio martire, di S. Pontiano Vescouo, di S. Secondino, e di S. Anastasio. Caminando per la campagna, si uede la Cirignola castello, doue furono superati i Francesi essendoui stato ucciso il Duca di Nemors lor Capitano generale, e Vicerè di Napoli di Lodouico 12. Rè di Francia, e di Napoli, da Consaluo Ferrando di Cordoua Capitano di Ferdinando catholico Rè di Spagna, hauendo in sua cõpagnia i ualenti Capitani Fabritio, e Prospero Colonnesi Romani, nell'anno. 1503. come ampiamẽte habbiamo scritto nella Cronica uniuersale del Regno di Napoli, che presso cõ gratia di Dio uscirà fuori. Caminando più oltre nella scesa del monte Apennino, appare Orsara, & doppo la città di Bouino, la quale con titolo di Duca è possedutà dal Sig. Don Innico di Geuara Gran Siniscalco del Regno, Dopo 4. miglia si uede Deliceto, e quindi à 7. l'antica città di Asculo, ornato della dignità del Principato. E cognominata questa città Ascolo satriano dagli scrittori, à differẽza di quello d'Abruzzo:

Corpo di S. Agostino ungaro in Luceria.

Troia da chi edificata.

Concilio in Troia.

Corpi Santi in Troia.

Fatto d'arme alla Cirignuola.

Don Innico di Geuara gran Siniscalco del regno.

Ascolo di Satriano.

Fu

Digitized by Google

Fu rouinata essa città da Ruggiero Normanno, hauendo inteso che da lui si voleuano ribellare, essendo il suo padre nella Dalmatia, la quale fu poi ristorata da suo padre, ma non di quella grandezza. Caminando verso la marina, ritrouasi il sontuoso Tempio consecrato à San Leonardo da Federico II. Imp. Oue è vn nobile monasterio, il quale consegnò à i Caualieri Tedeschi dell'Ordine di Santa Maria di Prussia, assignandoli grandi entrate, i quali lungo tempo con gran religione, & essemplarità gouernorono detto Sacrato Tempio. Al fine quei mancando, fu dato detto Monastero in comenda. Onde al presente è molto mal gouernato. E questo dignissimo Tempio in grãdissima veneratione, non solamente appresso i vicini popoli, ma eñdio appresso tutti gli Italiani, & vi si veggono gran numero di ferramenti di diuerse maniere, si come catene, boche, collari, & altri di simili sorti da tenere prigioni, & catenati gl'huomini, da' quali sono stati liberati miracolosamente le persone per i meriti, & prieghi di detto glorioso S. Leonardo, & etiandio istratti dalle carceri, & anche delle Galee. Nella qual Chiesa riposa detto Santo Corpo. Di scosto da Lesina 4. miglia sta sopra vna cima dell'alto monte Serra Capriola, honoreuole terra, la quale è molto nominata per tutto il Regno per lo passaggio degli animali che ui passano di diuersi paesi per isuernar in Puglia, e per la Douana, che u'è delle pecore, cio è il luogo oue bisogna pagare tanto per capo d'animale. Quiui dalla Serra Capriola si scopre il bellissimo territorio del Castello di San Martino, al quale donano gran nome i molti letterati, che del contio nouo ni escono in ogni facoltà, nella qual terra in vna bella Chiesa sta sepolto San Leone monaco suo cittadino, nella Sepoltura del qual Santo Iddio dimostra à mortali infiniti miracoli. Lungo al lito di questa regione sono queste città, e terre, Prata, Manfredonia edificata da Manfredi Rè di Napoli nel anno. 1200. e la fece detto Manfredi essen-

Chiesa di S. Leonardo data à Caualieri di s. maria di Prussia

Serra Capriola.

Manfredonia città.

Digitized by Google

di essendo rouinato Siponte. Si troua poi verso la parte che riguarda à Leuante, Vieste. Dice Tolomeo, che qui per esser il secondo capo del monte Gargano finisce il mare Adriatico, e comincia lo Ionio, si vegono medesimamente, Peschise, Lesina, Campo marino e Termole città detta anticamente Iteramnia, nella qual città Platone filosofo scrisse il libro de Ideis, è ornata detta città del titolo del Ducato, della quale n'è signore hoggi Ferrante di Capoa Signore sauio, & gentilissimo. Tutto il mare che bagna si bella prouintia è molto di ottimi pesci abondantissimo. Fassi etiandio in questa regione bella cacciagione di volatili, mercè del suo ricco monte Gargano, doue si piglia grandissima numero di Coturnici, Fagiani, Pernici, Starne, Francoline, Tordi, e Storni, vi si pigliano anco Aquile, Cigni, Auoltori, Sparauieri, e Falconi. D'animali terrestri vi soro Caprioli, porci seluaggi, Volpi, Lepori, & Conigli. Vi si raccoglie non poca quãtità di Mele, e cascaui in molti luoghi la Manna dal cielo, talche è dotato d'ogni bene. Ma accio che si sodisfaccia à i Lettori, in questo luogo diremo alcune cose della Manna, poi che nella Calauria non n'habbiamo detto cosa alcuna. La Manna donque è vna certa Rugiada ouero liquore soaue, che casca la notte dall'aria sopra le fronde, e sopra i rami degli alberi, in su l'herba, in su le pietre, e parimente in terra, la quale poscia condensandosi con certo spatio di tempo, diuenta granellosa à modo di gõma, et questa propriamẽte si dimãda Manna di foglie, & è minuta di granella trasparente, graue, simile à picciole granella di Mastice bianca, & al gusto dolce, & soaue. Tiene il secondo luogo doppo questa quella de' rami, & il terzo è quella delle pietre, & del terreno, le quali sono di più grosso granello, & di colore assai manco sincero & questa si ricoglie la mattina auanti, che'l Sole scaldi, imperoche poscia rarefacendola il sole, si risolue ageuolmente in aria, & imperò vsano alcuni di coloro, che la ricolgono

Mare Adriatico doue finisca secondo Tolomeo

Termole detta anticamẽte Iterãnia, nella quale città Platone scrisse il lib. de Ideis

Fertilità di questa pro.

Manna che cosa sia & come si genera

Mãna come si coglie.

Digitized by Google

ricolgono, quando ne cade gran copia, di togliare i rami de gli alberi la matina à buona hora, & riporli nelle capanne al fresco, doue possia indurita, la ricolgono con maggiore agio. Fu opinione d'Auerroe, & di molt'altri doppo lui, che gli Antichi, & massime Galeno, non conoscessero la Manna. Cade la Manna le notti, rispetto al tempo della state assai fredde, & il passato giorno molto caldo, & secco, per il che i dotti interpreti della natura dicono proceder questo da i uapori leuati dalla terra, & dall'acqua. Imperoche essendo prima rarefatti, & cotti dal sole, è da credere che per il freddo dele seguenti notti si condensano. E da sapere ancora che quella Manna che cade sopra frondi di Fico, & di Orno, è bianchissima, & granelloſa, ma quella che sopra frondi di Pesco, di Mandorlo, & di Quercia cade, è liquida, di sapore, & di colore simile al mele. Il che ageuolmente è da credere, che non per sua natura, & per se stessa diuenti la Manna granelloſa, & si condensi simile al Mastice, ma che tale accidente si causi dall'istessa facoltà delle frondi de gli alberi, oue la s'appone. Nè è da credere, quello che molti d'essa dicono, che la Manna auanti all'apparir della Canicola risudi in Calauria, senza cader dall'aria, dalli rami, & parimente dalla scorza del tronco del Frassino, dell'Orno, & del Pruno, & di generarsi in questi alberi da per se naturalmente, & risudar da loro, nel modo che da molt'altri risudano le gomme, percioche di gran lunga s'ingannano. Imperoche quella che risuda da cotali alberi ne i giorni Canicolari non è altro che Manna celeste caduttui sopra i prossimi passati mesi di Maggio, & di Giugno, beuuta dalla scorza, & tirata dentro da se, nel modo che tira un panno di lana l'olio che ui cade sopra, e così interuien poscia, che intaccandosi la corteccia dell'albero, se n'esca fuori, tirata dall'ardentissimo calore della Canicola. E ui si condensi, & faccisi granelloſa à modo di gomma. Manifestamente si uede, che

Gli antichi non conobbero la manna.

Digitized by Google

che quella, che casca dall'aria è conseruata più dall'Orno, dal Frassino, e dal Pruno, che da qualsiuoglia sorte di pianto, e però non è marauiglia se la parte più sottile penetra per i pori d'ella, ui si conserui, & non ui s'ingrossi poscia così lungamente. E la manna (secondo che riferiscono Auicenna, & Mesue) ne' suoi temperamenti uguale, inchinandosi più presto al caldo che altrimente. Ma secondo Auerroe è calda et humida. Solue il corpo, quãtunque debilmente, per se sola, & però si dà, & alle donne grauide, & à i piccioli fanciulli senza alcuno detrimento, ò timore. Mescolata tra le medicine, accresce le uirtù loro. Purga ageuolmente la colera, toglie la sete, apre, & mollifica le parti del petto, & della gola, ma non si serua in uera bontà più d'uno anno, & questo sia detto breuemente della manna. E in questa regione una terra detta Rodia, la quale per essere ella molto antica, dicono che sia patria di Ennio Poeta (benche Eusebio dica che fosse di Taranto) & altri uogliono che fusse di quella Rodia della Schiauonia che è uicino Leccie, ma che i cittadini di essa edificassero questa. Però sia come si uoglia, può ben stare l'uno e l'altro per la uicinità del luogo. Venne dunque Ennio à Roma à tempi di M. Plauto, e di M. Catone. Fu nobilissimo Oratore, & assai dotto in Greco, Latino, & Osco idioma. Scrisse la seconda guerra Cartaginese in uersi heroici, scrisse Annali, Satire, Comedie, & Tragedie, i nomi di alcune sue fauole sono Telefo, Ambracia, Eumenide, Alcumeone, Andromacha, Thieste, Medea, Fenice, Telameone, Hecuba, Achille, Paneratiaste, Epiet, Tesifone. Scrisse ancora la uittoria di M. Tullio Nobiliore e hebbe de gli Achei, riuolse in lingua latina Homero Poeta Greco, fu il primo che presso de Latini meritasse corona, amò grandemente Scipione Africano, e da lui fu scambieuolmente amato, in tanto che essendo morto Scipione il fece nella sua sepoltura sepellire. Sono state l'opere di sì eccellente Poeta con grandissima

Ennio Poeta antichissimo e sue lodi, & opere

Digitized by Google

Geronimo Colonna caualiero Napoletano ha raccolto gli frammenti di Ennio poet.

fatica raccolte dal dottissimo Sig. Geronimo Colonna Caualiero Napoletano. Giaceno all'incontro di questa regione l'Isolette di Tremiti, che gli antichi chiamauano Diomedee, le quali hebbero tal nome per la fauola che ui finsero i Greci sopra i compagni di Diomede conuersi in vcelli, i quali essendo della grandezza delle Garze, par che ancor imitino nel canto la uoce humana, non tanto amoreuoli, secondo le finttioni de i Poeti nel tempo antico à forastieri Greci, a' quali dimostrauano col canto e uolo il contento del loro arriuo, essendo à gli altri schiui, con palesar con l'ali e stridi la tristezza della loro uenuta, quanto hor sono con la uerità gioueuoli per loro pinguedine à quelli che sono assidrati dalle membra da humor freddo. Vi è in questa Isola una Fortezza, & un bellissimo Monasterio d'alcuni Preti Canonici Regolari. Sono al generale le donne di questa Prouintia belle, gli huomini grandi, ma proportionati, il color della faccia tira al bruno, di che è causa il gran caldo. Il parlare proprio loro è d'un medesimo modo, ma sconcio. Sono di forze di braccia assai gagliardi, onde spesso in lotte, & in maneggiar arme s'esercitano. Vesteno non molto attillato. Sono d'ingegno acuti, non usano uarcar il mare, perciochè quasi tutti s'esercitano in fare i campi. Habitano nelle Castella, e nelle cittadi, e nel tempo di lauorare i campi, ò di raccogliere i frutti passano alle campagne co' loro giumenti carichi di pane, uino, & altre cose necessarie per tanti giorni, & co' Buoi ui dimorano giorno, & notte, infino che hanno coltiuato, e seminato, ò uero raccolto il grano, l'orzo, e l'altre biade, Il che fatto, accendono il fuoco nella paglia, & ritornano col raccolto alle loro stanze, oue stanno, insin che bisogna di nuouo lauorare, & seminare. Sono tutti ricchi, & assai amoreuoli, attengono le promesse, & contrattano assai alla libera. L'arme che fa questa regione è uno Monte d'oro con alquante spiche di grano d'intorno, sopra del qual Monte stà un San

Diomedee Isole, oggi Tremiti.

Qualità di queste gēti.

Arme di questa Prouincia.

Michele

Digitized by Google

Michele Arcangelo in campo azuro. La qual insegna altro non dis
T nota, che l'apparitione dell'Angelo San Michele su'l
Monte Gargano, & le spiche l'ab
bondanza della Pro
uintia.

Digitized by Google

NOMI

DELLE CITTA TERRE ET CASTELLI DELLA PROVINTIA DI CAPITANATA.

Con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa, & delle terre di demanio che vi sono, con tutte l'imposicioni, che pagano alla Regia Corte.

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



A

Larino fuochi 568
Ascoli fuo. 742
Alberona fuo. 245

B

Baselce fuo. 267
Biccaro fuo. 338
Bouino fuo. 459

Digitized by Google

C

Candela fuo. 236
Campo marino fuo. 231
Casal nuouo fuo. 11
Castello pagano fuo. 119
Castelluccio ualle maiure fuo. 186
Castello uetere fuo. 257
Castello uecchio d'Ischia fuo, 191
Castelluccio delli schiaui fuo. 27
Cagnano fuo. 105
Cercia maiure fuo. 228
Cerignola fuo. 466
Celensa fuo. 373
Celle fuo. 58
Cercillo fuo. 488
Colle fuo. 229
Colle torto fuo. 215
Chieuti fuo. 207
Crapino fuo. 84

D

Dellecito fuo. 386

F

Foggia fuo. 618
Faito fuo. 78
Ferrazano fuo. 256
Foiano fuo. 165

G

Guidone fuo. 343
Guglionisi fuo. 546

I

Ielsi fuo. 211
Ischitello fuo. 136

L

Lesina fuo, 44
Luceria fuo. 1192

M

Macchia fuo. 222
Magliano fuo. 34
Mansredonia fuo. 629
Mont'aguto fuo. 62
Monte negro fuo. 379
Monte Sant'Angelo fuo. 254
Monte di monte Coruino fuo. 62
Monte luongo fuo. 38
Monacilioni fuo. 165

P

Panni fuo. 148
Petacciata fuo. 1
Petra Catello fuo. 250
Petra di monte Coruino fuo. 136
Porcina fuo. 439
Peschise fuo. 33

R

Regnano fuo. 137
Rodia fuo. 108
Rotello fuo. 98
Rosito fuo. 173

Sant

S

Sa il' Agata fuo. 470
Sato Bartolomeo del gaudo f. 487
Sant' Elia fuo. 273
San Giouanne Rotondo fuo. 392
San Giuliano fuo. 245
Santo Iacopo fuo. 1
Santo Marcutio fuo. 50
Santo Martino fuo. 292
Santo Marco della casula fuo. 190
Santo Nicandro fuo. 118
Santo Seuiero fuo. 875
Serra Capriola fuo. 246

T

Troia fuo. 701
Termole fuo. 372
Torre maiure fuo. 206
Tufara fuo. 138

V

Viccaro, vedi Biccaro fuo. 338
Vico fuo. 351
Vieste fuo. 139
Venifro fuo. 304
Volturara fuo. 115
Vrsara fuo. 204



NOMI DELLE CITTA & Terre di dominio, cioe Regie, che sono nella presente Prouincia.

Foggia fuo. 618
Lucera fuo. 1192
Manfredonia fuo. 620
Vieste fuo. 139
Troia fuo. 701



IMPO-

Digitized by Google



IMPOSITIONI CHE paga ciascuno fuoco di questa Prouintia alla Regia Corte.

Paga l'ordinario, & estraordinario, à raggione di carlini quindeci, & grano uno, & detta impositione si paga per terzo.

Paga le grana 48. per la fanteria Spagnola, & si paga à mese.

Paga le grana 17. per la gente d'arme, & si paga à mese.

Paga le grana noue per l'acconcio delle strade, & si paga per terzo.

Paga le grana sei, & caualli undeci, & dui terzi di caualllo per lo Barricello di Campagna, & si paga à mese.

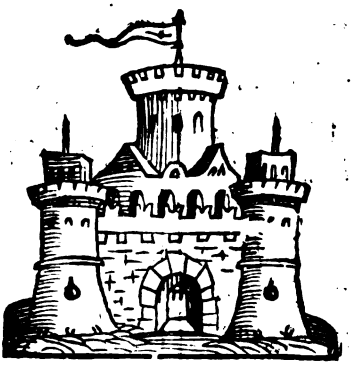
Paga le grana sette, & caualluno per la guardia delle Torre, & si paga à mese.

Paga le grana due, & mezo, & dui terzi di caualllo per lo mancamento dell'ordinario delle grana quarant'otto, & si paga per terzo.

Digitized by Google

REGII

CASTELLI ET TORRI CHE GVARDANO LA PRESENTE PROVINTIA





IL Castello di Manfredonia.
Il Castello di Viesti.

Torre del porto marino.
T. di Ciuita ad mare.
T. Della foce di Lesena.
T. di Giserno.
T. di Regoli.

T. del

Digitized by Google

T. del monte Saraceno
T. dela pergola
T. dela Sesta
T. dell'Oglio
T. della Molinella
T. dela Sinarcha
T. di San Felice
T. di Porto Nouo
T. di Petracciata
T. di Mattinata
T. di Moleta
T. di Calarossa
T. delle Gattarelle
T. di Ponto Saraceno
T. di Spinale
T. di Staccione
T. di Monte Barone.

IL FINE DELLA DESCRITTIONE
DEL REGNO DI NAPOLI.

Digitized by Google

CITTA ET TERRE FRANCHE IN PERPETVO DELLI PAGAMENTI FISCALI.

CHE SONO NELL' INFRASCRITTE PROVINTIE DEL REGNO.

IN TERRA DI LAVORO.

NAPOLI.
Gaeta.
Ischia.
Procita.
Pumigliano d'arco.
Puzzolo.
Aquino.
San Germano.
Mugnano.
Quatrelle.
Vico di pantano.

IN CONTATO DI MOLISE

San Giouani in gaudo
Toro.

IN ABRVZZO.

Ciuita di Chieti.
Casale in contrata.
Ripa teatina.
Villa ranea.
Giulia noua.
Nereto.
Prosciano.
Villa Santa Maria à picciano.

IN PRINCIPATO CITRA.

Capre, & Anna Capre.
Castello à mare di Stabia.
Castello à mare della bruca.

IN PRINCIPATO VLTRA.

Mercogliano.
Petra delli fusi.
Spitaletto.
Santo Martino.
Terra noua.
Cucciano.
Lentace.
Fostulari.
Santo Giacobo di Mõtefuscolo.
Santo Andrea.
Fragnita dell'Abbatie
Porcarino.
Monte d'vrso.
Bagnara.
Santo Marco à mõte
Sellito.
La parte di Santo Pietro delle monache
Santo Miele.

IN TERRA D'OTRANTO.

Brindesi.
Tuturano.
Taranto.
Fagiano.
Otranto.
Gallipoli.

Rocca

Digitized by Google

Rocca.

IN CALAVRIA CITRA.

Amantea.

IN CALAVRIA VLTRA.

Tropea.
Bagnara.
Scilla.
Catanzaro.

TERRE CHE PAGANO PER CONVENTIONE.

IN TERRA DI LAVORO

Auersa.
Capua.
Lefratte.
Baiano.

IN CONTATO DI MOLISE.

Isernia.

IN ABRVZZO CITRA

Guardia grele
Lanciano.
Pratula.

IN ABRVZZO VLTRA.

Ciuita reale.
La posta.
Borbona.
Introdoco
Acumuli.

IN PRINCIPATO CITRA.

Rodio.
Santo Mauro.

IN PRINCIPATO VLTRA

Bisaccia.

IN TERRA DI BARI.

Andria.
Fasciano.
Putignano.

IN CALAVRIA CITRA

Paterno.
Nocera.

IN CALAVRIA VLTRA

Rigio.
Santa Eufemia.
Melicucca.
Izaria.

TERRE FRANCHE A TEMPO.

IN ABRVZZO VLTRA

Ciuitella del Tronto.
Faragone.
San Gilio Casale.
Cantalice.

Digitized by Google

RACCOLTA DEL NVMERO DE FVOCHI CHE FA CIASCVNA DELLE GIA DETTE PROVINTIE

CONFORME ALLA NVOVA, ET VLTIMA NVMERATIONE FATTA DALL A REGIA CORTE NELL' ANNO. M. D. L. XI.

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.

1 LA Prouintia di Terra di Lauoro ha terre habitate 138. compresa la fidelissima Città di Napoli, l'Isola d'Ischia, e di Procita, e sta tassata detta prouintia per fuochi cinquant'ottomila cento cinquanta due. fuo. 58152

2 LA prouintia di Principato Citra ha terre habitate 124. e sta tassata per fuochi quaranta settemila cinquecento sessanta due fuo. 47562

LA

Digitized by Google

3 LA prouintia di Principato Vltra ha terre habitate 149. e sta tassata per fuochi trenta mila, cinquecento trenta cinque fuo. 30535

4 LA Prouintia di Basilicata ha terre habitate 98. e sta tassata per fuochi trent'otto mila settecento quaranta sette. fuo. 38747

5 LA Prouintia di Calauria Citra ha terre habbitate 114. e sta tassata per fuochi cinquanta mila ottocento settant'otto. fuo. 50878

6 LA Prouintia di Calauria Vltra ha terre habitate 131. e sta tassata per fuochi cinquanta cinque mila, quattrocento cinquanta sette. fuo. 55457

7 LA Prouintia di terra d'Otranto ha terre habitate 161. e sta tassata per fuochi cinquanta mila ottocento settanta quattro. fuo. 50874

8 LA Prouintia di terra di Bari ha terre habitate 59. e sta tassata per fuochi ordinarij trent'otto mila, ottocento sessanta'vno, et per estra ordinarij altri fuochi ducento ottanta, le quali summe insieme raccolte fanno la summa di fochi. 39141. fuo. 39141

9 LA Prouintia d'Abruzzo Citra ha terre habitate 147. e sta tassata per fuochi venti sei mila ottocento uent'otto, & per fuochi di Schiauoni, che ui sono in detta Prouintia altri fuochi ducento, & diecciotto, quali in uno raccolti, ua la detta Prouintia tassata per fuochi uentisette mila, e quarantasei. fuo. 27046

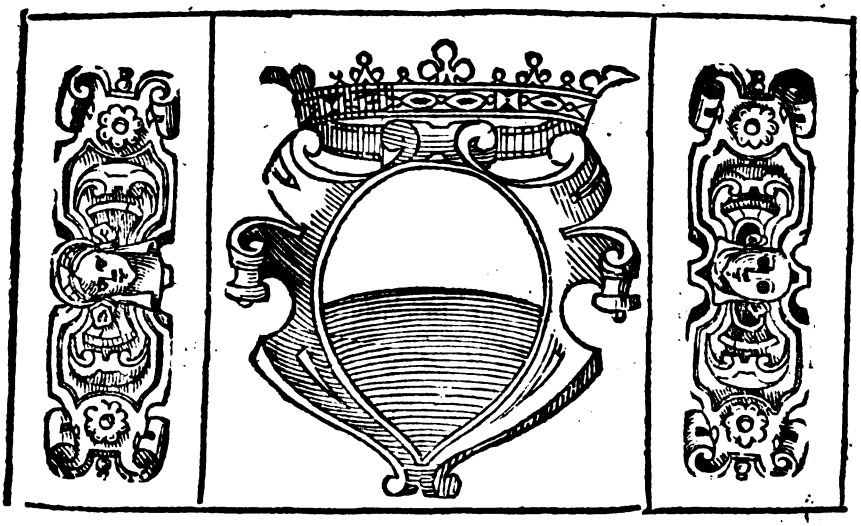
LA

Digitized by Google

10 LA Prouintia d'Abruzzo Vltra, ha città, e terre habitate 120. e sta tassata per fuochi quarant'otto mila cinquecento nouanta noue, & per fuochi estra ordinarij di Schiauoni, nouanta, che in tutto sono fuochi 48689. fuo. 48689

11 LA Prouintia di Contado di Molise ha terre habitate 99. e sta tassata per fuochi quindici mila cinquecento nouanta tre fuochi. 15593

12 LA Prouintia di Capitanata ha terre habitate 69. e sta tassata per fuochi dicenoue mila seicento quaranta noue, & per estra ordinarij di fuochi di Schiauoni mille cento cinquanta cinque, che in tutto sono fuo. 20804



SI Che in tutto il Regno sono città, e terre 1463. tra le quali vi sono città Vescouali cento, & sette, & Arciuescouali 20. Onde raccolte insie-

me

Digitized by Google

me le sopradette quantità di fuochi, fanno la summa di quattrocento ottanta tre mila, & quattrocento settant'otto, & quest'è hoggi il numero de' fuochi che fa tutto il Regno di NAPOLI, nel qual numero (come già dicemmo) non è compresa la città di NAPOLI. e suoi casali, per priuilegi che tiene, tuttauolta non essendo numerata la detta fidelissima, e nobilissima città, hà dato occasione à bell'ingegni di far cognettura d'essa à che numero di genti potrebbe ascendere. In questo non voglio addure le diuerse opinioni, come cosa, che spesso suole fastidire il lettore. Dirò questo si bene come cosa certa, si come m'hanno riferito i Signori Eletti della città, che giornalmente vuole semila tomboli di grano, & alcune volte semila e trecento, non essendoui compresi i Monasterij, & altre persone che fanno il pane in casa, il numero de quali e molto grande. Onde dal vitto cotidiano si può raccogliere quant'anime vi siano, che calculando à ragione di sessanta persone per tombolo ascendono al numero di più di trecento sessanta mila huomini, il che non poco meraui gli rende à forastieri vedendo la grandissima abondanza di tutte le cose, che seruono, e giouano alla vita de mortali, per la qual cosa ammirati di ciò, non è natione che non dica NAPOLI esser'unica al mondo, & veramente che così è com'essi dicono. Onde à me pare, che non per altro fauoleggiassero gli antichi, che nel suo golfo viuessero le Sirene, le quali col soauissimo lor canto forzauano i forastieri à restarui, se non perche l'amenità grande della contrada alletta e piega ageuolmeote gli animi di chi vna volta la gusta à douer continuarui la stanza per poterne compiutamente godere. Anzi dal nome di vno di esse Sirene (come vogliono alcuni) fugià la detta città chiamata PARTENOPE, se ben dice Eustatio sopra Dionisio, che fu Partenope così detta, da vna bellissima giouane, che venne da Negroponte, con vna

Numero di fuochi, che fa tutto il Regno di Napoli.

Quantità di grano, che vuole giornalmete Napoli.

Numero di gête che sono hoggi in Napoli.

Lodi di Napoli.

Tutte le nationi dicono che Napoli sia unica al mondo.

Partenope onde così detta.

Digitized by Google

con una Colonia di genti in Napoli sotto il felice augurio d'vna bianca Colomba, il che confirma Statio quando dice.

Vedi Domitio Calderino nel cometo sopra Statio nel 4. lib. ad vxorem.

Parthenope, cui mite solum trans æquora vectę
Ipse Dioneæ monstrauit Apollo columbæ.

Solino ripreso.

Et benche Solino dica che Napoli fosse cosi detta per esser stata ristorata, & abellita da Augusto, non dimeno legemo in Licophrone che fiorì nel tempo di Tolomeo Filadelfo II. Re d'Egitto, Napoli esser stata molto tempo inanzi d'Augusto, & che i Napoletani ogn'anno portauano le torce accese alla tomba di Parthenope. Dice Liuio che Pallepoli non fu molto lungi dal luogo, doue è hora Napoli, e tanto l'vna città, come l'altra furono habitate da genti venute da Cuma, de l'vna, e de l'altra fa più volte in diuersi luoghi mentione. Furono sempre i NAPOLITANI fedeli à Romani, et à gli altri loro superiori. Hauendo hauuto i Romani quella mirabil rotta à Canne in Puglia da Anibale, stauano in grandissimo terrore, e i Napolitani mandaron loro à donare quaranta due tazze d'oro di gran peso con questo tenore di lettera.

Tolomeo filadelfo fiorì negli anni auãti à christo 279.

Pallepoli.

Napolitani fideli à Romani, e agli altri loro superiori.

NEAPOLITANI S. P. Q. ROMANO S. P. D.

Vedi Titolio nella 3. Deca lib. 2 fol. 116.

Napolitani donarono à i romani 42 tazze d'oro

SCIMVS Romanum ærarium bello punico exhaustũ bellumq; aduersus Annibalem pro vrbibus agrisque sociorum, atq; prò arce Italiæ vrbe Romæ geri: æquum igitur censuimus, quod auri nobis, tum ad Templorũ ornamentum, tum ad subsidium fortunæ à maioribus relictum est. eò Rem pub. vestram iuuare. Si quam autem in nobis opem esse arbitramini, eodem studio illam vobis obtulimus. Gratũ enim facturi estis, si res Neapolitanorũ omnes vestras duxeritis, dignosq; iudicaueritis, à quibus donum accipere velitis.

Titoliuio dice quasi l'istesse parole

Furono

Furono gli Ambasciatori Napolitani grandemente da Romani ringratiati, e delle quaranta due tazze la minor di peso fu solamente per segno di gratitudine, e d'amoreuolezza accettata. Cercando poi Annibale e bramando d'hauer Napoli, stettero sempre fermi i Napolitani nella diuotione de' Romani, di che piu volte Liuio fa honorata mentione è così del tentare che fece piu volte Annibale per hauerla. Le cose di Napoli andaron sempre prospere, e mentre che Roma stette sotto i Consoli, e sotto gli Imperadori nello stato suo, talche cercarono sempre i primi huomini di Roma di venire in essa à ricreare gli animi dalle tante fatiche e pensieri. Dice Suetonio che Nerone, tornando di Grecia, entrò in Napoli su caualli bianchi, & in Napoli mise il tumulto della Francia quel dì stesso c'haueua fatta morire la madre In Napoli visse vn gran tempo Virgilio, & vi stette alquanto Tito Liuio, & Horatio, e Seruio dice che Virgilio scrisse la sua Georgica in Napoli, chiamandola Partenope. Dice il medesimo, che'l fiumicello Sebeto che è ora presso Napoli anticamente l'ornaua di molte fontane, e pozzi correnti. Ma poi che le cose dell' Imperio Romano andarano declinando, e perdendosi per tanti insulti di Barbari Napoli al possibile s'accostò con Roma, e come habbiamo detto nella nostra Cronica vniuersale del Regno, venuto Genserico Re di Vandali dall'Africa con grand'armata presse è saccheggiò Roma, che non ui restò pur vn'habitatore. Andò poi à Capoa, e medesimamente la rouinò, e giunto à Napoli, e tenutoui un lungo assedio intorno non la potè mai hauere. Pochi anni di poi si difesero i Napolitani animosamente contra Belisario capitano dell'Imperador Giustino, & essendogli venuti poi in mano, e pigliata la città per vn certo condotto d'acqua antico, che vi andaua dentro, la cortesia solo del Principe gli scampò dall'vltima ruina loro. Ma passati molti anni hauendo i Sarracini acquistatosi cõ l'arme tutta la marina da Gaeta à Reggio

Ambasciatori Napolitani grãdemẽte, accherezzati da Romani.

Anibale Cartagineſe nõ puo hauer Napoli nelle mani.

Nerone entrò trionfante in Napoli

Virg. scrisse la sua Georgica in Nap.

Sebeto fiumicello detto da Napoletani il fiume della Madalena.

Nap. sempre amicissima di Romani

Genserico Re de Vandali nell'anno. 456. cõ 300. mila persone Romani, Italia, & Cãpagna felice scorse.

Belisario assedia Nap. e la piglia à tradimẽto, e cio fu l'anno. 438.

Napoli si difende dall' insulto di Saracini, e li scaccia da tutta terra di lauoro.

ta à Reggio, di tanti luoghi Napoli ualorosamente si difese, e diede al nemico di gran scosse. Et con l'aiuto poi di Giouanni x. Pontefice i Napolitani scacciarono di tutta Terra di Lauoro i Sarracini. Onde tirate appresso dal costoro essempio Basilicata, e Calauria, si riscossero la persa libertà; Ma li Sarraceni uenutagli questa ruina sopra, mandarono in Africa, & in Mauritania per aiuto, e l'hebbero, fortificandosi in quelle terre, doue s'haueuano trouato tenere buone guardie. Perseuerò il Santo Papa nella sua buona volontà di cacciare questi Barbari d'Italia, e fatto vn buon essercito, & congiontosi con Napolitani, & con molti altri Prencipi d'Italia, che vi haueua con belle persuasioni ridotti, quantunque fussero tra se per altre cause discordi, presso al Garigliano fu fatto il fatto d'arme oue furono i Saraceni rotti, e tagliati à pezzi, e ne furono cacciati di tutta Italia, lasciando ruinati e abbrucciati tutti i luoghi, e terre, che essi teneuano con guardie, onde ne rimase tal desolatione in questi luoghi, che à pena hanno i scrittori possuto dar luce de nomi loro antichi Napoli sempre poi si fece piu ricca, e rimase con queste ferme inimicitie de Barbari, che à questo tempo di Giouanni decimo cominciò, perciochè hauendo à tempo di Papa Leone IIII. i Saraceni pigliato, & abbrugiato le Chiese di San Pietro, e di San Paolo e posto l'assedio à Roma, essendo ad hora ad hora per diuentarne signori di tutta Italia, non fu chi vi si dimostrasse maggiormente, che Napoli, tal che si può dire, che per Napoli non fu presa Roma, e i Barbari ne furono cacciati, e rotti. Molte cose si potrebono quì dire in lode de Napolitani, mentre seruirono fedelmente i Re loro, pero hauendo noi pienamente sopra ciò trattato nella nostra Cronica generale del Regno che presto con l'aiuto de Dio vscirà in luce à quella si rimette il curioso Lettore. Era in Napoli ne' tempi antichi fra molti altri vn fontuosissimo Tempio dedicato à Hebone cio è à Bacco giouanetto, il qual

Papa Giouanni x.

Rotta di Saracini al Garigliano.

Napoli inimicissima di Barbari.

Saraceni abbrucciorno le chiese di San Pietro, e di Sã Paolo.

Saracini assediano Roma.

Napolitani liberano roma dall'assedio.

Tempio d' Hebone edificato da Iunio Aquila.

Digitized by Google

Vedi Macrobio nel 1. li. de Saturnali cap. 18.

il qual Tempio (si come noi habbiamo letto negli Elogi degli Epitaffi antichi) fu edificato da Iunio Aquila giuniore con tale inscrittione

HBΩNI ΕΠΙΦΑΝΕΣΤΑΤΩ ΘΕΩ ΙΟΥΝΙΟΣ ΑΚΥΛΑΣ ΝΕΩΤΕΡΟΣ ΣΤΡΑΤΕΥΣΑΜΕΝΟΣ ΕΠΙΤΡΟΠΕΥΣΑΣ ΔΗΜΑΡΧΗΣΑΣ.

La qualle inscrittione in latino dice così.

Heboni Illustrissimo Deo Iunius Aquila iunior miles, procurator, Tribunus.

Onde Giouanni Pontano parlando di Napoli à questo proposito così disse nel primo libro della sua Vrania.

Hæc annis florentem, oculisq; & crine decentem
Hebonem venerata, suos ritus, patriumq;
Instituit morem, & sacris iam ritè peractis.
Vrbs Hebona salutat, agriq; Hebona frequentant
Hebona, & referunt simul antra, & littora, & amnes
Hic etenim florem ætatis, roburq; iuuentæ
Et speciem Deus, & formæ dat habere decorem
Oraq; luminaq; & moderantes corpora sensus.

Tempio di Castore e Polluce

Sono hoggi di impiede le memorie del bellissimo Tempio di Castore e Polluce, ui eran anco piazze, e Teatri, ma d'uno d'essi (imperoche doi Teatri ui furono) insin'ad hora una gran parte si uede, de l'altro couerto di terra niun uestigio ne appare. Questi Teatri non sono solamente inditij della magnificenza della città, ma di buoni ingegni de i disputanti in diuerse scienze che in essa città mirabilmente fiorirono. Percioche Nerone Augusto in questi Teatri fece far contesa sopra la musica, e per gli studij delle liberali arti, a quali si era grandemente dato Adriano, egli (benche Imperatore e Rettor

Teatri e piazze.

Nerone Augusto fece fare contesa sopra la Musica nel Teatro in Nap.

Adriano Imperadore.

Digitized by Google

della Repub. Romana) non dispreżzò l'offitio sopra di ciò da città dini attribuitogli, il quale egli come priuato aministrò. Et à me pare gli Imperadori di Roma hauer'a gara conteso insieme nel magnifice re, & illustrar Napoli, verso de' quali come habbiamo detto fu sem pre fedelissima, e costante. Con quanta humanità gli huomini dotti, che in questa città concorreuano vi fussero accarezzati, lo dimostra apertamente questo, che i Greci, e i Latini ne i tempi degli Imperadori veniuano, à Napoli come nel grembo della madre de i loro studij. Qui essendo Lucilio Poeta morto, fu del publico honoratissimamente sepellito. Qui Virgilio volle, che fosser le sue ossa portate, essendo in Brindesi morto, doue fu in tanto credito, & ammiratione da' cittadini, & viuo, & morto tenuto, che ancora fin'al dì d'hoggi se ne tiene venerabil memoria. Cicerone vedendo le dotte Accademie d'essa città la chiamò madre de Romani, & Horatio Otiosa Neapolis, per l'otio literario, così anco la nominò, Ouidio nel xv. lib. del Metamorphosi. Nata Parthenope in Otia et in altri luoghi la Chiamò dotta, & faconda, e nell'Epistole la chiamò insidiosa dicendo.

Imp. di Roma hanno à gara conteso insieme p illustrar Napoli.

Lucilio poeta.

Virgilio.

Napoli loda ta da Cicerone.

Epiteti che hanno dato à Nap. molti huomini dotti.

Parthenope blandis insidiosa dolis

Et Virg. nel 4. della Georgica la chiamò dolce dicendo

Illo Virgilium me tempore dulcis alebat
Parthenope studijs florentem ignobilis oci.

Statio la chiamò Secretam, non raram Colonis, Greci, Latiniq; sermonis frequentissimam. Syllio la chiamò Aprica Mantuano lachiamò alta dicendo così

„ Regno, atq; opibus spoliauimus altam
Parthenopen.

Bartolino la chiama egregia dicendo

„ Vidi de rupe triumphis

Par

Parthenopem egregiam.

Cantalicio la chiama, decora, & inclita, & così dice

Salue Parthenope decora salue
Inclyta Parthenope Regum studiosa tuorum

Statio nella prima syl. la chiama Euboia alludendo a i suoi primi edificatori

Consurgat ad æthera tellus Euboïs

E nel 3. libro dele selue inuitando la moglie al delitioso & ameno diporto di Napoli, così dice

Has ego te sedes (nam nec mihi barbara Thrace
Nec Libye natale solum) transferre laboro
Quas, & mollis hyems, & frigida temperat æstas.
Quas imbelle fretum torpentibus alluit vndis.
Pax secura locis, & desidis ocia vitæ.
Et nunquam turbata quies, somniq; peracti.
Nulla foro rabies, aut strictæ iurgia legis
Morum iura viris solum, & sine fascibus æquum
Quid nunc magnificas species, cultusq. locorum
Templaq. & innumeris spatia interstincta columnis.
Et geminam molem nudi, tectiq. Theatri
Et Capitolinis quinquennia proxima lustris &

Con gli altri che segueno.

Et Virgilio hauendo dimorato alcuni anni in sì nobilissima città, & uisto la benignità del suo Cielo, disse così.

Hic ver perpetuum, atq. alienis mensibus æstas.

Fin qui è quanto ci è parso di dire delle cose state in Napoli: venghiamo ora à quelle ch'al presente ui sono, che se bene son tante, & tali, che di grosso uolume sarebbono meriteuoli, andaremo non di meno con breuità ragionandone, toccando come per transito le più

segnale

Digitized by Google

Chiese bellissime i Napoli.

segnalate. Ha Napoli tante Chiese, e così ben tenute, & officiate, che non cede à qualsiuoglia città di Christiani in questo, e tuttauia ui se ne fanno assaissime di nouo, il che non è picciol segno, che i Napoletani sieno religiosissimi. Ha prima e principalmente l'Arciuescouato, Chiesa non meno magnifica, che antichissima, oue tra l'altre cose segnalate che ui sono, è uno Chiuso in corpo di marmo gentile di eccellentissima scoltura, con una bellissima Cappella edificatoui dalla felice memoria della Duchessa d'Alba, e chiamasi il Tesoro, perche

Sette Santi Protettori di Napoli.

in essa si conseruano molte Reliquie, e fra l'altre le teste de' sette Santi Protettori di Napoli, fra le quali è la testa & il sangue di San Gianuario, che ogn'anno si portano con general Processione, & affrontandosi, il che si fa in un de' Seggi, si uede quel miracolo tanto noto à tutto il mondo, che quel sangue, che tutto l'anno stà durissimo, all'ora in ueder la testa si liquefà, come se in quel ponto fusse stato uersato. E in Napoli il Monasterio con la gran Chiesa di San Lorenzo, luogo particolare del Regimento di Napoli, perche in esso, come posto nel centro della città, suol ragunarsi nelle sue occorrenze d'importanza, si come in altre suole fare il fedelissimo Popolo in Santo Agustino, ch'è medesimamente un principal Monasterio, nel quale dimorano parecchi Padri Agustiniani, si come in San Lorenzo de' Francescani Conuentuali. Notabile è in Napoli il Sacro Ospidale dell'Annuntiata, che con testimonio de' forestieri stessi, non ha eguale in tutta Cristianità; hà d'entrata intorno à ottanta mila scudi, & dicono che ne spende appresso à cento cinquanta mila l'anno, tante sono le lassitè che giornalmente ui accadeno. Euui l'Incurabile, cosi detto da i mali quasi incurabili d'ogni sorte, che ui si curano per amor di Dio. La moderna e bellissima Chiesa dello Spirito Santo, oue si conseruano le figliuole, che stauano à pericolo di capitar male, & à tutte l'hore ui se ne metteno, tal che ue n'è un numero infinito. Et cosi Santo Eli-

Ospidale de l'Annuntiata.

Incurabile.

Spirito Santo.

gio

gio dell'Orfanelle, Si come Santa Maria dall'Oreto de gli Orfanelli, e molti altri luoghi simili, che come disse un ualent'huomo, sono le colonne che reggono la città di Napoli. Di Monasterij sono ancora principalissimi quel di San Seuerino tenuto da Monaci neri Benedittini, si come de' biãchi quel di Mõt'Oliueto, quel di Sã Domenico di frati Predic. nella cui Sacristia si ueggono l'Arche oue si ripoſano i corpi dei Rè Aragonesi, ma circa nel mezo della Chiesa è una spatiosa Cappella, oue si cõserua quel miracoloso Crocefisso, che parlò all'Angelico Dottore S. Tomaso d'Aquino; lascio ora di dire de' ricchissimi addobamenti di broccati, e di velluti e d'altro, che ha questo Monasterio, che in uero auanza ogn'altro che sia. Del medesimo Ordine euui Santa Caterina à Formello presso alla Porta Capuana, oue poco distante è San Giouanni à Carbonara de gli Eremitani di Santo Agustino, nella cui bellissima Chiesa sono ornatissime e fontuose Cappelle, & intorno all'Altar maggiore è il sepolcro del ualorosissimo Ladislao Rè di Napoli. E principalissimo in Napoli San Pietro ad Ara tenuto da Canonici Regolari, luogo dotato di gran priuilegi, & oue l'Apostolo San Pietro uedendo d'Antiochia disse la prima Messa. Euui il Carmino nella piazza del Mercato, ou'è un miracoloso Crocifisso, ch'essẽdo la città assediata dal Rè Alfonso 1. d'Aragona nell'ãno. 1439. uẽne una gran palla d'artiglieria al dritto del suo santissimo uolto, & ei chinò la testa, come oggi dì si uede stare molto incuruato, v'è anco in detta Chiesa una deuotissima imagine della Madõna che fa molti miracoli. Santa Maria della Noua è principal Monasterio di Frati Osseruanti di San Francesco, oue in una gran Cappella fattaui dal Gran Capitano quando uinse i Francesi, si conserua il corpo del beato Iacopo della Marca in una bella cassa di cristallo, et nel medesimo luogo sono le tombe de' due famosissimi Capitani Odetto Fois Lotrecco, e Pietro Nauarro, fattoui à spese di Don Ferrante di Cordoua Duca di Sessa. E anco in Nap. il Monasterio con la Chiesa

S. Eligio.
S. M. dallo Reto
S. Seuerino.
Mont' Oliueto.
S. Domenico
Crocefisso di San Tomaso.
S. Caterina á Formello.
S. Gio: à carbonara.
S. Pietro ad Ara.
SM. delcarmin.
S. M. della Noua.

Digitized by Google

Santa Chiara.

di Santa Chiara opera regale fattaui dal magnanimo Re Roberto; che in uero auanza tutte l'altre di quella città, per non dir d'altroue, in essa nell'altar maggiore ui è la bella sepoltura fatta di marmo del detto Re Roberto, con molt'altre d'Imperatrice, e Reine. Infiniti altri Monasterij sono in Napoli, e fuora, che per non esser lungo, lascio di nominare. Venendo ora ad altre cose, qual'è più notabile del Castel nuouo? opera che per bellezza, & per grandezza, & per magnificenza di fabrica, e d'ogn'altra cosa, è la più superba, doppo il Castel di Milano, che sia in tutta Europa. Euui quel di Sant' Elmo su la cima del propinquo colle, oue altresì è il bellissimo Monasterio di San Martino tenuto da Frati Certusini. Euui il Mole, e l'Arsenale, edifici ambeduo superbissimi, e da non inuidiare à qualunque altro che sia dell'esser loro, l'uno de' quali fu fatto dal magnanimo Alfonso d'Aragona I. di questo nome Rè di Napoli, e l'altro dal'inuittissimo Filippo d'Austria Rè di Spagna. Che dirò della grandezza de' Borghi, che sembrano grossissime città? che degli spessi edifici, che si ueggono per tutto il contorno? che delle belle e superbe mura della città? che de' sontuosi palazzi che ui sono? che della nobilta, poi che di Signori titolati ue n'ha più di certo? che della grandezza del popolo, di che è fama uniuersale che auanzi ogn'altra città del mondo, fuor che Parigi? E che in somma dell'opulenza, & abondanza di tutte quelle cose, che in questa uita desiderar si possino. Ma uenghiamo ora à una delle più notabili, e marauigliose cose, ch'ella habbia, dico del palagio detto communemente la Gran Corte della Vicaria, oue si regge giustitia, la quale fu così detta dal Rè Roberto, peroche creando Carlo Illustre, detto anco senza terra il figliuolo Vicario del Regno, gli diede tal nome. Quiui è il Tribunale detto il Sacro Consiglio, che fu ordinato da Alfonso d'Aragona, primo di questo nome Re di Napoli, deputandoui persone elettissime

Castel nuouo fu edificato da Alfonso. 1. d'Aragona, nell'anno. 1443.

Castel di San'Elmo;

S. Martino;

Il Mole.

Arsenale.

Vicaria, & suoi Tribunali.

perche

perche tutto il Regno appellandosi de gli aggrauij per altri Tribunali lor fatti, come ad ultimo, ui ricorressero. Il capo di questo Consiglio è detto Presidente, & è di grandissima autorità, e dignità, perroche nel prouedere le suppliche, se gli da il titolo di Sacra Regia Maestà. I Consiglieri sono in numero 25. i quali sono diuisi in tre Rote. Quiui ancora è un'altro Tribunale detto la Regia Camera della Summaria, il capo del qual Tribunale è detto il Gran Camerario ch'è uno de' sette offitij del Regno, & l'ha il Signor Don Alfonso Daualo Marchese del Vasto. Fu questo offitio del Gran Camerario, così detto, per hauer particularmente cura della Camera Reale, e d'ogn'altra cosa del suo Re. Il suo Luogotenente è hoggi il Signor Francisco Aluarez de Ribera, persona non meno di uita esemplare, che di dottrina, e di prudenza ornato. Sono in questo Tribunale otto officiali chiamati Presidenti, due de' quali ne son Presidēti idioti, così detti, per nō esser Iurisconsulti, perochè detti due s'eleggono dal numero de' Rationali della Camera, i quali son'oggi 19. tutti persone diligentissime; d'altro non si tratta in questo foro che di differenze che tra priuati, e'l Regio Fisco nascono. In tempo di Federico II. questa cura del patrimonio, & del tenere conto delle entrate del Fisco, era solo de' Rationali, & molto tempo innanzi di Federico sempre tal carrico fu solo de' Rationali, il che testifica la legge finale. C. de aduoca. fisci. le quali parole sono queste.

presidente del Sacro Regio Consiglio

Tribunale della Regia Camera della summaria

Fracesco Aluarez de Ribera Luogotenente della summaria

Rationali della Summaria.

> Rationales, priuatæ rei causis, vel sacris ærarijs præsidentes, examen presente Fisci aduocato suscipiant.
>
> Imperat. Grat. Valent. & Theodos.

Quiui è anco un'altro Foro detto la Regia Zecca, nel quale d'altro non si tratta, che di pesi, & misure, & delle fraudi che si commetteno

Tribunale della Regia Zecca.

Digitized by Google

metteno da quei, che vendono vna cosa per vn'altra. Risiede ap-
Cõsiglio collaterale. presso del Vicerè vn conseglio detto il Conseglio Collaterale, che so-
no tré Consiglieri persone dottissime, il qual Conseglio è sopra ogn'al-
tro, è chiamato questo Consiglio ancora la Cancellaria, e i Consi-
glieri Regenti di Cancellaria; fu introdutto questo Consiglio dal Re
Don Ferd. Cattolico che ad imitatione del Regno d'Aragona i Re-
genti di Cancellaria in questo Regno introdusse, e perche in loro l'
offitio del Gran Cancelliero co' negotij della Cancellaria Regia fu
transferito, furono così detti, & perche quelli à lato al Re sedeno
furono anco chiamati Consiglieri Collaterali, et Collaterale il Con-
siglio. Ora tutti i sudetti Tribunali sono compresi dal gran Palagio
della Vicaria, oue concorrendo tutto il Regno à trattar diuerse cau-
se, è uno stupore à uedere la moltitudine delle genti, che u'entrano,
e n'escono quando si tien corte: ma come cosa nota à ciascuno, lascio
Seggi di Napoli. di più parlarne. Ha di notabile altresi Napoli le cinque piazze de'
Seggi, cioè Capuana, Nido, Montagna, Porto, e Porta nuoua,
che sono cinque luoghi fatti in guisa di tanti Teatri, oue si riducono
à trattare le cose appartenenti alla città per quanto tocca à loro tutti
quelli, che sono delle nobili famiglie scritte in quel Seggio, delle quali
in fine dell'Opera porremo le armi figurate, accioche chi legge hab
Palazzi belli in Napoli biа e diletto, e chiarezza della nobiltà di Napoli. Sonoui ancora insi
niti Palazzi di superba fattura, e fra gli altri, notabile è quello del
Duca di Grauina, benche sia più tosto principiato che fatto, e pure
è d'una estrema grandezza. Eraui quel del Principe di Salerno gran
de e superbissimo, ma poco hà, che da' Padri Gesuini è stato com-
pro, e fattone Chiesa, doue ancora si vede la prima facciata del Pa
lazzo fatta à punte di diamanti. Quel del Duca di Monteleone, se
ben fu prima de' Rauaschieri, oue si vede un giardino pensile mara-
uiglioso. Poco piu oltre è quello del Principe di Bisignano, non infe-
riore

Digitized by Google

riore a' predetti: quel del Duca d'Amalfi, quel del Principe di Squillaci, quel del Signor Fabritio di Sangro bellissimo & ornatissimo, & à lato gli è quel del Duca di Torre maggiore suo parente. Di superba mostra sono ancora quel del Conte di Sanualentino, con quel del Marchese di Lauro attaccati insieme. Quello all'incontro del Duca di Mataloni pieno di bellissime Statue di marmo antiche. E notabile quel del Duca d'Andri, quel del Principe di Conca, quel del Duca della Tripalda, & altri assai che se ne ueggono per entro la città, sì come presso al Castello quel del Principe di Sulmona, con altri, e se uorremo passar più oltre, quel della Signora Donna Costanza del Carretto, quel di Pizzofalcone del Marchese di Treuico, quel di Don Garsia, e l'altro di Bisignano. Ma per non ci discostar troppo, lascierò che le genti, che n'haueran desiderio, li ueggano con gli occhi proprij. Ma sopra ogn'altra cosa dà ornamento à questa gran città lo Studio generale, instituitoui prima dall'Imperador Federico Barbarossa, come si legge, & da Carlo I. fu riformato, il quale ui donesse di molti priuilegi. Di poi per le molte guerre state, essendosi per alcun tempo andato, Alfonso d'Aragona I. di questo nome restituì Napoli di nuouo lo ristaurò, come anco fece Ferdinando suo figliuolo, & ultimamente Rè Ferdinando Cattolico ui assignò di molte entrate. Al presente fiorisce marauigliosamente in ogni scienza, essendoui in tutte huomini segnalati: ma per non esser troppo lungo, lascio di più parlarne, dirò sì bene questo, che prima che fusse instituito detto generale studio, erano in Napoli le dotte Accademie, come per l'antiche Istorie è noto à ciascuno, & à tempi nostri ui sono state tre principalissime Accademie cioè quella de Sereni, quella degli Ardenti, e quella degli Incogniti, nelle quali si essercitaua tutta la gioventù Napolitana negli studij delle belle lettere, onde se ne uide uscire spiriti marauigliosi, come i loro scritti ben dimostrano, e di

Studio generale di Nap. da chi prima instituito.

Carlo 1. riforma lo studio, e ui cõcede molti priuilegi.

Alfon. 1. ristaurò lo studio.

Ferdinando Catolico vi assignò di molte rẽdite.

Accademie di Napoli.

Digitized by Google

mostrano per tutto. Furono poi queste lodeuoli Accademie dismesse, perche Don Pietro di Toledo già Vicerè di questo Regno entrò in sospetto (benche vanamente) che in esse si facessero monopolij, cioè trattati in pregiuditio del Re, ma in vero non vi si trattaua d'altro, che di cose virtuose. Di modo che per isciagura di questo secolo dall'ora in poi questa città è rimasta priua di quel mezo, per lo quale essercitandosi i begli ingegni veniuano à far conoscere al mondo, quanto la nostra natione sia sempre valuta in ogni lodata disciplina.

Don Pietro di Toledo Vicere del Regno dismesse l'Accademie.

L'insegna ouer arme, che usa questa nobilissima città, è vn campo mezo d'oro, e mezo rosso, la qual insegna le fu donata dal Magno Costantino Imp. per hauergli in quel tempo la Rep. Napolitana presentato vn pōposo e ricco Labaro, fatto d'oro, e di porpora così com'era solito farsi agli Imperadori quādo veniuano in alcuna città, Onde l'Imp. visto l'amoreuolezza de' Napolitani, uolendo fauorire la lor Republica, le diede per insegna detto Labaro. Nelle monete antiche d'oro, che batteua detta città ne' tempi antichi, era la Sirena Partenope, che sopra vn tumolo teneua la lira, e dall'altra faccia v'era la Vittoria alata che con vna mano teneua la corona, & con vn'altra vn Aquila. Ma nelle monete d'argento era Partenope, che teneua in capo la diadema; & dall'altra parte la Vittoria alata, che con vna mano teneua la corona, & con l'altra vn ramo d'oliua, benche in alcun'altre habbiamo ancor veduto in cambio del ramo d'oliua tenere il caduceo. Però in tutte le monete di rame vi scolpiuano Apollo e dall'altra parte il Sole. Ora perche habbiamo fatto così lunga, ben che necessaria digressione, douendo parlar de' fuochi, lasceremo ad altri il peso di trattar più à lungo delle cose di Napoli, e particolarmēte al Sig. Fabio Giordano non meno eccellente Giurisconsulto, che fa condissimo Poeta, il quale fra poco ne darà fuora vn particolar e dotto trattato, intorno alla qual materia stanno hora scriuendo il Sig.

Arme della città di Napoli, & sua origine.

Labaro è vna certa sorte di bandiera quasi simile à quella che portano i frati in processione.

Fabio Giordano Napolitano eccellente dotto re & poeta.

Conte

Conte Cesare Lorcatello, & il Sig. Colantello Pucca, e però à essi rimettiamo il curioso lettore. Dico adunque che questa voce fuoco nel nostro proposito ragionando altro non è, che vn capo di famiglia, che quella notrica, e gouerna. E perche in Regno insin'à tempo d'Alfonso primo d'Aragona s'esigeuano i pagamenti Regij per collette. Piacque al detto sapientissimo Re che in luoco delle collette s'esigesse carlini diece per fuoco, così come si nota ne i capitoli del Regno c. 1. Regis Alfonsi. Et benche Affitto nel c. 15. & plausorum nu. 6. quæ sint regi, dica che il parlamento di tal essatione fusse ordinato nella città di Beneuento non dimeno nel detto c. 1. del Regno si legge il contrario, peroche dice, che tal parlamento fu fatto in Napoli nella Chiesa di San Lorenzo de' frati minori conuentuali nel dì 28. di Febraro 1442. Hauendo poi detto Re Alfon. à 20. di Settembre 1449. ragunato nella Torre dell'Annuntiata vn parlamento volle, che s'essigesse cinque altri carlini per fuoco per il sale che daua la Corte à tutti i fuochi del Regno, & due altre grana per la misuratura, i quali pagamenti, si chiamano in Regno, pagamenti Fiscali, ordinarij che è sopra tutti i fuochi, il qual numero de fuochi, conforme alla nuoua, & vltima numeratione dell'an. 1561. sono 475727. & la summa de' danari, che da essi s'essige sono ducati 719089. carlini 8. & gr. 16. Fassi questa descrittione che vien detta altrimenti numeratione de' fuochi, ogni quindeci anni. Questa numeratione ò descrittione de fuochi quando il Re la vuol fare in ogni città e terra, manda tre offitiali di giuditio, & esperti, de i quali due solamente sono huomini della Regia Cammera della Summaria, & l'altro è gentil'huomo ò dottore, questi gionti ne i luoghi deputati con ample commissioni, citano prima il Sindico della città, & lo fanno giurare, che voglia per seruitio, & augumento della Regia Maestà notificar tutti i fuochi, che sono in tal città ò terra. Indi con buona

Collette erano i pagamenti Regij cioè chi più haueua robba più pagaua e chi non n'haueua nó pagaua.

Alfonso I. di Aragona. I. di questo nome fu autore di ponere i pagamenti fiscali in Regno.

Pagamenti fiscali ordinarij che sono in regno

Numero di fuochi che fa tutto il Regno.

Entrata de' pagamẽti fiscali ordinarij.

Numeratione de' fuochi in che tempo si fa.

Digitized by Google

buona diligenza vanno notando i capi delle famiglie, scriuendo anco e moglie, & figliuoli, & serui, che in quelle si trouano, & di tutti notano l'età. Sono da tal numeratione essenti i Preti, & gli huomini inhabili, i mendichi, le vedue, e le pouere, e le meretrici, e caso che al tempo che si fa la numeratione in alcuna terra fossero Napolitani, che iui stantiassero, non sono da' contatori per fuochi ascritti. Così hauuta la Regia Corte il numero de' fuochi di tutte le città, e terre del Regno, le dà in nota à i Regij Percettori delle Prouincie, ordinando loro, che da ogn'una d'esse ne' tempi debiti i pagamenti che per causa de' loro fuochi deuena, giustamente essigano, il che essequendosi da essi, empieno di gran danari l'Erario Regio.

Persone essenti da' pagamenti fiscali.

Napoletani franchi.

Digitized by Google

NOMI MODERNI ET ANTICHI DELLE DODICI PROVINTIE DEL REGNO DI NAPOLI.

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.

TERRA DI LAVORO *anticamente detta Campagna felice, fu già da gli Opici habitata, da Osci, da Arunci, da Volosci, da Ausoni, da Cimerij, da Sanniti, da Cumani, e da Picentini.*

PRINCIPATO CITRA.
Fu chiamata
Picentia.
E i suoi popoli furon detti
Picentini.

PRINCIPATO VLTRA
fu chiamata Regione de
Irpini, & di
Sanniti.

BASILICATA.
Possidoniati
Morgeti
Siculi
Italiani
Enotri
Pelasgi
Sanniti
Lucani
Gran Gretia

CALAVRIA CITRA

Ausonia
Esperia
Enotria
Italia
Morgetia
Sicilia
Calauria, & Magna Grecia.
Calauria

Digitized by Google

CALAVRIA VLTRA.

Ausonia
Esperia
Enotria
Italia
Morgetia
Sicilia
Brutij detti Bretij
Calauria
Magna Grecia

TERRA D'OTRANTO.

Iapigia
Salentina
Mesapia
Calauria

TERRA DI BARI.

Puglia Pucetia
Pediculi

ABRVZZO CITRA.

Samniti
Frentani
Peligni
Caraceni

ABRVZZO VLTRA.

Samnili
Sabelli
Marruccini
Peligni
Ferentani
Equicoli
Pregutini
Caraceni
Veſtini
Marſi
Amiternini
Irpini

CONTADO DI MOLISE.

Samniti
Frentani
Caraceni

CAPITANATA.

Iapigia
Meſſapia
Apulia
Daunia

Digitized by Google

DONATIVI
CHE SONO STATI
FATTI IN DIVERSI
TEMPI.

Dalla Fidelisfima Città di Nàpoli, è Regno a' suoi Rè.



ERA gli altri priuilegi, che la fedelissima città di Napoli, e Regno tiene, vnò n'è, che il Re non può in nessun modo di mandare donatiuo, ò vero souuentione. Tutta volta, essendosi veduto da' Regni coli in diuersi calamitosi tempi le necessità grandi de' loro Re gli hanno con tutte le lor forze, e di gente, e di denari soccorsi. Onde per questi glo-

Digitized by Google

rioſi fatti meritarono d'eſſere non vaſſalli, ma fedeliſſimi amici chiamati. Hauendo dunque da ragionare de i Donatiui, che à Rè ſon ſtati fatti, cominciero dall'anno. 1507. Al qual tempo, non per altro hò uoluto da eſſi incominciare, ſi non perche dall'hora ho hauuto la certezza delle ſcritture, eſſendo che ſempre fu coſa laudabile il dire più preſto coſe poche & uere, che aſſai, e dubbioſe.

Correndo l'anno. 1507. l'ultimo del meſe di Gennaio, fu fatto pubblico parlamento da' Deputati della fedeliſſima città di Napoli, nel Monaſterio di Mont'Oliueto, e u'interuennero (ſecondo il ſolito) i Principi, Duchi, Marcheſi, Conti, Baroni, & feudatarij, & i Sindeci delle città, & terre demaniali del Regno, nel qual parlamento generale fu concluſo, che alla Maeſtà di Ferdinando Rè Catolico, per le paſſate guerre, e trauagli occorſi, & per mantenere in pace il Regno, ſi faceſſe un Donatiuo di trecento mila ducati, il che propoſtoſi, il Sindico della città doppò hauer detto alcune amoreuoli parole, diſſe che ſopra di tal negotio, ſe gli donaſſe tre dì di tempo per poterſi conſultare. Et eſſendo elaſſo il tempo, fu da tutti concluſo, che ſi douеſſe pagare in queſto modo, cioè per rata d'eſſo li Baroni pagaſſero ducati cinquanta mila, con eſſigerſi à ragione & per rata d'Adoabo, e che la detta quantità ſi foſſe pagata per tutto Auguſto. 1508. Et che per l'altro reſtante pagaſſero i Popoli di tutto il Regno tanto di Dimaniali, come di Baroni carlini undici à fuoco, cioè tre carlini li proſſimi meſi d'Aprile, e Maggio, e tre li meſi d'Ottobre, & Nouembre dell'anno. 1507. e due il meſe di Febraio, e di Marzo dell'anno. 1508. & tre lo meſe d'Ottobre del detto anno. Del qual Donatiuo non fu eſente perſona alcuna, ma ſolamente la inclita & fideliſſima città di Napoli, & ſuoi Caſali.

Digitized by Google

A 26. di Nouembre l'anno. 1520. Fu fatto (secondo il solito) publico, e general parlamento, nel qual considerando i Baroni del Regno le molte spese che haueua fatto la Maestà di Carlo Quinto, all'hora Rè de' Romani, per la sua incoronatione in Aquisgrano, li donarono ducati trecento mila, & fu concluso che si pagassero fra termine di tre anni, e si cominciò ad esigere dalla prima terza di Natale futuro. 1521. & fu esatto nel modo stesso che si pagò al Rè Ferdinando, ne permessero, che persona alcuna ne fusse essente, eccetto la città di Napoli.

L'Anno. 1523. al primo di Settembre fu fatto nel Monasterio di Mont'Oliueto publico parlamento, oue si concluse che alla Maestà di Carlo Quinto Imperadore, per necessario c'haueua di pagare lo essercito, si donassero ducati ducento mila, e furono esatti in tre terzi, cioè à Pasqua, à Natale, & ad Augusto, nè di tal Donatiuo persona alcuna quantunque fusse priuilegiata, non uolsero che fosse trattata franca, eccetto la fidelissima città di Napoli, & suoi Casali.

A. 16. del mese di Luglio. 1524. nel Monasterio di Monte Oliueto fu (secondo il solito) fatto general parlamento, e concluso, che alla Sacra Maestà dell'Imperadore si donassero ducati cinquanta mila, per causa dell'essercito che teneua in Lombardia, e di tal pagamento solamente fecero franchi la uenerabile Chiesa, & Ospitale dell'Annuntiata di Napoli, e detta città.

A. 19. di Maggio. 1531. fu fatto parlamento generale, & hauuto risguardo alla guerra che l'Imperador Carlo faceua con il Turco, e quantunque il Regno si fosse trouato esausto per le lunghe guerre, careslie, & peste, tutta uolta mostrandono i Baroni Regnicoli

solium generoso animo di seruire la Maestà dell'Imperadore, gli fe cero un donatiuo di sei cento mila ducati, del quale i Baroni pagarono uno adoho, e mezo, non per uia d'Adoho, ma di puro donatiuo, & il rimanente pagarono i popoli. Fu esatto questo donatiuo, e pagato in quattr'anni, e d'esso fu solamente franca la città di Napoli.

A 20. d'Agosto. 1534. fu fatto (secondo il solito) nel Monasterio di Monte Oliueto general parlamento, e fu concluso, che si donasse alla Maestà dell'Imperadore ducati cento cinquanta mila, acciochè scacciasse l'armata del Turco, che scorreua le marine del Regno, e tal donatiuo fu esatto in tre terzi, à Settembre futuro, à Natale, & à Pasqua. 1535. e contribuirono i Baroni per il donatiuo predetto ducati cinquanta mila, il qual pagamento non pagarono per ragione di Adoho, ma per semplice donatiuo, e li restanti ducati cento mila furono pagati da' popoli. Del qual pagamento non fu franca persona alcuna, ancor che priuilegiata, eccetto la inclita, e fidelissima città di Napoli.

L'anno. 1536. agli. 8. del mese di Gennaio, nella Chiesa di San Lorenzo fu da' Deputati della fedelissima città di Napoli fatto general e publico parlamento, al quale (secondo il solito) interuennero i Prencipi, Duchi, Marchesi, Conti, Baroni, e feudatarij del Regno; & anco i Sindici delle città, e Terre demaniali, Nel qual parlamento considerando la spesa che haueua à fare alla Maestà dell'Imperadore per ritornare in Ispagna, fu concluso che se li facesse un donatiuo d'un milione, e cinquecento mila ducati, e fu questo donatiuo il maggiore di quanti mai furon fatti à qualsiuoglia Rè del detto Regno, e fu fatto con le seguenti conditioni, e patti, cioè che la quantità che si pagaua per li Baroni fusse tanto, quanto ascendeua la

quantità

quantità di tre Adobi, non però per uia d'Adobo, ma per uia di donatiuo, secondo la tassa che all'hora si ritrouaua nella Regia Camera della Summaria, & il restante fu concluso, che pogassero i popoli, città, terre, e castelli del Regno. Del qual donatiuo cinquecento mila ducati, furono essatti in un'anno, e d'esso pagarono i Baroni uno Adobo: ma per la contributione del milione, lo quale fu concluso pagarsi fra cinque anni, ne pagarono due altri Adobi, & il restante i popoli contribuirono. Vedendo l'Imperatore la grand'affettione, che il Regno li portaua, uolle in parte rimunerarnelo, perche concesse & al Regno, & alla città di molti priuilegi.

L'anno. 1538 a' 27. di Marzo fu (secondo il solito) fatto publico parlamento in Santo Lorenzo, e fu concluso che all'Imperadore si facesse un donatiuo di trecento sessanta mila ducati, e che d'esso i Baroni pagassero tanto, quanto ascendeua la quantità di mezo Adobo, non per uia d'Adobo, ma per semplice Donatiuo, e che il restante per insin'al complimento della detta summa, pagassero i popoli. Il qual donatiuo fu essatto & pagato in cinque terzi, e d'esso fu esente Napoli, e la venerabil Chiesa, & Ospidale dell'Annunciata.

L'Anno. 1539. alli 15. di Marzo fu fatto publico parlamento (secondo il solito) in San Lorenzo, e fu concluso, che per l'occorrenze che haueua la Maestà dell'Imperadore di pagare il suo essercito, se li facesse un donatiuo di ducento sessanta mila ducati, con conditione, che la parte de' Baroni fusse tanta, quanta ascendesse à mezo Adobo, non per uia d'adobo, ma per semplice donatiuo, & che il restante pagassero i popoli, città, Terre, & Castella del Regno. Fu detto donatiuo essatto in tre terzi, e pagato l'anno. 1540.

L'anno

L'anno.1540. à' 27. di Nouembre fu fatto (secondo il solito) pub-blico parlamento in Santo Lorenzo, e fu concluso, che si douesse so-uenire alle necessità grandi, e spese che teneua la Regia Corte per la defensione, & quieto uiuere del Regno: Ma stando il Reame grandemente essausto, se le fece un Donatiuo d'un quarto d'Adoho, non per uia d'Adoho, ma per uia di semplice Donatiuo, e le città, ter-re, e castelli pagarono grana sedeci per fuoco.

L'anno.1541. fu à' 29. di Luglio fatto (secondo il solito) publico parlamento in Santo Lorenzo, nel quale uedendo le necessità della Regia Corte, e'l grandissimo preparamento, che faceua il Turco, per assaltare il Regno, accio che i soldati si fussero intratenuti, & anco per il fortificare, & prouedere delle città, e terre, per poter resistere à detta inuasione, fu concluso, che alla Maestà dell'Imperado-re si facesse un Donatiuo di ottocento mila ducati. Del quale i Baroni pagarono un'Adoho e mezo, non come Adoho, ma come semplice Donatiuo, & il restante pagarono i Popoli del Re-gno.

L'anno.1543. fu fatto secondo il solito publico parlamento in Santo Lorenzo, nel quale fu concluso, che alla Maestà dell'Imperadore, si facesse un Donatiuo di ducati cento cinquanta mila, & cinquan-ta altri mila, à complimento di ducento mila, & fu ordinato, che se li donasse per causa del mancamento delle monete.

L'anno.1545. fu fatto, secondo il solito, publico parlamento in San-to Lorenzo, nel quale fu concluso che alla Maestà sua si facesse un Donatiuo di ducati secento mila, per pagare la fanteria Spagnola, l'acconcio delle strade, & laghi.

L'anno

L'Anno 1546. fu fatto, secondo il solito, publico parlamento in San Lorenzo, nel quale fu concluso, che alla Maestà Cattolica si facesse vn Donatiuo di ducati ducento quaranta mila.

L'Anno 1548. fu fatto, secondo il solito, publico parlamento in San Lorenzo, nel quale fu concluso, che per il maritaggio di donna Maria d'Austria figliola di sua Maestà Cesarea, che s'imponesse carlini cinque à foco, la qual summa importò ducati cento cinquanta mila.

L'Anno 1549. fu fatto, secondo il solito, publico parlamento in Santo Lorenzo, nel quale fu concluso, che si facesse un Donatiuo alla Maestà sua di ducati secento mila, del qual donatiuo li Baroni ne pagarono ducati ducento mila, & il restante i popoli del Regno.

L'Anno 1552. fu fatto, secondo il solito, publico parlamento generale in Santo Lorenzo, nel quale fu concluso, che si facesse alla Maestà sua vn Donatiuo di ducati ottocento mila, & ducati vintedomila fu concluso che si donasse all'Eccellentia del Vicerè per esser stato fautore del Regno appresso sua Maestà.

L'Anno 1553. fu fatto, secondo il solito, publico parlamento generale in Santo Lorenzo, nel quale fu concluso che si facesse alla Maestà sua vn Donatiuo de ducati trecento mila.

L'Anno 1554. fu fatto, secondo il solito, publico parlamento generale in san

Digitized by Google

in Santo Lorenzo oue si concluse che alla Maestà sua per necessarie c'haueua di pagare l'essercito si donassero ducati trentamila.

L'anno 1555. fu fatto (secondo il solito) publico parlamento generale in Santo Lorenzo, oue si concluse che alla Maestà sua si donassero cento cinquanta sei mila ducati per pagar le compagnie.

L'anno 1556. fu fatto (secondo il solito) publico parlamento generale in Santo Lorenzo e fu concluso che si donasse alla Maestà sua ducati 40000. per la clausura delle tratte del Regno, la qual summa di danari fu ripartita in questo modo cioè ducati 1000. pagasse la città di Napoli & li Baroni ducati 22500. & il rimanente pagassero i popoli.

L'anno 1556. fu fatto (secondo il solito) publico parlamento generale in Santo Lorenzo, & fu concluso che per molte necessità che teneua la Maestà sua di pagare la fanteria Spagnola, & Tedesca se li donasse ducati centomila, & fu tal pagamento repartito tra i Baroni e popoli del Regno.

L'anno 1556 fu fatto publico e generale parlamento in San Lorenzo e fu concluso che alla Maestà del Re se li donasse vn milione d'oro e ducati venticinque mila al Vicere del Regno, & altri ducati noue mila, e ducento al Signor Marc'antonio Colonna, li quali donatiui furono pagati dalli Baroni, e popoli del Regno.

L'anno 1560 fu fatto publico e generale parlamento in San Lorenzo, e fu concluso, che alla Maestà del Re se li donasse vn milione, e ducento mila ducati, & all'Eccellenza del Vicere del Regno ducati vinteſette

Digitized by Google

vintesette mila, e cinquecento, la qual summa di danari la pagarono i Baroni, e popoli del Regno.

L'anno 1562. fu fatto publico e generale parlamento in San Lorenzo, e fu concluso, che alla Maestà del Rè se li donasse vn milion d'oro, lo qual donatiuo lo pagorono i Baroni e popoli del Regno.

L'anno 1564. fu fatto publico e generale parlamento in San Lorenzo, e fu concluso, che si donasse alla Maestà del Rè vno milione d'oro, e ducati sessanta mila al Serenissimo Principe di Spagna Duca di Calauria suo figliolo, la qual summa di danari la pagorno i Baroni, e popoli del Regno.

L'anno 1566. fu fatto publico, e generale parlamento in Santo Lorenzo e fu concluso, che alla Maestà del Re se le donasse vn milione, e ducento mila ducati, lo qual donatiuo lo pagorno i Baroni, e popoli del Regno.

L'anno 1568. fu fatto publico, e generale parlamento in San Lorenzo, e fu concluso che alla Maestà del Re se li donasse vn milione e ducento mila ducati, il qual donatiuo fu pagato dalli Baroni, e popoli del Regno.

L'anno 1572. fu fatto publico e generale parlamento in San Lorenzo, e fu concluso, che alla Maestà del Re se li donasse vn milione, e ducento mila ducati, lo qual donatiuo lo pagorno i Baroni, e popoli del Regno.

Digitized by Google

L'anno 1574. fu fatto publico, e general parlamento in San Lorenzo, e fu concluso, che alla Maestà del Re se li donasse vn milione e ducento mila docati, lo qual donatiuo fu ripartito tra i Baroni, e Popoli del Regno.

L'anno 1577. fu fatto publico, e generale parlamento in San Lorenzo, e fu coccluso, che alla Maestà del Re se li donasse vn milione, e ducento mila ducati, lo qual donatiuo fu ripartito tra i Baroni, e Popoli del Regno.

L'anno 1579. fu fatto publico, e generale parlamento in San Lorenzo, e fu concluso, che alla Maestà del Rè se li donasse vn milione, e ducento mila ducati, lo qual donatiuo fu ripartito tra i Baroni, e Popoli del Regno.

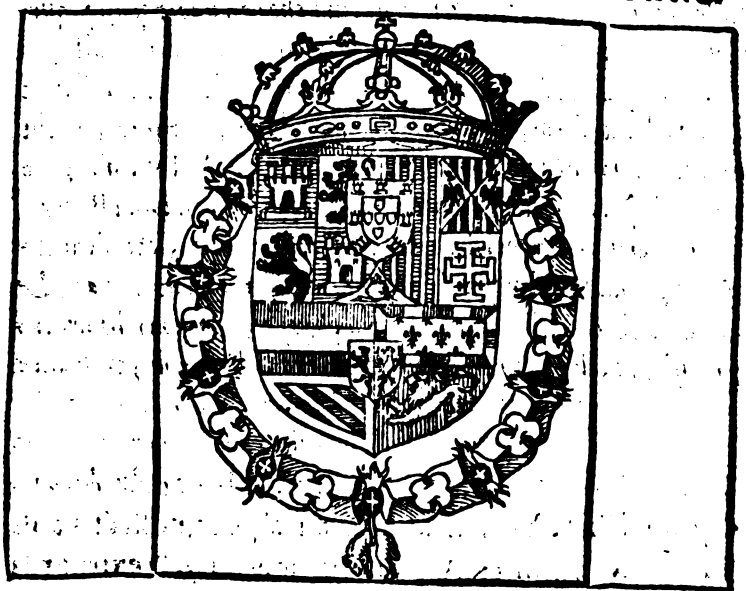
L'anno 1582. fu fatto secondo il solito publico, e generale parlamento in San Lorenzo, e fu concluso, che se donasse alla Maestà del Rè vn milione, e ducento mila ducati, lo qual donatiuo fu ripartito tra i Baroni, e Popoli del Regno.

L'anno 1583. à 2. di Gennaro fu fatto publico, e generale parlamento, e fu concluso, che alla Maestà del Re se donasse vn milione, e ducento cinquanta mila ducati, lo qual donatiuo fu ripartito tra i Baroni e popoli del Regno.

Digitized by Google

ENTRATE CHE LA SACRA E CATOLICA MAESTA DEL RE TIENE NEL FELICISSIMO, E NOBILISSIMO REGNO DI NAPOLI,

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



AVANTI, ch'io ragioni dell'entrate, che la Maestà Catolica tiene in questo nobilissimo Regno di NAPOLI, sarà bene che per più sodisfattione di chi legge, dica prima in che modo anticamente i suoi Re le riscoteuano. E da sapere dunque

Entrate Fiscale sotto i Re Normanni si riscoteuano per apprezzo.

Digitized by Google

La Marca d'argento valeua 42. tari l'vna, così si nota nel Regestro dell'Imp. Federico II. folio 54. quale si cõserua nel Regio Archiuo della Zecca di Napoli.

che sotto i Re Normanni l'entrate del Regio Fisco si riscoteuano per apprezzo, cio è per ogni dodici marche d'entrata pagaua tre fiorini, il che durò insin'al tempo dell'Imperador Federico II. el quale non piacendo, che così si riscotessero l'entrate Reali, conuocò vn parlamento generale, nel quale interuennero tutti i Baroni, e feudatarij del Regno à lui sottoposti, & vi vennero anco tutti i Pretori delle Città, e terre, doue il Re doppo hauer fatto una bella oratione in lode del Regno, essortò tutti, che per beneficio vniuersale, & aiuto, e stabilimento di quello s'assignasse un'entrata certa, & ordinaria, acciò che i poueri nõ fussero oppressi da ricchi, e potenti, ma che ogn'uno pagasse quel tanto, che giustamente gli toccasse. Piacque à tutti la proposta del Re, come giusta, & honesta, e così volendo effettuare il desiderio del Re, dimandorono otto giorni di tempo da consultarsene, il che fu loro benignamente concesso. Si raunò à XXIV. d'Aprile 1218. il parlamento nel Castello dell'Vouo, e fu da tutti i Baroni, e Feudatarij, e Pretori delle città e terre concluso, che l'entrate Regie per aiuto del Regno si riscuotessero per collette per æs, & libras, cioè che più haueua roba più pagasse, e chi non n'haueua nõ pagasse, i quali pagamenti per che non erano bastenoli per souuenimento del Regno, accrebbero in sin'al numero di VI. collette, & queste si chiamauano pagamẽti fiscali ordinarij, così come testificano Luca da Penna nella l. 1. nu. 3. C. de indic. lib. 10. & Antonio Capece nell'in quest. uer. feudorũ clausulę uer. collectis col. 5. in fin. & in prin. & Andrea d'Isernia in c. 1. §. & extraordinaria, in prin. & nu. 62. quæ sint reg. Durò questo modo di riscuotimento di collette insin'al tempo del magnanimo, e sapientissimo Re Alfonso d'Aragona, il quale volendo meglio stabilire le cose del Regno, ragunò in Napoli à vint'otto di Febraio 1442. vn parlamento generale, & volle, che in cambio delle sei collette si riscuotesse

Federico II. Imp. riforma l'entrate fiscali.

Parlamento generale fatto nel castello dell'Vouo nell'ãno 1218.

Pagamenti fiscali ordinarij che cosa erano in tempo dell'Imp. Federico.

Alfon. d'Aragona Re di Napoli fu il primo che impose il pagamento di dieci carlini à fuoco.

Digitized by Google

tesse da ogni fuoco carlini diece. E benche Matteo d'Afflitto nel cap. pri. §. & plaustorum num. 6. quæ sint reg. dica che tal parlamento fù fatto nella città di Beneuento, non dimeno ne i Capitoli del Regno cap. 1. Regis Alfonsi, si legge il contrario, perche dice, che il detto parlamento fu fatto in Napoli nella Chiesa di San Lorenzo de Frati Minori conuentuali. Nell'anno poi 1449. à 20. di Settembre (cosi come si nota nel Regestro intitulato Literarum Curæ secundi ãni. 1451. folio 133 qual si conserua nella Regia Camera della Summaria) essendo il detto Rè nella Torre del Greco, fece iui ragunare vn parlamento generale, doue il Re cosi propose, che mantenendo egli grossi esserciti così in terra come in mare, non per altro effetto, che per custodire, e guardar'il Regno da gli insulti de nimici, che à tutte l'hore lo veniuano dannegiando, nè essendo l'entrate Regie del Regno à bastanza, era forzato ò d'accrescere quelle, ò cedere al nemico, però haueua pensato, che per beneficio vniuersale fusse bene che s'imponesse cinque altri carlini à fuoco oltra de' dicce, il qual pagamento non essendo graue, ma honesto, si poteua da tutti sopportare. Et acciò che conoscessero, ch'ei non lo faceua per mettere nuoue grauezze, ne per ingordigia di accumular tesori, ma solo per assicurargli dall'altrui tirannie, per questo da all'hora promettea di dare à tutti i fuochi del Regno vn tombolo di Sale rosso per vno. Finito c'hebbe di dire il Re, tutti ad alta voce gridarono, facciasi quanto la sacra Maestà vostra commanda, & per segno di fedelissimi vassalli, vogliamo poi che vi sete degnato di dare al fedelissimo vostro Regno il sale, che la sacra Maestà vostra accetti da noi in nome di tutto il Regno, doi grana di più per fuoco, & ciò sia per la misuratura del detto sale, che s'haurà da consignare à i popoli da i ministri di V. M. il che fu dal Rè accettato. Il numero de' quali fuochi si come si trouaua

Re Alfonso nel 1449. impose à suo chi del regno 5. carlini oltra di diece per li quali promete dare il sale.

Amoreuolezza de Regni coli verso Re Alfon.

Regnicoli donano per loro beneplacito doi grana di più per fuoco al Re.

Digitized by Google

Numero de gli fuochi disgrauati dall'vniuersità del Regno.

uano al presente notati nella Regia tassa, tutte le Città, e terre del Regno leuatone, e sospesi fuochi 5804. delle terre disgrauate fin'alla nouua, et vltima numeratione che sarà nell'anno 1590. sono fuochi 475723. & la summa di danari che per causa di detti

Numero de fuochi che fa tutto il Regno.

pagamenti Fiscali ordinarij se riscuote sono ducati 719089. tari 4. & grana 16. Sotto il qual numero de' fuochi non sono compresi quelli degli Albanesi, & Illirici, che sotto vn solo nome sono detti

Numero di danari che si riscuotono da tutti i fuochi del Regno per causa de i pagamenti fiscali ordinarij.

Schiauoni, i quali pagano non più che vndici carlini l'anno, però non si da loro il sale, & ogn'anno si numerano, per esser loro lecito d'andar hor'in vn luogo, hor'in vn altro del Regno il numero de' quali fuochi estraordinarij sono 4451. & pagano conforme à detta tassa ogn'anno ducati 4896. & grana diece. Si leuano ancora dal detto pagamento dell'ordinario, le vniuersità che hanno per-

Fuochi di Schiauoni che cosa pagano & in che numero ascendeno

petui priuilegi di franchitie, che importano ducati 41510. carlini 2. & grana 7. le quali con la nobilissima & fidelissima Città di Napoli mia patria sono in tutte le prouintie del Regno (come di sopra dicemmo) in numero 54. Se ne leuano ancora le Vniuersità che

Vniuersità franche di pagamenti fiscali.

sono franche per un certo stabilito tempo, che non pagano detti pagamenti, che importano ducati 2609. carlini 8. & grana 8. lo

Vniuersità franche à tempo.

numero delle quali non sono più che 4. Leuansi anco quelle, che pagano per conuentione, che importano ducati 23794. carlini otto, & grana tre, & un terzo, & sono Vniuersità 25. Di più si leuano molti particolari huomini che tengono priuilegi di franchitie, che importano duc. 1203. carlini dui, & grana 5. Talche si riscuote netto, leuate l'Vniuersità franche, quelle che sono franche à tempo

Vniuersità che pagano per conuentione.

& l'vniuersità che pagano per conuentione, e gli huomini priuilegiati: ducati 654873. Carlini sei, & grana sette, & vn terzo. Questo dunque è il pagamento ordinario, che la Regia corte riscuote ogn'anno da tutti i fuochi del Regno. Euui medesima-

mente

mente vn'altro pagamento ordinario chiamato Adogo, che in nostra lingua risuona seruitio reale, questo si paga da i Feudatarij in luogo del seruitio personale, peroche ciascuno è tenuto di presentarsi personalmente, auanti al Re quando gli è mossa guerra. Il qual seruitio era tenuto il Feudatario personalmente prestare con la sola sua persona, quando possedeua il Feudo intero. Era il feudo intero, quando l'entrata d'esso ascendeua a xx. onze, è l'onza sei ducati, per lo quale intero feudo era tenuto il detto feudatario di prestare à sue spese per tre mesi il detto seruitio con tre caualli, & arme, così come testificano Andrea d'Isernia in c. 1. S. similiter potest nu. 14 ver. in Reg. Sici. de Cap. qui cur. vēd. et Capece nel cap. Imperialē S. preterea si quis in feudatus 10. col. ver. itē nota q quā Io de proib. feu. alie. per Feder. Et nella decisione 10. nu. 14. Nè il feudatario era forzato di seruire piu del detto tempo, eccetto se il Rè l'hauesse voluto ritenere appresso di se per suoi seruitij, però era tenuto il Re dargli il salario, così come si caua da' capitoli del Re Carlo II. che in cominciano Rē statuimus quòd Comites, Barones &c. I quali tre mesi di seruitio, che faceua il detto Feudatario cominciauano à contarsi dal dì, ch'era pigliata la mostra, il che così lo dichiarò il gran feudista Andrea d'Isernia in cōst. Hostici. in 3 col. ver. sed quęro quādo, & à quo tēpore Ma se il feudatario non seruiua personalmente, era tenuto in suo luogo mandare vn'altro idoneo, che fusse piaciuto al Re, così come fu ordinato per l'Imperadore in c. Imperialē. § firmiter. de proib. feu. aliē. p Feder. E questo era quando possedeua il feudo intero della già detta rendita. Però quando il feudo non ascendeua alla detta quantità di xx. onze d'entrata, allora si adunauano insieme piu feudatarij, che faceuano vno intero feudo di xx. onze, e così mandauano vn soldato con tre caualli, & arme, che per tre mesi attendesse

Pagamenti Fiscali ordinarij che riscuote la regia Corte da tutti i fuochi del regno à che summa'ascēdeno.

Adogo che sia.

Feudo intero che cosa sia.

Andrea d'Isernia.

Capece.

Feudatario era tenuto di seruire nō piu che tre mesi.

capitoli del Re Carlo.

Feudatario quando nō seruiua personalmente à che era tenuto.

Il feudo qdo non ascēdeua à 20. onze d'entrata come si facena.

Digitized by Google

tendesse il seruitio reale, dal quale adunamento di feudatarij, come vuole Andrea d'Isernia in c. j. nu. 9. versi. & quantum ad adohamentum de contro. feu. apud par. term. fu il detto seruitio reale chiamato Adogo, quasi adunamento. E ben vero, che se detti feudatarij voleuano contribuire in denari il detto seruitio reale, all'hora per il detto intiero feudo di xx. onze pagauano la mità, & alcuna cosa di più, cio è diece onze e meza, Et à questa ragione li si paga ancora al presente, atteso per ogni cento ducati d'intrata paga la mità, che sono cinquanta e cinque altre grana per ducato di più, che sono in tutto ducati 52. e mezo & questo pagamento se intende quando il feudo consiste in vassalli. Ma se il feudo era senza vassalli, perche non poteua hauere il feudatario conuenimento, pagaua solamente 6. onze. E se il feudo consisteua in pecunia, cioè in pagamenti fiscali, ò entrate alienate stabilite, pagaua solamente 5. onze, perochè l'entrata non poteua augumentarsi, così come dice l'Isernia in cap. pri. S. fin. quis dicatur Dux, Marchio & nel cap. Imperialem §. firmiter in 2. col. ver. idè videmus quod soluitur. Così nel medesimo modo di prestare il seruitio reale, quando i feudatarij non haueuano il feudo intero, s'adunauano insieme nel modo sopradetto, & pagauano per vn soldato, conforme alla detta summa de onze diece e meza, secondo il medesima Isernia nel detto cap. pri. nu. 9. de contro. feu. apud par. ter. di. vers. & quantum ad adohamentum, E da sapere anco che staua in elettione del feudatario si uoleua personalmente seruire, nè poteua essere forzato à pagare il seruitio reale, E ben uero, che ciò hauesse luogo, quando il feudatario non era abile, ò mal sano, però poteua in luogo suo mandar un'altro che di valore, e di forze hauesse lui auanzato, lo dice il preallegato autore nel detto cap. Imperialem §. firmiter num 32. Per questi seruitij dunque, che

Adogo qua si adunamento di feudatarij.

si pre-

si prestano da feudatarij, sono tenuti i vassalli, e vero terle di souue- A che sono te-
nire per la mità del detto seruitio à i Baroni alla ragione di carlini nute le terre di Baroni circa il Regio seruitio
cinque à fuoco, per quelli fuochi che l'vniuersità si trouua tassata, tanto che se la terra non fusse di tanti fuochi, che alla ragione di cinque carlini à fuoco non compisse la mità del pagamento della detta tassa del Barone, essa vniuersità, à terra non è obligata di più summa se uenire, si non per quella quantità di fuochi, che stà tassata, con pagare alla ragione di carlini cinque a fuoco per quello, che manca è tenuto il Barone à pagare insieme con l'altra sua mità che esse deue. Mà se il numero de fuochi fusse tanto, che con pagare cinquecon fuoco alla già detta ragione di carlini 5. superasse la mità della contributione, che l'vniuersità deue, all'hora, quel tanto di più, che auanza si ripartisce per li fuochi, acciò che la sola mita che deue souuenire al Barone si riscuota. Di che ampiamente ne discorre Afflit. & in Afflitto
cap. Caroli 2. che incomincia Comites Barones sub rub. de soluen. vassall. La qual souuentione di vassalli fu così ripartita da Re Carlo 2. come si nota nel detto cap. Comites Barones, Carlo II.
& feudatarii sub rub. de subuen. vassal. Venuto poi il Regno in potere di Ferdinando Re Cattolico, & inteso le tante liti, che erano in Regno tra i Baroni & vassalli per conto di pagare la subuentione dell'Adogo, per rasettare le dette volle, che tutti i Baroni, e feudatarij loro intentate si rassettassero, e che tutte le Città, e Terre, e fuochi del Regno di nuouo si numerassero, & ordinò che la souuentione della mità della tassa che li vassalli pagauano à i feudatarij per conto del seruitio reale, non più da feudatarij ma da Regij Tesorieri, e Percettori si riscuotesse. Ascendeua all'hora la summa, che da Feudatarij ogn'anno la Regia Corte riscuoteua, ducati 56 6. & altre tanto era quella de vassalli. Ma oggi l'intero Adogo che paga ciascuna prouintia nel qual siamo tassati Baroni, e feu- Ordini del Rè Cattolico intorno à i pagamenti del Regno

datarij del Regno, si vede nell'infrascritto notamento.

Terra di Lauoro	ducati	18346	0	9 1/12
Contato di Molise	ducati	3152	2	9 1/3
Principato citra	ducati	12489	4	17 1/4
Principato ultra	ducati	10348	0	10 1/3
Basilicata	ducati	14671	4	6 1/6
Calauria citra	ducati	6962	4	0 2/3
Calauria ultra	ducati	7317	2	9 1/4
Terra d'Otranto	ducati	13495	1	9 1/12
Terra de Bar	ducati	8142	3	11 1/12
Abruzzo citra	ducati	7280	0	22 1/3
Abruzzo vltra	ducati	8651	3	18 5/12
Capitanata	ducati	9669	2	11 1/4
Summa	ducati	120568	1	6 1/2

Quando occorre dal Regno farse Donatiuo al Rè, sogliono i Baroni per sapere quello che tocca à ciascheduno di loro, spartirse il pagamento per la rata che pagano di Adogo, il quale Adogo (come habbiamo detto, ch'al presente si paga) è ducati 52. 2. 10. per cento se il feudo consiste in vassalli. Ma si è senza vassalli, paga per Adogo ducati vintisei, & un quarto, che è la mità di detto feudo intero. Se il Barone possiede feudo ruffico, cioè disabitato, paga per la tassa del l'Adogo ducati trenta per cento.

Relieue che pagamento sia.

E da sapere anco, che quando il Barone, ò feudatario muore, non paga per quello primo anno l'herede del morto l'Adogo alla Regia Corte, ma finito l'anno, doppo la morte del detto Barone, l'herede paga il Relieue, ch'è un pagamento, della mità dell'entrate c'haueua l'anno il Barone, e se per caso l'herede non reuela la morte del Barone, passato l'anno paga la pena del nompo, che è nouecento, quanto

Digitized by Google

quanto importasse il Relieuo del Barone, però si leuano quando paga il relieuo tutti i pesi, e debiti, che se ritrouasse hauere il Barone morto.

Pagano medesimamente il Relieuo le città, e terre di Demanio, cioè Regio, e questo ogni quindeci anni, non altrimenti che se fusse lo ro morto il Barone. Questo sia breuemente detto circa i pagamenti ordinarij che pagano i fuochi, e feudatarij del Regno. Resta ora che diciamo de' pagamenti estraordinarij che ciascun fuoco paga alla Regia Corte l'anno.

Luoghi de demaniali pagano il Relieuio.

Paga primieramente ciascun fuoco grana quattro, il qual pagamento si riscuote ogni mese. Questa imposition fu fatta da Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno a 2. di Maggio. 1542. il qual primo impose 3. grana per pagare la fanteria Spagnuola, et uolle che detto pagamento si riscotesse per terza, cioè ogni 4. mesi la sua rata, cosi come si uede per una lettera di detto D. Pietro, inserita nelle lettere de la Regia Camera, fatta adì 22. di Maggio. 1542. Nell'anno poi 1544. del mese di Settembre fu accresciuta detta imposition a grana 4. come si nota in un'altra lettera del detto Vicerè, inserita in un mandato della Regia Camera, spedito a' 3. di Settembre. 1544. Per ultimo nell'anno 1566. essendo Vicerè Don Pietro fonso de Riuera Duca d'Alcalà, fu ordinato, che la detta imposition per l'auuenire si riscotesse da tutti i fuochi del Regno insin'ad altro ordine, il che insino ad ora si riscuote.

Pagamenti estraordinarij da chi, e quando imposti.

Imposition di tre grana fatta da Don Pietro di toledo.

Ordine di Don Perafan di Ribera circa la nuoua imposition.

La imposition, leuate l'Vniuersità franche, le quali dell'infrascritte altre imposition non pagano cosa alcuna, importa l'anno per lo numero de fuochi ordinarij ducati 215216. carlini sei, e grana sei, e per li fuochi estraordinarij ducati 1019. carlini otto, le quali summe giunte insieme, sono ducati 216236. carlini 4. e grana 6.

Summa de' l' impositione.

Paga anco l'imposition per lo salario de' Barigelli di campagna, i quali son quelli, che uanno contro fuorisciti, e guardano le uie publiche.

Digitized by Google

Questa imposizione fu fatta da Don Pietro di Toledo à xxvi. Agosto del 1.550. solamente nelle Prouintie di Principato citra, & imposta oltra Contado de Molise, Capitanata, e Basilicata, per sostenere i furti, che giornalmente faceuano i fuoraisciti, perche erano tenute l'Vniuersità di pagare tutti i danni, che ne i loro destretti si commetteuano. Fu poi ordinato, che detta imposizione si riscuotesse da tutte le prouintie, fuor che da quella di Terra di Lauoro, ma per li seruitij, che fanno in essa prouintia detti Barricelli, la Regia Corte li paga de' danari, che entrano in Tesoreria. Si riscuote detta imposizione da ciascuna delle prouintie diuersamente, il che habbiamo detto à i luoghi loro, & ascende à ducati 185 06. carlini sei, e grana dui l'anno.

Summa dell'impositione per li baroni tenenti città pagate.

Ecci un'altra impositione, che si paga per la guardia delle Torri, la quale imposizione fu instituita da Don Pietro di Toledo Duca d'Alcalà, acciò che fusse il Regno sauuro da' Corsari, per la quale imposizione tutta l'Vniuersità del Regno pagano per ciascuno fuoco grana sette, & un cauallo ciascuno, che sia da dieci anni in piedi, grana uno. Però le Terre che sono distante dalla marina dodici miglia, pagano la mità di detto pagamento, il quale ascende à ducati 23148. l'anno.

Summa dell'impositione per le Torri.

Si riscuote medesimamente dall'Vniuersità il pagamento delle fabriche delle Torri, quando s'edificano, e si riscuote conforme al pagamento, che si pagano per la guardia di esse Torri. Et perche oggi in Regno non s'edificano Torri, però tal pagamento non si riscuote.

Si riscuote ancora un'altra impositione di grana 3. da' fuochi del Regno per causa dell'acconcio delle strade d'esso Regno. Fu cotal imposizione instituita dal Duca d'Alcala à xx. di Giuglio 1559. cosi come consta per una sua lettera inserita in un mandato della Regia Camera

natera della Summaria spedito al primo di Luglio Registrata nel Real Regestro Literarum Curiæ xxix. fol. 93. Qual pagamento importa ducati 41640. l'anno. Summa del l'imposition per l'accócio delle strade.

Pagano ancora i fuochi del Regno, grana 17. per pagare le genti d'arme, che custodiscono, e guardano il Regno; tal pagamento nell'anno 1558. si reassumeua grana 45. à fuoco. Nell'ano poi 1559. essendo il Regno aguimentato, fu per ordine di Don Giouanni Manriquez Vicere del Regno ristretto detto pagamento à grana 36. Et vltimamente perche il numero de fuochi è molto piu accresciuto, se reassumeno 17. grana à fuoco, lo qual pagamento importa l'anno leuatone le vniuersità franche, ducati 74900. carlini doi, e grana 8. e caualli lucci. 4. Summa de pagaméto p la gente d'arme.

Pagano finalmente la vniuersità, e i fuochi del Regno grana due, e caualluccì 6. e due terzi di caualluccio, per causa de' fuochi 5804. stimati per l'ordinario delle grana quaranta otto lo qual pagamento importa l'anno ducati 10849. e grana diece. Questi sono dunque i pagamenti estraordinarij, che i fuochi del Regno pagano alla Regia Corte.

Riseuote etiandio dal detto Regno la Regia Corte altre intrate, che consistendo in diuerse cose, sono le seguenti.

La Doana delle pecore di Puglia, che è una delle principali entrate che habbia il Rè in Regno, la quale consiste ne gli herbaggi, che la Regia Corte per mezo del suo Regio Douanero offitta, ogn'anno à i Massari per pascolar le pecore, e gli animali grossi, d'alcune fide ha ducati 13. e carlini 8. per centenaio di pecore, d'alcune 12. d'alcune 10. e mezo, d'alcune 6. d'alcune tre, e d'alcune carlini 15. per il centenaio Doana delle pecore di puglia.

naio, e d'alcune scudi dodici il migliaio. Ma delli animali grossi n'ha d'alcune fide ducati trenta sette e mezo per il centenaio, d'altre venti due e mezo, e d'altri ducati 18. e tre quarti. Però il Doganiero satisfà a i padroni degli herbaggi, secondo la bontà, e qualità d'essi pascoli, come meglio si può conoscere. Si che nell'anno 1582. furono nel l'assignamento di detta Dogana quatro milioni, quatrocento settanta vno mila, e quattrocento nouanta sei pecore, e d'animali grossi nouemila, e sei cento. Delle quali pecore & animali grossi n'hebbe di pagamento la Regia Corte ducati seicento vintidue mila, e cento sessanta tre, & carlini sette, dalla qual summa, leuato i ducati 380492. carlini cinque, e grana due, per li pagamenti degli herbaggi fatti a diuerse particolari persone, con le limosine fatte à poueri, & altre spese, restarono per la Regia Corte ducati 241264. carlini quattro, e grana cinque e vn terzo di grano, la qual summa di danari fu portata alla Regia general Tesororia. Questo tal pagamento di Dogana, è stato antichissimo, imperoche al tempo de' Romani similmente si pagaua, così come si caua da Varrone, e da altri antichi scrittori. E com'habbiamo detto al suo luogho, essendo il Regno da diuerse nationi assalito fu per causa delle lunghe guerre rouinata la Dogana in sin che vi venne il glorioso e magnanimo Alfonso di Medina d'Aragona primo di questo nome Re di Napoli, il quale di nuouo nel 1447. cõ buonissimi ordini la instituì, e fe Cõmissario Fracesco Maluber per la riformatione d'essa. Nell'anno 1501. hauendo Lodouico xij. Re di Francia, diuiso cõ Re Ferdinãdo Catolico il Regno & essendo tocca al Re Don Ferdinando la Puglia, e la Calauria, creò Doganiero delle pecore Federico Minadois Napolitano, persona, oltre alla sua nobiltà, e sapere, di gran gouerno, il quale riscuosse per causa degli affitti degli herbagi ducati ottanta tre mila, ducento ottanta. Il Francese, che vide così bella rendita assaltò la Dogana, dicendo, che

Auerti gran numero di bestiami.

Dogana di puglia e sua antichità.

Dogana di Puglia di nouo instituita dal re Alfonso I.

Federico minadois Doganiero di Puglia.

à lui

d'lui s'appertenena, per le quali discordie doppo lunghe guerre, furono i Francesi in tutto dal Regno discacciati. Lasciando à gli altri per ammaestramento, che chi ogni cosa vuole abbracciare, niuna ne conseguisce.

La seconda entrata è la Gabella della seta, & è vn entrata delle buone, che sia in Regno, e questa è nelle prouintie di Calauria, per cioche di tutte le sete che quiui si fanno, e che si cauano fuori, pagauano anticamente 5. grana per libra. Fu questa gabella nell'anno 1483. dal Re Ferdinando I. venduta al Principe di Bisignano per ducati 18. mila. L'anno poi 1541. Don Pietro di Toledo Vicere del Regno v'impose cinque torneſi di più per libra è l'assignò al detto Principe per causa delle ragioni che pretendeua sopra del Contado di Melito. Quest'entrata rende ora da sessanta mila scudi l'anno. Nel medesimo anno il detto Don Pietro in nome dell'Imperador Carlo V. v'impose cinque altre grana di più per libra di seta, e questo fece per causa della fortificatione del castello di Cotrone. Nell'anno 1555. essendo D. Berardino di Mendozza Vicere del Regno ordinò che da tutte l'altre prouintie se riscuotesse vno carlino per libra di seta, e volle che tal pagamento si riscuotesse nel tempo, che nasceua la seta. Dapoi Don Francesco Paceco Cardinale Saguntino Vicere del Regno, impose nell'anno 1597. sopra tutte le sete che s'estraeuano dal Regno vn'altro carlino per libra. Vltimamente nel 1580. Don Giouanni Zunica Principe di Pietra Pertia, uolendo leuare le fraudi che per cõto di dette estrattioni se cõmetteuano, cõ uoto, e parere del Regio Collaterale Consiglio, ordinò, così come nelle prouintie di Calauria se riscuote ua grana 15. per libra in diuersi tẽpi, uolle che detto pagamẽto in una uolta sola, cioè nel tempo che nasceuano le seti se pagasse, e così anco volle che se riscuotesse nell'altre Prouintie due carlini per libra per lo

Gabella della seta uenduta al Principe di Bisignano, e suo agumento.

Digitized by Google

Summa del l'impositione sopra la seta e Zaffegano.

Per lo qual ordine della entrata molto augumentò. Alla quale imposi-tione va ancora congiunta le zifferene delle quali se paga uno carlino per libra. Lo riscuotimento d'esse entrate ascende l'anno alla summa di ducati 148003.

Gabella del ferro da chi instituita, e che rende.

La terza entrata, è l'Arrendamento del ferro, la quale Gabella fu ordinata dall'Imp. Federico 2. il quale probibì che non fusse lecito à nissuno di far uenire ferro in Regno a uendere fuor che à i Regij Arrendatori, e stabilì il prezzo in tutte le prouintie. La qual gabella benche in diuersi tempi, diuersamente fusse riscossa, hoggi non dimeno per la maggior parte si riscuote la terzaria, ch'è la metà del prezzo, che costa il ferro condutto in Regno all'Arrenditore. Però detto prezzo s'impone dalla Regia Camera della Summaria, sopra del che auanti che stabilisca il prezzo ne fa pigliare in Napoli diligente informatione di quello che all'Arrendatore può costare. Così anco camina la quarteria dell'Acciaio, e la quinteria della pece. La qual entrata ascende alla summa di ducati 61836. Però con detto arrendamento vanno le Douane delle merceria di Calauria.

Douana grande di Napoli, e sua rendita.

La quarta Entrata è la Regia Douana, e maggior fondico della Città di Napoli, perciochè si riscuote 18. grana per onza di tutte le mercantie, che si vendeno da mercanti, si riscuoteno anco diuersi altri pagamenti cio è grana 15. per onza per ragione del fondico. E per ragione della nuoua gabella grana 6. 25. per salma, & 16 carlini per carro per ragione di salma, sotto l'affitto de detta maggior Douana uanno compresi le douane di Salerno, di Gaeta, di Policastro, de Vieneri, e quelle delle prouintie d'Abruzzo, e tutte le fiere, fuor che quelle di Terra d'Otranto, e di Calauria, l'impositioni delle quale Douane ascendono alla summa di ducati 115025.

La 5.

Digitized by Google

La 5. entrata sono le Regie Doane delle mercantie delle Prouintie di Terra d'Otranto, Bari, Basilicata, e Capitanata, la quale entrata importa ducati 97000. Summa della quinta entrata.

La 6. entrata è la Gabella Reale del terzo del uino, che è la metà del prezzo del uino, che al Rè si paga. Chiamasi la Gabella del terzo del uino, à differenza d'un'altra che si paga alla città di Napoli. L'entrata di detta Real Gabella importa ducati 97001. Entrata della Gabella del vino.

La 7. entrata, è il nuouo imposto delli ogli e saponi, che si paga à ragione d'uno carlino per ciascuno staro, la quale entrata importa ducati 104000. Dell'oglio, e saponi.

La 8. entrata, è il nuouo imposto alli uini che s'estraeno per fuora Regno, la quale entrata importa ducati 12100. Dell'estratto de' vini.

La 9. entrata è la Gabella delle carte da giocare, questa nuoua Gabella fu imposta l'anno. 1578. e per ogni paio di carte riscuote l'Arrendatore un carlino, talche rende quindeci mila trecento, e diece ducati l'anno. 15310. Gabella delle carte da giocare.

La x. entrata è la Gabella di Piazza Maiure, detta altrimenti del salato, e minutillo, e questa si paga un greno per rotolo di tutti gli animali, & carni che trascno in Napoli, la quale entrata rende ducati 9390. De' salati.

La xi. entrata è la Gabella dell'vuoua, e Capretti, & vccelli che entrano nella città di Napoli, che importa ducati 2300. Dell'vuoua, & vccellami.

Digitized by Google

Della Manna. La xij. entrata è la Gabella della Manna forzata, che si paga à ragione de un carlino per libra, che importa ducati 700.

Delle Razze de' caualli. La xiij. entrata sono le due razze de caualli che la Regia Corte tiene in Puglia, & in Calauria, che ne riscuote delle uendite che fa di detti caualli, & altre cose, ducati 5670.

De' Prouenti Regij. La xiiij. entrata sono li prouenti, pene, e compositioni che si fanno dalla Regia Camera, e dalla Gran Corte della Vicaria, e dalle Regie Audienze delle Prouintie del Regno, che sempre l'anno ascendeno alla summa di ducati 34000.

De' caualli che si comprano. La xv. entrata è la Gabella de' caualli chè si comprano da forastieri in Napoli, che importa ducati 500.

Dell'estratto delle biade. La xvi. entrata è il deritto del Ius salmarum per l'estrattione delli grani, orgi, e legumi, che s'estraeno per infra Regno, la quale entrata sempre suole ascendere à ducati 4000. l'anno.

Entrata de' Censali per che cosi detta. La xvij. entrata sono le Gabelle, che uolgarmente si dicono de' Censali dell'Annunciata, la quale consiste in un certo deritto, che si riscuote à quattro porte della città di Napoli, dette communemente le quattro Sbarre. E nella piazza del Mercato di detta città se riscuote il deritto del Reale dello scannaglio de gli animali. E questa entrata de' Censali dell'Annuncita, cosi detta, perciochè il Rè Don Federico d'Aragona, hauendo pigliato certa quantità di danari all'interesse da Mercadanti, si conuenne con essi loro, che si pagassero di tali deritti, però volle che fussero per sempre riscossi da i Signori Maestri, e Gouernatori dell'Ospidale dell'Annunciata, acciò che ciascuno

Digitized by Google

ciascuno per la sua rata fosse sodisfatto. Il che insino à questo tempo con molta carità da' detti Gouernatori si riscuote, sodisfacendo a' detti creditori, E quel tanto, che auanza loro di detta entrata, lo ripongono nella Regia Generale Tesoreria. Ascende questa entrata à ducati 28408. l'anno, che leuatone i detti carichi dell'alienationi fatte, i quali importano l'anno ducati 22471. carlini tre, e grana tre, restano per la Regia Corte ducati 5937.

La xviij. entrata sono li presidij di Toscana, che importa ducati 13000. — Presidij di Toscana.

La xix. entrata, sono l'entrate della città di Vesti, di San Seuerino, e del feudo detto di Tacina, e di molt'altri, quale summe importano ducati 24577. 0. 10. — Entrate della città di Viesti, & altre.

La xx. entrata, è il nuouo imposto del solfo, che si caua del Regno, e si paga à ragione di tre carlini per canaro, la qual tratta sta serrata. — Nuouo impoſto del solfo.

La xxi. entrata è il nuouo imposto de' cànapi, che paga à ragione di carlini 15. per canaro, la qual tratta medesimamente sta serrata. — Nuouo impoſto de' cànapi.

La xxij. entrata è il nuouo imposto à gli infedeli, che si ricattano, & si riscuote di questa maniera, da 200. scudi in giù paga otto ducati per testa, da 200. insino à 500. dieci scudi per testa, da 500. insino à mille, 15 scudi per testa, e quando il ricatto è di quantità, paga tanto più à rispetto di detta summa. — Nuouo impoſto à gli infedeli.

La xxiij. entrata, è il deritto dell'estratto del salnitro, che si riscuote à ragione di un scudo per canaro, la qual tratta sta serrata. — Deritto del salnitro.

Digitized by Google

Industria del sale.

La xxiiij. entrata è l'industria del sale, e saline del Regno, e benche non se n'habbia utile alcuno, tutta uolta la Regia Corte la tiene arrendata, e per lo peso del detto arrendamento in fare condure i sali di fuor del Regno, per tenere i dui fondachi forniti, e pagare le prouisioni de gli officiali, & alcune consignationi, la Regia Corte paga all'Arrendatore per anno ducati 17700. & esso ne riceue l'utile, & benefitio della uendita, che si fa di detti sali, ma è tenuto consegnare alle Vniuersità del Regno il sale rosso à ragione d'un tombolo à fuoco per anno, e quando li dà sale bianco, è obligato di dare il sopra più alla ragione che uale il sale rosso.

Deritti delle tratte de grani, & altri.

La xxv. entrata, sono i deritti delle tratte de' grani, orgi, e legumi per fora Regno, le quali stanno serrate per grassa del Regno, ma quando ne stà abbondantissimo s'aprono.

Linea finita di Baroni & uffitij Regij che vacano.

La xxvi. entrata è la deuolutione per la morte, e linea finita de' Baroni del Regno, e de gli uffitij che uacano per la morte di chi le tiene, ma perche sono cose estraordinarie, non si tiene particolare conto di quel che rendono.

Rilieui, & significatorie. peruenti, & altri.

La xxvij. entrata sono i rilieui, significatorie, li preuenti delle pene fiscali, contrabandi, interetti, & altre entrate estraordinarie che la Regia Corte riscuote in detto Regno per molte, e diuerse cause, e ragioni, Et perche non sono entrate certe, e stabilite, per questo noi non l'habbiamo poste distintamente. Però si giudica tosi come m'hanno riferito i Signori Geronimo d'Assaro, Gio. Camillo Barba, e Tomaso Anello de Simone diligentissimi Rationali della Regia Camera, che dette entrate importano ducati 15000.

Hà

Ha di più in questo Regno sua Maestà 24. Chiese Catredali, le quali rendono più di cinquanta mila ducati l'anno.

Chiese Catedrali Regie del Regno.

Ci ha etiandio le prouisioni di molte Abbatie, che sono antichi padronati del Regno, le quali rendono da dieci mila ducati l'anno.

Abbatie Regie.

Talche la summa dell'entrata, che ha sua Maestà da tutto il Regno sono (senza il donatiuo) ducati 2996937. carlini sette, & grana quattro.

Summa dell'entrata, che n'ha il Rè da tutto il Regno.

Il che, sia così brèuemente detto solamente per accennare la grandezza, e ricchezza di questo nobilissimo, e felicissimo Regno, il quale non è marauiglia, che in diuersi tempi habbia tirato da lontanissime, e remote parti del mondo, tante sorti di barbare nationi (come si sà, che ci uennero) ad acquistarlo: Piaccia ora all'immortale Iddio, che sotto l'ale del giustissimo, e clementissimo Rè Filippo, doue al presente si riposa, lungamente si mantenga.

Digitized by Google

NOTAMENTO
DE FIVMI, DE LAGHI,
DELLE PALVDI, DE FONTI,
DE BAGNI, DELLE MINERE, DE
Monti, e delle Selue, che sono in tutto il presente Regno.

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.



CIDA fiume, passa uicino Nineto, hoggi detto Donato.

Amaseno f. passa uicino l'Abbadia.

Alabro f. passa uicino Supino.

Albula f. detto altrimenti Matrino sta uicino Musignano.

Aterno f. detto hoggi Pescara, sta uicino à Ciuita di Chieti.

Auinio f. sta uicino Fratte.

Auentino f. sta uicino Rocca di Rasino.

Alandra f. sta uicino la Sala.

Acheronte f. detto hoggi Campagnano, passa uicino Castello franco, detto anticamente Pandosia, doue fu ammazzato (secondo gli era stato detto dall'Oracolo) Alessandro Rè di Molossi mentre egli non intendendo i cauilli del Demonio ne stana sicuro per hauer fuggito da un'altro fiume pur di quel nome nella sua Epiro.

Ancitula f. sta uicino Francica.

Alaro f. detto anticamente Sacra, passa uicino la Roccella.

Aesaro f. detto anco Aesano, passa uicino Santa Seuerina, e la città di Cotrone.

Alex f. passa uicino alla terra di Alesio.

Arens

Arens f. passa uicino Cosenza.
Arentho f. passa uicino Cosenza.
Abuceto f. ha principio dal Monte Abuceto, ch'è nell'Isola d'Ischia.
Angitula f. passa uicino Angitula.
Agatha f. passa uicino Regio.
Aterno f. dett'hoggi Pescara, passa uicino Pescara.
Alba f. passa vicino Manupello.
Asmella f. passa uicino il Vasto a mone.
Agera f. sta in Calauria vltra, & si meschia con il Faro di Messina.
Alote f. di Calauria.
Ausido f. ha il suo principio da i monti Hirpini, et passa per Canosa, & sbocca poi nel mare Adriatico; da alcuni uien detto Canne, per rispetto d'una città che è del medesimo nome, che non molto da lungi li sta. Onde è molto famoso per la gran vittoria che ne riportò Anibale Cartagineſe per la rotta che diede al l'esſercito Romano, dalla qual uittoria Anibale ne raccolse dalle mani delli Caualieri Romani che in quella erano morti tre tomola d'anelli d'oro. E detto fiume hoggi chiamato Lofanto.
Ansure f. hoggi detto Vsente, sta uicino alla città di Terracina, detta anticamente Ansure.
Acri fiume passa uicino la Saponara.
Arnone fiume passa uicino Castelluccia.

B

BATHINO f. detto anticamente Tordino, & Iuuatino sta uicino Montepagano.
Basento f. passa uicino Cosenza, al qual fiume dona gran nome il Sepolcro d'Alarico Goto con alcuni tesori che ui nascose, e la fuga d'Otone Imperadore, qual fu rotto da Basilio Greco.
Bato f. passa uicino la Scalea.
Bradano f. sta in Basilicata.

C

Calore f. passa uicino Beneuento, e nasce nelle montagne di Crepacore.
Ceruano f. nasce nel porto di Taranto detto il mar picciolo.
Corace f. passa uicino la Roccella.
Crocchia f. passa uicino Simari.

Crat

Crate f. passa vicino Cosenza, la cui acqua fa i capelli biondi, e anco afferma render la lana biãca.

Cratalo f. passa vicino Catanzaro

Cacino f. passa vicino Seminara.

Cardono f. passa per il territorio di Cosenza, et ha l'arena d'oro.

Cato castro f. passa vicino la Mantea.

Cochile f. detto dagli antichi Sibari, onde Siceleo nominò l'antica città di Sibari, la quale crebbe per l'amenità del paese in tanta grandezza che tal volta armò trecento mila huomini, passa detto fiume vicino Cassano.

Coloneta f. passa vicino Rossano

Calabrice f. si meschia con Sibare f. e passa vicino Fagiano.

Clanio f. detto anco Glanio passa vicino la Cerra.

Canne f. passa tre miglia lungi da Venosa, & entra nell'Aufido fiume.

Clanto f. passa vicino Loriano

Cosano f. passa vicino Asserolo.

Cisinio f. hoggi detto Sanguino passa vicino Venafro.

Cales f. passa vicino l'antichà città di Cales hoggi detta Calui.

Cerbalo f. passa vicino Ciuitellà in Puglia.

Calabrice f. passa vicino Fagiano e si meschia con il fiume Sibare.

D

Diama fiume passa vicino alla Cerella.

E

Esaro f. passa vicino la città di Cotrone.

Eterno f. passa vicino Teano.

Euoli f. passa vicino Euoli.

F

Fiumicello f. passa vicino la città di Termole.

Flumiculo f. passa vicino Ciuitella

Fiterno f. dett'hoggi Salino passa vicino la terra di Salino.

Freddo f. passa vicino la terra di Fiumofredo.

Frento fiume detto altrimente Forfore passa vicino Larino città rouinata.

Furore f. passa vicino Vieteri.

Fanes detto anco Siris f. passa vicino la città di Beneuento.

Fineto f. passa vicino Regina.

Fibrenõ

Fibrena fiume passa fra la città d'
Arpino e Sora.

G

Glanco f. passa vicino Valerosa.
Gineto f. detto anco Thyeto passa
vicino detta terra.
Gronde fiume passa vicino al terri
torio di Balbino in Calauria.
Garga fiume passa 2. miglia lonta-
no dalla terra di Summoranno.
Grondo f. passa vicino Altomonte
Galesso f. nasce dētro il porto di Ta
rāto che si chiama il mare piccolo
Garigliano f. chiamato dagli anti-
chi Ganicus, & tal' hora Liris
passa uicino l'antica città di Min
turna già destrutta.

I

Isauro f. passa vicino la terra di Nie
to hoggi detta Donato.
Isclaro f. pa. vic. la città di Caserta
Isauro f. pa. vic. la terra d'Agatha
Ispica fiume passa uicino la terra di
Pietra fitta.
Ipoleto f. passa vicino Nicastro.

L

Lire f. detto dagli antichi Liris, &
tal'hora Ganicus hoggi è detto
il Garigliano, passa detto fiume
tra Arce e Sorà. Pli. dice hauer
esso f. l'origine dal lago Fucino.
Leudo f. passa uicīo la terra di Paola
Lauo fiume detto anco Laino passa
vicino la Scalea.
Lento f. passa vicino il Monasterio
di santo Liberatore, e la città di
Frētana hoggi detta Frācauilla,
nasce detto f. nel mōte Maiella.
Lucinio f. passa vicino Rossano.
Linterno f. passa non molto lungi dal
fiume Vulturno.
Lofanto f. detto anco Aufido passa
vicino Monoruino.
Laraſca f. nasce nel porto di Tarāto

M

Melpi f. passa vicino la citta dell'An
tichа Atinagia destrutta
Moscano f. passa vicino Piesco.
Metauro f. passa vicino Maida.
Mesina f. passa vicino policastro.
Moro f. passa uicino Ortona à mare
Moncata f. passa vicino Lacania &
Maida in Calauria, nel territorio
della qual terra ui nascono Plata
ni, cosa veramente rara in Italia
Medama f. passa vicino Bellofortе.
Metauro f. passa vicino Nicotera.
Marno f. passa vicino Terranoua

Digitized by Google

Melfa fiume passa uicino l'antichiſſima città d'Alina, che fu una di quelle cinque città, che fabricarono l'armi per aiuto di Turno contro Enea, ſecondo uole Virg. nel 7. lib. dell'Eneida.

Muſuanio fiume naſce nella Montagna di Crepacore.

N

Nurſa fiume paſſa uicino l'Abbadia di Santo Clemente.

Neia fiume paſſa uicino Torano, e Regina.

Neeto fiume paſſa uicino Crotone.

O

Ocinaro fiume, detto anco Sabatio poſſa uicino Martorano.

Obuio f. paſſa uicino Capeſtrano.

P

Piomba fiume paſſa uicino Toritto.

Paola fiume paſſa uicino la terra di Paola.

Pratello fiume paſſa uicino Piedemonte.

Petrace fiume paſſa uicino Gioia.

Peſipo fiume paſſa uicino Nicaſtro

Panopleto f. paſſa uicino Maida.

Pitornio f. paſſa uicino il lago ſucino

Plumba fiume paſſa uicino Hadria.

R

Ruſeo fiume paſſa uicino Caramanico.

Raino fiume paſſa uicino Paleno.

Reatio fiume paſſa uicino Meſuraca, detta anticamente Reatium

S

Sabuto fiume paſſa uicino Nocera, & l'antica città di Teberina, che fu deſtrutta da Annibale Cartagineſe (& ſecondo affermano gli antichi) Ligia vna delle Sirene ſu la foce del detto fiume habitaua.

Sebeto fiumicello paſſa fuori le mura della nobiliſſima città di Napoli, è detto fiumicello da Napoletani chiamato fiume della Madalena per ſtar iui appreſſo una Chieſa ſotto il nome di detta Santa.

Senno fiume detto anticamente Siri paſſa uicino Amendolara, & l'antica città di Sino che poi fu nominata Heraclea, à cui apportò gran nome la Statua di Minerua, che torceua gli occhi contro gli Ionij che ſacchegiauano la detta città, non la riſpettauano.

Sapre

Sapre fiume passa uicino l'antica città di Sapri già rouinata.
Semiro fiume passa uicino Squillace
Seminara f. passa uicino detta terra
Sabatio fiume detto anco Ocinaro passa uicino Abatio.
Salinello detto anco Suino fiume passa uicino Villanto.
Sino f. passa uicino Coruignano.
Sarno fiume detto anco Scafato passa uicino la terra di Sarno.
Soricella fiume passa uicino Grotta.
Sabaro fiume detto da Latini Sibaris, passa uicino l'antica città di Turia in Calauria, l'acqua del quale beuendone i buoi, e le pecore, & altri animali, li fa deuenire la pelle nera, Doue poco appresso ui è il fiume Crate che fa il contrario effetto.
Saro fiume detto hoggi Sangro passa uicino Fossa ceca.
Sento f. passa per il monte zalario.
Scosa f. passa uicino Niceto.
Sagara f. celebre in Calauria per la crudel battaglia di Locresi & Crutonesi.

T

Targine f. passa uicino Crotone.
Tauo fiume passa uicino Ciuita di Penna.
Tara fiume nasce sotto Massafra uicino Taranto.
Tordino fiume detto da Plinio Viuantium, passa uicino l'antica città di Flauianea hoggi detto Castello nouo.
Tronto fiume, detto da gli antichi Troentum, passa uicina Acquauiua.
Trinio fiume passa uicino il Vasto aimone.
Tamaro fiume passa uicino Castello franco, e la terra di Morcone
Tiro fiume passa uicino il territorio di Balbinio in Calauria.
Trero fiume passa uicino Ceccano.
Tauo fiume passa uicino la terra di Tauo.
Tordino f. passa uicino Rugnano.
Tinnaria f. passa uicino Paola.
Turbido f. passa uicino Torano.
Triferno detto anco Piferno fiume passa uicino Termole.
Tropoalto passa uicino Ariano.
Trigno fiume ha il suo principio dal Vasto, e girãdo col suo corso diuide la Puglia dall'Abruzzo citra

V

Vfente fiume detto dagli antichi Anſure, dall'antichiſſima città d'Anſure, hoggi è chiamata Tarracina.

Viciola fiume paſſa uicino Canzano.

Vomano detto anco homano paſſa uicino Caluano.

Volturno fiume paſſa uicino l'antica Volturno, hoggi è detto il fiume di Capua, per paſſare per detta città.

Variano fiume paſſa uicino Cuſano.

Verre fiume paſſa uicino Bellomonte.

Vado fiume paſſa uicino Sinopoli.

Verde fiume ha il ſuo fonte nel monte Maiella fra il Monaſterio di San Martino, & il Caſtello Faran de Peligni (hoggi detto Abbruzzo) sbocca detto fiume vicino la terra di Caſale, e di Colle Macine. Alla ripa del detto fiume fu il corpo di Manfredi Rè di Napoli per mandato del Papa ſepolto, & ſopra la ſepoltura queſto Epitaffio fu poſto.

Hic iaceo Caroli Manfredus Marte ſubactus,
Cæſaris hæredi non fuit vrbe locus.
Sum patris ex odijs auſus confligere Petro
Mars dedit hic mortem, Mors mihi cuncta tulit.

DE' MONTI CHE SONO NEL REGNO.

ABVCETO è uno altiſſimo Monte nell'Iſola d'Iſchia detta anticamente Enaria, Inarime, & Pithecuſa. Sopra del detto Monte ſcaturiſce un fiume del medeſimo nome

Alburno

Alburno è un monte nella Prouintia di Lucania hoggi detta Basilicata che è una parte di Calauria. Questo monte da Latini è detto Alburnus, per esser tutto bianco, & il suo porto medesimamente così è chiamato. Ne fa mentione del detto monte Virg. nel 3. della Georgica dicendo.

Plurimus Alburnum volitans.

Atheneo monte detto dagli antichi Prenusso, Sirreo, Mineruio, & Colle Equano, & hoggi è chiamato monte di Massa, dalla città di Massa che sta poco discosto dalla città di Surrento. Vedesi in detto monte uerso il mare una gran parte del Tempio di Minerua.

Astruno, è un'alto monte che stà poco discosto da Pozzuolo, nel mezo del qual monte è una pianura molto bassa, ridotta in cerchio, di giro di due miglia in circa, doue è un picciolo stagno, con acque sulfuree, che di ogni parte sorgono, e molto conferiscono à gli infermi. Ne fa mentione di detti Bagni Sauonarola, però li chiama Astrana. Vgolino gli chiama Struna balnea.

Circello detto da Latini mons Circes, e Circeus, e da Tolomeo Circeum Promontorium. Sta questo monte uicino Gaeta, e fu così chiamato da Circe figliuola del Sole, e di Perse Ninfa, sorella di Aethe Rè de gli Colchi, grandissima Maga, la quale hauendo preso per marito il Rè de Sarmati, l'auelenò per cupidigia di dominare. Il che fu causa che da tutto il popolo fusse cacciata, e così uenne ad habitare in detto monte, che molto era copioso d'eccellenti herbe, et ui fece sua stanza, con le quali erbe fauoleggiorno gli antichi, ch'ella trasmutaua gli huomini in bestie. Era uigia sopra del detto monte ne' tempi antichi una bella, e gran città del medesimo nome, con il Tempio di Circe con le oscure cauerne di Minerua, oue si mostraua ne' tẽpi di Strabone per fede di ciò, una coppa cõ la quale beuea Vlisse. In detta

città Tarquinio superbo ui conduſse molti habitatori, perche erano uicini à quella nella ſogetta pianura i campi Pometini molto larghi, e belli appreſso il mare, come ſcriue Dioniſio Alicarnaſeo nel 5. lib. e Liuio nel primo. Ne fa in più luoghi mentione di detto monte, e città Dioniſio, Strabone, Liuio, Plinio, Pomponio Mela, Solino, Procopio, e Virg. nel 7. lib. Eſsendo poi rouinata detta città, in luogo di quella, ui fu fatta una fortiſſima Rocca, che fu ſicuro rifugio à molti Pontefici Romani.

Carcino monte hoggi detto Capo di Stilo, e da Tolomeo detto Promontorium Carcinum, il quale è il più lungo Promontorio che ſia in Italia, come ſcriue Plinio, per opinione d'alcuni. Barbaro nelle correttioni Pliniane, uuole che ſi dee dire Cocintū, come dimoſtrano gli antichi libri di Pli. et etiandio di Polibio, dice anco il Barbaro, eſser guaſto il lib. di Pli. quando dice eſſer'il caſtello di Carceno vicino à Petilia, conciofia che vòglia dire Cæcinum, del quale ne parla Filiſto, quando ſcriue, **Cæcinum eſt oppidum non multum à Sicilia diſtans.**

Capo di Squillace è un monte ſopra del quale anticamente v'era la città di Squillaci detta da Plinio, Scyllatius e da Strabone, da Solino, e da Pomponio Mela Scyllatius. Fu fabricata detta città da gli Ateneſi compagni di Meneſlo, che quiui paſsarono.

Crepacore, è vn dorſo grande di monte dell'Apennino, il quale per la difficultà del ſalirui è ſtato chiamato così, però anticamente ſi chiamaua Grumo, ſopra del quale naſce il fiume Moſcano. Stà detto monte vicino ala Grotte Menarda.

Caſino

Digitized by Google

Cassino è vn alto monte, che stà non molto lungi dalla città d'Aquino, e da Rocca Secca. Nel detto monte v'era anticamente la città di Cassino Colonia de Romani, come scriue Tito Liuio nel 9. libro, dimostrando che fosse dedutta Colonia insieme con Cinturne. Ne parla etiandio di essa nel 36. lib. e parimente Antonio nell'Itinerario. E Strabone dice che era ne' suoi tempi gloriosa città de' Latini, E Sillio così la nomina nel 12. lib.

Nymphisq; habitata Casini, rura euastantur.

Quiui era il Tempio di Apollo, oue fu edificato poi il magnifico monasterio Cassinese, così nominato dalla città roinata. Fu edificato detto monasterio da San Benedetto Norsino per gli suoi monachi, benche gli edificij del monasterio d'hoggi dì non siano quelli che'l padre S. Benedetto edificò, perche poco doppo la sua morte fu ogni cosa da Longobardi spianata. Totila Re de Goti mosso da la santità di San Benedetto, andò su in questo monasterio, e volendo tentare, se quel c'haueua egli inteso fusse vero, cioè, che san Benedetto conosceua per spirito profetico le cose occulte, vestisse da ragazzo, mandando inanzi vn'altro vestito, & ornato ala regale, il quale fingesse essere Totila, ma conoscendo il santo d'Iddio lo inuiò con allegro viso à starsi con gli altri famegli, e mostrando à dito il Re, ch'era così mal vestito, l'inuitò à uenir'inanzi nel monastero. Ma ne questo, ne tanti altri segni di santità, che mostrò san Benedetto à Longobardi, bastarono à rafrenare l'impeto fiero di questi barbari, che non hauessero à spianare questo monasterio, il che era stato à monachi predetto dal Padre s. Benedetto. Fu poscia rifatto sopra i primi fondamenti, & altresì aggrandito dopò 112. anni da Petronio Petronasso Bresciano à suasione di Gregorio II. Pontef. così come scriue Paolo Diacono nel 6. lib. dell'historie de Longobardi, & Elia Capriolo nel V. lib. dell'historie Bresciane. Hanno essi Monachi d'entrata ciascun'anno più.

Totila Rè de Goti si uestì da ragazzo.

Petronio petronasso rifece il Monasterio di Monte Cassino.

più di cinquanta mila ducati. Giacciono in detto monasterio molti corpi di santi e beati, e principalmente quello di san Benedetto Norsino suo fondatore, e capo, e di santa Scolastica sua sorella, i quali santi corpi vi furono ritrouati l'anno 1543. Narra Plinio nel 4. capo del 7. lib. che in detta città di Casino, nel tempo del Consolato di Licinio Crasso, e di Caio Cassio Longo, vn fanciullo ui diuentò femina, e ne fu tosto per commandamento degli Aurispici tolto uia, e portato in vna isola deserta.

Corpi Santi che sono in Monte Casino.

Fanciullo che diuenne femina,

Caulo detto dagli antichi Caulon, è vn monte altissimo in Calauria sopra del quale vi staua la città di Caulonia vicino Locri, detto monte è tutto pieno di vite, onde gli antichi lo consacrarono a Bacco. Ne parla di questo monte Virg. nel 3. dell'Eneida dicendo.

Caulonisq; arces, & nauifragum Scyllaceum.

Plinio nel 3. lib. nel cap. x. anco ne ragiona. Detta città Strabone nel 6. lib. Pomponio Mela nel 2. e Stefano delle città la chiamano Caulonia.

Monte di Christo, è vn alto monte, che sta vicino la città di Pozzuolo, in quello luogo proprio doue se chiama il bagno di Trepergole. Dicesi che nel tempo che N.S. Giesu Christo fu citò da morte in uita, escese nell'Inferno, à liberar l'anime de Santi Padri che stauano nel Limbo, nell'uscir che fece dall'Auerno cioè dall'Inferno, pigliò detto gran monte & otturò la bocca dell'Inferno, & per questo dicono che se chiami monte di Christo, onde Eustatio così disse.

Versi di Eustatio,

Est locus australis, quo portam Christus Auerni
Fregit, & eduxit mortuus inde suos.
Hæc domus est triplex, hinc iure Tripergula dicta.
Vna capit vestes, altera seruat aquam.

Valis

Vtilis vnda satis multùm sudantibus, aufert
Defectum mentis, cum grauitate pedum.
Hæc stomachi varias facit absentare querelas,
Flebile de toto corpore tollit onus.
Debilis, atque piger, quibus est non multa facultas,
Consulimus tali vt sæpe fruatur aqua.
Huius amator aquæ symptomata nulla timebit,
Incolumi semper corpore lætus erit.

Però io con la santa Chiesa Catolica & Apostolica, credo che N. S. Giesu Cristo figliuolo dell'Omnipotente Iddio scendesse all'Inferno così come hanno detto i Profeti, e gli Apostoli Santi, credo anco che il 3. giorno suscitasse da morte, secondo che dicono le scritture sante. Ma ò che fusse vscito da questo luogo ò da altro, non voglio esser io pertinace dire quel che non sò. Per la qual cosa voglio meglio (come dice Sant'Agostino nel 8. sopra del Gen.) dubitare de occultis quam litigare de incertis.

Cibele è un monte uicino la terra di Mercogliono, sopra della quale summità di monte anticamente u'era un superbissimo Tempio dedicato in honore di Cibele madre de gli dei. Ne fa mentione di questo monte Antonio Pio nel suo itinerario, descriuendo la strada da Beneuento alle colonne, pone primo Mercuria'e, e poi la madre de gli dei Cibele. Fù poi detto Tempio da san Guglielmo dedicato alla Gloriosa Reina de Cieli sempre Vergine Maria, il qual monte dalla consecratione fudetta in poi mutò il nome di Cibele in quello di Vergine, come al presente si chiama, e da che la Congregatione de Padri, che vi stanno è detta di Monte Vergine. Egli è questo alto monte separato dall'Apennino, e parimente dagli altri monti, eccetto che con

Monte Cibele, oggi detto Monte vergine.

Digitized by Google

le radici li tocca. Nell'Altar maggiore di detta Chiesa sono conseruati i corpi delli tre figliuoli, i quali per ordine di Nabucdonosor Rè di Babilonia furono posti nella fornace ardente, per non hauer uoluto adorar la statua d'oro. Nella detta Chiesa è un Reliquiario di tanta bellezza & ornamento per indoratura del luogo, e per le molte Reliquie poste in bellissimi vasi d'argento, e d'oro, che saria difficile trouarne un'altro migliore, nè forse uguale in tutto il Christianesmo, si come dicono tutti i forastieri che da lontani paesi ui uengono. In detto monte ò sia per li meriti della gloriosa Madre di Dio, ad honor della quale fu consecrato il luogo, ò uero per li prieghi di San Guglielmo fundatore, ò uero per rispetto de gli altri Santi, le Reliquie de i quali sono in detta Chiesa con molta cura custodite, & uenerate, ò perche così piaccia alla uolontà di Dio, al qual piace d'operar marauigliosi effetti in luoghi particolari, nè dentro del Monasterio, nè per lo suo distretto intorno à cinquecento passi, ò più in circa, non si può mangiare, nè portar carne, nè noua, nè latticinij di sorte ueruna, e chi ne porta incontinente le ritroua piene di uermi, quantunque siano salate, ò cotte, ò come si uoglia, la qual cosa è tanto nota e manifesta à tutti, che di tanti, che in ogni tempo ui uanno, niuno ardisce portaruene, e s'alcuno ue ne porterà non serà senza uedere il preallegato segno.

Corpi di Sidrac, Misac, & Abdenago conseruati in Monte Vergine.

Reliquiario singulare in Monte Vergine.

Carne e latticinij portati in Monte Vergine diuengono piene di uermi.

Epopon era un monte nell'Isola d'Ischia, dal quale uscendo con gran furia fuoco, diuenne tutto piano.

Falerno è un monte uicino à Pozzuolo, il qual fu così nominato da un huomo come scriue Seruio. Trasse il nome di Falerno il vino, da quel che si caua di questo monte per l'eccellenza di esso, di cui dice Sillio nel settimo.

Grauidæ

Digitized by Google

Grauidæ cui nectare vites,
Nulli dant prælis nomen præferre Falerno.

Et Plinio nel 6. cap. del 14. libro lungamente ne parla di detto uino. E chiamato hoggi detto luogo la Rocca de Mondragone, e lo suo territorio corre insino al Volturno. Nella pianura del detto monte è il Campo Stellato, hoggi detto il territorio di Carinola, & anco dal volgo è chiamato il Mazzone. Di quanta eccellenza sia questo Campo Stellato, facilmente si può conoscere dalle parole di Cicerone scritte nell'oratione contra la legge de' Campi, concioscia che in essa si sforza di suadere, che per niun modo si debbia uendere il Campo stellato dal Magistrato di dieci huomini, quando dice. At enim ager Campanus, hac lege amittitur, orbis terræ pulcherrimus. Onde dimostra Cicerone esser particolar fondo del Popolo Romano. Suetonio scriue che Cesare partì il Campo stellato à 2000. cittadini Romani per acquistare la beneuolentia del popolo. Campo stellato oggi il Mazzone.

Gauro, ò Gualdo, da Latini detto mons Gaurus, e Gauros, & hoggi dal uolgo si chiama Monte Barbaro, sta detto monte non molto discosto dal Lago Auerno, le falde del quale s'estendeno insino à Cuma, & à Baia. Produce questo nobilissimo monte fertilissime uiti, le quali tre uolte l'anno fanno eccellentissime vue, & preciosissimi uini di gran bontà, Per il che finsero i Poeti che quiui habitassero le Ninfe. Ne fa mentione di questo monte Auson. idyl. 8. Pli. 14. cap. 6. & lib. 3. cap. 5. Lucano lib. 2. Floro nel lib. 1. cap. 16. Giouenale nell'8. e 9. Sat. Galeno 12. Methodi, de cib. bonis, & malis suc. cap. 12. & 1. de Antidot. Giouiano Pontano nel 2. Partheniæ dett'hendecasillabe epig. 26. Cicerone contra Rullo. Statio lib. 3. sil. fertilità del Monte Gauro.

Gargano è un monte molt'alto, che sta nella Puglia piana, hoggi è

chiamata la Prouintia di Capitanata. Sono in detto monte alquanti piaceuoli schiue, e benche in più luoghi sia priuo d'alberi, non di meno ui si raccolgono molte spetie di saneuoli herbe per le infermità. Nasce questo alto, e nobilissimo monte dall'Apennino, e gli gira intorno insino all'ultime sue radici, che finiscono nel piano, ducento miglia. Dalla parte di Ponente, che è uerso il fiume Fortore, e nel mare Adriatico, ha il Lago di Varano, che gira trenta miglia à torno, & ui sono à torno queste Terre, Caprino, Cognato, e Sietella; e dalla parte, che questo monte ua ad uscire in mare, giù nel basso è una bella Terra, che la chiamano hoggi Rodo, e questo capo, e questa Terra è chiamata da Tolomeo, e da Plinio, e dagli altri antichi Tirio, e sopra è una terra chiamata Vico, e su poi nella cima del monte è la famosa terra di Sant'Angelo, dalla quale tutto il monte è hoggi così chiamato, & u'è un bellissimo & deuotissimo Tempio in honore dell'Arcangelo Michaele, al quale con gran deuotione, e frequentia d'ogni tempo uanno di tutta Christianità infinite genti. Dalla parte che questo monte è uolto uerso Leuante, ui è una terra con un bel Porto, chiamata hora Viesti, ma da gli antichi Veslice. Dice Tolomeo, che quì per esser il secondo capo del monte Gargano, finisce il mare Adriano, & comincia l'Ionio, e che di rimpetto à questo monte nel mar trenta miglia lungi sono l'Isole Diomedee, dette ancora Theueria, e da Cornelio Tacito nel lib. 4. delle sue diurnali attioni Trimerus. Sono dette Isole quattro, e le due maggiori l'una si dimanda Santa Maria di Tremiti, l'altra San Domino, e le due minori, l'una lo Gattizzo, e l'altra la Caprara. Furono Diomedee cognominate, secondo Strabone, da Diomede Rè d'Etolia, il quale non uolendo tornare à casa per l'adulterio della moglie, quiui con li compagni smontò, & alquanto ui dimorò, & così furono poi admandate di Diomede. Benche si leggono alcune

Mare Adriatico dove si dilate.

Isole Diomedee.

Isole Diomedee perche così nominate.

Digitized by Google

fauole, come egli insieme con li compagni si trasmutarono in vccelli. Si uede non molto lungi dal monte Gargano una Isola ou'è il Tempio di Diomede con la sua sepoltura, e quiui solamente si trouano gli vccelli di Diomede, ne altroue tal generatione d'vccelli si vegg ono. Quest'Isola hoggi è chiamata Santa Maria di Tremiti, e nel Tempio di Diomede sono hoggi i Canonici Regolari. Essi uiuono co si austera, e santamente, che tutto il mondo n'ha meraviglia, sono cortesissimi con forastieri, e non è Corsaro di natione alcuna che fin quì gli habbia lesi, ò dispiaciuti. Noi hauemo udito da alcuni di loro, che quest'Isola ha di questi vccelli chiamati da Diomede, e che sono grandi quanto una Papera, di candide penne ornati, con gli occhi affucati, e denti nella bocca. Hanno sempre per lor guida due Capitanesse, una delle quali uola innanzi per drizzare all'altre il viaggio, l'altra seguita per sollentare le pigre. Conoscono gli huomini Greci da gli altri. A gli Greci dimostrano gran familiarità, peroche stanno quieti e pacifici, ma uenendoui d'altre genti gli uolano sopra, e con graue percosse gli scacciano. Ogni giorno nell'acqua si bagnano, e poi nel Tempio entrando, gettando nel pauimento l'acque rimase nelle loro piume, lo bagnano, e poi con le ali leggiermente lo scopano. Il che fatto, si come già l'haueßer'honorato e reuerito, se ne uanno. E per questo dicesi fauolosamente esser questi compagni di Diomede, in tal forma trasformati. Il monte Gargano, e le terre che ui sono, furono prese da Saraceni nel tempo di Grimoaldo Re di Longobardi nel 700. anno di Christo, & ne furono poi dal detto Grimoaldo cacciati i saraceni, salui però i Christiani, talche in 200. anni, che regnarono i Longobardi, non fu mai da loro simil buona opera fatta in Italia; & poco più ò meno di cento anni poi, hauendo Carlo Magno Imperadore, & Rè di Francia, cacciati i Saraceni

Vccelli di Diomede.

Santa Maria di Tremiti.

Vccelli di Diomede che cosa sono.

Fauole.

Monte Gargano preso da Sarraceni.

Grimoaldo Rè di Longobardi scaccia i Saraceni.

Digitized by Google

Saraceni dal monte Gargano, signoreggiò pacificamente, quanto è da questo monte à Corduba città di Spagna. Fanno mentione di questo monte Gargano molti antichi Scrittori, tra' quali è Strabone, Plinio, Pomponio Mela, Vergilio nel 11. lib. quando dice.

Victor Gargani condebat Iapygis.

Et Lucano nel 4.

Apulus Adriacas exit Garganus in vndas.

Et Horatio nel 2. de uersi dice.

Querceta Gargani laborent.

Hidro è un'alto monte che sta nella Prouintia di Terra d'Otranto, il qual monte da Latini è chiamato Hydruntum, e da Plinio, e da Strabone Hydrus, & Hydruntis.

Miseno monte, ò promontorio di Campagna felice, stà poco discosto da Cuma, Misenus nominato da Strabone, Dionisio Alicar. Plinio, Antonio, Virg. Tacito nel 5. & 14. & 15. lib. E da Tolomeo Promontorium Misenum detto. N'è fatta memoria similmente da Silio nel 8. Fu così dimandato, secondo Dionisio nel primo libro, da Miseno huomo illustre, & compagno di Enea, che quiui morì. Il che afferma Verg. nel 6. lib. dell'Eneid. quando racconta, ch'essendo mancato Miseno, tutto sconsolato, Enea dimandaua ad Achate, che cosa s'hauesse à fare, & oue si doueua sepellire. Et all'ultimo fu quiui sepolto, e da lui Miseno dimandato, peroche auanti la uenuta d'Enea detto monte si chiamaua Aereo. Dice adunque Virgilio nel sesto dell'Eneid.

Monte Miseno perche così detto.

Monte Miseno per auanti chiamato Aereo.

Præterea iacet exanimum tibi corpus amici,

Et alquanto in giù.

Quem socium exanimũ vates, quod corpus humandũ

Diceret

Diceret: atq. illi Misenum in littore ficco
Vt venere, vident indigna morte peremptum:
Misenum AEolidem, quo non præstantior alter
Aere ciere viros, Martemq. accendere cantu.
Hectoris hic magni fuerat comes:

Et più oltre.

Nec minus interea Misenum in littore Teucri
Flebant: & cineri ingrato suprema ferebant.

Descriuendo il modo della sepoltura doppò non molta versi dice.

At pius AEneas ingenti mole sepulchrum
Imposuit, suaq. arma viro, remumq. tubamq.
Monte sub Aerio, qui nunc Misenus ab illo
Dicitur, æternumq. tenet per secula nomen.

Dicono Pomponio Mela, e Solino, ch'era questo Miseno (dal quale prese nome detto monte) Trombetta d'Enea. E Seruio sopra il 3. e 6. dell'Eneid. dice che uolendo Enea nel Lago Auerno chiamar fuora l'anime de morti che stauano nell'Inferno, nè potendo ciò fare, senza che prima non uccidesse alcun huomo, & il sacrificasse poi à gli Dij dell'Inferno, uccise à quest'effetto il suo amato Trombettiero Miseno, e doppo fatto il sacrificio, ottenne il suo intento. Sopra del detto monte u'era ne' tempi antichi un'alta Torre Faro nominata, sopra la quale la notte ui s'accendeua il lume, per dar segno à i nauiganti, acciò hauesser possuto drizzar il lor camino à luogo sicuro. Ristringesi detto monte à guisa d'un Promontorio da tre lati del mare accerchiato, e nel detto capo doue uà à stringersi, benche sia naturalmente cauernoso, egli è tanto concauo per gli edificij che ui sono sopra, inalzato con colonne, e di marmo, e di fabrica, che pare, ch'egli sia un monte pensile, e dentro ui erano (come si uede) bagni, u'erano natatorij, u'erano luoghi delicatissimi da mangiarui, e fra gli altri uno

Enea uccise Miseno suo trombetta e il sacrificò à gli Dij del l'Auerno.

Torre del Faro.

ue n'è

Digitized by Google

Grotta Trachonaria p che così chiamata.

ve n'è detto Grotta Trachonaria, così nominata à Traconibus, però che τραχὼν meati d'acqua significa, così come nota Francisco Titelmanno nel Salmo 148. E detta grotte molto larga, lunga, & alta con mirabile misura edificata, e parte di essa in piedi si vede, e parte mezza rouinata, et anco parte totalmente mancata. Quella parte che si può uedere così giace. Hà nel mezo un'andito lungo di palmi 200. e larga 18. hauendo da ambedue i lati quattro stáze uoltate di larghezza chi di 12. e chi di 16. palmi, ritrouandosi fra alcuni lo spatio esser di 12 palmi, e fra l'altre di 18. In questi spatij ueggõsi 4 porte, una per ciascuno di larghezza di 12. palmi, essendo l'una dall'altra di scosto 16. eccetto che la prima distanza che è nell'entrata, ch'è 18. Ma l'altre distanze fra dette porte sono eguali. Si sostengono le volte fatte à Croce dalle tramezzature. E cosa certa così (come comunemente da tutti si giudica) che detta grotte fosse stata fatta per conserua d'acqua. Dal lato che risguarda verso Cuma, ha detto monte vn stagno di mare, chiamato Mare Morto, e d'ogn'intorno su nel ciglio di terra ferma si veggono ruine, e fondamenti belli d'antichi edificij, e questo fu il luogo doue dice Suetonio; che Ottauiano Augusto tenne l'armata di mare presso Miseno, in guardia, e defensione del mare Tirreno, della Francia, della Spagna, della Mauritania, e dell'Africa, e dell'Isole che vi sono in mezo, della qual'armata ne fu Plinio Veronese Capitano, à tempo che bruciò il monte Vesuuio, & esso vi morì mentre volle vedere la esalatione grande di tal monte, che infin'in Africa, Siria, & Egitto buttò la cenere. Fra terra poi si veggono fondamenti incredibili à chi non li vede, doue dicono hoggi volgarmente Piscina mirabile, per che essendo questi (come appare) fondamenti d'vn bellissimo palazzo, che v'era sopra questa parte, che ui resta in piè sotterranea, è sostentata da Colonne alte di fabricha, è cento sessanta passi lunga e di larghezza 250. & è così una

Descrittiõe della Grotta Tracona

Franc. Titelmanno nel Salmo. 148.

Mare morto

Ottauiano Augusto tẽne l'armata nel Mare Morto per defensione del mare tirreno.

Morte di plinio 2. nel'incendio del monte di Sõma.

Piscina mirabile.

tiera

tera, che pare noua, & io credo che fusse il palaggio di L. Lucullo, ch'egli hebbe presso Baia per habitarui piacevolmente nel verno, perche ella è posta in luogo caldissimo. Di cui ne fa memoria Plutarco nella vita del detto Lucullo, narrando che hauendo L. Lucullo di estate inuitati à Frascata ch'è presso Roma, e ch'era sua villa, e Pompeio, e M. Tullio, & altri principali di quell'età, fu da Pompeio motteggiato, ch'egli non hauesse saputo, che fare nell'edificare così bellissima, e sontuosissima casa, com'era quella, doue erano à Frascato, per esser con troppo gran numero di portici, e di finestre aperte, & esposta al vento, & al freddo, talche di estate ui si poteua bene habitare, ma nell'inuerno bisognaua del tutto fuggirne, Al che dice che Lucullo rispose anch'egli motteggiando, che Pompeio pensaua male di se, poiche faceua le Grù più prudenti, che se non haueua fatte, perciochè tal stanza l'haueua egli solo per l'estate fatta; un'altra bellissima, e per l'inuerno l'haueua in quel di Baia, doue u'era perpetua primauera. I sepolchri, e i vestigij delle ville, e de gli altri monumenti antichi, che ò meze intiere, ò del tutto spianate si veggono in questi luoghi, sono tanti, che pare, che ui sia stata una continuata città, più tosto che ville. Del detto monte Miseno ne fa mentione Strab. nel 5. lib. Cicerone nel 2. delle Filippice. Antonio nell'itinerario. Tolomeo nel 3. lib. Suetonio nel 2. cap. 49. Plin. nel 3. cap. 5. Solino nel cap. 7. Mela nel 2. cap. 2. L. Floro nel primo lib. cap. 16. Tacito nel 19. lib. Sill. nel 8. Proper. nel 3. e nel 18. Statio nel 3. Sat. 1. e de moderni Giouiano Pontano nel 6. lib. delle guerre di Napoli.

L. Lucullo.

Pompeo motteggia L. Lucullo.

Risposta di Lucullo.

Autori che fanno mentione del monte Miseno.

Massico è un nobilissimo monte, che sta in Campagna Felice, e se chiama hoggi Rocca di Mondragone, da una terra che u'è, la quale ha titolo di Duca. Questo eccellentissimo monte è molto famoso, si appresso de gli antichi, come anco à tempi nostri, per gli eccellenti,

Monte Massico hoggi è detto Rocca di Mondragone.

Digitized by Google

& ottimi uini che produce, i quali sono di color d'oro, odoriferi, & al gusto gratissimi, questi uini si fanno nella cima di esso monte. Il suo territorio ne' tempi antichi trascorreua infino alle mura di Sinuessa Colonia de Romani, e con la sua schena s'estendeua detto Monte da Cali, oggi Calui nominato, infino alla sinistra al territorio di Venafro, Tal che confinaua da un lato con il territorio di Falerno, hoggi detto il Gaudo, che medesimamente produceua sì belli, e preciosissimi uini di color d'oro, che tanto piacquero à gli Imperadori Romani, e de' quali Giulio Cesare, come Plinio scriue, honorò quei suoi stupendi, e celebratissimi conuiti ch'ei fece in Roma, e principalmente quello, col quale in uenti due mila sale diede da mangiare à tutto il popolo Romano. Di questo monte Massico ne fa mentione Virg. in più luoghi, e massimamente nel 2. libro della Georgica quando dice. **Sed grauidi fruges, & Bacchi Masficus humor.** E nel 7. dell'Eneida. **Vertũr fœlicia Bacco Masfica.** Sillio Italico nel lib. 7. **Masfica sulcabit mulcere Falernus in æuo.** Et Oratio nel 1. lib. de uersi. **Est qui nec veteris pocula Masfici.** Del vino Falerno ne fa mentione Galeno nel 2. lib. de arte cur. 4. de san. tuen. cap. 6. & nel 5. cap. 5. & in molti altri luoghi, e s'alcuno ne desidera sapere più, legga Persio nella 3. Satira, Giouenale nella Sat. 8. Sillio nel 7. lib. Tibullo nel 2. Oratio nel 2. lib. de uersi. Ouidio nel 4. de Ponto. Tito Liuio nel 1. ab vrbe condita lib. 8. Plinio nel 14. lib. cap. 3. Macrobio nel 3. de Saturnali. L. Floro nel 1. lib. Iaboleno Iurisconsulto l. legatum ita. §. vini Falerni. ff. de annuis legatis, E de moderni Iacopo Perfetto, e Giouan Battista Confalonerio nel lib. de natura uini.

Territorio del monte Massico doue anticamẽte trascorreua.

Il territorio di Falerno, oggi si chiama il Gaudo

Vini Falerni tenuti in gran stima appresso de Romani.

Autori che fanno nomi natione del monte Massico.

Autori che fanno nomi natione del vino Falerno.

Mineruio promõtorio hoggi detto lo Capo della cãpanella

Mineruio, è un monte, ò Promontorio, che stà dirimpetto all'Isola di Capre, nel quale braccio di monte stanno poste queste città surrento,

Digitized by Google

to, Massa, e Vico. Detto monte da Plinio, e Pomponio Mela è chiamato Promontorium Mineruæ, e da Strabone è detto sirreum, Atheneum, & Prænussum. Hoggi è detto lo Capo della Campanella, per starui una Torre per guardia, che fa segno con suono di Campana delle galee, e fuste che scuopre.

Maiella, è vn altissimo monte ch'è separato dall'Apennino, e sta nella prouintia de Peligni, e Sanniti, hoggi detto Abbruzzo, si scuopre detto monte molto di lungi per la grand'altezza sua, la cui summità quasi sempre di neue si vede coperta. Egli è molto aspero, e difficile il passaggio, alla sommità di quello da ogni lato, à cui sono vicini molte città, e terre, escono da lui molti fiumi, vi si veggono molte selue piene d'animali siluaggi, & massimamente d'Orsi, e di Lupi. Habitò in quest'altissimo monte S. Pietro di Morono Eremita poscia nominato Celestino V. Papa, dal quale hebbe principio la Religione de i Celestini, altresi detta de Moroni, e de Maiellesi dal detto monte. S. Pietro celestino Papa.

Olibano, hoggi detto lo monte Libano, e li Sassi. Detto monte sta poco discosto da Pozzuolo, & è tutto petroso di durissime silice, e per esser egli sterile, e priuo d'alberi, fu chiamato Olibano, perciochè in greco ὅλον vuol dire tutto, & βάρος sterile. Dice Suetonio nel lib. 4. cap. 37. che C. Caligula Imperador Romano fece tagliare detto monte, e delle silici d'esso comandò che tutte le strade d'Italia s'innastricassero. Ne fa mentione di detto monte Antonio Panormita nella quinta Epistola drizzata à Nicolò Piscicello Arciuescouo di Salerno. Nelle radici d'esso monte nella parte che riguarda l'Isola di Nisita ui sono doi Bagni, l'uno detto lo Bagnulo, e l'altro lo Bagno de pietra. Fu chiamato Bagnulo, per la sua picciola fonte che tiene, perè è di tanta efficacia, che l'infermo pensa che non solo ui sia quiui l'acqua olibano mõte tutto petroso.

Olibano perche così detto.

C. Caligula Imp. fa tagliare il mõte Olibano.

Bagni che sono nelle radice del detto mõte.

Digitized by Google

Bagnulo, è un bagno piccolo però tiene grã virtù.

ma che vi sia Dio. Percioche il capo, il stomaco, e tutte l'altre membra conforta, leua la folta nebbia da gli occhi, e conforta la vista debile, scaccia la materia della quartana, della continua, e quotidiana; & in somma sana ogni dolore, causato da qualsiuoglia morbo. Di quest'acqua più d'ogn'altra se ne soleno seruire i Napoletani. Onde il gentil Poeta Eustasio di Matera parlando di questo bagno dice cosi.

Eustasio di Matera Poeta,

Inter aquas Pelagi proprè situs sub pede rupis,
Magnus in effectu fons breue nomen habet.
Balneolum dictum tantæ virtutis amicum,
Vt patiens illic sentiat esse Deum.
Nam morbo quocunque dolet, seu rehumate quouis
Lotus aqua tali tempore liber abit,
Et caput, & stomachum, renes, & cætera membra
Confortat, tepidam si renouabis aquam.
Hæc prodest oculis, oculorum nube fugata,
Consumptos reficit, quos tenet ægra fames:
Materiamq; rudem consumit, & amphimerinen.
Plus alijs hoc gens Parthenopea fouet.

Del detto bagno ne fa mentione Sauanarola, Vgolino, e Franciotto, però lo chiamano Balneum foris cryptæ. Dice Mengo che la sua miniera è di alume, di rame, e di ferro.

Sauanarola.

Sotto la rupe del detto monte Olibano (come già dicemmo) è il Bagno dela Pietra, & è così detto, percioche scaturisce detto fonte da vna Pietra, questo bagno rompe la pietra che sta nella vessica, prouoca l'vrina, annetta gli reni, e fa vscir fuora l'arenella, sana il dolor della testa, schiarisce la vista, & à i sordi gli rende l'odito, e caccia dall'orecchie il suono, ò strepito che v'è, gioua grandemente al co-

Bagno della Pietra, e sua virtù.

re, &

re, & al petto. L'acqua di detto bagno beuuta tepida, purga l'intestine. Di questo bagno della Pietra Eustasio così scriue.

Cui Petra dat nomen, mirum reor esse lauacrum,
Quòd lapidem possit frangere, nomen habet.
Infestos capiti solet hoc arcere dolores.
Auribus auditum præstat, & addit opem.
Lumina tergit, nebulis maculosa fugatis,
Pectoris, & cordis esse medela potest.
Vesicas aperit, renes expurgat arena,
Interiora lauat potus, & huius aquæ.
Quam pluries vidi calidam potare petrosos,
Queis vrina fuit post lapidosa satis.
Vos igitur, quibus est durus cùm pondere mictus,
Assiduus talis liberat vsus aquæ.

Bagno Ortodonico, p che così detto.

Dalla parte che detto monte risguarda Pozzuolo, in pie di esso, v'è vn'altro Bagno chiamato Ortodonico, & è così detto per che nasce nel Orto del Vescouo, si discende in esso per alquanti scaloni, e la sua porta sta opposta nel Mezo Giorno, e per questo, è molto periculoso à entrarui, percioche soffiando il vento Ostro, il calor delle essalatio ni rinchiuso, volendo vscire, facilmẽte suffoca chi ui troua dentro. Però la sua acqua portata fuori, restaura i corpi, che son fiacchi per la fe bre, conforta il stomaco, e leua uia la nausea, e sana le febre Ephimere. Alcadino di questo bagno così scriue.

Haec manet absconso telluris lympha meatu,
Hanc via sub terris plena timoris habet.
Tu caue ne subeas thermas spirantibus Austris,
Ne calor incluſus sit tibi causa necis.

Hæc

Hæc aqua mira nimis consumptis est bona valde,
Restaurat corpus nobilis vsus aquæ.
Infirmos sicubi febris tenuauerit artus,
Et putat extremam tristis ad esse diem:
Has fidens intrabit aquas, & sæpe frequentans,
Sentiet in robur se redijsse vetus
Phthisis, ephemerinæ febres, & nausea turpis.
Pellitur his thermis, hectica victa fugit.

Palinuro è vn promontorio cosi detto nella prouintia di Principato citra, & dagli antichi fu chiamato Promontorio Palinuro. Poco discosto dal quale era anticamente l'antica città di Hielia, che fu poi detta Velia, & (secondo Strabone) fu molto ben'ordinata di statuti, di leggi, cinta di fonti, mura, e di popolo potente, e combattè lungo tempo con Lucani, e Possidoniati. Della qual città si vegono oggi i vestigi, & era discosta da Possidonia (secondo Strab.) ducento stadij. Dicono gli scrittori, e massimamente Pomponio Mela, e Seruio sopra quel verso di Virg. nel 6. Negens crudelis, &c. che il detto promontorio di Palinuro fusse cosi addimandato da Palinuro di Frigia nocchiero delle naui d'Enea quiui sepellito, del quale in più luoghi ne fa mentione, e fragli altri nel 7. lib. oue descriue assai minutamente la morte, e sepoltura di quello, molto lodandolo.

Hielia città.

Palinuro onde cosi detto.

Possiuntio promontorio della prouintia di Principato citra, hoggi, è detto Capo di Pisciotta. Strabone chiama la terra, il fiume, e porto Possiuntum.

Pausilipo è vno vaghissimo monte in Campagna felice, tutto coltiuato, & ornato di bellissime ville, & è discosto dalla città di Napoli

vn m

vn miglio, e distendesi in mare verso Mezo giorno facendo molti seni, il che causa, che tutta la sua costiera sia piaceuolissima, e dilettevole per li tanti liti che ui sono. Sonoui etiandio molti giardini pieni d'alberi fruttiferi, e massimamente d'Aranci, Cetri, e Limoni, e d'altri frutti. Dice Plinio nel lib. 9. cap. 53. che in questo deliciosissimo monte haueua Cesare vna bellissima villa con le piscchiere, dentro le quali, fu gittato da Pollione Vedio vn pesce che visse LX. anni. Fu Pollione signor di detta villa, e morendo la lasciò in testamento (come dice Dione) ad Augusto. Fu questa villa uicino all'estremo capo di detto monte, nel luogo, che adesso si chiama la Grotte delle fate, doue insin al presente si veggono i bagni che v'haueua Cesare. Onde da questo si può giudicare quanto sia questo monte eccellente, e bello, e massimamente per discacciare la tristezza, e malinconia dagli animi infermi. Per la qual cosa ha il suo nome Greco, percioche παῦλα risuona in Latino quies, & λυπη vol dire mestitia. Presso al lito di sì giocondo, & ameno monte, si veggono per tutto infinite habitationi di superbissime fabriche antiche disfatte dal tempo, e dalla parte ch'è verso Napoli, ui è la bella villa del Principe di Stigliano, detta Serena, e verso Chiaia alla falda del monte è il dilettevole luogo di Mergalino, così nominato dal sommerger delli pesci, oue il dottissimo Iacopo Sannazzaro figliuolo delle Muse compose le sue diuine Egloche, e riedificò vna Chiesa à S. Maria del Parto, in honore di cui, compose latinamente in versi l'opera sì rara del parto di essa Vergine, nella qual Chiesa in vn bellissimo sepolcro di marmo à figura intagliato egli è sepolto, nella qual sepultura il Cardinale Pietro Bembo fece questo Epitafio.

Pollione, e sua villa in Posilipo.

Santa Maria del Parto, Chiesa del Sannazaro.

D. O. M.

Da sacro cineri flores, hic ille Maroni
Syncerus Musa, proximus, vt tumulo.

Alla

Digitized by Google

Alla radice del monte al lito del mare, è il delitioso luogo di Santa Maria di Piedigrotta, & à costo segue la grotta di Cocceio ch'altri appropriano à Basso, & altri à Lucullo, fatta alla maniera di quella di Cuma, la quale è tutta cauata artificiosamente nel sasso. Sopra del monte nel destro lato uerso l'uscita della grotta per andare à Napoli, è la Sepoltura di Virgilio, la quale nè il Biondo, ne il Razzano la paterono ritrouare. Però à tempi nostri essendo stata ritrouata, andai à uederla insieme con l'Eccellente Iurisconsulto Fabio di Giordano, nobilissimo Poeta, & gran Simplicista, & inuestigatore delle antiquità, e con esso noi, anco ui uennero il Signor Geronimo Colonna, il Signor Tomaso Costo, & D. Paolo Portarello, persone di gran giuditio e sapere. Giunti nel luogo, trouammo sopra della detta grotta una Cappella in uolta di lamie quadra, fodrata di marmi, e dentro u'erano i luoghi de' nicchi, oue poteuano stare imagini, nel mezo u'era un piede stallo di marmo con quattro colonnette medesimamente di marmo bianco, le quali sosteneuano un'vrna, nella quale erano scolpiti questi versi.

Grotta di Napoli.

Sepoltura di Virgilio Marone.

MANTVA me genuit, CALABRI rapuere, tenet nunc
PARTHENOPE. cecini pascua, rura, Duces.

All'incontro fuor della Cappella, u'era uno Epitaffio di marmo bianco, con questi versi scritti moderni.

Qui cineres tumulo hęc vestigia conditur olim
Ille hoc qui cecinit pascua, rura, Duces.

Considerammo poi molto bene il luogo, e fra l'altre cose degne da notarsi, che ci uedemmo nella sommità della cupula di detta Cappella era un grosso albero di Lauro naturalmente nato, percio che le sue radici steuano attaccate alle fissure del muro. Onde ci uenne in pensiero ch'ella fusse la uera Sepoltura di Virgilio, quasi che la madre

Lauro naturalmẽte nato nella sepoltura di Virgilio.

natura

Digitized by Google

natura vi habbia fatto nascer quel lauro come per segno ch'iui giace la cenere di quel gran Poeta. Così il Signor Colonna, & il Costo dissero, Signori questo porge materia alle S. V. di farne memoria, e non volsero partirsi di là, che prima da ciascun di voi non hauessero inteso alcuni versi, E perche io di tutti quanti era il più giouane mi dissero, Sig. Scipione per regola legate à voi tocca à dir prima. E co si fecci in poco spatio di tempo questi versi.

QVod sacri vatis cineres, tumulumq; Maronis
Sponte sua hic viridis laurus adulta tegat.
Indicat, & musis, & diuis semper amicum.
Virgilium speret cui fore nemo parem.

Appresso il signor Fabio, disse così.

BVsta vbi grandiloqui steterant, tumuliq; Maronis,
Vastaq; sæclorum pondere saxa ruunt.
Delphica formosis increuit frondibus arbor,
Atq; inuisa sacras explicat alta comas.
Ne tanti cineres vatis sine honore iacerent,
Officium præstat laurus amica suum.

Finito c'hebbe il Sig. Fabio, D. Paolo prese à dire.

QVod super hanc tumulum creuit Parnasia laurus
Sponte sua, manesq, pios atq; ossa Maronis
Atq; loci genium viridanti protegat vmbra
Diuini vatis signat reuerenter honores
Vt quoniam nemo ante illum, nec post erit vnquam

Qui fie ruris opes, tali vel carmine Reges.
Diceret, illius vigat per fecula nomen
Laurus vt hæc tumulo folijs froudentibus extat,
Obseruatq; memor sacri monumenta poetæ.

Sarno, e vn monte così detto dalla città di Sarno che vi stà nella sua falda, doue anco piglia nome vn fiume, che vi passa; & vicino alle sue foci v'erano i Pompei non molto dal monte Vesuio, discosti, come dice Plinio. Furono nominati così i Pompei (secondo Solino) da Ercole, il quale haueua con gran pompa condotto i buoi dalla Spagna. Erano questi Pompei vna lunga contrada piena di bellissime ville. Cominciaua detta contrada à punto la doue, è ora la Torre dell'Annunciata, e trascorreua insino à Castello à mare oltre al fiume Sarno. Anticamente (come dimostra Strabone) in questi luoghi prima habitarono gli Osci, poi i Toscani, i Peligni, & etiandio i Samniti, i quali furono da i Romani scacciati. Questo ameno paese produce eccellentissimi vini. Scriue Plin. nel 6. cap. del 14. lib. che detti vini sempre diuentano piu perfetti, e buoni insin'à i dieci anni, non nocendoli punto la vecchiezza. Rouinò questa bellissima terra de' Pompei per maggior parte per il terremoto, ne' tempi di Nerone, che era vna delle nobile terre fra l'altre di Campagna felice.

Pompei onde così detti

Pompei terra bellissima di Campagna ruinata dal fuoco del monte Vesuuio.

Vedi Cornelio Tacito nel 15. lib. dell' historie

Taburo, è vn alto monte vicino Capoa. Dagli antichi è chiamato mons Taburnus, come dimostra Virg. nel 2. della Georgica.

Neu segnes iaceant terræ, iuuat Ismara Bacco
Conserere, atque olea magnum vestire Taburnum

Et altroue di esso monte, e particolarmente nel 12. lib. ne fa mentione quando dice.

At velut ingenti Syluæ sum moq; Taburno.

Trifolino, è vn monte che sta nella città di Napoli, e dal volgo, è chiamato

Digitized by Google

mato hor monte di Sant'Hermo, hor di San Martino, per esserui su la cima di detto monte vna bellissima Chiesa, e monasterio di Monaci Certosini sotto nome di S. Martino, l'altra Chiesa di Sant'Hermo sta dentro del Castello, che fu edificato da Carlo 1. d'Angiò Re di Napoli per guardia di detta città. Fu poi detto Castello di nuouo fortificato per ordine di Carlo V. Imp. Tutto questo monte, è ornato di bellissime ville di sontuosi Palazzi, e d'altre eccellente fabriche. Produce questo bello monte nobili vini, li quali vengono lodati da Galeno 5. Salubrium. & 1. de antid. E Martiale in Xenia, parlando del vino Trifolino dice così. Vino trifolino.

Non sum de primo fateor Trifolina Lyæo.
Inter vina tamen septima vitis ero.

E chiamato monte Trifolino, per causa del herba Trifoglio che per tutto in gran copia nel detto monte nasce.

Tifata, e vn monte, che sta sopra Capoa, del quale ne parla Sillio. Lib. 13.

Tifata vmbrifico generatum monte Calenum.

Tito Liuio parimente lo nomina nel 7. & 26. lib. descriuendo, che Annibale essendo partito da i Brutij passò in questi luoghi, per soccorrer Capoa assediata da Q. Fuluio, & Appio Claudio Consoli Romani, e si fermò in vna valle poco discosto dal detto monte con la maggior parte dell'essercito, e con 30. Elefanti.

Veseuo, ò Vesuuio, è un monte che stà dirimpetto à Napoli, e risguarda i Pompei, partito da ogni lato dagli alti monti, et ha d'intorno circa le sue radici molte dilettenole selue, e nella sommità è molt'horrido, e senza via, nel cui mezo vedesi vn grandissimo buco tutto brusciato che par' vn teatro cauato infino nelle viscere del monte, da cui ne i tempi antichi vscì grandissimo fuoco. Di tale Monte Veseuo perche così detto.

Digitized by Google

incendio ne fa memoria Beroso Caldeo nel 5. lib. dell'antiquità, dicendo, che nel penultimo anno del Rè Arli, settimo Rè de gli Assirii, brusciò detto monte. Suetonio nella vita di Tito dice, che nel tempo di detto Imperadore fece anco gran fuoco. Di tale incendio medesimamente ne rammenta Dione Greco. Bruciò detto fuoco due città, che le stauano uicine, cioè l'Erculano, & Pompei. Doppò il fuoco che durò tre dì, e tre notti, buttò tante ceneri con tanto empito, che furono portate dalla furia de' venti insino nell'Africa, nella Siria, e nell'Egitto. Laonde volendo Plinio curiosamente vedere la causa di tal'incendio passò insin'alla torre Ottaui, e quiui fu suffocato dal fumo, che usciua dal detto monte. Fu tale questo incendio che furono creati in Roma i Curati di terra di Lauoro, i quali haueuano à prouedere à tanti danni, in tante terre fatti. Il Vesuo è hora molto coltiuato, e di lì fa eccellentissimo vino Greco, & ottima lachrima, e grano assai, e vi si raccolgliono gran copia di buoni frutti, il chiamano hoggi il monte di Somma, perche stà dirimpetto à Napoli, è sta quasi sommo e superiore, Da una parte ha le campagne, dall'altra il mare. Euui alle radice di esso monte la bella terra di Somma, che è ornata del titolo del Ducato. Del detto monte così dice Silio Italico nel XII. lib.

Monstrantur Veseua iuga, atq; in vertice summo
Depasti flammis scopuli, fractu'q; ruina
Mons circum, atq; Aebnae satis carentia saxa.

E Martiale nel 4. lib. de gli Epigrammi.

Hic est Pampineis viridis, Vesuius umbris
Preferat hic madidos nobilis vua lacus.
Hæc iuga, quam Nysæ colles plus Bacchus amauit
Hoc nuper satyri monte dedere choros.
Hæc Veneris sedes Lacedæmone gratior illi
Hic locus Herculeo nomine clarus erat.

Cuncta

Cuncta iacent flammis, & tristi mersa fauilla,
Nec superi vellent hoc licuisse sibi.

Dicono alcuni che Vesuuio fusse cosi detto per le fauille, che anticamente gittaua fuori, quasi fauillosa, per cioche da gli antichi era chiamata la fauilla Vesuuia. Altri dicono che fu ancora nominato Vesbio, da Vesbio Capitano de Pelasgi che signoreggiaua detto monte. Seruio s'ingannò esponendo quelle parole di Virg. nel 7. quando dice. Seruio ripreso.

Et vicina Veseua Ora iugo.

Peroche dice, che Veseuo, non esser l'istesso che Vesuuio, e che il primo stia nella Liguria sotto del quale (com'egli dice) esce il Pò fiume, e che il secondo sia in Campagna. Tutta volta per testimonianza di eccellenti, e graui Scrittori costa, che quel monte di Liguria Vesulo, e non Vesuuio essere stato chiamato.

PALVDI.

LA Palude Pontina detta da Latini Palus Pontina, fu così nominata come uole Strabone dalla città di Pometia già Colonia de' Romani fatta insieme con Suessa secondo T. Liuio nel 9. Ella è creata da doi fiumi, l'uno detto Ausido, e l'altro Vsente: del primo ne fa mentione Strabone, e Virgilio dicendo, Et in mare volutur Vsens. E nel 7. Vsens insignis fama. Hoggi da uolgo si chiama Ausente, & anco Baudino. E tanto larga questa Palude, che come dice Plinio, con auttorità di Mutiano ui furono 24. città.

Scrue

Cornel. Cetego Consolo fece diseccare la palude pontina.

Scriue T. Liuio nel 47. lib. che detta Palude fu seccata da Cornelio Cetego Consolo, e fattone terreno sodo da seminare. Poscia in processo di tempo non essendoui chi n'hauesse cura, ritornò al pristino grado, e tutto fu pieno d'acqua. Il che auuertendo Teodorico Re de' Goti, la fece essiccare un'altra uolta. Al presente sono diuenuti detti campi per maggior parte paludosi tanto per li detti fiumi, quanto per le grandi scaturigini d'acque, ch'escono dalle radici de i circostanti monti, & iui si fermano, essendo otturati gli antichi vadi, per li quali soleuano uscire, e passare al mare. E per questo ui si uede una gran palude. Sopra questa Palude ui era la città di Terracina, detta anticamente Anxure, la quale era Metropoli de i Vlosci. Dice Strabone che innanzi, ella fu chiamata Trachina, cioè aspera, da i sassosi monti, oue ella era posta. Seruio dice, che in Terracina s'adoraua un Gioue picciolino chiamato Anfuro, che suona dal Greco quasi non raso, per cioche era senza barba, per la fanciullezza. Onde Martiale nel x. de gli Epigrammati scriuendo à Fauslino, così disse.

Gioue Anfuro.

O nemus, ò fontes, solidumq. madentis arenæ,
Litus, & æquoris splendidus Anxur aquis.

Et Oratio nella Poetica dice.

Steriliq. diu palus, aptaq. remis
Vnicas vrbes alit: & graue sentit aratrum.

Satura Città.

Dice anco Seruio, che non molto lungi di Terracina era una città chiamata Satura. Scriue Suetonio Tranquillo, che essendo Tiberio à mangiare à Terracina in un luogo chiamato Pretorio, cadero à caso di sù molti gran sassi, che ammazzarono molti de gli amici, e seruitori suoi, e ch'egli scampò per poco. Spartiano dice, che Antonino Pio rifece il porto di Terracina. Hebbe anco questa città le franchitie d'Anzo, e d'Hostia, le quali furono medesimamente sospese nella uenuta di Asdrubale in Italia.

Acheruſia

Digitized by Google

Acheruſia, è una Palude, che oggi è detta la Coluccia, & ſono certe acque di color ferrugineo, che atterriſcono à chiunque le uede, e tengono molto luogo fra Capoa, & Auerſa, & ammorbano di mal'aere, & infecondità di terreno per abondar tanto in quelle pianure, tal che fanno infelice il paeſe. Si eſtendono per infino à Cuma, dilagando ogni luogo, il quale è tanto piano, che l'acqua non diſcorre, però l'eſtate ſi ſuole diſeccare. Delle quale acque niuno de gli antichi uolle guſtare, credendo che fuſſe acqua Infernale, che deriuaſſe dalle uicine acque, per il gran caldo di Flegetonte, onde ui edificarono un ſontuoſo Tempio à Plutone Dio dell'Inferno. Diſſer'anco gli antichi, che Ercole nell'uſcir che fece dall'Inferno, ſi leuò da capo la corona d'Oppio, e che la piantò per memoria nel riuo di detta Palude. Onde fu ancor poi i Poeti, che tutti gli Oppi, che quiui naſceuano, faceuano le fronde nere. Ne fa mentione di queſta Palude Plinio nel 3. lib. Strab. nel 1. lib. Sill. nel 8. Et Virg. nel 6. dell'Eneida quando dice.

Vnum oro, quando hic Inferni ianua regis
Dicitur, & tenebroſa Palus Acheronte refuſo.

DE LAGHI

ANSANTO, da Latini detto Amſanctus, è un Lago che ſta tra la Lucania, e gli Irpini, l'acqua del quale manda un fetore di ſolfo, e per queſto tutti gli vccelli che ui uolano di ſopra caſcano morti in terra. Ne fa nominatione di queſto Lago Cicerone nel 1. de Diuinit. dicendo. Mortifera quædam pars eſt, vt Amsãcti in Hirpinis, & in Aſia Plutonica, quę vidimus.

Et

Et Virgilio nel 7. dell'Eneida.

Est locus Italiæ in medio sub montibus altis,
Nobilibus, & fama multis memoratus in oris,
Amsancti valles.

Agnano è un Lago che sta uicino Poezuolo, & è intorniato d'alte rupi, ne ui si ritroua fondo, tanto è alta l'acqua, nè altra cosa produce eccetto che rane. Nel tempo della Primauera si ueggono spesso molti viluppi di serpenti, che ui uengono ad annegarsi per diuina prouidenza, la quale non permette, che moltiplicano tanto, essendo dannosi all'humana generatione.

Auerno è un profondo Lago che sta discosto da Cuma tre miglia, & da Latini è detto Auernus, e fu così nominato, secondo Nonio Marcello, dal mortal fetore dell'acque d'esso contro gli augelli, perche cascauano morti offesi da quello. E intorniato di alti colli, eccetto che dall'entrata. Intorno ui sono ameni e piaceuoli luoghi. In questo Lago erano sacrificati gli huomini, & quiui anco, come dimostra Omero, Elpenore fu da Vlisse vccisо, e sacrificato, & parimente Miseno da Enea. L'acqua di questo Lago è salsa in sapore, e nera in colore. Ne' tempi antichi era detto Lago intorniato di folti boschi, per l'ombre de i quali sempre era oscuro, e spauentoso. Onde Augusto fece tagliare tutte le selue. Alla man sinistra girando il Lago, si troua la Grotta della Sibilla, e più oltre uicino all'acqua il Tempio di Mercurio, del quale si uedeno le uestigge. Di questo Lago ne fa mentione Aristotele de admirabilibus mundi. Valer. Flac. lib. 2. Seneca in troade. 9. Curt. lib. 8. Dione nel. 5. dell'antichità, Vibio Sequestro, Nonio Marcello, Strabone, Pontano nel 2. dell'hendecasillabe, E sopra tutto Virgilio nel 6. dicendo.

Inde

Inde vbi venere ad fauces graue olentis Auerni
Tollunt se celeres.

Et più oltre.

Quam super haud vllæ poterant impunè volantes
Tendere iter pennis, talis se se halitus atris,
Faucibus effundens supera ad conuexa ferebat,
Vnde locum Graidixerunt nomen Auerni.

Molto vicino al Lago Auerno, sta il Lago Lucrino, del quale al suo luogo ragionaremo.

Andoria è un Lago, che sta in Puglia, e da Plinio è nominato Manduurium, e dal Boccaccio nel lib. de Laghi Andurium, dal Castello iui vicino chiamato Andurio, detto Lago non è molto da lito discosto. Plin. lib. 31 cap. 106.

Fucino Laco, da Strabone nominato Lacus Fucinus, e similmente dagli altri scrittori, e dal uolgo oggi è detto il Lago di Celano. Sta questo Lago nella regione de Marsi, oggi detto Abruzzo ultra, Egli gira d'intorno da trenta miglia, & è abondantissimo d'ottimi pesci, dou e etiandio si fa grandissima cacciagione d'Anitre, d'Oche, di Cigni, di Follache, e di Storni d'intorno al Lago sono S. Apetto, e S. Iona Castelli, e quest'altre terre anco Paterno, Transaco, Gioiano, Auezzano, Magliano, e sotto titolo di Contado Celano, terra ricca e popolosa. Dal cui nome questo Lago fu anco chiamato di Celano. Entra nel detto Lago il fiume Giouenco, e trascorre sopra l'acqua d'esso notando, in tal maniera, che così come entra, e corre sopra di quello, così anco riesce senza mescolarsi con esso. In detto lago profondò Archippa città molto magnifica, edificata da Marsia Rè de Lidi. Narra Gio. Pontano nel libro de Magnificentia, che Claudio Imperadore tenne undici anni continui trenta mila persone per far diseccare questo Lago,

Digitized by Google

la qual acqua Martio nella sua Edilità portò in Roma, e la chiamò dal suo nome, che fu lodata & estimata più d'ogn'altra acqua, che vi fosse portata.

Plin. lib. 3. cap. 10.

Lesina, è vn lago così detto da Lesina città della Capitanata, questo lago sta discosto dalla detta città poco meno d'vno miglio appresso al quale sbocca nella marina il fiume Fortore. Gira intorno il lago da quaranta miglia, e da Plin. è detto Lacus Pantanus, che produce ottimi pesci, & eccellenti capetoni.

Lucrino lago onde così detto.

Lucrino, è vn lago che stà nel golfo di Baia di Campagna felice di riscontro à Pozzuolo, Dal volgo è detto lago de Licola. Fu arginato questo lago Lucrino da Ercole per potere condurre i buoi di Gerione. Di poi fu molto meglio rassettato da Agrippa. Dice Strabone, che lo fece di tal sorte fare che vi poteuano entrare le barchette, Dicono alcuni, che questo lago Lucrino fu così detto à Lucro, cioè dal guadagno, che si causaua de' pesci quiui pigliati, e dal detto lago si passaua all'Auerno. Di questo Lucrino assai ostrache, & orate si pigliauano. Di che parlando Martiale.

Non omnis laudem, preciumq; Aurata meretur,
Sed cui solus erit Concha Lucrina cibus.

Et in vn'altro luogo dice

Ebria Baiano veni modo Conca Lucrino
Nobile nunc sitio luxuriosa Garum.

Delfino e sua Historia.

Scriue Plinio nel 9. lib. nel cap. 8. che al tempo d'Augusto vno Delfino entrò in questo lago Lucrino, e che vn fanciullo d'vno pouer'huomo, il qual andaua ogni giorno da Baia à Pozzuolo alla Scuola vedendolo cominciò à chiamarlo Simone, e spesso con pezzi di pane, il quale portaua per questo lo allettaua, onde il Delfino gli pose grand'

amore

Digitized by Google

more. Per la qual cosa in qualunque ora del dì era chiamato dal fanciullo, benche fusse occulto, & ascoso, subito veniua, e pigliaua il cibo dalla mano del fanciullo, e di poi volendogli montare in su la schiena, occultaua le punte delle penne, come in vna guaina, e preso lo in su il dosso, lo portaua à Pozzuolo per gran spatio di mare scherzando, e per simil modo lo ritornaua, e questo fece per piu anni, in fin che per malatia morì il fanciullo, & il Dalfino venendo al consueto luogo, simil à vno che si dolga, & si ramarichi, ancor esso morì per il desiderio di quello.

Lago di Patria, è vn lago molto grande, & abondantissimo di pesci, e sta presso à Linterno in Campagna felice. Alla destra di detto lago non molto discosto dal mare, hoggi si vede vna torre non molto antiche, e chiamata Patria, edificata sopra le ruine de Linterno, che fu villa di Scipione Africano, peroche Tolomeo, Plinio, e Mela, e Liuio pongono Linterno fra Vulturno, e Cuma. In Linterno s'elesse Scipione Africano di viuere, come in vno esilio volontario, che dimorar'in Roma fra tanti ingrati. Peroche esperimentò esser vero il Prouerbio, che non si ricompensa mai il beneficio, eccetto con l'ingratitudine. Di tal sorte di premio sono ancor'io stato piu d'vna volta pagato, e questo da quelli à chi molti benefici hò fatto, con grandissimi miei sodori, onde sperando alcun guiderdone, sono andati (come si suol dire) cercando il pelo nell'vouo. Tal sono i premij de gli huomini ingrati. Ma tornando al nostro ragionamento. Morendo Scipione, lasciò in testamẽto, che si scriuesse nel suo sepolcro tal'Epitaffio.

Sepoltura di Scipione Africano.

Prouerbio

Deuicto Annibale capta Carthagine & aucto
Imperio, hos cineres marmore tectus habes.
Cui non Europa, non obstitit Africa quondam
(Respice res hominum) quàm breuis vna premit.

Essendo sparsa per tutto la fama, che Scipione stauà in Linterno, vi vennero certi famosi Corsali à visitarlo, e farli riuerenza tirati dal la fama, e grandezza delle tante vittorie, che lui hauena hauuto. Da questo chiaramente si vede esserno le forze della virtù molto grandi, e grandi ancora appresso tutte le genti, essendo che non solo forza li buoni, ad amarla, ma anco fa che i tristi la riueriscono.

La virtù, forza buoni, e tristi ad amarla, e riuerirla.

Narrano lago detto anticamente Gerne, stà nella prouintia di Capitanata, è gira intorno 30. miglia, oue sono queste terre, Caprino, Cognato, è Iscitella. Produce detto lago buonissimi pesci, & anguille.

DELLE SELVE

AGritia, è vna selua che sta vicino la città d'Albi nel territorio de Marsi oggi detti Abruzzesi, di essa ne fa mentione Virgilio nel 7. lib.

Hami Selua, detta da gli antichi Sacer lucus, stauà questa sacrata Selua tre miglia discosto da Cuma città di Campagna felice. Detta Selua col Tempio era sopra l'alto monte vicino a' bagni di Tripergola da vn miglio, e mezo. Il qual monte vedesi da ogni lato coperto di suntuosi edificij insino alla cima. Ne fa memoria di questa Selua Liuio nel 3. ab vrbe cond. nel lib. 30. dicendo, che si sacrificaua di notte.

Lusillo, è vna Selua di lunghezza tre miglia, oue si veggono bellissimi pascholi per gli armenti, e greggi d'animali. Ella è discosto da Lusillo 2. miglia, e poco più dall'antica Lauo hoggi detto Laino città di Calabria

Calauria citra.

Daunia, era antichamente vna bellissima selua tutta quanta di quercie, nel mezo della quale era vno superbissimo Tempio dedicato à Gioue Dodoneo, la statua del quale era molto reuerita, per cioche mi nistraua le cose per mezo delle Colombe. Stana questa selua nella Puglia, e fu così detta da Dauno figliuolo di Pilumno e di Danae, auo di Turno, che signoreggiò la Puglia, la qual regione poi fu chiamata Daunia.

Sila, detta per la sua eccellenza Sila Brettiana, è vna bellissima selua che giù ducento miglia, e sta vicino Cosenza città di Calauria citra, questa nobilissima selua non tanto d'inuerno è horrida, per la continua neue, e giacci, quanto di state piaceuole, & amena, oue il fresco dell'aere co i deletteuoli fiumi pieni di otimi pesci, le diuerse caccie de gli vccelli, e fiere, l'infiniti armenti e mandre che vi pascolano con ogni commodità rappresentano in opera, quel che i Poeti fauoleggiano della loro Arcadia. In questa sono gli alberi, che producono pece, & eccellente trementina. Di che Strabone nel 6. lib. così scriue.

Est syla picis, ferax optime Brettiana dicta proceris arboribus, & aquis recentibus referta ad 97. longitudinis.

Ne fa mentione, di questa Sila Virg. nel xij. lib. quando dice

Ac velut ingenti Syla, summouè Taburno.
Cum duo conuersis inimica in prælia tauri
Frontibus incurrunt, pauidi cessere magistri
Stat pecus omne metu mutum, muffantq; iuuencæ
Quis pecori imperiet, quẽ tota armenta sequantur.

Dioscor.

Dioscoride nel primo lib. loda molto la pece, che quiui fa, e Galeno medesimamente la commenda assai, nel 2. lib. dell'Antidotario, e nel 3. de copia medicamentorum, & in altri luoghi. Viene anco lodata da Paulo Agineta nel 3. lib. de arte medendi. Da Actio nel xv lib. Da Plinio, da Columella, da Vegetio, e da Scribonio eccellente medico, che fiorì nel tempo di Tiberio Imperadore.

Pli. lib. 14. Columella lib. 13. Vegetio lib. 4.

MINERE CHE SONO NEL REGNO.

Nella Prouincia di Terra di Lauoro, detta da gli antichi Campagna felice.

NELL'Isola d'Ischia, detta anticamente Enaria, ui è la Minera dell'oro, & dell'alume, le quali le rinouò Bartolomeo Perdice Genouese nel 1465.

Nel territorio di Pozzuolo ui è la Minera dell'alume, del solfo, del rame, e del ferro.

Nel territorio di Sessa, è la Minera dell'oro, e dell'argento.

In Gaeta sono molte montagne di Gesso.

Nel Monte di Somma detto Vesceuo, e Vesuuio, sono le Mineve dell'oro, del solfo, e dell'alume.

Nella Prouintia di Principato citra.

Nel territorio dell'Olibano, è la Miniera dell'argento.

Nella Prouintia di Principato vltra.

Nel territorio di Prata, è la Minera dell'oro, e dell'argento.

Nella

Digitized by Google

Nella Prouincia d'Abruzzo citra.

Nel territorio di Lietto manupello, è la Minera della Pece, ch'è à modo di bitume, e fa il medesimo effetto che la pece, e questa fu ritrouata nel 1577.

Nel territorio della terra di Cantalupo, alle radice d'un suo monte scaturisce un liquore detto oglio petronico, ch'è molto medicinale.

Nella Prouintia di Terra d'Otranto.

Nel territorio della città di Matera, sono le Minere del Buoloarmeno, e della terra sigillata, detta anco terra Lemnia, e terra sacra, cose molto da medici, e da Galeno lodate, come quelle che sono ottimo rimedio à saldar ferite, a' flussi del sangue, à mali pestilentiali, à morsi de gli animali uelenosi, à preseruar da' ueleni, à far uomitare i ueleni già presi, & ad altre infermità. V'è anco la Minera del salnitro naturale, & artificiale.

Nella Prouintia di Calauria citra.

Nel territorio della terra di Martorano, è la Minera dell'acciaio.

Nel territorio della città di Cosenza, uicino al fiume Iouinio sono le Minere dell'oro, e del ferro, e nel loco detto uolgarmente Macchia germana, è la Minera dell'oro, e del piombo, e del solfo, e poco discosto in un'altro luogo detto Miliano, è la Minera del sale, e dell'alume.

Nel territorio di Pietra fitta uicino al fiume Ispica, sono le Minere dell'acciaro, del piombo, e del sale.

Nel territorio della terra di Regina sono le Minere d'Alabastro, del solfo, e del uetro.

Nel territorio della terra di Longobucco, sono le Minere dell'argento, & argento uiuo.

Nel territorio di Rossano sono le Minere del sale, e dell'alabastro, e della marchesita.

Nel

Nel territorio d'Alto monte, ui sono le minere dell'oro, dell'argento, del ferro, dell'alabastro, e ui nasce gesso, e cristallo, et ui sono grandissimi monti di sale bianco.

Nella Prouintia di Calauria uera.

Nel territorio della città di Regio sono le Minere dell'alabastro, del solfo, e del nitro.

Nel territorio della città di Tauerna, è la Minera dell'antimonio, ch'è una pietra di colore simile al piombo, & è molto tenera, non altrimenti, che quella che nasce in Brittania.

Nel territorio della terra d'Agata, è la Minera del ferro, dell'acciaio, e della calamita.

Nel territorio di Belforte, è la Minera dell'oro, e del ferro, e ui nasce il vetro, & il cristallo.

Nel territorio di Calatro, è la Minera del ferro.

Nel territorio di Beluedere sono le Minere dell'argento, del ferro, del solfo, dell'alume, del sale, & dell'alabastro bianco, e nero, & ui nasce una sorte di pietra, che riluce come argento.

Nel territorio di Soriano, è la Minera dell'argento uiuo, & ui nasce il gesso.

Nel territorio di Nicastro, è la Minera dell'argento uiuo, & ui sono bellissimi monti di marmi mischi.

Nel territorio di Mesuraca, è una Minera di terra, che fa un colore che i Latini chiamano Giluus.

In Cotrone città nasce un cardo, che fa la mastice, e così anco nasce in Castrouillare, & in molti altri luoghi di Calauria. In somma la Calauria è una bella Regione, che abonda d'ogni bene.

Digitized by Google

ALLI
STVDIOSI LETTORI.

SCIPIONE MAZZELLA.

POICHE nella Descrittione del Regno di Napoli siamo andati facendo mentione di tutte le cose, che ci sono parute degne di memoria, e che ne habbiamo hauuto notitia, era douere, che l'ornassimo de' nomi de' Sommi Pontefici, e de' Cardinali, che vi sono nati. Tutto che in vn'altro volume, che seguirà doppo questo, ne habbiamo in compendio trattato più à pieno, à che rimettiamo il curioso Lettore, già che presto con gratia di Dio vscirà medesimamente in luce, si come diciamo dell'altre nostre fatiche.

Digitized by Google

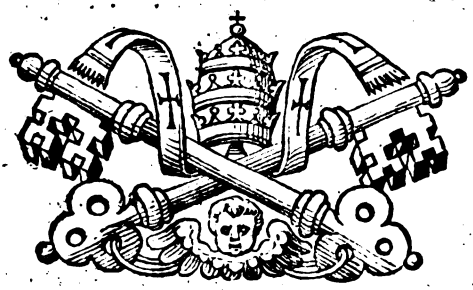
PETRVS APOSTOLVS



ROMANAE ECCLESIAE FVNDATOR.

Digitized by Google

NOMI
DI TVTTI I PONTEFICI NATI NEL REGNO DI NAPOLI.



Anni di Christo	Numero de i pontefici		Anni.	Mesi.	Giorni
		DI gran prudenza, e santità di uita, fu Telesforo I. di questo nome Pontefice massimo, che nacque in Turia città della Magna Grecia, hoggi detta Calauria. Tenne il Pontificato anni undici, mesi otto, e giorni uint'otto.	11	8	28
163	13	SANTO Sotero I. di questo nome Sommo Pontefice nacque in Fondi città di Campagna felice, sedì nel Pontificato anni sette, mesi undici, e giorni 18.	7	11	18
236	20	SANTO Antero I. nacque in Petelia antica città della Magna Grecia. Tenne il Papato mesi undici, e giorni quattordici.	0	11	14
260	26	SANTO Dionisio I. nacque in Turia città della Magna Grecia, tenne il Pontificato	9	4	18

Digitized by Google

Anni d. Cristo.	Numero de i Pōtefici		Anni.	Mesi.	Giorni.
		anni 9. mesi 4. e giorni 5.			
417	42	SANTO Zosimo 1. di patria Reatino città della magna Grecia, sedì nel Pontificato anni 2. mesi 4. e giorni 7.	2	4	7
514	53	ORMISDA 1. nacque in Venafro città di Campagna felice, fu figliuolo di Giusto da Frusonone, tenne il Papato anni 9. e giorni 11.	9	0	11
526	55	SANTO Felice 4. detto 3. Beneventano, fu figliuolo di Castorio Fimbrio, sedì nel Pontificato anni 4. mesi 2. giorni 2.	4	2	18
535	59	SANTO Siluerio 1. nacque in Abella città del Sannio, fu figliuolo di Ormisda da Frosonone Pontefice, tenne il Papato anni 1. mesi 5. e giorni 12.	1	5	12
618	70	SANTO Bonifatio 5. Napoletano, fu figliuolo di Giouanni Fumminno, sedì nel Pontificato anni 3. mesi 9. e giorni 19.	3	9	19
622	72	ONORIO 2. Napoletano, fu figliuolo del Consolo Petronio della Mara, sedì nel Pontificato anni 12. mesi 11. e giorni 17.	12	11	17
657	77	VITALIANO 1. nacque in Suernia castello dell'Abruzzo, fu figliuolo d'Anastasio	14	5	28

Digitized by Google

Anni di Cristo	Numero dei Pontefici		Anni	Mesi	Giorni
		flasio Pontratio, sedì anni 14. mesi 5. giorni 28.			
679	80	SANTO Agato 1. nacque in Aquilano Castello della Valle Siciliana della prouintia d'Abruzzo vltra, fu figliuolo di Pammonio Amone, tenne il Ponteficato anni 2. mesi 6. e giorni 4.	2	6	4
682	81	SANTO Leone 2. nacque in Cedella terra della Valle Siciliana della prouintia d'Abruzzo vltra, fu figliuolo di Paolo Meneio medico, tenne il Ponteficato mesi 10, e giorni 17.	0	10	17
705	87	GIOVANNI 7. nacque in Rossano città della Magna Grecia, fu figliuolo di Patone Iannidega, tenne il Ponteficato anni 2. mesi 7. giorni 17.	2	7	17
741	92	SANTO Zacheria 1. nacque à Siberena città della Magna Grecia, fu figliuolo di Policramio Funtinio, tenne il Ponteficato anni. 10. mesi 3. giorni 9.	10	3	9
752	94	SANTO Stefano III. detto secondo, nacque in Tofficcia castello della Valle Siciliana della Prouintia dell'Abruzzo vltra, fu figliuolo d'Olibro Rosamirano, tenne il Ponteficato anni. 5. e giorni 29.	5	0	29
1000	144	GIOVANNI XVII. detto XVIII. nacque in Cariati città della Magna Greci, fu figliuolo di Eradotio Drametino, tenne il Pon-	0	5	26

Digitized by Google

Anni d. Cristo.	Numero dei Pontefici	il Ponteficato mesi 5. e giorni 26.	Anni.	Mesi.	Giorni.
1068	159	VETTORE 3. della nobile famiglia Epifania nacque in Beneuento. Tenne il Ponteficato anno uno, mesi 3, e giorni 24.	1	3	24
1118	168	GELASIO II. nacque in Gaeta città di Campagna felice, fu figliuolo di Crescentio . . . Tenne il Ponteficato mesi 11. e giorni 26.	0	11	26
1187	180	GREGORIO 8. nacque in Beneuento, fu figliuolo di Sertorio Mora. Tenne il Ponteficato mese uno, e giorni 27.	0	1	27
1198	177	INNOCENTIO 3. nacque in Marigliano terra di Campagna felice, fu figliuolo di Trasimondo d'Anagni. Tenne il Ponteficato anni 18. mesi 6. e giorni 9.	18	6	9
1288	192	NICOLO 4. nacque in Ascoli città di Picentini, fu figliuolo di Aruinilao Teneo. Tenne il Ponteficato anni 4. mese uno, e giorni 14.	4	1	14
1227	179	GREGORIO 9. nacque in Capoa città di Campagna felice, fu figliuolo di Trislerio d'Anagni. Tenne il Ponteficato anni 14. mesi 4. e giorni 3.	14	4	3

Alessandro

Digitized by Google

Anni di Cristo	Numero de i Pontefici		An.	Mesi	Giorni.
1254	182	ALESSANDRO 4. Pontefice, chiamato per innanzi Rainaldo, nacque in Sessa città di Campagna, fu figliuolo di Filippo d'Anagni. Tenne il Papato anni 6. mesi 4. e giorni 21.	6	4	21
1294	193	SANTO Celestino V. chiamato per innanzi Pietro Morono, nacque in Isernia città della Prouintia di Contado di Molise sedì nel Ponteficato mesi 5. e giorni 7.	0	5	71
1294	194	BONIFATIO 8. per innanzi chiamato Benedetto Gaetano, nacque in Euoli città di Picentini oggidetta la prouintia di Principato citra. Tenne il Papato anni 8. mesi 9. e giorni 19	8	9	19
1378	203	VRBANO 6. Napoletano detto per innanzi Botillo, fu figliuolo di Rafaele Prignano di natione Pisano, sedì nel Ponteficato anni 11. mesi 6. & giorni 8.	11	6	8
1389	204	BONIFATIO 9. Napoletano detto per innanzi Petrillo Tomacello, tenne il Ponteficato anni 14. & mesi 11.	14	21	0
1404	205	INNOCENTIO 8. detto per auanti Giouanbattista Cibò Napoletano, tenne il Ponteficato anni 7. mesi 10. e giorni 27.	2	0	22

Giouanni

Digitized by Google

Anni di Christo	Numero de' pōtefici		An'i.	Me'si.	Giorni
1410	208	GIOVANNI. XXII. detto XXIII. Napoletano chiamato per innanzi Baldaßar Caßcia, tenne il Ponteficato anni 5. e giorni 150	5	0	15
1555	226	PAOLO IIII. Napoletano, chiamato per auanti Giouan Pietro Carrafa, tenne il Ponteficato anni 4. e meßi 2.	4	2	0

Digitized by Google

CARDINALI DELLA SANTA ROMANA CHIESA.

Nati nel Regno.

HAVENDO da ragionarè de i Cardinali nati nel Regno, m'è parso di far mentione ancora, di quei Santi Padri di Monte casino dell'ordine di San Benedetto, per essere detto Monasterio nel Regno, quantunque non si sappiano veramente le loro patrie.

STefano decimo, detto IX. Pontefice di natione Lotoringo, Abbate Casinense, creato Pontefice, fece nel mese di Marzo l'anno 1058. questi Cardinali, Pietro Damiani, Alberico, & Pietro, tutti tre Monaci di Monte casino.

NIcolò II. Pontefice fra gli altri fece questi Cardinali nel mese di Marzo nelle quattro tempora di quadragesima l'anno 1059. Desiderio della fameglia de Duchi di Beneuento Monaco, et Abbate di Monte casino. Odenisio Monaco dell'istesso ordine, figlio del Conte de' Marsi popoli dell'Abruzzo vltra.

ALessandro II. nell'anno. 1061. fece questi Cardinali, Aldemarco della fameglia di Capua, Monaco, & Abbate di Monte casino del titolo di San Stefano, & San Lorenzo fuor le mura.

Digitized by Google

Tancino Marsofiglio di Berardo Conte de Marsi.

VEttore III. Beneuentano, della nobil fameglia Epifania, Monaco, & Abbate di Monte casino, l'anno. 1087. nelle 4 tempora della Pentecoste, fece Cardinale Leone Marsico Monaco di Monte casino, nato in Terra di lauoro, fu fatto Card. & Vescouo Ostiese.

VRbano secondo, l'anno. 1088. fece Cardinale nelle 4. tempora di quadragesima, Giouanni di Gaeta Monaco di Monte casino, fu fatto Cardinale insieme con l'Abbate di Subiaco Benedittino, quale fu poi Papa Gelasio II.

PAscale II. l'anno. 1099. fece questi Cardinali, Gregorio Gaetano, Nicolò figliuolo del Conte d'Anagni, Sasso nepote del detto Conte, Odorisio Sangro di Terra di lauoro Monaco di Monte casino, & Roscimano similmente Monaco di Monte casino.

GElasio II. fra gli altri fece questo Cardinale, Pietro Ruffo Napoletano il primo di Marzo nel 1118.

CAlisto II. di natione Borgondo, l'anno 1119. fece Cardinale Giouanni Daufiero di Salerno Cardinale di Santo Nicolò in carcere tulliano.

INnocentio II. di patria Romano, l'anno. 1130. fece Cardinale Rainaldo Campano de Conti di Marsi Monaco di Monte casino.

EVgenio III. di patria Pisano, l'anno. 1150. fece Cardinale Giouanni de Conti d'Anagni.

ADriano IIII. di natione Anglico, l'anno. 1157. fece questi Cardinali

dinali, Giouanni Bozzuto Napoletano, Alberto Morra Beneuentano.

ALessandro III. di patria Senese, l'anno. 1160. fece Cardinale Giulio de Conti d'Anagni.

CLemente III. di patria Romano, l'anno. 1188. fece Cardinale Rainaldo Abbate di Monte casino.

CEleſtino III. di patria Romano, l'anno. 1197. fece Cardinale Pietro della fameglia di Capua, & Gregorio Sangro Cardinale Legato in Iſpagna.

INnocentio III. l'anno. 1200. fece Cardinale Vgolino de Conti d'Anagni, & Stefano da Foſſa noua.

GRegorio IX. di patria Anagnino, nipote d'Innocentio III. l'anno. 1227. fece Cardinale Rainaldo de Conti d'Anagni ſuo nepote.

ALeſſandro IIII. l'anno. 1255. fece Cardinale Giouanni Gaetano degli Vrſini, Andrea de Conti d'Anagni Frate di San Franceſco.

NIcolò III. di patria Romano, della famiglia Orſina, l'anno. 1279. fece Cardinale Geronimo d'Aſcoli Generale dell'ordine di San Franceſco.

MArtino Quarto di natione Franceſe, di patria Turonenſe, l'anno. 1280. fece fra gli altri Cardinale Benedetto Gaetano del titolo di San Nicolò in carcere tulliano.

Digitized by Google

BOnifatio VIII. della famiglia Gaetana l'anno 1294 fra gli altri creò questi doi suoi nepoti Cardinali, Francesco, & Giouanni ambi doi di casa Gaetana. Napolione Orsino diacono Cardinale del titolo di S. Lucia.

GIouanni XXI. detto XXII. creò fra gli altri nel Venerdì delle 4. tempora dell'auenimento del Signore l'anno 1316. Giouanni Gaetano degli Orsini, Fra Matteo Gaetano degli Orsini dell'ordine de Predicatori, Anniballe Caccano Arciuescouo di Napoli.

VRbano Sesto Napoletano, l'anno 1378. fra gli altri fece questi Cardinali del Regno, Francesco Bottillo Napoletano suo nepote Cardinale Preneslino, Arciuescouo di Pisa, & vice Cancelliero, Marino d'Amalfe Arciuescouo di Taranto & administratore d'Anuerza, Guglielmo d'Altauilla della fameglia di Capua Arciuescouo di salerno, Filippo Carrafa Napoletano Arciuescouo di Bologna, Lodouico di Capua Napoletano, Luca de Gentili Vescouo di Nocera, Nicolò Caracciolo Napoletano Generale di San Domenico, Poncello Gaetano degli Orsini Vescouo d'Auersa, Gentile di Sangro Napoletano, Stefano Sanseuerino Napoletano, Francesco Caruone Napoletano Vescouo di Monopoli, Marino Volcano Napoletano, Francesco d'Alife Napoletano, Rainaldo Brancazzo Napoletano Cardinale di San Vito & Modesto, Archidiacono, & Legato in Napoli al Re Ladislao, Marmello Brancazzo Napoletano, Petrillo Tommacello Napoletano, che fu poi Papa Bonifatio nono, Angelo d'Anna Napoletano, Vescouo di Lodi, Giouanni Carbone Napoletano, Francesco Caslagna Napoletano.

BOnifatio nono Napoletano fece questi Cardinali del Regno l'

anno.

anno 1389. alli 18. di Decembre. Arrico Minutolo Napoletano Arciuescouo di Napoli, Cosmato Melioratto da Sulmona Vescouo di Bologna, che fu poi Papa Innocentio settimo. Landulfo Marramaldo Napoletano Arciuescouo di Bari, Antonio Gaetano Patriarca di Aquileia, Baldassarre Coscia Napoletano, Cardinale di Santo Eustachio, & Protonotario Apostolico, qual fu poi Papa Giouanni xxii. detto xxiii.

INnocentio settimo di Patria Sulmonese della famiglia Melioratto fece questi Cardinali del Regno, l'anno 1404. alli. 12. di Giugno Giordano Vrsino Arciuescouo di Napoli, Giouanni Melioratto Sulmonese Arciuescouo di Rauenna, Corrado Caracciolo Napoletano Arciuescouo di Nicosia, Antonio Anchionio Vescouo d'Aquino, & dopò d'Ascoli, Antonio Gaetano Napoletano, Lodouico Brancazzo Napoletano Arciuescouo di Taranto.

GIouanni xxij. detto xxiij. Napoletano della fameglia di Cossa, alli 6. di Giugno nel 1410. fece Cardinale Tomaso Brancazzo Vescouo di Tricarico.

EVgenio 4. di patria Venetiano, della famiglia Condolmeria, alli 19 di Maggio 1431. fece fra gli altri questi Cardinali Regnicoli, Angellotto Fusco Napoletano, Vescouo della Caua, Giouanni della famiglia de Conti di Tagliacozzo Napoletano Arciuescouo di Taranto, & fu fatto Cardinale alli 9 d'Agosto. 1437. Nicolò Spatiano Napoletano Arciuescouo di Capoa, Latino Vrsino Arciuescouo di Trani. Astorgio Agnese Napoletano Arciuescouo di Beneuento.

Calisto

CAlisto III. di natione Spagnuolo, di patria Satiuense, della Diocesi di Valenza, l'anno 1455. alli 17. di Decembre, fece fra gli altri questo Cardinale del Regno, Rainaldo Pescicello Napoletano Arciuescouo di Napoli.

PIo secondo della famiglia di Piccolomini di Siena, l'anno 1460. à 5. di Marzo fece Cardinale Nicolò Fortiguerra Napoletano Vescouo di Ciuita di Chieti.

PAolo II. di patria Venetiano, della famiglia de Barbi, l'anno 1464 à 18. di Settembre, fece questi Cardinali del Regno, Oliuiero Carrafa Napoletano Arciuescouo di Napoli, Amico Maffeo Abbruzzese Vescouo dell'Aquila.

SIsto Quarto, della famiglia della Rouere, l'anno 1477. fece fra gli altri questi Cardinali Regnicoli, Don Giouanni d'Aragona Napoletano figliuolo di Ferdinando primo Rè di Napoli. Detto Don Giouanni non solamente fu Cardinale di Santo Adriano, ma anco fu Arciuescouo di Taranto, & perpetuo Commendatore del Monasterio di Monte casino, & della Caua, et Vicerè nelle Prouintie di Terra de Bari, & Capitanata. Fu creato Cardinale alli 10. di Decembre, & insieme cõ esso Gio. Battista Cibò, Vescouo di Melsi. Et alli 15. di Maggio dell'anno 1480. creò Cosmo Orsino Meliorati Arciuescouo di Trani. L'anno 1483. à 16. di Decembre creò Giouanni de Conti Arciuescouo di Conza.

INnocentio ottauo della famiglia de Cibò, di patria Napoletano, alli 14. di Marzo 1489. fece Cardinali Lorenzo Cibò Arciuescouo di Beneuento, & Federigo Sanseuerino.

Alessandro

Digitized by Google

ALessandro Sesto di patria Spagnuolo della famiglia Borgia, fece fra gli altri questi Cardinali à 19. di Febraio 1496. Giouanni Borgia Vescouo di Melfi, e Don Lodouico d'Aragona Vescouo d'Auersa, il qual Don Lodouico fu figliuolo di Don Arrigo Marchese de Irace figlio bastardo di Ferdinando primo d'Aragona Rè di Napoli, l'anno poi 1500. à 28. di Settembre, fece Cardinali, Pietro Isuaglia Arciuescouo di Reggio, Francisco Borgia Arciuescouo di Cosenza, Giouanni Vera Arciuescouo di Salerno, Giouanni Casigliore Arciuescouo di Trani, Francisco Remolino Arciuescouo di Sorrento, Lodouico Podacaro Vescouo di Capaccia.

GIulio secondo di natione Sauonese, fra gli altri fece questi Cardinali à xi. di settemb. 1511. Antonio di Monte Santo Sabino Arciuescouo di Manfredonia. Bandinello Saulo Vescouo di Ierace.

LEone decimo di natione Fiorentino, della famiglia de Medici, al primo di Luglio 1517. fra gli altri fece questi Cardinali del Regno, Francesco de Conti Arciuescouo di Consa, Giouan Dominico di Cuppi Arciuescouo di Trani, Andrea della Valle Vescouo di Melito, Domenico Giacobacci Vescouo di Melfi, Tomaso de Vio Gaetano del ordine di San Domenico Vescouo di Tricarico.

CLemente settimo di natione Fiorentino nipote di Papa Leone x. fece fra gli altri questi Cardinali del Regno à 7. di Maggio 1527. Andrea Matteo Palmiero Napoletano Arciuescouo di Matera, Gio. Vicenzo Carrafa Arciuescouo di Napoli, Antonio Sanseuerino Arciuescouo di Cosenza, Geronimo Grimaldo Vescouo di Venafri, Stefano Grabriele Merino Arciuescouo di Bari.

PAulo terzo della famiglia de Farnesi, fece questi Cardinali, Marino Caracciolo Napoletano Gouernatore di Milano, &

Protonotario, all'ultimo di Maggio. 1535. Giouan Pietro Carrafa Napoletano primo Arciuescouo di Ciuita di Chieti, & poi Arciuescouo di Napoli. 1536. & fu poi Papa Paolo 4. Geronimo Leandro Arciuescouo di Brindesi, Nicolò Gaetano Arciuescouo di Capua, Federico Fregoso Arciuescouo di Salerno, Francesco Sfrondato Arciuescouo di Amalfe alli 19. di Decembre. 1544. Berardino Maffeo Arciuescouo di Ciuita di Chieti, Pietro Paolo Parisio Cosentino, Dionisio Laurerio Beneuentano, Geronimo Vellaro de Rossano.

Giulio terzo di patria d'Arezzo di Toscana, della famiglia de Monte, à xx. di Decembre l'anno. 1551. fece fra gli altri questi Cardinali, Giouan Michele Saracino Napoletano, Giacomo Puteo Arciuescouo di Bari, Sebastiano Pighino Arciuescouo di Manfredonia.

Paolo Quarto Napoletano della famiglia de Carrafi, fra gli altri fece questi Cardinali alli 7. di Giugno. 1555. Carlo Carrafa, Diomede Carrafa Vescouo d'Ariano, Alfonso Carrafa Arciuescouo Napoletano.

Pio Quarto di patria Milanese della famiglia di Medici, fece questi Cardinali del Regno, Don Innico Dauolos d'Aragona, à 16. di feb. 1561. Arciuescouo di Beneuento. Alfonso Gesualdo figliuolo del Prencipe di Venosa, Flauio Orsino figliuolo del Duca di Grauina à 12. di Marzo 1565. Don Francesco Gonzaga figliuolo di Don Ferrãte Prencipe di Molfetta a 16. di feb. 1561. Marco Altemps Napoletano del seggio di Portanoua. Annibal Bozzuto Napoletano, Geronimo Seripando Napoletano Arciuescouo di Salerno e generale de frati

Digitized by Google

frati di S. Agostino à 26. di Febraio. 1561. Guglielmo Sirleto di natione Calabrese Protonotario Apostolico à 12. di Marzo. 1565.

PIo Quinto di patria Alessandrino dell'ordine de Predicatori; fece quelli Cardinali del Regno, Antonio Carrafa à 24. di Marzo. 1568. Giulio Acquauiua d'Aragona figliuolo del Duca d'Atri a 17. di Marzo. 1570. Giulio Antonio Santoro da Caserta à 17. di Marzo. 1570. Paulo d'Arezzo da Itro Vescouo di Piacenza à 17. di Maggio 1570. & al fine fu Arciuescouo di Napoli.

GRegorio xiij. di patria Bolognese della famiglia di Buoncompagno à 12. di Decembre l'anno 1583. fece fra gli altri questo Cardinale del Regno, Vincenzo Lauro da Tropea in Calabria Vescouo di Mondoui.

Digitized by Google

ARCIVESCOVATI, ET VESCOVATI DEL REGNO DI NAPOLI.

Auertendo ſtudioſo Lettore, che doue ſta queſto ſegno ¶ ſono Arciueſcouati, & Veſcouati Regij, i quali furono conceſſi da Papa Clemente Settimo all'Imperador Carlo V. Rè di Napoli, che fu à 29. di Giugno l'nno. 1529.

L'Arciueſcouo di Napoli ha queſti Veſcouati ſoggetti.

Il Veſcouo di Nola.
¶ Il Veſcouo di Pozzuolo.
¶ Il Veſcouo della Cerra.
Il Veſcouo dell'Iſola d'Iſchia.

Il Veſcouo d'Auerſa non è ſoggetto ad alcuno.

L'Arciueſcouo di Capua ha queſti Veſcouati ſoggetti.

Il Veſcouo di Tiano.
Il Veſcouo di Calui.
Il Veſcouo di Caſerta.
Il Veſcouo di Caiazza.
Il Veſcouo di Carinola.
Il Veſcouo di Seſſa.
Il Veſcouo di Venafri.
Il Veſcouo di Aquino.
Il Veſcouo d'Iſernia.

Il Veſcouo di Monte Caſino è l'Abbate di quel luogo dell'ordine di San Benedetto, & non è ſoggetto ad alcuno.

¶ Il Veſcouo di Gaeta non è ſoggetto ad alcuno.
Il Veſcouo di Fundi non è ſoggetto ad alcuno.

Digitized by Google

¶ L'Arciuescouo di Salerno ha questi Vescouati soggetti.
Il Vescouo di Campagna.
Il Vescouo di Capaccio.
Il Vescouo di Policastro.
Il Vescouo di Nusco.
Il Vescouo di Sarno.
Il Vescouo di Marsico.
Il Vescouo di Nocera delli Pagani
Il Vescouo di Acerno.
Il Vescouo della Caua non è soggetto ad alcuno.
Il Vescouo di Ravello non è soggetto ad alcuno.

L'Arciuescouo d'Amalfe ha questi Vescouati soggetti.
il Vescouo di Lettere.
il Vescouo di Scala.
il Vescouo di Capre.
il Vescouo di Minori.

L'Arciuescouo di Sorrento ha questi Vescouati soggetti.
il Vescouo di Vico.
il Vescouo di Massa.
¶ il Vescouo di Castello à Mare di Stabia.

L'Arciuescouo di Consa ha questi Vescouati soggetti.
il Vescouo di Muro.
il Vescouo di Cangiano.

Il Vescouo di Satirano è unito con quello di Campagna.

il Vescouo di Monteuerde.
il Vescouo della Cedonia.
il Vescouo di Sàt' Angelo de' Lombardi.

Il Vescouo di Bisaccia è unito con quello di Sant' Angelo.

L'Arciuescouo di Cirenza ha questi Vescouati soggetti.

L'Arciuescouo di Matera s'intitola Archiepiscopus Acherontinus, & Materanus.

il Vescouo di Venesa.
il Vescouo di Aglone.
¶ il Vescouo di Potenza.
il Vescouo di Grauina.

¶ L'Arciuescouo di Taranto ha questi Vescouati soggetti.

Digitized by Google

Il Vescouo di Motula.
Il Vescouo di Castellaneta.

¶ L'Arciuescouo di Brindesi, à cui è unito l'Arciuescouato d'Oria, ha questo Vescouato soggetto.
¶ Il Vescouo d'Ostuni.

¶ L'Arciuescouo d'Otrato ha questi Vescouati soggetti.
Il Vescouo di Castro.
¶ Il Vescouo di Gallipoli.
¶ Il Vescouo d'Ogento.
Il Vescouo di Leccie.
Il Vescouo di Capo leuca.

Il Vescouo di Nardò non è soggetto ad alcuno.

L'Arciuescouo di Bari è unito cõ quello di Canosa, & ha questi Vescouati soggetti.
Il Vescouo di Bitonto.
Il Vescouo di Molfetta.
¶ Il Vescouo di Giouenazzo.
Il Vescouo di Ruuo.
Il Vescouo di Salpe.
Il Vescouo di Pulignano.

Il Vescouo di Monerulino.
Il Vescouo di Lauello.
Il Vescouo di Conuersano.
Il Vescouo di Bitetto
Il Vescouo d'Andria.
Il Vescouo di Biseglia.
Il Vescouo di Buda in Schiauonia.

¶ L'Arciuescouo di Trani ha questi Vescouati soggetti.
Il Vescouo di Rappollo.
Il Vescouo d'Alessano.

Il Vescouo di Monte pelusso non è soggetto ad alcuno.

¶ Il Vescouo di Monopoli non è soggetto ad alcuno.

Il Vescouo di Melfi non è soggetto ad alcuno.

L'Arciuescouo di Siponto, ouero di Manfredonia, fu unito con l'Arciuescouato di Sant'Angelo da Papa Alessandro terzo, & secondo il luogo dove sta s'intitola.

Il

Il Vescouato di Viesti non è sog-
getto ad alcuno.

L'Arciuescouo di Beneuento ha
questi Vescouati soggetti.
¶ Il Vescouo di Nocera.
il Vescouo d'Ascoli.
il Vescouo di Firenzuola.
il Vescouo di Telese
il Vescouo di Santa Agata delli
Goti.
il Vescouo di Alise.
il Vescouo di Monteuerde.
¶ Il Vescouo di Marsico vecchio.
il Vescouo di Monte marano.
Il Vescouo di Troia.
Il Vescouo di Santo Seuero.
Il Vescouato di Frecenti è unito cõ
quello di Auellino.
il Vescouo di Vico della Baronia.
¶ Il Vescouo d'Ariano.
il Vesco di Boiano.
il Vescouo di Turribolense.
il Vescouo di Bouino.
il Vescouo della Draconera.
il Vescouo della Volturara.
il Vescouo di Larino.
il Vescouo di Canne.
il Vescouo di Termule.

il Vescouo di Lesina.
¶ Il Vescouo di Triuento non è so-
getto ad alcuno.

il Vescouo della Guardia Alfana.

L'Arciuescouo di Rossano non ha
Vescouati sogetti.

Il Vescouo di Bisignano non è so-
getto ad alcuno.

L'Arciuescouo di Cosenza ha que
sto Vescouato sogetto.
il Vescouo di Martirano.

Il Vescouato di San Marco non è
sogetto ad alcuno.

¶ il Vescouo di Cassano non è so
getto ad alcuno.

¶ Il Vescouo di Melito non è sog-
getto ad alcuno & è vnito con
quello di Monte lione.

¶ L'Arciuescouo di Reggio ha
questi Vescouati soggetti.

il Vesco-

il Vescouo di Nicastro.
il Vescouo di Tauernà è unito cõ quello di Catanzaro.
¶ il Vescouo dell'Amantea è unito con quello di Tropea.
¶ il Vescouo di Cotrone.
il Vescouo d'Oppido.
il Vescouo di Castello à mare della Bruca.
il Vescouo d'Irace.
il Vescouo di Squillace.
il Vescouo di Nicotera.
il Vescouo di Boua.

Il Vescouo dell'Isola di Lipari è unito con quello di Parenza, & sono soggetti all'Arciuescouo di Messina.
L'Arciuescouo di Santa Caterina ha questi Vescouati soggetti.
il Vescouo d'Umbriatico.
il Vescouo di Belcastro.
il Vescouo di Gerentina.
il Vescouo Sitomense.
il Vescouo dell'Isola.
il Vescouo di Strongoli.
il Vescouo di Cariati.
il Vescouo di Santo Leo.

L'Arciuescouo di Ciuita di penna è unito con quello d'Auri.

¶ L'Arciuescouato di Lanciano non ha Vescouati sotto di se.

il Vescouo di Sora.
il Vescouo di Teramo.
¶ il Vescouo dell'Aquila.

CATALOGO

Digitized by Google

CATALOGO
DE' CONTI, E DE' DVCHI DI PVGLIA E DI CALAVRIA
Cominciando da Tancredi Normanno, e cosi di tutti i Re, che insino al presente han dominato il Regno di Napoli.

DI SCIPIONE MAZZELLA
NAPOLETANO.

TANCREDI NORMANNO Soldato valorosissimo hebbe de LACHA *sua prima moglie questi figliuoli.*

1 *Furmentino*
2 *Gotfredo*
3 *Sarno*
4 *Tancredi*
5 *Guglielmo cognominato Ferrebach*
6 *Malugero*
7 *Drogone*
8 *Hunfredo*
9 *Roberto cognominato Guiscardo*
10 *Gotfredo II.*

DI ROTARIA *sua seconda donna, figliuola del Conte d'Altauilla hebbe*

11 *Ruggiero cognominato Bosso, che fu Conte di sicilia*
12 *Aberedo*

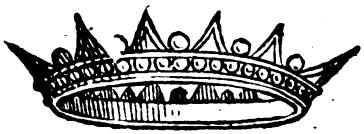
Con questi XII. figliuoli il valorosissimo Tancredi venne in Regno.

CONTI



CONTI DI PVGLIA.

Anni di Cristo.	Numera.		Anni	Mesi	Giorni
1007	1	Gvglielmo cognominato Ferrebach regnò anni cinque, e mesi undici.	5	11	0
1013	2	Drogone regnò anni 3. e giorni 7.	3	0	7
1016	3	Hunfredo regnò anni 15. e giorni 3.	15	0	3
1031	4	Gotfredo regnò anni 14. e giorni 9.	14	0	9
1032	5	Bagelardo figliuolo di Gotfredo regnò mesi 5. & giorni 11.	0	5	11



DVCHI DI PVGLIA, ET DI CALAVRIA.

1032	1	ROberto cognominato Guiscardo, regnò parte con titolo di Conte, e parte con titolo di Duca, anni 47. e mesi 11. cioè fu Conte anni doi, e Duca anni 43. e mesi. 11.	47	11	0
1080	2	RVggiero figliuolo di Roberto Guiscardo regnò anni uentisei, e mesi 4. e giorni 20.	26	4	20

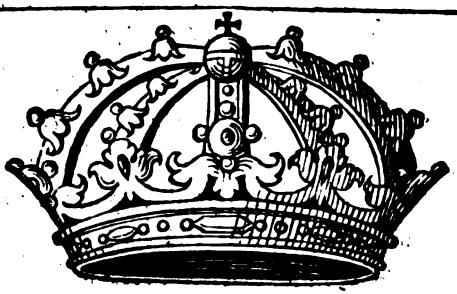
Guglielmo

Digitized by Google

Anni di Nostro Signore	Numero		Anni	Mesi	Giorni
		GVglielmo figliuolo di Ruggiero regnò anni diecesette, e mesi sette.			
1106	3	RVggiero II. di questo nome Duca di Puglia, e di Calauria, figliuolo di Ruggiero Bosso	17	7	0
1124	4	Conte di Sicilia, e nepote di Tancredi Normanno, occupò lo stato del Duca Guglielmo, & hauendo poi grandemente ampliato lo stato, doppo hauer tenuto il titolo di Duca anni sei, e mesi tre, hebbe nel 1131. dall'Antipapa chiamato Anacleto II. il titolo e la Corona di Rè d'ambe due le Sicilie.	6	3	0

Digitized by Google

RE DI NAPOLI.

Anni di Cristo.	Numero dei Re		Anni	Mesi	Giorni
					
1131	1.	RVGGIERO Normanno, nepote del valorosissimo Tancredi, e figliuolo di Ruggiero Bosso I. Conte di Sicilia, come si è detto, doppo la occupatione del Ducato di Puglia, e di Calauria, che già era del Duca Guglielmo, in superbitosi di tanto grande stato, si fece chiamare non più Duca, nè Conte, ma Rè d'Italia. Il che dispiacendo molto al Pontefice Innocentio II. gli mosse guerra, la quale all'ultimo hebbe questo fine, perciochè il Papa gli donò la città de Napoli, e così Ruggiero si contentò di deponere il titolo di Rè d'Italia. Ma essendo poi stato creato Antipapa Pietro figliuolo di Pier Leone Romano, e chiamato Papa Anacleto 2. Ruggiero andò in Beneuento, e uisitò, & adorò il falso Pontefice, e n'ottenne il titolo, e la	18	5	0

Anni di Cristo	Numero dei Re		Anni	Mesi	Giorni
		e la Corona di Rè d'ambe due le Sicilie, citra, & oltre il Faro, e ciò fu l'anno. 1131. à 25. di Luglio, e fu il primo che di questa parte d'Italia il titolo Regio hauesse. La quale inuestitura nel 1144. fu dal Pontefice Lucio II. legitimamente rinouata, e lo cõfirmò Rè d'ambedue i predetti Regni di Sicilia citra, & oltre il Faro, e lo fece anco essente dall'Imperio, per il che si fece huomo ligio, e vassallo di santa Chiesa. Fu poi detta inuestitura da Eugenio terzo, che al detto Pontefice succesſe medesimamente confirmata. Regnò Ruggiero con titolo di Rè anni 18, e mesi 5.			
1149	2	GVGLIELMO detto per sopranome il Mal Guglielmo, figliuolo di Rè Ruggiero, regnò anni 19. e mesi diece.	19	10	0
1167	3	GVGLIELMO II. di questo nome Rè di Napoli, chiamato per le sue buone opere il Buon Guglielmo, à differẽza di suo padre, che fu chiamato il malo. Regnò anni uenti, e giorni 6.	20	0	6
1187	4	TANCREDI Conte di Leccie figliuolo naturale del Rè Ruggiero, e zio del buon Guglielmo, regnò anni 3, mesi 4, e giorni 11.	3	4	11

Anni di Cristo.	Numero de i Re		Anni	Mesi	Giorni
		SVEVI.			
1195	5	ARRIGO VI. Imperador°. hauendo estinta la progenie de Normanni, regnò insieme con Costanza sua moglie figliuola del Rè Ruggiero (ò come altri dicono, del buon Guglielmo) anni 4, mese uno, e giorni tre.	4	1	3
1199	6	FEDERICO II. Imperadore figliuolo del l'Imperador° Arrigo, regnò anni cinquant' uno, e giorni 9. Questo Federico hauendo tolta per moglie IOLE unica figliuola di Giouanni Conte di Brenna, e per dote fra l'altre cose hebbe il titolo, e le ragioni del Regno di Gierusalem, che competeuano per rispetto di Iole moglie del detto Conte Giouanni figliuola d'Isabella, e di Corrado Marchese di Monferrato. E di quì Federico, e tutti gli altri che successero nel Regno di Napoli sono chiamati Rè di Gierusalem. Passò poi Federico in tempo di Gregorio ix. in Soria, e doppo molte guerre fece col Soldano tregua per dieci anni, e per tal causa hebbe Gierusalem con tutto il Regno Gierosolimitano, fuor che alcune poche Castella. Onde il dì di Pasqua del 1229. prese la Corona di quel Regno nella città di Gierusalem.	51	0	9

Corrado

			Anni	Mesi	Giorni
		CORRADO IIII. Imperadore figliuolo di Federico, regnò anni dui, e giorni 13.			
1250	7	MANFREDI Principe di Taranto figliuolo naturale di Federico II. Imperadore, hauendo occupato il Regno, fu da Alessandro 4. Pontefice scommunicato. Essendo morto il detto	2	0	13
1255	8	Pontefice, fu in suo luogo creato Papa Vrbano 4. Francese, il quale temendo le minaccie di Manfredi, fu forzato fuggirsene à Carlo d'Andagaua Conte di Prouenza fratello di Lodouico 9. Rè di Francia il Santo, al quale diede la giuriditione dell'una, e dell'altra Sicilia, con le ragioni e titolo del Regno di Gierusalem, pur che à sue spese facesse la guerra, e l'acquistasse. Carlo inanimito dal fratello, e da gli altri Baroni, animosamente tolse l'impresa di così famosa guerra. In questo mezo Vrbano morì, lasciando il Papato à Clemente IIII. nel cui Pontificato, Carlo con un fioritissimo essercito gionse in Roma, nel. 1265. e fu poi cõ Beatrice sua moglie nella Chiesa di San Giouanni Laterano dal Pontefice Clemente di nuouo con publica scrittura inuestito, e coronato con Imperiale corona Rè dell'una, e l'altra Sicilia, e del Regno Gierosolimitano, e fatto essente dall'Imperio, con patto che ne egli, ne i	10	4	16
		suoi			

Digitized by Google

Anni di Cristo.	Numero de i Rè		Anni	Mesi	Giorni.
		suoi successori, che fosse eletto Imperadore potesse in alcun modo accettare l'Imperio, il che fu fatto con solenne giuramento, e così Carlo si fece huomo ligio, e feudatario della Chiesa, e promesse pagare per tributo ogn'anno di censo à Pontefici di Santa Chiesa quaranta mila marche. Carlo nel vltimo di Febraio del 1265. posò in Regno, e fece guerra con Manfredi, e doppo varia fortuna dell'vna, e dell'altra parte Carlo rimase vittorioso, e Manfredi vinto. Regnò Manfredi anni diece, mesi quattro, e giorni 16.			

ANGIOINI.

1265	9	CARLO rimasto vincitore fu da Napoletani con Regal pompa riceuuto, & salutato Re, & hauendo rassettate le cose dell'uno, e dell'altro Regno, fu fatto da Clemente 4. Vicario dell'Imperio d'Italia. Sentendo poi che Corradino Sueuo figliuolo di Corrado Imperadore già Re di Napoli veniua con grosso esercito per ricuperare le ragioni ereditarie de suoi Regni, fece buonissime preparationi di guerra. Venuto Corrandino in Regno doppo lunghe, et varie scaramuccie all'vltimo Corradino fu vinto e sug=	19	2	26

Digitized by Google

Anni di Cristo. Numero de i Re

e fuggendo stranamente vestito, fu in Asturi preso da Giouanni Francipane signor di quel luogo, che lo mandò à Carlo, il quale doppo hauerlo tenuto piu d'vn'anno prigione, lo fece in mezo del mercato di Napoli decapitare, e ciò fu del mese d'Ottobre del 1269. E così Carlo con poca fatica racquistò tutto il Regno. Fece poi molte guerre con Sarraceni, e tra l'altre con Arageno Re di Tunesi, peroche non pagando il Re barbaro il tributo, il quale era consueto pagare à i Rè di Napoli, Carlo di tal modo l'affliſſe, che non solo lo costrinse à pagare le spese di quella guerra, ma anco gli dupplicò il tributo Nell'anno poi 1276. litigando Vgone Lusignano 11. di questo nome Re di Cipro, e Maria figliuola di Boemundo Prencipe d'Antiochia, e di Borgne sopra la successione del Regno di Gierusalem. Maria sdegnata contra d'Vgone rasegnò, e cesse à Re Carlo tutte le sue ragioni, che ella haueua sopra il detto Regno Onde Carlo poi per mezo del Sommo Pontefice, ne ottenne la sentenza in fauore, e ne fu legitimo Re di quel Regno dechiarato, si per l'antiche ragioni di Federico, si anco per quelle di Maria. Carlo poi p̃ piu ſicurezza delle cose, mãdò in Soria p̃ gouernatore Ruggiero Sanseuerino, il qual in nome di Carlo, riceuì la fedeltà, e giuramenti dell'omaggio da' Caualieri, e Baroni, ch'erano in quel Regno. Per le già dette ragioni tutti i successori di Carlo predetto, & anco gli altri Rè di Napoli, come ereditarij si sono sempre intitolati Re di Gierusalem.

Regnò

Anni di Cristo.	Numero de i Rè	Regnò Carlo anni 19. mesi due, e giorni 26.	Anni	Mesi	Giorni
1285	10	CARLO II. figliuolo di Carlo d'Angio regnò anni venticinque, e giorni 17. Fu ancora Carlo Re d'Vngheria per rispetto di Maria sua Moglie figliuola di Stefano V. di questo nome Re di quel Regno. Perochè essendo stato ammazzato da Cumani Ladislao 4. figliuolo dello predetto Stefano, senza lasciar' eredi, Carlo come marito di Maria si fece coronare Re di quel Regno insieme con Carlo Martello suo figliuolo.	25	0	17
1309	11	ROBERTO Figliuolo terzogenito di Carlo II. regnò anni trenta tre, mesi 8. e giorni 11. Questo Ruberto fu savio e prudentissimo Rè fece notabil guerra con Arrico 6. Imp. con Federico Re di Sicilia, & in Toscana in favore di Fiorentini doue nella famosa rotta di Montecatino fra Guelfi, e Gibellini perdè Filippo Principe di Taranto, e Pietro Conte di Grauina suoi fratelli. Mandò Carlo senza terra suo figliuolo contra Federico Re di Sicilia, & andò con	33	8	11

Digitized by Google

Anni di Cristo.	Numero de i Rè		Anni.	Mesi.	Giorni
		dò contra Castruccio Castricani capo di Gibellini in tempo, che il dominio di Fiorenza era donato a Carlo senza terra. Fu Ruberto religiosissimo Rè, & amico di letterati, delle quali due cose fan testimonio la marauigliosa Chiesa, & altre che ne edificò in Napoli, & la famigliarità che hebbero seco i due lumi Toscani, il Petrarca, & il Boccaccio.			
1343	12	GIOVANNA I. di questo nome, nepote di Ruberto, e figliuola di Carlo senza terra, chiamato anco per le sue prodezze Illustre, succedendo nel Regno, si maritò con Andrea sso Vnghero suo secondo consobrino, al quale se stessa, & il Regno diede in dote. Ma non potendo ella poi sofferire l'insolenza del marito, uenuti più uolte in discordia, lo fece all'impensata impiccare per la gola ad una loggia, e ciò fu l'anno. 1345. Il che fatto, si rimaritò à Lodouico figliuolo di Filippo Prencipe di Taranto fratello di Re Ruberto. Doppo la morte del quale, di nuouo si maritò con Giacomo d'Aragona Infante di Maiorica, & essendo anch'egli uissuto pochissimo, Giouanna nel 1376. un'altra uolta si maritò, e prese per marito Otone da Este Duca di Branswich di Sassonia.	39	4	12
		SS Fu		1	1

Digitized by Google

	Anni	Mesi	Giorni
Fu poi Giouanna priuata per sentenza del Regno da Vrbano VI. e ne fu inuestito Carlo di Durazzo, e così per paura si adottò per figliuolo Lodouico Duca d'Angiò secondo genito figliuolo di Giouanni 2. Re di Francia. Venuto Carlo di Durazzo con potentissimo essercito in Regno, hebbe Giouanna in suo potere, e la fece strangolare. Regnò Giouanna anni trenta noue, mesi 4. e giorni 12.			

DVRAZZI.

CARLO di Durazzo terzo di questo nome Re di Napoli, rimasto possessor del Regno, hebbe molte guerre per difenderlo, massimamente da Lodouico d'Angiò, & essendo chiamato poi in Vngheria per prendere la possessione di quel Regno, u'andò, e fu solennemente coronato in Alba Reale, ma per opera poi della vecchia Reina Elisabetta, in un parlamento fu ucciso, e ciò fu l'anno 1386. Per le ragioni che haueua nel predetto Regno Carlo, tutti i suoi successori, e gli altri Rè che successero nel Regno di Napoli si sono chiamati Rè d'Vngheria. Regnò Carlo anni 4. mesi tre, e giorni 9.	4	3	9

Ladislao

Digitized by Google

Anni di Cristo.	Numero de i Rè		Anni.	Mesi.	Giorni
1386	14	LADISLAO doppo la morte di suo padre hebbe gran perturbationi da Lodouico d'Angiò, Nell'anno 1403. essendo chiamato dogli Baroni Vngheri à prendere la Corona di quel Regno, come opparteneute à lui per heredità paterna v'andò, e giunto à Zara fu con grande allegrezza di tutti a' cinque d'Agosto dal Vescouo di Strigonia (secondo il solito) incoronato Re d'Vngheria, di Dalmatia, di Croatia, di Seruia, di Galitia, di Lodomeria, di Comaria, e di Bulgaria. Ritornato in Italia, e poi rassettate le cose del Regno, desideroso d'accrescere il suo dominio s'impadronì di Roma, nella qual entrò a guisa di trionfante, chiamato à grida di soldati Imperadore di Roma, e fu à 25. d'Aprile del 1408. Et hauendo al fine inquietato l'Italia, e se stesso morì à 6. d'Agosto nel 1414. senza lasciar'alcun figliuolo, hauendo regnato anni 28. mesi 8. e giorni 13.	28	8	13
1414	15	IOVANNA II. di questo nome doppo la morte di Ladislao suo fratello succesſe nel Regno. Ma venuta poi in discordia con Martino V. Pontefice fu prima	20	5	6

Anni di Cristo.	Numero de i Re		Anni	Mesi	Giorni
		ta del Regno, e dichiarò Rè di Napoli e di Gierusalem Lodouico 3. d'Angiò Duca di Loreno, e di Barrois, figliuolo del secondo Lodouico. La qual cosa fu materia amplissima di tutti i mali, che per gran spatio di tempo al misero, & infelice Regno poi successero. Perciochefu la Reina costretta non potendo da se contra l'arme di Lodouico, e del Pontefice difendersi d'addottarsi per figliuolo Alfonso di casa di Medina Re d'Aragona, e di sicilia, figliuolo di Rè Ferdinando. Alfonso chiamato dalla Reina, abbandonò l'oppugnatione del Castello di Bonifacio fortezza principale, e più importante di tutta l'isola di Corsica, e posse in ordine 28. galee, & altri legni condusse seco molti valorosi Capitani, e uenne à Napoli nel 1422. Incominciarono all'ora le cose della Reina, che infino all'ora erano state al di sotto à mutar faccia, e per consiglio, virtù, & aiuto del Re Alfonso fu la Reina liberata, e le cose sue crebbero molto in riputatione. Ma l'anno poi 1423 uenutala Reina con lui in contentione, annullata sotto titolo d'ingratitudine l'adottione, adottò per figliuolo, e chiamò in soccorso suo il medesimo Lodouico, per la guerra del quale era stata necessitata di fare la prima adottione, e cacciato con l'arme Alfonso di tutto il Regno, lo conseruò mentre uisse pacificamente. L'anno 1434. Lodouico morì, & à pena passato l'anno della sua morte, la Reina hauendo discontinuo riceuuto qualche molestia da Giouanni Antonio Orsino Principe di Taranto, e da			

Digitized by Google

Anni di Nro Cristo	mero dei Re		Anni	Mesi	Giorni
		da Giacomo Caldora, e da altri seguaci de gli Aragonesi per la uicinità della sicilia doue teneua Alfonso grossa armata, oppressa di febre, e da dispiaceri dell'animo trauagliata, nell'anno. 1434. il secondo dì di Febraio alla uita, alla linea di Carlo I. d'Angiò, & alla casa di Durazzo del sangue Francese, che in lei si spinse, & al regnar pose fine, hauendo regnato anni xx. mesi cinque, e giorni 26. E perche non haueua figliuoli, instituì erede (come fu fama) Renato d'Angiò Duca di Lorena, e Conte di Prouenza fratello di Lodouico suo figliuolo adottiuo.			
1434		DOPPO la morte della Reina, i Napoletani crearono xvi. huomini Caualieri principali della città, i quali chiamarono Gouernatori, perche hauessero cura della città, e del Regno, i nami de' quali porremo altroue, come fia tempo. Questi sedici Gouernatori in tutti gli ordini, che spediuano, così scriueuano il titolo del gouerno.			
		Sub regimine, & Gubernatorum Cõsilij Rei Publicæ Regni Siciliæ ordinatorum, per claræ memoriæ serenissimam Maestatem Dominam Ioannam Reginam Vngariæ Hierusalem & Siciliæ anno primo.			
		Pocho dopoi nacquero nella città varie contentioni perche Eugenio 4. allora Põtefice intesa la morte di Giouãna mãdò Legato à Nap. il Vescouo di Recanati, e Patriarca di Alessãdria, e fece intẽdere à i Gouernatori,			

Digitized by Google

Anni di Nu' Cristo. mero de Re

uernatori, e Consiglieri della città, che essendo il Regno di Napoli ricaduto alla Chiesa come suo feudo, non intendeua fosse dato in signoria ad alcuno, se non à quello, ch'egli declarasse, & inuestisse Re. I Gouernatori risposero, ch'essi altro Re non uoleuano, che Renato Duca di Lorena, il quale la loro Reina haueua lasciato successorre. Intesa per il Regno l'ammonitione del Pontefice, e la risposta de' Gouernatori, dispiacendo à molti Principi, e Baroni del Regno la successione di Renato, & essendo diuulgato che'l testamento era stato falsamente fabricato da Napoletani, fu da una parte de' Baroni, e de' popoli ch'eran della fattione de gli Aragonesi chiamato Alfonso di Medina Re d'Aragona e di Sicilia, e da questo per le uolontà contrarie sursero le fattioni de gli Angioini, & Aragonesi. I Gouernatori essendo medesimamente fra loro discordi, fu tutto il Regno diuiso, & in gran disturbo. Mentre erano questi rumori furono dalla maggior parte di loro mandati Ambasciadori à Marseglia per Renato. Dall'altra parte il Duca di Sessa, il Conte di Venafro, e molti altri Baroni chiamarono Alfonso, il qual pieno di uigore militare, & acceso d'incredibil desiderio di gloria, hauendo l'armata pronta nel 1436. uenne à Gaeta, e fu riceuuto dal Duca di Sessa, e tenendo l'assedio intorno alla detta città, uenne con le sue naui à battaglia con Biagio General Capitano dell'armata di Genouesi, e combattendo ualorosamente Alfonso, all'ultimo fu uinto, e fatto

prigione

Anni. Me si Gio rni

Anni di Cristo	Numero de i Re		Anni	Mesi	Giorni.
		prigione, e portato in potere di Filippo Duca di Milano, il quale hauendo poi conosciuto la singular uirtù d'Alfonso, desideroso d'hauerlo per compagno, & amico, fece seco lega, e lo lasciò andar libero, insieme con gli altri signori, che eran stati fatti prigioni.			

ANGIOINI.

1438	16	RENATO d'Angiò essendo in quel tempo da Giouanni Duca di Borgogna ritenuto prigione, gli Ambasciadori Napoletani priui della speranza d'hauer Renato fecero venire in suo luogo Isabella sua moglie, prudente, e valorosa donna, la quale fece molte guerre con Alfon. Essendo poi stato fatto libero Renato dal Duca di Borgogna, il Maggio del 1438 venne à Napoli la cui venuta mise grand'animo, e speranza à gli Angioini, e fu regalmente riceuuto & inu. sub ito preparò tutte le cose conueneuoli alla guerra, e ridusse subito à se molti principali, & eccellenti Capitani, per virtù de quali ottenne tutta la Calauria, il Ducato di Melfi, in Abruzzo hebbe à sua deuotione molte terre. Del Mese di Giugno del 1438. hebbe dal Pontefice Eugenio l'inuestitura	4	0	10

Digitized by Google

Anni di Cristo.	Numero de Re		Anni	Mesi	Giorni.

stitura del Regno di Napoli, e di Gierusalem. Succeſſero molti fatti d'arme, & battaglie fra Renato, & Alfonſo. Ma preualendo all'vltimo la parte Aragoneſe, Alfonſo nel meſe di Giugno 1442. per via d'vn'aquedutto, per lo quale l'acqua ſi conduceua nella città preſe Napoli, & il terzo giorno di volontà di Renato hebbe Caſtel Capoano. E l'altre fortezze. Renato priuo di ſperanza di poter ricuperar' il Regno, con Iſabella ſua moglie, e figliuoli ſe ne ritornò in Prouenza doue conſumò tutta la ſua vita in pace, hauendo tenuto Napoli, e parte del Regno in dubia, e trauagliata poſſeſſione anni quattro, e giorni 10.

ARAGONESI.

1442 17



LFONSO Di Medina Re d'Aragona, e di Sicilia, doppo tanti pericoli, e fatiche infinite entrò in Napoli trionfante ſopra vn carro dorato. E p mezo poi di Francesco Orſino Prefetto di Roma, fece pace con Papa Eugenio, e n'ottenne l'inueſtitura del Regno molto ampla, percioche fu inueſtito ancora del Regno d'Vngheria per le ragioni di Giouanna ſua Madre, & oltre ciò ottenne dal detto Ponte-

16 1 21

Digitized by Google

Anni di Cristo	Numero dei Re		Anni	Mesi	Giorni
		to Pontefice facultà, che Ferdinando suo figliuolo naturale, il quale dopoi la sua morte haueua destinato suo erede, di poter succedere nella inuestitura, & possesso del Regno, la quale inuestitura fu medesimamente poi dal Pontefice Nicolò V. confirmata. Fu Alfonso magnifico in edifitij, ridusse il Castel nuouo di Napoli nella forma, che oggi si uede, opera ueramente magnifica e Reale, ampliò il Molo, fece asciugare le paludi ch'erano intorno alla città, prese l'Isola delle Zerbi, ruppe in battaglia il Re di Tunigi, e lo fece tributario, e soggiogò Africa città di Barberia, mandò più uolte genti contra Turchi, scacciò ad instanza del Papa Francesco Sforza dalla Marca. Fu studiosissimo delle lettere, & hebbe i litterati in grande stima, de' quali teneua nella sua corte gran numero, & in somma fu magnanimo Principe. Regnò anni 16. mese uno, e giorni 21.			
1458	18	FERRANTE primo di questo nome morto Alfonso suo padre succesſe nel Regno, e fu per ordine di Pio II. Pontefice da Latino Orsino Cardinale unto, e coronato Re. Ma più uolte fu per perderlo, per le molte guerre, & particolarmente da Giouanni d'Angiò figliuolo di Renato, che haueua gran seguito de i Baroni del Regno, che seglierano in gran numero		35	5	25

Digitized by Google

Anni di Cristo	Numero de i Re	ribellati. Nel 1481. morì Renato d'Angiò, e non hauendo figliuoli maschi, fece erede in tutti gli stati, e ragioni sue Carlo d'Angiò Conte de Maino figliuolo del fratello, il quale morendo poco di poi senza figliuoli, lasciò per testamento la sua eredità à Lodouico XI. Re di Francia, à cui non solo ricadde come à supremo Signore il Ducato d'Angiò, ma anco tutta la Prouenza. Hauendo poi auiso Ferdinando che Carlo VIII. Re di Francia si apparecchiaua con grossissimo essercito per ricuperar'il Regno di Napoli, per le ragioni de gli Angioini, le quali per la morte di Re Lodouico suo padre erano continuate in esso. Incominciò à prouedersi di gente, e stando molto ansioso nell'apparecchio della guerra, ammalatosi morì à 17. di Gennaio del 1494. hauendo regnato anni 35. mesi 5. e giorni 25.	Anni.	Mesi	Giorni.
1494	19	ALFONSO II. di questo nome doppo la morte di Ferdinando suo padre ottenne il Regno, & in capo del quarto mese fu coronato nella Chiesa Cattedrale di Napoli da Giouanni Borgia Cardinale di Monte Reale Legato d'Alessandro VI. Papa, con pompa, che altro Re Napoletano non usò già mai. Ma saputo che Carlo 8. Re di Francia daua ordine alla guerra già disegnata, temendo, perche egli	1	0	3

Digitized by Google

Anni di Cristo.	Numero de i Rè		Anni.	Mesi.	Giorni.
		egli era diuenuto odioso à i popoli del Reame per la sua rigidezza, rinuntiò il Regno a Ferdinando suo figliuolo Duca di Calauria, giouane molto di diuersa natura dalla sua, ueduto che era molto amato da tutti, e si ritirò in Mazara terra di Sicilia statagli prima donata da Don Ferdinando Cattolico Re di Spagna, doue consumò il rimanente della uita. Regnò Alfonso anno uno, e giorni 32.			

FRANCESI.

1495	20	CARLO VIII. di questo nome Re di Francia, e quarto del numero de Carli Rè di Napoli, entrò nel principio di Gennaio dell'anno 1495. in Roma con un potentissimo esercito. Il Pontefice Alessandro pieno d'incredibil timore, & anfietà, se ne fuggì nel Castel sant'Angelo. Ma il Re non hauendo animo d'offendere il Pastor di Cristo, si conuenne seco, e fecero amicitia, e confederatione perpetua per la difesa commune. Carlo fu dal Pontefice inuestito condizionalmente del Regno di Napoli, & ottenne anco dal predetto Pontefice Zizimo Gemin Ottomano fratello di Baiazette Re di Turchi. Dimorato Carlo in Roma	0	10	7

Anni di Cristo	Numero de i Re		Anni.	Mesi.	Giorni.
		ma da vn mese passò poi in Regno, e benche da Ferdinando gli fosse fatta qualche poco di resistenza all'vltimo s'insignorì di tutto il Regno, & Ferdinando poi che furono arrendute, le Castella di Napoli sen'andò con 14. galee male armate in Sicilia. Carlo doppo c'hebbe pacifico il Regno dimãdò al Papa l'inuestitura libera del Reame di Napoli, la quale benche à Roma glie l'haueſſe conſſa non ſi diſſe per giudicare alle ragioni de gli Aragoneſi Onde il Pontefice ricusò darcela. Carlo poi partitosi per tornar'in Francia ribellandoſegli molti Baroni per la rigedezza de' Franceſi, fu Ferdinando richiamato, che ne ſcacciò gli auuerſarij. Regnò Carlo meſi dieci, e giorni 26.			

ARAGONESI.

1495	21	FERDINANDO II. di queſto nome huomo valoroſo hauendo reali coſtumi di liberalità e di clemenza, per corroborare le coſe ſue con più ſtretta cõgiuntione con Ferdinando Catolico Re di Spagna, tolſe per moglie con la diſpẽſa del Pontefice, Giouãna ſua zia nata di Ferdinando ſuo auolo, e di Giouanna ſorella del predetto Re, e nel	1	8	14

Digitized by Google

Anni di Cristo.	Numero de Rè		Anni	Mesi	Giorni
		Re, e nel medesimo tempo hebbe da Papa Alessandro 6. l'inuestitura del Regno. Et essendo collocato in somma gloria, infermatosi morì a' 8. d'Ottobre del 1496. Regnò un'anno, mesi otto, e giorni 14.			
1496	22	FEDERICO Principe di Taranto, figliuolo di Ferdinando primo per la morte del nipote successe nel Regno, e nel 1497. ottenne da Alessandro 6. Pontefice l'inuestitura del Regno. Et essendo da continue guerre molto turbato, peroche morto Carlo 8. Re di Francia senza lasciar figliuoli, il Regno caddè à Lodouico Duca d'Orliens, come à più prossimo di sangue per linea masculina, e fu il xij. di questo nome, Costui gli uenne con potente essercito adosso, ma essendosi con Lodouico confederato a' suoi danni Ferdinando Rè Cattolico, che con Lodouico (per isdegno conceputo contra di Federico) haueua partitosi il Regno, Federico che nõ poteua far resistenza à tante forze unitesegli contra, maggiormente hauendo trouato il Regno esausto, e mal proueduto, si ritirò in Ischia Isola uicino a Napoli con tutta la sua fameglia, e doppo si diede in poter di Re Lodouico suo auuersario, non uolendosi dare al Re Ferdinando Cattolico, parendoli di esser stato da lui mal trattato, che di defensore suo, gli fusse uenuto contra adoccuparli il Regno. Fu Federico humanamente riceuuto dal Re Lodouico, & gli assegnò la Duchea d'Angiò, & tanta prouisione	4	10	3

Anni di Cristo.	Numero de i Re		Anni	Mesi	Giorni
		uisione che ascendeua l'anno à trenta mila scudi, & il Re Francese ottenne per tal ricompensa dal Re Federico tutte le ragioni che egli haueua nel Regno. Regnò Federico anni 4. mesi 10. e giorni tre.			

FRANCESI.

1501	23	LODOVICO XII. di questo nome Re di Francia, si diuise col Re di Spagna secondo i patti il Regno, e ne ottenne da Alessandro 6. Pontef. l'inuestitura secondo il tenore della conuentione, che haueua fatto. Ma nell'anno 1502. venuti i Luogotenenti in differenza de confini, vennero all'arme, & al fine furono da esso Regno scacciati i Francesi. restandone pacifico possessore Ferdinando Re Catolico. Regnò Lodouico anno vno, e mesi diece.	1	10	0

ARAGONESI.

1503	24	FERDINANDO Catolico essendo rimasto assoluto Signore del Regno lo mantenne insin che visse in somma pace & ottenne da Papa Giulio II. l'inuestitura di	12	3	2

Digitized by Google

Anni di Cristo	Numero de Re		Anni	Mesi	Giorni
		ra di tutto esso Regno. Finalmente doppo molte vittorie hauute in diuerse parti afflitto da lunga indispositione a' 22. del mese di Gennaio nel 1555. morì. essendo stato Re di Napoli anni dudeci, e mesi 3, e giorni 20.			
1515	25	IOVANNA III. di questo nome figliuola di Ferdinando Re Catolico, essendo già vedoua di Filippo Arciduca d'Austria succesֹse nel Regno, & hauendo 14. mesi gouernato tutti i suoi Regni instituì erede Carlo suo figliuolo maggiore, il qual non haueua forniti 16. anni ancora. Carlo hauuta l'inuestitura da Giouanna sua madre nauigò in Ispagna, e fu con marauigliosa allegrezza da tutti quei popoli riceuuto. Ma auanti che pigliasse la possessione di quei Regni molti de' maggiori Baroni, e principali del Regno non lo volsero accettare come Re, ma solamente come Principe, per non far torto alla Reina sua madre, sopra della qual succesֹsione nacquero di gran tumulti ma le cose al fine s'acquetarono riceuendo lo essi per Re insieme con la Reina sua madre con si fatta conditione, che in nome di amendue si gouernassero le cose del Regno, si battessero le monete, e si facesse qualunque deliberatione. Hauendo Giouanna	39	4	0

Digitized by Google

Anni di Cristo.	Numero de Re		Anni	Mesi	Giorni.
		Giouanna come habbiamo detto regnato assolutamente mesi 14. & insieme con Carlo V. Imperadore suo figliuolo anni 38. e mesi due, che in tutto furono anni 39. e mesi 4. passò di questa uita il 23. d'Aprile del 1555.			

DI CASA D'AVSTRIA.

1517	26	CARLO V. Imperadore Augusto doppo la morte di Giouanna sua madre, rimase assoluto signore di tutti i suoi Regni. Ma uedendosi mal disposto, di persona malissimo conditionato, come infastidito del mondo, del mese di Nouembre del 1555. rinuntiò à Filippo suo figliuolo maggiore tutti i Regni di Spagna, di Sicilia, e di Maiorica, il Contato di Fiandra, con i paesi nouamente detti America, e Mondo nouo, e tutte l'altre Isole, e paesi appertenenti alla Corona di Spagna. Però auanti che facesse questa renuntia, inuestì prima nell'anno 1553. il predetto Filippo del Regno di Napoli, e del titolo di Gierusalem. Dopoi anco sua Maestà rinuntiò al Re de Romani suo fratello il titolo, lo scettro, e la dignità Imperiale. E così Cesare si ritirò nel Monasterio di San Giusto, uicino al Villaggio	37	8	0

Anni di Nu Cristo me ro de i Re

gio detto Sciarradiglia, lungo 8. leghe dalla città di Piacenza nel Reame di Castiglia. Doue finì il rimanente di sua uita molto cattolicamente nel 1558. Regnò Carlo insino al giorno della rinuntia del Regno di Napoli anni 37. e mesi 8.

1554 27

FILIPPO d'Austria potentissimo Re Cattolico, figliuolo dell'inuittissimo Carlo V. che hoggi pieno di uittorie, e di trionfi felicemente regna, e del quale ci riserbiamo à parlare se non à bastanza, almeno più copiosamente in un'altro volume, che (piacendo à Dio) daremo fuora doppo questo, oue il curioso Lettore hauerà le vite di tutti i sopranominati Rè, descritte da noi con tutte quelle particularità, che habbiamo potuto, doue ancora si uedranno le loro effigie diligentemente cauate ò da medaglie, ò da pitture antiche fatte al naturale. Vi saranno di più le loro arme, ouero insegne, co' significati d'esse, Talche chi uorrà leggerle, hauerà piena cognitione così di tutti quei Rè, e loro gesti, come delle loro moglie, e figliuoli, di molte altre cose notabili, e degne di saperfi.

Digitized by Google

TITOLI DI DEGNITA CHE TVTTI I RE DI QVESTO REGNO VSARONO.

Ordine delli Re	
1	ROgerius Dei Gratia Siciliæ, & Italiæ Rex Christianorum adiutor, & clypeus Rogerij Primi Comitis heres, & filius.
2	GVilhelmus Dei Gratia Siciliæ Rex, & Christianorum defensor.
3	GVilhelmus II. Diuina fauente clementia Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ, Religionis Christianæ adiutor, & Defensor, & c.
4	TAncredus D. Gratia Siciliæ, Rex ac Aletij Comes.
5	HEnricus VI. Dei G. Inuictissimus Romanorum Imp. semper Augustus

Digitized by Google

Augustus, ac Siciliæ Rex.

6 IMperator Fredericus II. Romanorum Cæsar semper Augustus Italicus, Siculus, Hierosolymitanus Arelatensis fœlix victoriatrium phator.

7 COnradus 4. Diuina fauente clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, ac Siciliæ, & Hierusalem Rex.

8 MAnfredus D. G. Siciliæ, & Hierusalem Rex, ac Tarenti Princeps.

9 CArolus Dei gratia Rex Hierusalem, Siciliæ, Ducatus Apuleæ, & Principatus Capuæ, almæ vrbis Senator, Princeps Achaiæ, Andagauiæ, Prouintiæ, Forcalquerij, & Curciadoni Comes, ac Romani Imperij in Tuscia per sanctam Romanam Ecclesiam Vicarius Generalis.

10 CArolus II. D. G. Rex Hierusalem, Siciliæ, Vngariæ, Ducatus Apuleæ, & Principatus Capuæ, Prouintiæ, & Forcalquerij, ac Pedimontis Comes.

11 RObertus D. G. Rex Hierusalem, & Siciliæ, Ducatus Apuleæ, & Principatus Capuæ, Prouintiæ, & Forcalquerij, ac Pedimontis Comes.

12 IOanna D. G. Regina Hierusalem, & Siciliæ, Ducatus Apuleæ, & Principatus Capuæ, Prouintiæ, & Forcalquerij, ac Pedimontis Comitissa.

Digitized by Google

13 CArolus III. D. G. Rex Vngariæ, Hierusalem, & Siciliæ, Prouintiæ, & Forcalquerij, ac Pedimontis Comes.

14 LAdislaus D. G. Vngariæ, Hierusalem, Siciliæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Romæ, Seruiæ, Galitiæ Lodomeriæ, Comaniæ, Bulgariæq; Rex. Prouintiæ, & Forcalquerij, ac Pedimontis Comes.

15 IOanna II. Dei Gratia Vngariæ, Hierusalem, Siciliæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Romæ, Seruiæ, Galitiæ, Lodomeriæ, Comaniæ, Bulgariæq; Regina, Prouintiæ, Forcalquerij, ac Pedimontis Comitissa.

16 REnatus D. G. Vngariæ, Hierusalem, & Siciliæ Rex, Andagauiæ, & Bari, Lotharingiæ Dux, Ponnæ, Prouintiæ, Forcalquerij, & Cenomaniæ Comes.

17 ALfonsus D. G. Rex Aragonum, Siciliæ citra, & ultra Farum, Valentiæ, Hierusalem, Vngariæ, Maioricarum, Sardiniæ, Corsicæ. Comes Barchinonis. Dux Athenarum & Neopatriæ, ac etiam Comes Rossillionis, & Ceritaniæ, &c.

18 FErdinandus Aragoneus D. G. Rex Siciliæ, Hierusalem, Vngariæ, Valentiæ, &c.

19 ALfonsus II. Aragoneus D. G. Rex Siciliæ, Hierusalem, & Vngariæ, &c.

20 CArolus IIII. Dei gratia Rex Francorum, Hierusalem, & Siciliæ, &c.

Ferdinandus

Digitized by Google

21 FErdinandus II. Aragoneus D.G. Rex Siciliæ Hieruſalem, &c.

22 FEdericus Aragoneus D.G. Rex Siciliæ, Hieruſalem, &c.

23 LVdouicus xij. D.G. Rex Francorum, Hieruſalem, & Siciliæ, &c.

24 FErdinandus D.G. Rex Catholicus Caſtellæ, Aragonum, Vtriuſq; Siciliæ Hieruſalem. Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galiciæ Maioricarum, Hiſpalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corſicæ, Giennis, Algarbij, Gibraltaris, Inſularum Canariæ. Comes Barchinonæ, Dominus Vizcayæ, & Molinæ. Dux Athenarum, & Neopatriæ. Comes Roſſilionis, & Ceritaniæ. Marchio Oriſtanij, & Gotiani.

25 IOanna III. D.G. Regina Caſtellæ, Aragonum, Vtriusq; Siciliæ, Hieruſalem, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galiciæ, Maioricarum, Hiſpalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corſicæ, Giennis, Algarbij, Gibraltaris, Inſularum Canariæ. Comes Barchinonæ. Domina Vizcayæ, et Molinæ. Duciſſa Calabriæ, Athenarum, & Neopatriæ. Comitiſſa Roſſilionis, & Ceritaniæ. Marchioniſſa Oriſtanij, & Gotiani, &c.

26 CArolus Quintus Catholicus, Religionis Chriſtianæ ſeruator. Diuina fauente clementia Romanorum Imperator ſemper Auguſtus, ac Germaniæ, Caſtellæ, Legionis, Aragoniæ, Vtriusq; Siciliæ, Hieruſalem, Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Nouarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galliciæ, Maioricarum, Hiſpalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corſicæ, Murtiæ, Giennis, Algarbij, Alzeziræ, Gibraltaris, Inſularum Canariæ, Indiarum, & Terræ firmæ, Maris Oceani, &c. Rex. Archidux Auſtriæ, Dux Burgundiæ, Lotharingiæ, Brabantiæ

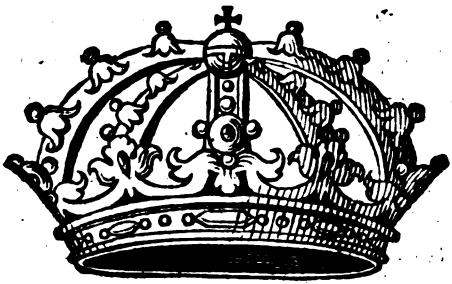
Digitized by Google

bantiæ, Stiryæ, Carinthiæ, Carniolæ, Lymburgiæ, Lucemburgiæ, Geldriæ, Calabriæ, Athænarum, Neopatriæ, Virtembergæ, &c. Comes Flandriæ, Habſpurgi, Tirolis, Barchmonæ, Archois & Burgundiæ. Comes Palatinus, Hannoniæ, Hollandiæ, Selandiæ, Ferretti, Kiburgi, Namurci, Roſſilionis, Ceritaniæ, & Zutphaniæ, &c. Lantgrauius, Alſatiæ, Marchio Burgoniæ, Oriſlani, Gotzani, & Sacri Romani Imperij. Princeps Sueuiæ, Cathalaniæ, Aſturiæ. Dominus Phriſiæ, Marchiæ, Sclauonicæ, Portus Naonis, Biſcayæ, Molinæ, Salinarum, Tripolis & Mechliniæ, &c.

27 PHilippus D. G. Rex Catholicus defenſor fidei, Hiſpaniarum, Vtriusq; Siciliæ, Hieruſalem, Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Sardiniæ, Corſicæ, Maioricarum, Inſularum Canariæ, Orani, Inſularum Indiarum, Terræ firmæ, & Maris Oceani. Archidux Auſtriæ. Dux Burgundiæ, Mediolani, Lotharingiæ, Barbãnæ, Lymburgi, Lucemburgi, Geldriæ, Calabriæ, Athenarum, & Neopatriæ, Marchio Sacri Romani Imperij, Oriſlani, & Gotiani. Comes Barcinonis, Ruſcinonis, Ceretaniæ, Flandriæ, Arteſiæ, Hannoniæ, Hollandiæ, Selandiæ, Namurci, Zutpheni, Burgundiæ, Haſpurgi, & Tyrolis. Dominus Cantabriæ, Molinæ, Friſiæ, Mechliniæ, Vltraiectli, Tranſiſalanæ, & Gruningæ, &c.

Digitized by Google

DELL' INCORONATIONE DE I RE DI NAPOLI.



Conueneuol cosa mi pare doppo hauer mostrato chi fussero i Rè di questo felicissimo, e nobilissimo Regno, il dir' anco il modo, e le cirimonie, che si fanno quando vengon coronati. Ma è da saper prima ch'io di ciò ragioni, che quattro solamente sono i Rè, che s'incoronano, & vngeno d'ordine del Papa, così come si nota nel Censual libro della Romana Chiesa, il che conferma anco Alberico de Rosata, e sono questi, il Re di GIERVSALEM, di FRANCIA, di NAPOLI detto assordamente di Sicilia, e d' INGHILTERRA. Tutti gli altri s'incoronano da i lor Arciuescoui, ò Vescoui per vna certa consuetudine. L'Imperadore s'vnge, & incorona nel medesimo modo, che i detti quattro Rè, e per questo à gli altri Rè si parla d'altezza, non si parlando di Maestà, se non à quei, che s'vngeno d'ordine del Papa come si è detto. Nella incoronatione dunque del Re di NAPOLI il Sommo Pontefice vi manda

Alberico de Ros. sopra la gl. rub. ff. de ita. ho,

Castaneo nel Catal. della gloria del mondo nella 31. cõsid. della 5. parte.

Andrea de Isernia nelle costitutioni del Regno.

Luca de pẽna in l. omne de censibus, & censitoribus. lib. 11.

Digitized by Google

da vn Legato Cardinale, ouero Patriarca, ma che habbia ordine sacro, percioche non hauendo il detto Legato ordine sacro, v'interuiene vn'altro Cardinale, che habbia tal dignità. V'interuengono ancora secondo il solito tutti gli Arciuescoui del Regno, i quali coronano questo Principe con le maggiori pompe, che si facciano à Re Christiano. La principal cosa auanti ch'il Re pigli questa dignità gli sette offitij del Regno, che sono sette principali Signori secolari c'hanno da interuenir'in tal coronatione, vestiti con veste di purpura fodrate di bianche pelli d'Armellini, con coprimenti ricchissimi in testa insieme con il Sindico della città si riducono nella maggior Chiesa di NAPOLI, per esser'iui la sepoltura di CARLO d'ANGIO che fu il primo, che con Imperial corona meritò esser coronato, & maestito Re d'ambe due le Sicilie, & di Gierusalem, & iui il Legato Apostolico, con gli altri Arciuescoui vestiti pontificalmente con le mitre, e con pieuiali, e gli altri prelati con veste paonazze aspettano il Re alla porta della Chiesa. Dopoi viene il Re che s'ha da incoronare dentro della detta Chiesa accompagnato da tutti i Principi, Duchi, Marchesi, Conti, e Baroni, & Signori del Regno, e subito dandogli il Legato il bacio in fronte, lo riceue, e gli dice con alta & intelligibil voce queste parole. Io da parte del Sõmo Pontefice Papa N. sono venuto a coronarti Re di NAPOLI, e di GIERVSALEM. Di poi l'Arciuescouo con gli altri, c'hanno cura d'officiare detta Chiesa riceueno il Re all'altare, e quiui lo fanno inginocchiare, e fattosi poi dall'Arciuescouo di Napoli, di Capoa, e di Salerno oratione diuotamente per la Maestà sua, vno de gli Arciuescoui lo dimanda con parole Latine, se egli vuole promettere di mantener sempre la fede, e religione Christiana? difender le vedoue, i pupilli, & i poueri? stabilir'il Regno, e far giustitia à ciascheduno? e finalmente se vuole render sempre l'onore debito al

Carlo d'Angiò fu il primo con imperial corona coronato Re d'ambe due le Sicilie.

I Re di Napoli si feriuenò Sacra Regia Maestà vedi la glosa nelli preludij de le constit. del Regno nella secon da colonna.

Som.mo

Digitized by Google

Sommo Pontefice? A tutte le quali cose rispondendosi dal Re di sì, due Arciuescoui lo pigliano per lo braccio, e lo conducono all'altare, oue sollennemente giura d'osseruare tutto quello che gli ha dimandato l'Arciuescouo. Fatto questo l'Arciuescouo di Napoli domanda con chiara uoce a' Principi se uogliono prometter fede e seruitù à sua Maestà? doue si risponde da tutti di sì, & volentieri. Allora due Arciuescoui lo conducono in sacristia, e quiui uestito con Sandali ricamati di gioie, e di perle, con la Dalmatica à uso di Diacono, & il Piuiale lo riducono all'altare, e fatte alcune orationi, il Cardinal Legato accompagnato da gli altri Arciuescoui leuandosi dalla sedia con la Mitra in capo lo uà a trouare, il Re inginocchiato con un'alta solenne oratione si raccomanda à Dio, nella cui mano sono gli Imperij, che gli faccia il suo Regno stabile, e perpetuo, pieno di uittoria, di pietà, e di lode. Stando il Re inginocchiato, uno de gli Arciuescoui ascende uerso l'altare, & incomincia le Letanie, e pregati tutti i Santi, e Sante diuotamente per sua Maestà, l'Arciuescouo di Napoli con gli altri difibiandogli la Dalmatica, con alcune diuote orationi gli unge la spalla, & il braccio destro d'olio sacro, per dinotare, accio che sostenga il peso de gli negotij del Regno, e che adopri la spada alla sua conseruatione: e dipoi lo ueste d'una veste Regia di purpura lunga fino à piedi, e foderata di zebellini ricchissimamente fregiata d'oro, e di gioie, che significa la carità. Fatta dunque sempre oratione solenne, il Legato Apostolico, standogli il Rè inginocchiato dauanti, gli da di sua mano lo Scettro d'oro tutto lauorato in cima di perle, e di gioie, col quale religiosamente commandi alle genti, gli pone la spada ignuda nella destra mano, con la quale perseguiti i nimeci del nome Christiano, gli mette l'anello in dito, e l'armilla nel braccio, acciochè sia fedele, e puro nelle buone opere. Dipoi gli dà il pomo di oro per figurare il Regno, perche con singular pietà, uirtù, e costan-

Digitized by Google

Il Re di Napoli s'incoronano con imperial corona.

zo lo regga, e finalmente gli mette in capo la corona Imperiale diuisa in due parti ornata di molte gioie per dinotar la gloria. Stando il Re religiosamente inginocchiato li tre Arciuescoui alzandolo lo conducono all'altare, oue di nuouo i Signori c'hanno i sette officij del Regno lo fanno giurare di far l'officio di buon Prencipe, e d'osseruar i lor priuilegij, e franchitie che ha la città, e Regno. Poscia lo menano à sedere à man sinistra non lungi dal Legato in una sedia coperta di broccato d'oro, & il Legato con chiara voce lo chiama Re di Napoli, e di Gierusalem, & i setti officij del Regno con il Sindico per segno di obedienza gli baciano la mano, il medesimo si fa poi da Prencipi, e titolati del Regno. Finite le cerimonie, il Re si communica, doue cominciano à sonare organi, trombe, cornetti, & altri istrumenti, & si sparano l'artiglierie, facendosi grand'allegrezza, e così finita la messa il Re suole inuestire molti Signori de' loro stati. Montato à cauallo il Re entra sotto il Baldachino ricamato d'oro, dalle cui linee estreme della cima molto gentilmente suolazzano l'armi del Re, de' Regni, della città, e delle prouintie, & è portato da huomini di dignità, i quali succedeno à vn tempo all'honore, e alla fatica. Comincia poi à mouersi l'ordine della pompa, la quale lascio di dire per non esser noioso lasciandola considerar'ad ogn'vno.

Vedi la clementina pastorale de sentен. & re iudi.

Vedi Alessand. in l. 1. c. an. cogn. & Bal. in l. 2. c. si plures una sent. & in l. 1. de cóf.

E questo gran Re essente dall'Imperio, nè riconosce superiore per esser egli feudatario della Chiesa il che confirma il lume de' feudi di Andrea d'Isernia ne' preludij de feudi nella 9. colonna, e medesimamente Matteo d'Afflitto non ne tace, e molti altri nobilissimi Iurisconsulti intorno à questo fatto ne discorrono, i quali di più dicono, che il Re di Napoli essendo egli vno de' predetti quattro Rè, che si vngeno, e incoronano d'ordine del Papa, precede all'eletto Imperadore non ancora incoronato. Percioche auanti alla incoronatione si chiama Re de' Romani: ma essendo poi vnto, e incoronato si chia-

Matteo d'afflitto nelle Constitutioni di Nap. nelli preludij nella 2. que stione.

ma

ma Imperador Romano. Di più detti quattro Rè non seguino appresso l'Imperadore come fanno gli altri Rè sudditi, ma gli vanno allato. Che sia il Re di Napoli vno de gli gran Rè del mondo, così di dignità, come di nobiltà d'Imperio, non accade ch'io molto m'affatichi in mostrarlo, poi che è noto à ciascuno c'ha cognitione di lettere. Basterà si bene dir questo, che volendo l'Imperador Carlo V. nell'anno 1554. dar per moglie à Filippo Principe di Spagna suo figliuolo primogenito la Reina Maria d'Inghilterra, non volle inuestire d'altro titolo che di Re di Napoli, e di Gierusalem, accio che nõ fusse stato inferiore à si gran Reina, e tanto basto della incoronatione del Re di Napoli.

Camillo Salerno nella prefatione delle consuetudini di Napoli.

Vedi la glosa sopra le Constit. del Regno nel proemio nella 9. col.

And. d'Isernia in cap. 1 § 4 col. de noua forma fidelitatis.

Digitized by Google

BREVE PREAMBOLO DE I RE DI GIERVSALEM

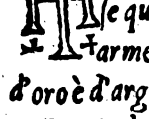
Cominciando da Gottifredo, oue si mostra la vera ragione, perche i Rè di Napoli s'intitolano anco di quel Regno.

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.

RICERCA Il sogetto delle cose, di che habbiamo in sin'à quì ragionato, che si dica anco la causa perche tutti i Rè di Napoli s'intitolano Rè di GIERVSALEM. Discorso per la nobiltà, e grandezza della materia degno d'esser da tutti inteso, Dalla cognitione del quale, potrà ciascuno euidentemente conoscere, e giudicare quanto i Rè di NAPOLI siano di nobiltà, e dignità grandi, e come tal titolo, e ragioni di detto Regno giuridicamente più à loro, che à niun'altro si appertenga, per cognitione dunque delle quali cose, bisogna che breuemente da i primi Rè Christiani di quel Regno io cominci. Negli anni di Cristo 1099. hauendo i Christiani doppo il 39. giorno tenuto con

istretto

istretto assedio la città di Gierusalem, al fine con grandissimo spargimento di sangue de' nemici la presero, & il primo, che v'entrò dentro per le mura fu Gottifredo Buglione Duca di Loteringia, e di Loreno, il quale valorosamente combattendo diede commodità à Balduino Conte di Bologna suo fratello, che presa vna porta superasse tutti i nimici, il che fu à 15. di Luglio, stati che furono i Christiani otto giorni fermi visitando il Santo Sepolcro, e gli altri luoghi Santi, e deuoti, poi per vn consentimento, e volere di tutti alzarono sopra vna sedia reale il Duca Gottifredo, e con grandi applausi il chiamarono Re di Gierusalem, egli accettò il titolo, e la Signoria della città, e del Regno ma non volle giamai la corona accettare, dicendo, che egli non era conueneuole e giusto stare coronato d'oro la doue il Re de i Re haueua portato in testa la corona di spine. Essendo stato il buon Re vn'anno intero per le fatiche passate delle guerre, & in temperie dell'aere s'ammalò di febre e morì e fu sepolto con pianto di tutto il popolo nel Sacro Tempio del Santissimo Sepolcro. Questo Gottifredo fu il primo, che per insegna ouer'arme del suo Regno fece non vna Croce (come il uolgo crede) ma vn nome abreuiato di due lettere maiuscole d'oro in campo d'argento, le quali lettere erano vn' H, che dentro di se haueua la lettera I, che attaccate insieme faceuano questo segno



che significaua il nome della città, e Regno di Hierusalem, e ne i quattro lati di dette lettere, e nome abreuiato vi pose quattro picciole crocette medesimamente d'oro, la qual arme benche sia composta di metallo sopra metallo, cioè d'oro è d'argento, ella però è solamente fra tutte l'arme priuilegiata. Percioche Gottifredo per consentimento di tutti i Baroni, che erano stati all'acquisto di terra Santa, gli piacque finalmente tal insegna mostrando con le dette due lettere d'oro abreuiate il nome di

Gottifredo Buglione a l'espugnatione di Gierusalem.

Baldouino fratello di Gottifredo

Gottifredo creato Re di Gierusalem.

Morte di Gottifredo

Insegna vsata da Gottifredo.

Digitized by Google

di Hierusalem. Onde non mi marauiglio se oggi à questi nostri tempi nelle arme Reali non sanno la uera forma, e proprio significato di quella, poi che non solo non hanno cognition delle cose, mediante i tempi inuecchiati nell'uso, ma uanno ignorando per non saper più oltre, poi che per l'apparentia della figura s'hanno creduto, che fusse una Croce, non s'auedendo che se ciò fusse uero, à che proposito Gottifredo haueria messo l'altre quattro crocette, si una sola bastaua? s'ha dunque da dire, che tale insegna non fusse da quel sauio Re fatta à caso, ma con grandissimo giuditio.

Hor'hauendo fatto un poco di digressione, benche necessaria da dirse, ritorno doue di sopra lasciai. Doppo la morte di Gottifredo, fu in suo luogo fatto Re di Gierusalem Balduino Conte di Edissa suo fratello, che fu huomo molto ualoroso, per cio che prese le città di Tiberiade in Galilea, Sidone, Accarone, e molte altre maritime, e con aiuto di Genouesi, e di Venetiani prese poi la fortissima città di Tolomaida, entrando nel Castello di Sobal, che staua nel fiume Giordano, & hauendo molto ampliato il suo Regno, doppò hauer regnato 18. anni, passò da questa uita senza lasciar figliuoli, e fu sepolto nella medesima sepoltura del fratello.

Per la morte di Balduino, fu fatto per consentimento di tutti i Christiani Re Balduino II. di Burgo Francese, ch'era consobrino delli due predetti Re di Gierusalem, e uenendogli nel 2. anno del Regno suo con groſso essercito sopra Gazi Principe di Turchi dell'Asia minore, il ruppe ualorosamente, e fecelo prigione. Venendo poi il seguent'anno all'improuiso fin sopra le porte di Gierusalem il Re di Damasco con quindeci mila combattenti, Balduino gli uscì animosamente incontra, & attaccandosi il fatto d'arme, il pose in fuga, & ammazzò due mila de gli nemici, e mille altri ne fece cattiui insieme con il Re, e de suoi non ue ne perdè più che trenta: Sopragiunse poi Balach Re di Parti con potentissimo es-

Ediſſa è una città della Meſopotamia, & è quella doue (come ſi legge nella Scrittura Sacra, mandò Tobia il figliuolo à Gabello, & è quella, che Tadeo Apoſtolo conuertì ala uera fede.

Balduino II. Re di Gierusalem.

Vittorie di Balduino II.

Digitized by Google

sercito, e uenuto con Balduino alle mani, il uinse, e fecè cattiuo, e mandollo al Cairo, doue erano medesimamente molti altri Baroni Christiani in prigione. Balduino fu poi riscosso insieme con gli altri Baroni Christiani, con pagare una buona somma di danari, & così il Re si ritirò in Gierusalem, & hauendo regnato anni 13. morì senza lasciar figliuoli maschi. Succese al Regno Fulco Conte d'Angiò suo genero, il quale hauea Melisina per moglie sua figliuola, contra al quale non hebbero i Barbari ardire di mouersi, percioche egli haueua Balduino, & Almerico suoi figliuoli esperti ssimi nelle cose di guerra, e se ne seruiua in mandarli nelle imprese come suoi Legati, i quali fecero grandissime uccisioni di Turchi. Doppo hauer regnato il ualoroso Re undici anni, correndo in caccia dietro un Lepre, cadendogli il cauallo sotto col capo in giù, se ne morì. Onde su Balduino suo figliuolo maggiore, e terzo di questo nome fatto Re, il quale prese Ascalone, e Gazza antichissima città, e la diede à Caualieri Templarij. Hauendo Balduino fatti altri atti illustri, doppo hauer regnato anni 24. morì, e fu sepolto nel sacrato Tempio con gli altri Rè. Li succesſe nel Regno Almerico suo fratello, huomo ualoroso, il quale fece cõ Turchi molte battaglie, e prese la città d'Alessandria d'Egitto, andò poi sopra il Cairo potentissima città chiamata da gli antichi Carra, e l'assediò, & essendo con speranza d'ottenerla, non dimeno hauuto da quelli della città gran danari leuò l'assedio, e se ne ritornò in Gierusalem, e poco appresso poi morì, hauendo regnato anni 12. Lasciò Almerico tre figliuoli, Balduino, Sibilla, et Isabella; à cui succese nel Regno Balduino 4. di questo nome suo primogenito, il quale benche fosse leproso, non dimeno ualorosamente, e prudentemente gouernò il Regno. Et perche non hauea moglie, accioche il Regno non mancasse di successore, diede per moglie à Guglielmo Longaspada

Morte di Baldouino II. e creatione del 3.

Almerico successor di Baldouino terzo e suoi fatti.

Morte d'Almerico.

Baldouino quarto Re.

Digitized by Google

Longaspada Marchese di Monferrato Sibilla sua sorella, & Isabella sorella minore, la promesse con gli anelli dati ad Erfrando di Tours Signor di Rhodi. Il Marchese Guglielmo hebbe il gouerno di Gierusalem per esser'il Re impotente, e fece molti atti degni & illustri, ma poco potè godere la felicità delle uittorie riceuute, percioche in capo del secondo anno morì, e lasciò dopò se un figliuolo chiamato Balduino, volendo il Re Balduino prouedere alle cose del nepote, rimaritò Sibilla sua sorella con Guido di Puiste Lubrun figliuolo di Vgo Lubrun Duca della Marchia, e Signor di Lusignano in Francia, con questi patti, che doppo la sua morte, hauesse Guido douuto gouernare il Regno, per Balduino suo nipote, finche fusse stato d'età. Ma portandosi poi Guido molto superbamente nel gouerno di quel Regno, nefù dal Re Balduino cacciato uia, il quale nel. 1183. onto Re Balduino V. fanciullo suo nepote, gli diede per tutore, e Gouernatore del Regno Bertrando Conte di Tripoli.

Marchese di di Monferrato al gouerno di Gierusalem

Morte di Balduino 4.

Hauendo il Re Balduino 4. regnato anni 6. morì; ne potè il Conte di Tripoli già disegnato tutore del V. Balduino fanciullo, torne la cura, uiuendoglielo Sibilla madre del putto, e Guido suo marito, ma morì in capo d'otto mesi il fanciullo Balduino V. Re di Gierusalem, la cui morte tenne la madre tanto tempo secreta, quanto li bastò à condurre à fine il suo disegno, imperoche e cõ carezze, e con doni ridusse il Patriarca Eraclio con gli altri Baroni, e principali del Regno à douer creare Re Guido suo marito. Il Conte hauendo ciò inteso, acceso d'ira, e d'inuidia della prosperità di Guido, fece pace con il Re Salandino Saraceno, e gli promise aiutarlo contra il Re Guido. Si trouaua il Salandino in questo tempo hauer tregua con Christiani, onde mediante la discordia di que sti Principi, s'ingegnò di romperla, & uenneli fatta, percioche il

Morte di Balduino quinto Re.

Prencipe

Prencipe di Montereale Christiano, che signoreggiaua una contrada di là dal Giordano, ch'era d'ogn'intorno habitata da Saracini, che tutto il tempo dell'anno portauano la grassa in Gierusalem, senza saputa del Re, ruppe temerariamente la tregua, il perche il Salandino uedendo esser uenuto il tempo, ch'egli aspettaua, ragunò cinquanta mila caualli, & una moltitudine senza numero di fanti, e prese molte città di Christiani, & hauendo aumentato l'esercito de genti, prese à patti Gierusalem, doppo hauerla tenuta un mese assediata, e ciò fu à 2. d'Ottobre del 1187. il terzo anno del Re Guido, essendo stata di Christiani 89. anni. Entrato il Salandino in Gierusalem, fece buttare prima à terra da Campanili le campane, e delle Chiese fece stalle, solo il Tempio di Solomone conseruò, doue prima ch'entrasse si lauò con acqua di rose. Andò poi à Tolomaide, & ui pose l'assedio, nella qual città era il Re Guido, e Sibilla sua moglie con quattro figliuoli, la quale insieme con i figliuoli morì di disenteria. Era già stata (come già dicemmo) promessa ad Erfrando de Turone Signor di Rodi nobile giouane, per moglie Isabella sorella di Sibilla, donzella, e figliuola anch'essa di Balduino quarto, e sesto Re di Gierusalem, alla quale per la morte di Sibilla, toccaua di ragione il Regno paterno, e con questa speranza Erfrando era in qualche rispetto tra Baroni, e Prencipi Christiani. Ma Corrado Longaspada Marchese di Monferrato subito ch'intese la morte di Sibilla, e figliuoli, cupido di regnare, essendosi anco innamorato d'Isabella sua stretta parente, la rubò e la conduse à Tiro, e ui consumò il matrimonio, e così tutte le ragioni del Regno di Gierusalem uenero per rispetto della moglie Isabella à lui, ond'egli s'intitolò Re di quel Regno. L'anno poi 1190. Filippo Re di Francia inuitò Riccardo Re d'Inghilterra ad andare in Soria, ma il Re Inglese trasferì il uiaggio per l'anno seguente.

Gierusalem presa dal Salandino.

Corrado Lõgaspada Marchese di Mõferrato fatto Rè di Gierusalem.

Digitized by Google

Riccardo poi osseruando la promessa del mese di Settembre giunse in Messina doue era anco Filippo, & di là partiti, hauendo il vento prospero, in breue Filippo si trouò nel porto di Tolomaide. Et Riccardo essendo portato da vna tempesta in Cipro vietandogli Chirsaco Duca dell'Isola il porto, tutto pieno d'ira, pigliò l'Isola à forza, e la saccheggiò, e nelle fortezze pose buone guardie delle sue genti, e passò poi à Tolomaide à congiungersi col campo di Christiani, ne molto dopoi vendè detta Isola a' Caualieri Templarij, per prezzo di cento mila scudi, ma gouernandosi essi male, furono forzati dall'arme di Ciprioti partirsi da dett'Isola, e cosi i Caualieri la restituirono à Riccardo, il quale rifiutò à loro i denarì, e con le medesime conditioni esso Re poi nell'1193. la diede à Guido di Puite Lubrun Lusignano Francese marito d'Isabella sorella del Re Balduino, ch'era stato cacciato dal Regno di Gierusalem, barattando con lui il titolo, e ragioni, che egli haueua sopra del Regno di Gierusalem, e in questo modo i Re d'Inghilterra cominciarono à chiamarsi Rè di Gierusalem, & il Re Guido pigliato il possesso di Cipro si fece chiamare Re di dett'Isola. Le quali ragioni del Regno Gierosolimitano erano nulle, percio che il Regno de iure toccaua à Isabella figliuola del Re Balduino moglie di Corrado Marchese di Monferrato, non per le ragioni che indebitamẽte i Re d'Inghilterra s'attribuiscono. Essendo stato poi in Tiro ãmazato il Re Corrado di Mõferrato da due Sarraci ni chiamati Arsacidi, ne hauendo lasciato figliuoli maschi, eccetto che vna figliuola femina detta Maria. La Reina Isabella di nouuo si maritò, e prese per marito Arrigo Conte di Campagna, il quale gli diede in dote la Signoria di Tiro, ma l'infelice giouane stato non molti anni con la sua moglie, cascò da un palco del suo palazzo, e morì, e lasciò di se tre figliuole Agnesa, Melisina, & Alissia,

Cipro preso dal Rè d'Inghilterra.

Caualieri Templarij fatti Signori di Cipro.

Guido Lusignano primo Re di Cipro.

Da questo si vede chiaramente che i Re d'Inghilterra nõ hãno ragione nulla di chiamarnosi Re di Gierusalem.

Morte de Re Corrado.

Morte d'Arrigo Conte di Cãpagna

Digitized by Google

fia. Restata uedoua la Reina Isabella si rimaritò la terza fiata con Almerico Puite Lubrun Lusignano Re di Cipro, il quale per la morte di Guido suo fratello era succesſo in detto Regno, e fu 2. Re di Cipro, che per rispetto d'Isabella sua moglie si fece chiamare anco Re di Gierusalem. Morì poi la Reina Isabella, e lasciò al Re Guido due figliuoli Amarino, e Sibilla. Amarino morì figliuolo, e Sibilla il Re Guido la maritò con Liuone Re d'Armenia. Nell'anno poi 1222. essendo venuto in Roma Giouanni Conte di Brenne che haueua il titolo di Re di Gierusalem per rispetto della sua moglie Maria figliuola (come s'è detto) del Re Corrado di Monferrato, & essendo stato molto honorato, e presentato dal Papa, passò in Pisa, e per hauere aiuto nell'impresa c'haueua à fare di Soria, diede per moglie all'Imperador Federico 2. Re di Napoli che era all'hora inscommunicato (ma lo riconciliò con la Chiesa) vna vnica sua figliuola chiamata Iole, che haueua hauuta di Maria sua donna e gli diede in nome di dote il titolo, e le ragioni, ch'egli haueua nel Regno di Gierusalem, Onde Federico, e tutti gli altri che succeſſero nel Regno di Napoli si sono chiamati Re di Gierusalem. E questa, è vna delle ragioni per che i Re di Napoli s'intitolano Re di Gierusalem. Passò poi Federico in tempo di Gregorio IX. nel 1228. quasi forzato in Soria, & in modo conduſſe le cose con l'autorità, e con la potentia, che s'accordò, e fece tregua col Soldano per diece anni, il quale gli restituì Gierusalem con tutto il Regno Gierosolimitano, fuor che alcune poche Castella: onde la Pasqua del 1229 fu coronato in Gierusalem, e fece riedificare la città di Ioppe detta oggi il Zaffo. Rassettate le cose, se ne ritornò poi l'Imperadore in Regno, e per segno di tanta uittoria portò Elefanti, Pantere, Dromedarij, Pardi, Orsi bianchi, Leoni, Linci, e Gosi barbati. Venuto poi

Giouanni Cõte di Brẽne fu poi fatto cõpagno dell'Imp. di Costantinopoli.

Onde i Re di Napoli si chiamano anco di Gierusalem.

Federico Imp. prende Gierusalem

da vn Legato Cardinale, ouero Patriarca, ma che habbia ordine sacro, perciochè non hauendo il detto Legato ordine sacro, v'interuiene vn'altro Cardinale, che habbia tal dignità. V'interuengono ancora secondo il solito tutti gli Arciuescoui del Regno, i quali coronano questo Principe con le maggiori pompe, che si facciano à Re Christiano. La principal cosa auanti ch'il Re pigli questa dignità gli sette offitij del Regno, che sono sette principali Signori secolari c'hanno da interuenir'in tal coronatione, vestiti con veste di purpura fodrate di bianchè pelli d'Armellini, con coprimenti ricchissimi in testa insieme con il Sindico della città si riducono nella maggior Chiesa di NAPOLI, per esser'iui la sepoltura di CARLO d'ANGIO che fu il primo, che con Imperial corona meritò esser coronato, & inuestito Re d'ambe due le Sicilie, & di Gierusalem, & iui il Legato Apostolico, con gli altri Arciuescoui vestiti pontificalmente con le mitre, e con pieuiali, e gli altri prelati con veste paonazze aspettano il Re alla porta della Chiesa. Dopoi viene il Re che s'ha da incoronare dentro della detta Chiesa accompagnato da tutti i Principi, Duchi, Marchesi, Conti, e Baroni, & Signori del Regno, e subito dandogli il Legato il bacio in fronte, lo riceue, e gli dice con alta & intelligibil voce queste parole. Io da parte del Sõmo Pontefice Papa N. sono venuto a coronarti Re di NAPOLI, e di GIERVSALEM. Di poi l'Arciuescouo con gli altri, c'hanno cura d'officiare detta Chiesa riceueno il Re all'altare, e qui iui lo fanno inginocchiare, e fattosi poi dall'Arciuescouo di Napoli, di Capoa, e di Salerno oratione diuotamente per la Maestà sua, vno de gli Arciuescoui lo dimanda con parole Latine, se egli vuole promettere di mantener sempre la fede, e religione Christiana? d'fender le vedoue, i pupilli, & i poueri? stabilir'il Regno, e far giustitia à ciascheduno? e finalmente se vuole render sempre l'onore debito al

Son.mo

Carlo d'Angiò fu il primo con imperial corona coronato Re d'ambe due le Sicilie.

I Re di Napoli si scriueno Sacra Regia Maestà vedi la glosa nelli preludij de le constit. del Regno nella secon da colonna.

Digitized by Google

Sommo Pontefice? A tutte le quali cose rispondendosi dal Re di sì, due Arciuescoui lo piglian per lo braccio, e lo conducono all'altare, oue sollennemente giura d'osseruare tutto quello che gli ha dimandato l'Arciuescouo. Fatto questo l'Arciuescouo di Napoli domanda con chiara uoce a' Principi se uogliono prometter fede e seruitù à sua Maestà? doue si risponde da tutti di sì, & volentieri. Allora due Arciuescoui lo conducono in sacristia, e quiui uestito con Sandali ricamati di gioie, e di perle, con la Dalmatica à uso di Diacono, & il Piuiale lo riducono all'altare, e fatte alcune orationi, il Cardinal Legato accompagnato da gli altri Arciuescoui leuandosi dalla sedia con la Mitra in capo lo uà a trouare, il Re inginocchiato con una alta solenne oratione si raccomanda à Dio, nella cui mano sono gli Imperij, che gli faccia il suo Regno stabile, e perpetuo, pieno di uittoria, di pietà, e di lode. Stando il Re inginocchiato, uno de gli Arciuescoui ascende uerso l'altare, & incomincia le Letanie, e pregati tutti i Santi, e Sante diuotamente per sua Maestà, l'Arciuescouo di Napoli con gli altri disfibiandogli la Dalmatica, con alcune diuote orationi gli unge la spalla, & il braccio destro d'olio sacro, per dinotare, accio che sostenga il peso de gli negotij del Regno, e che adopri la spada alla sua conseruatione: e dipoi lo ueste d'una veste Regia di purpura lunga fino à piedi, e foderata di zebellini ricchissimamente fregiata d'oro, e di gioie, che significa la carità. Fatta dunque sempre oratione solenne, il Legato Apostolico, standogli il Rè ingenocchiato dauanti, gli da di sua mano lo Scettro d'oro tutto lauorato in cima di perle, e di gioie, col quale religiosamente commandi alle genti, gli pone la spada ignuda nella destra mano, con la quale perseguiti i nimeci del nome Christiano, gli mette l'anello in dito, e l'armilla nel braccio, accioche sia fedele, e puro nelle buone opere. Dipoi gli dà il pomo di oro per figurare il Regno, perche con singular pietà, uirtù, e costan-

Digitized by Google

I Re di Napoli s'incoronano con imperial corona.

za lo regga, e finalmente gli mette in capo la corona Imperiale diuisa in due parti ornata di molte gioie per dinotar la gloria. Stando il Re religiosamente inginocchiato li tre Arciuescoui alzandolo lo conducono all'altare, oue di nuouo i Signori c'hanno i sette officij del Regno lo fanno giurare di far l'officio di buon Prencipe, e d'osseruar i lor priuilegij, e franchitie che ha la città, e Regno. Poscia lo menano à sedere à man sinistra non lunghi dal Legato in una sedia coperta di broccato d'oro, & il Legato con chiara voce lo chiama Re di Napoli, e di Gierusalem, & i setti officij del Regno con il Sindico per segno di obedienza gli baciano la mano, il medesimo si fa poi da Prencipi, e titolati del Regno. Finite le cerimonie, il Re si communica, doue cominciano à sonare organi, trombe, cornetti, & altri strumenti, & si sparano l'artiglierie, facendosi grand'allegrezza, e così finita la messa il Re suole inuestire molti Signori de' loro stati. Montato à cauallo il Re entra sotto il Baldachino ricamato d'oro, dalle cui linee estreme della cima molto gentilmente suolazzano l'armi del Re, de' Regni, della città, e delle prouintie, & è portato da huomini di dignità, i quali succedeno à vn tempo all'honore, e alla fatica. Comincia poi à mouersi l'ordine della pompa, la quale lascio di dire per non esser noioso lasciandola considerar'ad ogn'vno.

Vedi la clementina pastorale de senten. & re iudi.

Vedi Alessand. in l. 1. c. nn. cogn. & Bal. in l. 2. c. si plures una sent. & in l. 1. de cõf.

E questo gran Re essente dall'Imperio, nè riconosce superiore per esser egli feudatario della Chiesa il che confirma il lume de' feudi Andrea d'Isernia ne' preludij de feudi nella 9. colonna, e medesimamente Matteo d'Afflitto non ne tace, e molti altri nobilissimi Iurisconsulti intorno à questo fatto ne discorrono, i quali di più dicono, che il Re di Napoli essendo egli vno de' predetti quattro Rè, che si vngeno, e incoronano d'ordine del Papa, precede all'eletto Imperadore non ancora incoronato. Percioche auanti alla incoronatione si chiama Re de' Romani: ma essendo poi vnto, e incoronato si chia-

Matteo d'affitto nelle Constitutioni di Nap. nelli preludij nella 2. questione.

ma

ma Imperador Romano. Di più detti quattro Rè non seguino appresso l'Imperadore come fanno gli altri Rè sudditi, ma gli vanno allato. Che sia il Re di Napoli vno de gli gran Rè del mondo, così di dignità, come di nobiltà d'Imperio, non accade ch'io molto m'affatichi in mostrarlo, poi che è noto à ciascuno c'ha cognitione di lettere. Basterà si bene dir questo, che volendo l'Imperador Carlo V. nell'anno 1554. dar per moglie à Filippo Principe di Spagna suo figliuolo primogenito la Reina Maria d'Inghilterra, non volle inuestire d'altro titolo che di Re di Napoli, e di Gierusalem, accio che nõ fusse stato inferiore à si gran Reina, e tanto basti della incoronatione del Re di Napoli.

Camillo Salerno nella prefatione delle consuetudini di Napoli.

Vedi la glosa sopra le Constit. del Regno nel proemio nella 9. col.

And. d'Isernia in cap. 1 § 4 col. de noua forma fidelitatis.

Digitized by Google

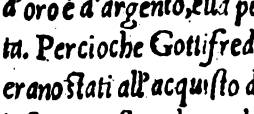
BREVE PREAMBOLO DE I RE DI GIERVSALEM

Cominciando da Gottifredo, oue si mostra la vera ragione, perche i Rè di Napoli s'intitolano anco di quel Regno.

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.

RICERCA Il sogetto delle cose, di che habbiamo insin'à quì ragionato, che si dica anco la causa perche tutti i Rè di Napoli s'intitolano Rè di GIERVSALEM. Discorso per la nobiltà, e grandezza della materia degno d'esser da tutti inteso, Dalla cognitione del quale, potrà ciascuno euidentemente conoscere, e giudicare quanto i Rè di NAPOLI siano di nobiltà, e dignità grandi, e come tal titolo, e ragioni di detto Regno giuridicamente più à loro, che à niun'altro si appertenga, per cognitione dunque delle quali cose, bisogna che breuemente da i primi Rè Christiani di quel Regno io cominci. Negli anni di Christo 1099. hauendo i Christiani doppo il 39. giorno tenuto con istretto

istretto assedio la città di Gierusalem, al fine con grandissimo spargimento di sangue de' nemici la presero, & il primo, che v'entrò dentro per le mura fu Gottifredo Buglione Duca di Loteringia, e di Loreno, il quale valorosamente combattendo diede commodità à Balduino Conte di Bologna suo fratello, che presa vna porta superasse tutti i nimici, il che fu à 15. di Luglio, stati che furono i Christiani otto giorni fermi visitando il Santo Sepolcro, e gli altri luoghi Santi, e deuoti, poi per vn consentimento, e volere di tutti alzarono sopra vna sedia reale il Duca Gottifredo, e con grandi applausi il chiamarono Re di Gierusalem, egli accettò il titolo, e la Signoria della città, e del Regno ma non volle giamai la corona accettare, dicendo, che egli non era conueneuole e giusto stare coronato d'oro la doue il Re de i Re haueua portato in testa la corona di spine. Essendo stato il buon Re vn'anno intero per le fatiche passate delle guerre, & intemperie dell'aere s'ammalò di febre e morì e fu sepolto con pianto di tutto il popolo nel Sacro Tempio del Santissimo Sepolcro. Questo Gottifredo fu il primo, che per insegna ouer'arme del suo Regno fece non vna Croce (come il uolgo crede) ma vn nome abreuiato di due lettere maiuscole d'oro in campo d'argento, le quali lettere erano vn' H, che dentro di se haueua la lettera I, che attaccate insieme faceuano questo segno



che significaua il nome della città, e Regno di Hierusalem, e ne i quattro lati di dette lettere, e nome abreuiato vi pose quattro picciole crocette medesimamente d'oro, la qual arme benche sia composta di metallo sopra metallo, cioè d'oro è d'argento, ella però è solamente fra tutte l'arme priuilegiata. Percioche Gottifredo per consentimento di tutti i Baroni, che erano stati all'acquisto di terra Santa, gli piacque finalmente tal insegna mostrando con le dette due lettere d'oro abreuiate il nome di

Gottifredo Buglione all'espugnatione di Gierusalem.

Baldouino fratello di Gottifredo

Gottifredo creato Re di Gierusalem.

Morte di Gottifredo

Insegna vsata da Gottifredo.

Digitized by Google

di Hierusalem. Onde non mi marauiglio se oggi à questi nostri tempi nelle arme Reali non fanno la uera forma, e proprio significato di quella, poi che non solo non hanno cognition delle cose, mediante i tempi inuecchiati nell'uso, ma uanno ignorando per non saper più oltre, poi che per l'apparentia della figura s'hanno creduto, che fusse una Croce, non s'auedendo che se ciò fusse uero, à che proposito Gottifredo haueria messo l'altre quattro crocette, si una sola bastaua? s'ha dunque da dire, che tale insegna non fusse da quel sauio Re fatta à caso, ma con grandissimo giuditio.

Hor'hauendo fatto un poco di digressione, benche necessaria da dirse, ritorno doue di sopra lasciai. Doppo la morte di Gottifredo, fu in suo luogo fatto Re di Gierusalem Balduino Conte di Edissa suo fratello, che fu huomo molto ualoroso, per cio che prese le città di Tiberiade in Galilea, Sidone, Accarone, e molte altre maritime, e con aiuto di Genouesi, e di Venetiani prese poi la fortissima città di Tolomaida, entrando nel Castello di Sobal, che staua nel fiume Giordano, & hauendo molto ampliato il suo Regno, doppò hauer regnato 18. anni, passò da questa uita senza lasciar figliuoli, e fu sepolto nella medesima sepoltura del fratello.

Per la morte di Balduino, fu fatto per consentimento di tutti i Christiani Re Balduino II. di Burgo Francese, ch'era consobrino delli due predetti Re di Gierusalem, e uenendogli nel 2. anno del Regno suo con groso essercito sopra Gazi Principe di Turchi dell'Asia minore, il ruppe ualorosamente, e fecelo prigione. Venendo poi il seguent'anno all'improuiso fin sopra le porte di Gierusalem il Re di Damasco con quindeci mila combattenti, Balduino gli uscì animosamente incontra, & attaccandosi il fatto d'arme, il pose in fuga, & ammazzò due mila degli nemici, e mille altri ne fece cattiui insieme con il Re, e de suoi non ue ne perdè più che trenta: Sopragiunse poi Balach Re di Parti con potentissimo es-

Ediſſa è una città della Mesopotamia, & è quella doue (come si legge nella Scrittura Sacra, mandò Tobia il figliuolo à Gabello, & è quella, che Tadeo apostolo conuerti ala uera fede.

Balduino II. Re di Gierusalem.

Vittorie di Balduino II.

Digitized by Google

sercito, e uenuto con Balduino alle mani, il uinse, e fecè cattiuo, e mandollo al Cairo, doue erano medesimamente molti altri Baroni Christiani in prigione. Balduino fu poi riscosso insieme con gli altri Baroni Christiani, con pagare una buona somma di danari, & così il Re si ritirò in Gierusalem, & hauendo regnato anni 13. morì senza lasciar figliuoli maschi. Succese al Regno Fulco Conte d'Angiò suo genero, il quale hauea Melisina per moglie sua figliuola, contra al quale non hebbero i Barbari ardire di mouersi, percioche egli haueua Balduino, & Almerico suoi figliuoli espertissimi nelle cose di guerra, e se ne seruiua in mandarli nelle imprese come suoi Legati, i quali fecero grandissime uccisioni di Turchi. Doppo hauer regnato il ualoroso Re undici anni, correndo in caccia dietro un Lepre, cadendogli il cauallo sotto col capo in giù, se ne morì. Onde fu Balduino suo figliuolo maggiore, e terzo di questo nome fatto Re, il quale prese Ascalone, e Gazza antichissima città, e la diede à Caualieri Templarij. Hauendo Balduino fatti altri atti illustri, doppo hauer regnato anni 24. morì, e fu sepolto nel sacrato Tempio con gli altri Rè. Li succesſe nel Regno Almerico suo fratello, huomo ualoroso, il quale fece cõ Turchi molte battaglie, e prese la città d'Alessandria d'Egitto, andò poi sopra il Cairo potentissima città chiamata da gli antichi Carra, e l'assediò, & essendo con speranza d'ottenerla, non dimeno hauuto da quelli della città gran danari leuò l'assedio, e se ne ritornò in Gierusalem, e poco appresso poi morì, hauendo regnato anni 12. Lasciò Almerico tre figliuoli, Balduino, Sibilla, et Isabella; à cui succese nel Regno Balduino 4. di questo nome suo primogenito, il quale benche fosse leproso, non dimeno ualorosamente, e prudentemente gouernò il Regno. Et perche non hauea moglie, accioche il Regno non mancasse di successore, diede per moglie à Guglielmo

Morte di Baldouino II. e creatione del 3.

Almerico successor di Baldouino terzo e suoi fatti.

Morte d'Almerico.

Baldouino quarto Re.

Longaspada

Longaspada Marcheſe di Monferrato Sibilla ſua ſorella, & Iſabella ſorella minore, la promeſſe con gli anelli dati ad Erfrando di Tours Signor di Rhodi. Il Marcheſe Guglielmo hebbe il gouerno di Gieruſalem per eſſer'il Re impotente, e fece molti atti degni & illuſtri, ma poco potè godere la felicità delle uittorie riceuute, percioche in capo del ſecondo anno morì, e laſciò dopò ſe un figliuolo chiamato Balduino, volendo il Re Balduino prouedere alle coſe del nepote, rimaritò Sibilla ſua ſorella con Guido di Puiſe Lubrun figliuolo di Vgo Lubrun Duca della Marchia, e Signor di Luſignano in Francia, con queſti patti, che doppo la ſua morte, haueſſe Guido douuto gouernare il Regno, per Balduino ſuo nipote, finche fuſſe ſtato d'età. Ma portandoſi poi Guido molto ſuperbamente nel gouerno di quel Regno, neſù dal Re Balduino cacciato uia, il quale nel. 1183. onto Re Balduino V. fanciullo ſuo nepote, gli diede per tutore, e Gouernatore del Regno Bertrando Conte di Tripoli.

Marcheſe di Monferrato al gouerno di Gieruſalem

Hauendo il Re Balduino 4. regnato anni 6. morì; ne potè il Conte di Tripoli già diſegnato tutore del V. Balduino fanciullo, torne la cura, uiuendoglielo Sibilla madre del putto, e Guido ſuo marito, ma morì in capo d'otto meſi il fanciullo Balduino V. Re di Gieruſalem, la cui morte tenne la madre tanto tempo ſecreta, quanto li baſtò à condurre à fine il ſuo diſegno, imperoche e cõ carezze, e con doni riduſſe il Patriarca Eraclio con gli altri Baroni, e principali del Regno à douer creare Re Guido ſuo marito. Il Conte hauendo ciò inteſo, acceſo d'ira, e d'inuidia della proſperità di Guido, fece pace con il Re Salandino Saraceno, e gli promiſe aiutarlo contra il Re Guido. Si trouaua il Salandino in queſto tempo hauer tregua con Chriſtiani, onde mediante la diſcordia di queſti Principi, s'ingegnò di romperla, & uennelì fatta, percioche il

Morte di Balduino 4.

Morte di Balduino quinto Re.

Prencipe

Prencipe di Montereale Christiano, che signoreggiaua una contrada di là dal Giordano, ch'era d'ogn'intorno habitata da Saracini, che tutto il tempo dell'anno portauano la grassa in Gierusalem, senza saputa del Re, ruppe temerariamente la tregua, il perche il Salandino uedendo esser uenuto il tempo, ch'egli aspettaua, ragunò cinquanta mila caualli, & una moltitudine senza numero di fanti, e prese molte città di Christiani, & hauendo aumentato l'esercito de genti, prese à patti Gierusalem, doppo hauerla tenuta un mese assediata, e ciò fu d' 2. d'Ottobre del 1187. il terzo anno del Re Guido, essendo stata di Christiani 89. anni. Entrato il Salandino in Gierusalem, fece buttare prima à terra da Campanili le campane, e delle Chiese fece stalle, solo il Tempio di Solomone conseruò, doue prima ch'entrasse si lauò con acqua di rose. Andò poi à Tolomaide, & ui pose l'assedio, nella qual città era il Re Guido, e Sibilla sua moglie con quattro figliuoli, la quale insieme con i figliuoli morì di disenteria. Era già stata (come già dicemmo) promessa ad Erfrando de Turone Signor di Rodi nobile giouane, per moglie Isabella sorella di Sibilla, donzella, e figliuola anch'essa di Balduino quarto, e sesto Re di Gierusalem, alla quale per la morte di Sibilla, toccaua di ragione il Regno paterno, e con questa speranza Erfrando era in qualche rispetto tra Baroni, e Prencipi Christiani. Ma Corrado Longaspada Marchese di Monferrato subito ch'intese la morte di Sibilla, e figliuoli, cupido di regnare, essendosi anco innamorato d'Isabella sua stretta parente, la rubò e la conduse à Tiro, e ui consumò il matrimonio, e così tutte le ragioni del Regno di Gierusalem uenero per rispetto della moglie Isabella à lui, ond'egli s'intitolò Re di quel Regno. L'anno poi 1190. Filippo Re di Francia inuitò Riccardo Re d'Inghilterra ad andare in Soria, ma il Re Ingleſe trasferì il uiaggio per l'anno seguente.

Gierusalem presa dal Salandino.

Corrado Longaspada marchese di Monferrato fatto Rè di Gierusalem.

Digitized by Google

Riccardo poi osseruando la promessa del mese di Settembre giunse in Messina doue era anco Filippo, & di là partiti, hauendo il vento prospero, in breue Filippo si trouò nel porto di Tolomaide. Et Riccardo essendo portato da vna tempesta in Cipro vietandogli Chirsaco Duca dell'Isola il porto, tutto pieno d'ira, pigliò l'Isola à forza, e la saccheggiò, e nelle fortezze pose buone guardie delle sue genti, e passò poi à Tolomaide à congiungersi col campo di Christiani, ne molto dopoi vendè detta Isola a' Caualieri Templarij, per prezzo di cento mila scudi, ma gouernandosi essi male, furono forzati dall'arme di Ciprioti partirsi da dett'Isola, e cosi i Caualieri la restituirono à Riccardo, il quale rifiutò à loro i denari, e con le medesime conditioni esso Re poi nell'1193. la diede à Guido di Puite Lubrun Lusignano Francese marito d'Isabella sorella del Re Balduino, ch'era stato cacciato dal Regno di Gierusalem, barattando con lui il titolo, e ragioni, che egli haueua sopra del Regno di Gierusalem, e in questo modo i Re d'Inghilterra cominciarono à chiamarsi Rè di Gierusalem, & il Re Guido pigliato il possesso di Cipro si fece chiamare Re di dett'Isola. Le quali ragioni del Regno Gierosolimitano erano nulle, percio che il Regno de iure toccaua à Isabella figliuola del Re Balduino moglie di Corrado Marchese di Monferrato, non per le ragioni che indebitamẽte i Re d'Inghilterra s'attribuiscono. Essendo stato poi in Tiro ãmazato il Re Corrado di Mõferrato da due Sarraci ni chiamati Arsacidi, ne hauendo lasciato figliuoli maschi, eccetto che vna figliuola femina detta Maria. La Reina Isabella di nuouo si maritò, e prese per marito Arrigo Conte di Campagna, il quale gli diede in dote la Signoria di Tiro, ma l'infelice giouane stato non molti anni con la sua moglie, cascò da un palco del suo palazzo, e morì, e lasciò di se tre figliuole Agnesa, Melisina, & Alissa,

Cipro preso dal Rè d'Inghilterra.

Caualieri Templarij fatti Signori di Cipro.

Guido Lusignano primo Re di Cipro.

Da questo si vede chiaramente che i Re d'Inghilterra nõ hãno ragione nulla di chiamarnosi Re di Gierusalem.

Morte de Re Corrado.

Morte d'Arrigo Conte di Cãpagna

Digitized by Google

sia. Restata uedoua la Reina Isabella si rimaritò la terza fiata con Almerico Puite Lubrun Lusignano Re di Cipro, il quale per la morte di Guido suo fratello era succesſo in detto Regno, e fu 2. Re di Cipro, che per rispetto d'Isabella sua mogli si fece chiamare anco Re di Gierusalem. Morì poi la Reina Isabella, e lasciò al Re Guido due figliuoli Amarino, e Sibilla. Amarino morì figliuolo, e Sibilla il Re Guido la maritò con Liuone Re d'Armenia. Nell'anno poi 1222. essendo venuto in Roma Giouanni Conte di Brenne che haueua il titolo di Re di Gierusalem per rispetto della sua moglie Maria figliuola (come s'è detto) del Re Corrado di Monferrato, & essendo stato molto honorato, e presentato dal Papa, passò in Pisa, e per hauere aiuto nell'impresa c'haueua à fare di Soria, diede per moglie all'Imperador Federico 2. Re di Napoli che era all'hora inscommunicato (ma lo ritornò in gratia della Chiesa) vna vnica sua figliuola chiamata Iole, che haueua hauuta di Maria sua donna e gli diede in nome di dote il titolo, e le ragioni, ch'egli haueua nel Regno di Gierusalem. Onde Federico, e tutti gli altri che succeſſero nel Regno di Napoli si sono chiamati Re di Gierusalem. E questa, è vna delle ragioni per che i Re di Napoli s'intitolano Re di Gierusalem. Passò poi Federico in tempo di Gregorio IX. nel 1228. quasi forzato in Soria, & in modo condusse le cose con l'autorità, e con la potentia, che s'accordò, e fece tregua col Soldano per diece anni, il quale gli restituì Gierusalem con tutto il Regno Gierosolimitano, fuor che alcune poche Castella: onde la Pasqua del 1229 fu coronato in Gierusalem, e fece riedificare la città di Ioppe detta oggi il Zaffo. Rassettate le cose, se ne ritornò poi l'Imperadore in Regno, e per segno di tanta uittoria portò Elefanti, Pantere, Dromedarij, Pardi, Orsi bianchi, Leoni, Linci, e Gosi barbati. Venuto poi

Giouanni Cõte di B. ne fu poi fatto cõpagno dell'Imp. di Costantinopoli.

Onde i Re di Napoli si chiamano anco di Gierusalem.

Federico Imp. prende Gierusalem

il Regno di Napoli, e di Sicilia in potere di Carlo d'Angiò Conte di Prouenza le ragioni, che haueuano i suoi predecessori riccaddero à lui come legitimo Re, ma la fortuna volendo, che le sue ragioni fussero con più fermezza salde, e senza alcun intoppo. Auenne che Vgo Puite Lubrun Lusignano II. di questo nome Re di Cipro prese per moglie Alisia figliuola 3. genita d'Isabel la Reina di Gierusalem, e del Conte Errico di Campagna, per il che per rispetto della sua moglie s'intitolò Re di Gierusalem. La qual cosa dispiacendo à Maria figliuola di Melisina, e di Boemundo Prencipe d'Antiochia, e di Borgne si dolse fortemente con il Re Vgone che essendo suo parente s'vsurpasse il titolo, che à lei si conueniua per rispetto di Milesina sua madre, che era figliuola 2. genita, e non ad Alisia sua moglie, che era la terza genita. Vgone non solamente si fece poco stima delle sue querele, ma la mal trattò d'ingiurie, del che sdegnata Maria, donò tutte le sue ragioni, che ella haueua sopra del Regno di Gierusalem al Re Carlo predetto. Onde Carlo poi per mezo del Sommo Pontefice si fece dechiarare per sentenza legitimo Re di quel Regno; si per l'antiche ragioni dell'Imp. Federico, si anco per quelle di Maria. In tanto, che per le ragioni predette, si vede chiaramente, che le ragioni, e titolo del Regno di Gierusalem legitimamente competeno al Re di Napoli, e non ad altro, e le supposte ragioni si de i Re Inglesi, si anco de i Re di Cipro non sono di nissun valore. E molto mi marauiglio, che quest'vltima ragione non fusse nota ne à Pandolfo Collennuccio, che scrisse il Compendio del Regno di Napoli, ne à Iacopo Mainolda da Cremona, che compose il libro de i titoli di Filippo Re di Spagna, e di Napoli, e di Gierusalem, poi che chiaramẽte appare dall'Istorie. Ma ritornando

Maria figliola di Melisina e di Boemundo dona le sue ragioni à Re Carlo.

questo Vgone fu per le sue virtù chiamato il Magno.

Re Carlo d'Angiò dichiarato legitimo Re di Gierusalem.

Qui l'Autore per il Collennuccio intende anco per tutti quelli che medesimamente hanno scritto l'histor. del detto Reg.

do al mio ragionamento; Carlo poi per più sicurezza delle cose, mandò in Terra Santa per Gouernatore Ruggiero Sanseuerino, il quale riceuè da Caualieri Templarij, e da Baroni ch'erano in quel Regno il giuramento dell'omaggio, in nome di Carlo, e così il Re Carlo non solamente hebbe detto Reame, ma anco per mezo di Ruziero, e d'altri Capitani, occupò gran parte degli Egittij. E noi più volte habbiamo inteso da molti Frati di San Francesco, e da altre persone degni di fede, che sono stati in Gierusalem, & in altre terre de gli Egittij, che in molte superbe fabriche de' quei luoghi ancòra si veggono l'insegne del Re Carlo, le quali danno segno, quanto valsero l'arme, e valore di si buon Re. Ma poi che l'occasione me s'è presentata, non sarà fuor di proposito che diciamo anco di che guisa sia l'arme del Regno di Napoli fatta, e ben che noi n'habbiamo scritto à pieno come sia in vn'altro volume delle vite de i Rè di Napoli (che con l'aiuto di Dio) darremo fuora doppo questo, tutta volta sono forzato dalla malignità d'alcuni c'hanno scritto intorno dell'arme di detto Regno, che ragioni breuemente sopra d'essa. E dunque l'Insegna, ò ver arme de sì nobilissimo Regno vn campo di gigli d'oro senza numero posti in campo azuro, la qual arme prima essendo con vn rastello con quattro denti di color vermiglio stata portata per impresa da Carlo primo d'Angiò con tal motto NOXIAS HERBAS nel tempo che venne all'acquisto del Regno di Napoli per discacciare Re Manfredi nemico della Chiesa, che fu poi vinto, e morto. Carlo per ricordanza di sì felice vittoria ornò detto Regno di tal arme, ritenendosi egli per particolare insegna il câpo di gigli con il rastello per memoria della felice vittoria hauuta. E chiudansi le boc che i Momi nimici di Regnicoli, che dicono l'arme di sì nobilissimo Regno

Ruggiero Sãseuerino al gouerno di Gierusalem.

Insegna del regno di Napoli.

Impresa fatta da Carlo d'Angiò quãdo uenne all'acquisto del Regno di Napoli.

Il rastello con 4. denti di color vermiglio significaua la guerra ch'era per fare in tutti i tẽpi dell'anno

Digitized by Google

BREVE PREAMBOLO DE I RE DI GIERVSALEM

Cominciando da Gottifredo, oue si mostra la vera ragione, perche i Rè di Napoli s'intitolano anco di quel Regno.

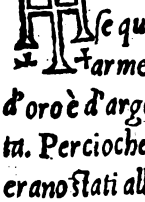
DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.

RICERCA Il ſogetto delle coſe, di che habbiamo inſin'à quì ragionato, che ſi dica anco la cauſa perche tutti i Rè di Napoli s'intitolano Rè di GIERVSALEM. Diſcorſo per la nobiltà, e grandezza della materia degno d'eſſer da tutti inteſo, Dalla cognitione del quale, potrà ciaſcuno euidentemente conoſcere, e giudicare quanto i Rè di NAPOLI ſiano di nobiltà, e dignità grandi, e come tal titolo, e ragioni di detto Regno giuridicamente più à loro, che à niun'altro ſi appertenga, per cognitione dunque delle quali coſe, biſogna che breuemente da i primi Rè Chriſtiani di quel Regno io cominci. Negli anni di Criſto 1099. hauendo i Chriſtiani doppo il 39. giorno tenuto con

ſtretto

Digitized by Google

istretto assedio la città di Gierusalem, al fine con grandissimo spargimento di sangue de' nemici la presero, & il primo, che v'entrò dentro per le mura fu Gottifredo Buglione Duca di Loteringia, e di Loreno, il quale valorosamente combattendo diede commodità à Balduino Conte di Bologna suo fratello, che presa vna porta superasse tutti i nimici, il che fu à 15. di Luglio, stati che furono i Christiani otto giorni fermi visitando il Santo Sepolcro, e gli altri luoghi Santi, e deuoti, poi per vn consentimento, e volere di tutti alzarono sopra vna sedia reale il Duca Gottifredo, e con grandi applausi il chiamarono Re di Gierusalem, egli accettò il titolo, e la Signoria della città, e del Regno ma non volle giamai la corona accettare, dicendo, che egli non era conueneuole e giusto stare coronato d'oro la doue il Re de i Re haueua portato in testa la corona di spine. Essendo stato il buon Re vn'anno intero per le fatiche passate delle guerre, & in temperie dell'aere s'ammalò di febre e morì e fu sepolto con pianto di tutto il popolo nel Sacro Tempio del Santissimo Sepolcro. Questo Gottifredo fu il primo, che per insegna ouer'arme del suo Regno fece non vna Croce (come il uolgo crede) ma vn nome abreuiato di due lettere maiuscole d'oro in campo d'argento, le quali lettere erano vn' H, che dentro di se haueua la lettera I, che attaccate insieme faceuano questo segno



che significaua il nome della città, e Regno di Hierusalem, e ne i quattro lati di dette lettere, e nome abreuiato vi pose quattro picciole crocette medesimamente d'oro, la qual arme benche sia composta di metallo sopra metallo, cioè d'oro è d'argento, ella però è solamente fra tutte l'arme priuilegiata. Percioche Gottifredo per consentimento di tutti i Baroni, che erano stati all'acquisto di terra Santa, gli piacque finalmente tal insegna mostrando con le dette due lettere d'oro abreuiate il nome di

Gottifredo Buglione al l'espugnatione di Gierusalem.

Baldouino fratello di Gottifredo

Gottifredo creato Re di Gierusalem.

Morte di Gottifredo

Insegna vsata da Gottifredo.

Digitized by Google

di Hierusalem. Onde non mi marauiglio se oggi à questi nostri tempi nelle arme Reali non sanno la uera forma, e proprio significato di quella, poi che non solo non hanno cognition delle cose, mediante i tempi inuecchiati nell'uso, ma uanno ignorando per non saper più oltre, poi che per l'apparentia della figura s'hanno creduto, che fusse una Croce, non s'auedendo che se ciò fusse uero, à che proposito Gottifredo haueria messo l'altre quattro crocette, si una sola bastaua? s'ha dunque da dire, che tale insegna non fusse da quel sauio Re fatta à caso, ma con grandissimo giuditio. Hor'hauendo fatto un poco di digressione, benche necessaria da dirse, ritorno doue di sopra lasciai. Doppo la morte di Gottifredo, fu in suo luogo fatto Re di Gierusalem Balduino Conte di Edissa suo fratello, che fu huomo molto ualoroso, per cio che prese le città di Tiberiade in Galilea, Sidone, Accarone, e molte altre maritime, e con aiuto di Genouesi, e di Venetiani prese poi la fortissima città di Tolomaida, entrando nel Castello di Sobal, che staua nel fiume Giordano, & hauendo molto ampliato il suo Regno, doppò hauer regnato 18. anni, passò da questa uita senza lasciar figliuoli, e fu sepolto nella medesima sepoltura del fratello. Per la morte di Balduino, fu fatto per consentimento di tutti i Christiani Re Balduino II. di Burgo Francese, ch'era consobrino delli due predetti Re di Gierusalem, e uenendogli nel 2. anno del Regno suo con grosso essercito sopra Gazi Principe di Turchi dell'Asia minore, il ruppe ualorosamente, e fecelo prigione. Venendo poi il seguent'anno all'improuiso fin sopra le porte di Gierusalem il Re di Damasco con quindeci mila combattenti, Balduino gli uscì animosamente incontra, & attaccandosi il fatto d'arme, il pose in fuga, & ammazzò due mila de gli nemici, e mille altri ne fece cattiui insieme con il Re, e de suoi non ue ne perdè più che trenta: Sopragiunse poi Balach Re di Parti con potentissimo es-

Ediſſa è una città della Meſopotamia, & è quella doue (come ſi legge nella Scrittura Sacra) mandò Tobia il figliuolo à Gabello, & è quella, che Tadeo Apoſtolo conuertì alla uera fede.

Balduino II. Re di Gierusalem.

Vittorie di Balduino II.

sercito, e uenuto con Balduino alle mani, il uinse, e fecè cattiuo, e mandollo al Cairo, doue erano medesimamente molti altri Baroni Christiani in prigione. Balduino fu poi riscosso insieme con gli altri Baroni Christiani, con pagare una buona somma di danari, & così il Re si ritirò in Gierusalem, & hauendo regnato anni 13. morì senza lasciar figliuoli maschi. Successe al Regno Fulco Conte d'Angiò suo genero, il quale hauea Melisina per moglie sua figliuola, contra al quale non hebbero i Barbari ardire di mouersi, percioche egli haueua Balduino, & Almerico suoi figliuoli espertissimi nelle cose di guerra, e se ne seruiua in mandarli nelle imprese come suoi Legati, i quali fecero grandissime uccisioni di Turchi. Doppo hauer regnato il ualoroso Re undici anni, correndo in caccia dietro un Lepre, cadendogli il cauallo sotto còl capo in giù, se ne morì. Onde fu Balduino suo figliuolo maggiore, e terzo di questo nome fatto Re, il quale prese Ascalone, e Gazza antichissima città, e la diede à Caualieri Templarij. Hauendo Balduino fatti altri atti illustri, doppo hauer regnato anni 24. morì, e fu sepolto nel sacrato Tempio con gli altri Rè. Li successe nel Regno Almerico suo fratello, huomo ualoroso, il quale fece cõ Turchi molte battaglie, e prese la città d'Alessandria d'Egitto, andò poi sopra il Cairo potentissima città chiamata da gli antichi Carra, e l'assediò, & essendo con speranza d'ottenerla, non dimeno hauuto da quelli della città gran danari leuò l'assedio, e se ne ritornò in Gierusalem, e poco appresso poi morì, hauendo regnato anni 12. Lasciò Almerico tre figliuoli, Balduino, Sibilla, et Isabella; à cui successe nel Regno Balduino 4. di questo nome suo primogenito, il quale benche fosse leproso, non dimeno ualorosamente, e prudentemente gouernò il Regno. Et perche non hauea moglie, accioche il Regno non mancasse di successore, diede per moglie à Guglielmo Longaspada

Morte di Baldouino II. e creatione del 3.

Almerico successor di Baldouino terzo e suoi fatti.

Morte d'Almerico.

Baldouino quarto Re.

Digitized by Google

Longaspada Marcheſe di Monferrato Sibilla ſua ſorella, & Iſabella ſorella minore, la promeſſe con gli anelli dati ad Erfrando di Tours Signor di Rhodi. Il Marcheſe Guglielmo hebbe il gouerno di Gieruſalem per eſſer'il Re impotente, e fece molti atti degni & illuſtri, ma poco potè godere la felicità delle uittorie riceuute, percioche in capo del ſecondo anno morì, e laſciò dopò ſe un figliuolo chiamato Balduino, volendo il Re Balduino prouedere alle coſe del nepote, rimaritò Sibilla ſua ſorella con Guido di Puiſe Lubrun figliuolo di Vgo Lubrun Duca della Marchia, e Signor di Luſignano in Francia, con queſti patti, che doppo la ſua morte, haueſſe Guido douuto gouernare il Regno, per Balduino ſuo nipote, finche fuſſe ſtato d'età. Ma portandoſi poi Guido molto ſuperbamente nel gouerno di quel Regno, neſù dal Re Balduino cacciato uia, il quale nel. 1183. onto Re Balduino V. fanciullo ſuo nepote, gli diede per tutore, e Gouernatore del Regno Bertrando Conte di Tripoli.

Marcheſe di Monferrato al gouerno di Gierualem

Hauendo il Re Balduino 4. regnato anni 6. morì; ne potè il Conte di Tripoli già diſegnato tutore del V. Balduino fanciullo, torne la cura, uiuendoglielo Sibilla madre del putto, e Guido ſuo marito, ma morì in capo d'otto meſi il fanciullo Balduino V. Re di Gieruſalem, la cui morte tenne la madre tanto tempo ſecreta, quanto li baſtò à condurre à fine il ſuo diſegno, imperoche e cõ carezze, e con doni riduſſe il Patriarca Eraclio con gli altri Baroni, e principali del Regno à douer creare Re Guido ſuo marito. Il Conte hauendo ciò inteſo, acceſo d'ira, e d'inuidia della proſperità di Guido, fece pace con il Re Salandino Saraceno, e gli promiſe aiutarlo contra il Re Guido. Si trouaua il Salandino in queſto tempo hauer tregua con Chriſtiani, onde mediante la diſcordia di queſti Principi, s'ingegnò di romperla, & uenneli fatta, percioche il

Morte di Balduino 4.

Morte di Balduino quinto Re.

Prencipe

Prencipe di Montereale Christiano, che signoreggiaua una contrada di là dal Giordano, ch'era d'ogn'intorno habitata da Saracени, che tutto il tempo dell'anno portauano la grassa in Gierusalem, senza saputa del Re, ruppe temerariamente la tregua, il perche il Salandino uedendo esser uenuto il tempo, ch'egli aspettaua, ragunò cinquanta mila caualli, & una moltitudine senza numero di fanti, e prese molte città di Christiani, & hauendo aumentato l'esser cito de genti, prese à patti Gierusalem, doppo hauerla tenuta un mese assediata, e ciò fu à 2. d'Ottobre del 1187. il terzo anno del Re Guido, essendo stata di Christiani 89. anni. Entrato il Salandino in Gierusalem, fece buttare prima à terra da Campanili le campane, e delle Chiese fece stalle, solo il Tempio di Solomone conseruò, doue prima ch'entrasse si lauò con acqua di rose. Andò poi à Tolomaide, & ui pose l'assedio, nella qual città era il Re Guido, e Sibilla sua moglie con quattro figliuoli, la quale insieme con i figliuoli morì di disenteria. Era già stata (come già dicemmo) promessa ad Erfrando de Turone Signor di Rodi nobile giouane, per moglie Isabella sorella di Sibilla, donzella, e figliuola anch'essa di Balduino quarto, e sesto Re di Gierusalem, alla quale per la morte di Sibilla, toccaua di ragione il Regno paterno, e con questa speranza Erfrando era in qualche rispetto tra Baroni, e Prencipi Christiani. Ma Corrado Longaspada Marchese di Monferrato subito ch'intese la morte di Sibilla, e figliuoli, cupido di regnare, essendosi anco innamorato d'Isabella sua stretta parente, la rubò e la conduse à Tiro, e ui consumò il matrimonio, e così tutte le ragioni del Regno di Gierusalem uenero per rispetto della moglie Isabella à lui, ond'egli s'intitolò Re di quel Regno. L'anno poi 1190. Filippo Re di Francia inuitò Riccardo Re d'Inghilterra ad andare in Soria, ma il Re Inglese trasferì il uiaggio per l'anno seguente.

Gierusalem presa dal Saladino.

Corrado Longaspada marchese di Monferrato fatto Rè di Gierusalem.

Digitized by Google

Riccardo poi osseruando la promessa del mese di Settembre giunse in Messina doue era anco Filippo, & di là partiti, hauendo il vento prospero, in breue Filippo si trouò nel porto di Tolomaide. Et Riccardo essendo portato da vna tempesta in Cipro vietandogli Chirsaco Duca dell'Isola il porto, tutto pieno d'ira, pigliò l'Isola à forza, e la saccheggiò, e nelle fortezze pose buone guardie delle sue genti, e passò poi à Tolomaide à congiungersi col campo di Christiani, ne molto dopoi vendè detta Isola a' Caualieri Templarij, per prezzo di cento mila scudi, ma gouernandosi essi male, furono forzati dall'arme di Ciprioti partirsi da dett'Isola, e così i Caualieri la restituirono à Riccardo, il quale rifliuì à loro i denari, e con le medesime conditioni esso Re poi nell'1193. la diede à Guido di Puite Lubrun Lusignano Francese marito d'Isabella sorella del Re Balduino, ch'era stato cacciato dal Regno di Gierusalem, barattando con lui il titolo, e ragioni, che egli haueua sopra del Regno di Gierusalem, e in questo modo i Re d'Inghilterra cominciarono à chiamarsi Rè di Gierusalem, & il Re Guido pigliato il possesso di Cipro si fece chiamare Re di dett'Isola. Le quali ragioni del Regno Gierosolimitano erano nulle, percio che il Regno de iure toccaua à Isabella figliuola del Re Balduino moglie di Corrado Marchese di Monferrato, non per le ragioni che indebitamẽte i Re d'Inghilterra s'attribuiscono. Essendo stato poi in Tiro ãmazato il Re Corrado di Mõferrato da due Sarraci ni chiamati Arsacidi, ne hauendo lasciato figliuoli maschi, eccetto che vna figliuola femina detta Maria. La Reina Isabella di nuouo si maritò, e prese per marito Arrigo Conte di Campagna, il quale gli diede in dote la Signoria di Tiro, ma l'infelice giouane stato non molti anni con la sua moglie, cascò da un palco del suo palazzo, e morì, e lasciò di se tre figliuole Agnesa, Melisina, & Alissia,

Cipro preso dal Rè d'Inghilterra.

Caualieri Templarij fatti Signori di Cipro.

Guido Lusignano primo Re di Cipro.

Da questo si vede chiaramente che i Re d'Inghilterra nõ hãno ragione nulla di chiamarnosi Re di Gierusalem.

Morte de Re Corrado.

Morte d'Arrigo Conte di Cãpagna

sia. Restata uedoua la Reina Isabella si rimaritò la terza fiata con Almerico Puite Lubrun Lusignano Re di Cipro, il quale per la morte di Guido suo fratello era succesſo in detto Regno, e fu 2. Re di Cipro, che per rispetto d'Isabella sua moglie si fece chiamare anco Re di Gierusalem. Morì poi la Reina Isabella, e lasciò al Re Guido due figliuoli Amarino, e Sibilla. Amarino morì figliuolo, e Sibilla il Re Guido la maritò con Liuone Re d'Armenia. Nell'anno poi 1222. essendo venuto in Roma Giouanni Conte di Brenne che haueua il titolo di Re di Gierusalem per rispetto della sua moglie Maria figliuola (come s'è detto) del Re Corrado di Monferrato, & essendo stato molto honorato, e presentato dal Papa, passò in Pisa, e per hauere aiuto nell'impresa c'haueua à fare di Soria, diede per moglie all'Imperador Federico 2. Re di Napoli che era all'hora inscommunicato (ma lo ritornò in gratia con la Chiesa) vna vnica sua figliuola chiamata Iole, che haueua hauuta di Maria sua donna e gli diede in nome di dote il titolo, e le ragioni, ch'egli haueua nel Regno di Gierusalem, Onde Federico, e tutti gli altri che succeſſero nel Regno di Napoli si sono chiamati Re di Gierusalem. E questa, è vna delle ragioni per che i Re di Napoli s'intitolano Re di Gierusalem. Passò poi Federico in tempo di Gregorio IX. nel 1228. quasi forzato in Soria, & in modo condusse le cose con l'autorità, e con la potentia, che s'accordò, e fece tregua col Soldano per diece anni, il quale gli restituì Gierusalem con tutto il Regno Gierosolimitano, fuor che alcune poche Castella: onde la Pasqua del 1229 fu coronato in Gierusalem, e fece riedificare la città di Ioppe detta oggi il Zaffo. Rassettate le cose, se ne ritornò poi l'Imperadore in Regno, e per segno di tanta uittoria portò Elefanti, Pantere, Dromedarij, Pardi, Orsi bianchi, Leoni, Linci, e Gosi barbati. Venuto poi

Giouanni Cõte di Brẽne fu poi fatto cõpagno dell'Imp. di Costantinopoli.

Onde i Re di Napoli si chiamano anco di Gierusalem.

Federico Imp. prende Gierusalem

il Regno di Napoli, e di Sicilia in potere di Carlo d'Angiò Conte di Prouenza le ragioni, che haueuano i suoi predecessori riccaddero à lui come legitimo Re, ma la fortuna volendo, che le sue ragioni fussero con più fermezza salde, e senza alcun intoppo. Auenne che Vgo Puite Lubrun Lusignano II. di questo nome Re di Cipro prese per moglie Alisia figliuola 3. genita d'Isabel la Reina di Gierusalem, e del Conte Errico di Campagna, per il che per rispetto della sua moglie s'intitolò Re di Gierusalem. La qual cosa dispiacendo à Maria figliuola di Melisina, e di Boemundo Prencipe d'Antiochia, e di Borgne si dolse fortemente con il Re Vgone che essendo suo parente s'vsurpasse il titolo, che à lei si conueniua per rispetto di Milesina sua madre, che era figliuola 2. genita, e non ad Alisia sua moglie, che era la terza genita. Vgone non solamente si fece poco stima delle sue querele, ma la mal trattò d'ingiurie, del. che sdegnata Maria, donò tutte le sue ragioni, che ella haueua sopra del Regno di Gierusalem al Re Carlo predetto. Onde Carlo poi per mezo del Sommo Pontefice si fece dechiarare per sentenza legitimo Re di quel Regno; si per l'antiche ragioni dell'Imp. Federico, si anco per quelle di Maria. In tanto, che per le ragioni predette, si vede chiaramente, che le ragioni, e titolo del Regno di Gierusalem legitimamente competeno al Re di Napoli, e non ad altro, e le supposte ragioni si de i Re Inglesi, si anco de i Re di Cipro non sono di nissun valore. E molto mi marauiglio, che quest'vltima ragione non fusse nota nè à Pandolfo Collennuccio, che scrisse il Compendio del Regno di Napoli, ne à Iacopo Mainolda da Cremona, che compose il libro de i titoli di Filippo Re di Spagna, e di Napoli, e di Gierusalem, poi che chiaramẽte appare dall'Istorie. Ma ritornando

Maria figliola di Melisina e di Boemundo dona le sue ragioni à Re Carlo.

questo Vgone fu per le sue virtù chiamato il Magno.

Re Carlo d'Angiò dichiarato legitimo Re di Gierusalem.

Qui l'Autore per il Collennuccio intende anco per tutti quelli che medesimamente hanno scritto l'histor. del detto Reg.

do al mio ragionamento; Carlo poi per più sicurezza delle cose, mandò in Terra Santa per Gouernatore Ruggiero Sanseuerino, il quale riceuè da Caualieri Templarij, e da Baroni ch'erano in quel Regno il giuramento dell'omaggio, in nome di Carlo, e così il Re Carlo non solamente hebbe detto Reame, ma anco per mezo di Ruggiero, e d'altri Capitani, occupò gran parte degli Egittij. E noi più volte habbiamo inteso da molti Frati di San Francesco, e da altre persone degni di fede, che sono stati in Gierusalem, & in altre terre de gli Egittij, che in molte superbe fabriche de' quei luoghi ancora si veggono l'insegne del Re Carlo, le quali danno segno, quanto valsero l'arme, e valore di si buon Re. Ma poi che l'occasione me s'è presentata, non sarà fuor di proposito che diciamo anco di che guisa sia l'arme del Regno di Napoli fatta, e ben che noi n'habbiamo scritto à pieno come sia in vn'altro volume delle vite de i Rè di Napoli (che con l'aiuto di Dio) darremo fuora doppo questo, tutta volta sono forzato dalla malignità d'alcuni c'hanno scritto intorno dell'arme di detto Regno, che ragioni breuemente sopra d'essa. E dunque l'Insegna, ò ver arme de sì nobilissimo Regno vn campo di gigli d'oro senza numero posti in campo azuro, la qual arme prima essendo con vn rastello, con quattro denti di color vermiglio stata portata per impresa da Carlo primo d'Angiò con tal motto NOXIAS HERBAS nel tempo che venne all'acquisto del Regno di Napoli per discacciare Re Manfredi nemico della Chiesa, che fu poi vinto, e morto. Carlo per ricordanza di si felice vittoria ornò detto Regno di tal arme, ritenendosi egli per particolare insegna il capo di gigli con il rastello per memoria della felice vittoria hauuta. E chiudansi le bocche i Momi nimici di Regnicoli, che dicono l'arme di si nobilissimo Regno

Ruggiero Sanseuerino al gouerno di Gierusalem.

Insegna del Regno di Napoli.

Impresa fatta da Carlo d'Angiò quãdo uenne al l'acquisto del Regno di Napoli.

Il rastello con 4. denti di color vermiglio significaua la guerra ch'era per fare in tutti i tẽpi dell'anno

Regno esser'un'Asino, che si mangia la barda uecchia che tiene so pra, e risguarda ad una nuoua che gli stia di sotto; Dando ad intendere, che dimostri il fedelissimo Regno di Napoli esser'instabile, & amare sempre nuoui Signori. Simil figura Asmina che da questi grossi Asmi, è stata fatta per dispregiare sì nobilissimo Regno, è da credere, che da Regnicoli hauessero gran carrichi riceuuti, ne sapendo con che altra maniera uendicarsi, finsero Asininamente simile sciocchezza, la quale scritta ne i loro libri, è stata poi da emoli diuulgata.

Digitized by Google

MODO DI SCRIVERE VSATO DA' RE ARAGONESI DI NAPOLI SCRIVENDO A DIVERSI PRINCIPI.

IL Re Alfonſonſo all'Imperador de' Germani vſaua ſcriuere in carta membrana nell' infraſcritto modo.

Sereniſſimo Principi, & Excellentiſſimo Domino Federico Romanorum Imperatori ſemper Auguſto, & fratri noſtro cariſſimo.

La ſottoſcrittione era tale.

Alfonſus Dei Gratia Rex Aragonum Siciliæ, citra & vltra ſarum, Valentiæ, Hieruſalem, Vngariæ, Maioricarum, Sardiniæ, Corſicæ, &c. Salutem & proſperorum ſucceſſuum intrementa.

E coſi nell'occorrenze vſaua di ſcriuere.

Sereniſſime, & excellentiſſime Princeps rogamus ſerenitatem veſtram, uel potentiam veſtram.

All'Imperadore di Coſtantinopoli.

Sereniſſimo, & Excellentiſſimo Domino Drage Paleologo Romanorum Imperatori ſemper Auguſto conſanguineo noſtro cariſſimo.

La ſottoſcrittione era la detta di ſopra.

Al

Digitized by Google

Al Prete Ianni d'India.

Eminentissimo, & inuictissimo Monarchæ domino Isach, Præbitero Ioanni filio Dauid, Domino tabularum Montis Synai, AEthiopiæq; Regi Regum, fratri nostro carissimo.

La sottoscrittione nel modo sopradetto.

Al Gran Turco.

Serenissimo Principi Amorato Bechi magno Theucrorum domino, amico nostro carissimo.

Al Gran Soldano di Babilonia.

All' Illustrissimo Principe Abuysac Iamac gran Soldano di Babilonia.

Al Re di Francia.

Serenissimo Principi Carolo Regi Francorum consanguineo, & amico nostro carissimo.

Al Re d'Inghilterra.

Serenissimo Principi Henrico Angliæ Regi consanguineo, & amico nostro carissimo.

Al Re di Cipri.

Illustrissimo Principi Ioanni Regi Cipri consanguineo, & amico nostro carissimo.

Al Re di Castiglia, e di Leone.

Al Serenissimo, y Illustrissimo Principe Don Heurich Rey de Castilla, y de Leon nuestro muy caro, y muy amado sobrino.

Alla Reina d'Aragona.

A la Illustrissima Reyna nuestra muy cara, y muy amada muger, y Lugartenienta general.

Al Re di Portogallo.

Al muy Illustre Principe Don Alfonso Rey de Portugal, y de Algarue

Digitized by Google

garue, nueſtro muy caro, y muy amado ſobrino.

Al Re di Nauarra.

Al Illuſtriſſimo Principe Don Ioan Rey de Nauarra, nueſtro muy caro, y muy amado hermano, y Lugarteniente general.

Al Re di Granata.

Al muy alto Principe Don Machumad Rey de Granada, nueſtro muy caro, y muy amado amigo.

Al Re di Tuneſi.

A lo Illuſtriſſimo Principe Don Ocluunne Rey de Tuniez, nueſtro muy caro, y muy amado amigo.

Al Delfino di Francia.

Illuſtriſſimo Principi Lodouico Dalfino Vſanæ, conſanguineo noſtro coriſſimo.

Al Principe d'Auſtria.

Al Illuſtriſſimo, y nueſtro muy caro, y muy amado ſobrin Henrique Principe d'Auſtria primo genich. en los Reynes de Caſtulla, y de Lion.

Al Duca di Cleues.

Illuſtriſſimo Principi Ioanni Duri de Cleues, conſanguineo & amico noſtro cariſſimo.

Al Duca d'Oſterlich.

Illuſtri, & potenti Alberto Duci Oſterlich.

Al Duca di Bertagna.

Illuſtriſſimo, & potenti Petro Duci Britaniæ, conſanguineo, & amico noſtro cariſſimo.

Al Duca di Borgogna.

Illuſtriſſimo Principi Philippo Duci Burgundiæ, & conſanguineo, & amico noſtro cariſſimo.

Digitized by Google

Al primogenito del Duca di Borgogna.

Illustrissimo Principi Carolo primogenito Illustrissimi Ducis Burgundiæ, ac Domino Charloys consobrino nostro carissimo.

Al Duca di Sauoia.

Illustri, & potenti Principi Ludouico Duci Sabaudiæ Chablaysij consanguineo nostro carissimo.

Al Conte di Faix.

Spectabili, & Excellenti Gascono Comiti Foix consanguineo, & amico nostro carissimo.

Digitized by Google

NOMI DI TVTTI I VICERE DI NAPOLI, QVALI COMINCIARONO L'ANNO. 1505.

Anni di Christo.	Numero de i Vicerè	
1505	1	Gonsaluo Ernandes di casa d'Aghilar, di patria Cordouese Duca di Terra noua, che per le preclare vittorie fu chiamato il Gran Capitano.
1507	2	Don Giouanni d'Aragona Duca di Ripacursa.
1510	3	Don Raimondo di Cardona Conte di Albento.
1514	¶	Don Berardino Villamarino ¶ 1517. Don Francesco Remolinis Cardinale di Sorrento, furono ambi due Luogotenenti.
1523	4	Don Carlo della Noia.
1526	¶	¶ Andrea Carrafa Conte di Santa Seuerina fu Luogotenente.
1527	5	Don Vgo di Moncada.
1528	6	Filiberto di Chalon Prencipe d'Orange.
1530	7	Pompeo Colonna Cardinale.
1532	8	Don Pietro di Toledo Marchese di Villafranca.
1553	9	Don Luigi di Toledo fu Luogotenente.
1554	10	Don Pietro Pacecco Cardinale Seguntino.
		¶ 1554. Don Berardino di Mendozza fu Luogotenente.
1555	11	Don Ernandes Aluarez di Toledo Duca d'Alua.
1559	12	Bartolomeo Cardinale della Cuoua.
		¶ 1559. Don Federico di Toledo. ¶ 1559. Don Gio. Marrique furono l'un dopo l'altro Luogotenenti.
1559	13	Don Perafan Duca d'Alcalà.
1570	14	Antonio Perrenoto Cardinal di Granuela.
1577	15	Don Innico di Mendozza Marchese di Mondescia.
1579	16	Don Giouanni Zunica Principe di Pietra precia.
1582	17	Don Pietro Giron Duca d'Ossuna.

Digitized by Google

LI SETTE OFFICII PRINCIPALI DEL REGNO.

GRAN CONESTABILE.



SONO nel Regno sette officii principali, il primo de quali è il Gran Conestabile, il quale serue per Generale, e Luogotenente del Re nelle guerre, che nel Regno occorrono; & in tal caso ordina, e proueede à tutte le cose, che alla militia appertengono. Dura quest'officio tanto, quanto dura la guerra, e nella creatione d'esso, il Re pone in mano al Gran Conestabile uno stocco d'oro, e dice queste parole. Piglia in mano questo santo stocco, per cacciare, e tenere à dietro gli auuersarij del popolo mio. Ha di prouisione ducati dumila, e cento nouanta: pretende, che seruendo à tempo di guerra fuor Regno, se gli debbia pagare duplicata prouisione: sopra del che si ritroua spedita consulta della Regia Camera, e non è ancor deciso. Era del Signor Marco Antonio Colonna, per la cui morte l'officio uaca.

Gran

Digitized by Google

GRAN GIVSTITIERO.

IL secondo officio è quello del Gran Giustitiero, il quale ha giurisditione tanto nelle cause ciuili, quanto nelle criminali. Il suo Luogotenente è dimandato il Regente della Vicaria, & ha i suoi Giudici criminali, e ciuili, & il suo Tribunale è la Corte della Vicaria. Ha di prouisione il Gran Giustitiero ducati due mila, e cento nouanta, & il Regente ducati 600. però ha gli emolumenti delle licenze di spada, i quali deritti sono grana vintidui e mezo per licenza, che in tutto l'anno possono importare ducati due mila. E di Don Ferrante Conzaga Principe di Molfetta.

GRAND' AMMIRAGLIO.

IL terzo officio è quello del Grand'Ammiraglio, che ha giurisditione ciuile, e criminale sopra le cose maritime, appartinenti all'arte marinaresca. Il suo Luogotenente è dimandato il Vice Ammiraglio, & il suo Tribunale è detto il Miragliato, nel qual tiene solamente un Giudice, per decidere le cause. Dett'officio tiene grandissimi priuileggi, & ha la medesima prouisione, che hà gli altri. I pruenti, e le pene della detta iurisdittione ascendono alla somma di ducati due mila & ottocento l'anno; e prende ancora la quinta parte di quello, che guadagnano gli huomini del Regno quando armano vascelli contra infideli, del che ui è lite col Regio Fisco. Ha di più un carlino per barca ogn'anno di quelle che s'applicano in Napoli per lo pennello, ò uero insegna che sono tenuti di pigliare dalla Corte del detto Admirante, che in tutto l'anno ponno importare da ducento scudi. Ha etiandio alcuni tomboli di sale per uso di sua casa delle salme, che uengono cariche di sale à scarricare in Napoli. E di D. Antonio Carrafa Marchese di Quarata.

Digitized by Google

GRAN CAMERLINGO.

IL quarto officio è quel del Gran Camerlingo, & è così detto per hauer particularmente cura della Camera Reale, e d'ogn'altra cosa del suo Re. Il suo Luogotenente ha il suo tribunale, detto la Camera della Summaria nel quale e dal Luogotenente, e da' Presidenti d'altro non si tratta, che di differentie che tra priuati, e'l Regio Fisco nascono. Ha di prouisione ducati 2190. ha di piu il Ius Tappeti delle Capitanie, che si danno delle terre di Dominio del Regno, per l'administratione della giustitia, e d'alcune n'ha ducati sei l'anno, e d'alcune tre, e d'alcun'altre dodici, quando s'espediscono. Essige ancora da' Baroni che pagano i Relieui alla Regia Corte otto carlini per onza per quella summa, ch'ascendono detti rilieui, che l'uno con l'altro si giudicano ascendere à due mila ducati l'anno. Ha di più dalla Regia Corte uintiquattro tomboli di sale rosso, e trentasei rotoli di zucchero fino ogn'anno. Il suo Luogotenente ha di prouisione docati mille l'anno, & i Presidenti ducati 600. & ancor essi hanno i loro emolumenti. Al presente l'ha Don Alfonso Daualo Marchese del Vasto.

GRAN PROTONOTARIO.

IL quinto officio è quel del Gran Protonotario, il qual'officio hauea prima pensiero di leggere dauanti al Re, e di conseruar tutte le sue scritture. Il Re Cattolico poi trasferì tal cura al Secretario del Regno, & à gli Scriuani di Mandamento. Onde com'era prima tal'officio di grandissima autorità, così non è oggi restato altro al vice Protonotario, che il creare de' Notari, e de' Giudici à contratto

Digitized by Google

contratto, e di legitimare bastardi. La prouisione che ha, è conforme à quella, che hanno gli altri. Ha di piu gli emolumenti de' Notari, e de' Giudici à contratti Regij che si fanno nel Regno, e di più le legitimationi che si concedeno, i quali deritti che di questi emolumenti se li competeno sono questi. Per Notariato ducati due, e sei per lo giudicato, quando e per tutto il Regno. Ma quando è per Prouintiam ducati quattro, e per ogni legitimatione che si fa gli spetta vn ducato, i quali emolumenti si crede che ogn'anno importino ducati mille, e cinquecento. E in persona del Signor Gian Andrea Doria Principe di Melfi.

GRAN CANCELLIERO

IL sesto officio del Regno, è quello del Gran Cancelliero, il quale serue e per Secretario, e per Cancelliero ne' negotij occorrenti, & ha cura di conseruare il Regio Sigillo. Haue etiandio pensiero quando alcuno vuole pigliare il grado del dottorato, di farlo essaminare dal Collegio de' Dottori, da' quali, essendo approbato per idoneo, in nome del Re gli da il grado. La sua prouisione, non differisce da quella de gli altri. Ha di più gli emolumenti de' Professi che si addottorano in legge, & in Medicina, che gli vagliono da circa ducati due mila l'anno. Ha potestà di eleggere, e porre il suo Vice Cancelliero, il quale partecipa de gli emolumenti. E del Signor Don Cesare Dauolo.

Archigrammateus. I. scribarum princeps dicitur teste Calepino in suo dictionario.

GRAN SINISCALCO.

IL settimo officio è quello del Gran Siniscalco, il quale ha particular cura di prouedere di tutte le cose, che al uitto ordinario del Re, & della Corte sono di per dì necessarie. Ha di prouisione l'anno ducati due mila e cento nouanta. Fu del Conte di Potenza, per la morte del quale è stato nuouamente prouisto in persona del Signor Don Idico di Ghe= uara Duca di Bo= uino.

Digitized by Google

TRATTATO DELL'ORIGINE, E DEL DIVISAMENTO DELLE CORONE De' Signori titolati del Regno.

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.

PRIMA ch'io dimostri quanti, e quali sieno i Signori titulati che oggi sono in questo nobilissimo Regno, stimo esser conueneuole breuemente dire (per quanto la dispositione della materia ricerca) delle sorti delle corone, che essi vsano; e ben che molti eccellenti Giurisconsulti sopra di ciò habbiano scritto, tuttauolta (come habbiam detto) ricercandolo il soggetto, di che si ragiona, è piaciuto ancor'à noi di trattarne, per non lasciar cosa in drieto, onde il Lettore resti sodisfatto. Scriue adunque Atheneo, che la corona fù trouata da nostri maggiori, in segno d'honore, per rispetto del capo, nel quale essendo collocato il principio de' sensi, la natura ha posto, quasi come in rocca di tutto il corpo, quella potenza dell'anima, che noi chiamiamo mente ò ragione. Fu d'opinione Aristotele, che le corone primieramente fossero state ritrouate da beuitori per reprimer la forza del vino, il qual andando co' suoi fumi nel capo, mouesse in quella parte il dolore. La qual cosa ritrouata esser vera, si fosse poi, perche ella daua ancor ornamento, et vaghezza, andata marauigliosamente accrescendo. Onde da alcuni ui furono aggiunti certi vcellini, perche mordendo altrui la fronte nol lasciassero addormentare, e molto furono

Atheneo del trouamento della corona.

Aristotele delle corone.

Digitized by Google

anco in vso de gli amatori. I Greci nella solennità de lor giuochi, vsauano appresso l'Istimo la corona di Pino, d'Apio in Acaia, d'Artemisia in Cappadocia. Plinio afferma che il primo, che si coronasse fu Libero Padre, doppo il quale, l'vso di questa cerimonia crebbe tanto presso à Greci, e à Romani, che s'introdusse fin'à gli altari ne' sacrifici, nelle vittorie, e ne' sacri certami, onde crescendo tuttauia l'ambitione, gli huomini vsarono di porsi à sedere con le corone in testa ne' conuiti, e ne' banchetti. All'vltimo mescolādosi le corone fra le armi, gli eserciti cominciarono à darle à lor Capitani per honorarli, e spesse uolte si coronauano da Generali coloro, che s'erano valorosamente portati in qualche honorato fatto d'ingegno ò di mano, e cotale honore si faceua anco altrui dal popolo, e dal Senato. Onde i Legisti in questo proposito ragionando della corona lasciarono scritto, ch'ella si cōcede altrui talhora in segno d'imperio, talhor in segno d'industria, e di premio militare, & talhora in segno di vittoria spirituale. Theofrasto descrisse tre sorti di corone, l'vna di fiori odoriferi, l'altra di fiori che non sanno di nulla, la terza di frondi, e di rami d'alberi viui, & verdi, la quarta che fu aggiunta da Crasso il Ricco, fu d'oro, & d'argento fatta à imitation delle frondi le quali egli fece vedere altrui ne' suoi giuochi. Ma partendosi da noi l'antica rozezza, e rimanendo l'ultima fra gli vsi delle corone, si introdusse di farle d'oro, e d'argento massiccio tramezato con vaghi ornamenti di perle, e di gioie, trasformando le foglie in acutissime punte, ò in altri vaghi lauori ch'apportano all'occhio vaghezza, e diletto. Ma fauellando noi delle prime, elle presero il nome dagli effetti per li quali si soleuano adoperare, perche dandosi quella d'alloro à chi trionfaua si chiamaua trionfale, attento che l'alloro è dimostratiuo di allegrezza, e di uittoria. Vsò la corona di mirto Postumio Tuberto nella sua Ouatione,

Libero, secondo Plin. il prim. che si coronasse

Tre sorti di corone di Teofrasto.

Corona di Crasso.

Distintione delle corone d'herbe.

Postumio Tuberto.

che fece

che fecè de Sabini per hauer vinto con poco sangue. La corona che si daua à coloro, che alcun cittadino haueuan saluato in battaglia per segno della salute riceuuta da essi era detta Ciuica, fu prima d'elice, vsossi poi d'esculo, e poscia di quercia. Di gramigna era l'Ossidionale. Finalmente quelle, che si costumarono far di metallo in ricompensa di fatti nobili furono le Vallari, ouer Castrensi, le Murali, e le Nauali. Queste eran d'oro, si come fu anco in processo di tempo quella dell'alloro, onde fu appellato l'oro coronario, che si daua à coloro, i quali haueuano à trionfare per farsene la corona. Ma niuna fra le predette non fu mai nè più nobile, nè più gloriosa al popolo Romano, che quella di gramigna, doppo la quale erano in pregio nel secondo luogo, le ciuiche, le trionfali, e quelle d'oro, conciosia che tutte l'altre i Capitani le donauano à soldati, ma questa di gramigna si offeriua da tutto l'essercito saluato al suo saluatore, e talhora la daua il Senato, & il popolo Romano, à qualche persona particolare come fu allora, che esso la diede à Fabio Massimo quando vscì d'Italia Annibale. E che ne fece dono ad Augusto quando chiuso il Tempio di Giano, si posaron gli strepiti dell'armi in mare, & in terra.

Corona di Gramigna, appresso de Romani era la piu nobile, e gloriosa.

Fabio Massimo.

Quanto poi alla corona reale, secondo l'vso de' tempi nostri gli antichi non se ne seruiron punto, ancorche i Sacerdoti di Persia, & i Rè portassero la Tiara, & i Meonij, i Siriani, i Frigi, & i Lidij la Mitra, della quale hoggi si adornano i Vescoui nelle sopra insegne dell'armi loro, significanti la nobiltà della casa, e ne' sacrifici diuini, ma in cambio di corona haueuano i Re lo scettro, il seggio, il manto tessuto di porpora, e d'oro, e portauano in capo il diadema, ch'era vna fascia di tela bianca, con la quale si cingeua la testa de i Re, per inuention, credo io, de gli Egittij, e de gli Hebrei, i quali costumando d'vngere i Re loro su le tempie, gli auolgeuano vn velo attorno, acciochè l'vnto

Corona Reale non vsata da gli Antichi.

Insegne reali quali erano anticamente.

Digitized by Google

sacro non se ne leuasse, onde à questo proposito habbiamo, che Alessandro Magno si trasse il diadema del capo per cinger Lisimaco, ch'era stato ferito nella fronte, il qual'atto fu pronostico del Regno futuro di Lisimaco. E che Pompeo cognominato Magno fu inuidiato perche portaua vn ginocchio fasciato, per vna piaga che gli daua molestia, quasi che aspirasse al Regno di Roma. Ora quanto à questo vso di coronare, secondo il costume de' moderni, gli Imperadori, & i Re, credo io, che nascesse da Romani, i quali soleuano mandare à coloro, ch'essi esaltauano à grado reale, vna corona per segno d'honore. Et ancora che l'inuentione venisse da loro, però è poco tempo, che si esercita questa cerimonia ne' Pontefici, e ne gli Imperadori, perche ne' Pontefici bastaua assai, che come fosse fatta l'elettione sua à quel grado supremo, sedesse nella Cathreda di San Pietro. Indi acquistando ogni dì più forza la cerimonia, se introdusse, che fra le solennita della Messa si coronasse per mano del Vescouo d'Ostia. E la coronatione parimente de gli Imperadori fu incognita ne' primi secoli dell'Imperio, perche il primo de gli Imperadori Romani, che si mettesse corona d'oro in capo fu (secondo Aurelio Vittore dimostra) l'Imperadore Aureliano, il quale prese l'Imperio gli anni di Christo. 271. & vsò portar vesti d'oro, e piene di gemme. Diocletiano poi, si come è scritto da Eutropio, introdusse del tutto la forma dell'vsanze, e costumi Reali, per cioche non solo alle vestimenta, ma in fino à calzari pose delle pietre pretiose, & hauendo vsato gli altri di farsi salutare, e far riuerenza, egli primiero volle esser'adorato. Ma il primo degli Imperadori dal sommo Pontefice riceuesse la corona del Romano Imperio, fu Carlo Magno, il quale hauendo rasettate le cose d'Italia, di Francia, e di Germania, venne in Roma, e honoreuolissimamente pose nella Sedia Leone 3. Papa, che per malignità d'alcuni era stato deposto dal Papato. Il Pontefice hauendo celebrata

Alessandro Magno.

Vso di coronare onde nato.

Vescouo d'Ostia corona il Sõmo Pontefice.

Aureliano fu il primo à porsi corona d'oro.

Carlo Magno il primo coronato per mano del Pontefice.

Digitized by Google

brata la messa sopra le reliquie di San Pietro, per volontà, e prighie re del popolo di Roma dichiarò Carlo Imperadore di Romani, e pose gli la corona Imperiale in testa, facendo il popolo applausi, & ac clamationi, e gridando ad alta voce tre volte, à Carlo Augusto coro nato da Dio, Magno, e pacifico Imperadore, vita, e vittoria, & il Papa l'vnse con olio, e balsamo consecrato à questo effetto insieme con Pipino suo figliuolo, il quale pronuntiò Re d'Italia. Onde gli Im peradori che doppo lui seguirono imitando Carlo, ò perche quell'at to paresse loro degno di consideratione, ò pur perche desideraſſero con quel modo di mantenersi quel titol d'Imperadore, che diede Leo ne à Carlo, come s'è detto, seguirono di mano in mano il costume di coronarsi. In questo modo ancora furono insieme con la potenza ag giunte le dimostrationi della fortuna Regia, delle quali dimostratio ni d'honore participando più, ò meno coloro, i quali più, ò meno dalla real fortuna participauano, quindi furono riceuute, e poste in vso le corone, & i cerchi significanti real dignità, ò altra ducale, ò Signo ril podestà, percioche essendo caduto dalla sua grandezza l'Imperio Romano, & venuti i barbari in Italia, i quali à guisa dell'innonda tione d'vn grandissimo fiume portando seco danni infiniti, empirono l'infelice Italia della loro lordura, onde venne à cadere à terra mise ramente non che la bellezza della Romana lingua, e le sue proprietà, ma tutta quella sembianza, & immagine degli antichi costumi, e nuo ui titoli, nuoue vsanze, e nuoue leggi introdotte, fu la voce del Prin cipe presa per vna nuoua spetie di dignità, la quale essendo inferio re alla Reale, & Imperial preminenza à quella de' Duchi, de' Mar chesi, e de' Conti precedesse. Il primo che in Italia questo nome met tesse in vso, fu secondo che dice Leone Cardinale, e Vescouo d'Ostia nella sua Istoria Casinense d'intorno l'anno. DCCLV. Aragiso II. tredicesimo Duca di Beneuento, il quale non solo si fece vngere, da Vescoui

Aragiso Du ca di Bene uento fu il primo chia mato Prin cipe.

Vescoui, mà volle ancora esser coronato, e nel fine delle sue lette-
re, delle patenti, e de priuilegi faceua por questa data. Scriptum in
nostro sacratissimo palatio. Continuando poi i suoi successori il simil
vsarono di fare. Onde dal cõstor essempio inuitati i Principi di Ca-
poa, di Taranto, e di Salerno, si fecero ancor essi vngere e corona-
re da Vescoui. Questi titoli (venuti che furono i Re) si dauano à
lor figliuoli, nè altri in fuor della casa reale di cosi fatti titoli partici-
paua, onde de' figliuoli di Ruggiero primo Re del Regno di Napo-
li, e di Sicilia Amulfo fu Principe di Capoa, e Guglielmo, che po-
scia succedette al Regno, Principe di Taranto. Carlo d'Angiò pri-
mo di questo nome Re di Napoli introdusse, che i primogeniti fosser
nominati Principi di Salerno, onde Carlo II. in vita del padre fu in-
titolato Principe di Salerno, e Carlo figliuolo di Carlo II. prima
che al Regno d'Vngheria peruenisse, Principe di Salerno, ancor egli
chiamossi. Ma perche non egli, ma Ruberto suo fratello al Regno
di Napoli successe, che poi Duca di Calauria si chiamò, quindi
auuenne che da quel tempo innanzi non più Principi di Salerno, ma
Duchi di Calauria i primogeniti de i Re s'appellassero. Così fu chia-
mato Carlo illustre figliuol di Ruberto viuente il padre, così Fer di
nando figliuolo d'Alfonso di Medina Re d'Aragona, il qual primo
acquistò Napoli, e così à suoi tempi Alfonso il guercio figliuol di Fer
dinando, ma essendo auuenuto, che viuendo ancora il vecchio Fer di
nando, nacque d'Alfonso suo figlio, vn filiuolo, ancor egli detto Fer
dinando, à costui, percioche il padre Duca di Calauria viueua, titol
di Principe di Capoa fu dato. E questo è quanto ci è occorso intorno
al titol di Principe, che significando la sua dignità, la signoria, e giu-
risdittione che tiene così, è lecito à tali signori fare sopra dell'insegne,
ò ver'arme della lor famiglia la corona in cotal modo.

Titolo di Principe à chi si daua.

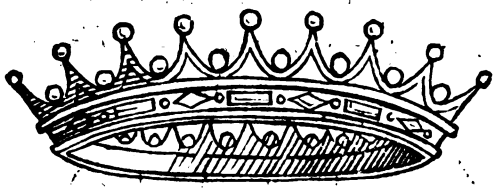
Auuerti.

Degnità del Principato di Salerno.

Come i primigeniti de Re s'intitolassero Duchi di Calauria.

Primo Principe di Capoa.

Digitized by Google



Modo di Corona, che fare deue il Principe.

E in questo Regno doppo la dignità del Principe quella del Duca in sommo grado, il qual Duca precede & à Conti, & à Marchesi ancora. Fanno i Duchi sopra dell'arme il cerchio senza raggi, ò diciam punte di sopra: ma in luogo delle punte ui usano alcune perle, e adornano al cerchio alquante gioie, nella guisa, che qui di sotto si uede.



Modo della Corona Ducale.

La qual'usanza, benche oggidi sia corrotta, e guasta, noi habbiamo uoluto mostrare, acciochè si sappia il uero intorno à ciò. Il primo titolo di Duca in questo Reame fu quello di Beneuento instituito l'anno 573. Ma doppo che uennero i Rè sotto di loro, il primo di casa non reale fu Francesco del Balzo fatto Duca d'Andri dalla Reina Giouanna prima. Appresso fu Iacopo Morzano fatto Duca di Sessa dal Rè Ladislao, e di mano in mano gli altri, de' quali hoggi di il numero è molto grande. Fu questa dignità del Ducato accresciuta di sopra eminente grado, il che non è auuenuto à nessuna dell'altre già dette dignità, peroche essendosi Carlo VIII. Re di Francia impadronito di questo Regno, creò Giliberto di Borbona Conte di Monpensiero, e suo general Luogotenente del Regno Arciduca di Sessa, e così il Borbona da indi in poi fece sopra delle sue arme il beretton di purpura, ornato d'un cerchio d'oro tutto pieno di gemme, con alcuni raggi senza perle nelle punte, ma solamente le fece

Vedi Lucà di Penna in l. 1. c. de auro coronario lib. 10. & in l. 1. C. de authle.

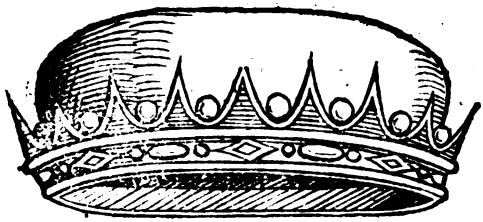
Primo titolo di Duca, qual fosse.

Arciduca di Sessa.

porre

ponere ne' lati d'esse, accioche la dignità del Principe haueſſe il ſuo luogo, e che egli anco foſſe conoſciuto per Arciduca.

Corona Arciducale.

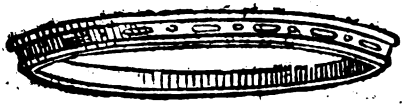


Le quali corone così del Arciduca come del Duca debbono usarsi nel modo ſudetto da chi aſcende à così fatte dignità, ne accreſcerle di raggi, ò d'altro ornamento di gioie, imperciochè alterandole, pardiuiſo, che ſi vſurpino maggior dignità di quella che hanno, di che ſecondo che dicono i Giuriſconſulti potrebbono eſſer puniti de falſo. E qui è d'auertire, che non ſon punto valide quelle ragioni, che alcuni di loro adducono, cioè che gli anteceſſori le vſaſſero à lor modo, perche quelli come Signori liberi, e che non conoſceuano ſuperior neſſuno (ſi come da noi è ſtato detto nel trattato di Principato Citra) poteuano ciò fare, il che non auiene oggi, ſtando il Regno ſotto domimio di Re.

Vedi in l. eos §. fi. de falſis, & Lucca de Penna in l. 10. col. C. vt nemo ad ſuum patrocinium ſuſcipiat ruſticanos lib. 11.

Corona Marcheſale.

La corona Marcheſale, per dir di tutte, non è altro, che vn cerchio, ornato di gemme, e ſenza coſa veruna di ſopra, e con pochiſſima apertura dee apparire sù l'arme in queſta guiſa.

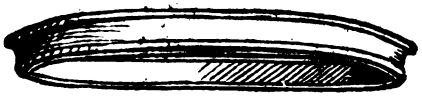


Digitized by Google

In questo Regno così come il nome del Duca, e del Conte venne prestissimo, e quel del Principe prima, che altroue, così vi comparue molto tardi quel del Marchese, perciochè il primo fu Cecco dal Borgo fatto Marchese di Pescara dal Re Ladislao.

Ancora il Conte, secondo Luca da Penna, può fare sopra dell'arme per segno di corona, vn semplice cerchio non in altro da quello del Marchese differente, che dall'essere senza gioie, si come l'vsarono i Conti d'Altauilla, d'Aquino, di Conza, di Marsico, di Nola, d'Isernia, di Milito, di Potenza, di Troia, & altri anticamente.

Luc. de Penna in Rub. C. de comitibus consistoriania. libr. 12.



Marino frezza nel 2. lib. de suffeudi nel ca. quis dicatur Comes nu. 14.

Precedeno i Conti ne parlamenti à tutti gli altri Signori, e Baroni, che non hanno titolo.



Digitized by Google

ARME, OVERO INSEGNA.





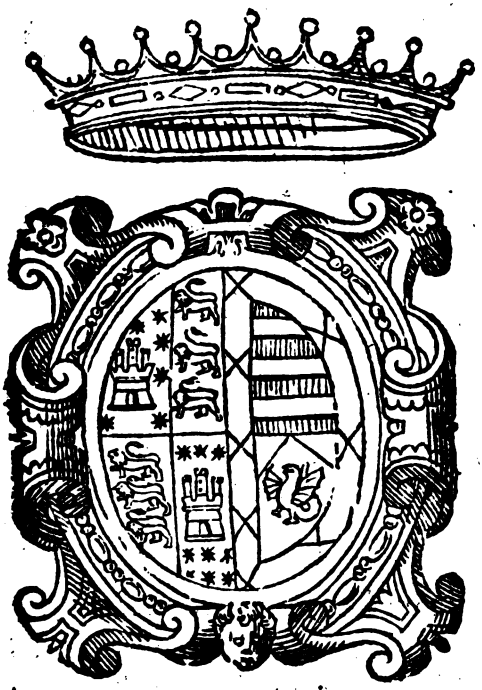
DEL REGNO DI NAPOLI.

Digitized by Google

DI TVTTI I SIGNORI TITOLATI DEL REGNO, CO' DISEGNI, E CON LE DICHIARATIONI DELLE LORO ARME POSTI PER ALFABETO

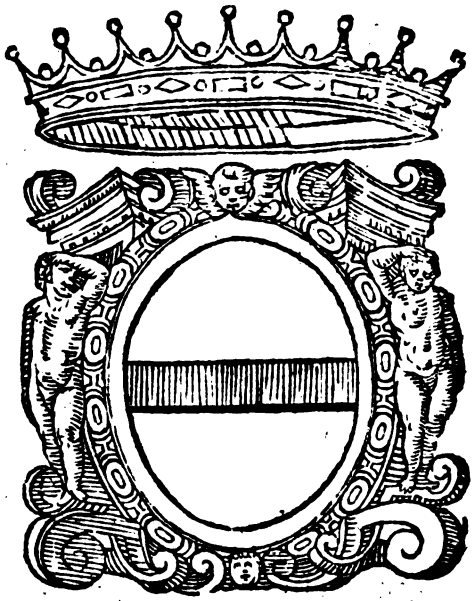
Secondo i luoghi però doue hanno i titoli.

D. ANTONIO DI LEVA. P. D'Ascoli.



L'insegne ò ver'arme della famiglia de Leua è vno castello d'oro in campo verde, nel qual campo sono seminate vn numero di stelle d'oro. tutto l'auanzo che si vede in detto scudo, sono diuersi quarti d'altre famiglie. Nell'anno. 1532. l'Imp. Carlo V. donò detta Città à Don Antonio di Leua con altre terre.

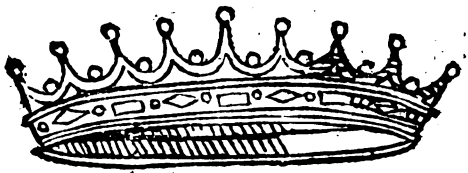
NICOLÒ BERARDINO SANSEVERINO. P. Di Bisignano.

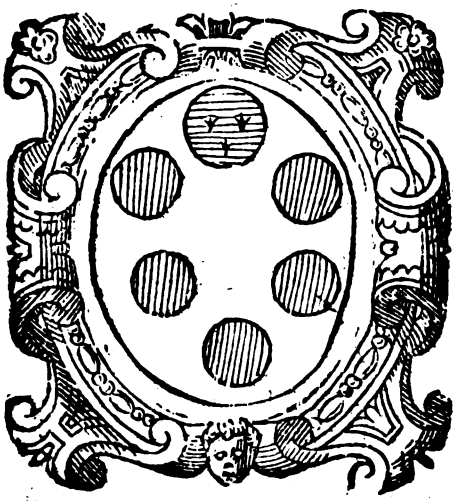


La casa Sanseuerina fa per arme vna fascia rossa in campo d'argento. Il primo che di detta famiglia haueſſe la Signoria di questa città fu Luca Sanseuerino il quale nel 1462. à 26. di Marzo comperò dal Re Ferrante d'Aragona per ducati venti mila, senza hauer titolo. Nell'anno poi 1463. hebbe il titolo.

Digitized by Google

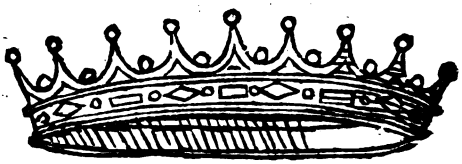
D. ANTONIO DE MEDICI
P. di Capistrano.

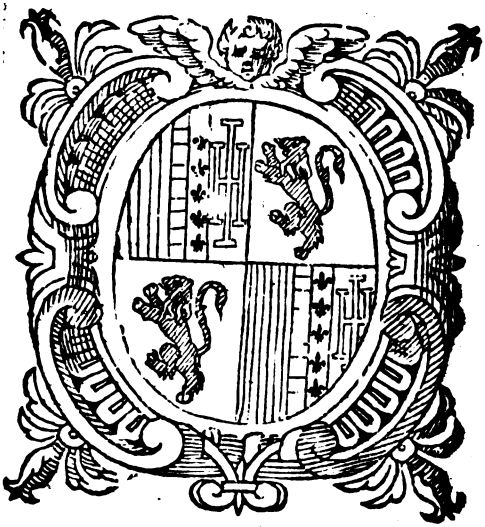




L'arme della casa de Medici di Fiorenza fa per arme sei palle, cio è cinque rosse, e vna di sopra azura, la qual tiene tre gigli di Francia, e tutte dette palle stanno in campo d'oro.

D. GIVLIO ANT. ACQVAVIVA
P. di Caserta.

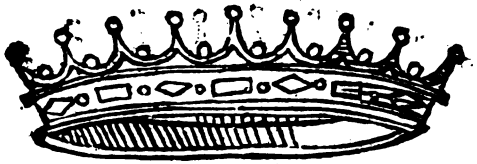


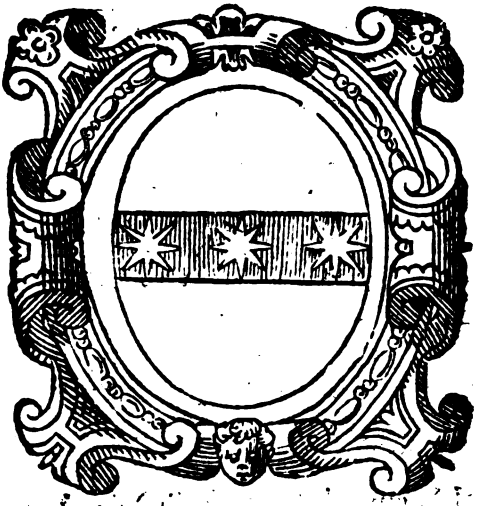


Fa per arme la casa Acquauiua vn Leone rampante di color d'oro in cãpo azurro, Però l'inquarta con l'arme d'Aragona nella destra, che sono quattro pali vermigli in cãpo d'oro con l'arme d'Vngheria, del Regno di Napoli, e di Gierusalem.

Digitized by Google

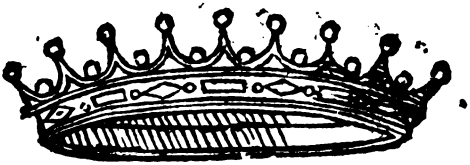
SCIPIONE SPINELLO. P. di Cariati.





La famiglia Spinella del Principe di Cariati, fa per arme vna fascia rossa cõ tre spine d'argento, e ciascuna spina ha cinque punte, ò raggi, se ben qui l'intagliatore ha fatto à suo modo, credendosi che non spine, ma stelle fossero, tutto poi l'auanzo del campo è d'oro.

GIVLIO CESARE DI CAPOA P. di Conca.

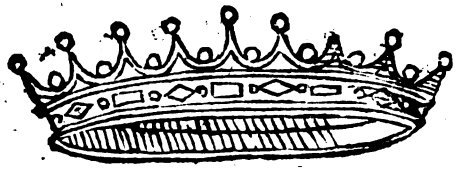


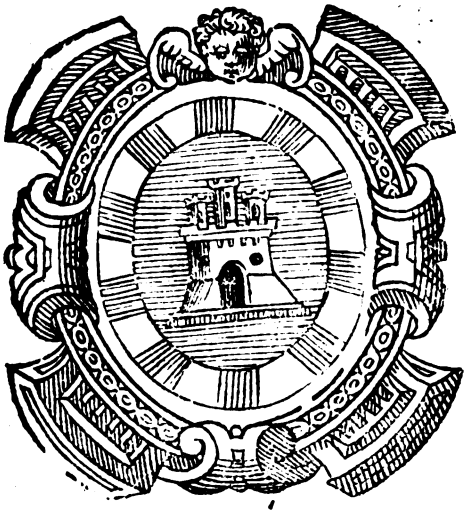


La Casa di Capoa fa per arme vn campo d'oro con vna banda nera in mezo nella qual vi è vna picciola lista d'argento.

Digitized by Google

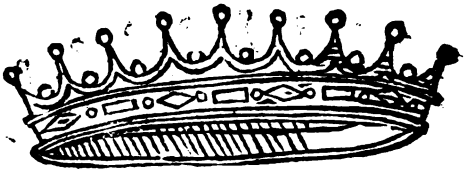
D. ALFONSO D'AVALO. P. di Francauilla.





La Casa d'Auolo fa per insegna uno Castello d'oro in campo azurro, & à torno del campo fa vno giro di scacchi d'argento, e di rosso colore.

GIO: ANDREA D'ORIA. P. di Melfi,



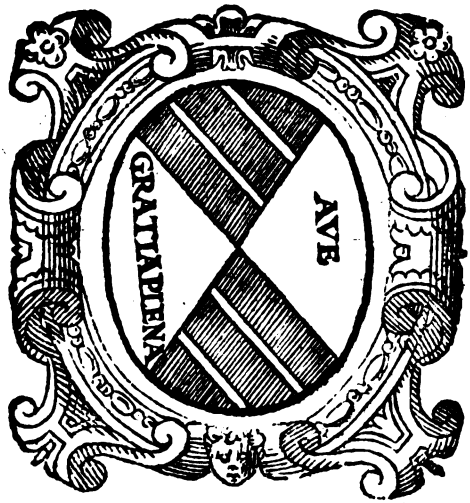


L'arme della casa d'Oria, vn Aquila coronata diuisa in due colori, cioè la parte di sopra è di color rosso in campo d'oro, e quella di sotto nera in campo d'argento: & ha l'Aquila sotto i piedi due fiamme di fuoco. Nell'anno. 1531. fu detta città con titolo di Principe donata dall'Imp. Carlo V. con altre terre ad Andrea d'Oria.

Digitized by Google

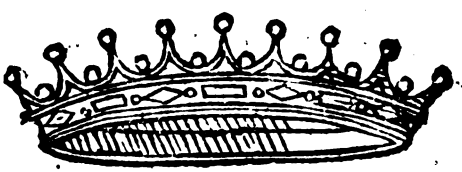
DI MENDOZZA. P. di Melito.

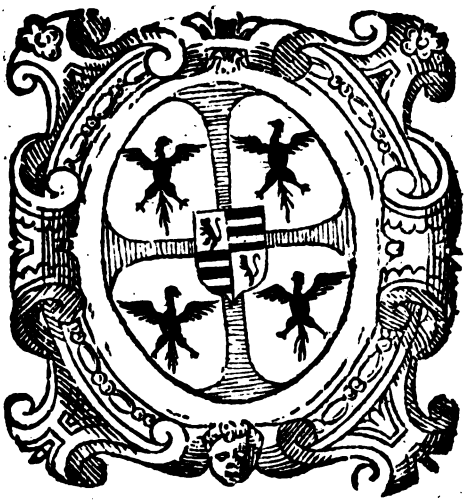




Fa per arme la casa di Mẽdozza vn'insegna angulare, con bande verde, d'oro, e rosse, però che la prima banda è verde, dipoi viene vna picciola lista d'oro appresso la banda rossa cõ lista d'oro, e finisce cõ vna verde bãda, e così è l'altro quarto di sotto, però l'auanzo del cãpo destro e sinistro è d'oro, con le parole dell'Angelo.

D. FERRANTE GONZAGA. P. di Molfetta

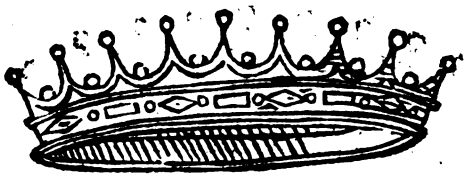




La fameglia Gonzaga fa per arme vna Croce rossa posta in campo d'argento, e ne' suoi quattro lati son quattro Aquile nere. In mezo poi della Croce, è un picciolo scudo in quartato che è vn leone rampante d'oro in campo rosso, l'altro quarto due fasce d'oro in campo nero.

Digitized by Google

D. ALFONSO D'AVALO. P. di Montesarchio.



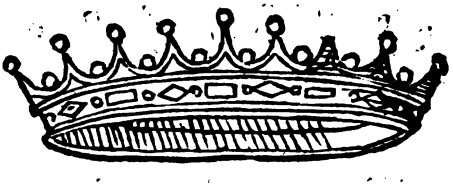


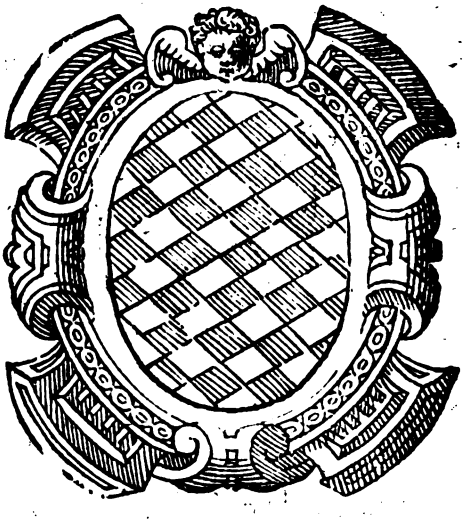
Vedi à Carte 380.

Il primo che hebbe il titolo di Principe di questa terra fu Dõ Alfonso d'Auolo Marchese del Vasto, e ciò fu nel' anno.

M. D. XXXII.

NICOLO GRIMALDO. P. di Salerno.

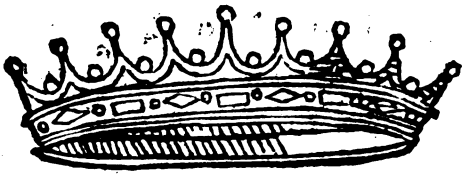




L'insegna della casa Grimalda, è vn campo di quadretti acuti, scompartiti d' oro, e rosso che fanno bellissimo vedere.

Digitized by Google

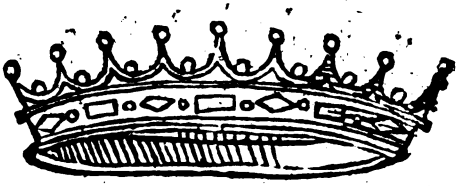
GIO. BATTISTA SPINELLO. P. della Scalea.





Non altro fa di più la famiglia Spinello del Signor Principe della Scalea, solo che vn'Aquila nera con vna sol testa fuor dello scudo, e in questo solo differisce da gli altri Spinelli.

D. FABRITIO RVFFO. P. dello Sciglio.





L'insegna dela famiglia Ruffa sono alcuni scaloni neri, che mostrano acute punte, e la parte di sopra del campo, d'argento. Hebbe il titolo di Prencipe detto Don Fabritio a' 31. di Luglio 1578.

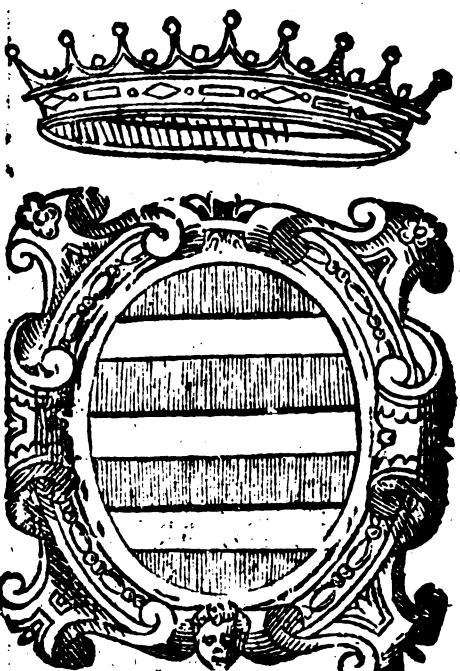
Digitized by Google

D. PIETRO BORGIA. P. di Squilace.



Fa per insegna la famiglia Borgia vn bue rosso, che pasce in vn prato di verde herbette e che riguarda in alto con la testa. Il campo è d'oro, e suole esser inquartata con Aragona, per causa del matrimonio che D. Goffredo Borgia fece con Sancia figliuola del Re Alfonso d'Aragona.

D. LOISE CARRAFA. P. di Stigliano.



La famiglia Carrafa fa per arme tre fasce d'argento poste in campo rosso.

Digitized by Google

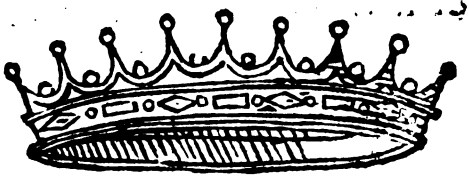
D. HORATIO DELLA NOIA.
P. di Sulmona.





Fa per arme la famiglia la Noia, tre leoni rampanti verdi coronati posti in campo d'argento. Il primo che di detta città hauesse titolo di Principe fu Don Ciarlo della Noia al quale l'Imp. Carlo V. nell'anno. 1526. non solo li donò detta città ma anco Ortona à mare, e la Douanella d'Apruzzo.

D. LOISE GESVALDO
P. di Venosa.





La famiglia Gesualdo fa per arme vn Leone rampante di color leonato con cinque gigli rossi, il campo è d'argento. Fu ornata questa città del titolo del Principato nell'anno. 1561. & il primo fu Luigi Gesualdo.

Digitized by Google

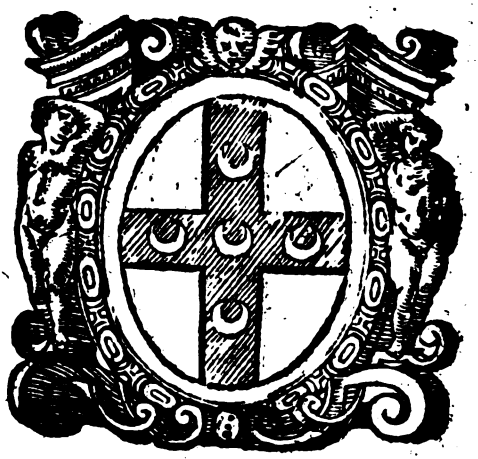
DVCHI

FERRANTE CARACCIOLO. D. d'Airola.



La famiglia Caracciola del Duca d'Airola fa per arme la mità d'essa d'azurro colore, l'altra metà sono tre bande d'oro poste in campo rosso.

ALESSANDRO PICCOLOMINI. D. d'Amalfi.



Sono l'arme de Piccolomini cinque lune d'oro poste in vna croce di color'azurro, & il campo è d'argento.

Digitized by Google

FABRITIO CARRAFA.
D. d'Andri.



Della famiglia Carrafa già se n'è parlato.

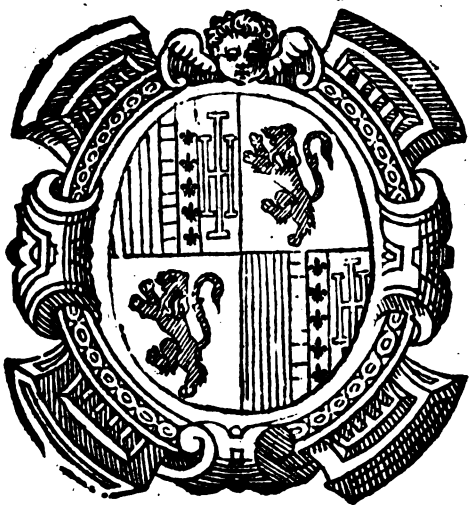
GIACOMO BONCOMPAGNO.
D. d'Arce.



Fa per insegna la Casa Buoncompagno vn mezo Drago d'oro posto in campo rosso.

Digitized by Google

D. GERONIMO ACQVAVIVA D. d'Atri.



L'arme della famiglia Acquauiua vedi à carte 378. Nell'anno 1446. Andrea Matteo Acquauiua fu il primo che hebbe il titolo di Duca di detta citta.

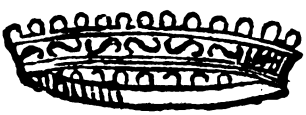
. GIORGIO DELLA NOIA. D. di Boiano.



Vedi à carte. 386.

Digitized by Google

D. INNICO DI GEVARA.
D. di Bouino.





L'arme di casa di Geuara la fā no tutti inquartata però nel quarto destro sono cinque cori d'argēto posti in campo rosso, nel sinistro quarto sono tre bande d'argento che deuideno con alcune strette liste nere in campo d'oro, nelle quali bande d'argento sono tre codi di zebellino nere per ciascuna

GIO. BATT. SPINELLO.
D. di Castrouillaro.





Vedi à carte 384.

Digitized by Google

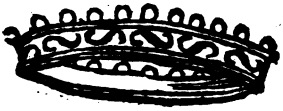
GRIMALDO.
D. d'Euoli.

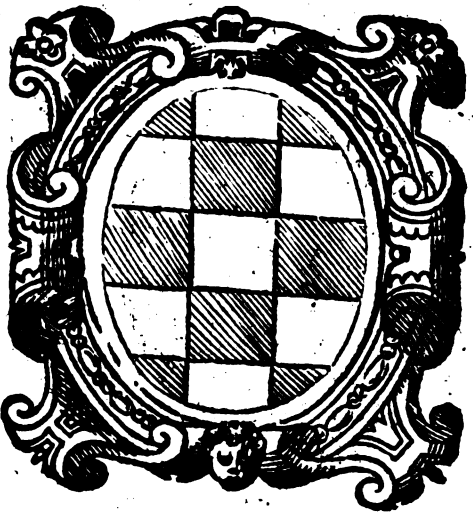




Vedi à Carte 382.

D. PIETRO DI TOLEDO.
D. di Ferandina.





Fa per arme la famiglia de Toledo vn campo scacchegiato d'argento di color turchino, e vsano fare fuor del lo scudo alcune bandiere.

Digitized by Google

D. ANTONIO ORSINO, D. di Grauina.

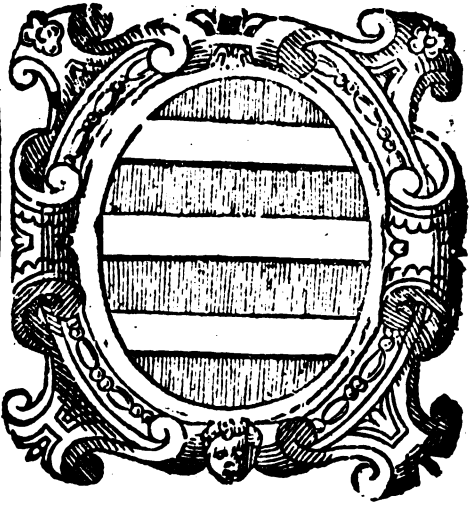




La casa Orsina fa per insegna vna rosa rossa in campo d'argento, sotto della quale è vna fascia d'oro, in mezo di essa alcuni fanno vna biscia, benche altri non l'vsino: di sotto poi sono tre bande rosse in campo di d'argento.

D. MARTIO CARRAFA, D, di Matalone.





Vedi a carte, 378.

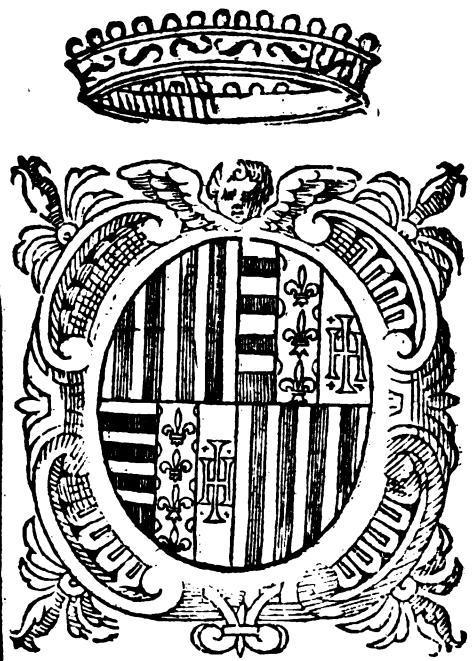
Digitized by Google

PETRICONE CARACCIOLO D. di Martina.



La fameglia de Caraccioli del Leone fa per insegna vn Leone azurro rampante in campo d' oro.

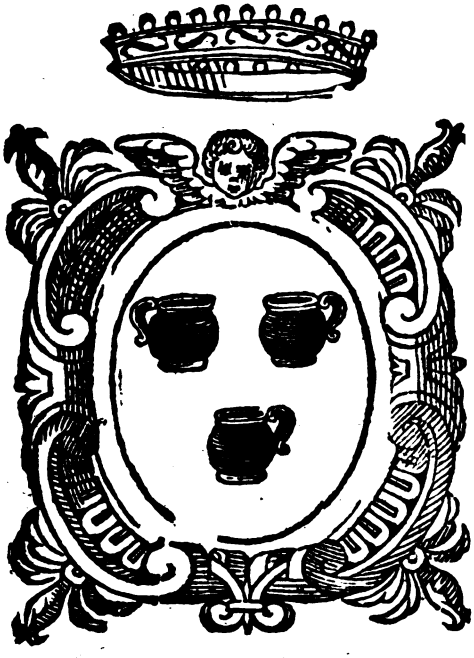
D. ANTONIO D'ARAGONA D. di Mont'alto.



L'Arme d'Aragona sono 4. pali rossi in campo d'oro, la qual'arme, tutti i discendenti de' Re di questo Regno l'hanno sempre inquartata cõ questi quarti con l'arme d'Vngheria, che fu per insegna tre fasce d'argento cõ quattro rosse. E a di più vn cãpo azurro seminato di gigli d'oro, che sono l'arme del Regno di Napoli, et vltimo fa ancora l'arme di Gerusalem. Le quale insegne dimostrano le ragioni, che i Re di questo Regno tengono sopra di loro.

Digitized by Google

D. HETTORE PIGNATELLO, D. di Monteleone.



L'Arme di casa Pignatello sono tre Pignatelli neri in campo di oro.

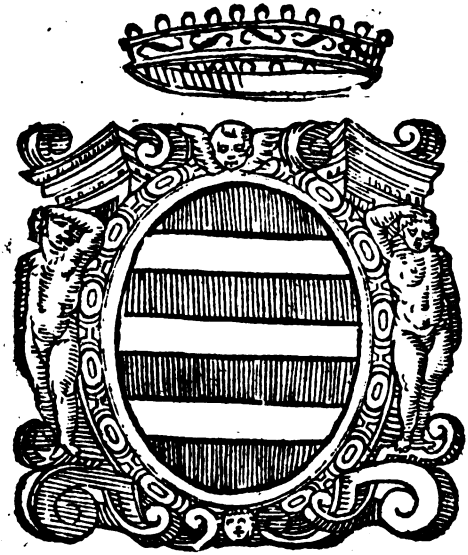
GIO. BERARDINO ACQVAVIVA. D. di Nardò.



Vedi a carte 379.

Digitized by Google

D. FERRANTE CARRAFA, D. di Nocera.



Vedi a carte 385.

FRANCESCO CANTELMO, D. di Popoli.



La casa Cantelmo fa per arme vn Leone rampante rosso, con vno rastello in mezo di colore azurro, il campo è d'oro.

Digitized by Google

D. LVIGI CARRAFA, D. della Rocca di Mondragone.



Vedi a carte 385.

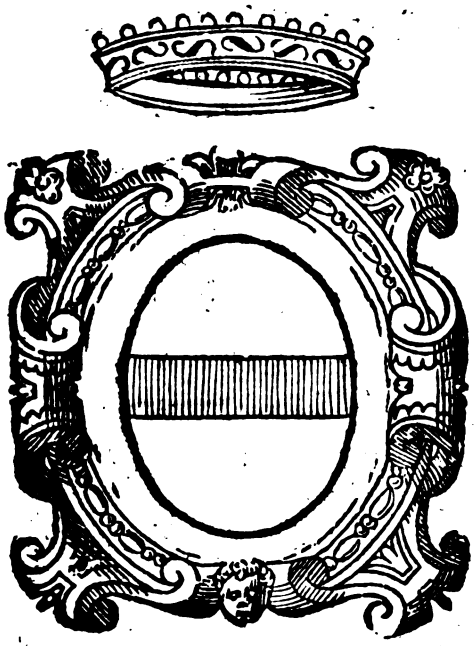
GIO. PAOLO COSCIA. D. di santa Gata.



Fa per arme la fameglia Coscia vna stiuala d'oro posta in campo rosso, nel campo di sotto sono tre bande verdi poste in campo d'argento, & ha di piu detta arme vn giro d'oro attorno fatto a denti.

Digitized by Google

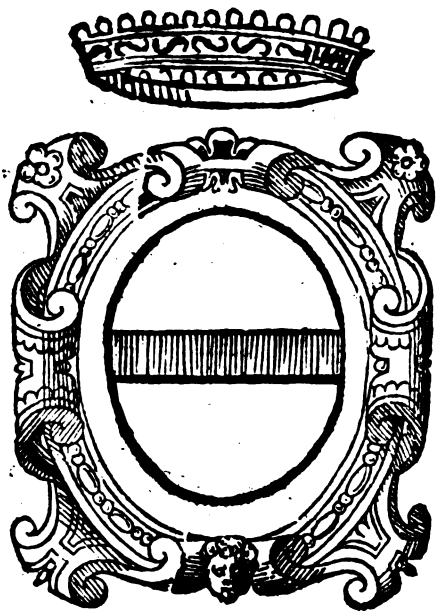
NICOLO BERARDINO SANSEVE-
rino D. di san Marco.



Vedi a carte, 378.

Nell'anno 1463. il Re Ferran
te d'Aragona concesse il titto
lo di Duca di detta Tera
ra à Luca Sanseueri
no, Prencipe di
Bisigna
no.

NICOLO BERARDINO SANSEVE-
rino, D. di S. Pietro in Galatina.



Vedi a carte, 378.

Digitized by Google

SCIPIONE SPINELLO. D. di Seminara.





Vedi a carte, 380.

DI CORDOVA. D. di Sessa.





L'arme di casa di Cordoua sono quattro fasce vermiglie poste in campo d'oro. Fu questa famiglia molto illustrata da Consaluo Ferrando di Cordoua, per la vittoria che ne riportò contro Francesi, à cui fu dato per proprio valore il glorioso cognome di gran Capitano.

Digitized by Google

D. ANTONIO CARDONA,
D. di Somma.





Fa per arme la casa di Cardona tre cardi d'oro posti in campo rosso.

IACOMO BONCOMPAGNO
D. di Sora.





Vedi a carte 388.

Digitized by Google

MARC'ANTONIO COLONNA
D. di Tagliacozzo.



La casa Colonna fa per insegna vna Colonna d'argento, con vna corona Imperiale sopra, & il campo è rosso.

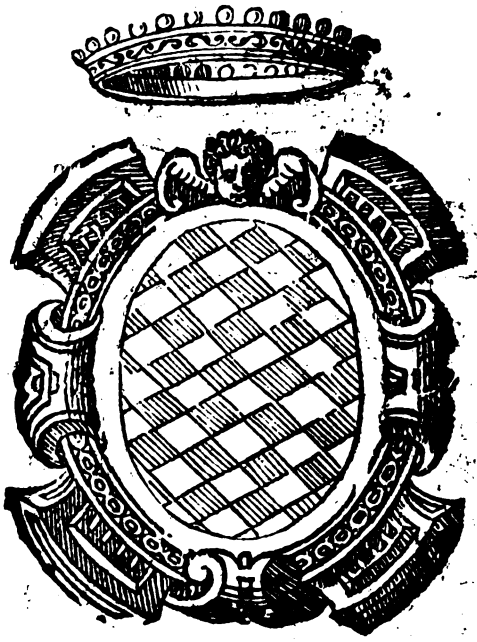
FERRANTE DI CAPOA
D. di Termole.



Vedi a carte 380.

Digitized by Google

BATTISTA GRIMALDO
D. di Terranqua.



Vedi a carte 383.

GIO. FRANCESCO DI SANGRO
D. di Torre maggiore.



La fameglia di Sangro fa per arme tre bande d'oro poste in campo azurro.

Digitized by Google

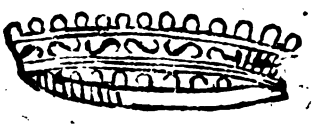
FERRANTE GONZAGA
D. di Traietto.

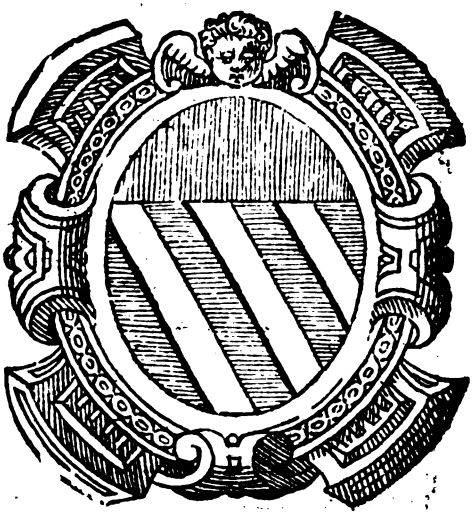




Vedi a carte 382.

MARINO CARACCIOLO
D. della Tripalda.





Vedi a carte 387.

Digitized by Google

MARCHESI

D. OTTAVIO CARRAFA Marcheſe d'Anſe.



Vedi a carte 385.

D. SCIPIONE CONCVBLET da Bauiera, M. d'Arena.



La caſa Concublet di Bauiera fa per arme quattro faſce bianche in campo roſſo, e fuor dello ſcudo fa vn aquila nera con due teſte coronate, benche l'intagliatore qui hà fatto errore, hauendola fatta con vna ſola

Digitized by Google

MARTIO CARRAFA,
M. d'Arienzo.



Vedi al foglio 385.

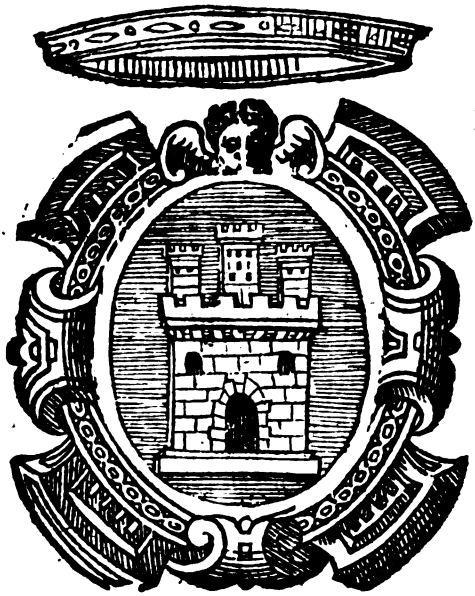
BALDESSARRO ACQVAVIVA,
M. di Bellante.



Vedi a carte 379.

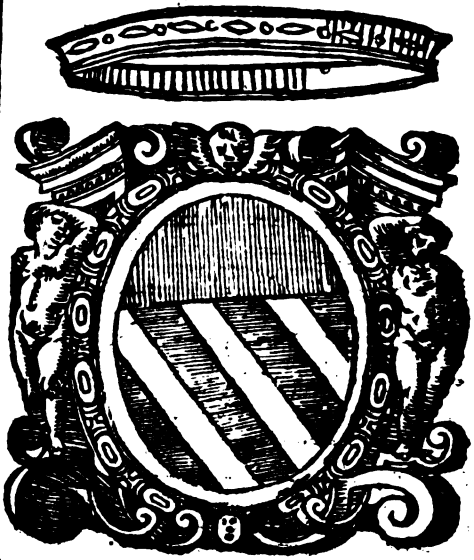
Digitized by Google

GIO. ALFONSO BISBALLE
M. di Briatico.



L'arme della fameglia Bisballe è vn castello d'argento in campo azurro.

GIO. BATTISTA CARACCIOLO
M. di Brienzo.



Vedi a carte, 387.

Digitized by Google

GIO. ANTONIO CARACCIOLO
M. di Buchianico.



Vedi a carte 393.

FRANCESCO GRIMALDO, SIG.
di Monaco, M. di Campagna.



La fameglia Grimalda, che sono Signori di Monaco, fa per insegna vn campo di scacchi acuti, di oro, e rossi.

Digitized by Google

GISOLFO PAPPACODA M. di Capurzo.



La fameglia Pappacoda fa vn Leone rampante d'oro, che se mangia la coda, il campo è nero.

MARCELLO CARACCIOLO del Leone, M. di Casa a l'Albero.



Vedi a carte, 393.

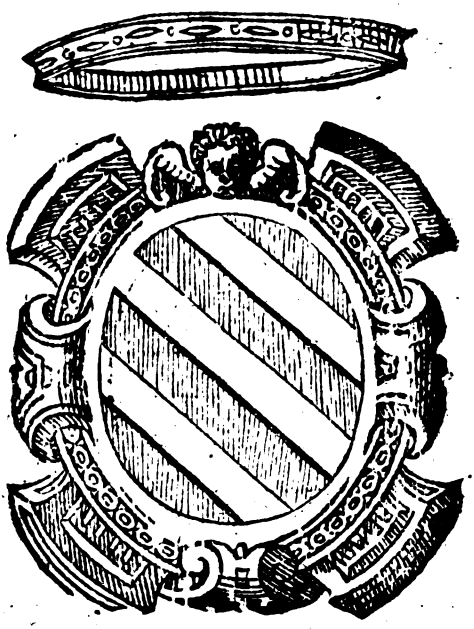
Digitized by Google

PETRI CONE CARACCIOLO
M. di Caſtellaneta.



Vedi a carte 393.

CARLO DI SANGRO
M. di Daſtel nuouo.



Vedi a carte 401.

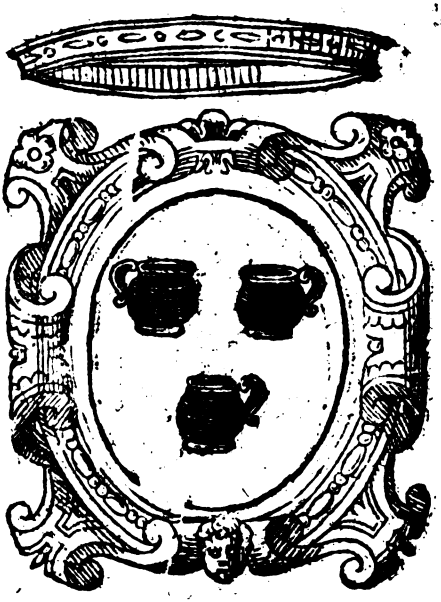
Digitized by Google

D. FABRITIO CARRAFA, M. di Castel vetere.



La famegl[i]a Carrafa della spina, fa per arme tre fasce bianche in campo rosso, e per trauerso vna spina verde.

FABRITIO PIGNATELLO M. di Cerchiara.



Vedi a carte 390

Digitized by Google

FERRANTE SPINELLO
M. di Cirò.



Vedi a carte 314.

D. GIOVANNA CASTRIOTA
M. di Ciuita sant'Angelo.



La casa Castriota di Giorgio Scanderbech, fa per arme vn' Aquila con due teste coronate, & è di nero colore, il campo è d'oro, sopra del quale è vna cappa, o fia angulo, di colore azurro, con vna Stella d'oro nel mezo.

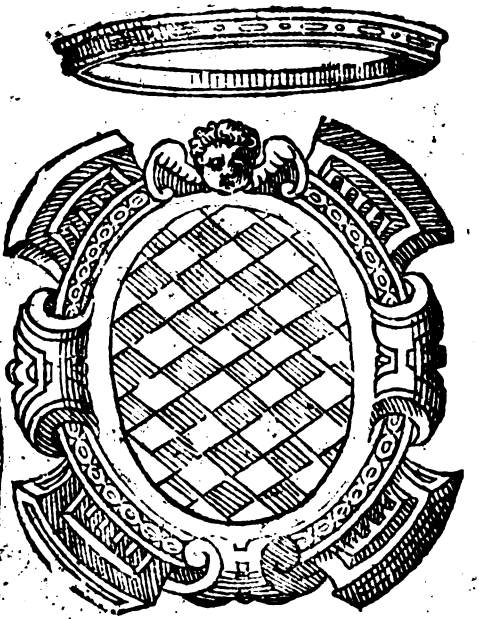
Digitized by Google

D. GIOVANNI DELLI MONTI M. di Conigliano.



La fameglia delli Monti, fa per insegna vna Croce nera in campo d'argento, sopra della quale è vn rastello con tre denti di colore rosso.

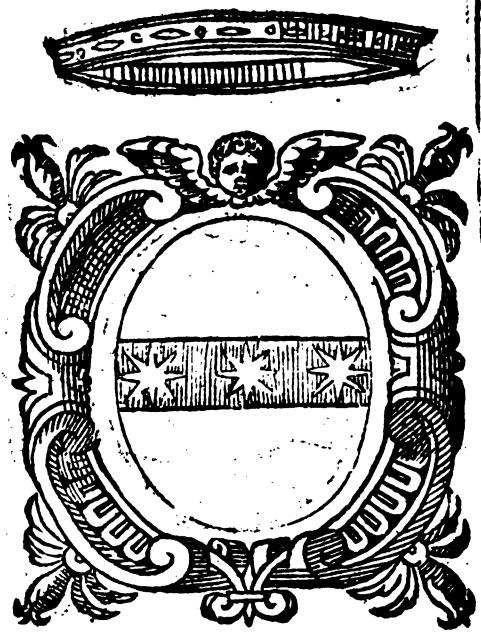
MEROALDO GRIMALDO M. di Diabo.



Vedi a carte 383.

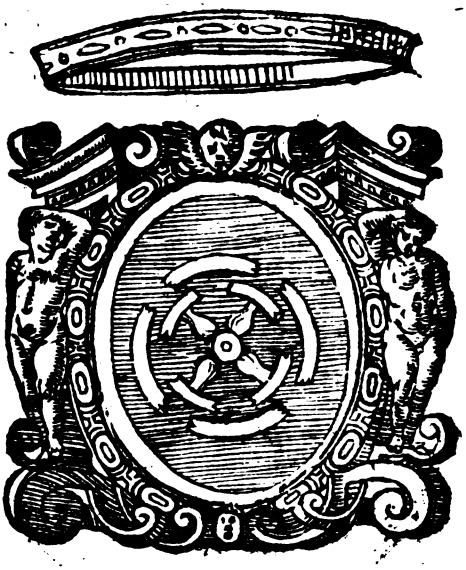
Digitized by Google

GIO. BATTISTA SPINELLO
M. di Fuscado.



Vedi a carte 380.

LIVIA SQVARCIAFICO
M. di Galatola.



La casa Squarciafico, fa per arme vna Rota d'oro rotta in campo rosso.

Digitized by Google

VIC. ANTONIO DEL TVFO
M. di Gienzino.



L'arme di casa del Tufo è vn castello rosso, con tre denti, in campo nero, in mezo del quale sono due bordature acute d'oro.

ALFONSO SANCES
M. di Grottola.



Fa per arme la fameglia Sances vn Leone rampante di colore azurro, sbarrato, con tre sbarre d'argento poste in campo rosso.

Digitized by Google

D. ALFONSO D'AIERBO
M. della Grotteria.



Habbiamo fatta la nostra diligenza per sapere le arme della famiglia d'Aierbo, però i familiari di detto Signor Marchese non ci hanno saputo dire di che colori ella sia fatta, e così visto il sugello ci siamo regolati.

D. CARLO DI CARDENAS
M. di Laino.



L'arme di casa Cardenas, sono due Lupi azurri in campo d'oro.

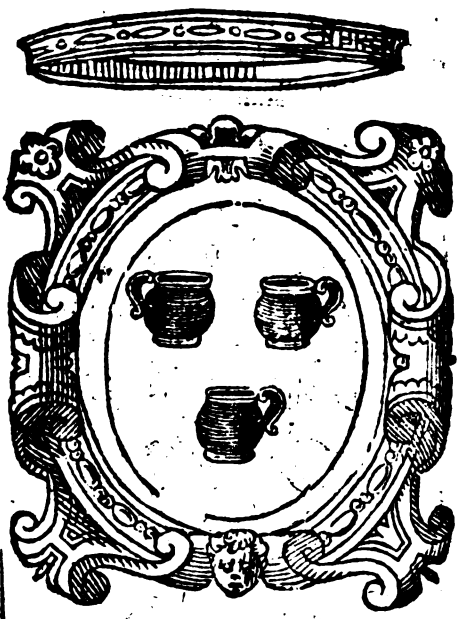
Digitized by Google

D. GERONIMO DEL TVFO
M. di Lauiello.



Vedi a carte 413.

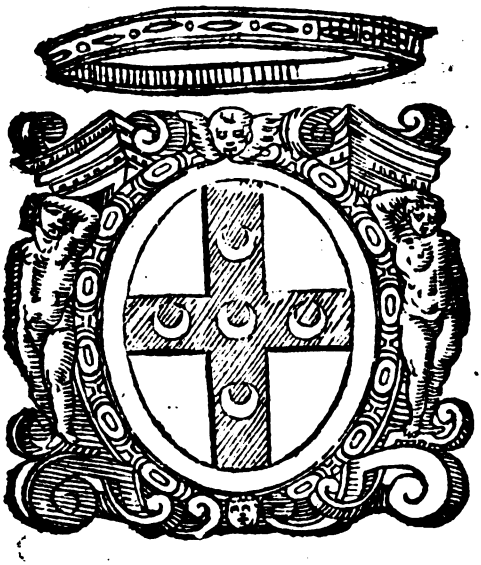
SCIPIONE PIGNATELLO
M. di Lauro.



Vedi a carte 394.

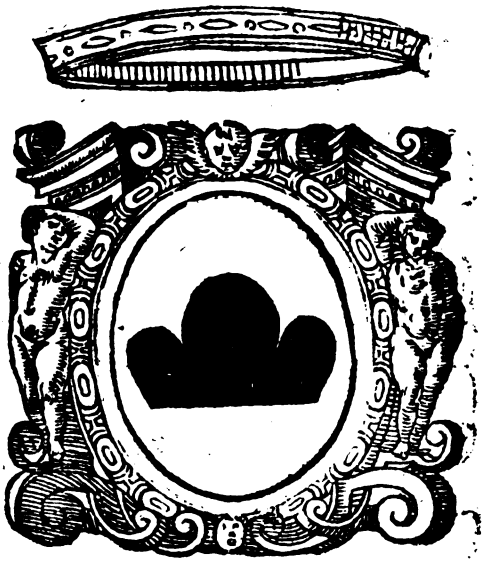
Digitized by Google

ALESSANDRO PICCOLOMINI
M. di Licito.



Vedi a carte 387.

GERONIMO MONTENEGRO
M. di Marigliano.



La fameglia Montenerò, fa per arme tre monti neri in campo d'argento.

Digitized by Google

GIO. BATTISTA SPINELLO
M. di Mesuraca.



Vedi a carte 384.

ANTONIO PODERICO
M. di Montefalcione.



Fa per arme la casa Poderico vna meza Luna d'argento, posta in campo azurro, e di sotto dell'auanzo del campo, sono tre fasce d'oro in campo rosso.

Digitized by Google

RINALDO CARRAFA,
M. di Montenegro.



Vedi a carte 385.

ANSALDO GRIMALDO
M. di Mondugno.



Vedi a carte 383.

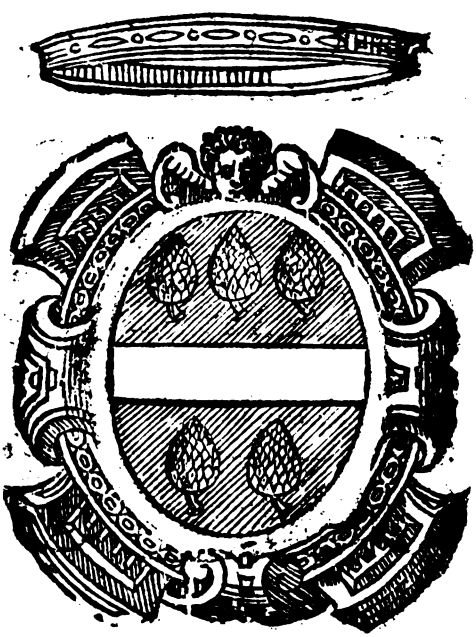
Digitized by Google

DAVIT IMPERIALE M. d'Oria.



La fameglia Imperiale, fa per arme vn'Aquila nera con vna testa coronata, in campo d'oro, il rimanente delli lati del campo sono d'argento, che con due piccole liste nere diuidono i campi.

LELIO PIGNONE M. d'Oriolo.



L'arme della fameglia Pignone, sono cinque Pigne d'oro in campo azurro, con vna fascia nel mezo d'oro.

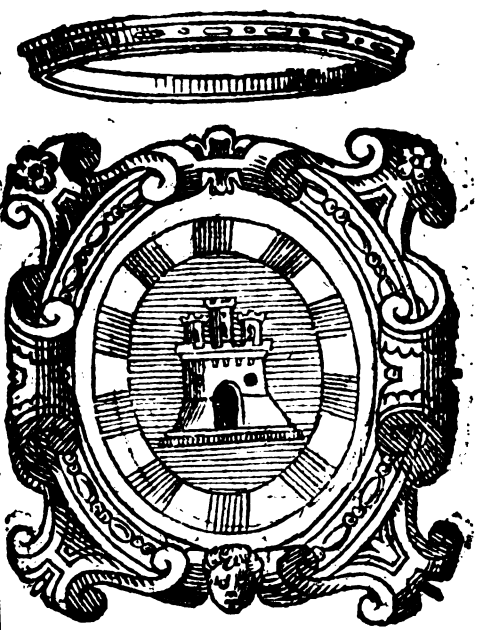
Digitized by Google

GIO. ANTONIO CARBONE. M. della Padula Beneuentana.



La casa Carbone, fa per arme tre pali verdi in campo d'oro.

D. ALFONSO D'AVALOS M. di Pescara.



Vedi a carte 318

D. ANNA DI TORALDO
M. di Pulignano.



La casa Toralda, fa per arme cinque monti verdi, in campo d'oro, nel mezo de quali monti sta vn Leone bianco rãpante, che nel mezo hà vno rastello con tre denti rossi.

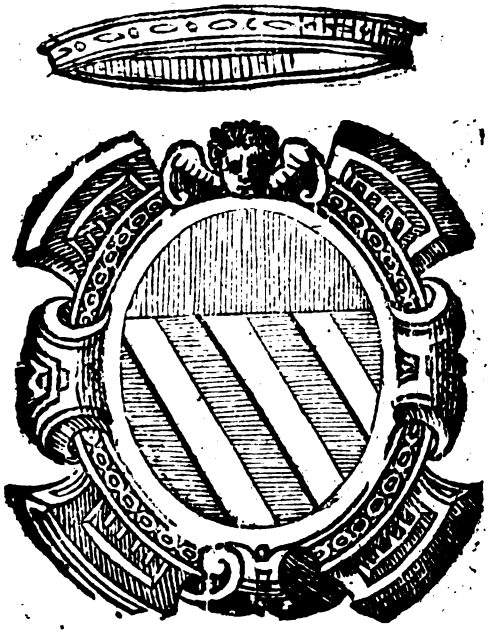
D. BEATRICE RVTH,
M. di Quarata.



La fameglia Ruth, fa per arme sette lunghe crocette d'oro in campo azurro con vna banda d'oro nel mezo.

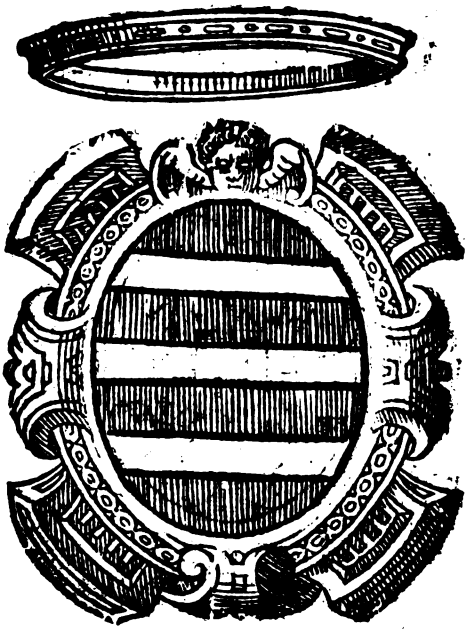
Digitized by Google

GIO. BATTISTA CARACCIOLO
M. di Santo Eramo.



Vedi a carte 387.

FERRANTE CARRAFA
M. di Santo Lucido.



Vedi a carte 385.

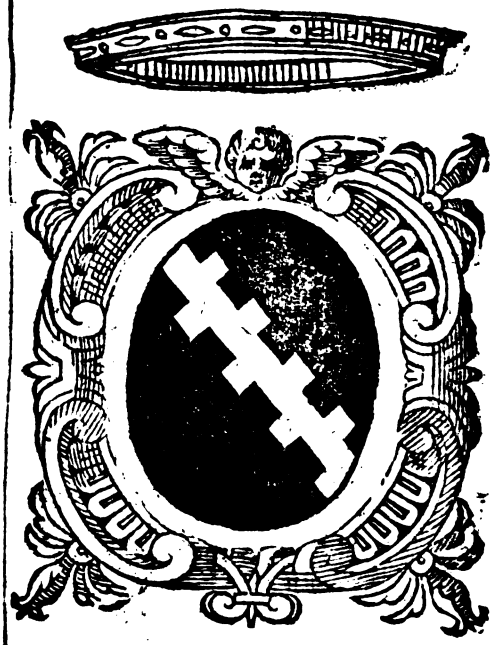
Digitized by Google

D. ANDREA GONZAGA
M. di Spechio.



Vedi a carte 328.

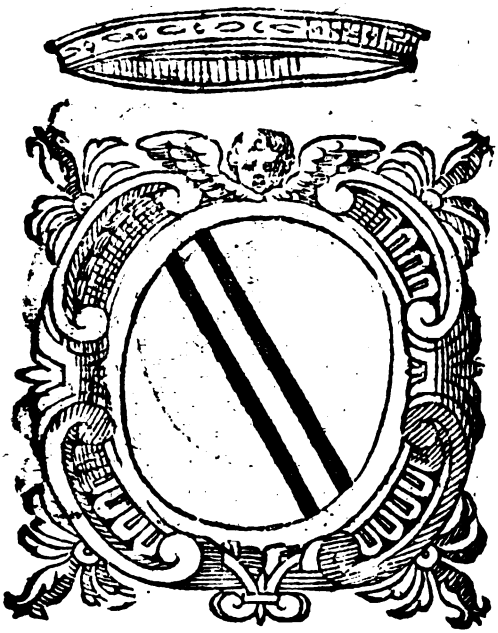
PIETRO ANTONIO D'AZZIA
M. della Terza.



L'arme della fameglia Azzia, è vno rastello da ambedue le bande dentato, d'argento, tutto il campo è nero.

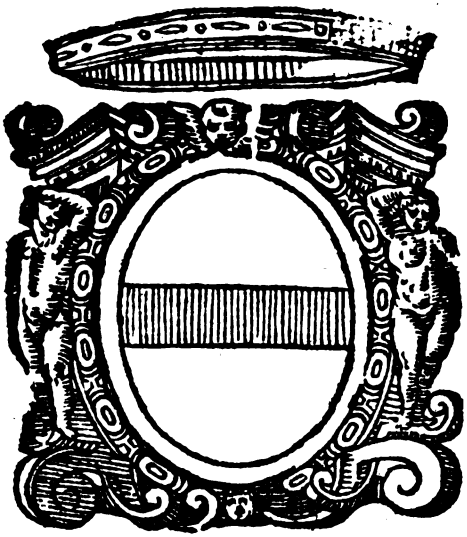
Digitized by Google

ANDREA DI CAPOA
M. della Torre de Francolise.



Vedi a carte 380.

NICOLO BERNARDINO
SANSEVERINO.
M. di Tricarico.



Vedi à carte 378.

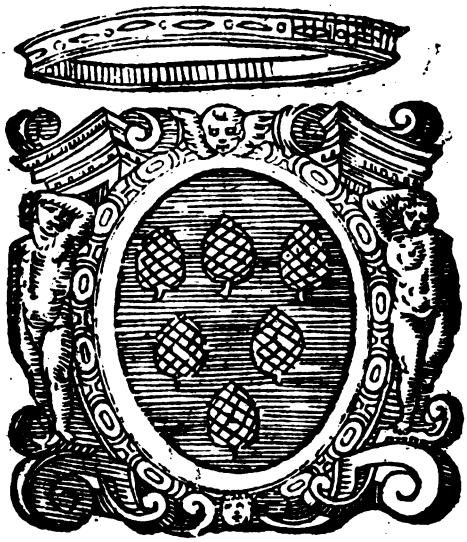
Digitized by Google

LOFFREDO
M. di Trcuico.



L'arme della fameglia Loffreda, è vn campo d'argento tutto pieno di merli di colore azurro, onde fa bellissimo vedere.

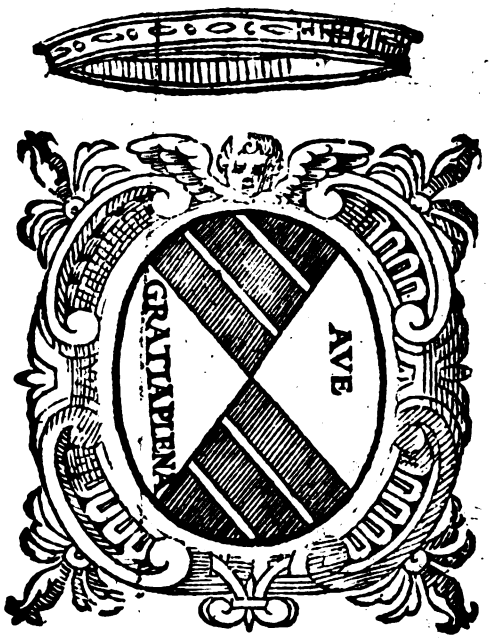
GALEAZZO PINELLO,
M. di Turfi.



La fameglia Pinella fa per insegna cinque Pigne d'oro in campo rosso.

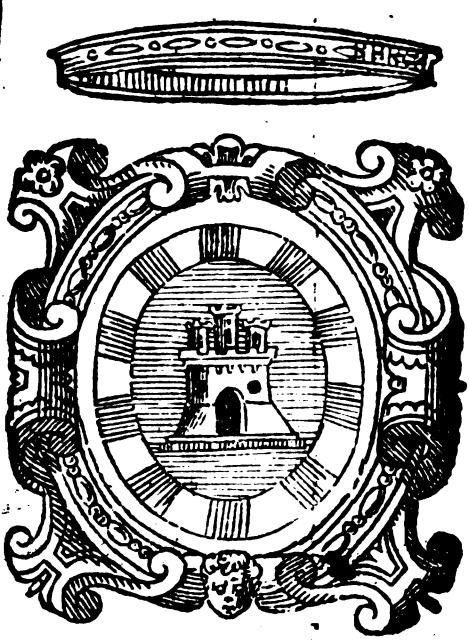
Digitized by Google

D. PIETRO GONZALES DI MENDOZZA, M. della valle Siciliana.



L'arme della fameglia Gonzales de Mendozza, è vna croce d'oro in campo rosso, e l'inquarta con la sopradetta insegna di casa Mendozza, & di fuore dell'arme vi pongono ancora bandiere con pezzi d'arteglierie.

D. ALFONSO D'AVALO M. del Vasto.



Vedi a carte 381.

Digitized by Google

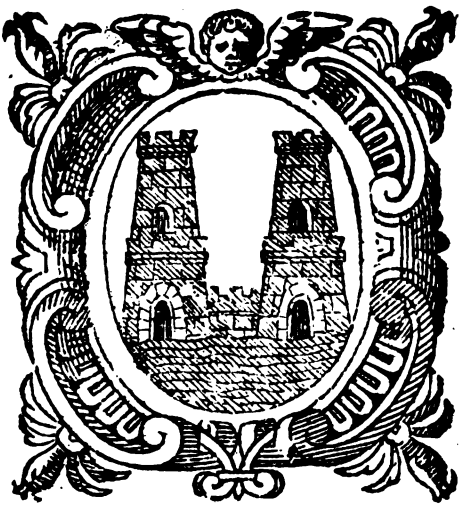
MARCHESI
FILIPPO CARACCIOLO
M. di Vico.



Vedi a carte 387.

Digitized by Google

SCIPIONE DI SOMMA
M. di Circello.



Essendosi smarrita l'insegna della fameglia di Somma, per questo nõ s'è posta al suo luogo. Sono dunque l'arme di questa fameglia due Torri azzurre poste in campo d'argento, con alcune onde azzurre di sotto.

Digitized by Google

MARCHESI

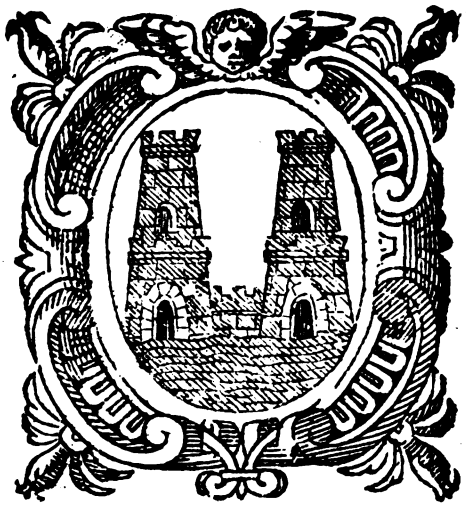
FILIPPO CARACCIOLO
M. di Vico.



Vedi a carte 387.

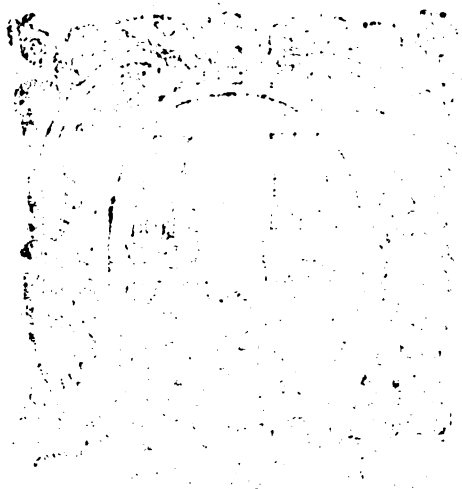
Digitized by Google

SCIPIONE DI SOMMA
M. di Circello.



Essendosi smarrita l'insegna della fameglia di Somma, per questo nõ s'è posta al suo luogo. Sono dunque l'arme di questa fameglia due Torri azzurre poste in campo d'argento, con alcune onde azzurre di sotto.

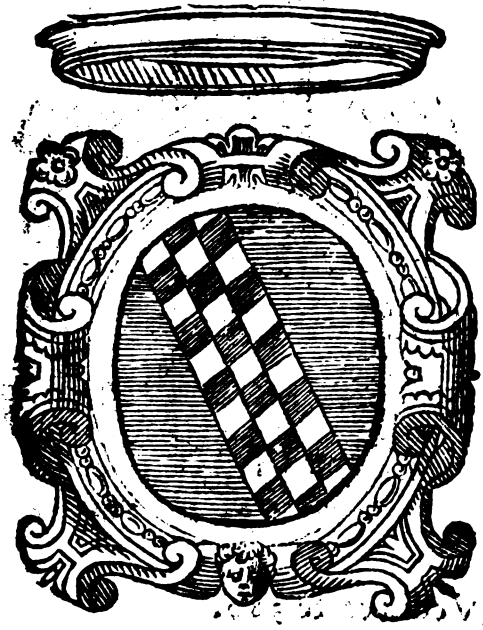
Digitized by Google



Digitized by Google

CONTI.

ALBERICO CIBO' MALASPINA, Conte d'Ajello.



La fameglia Cibò, fa per arme in campo rosso, vna banda di molti quadretti azurri, e d'oro, altritanti distinti con sparij vguali.

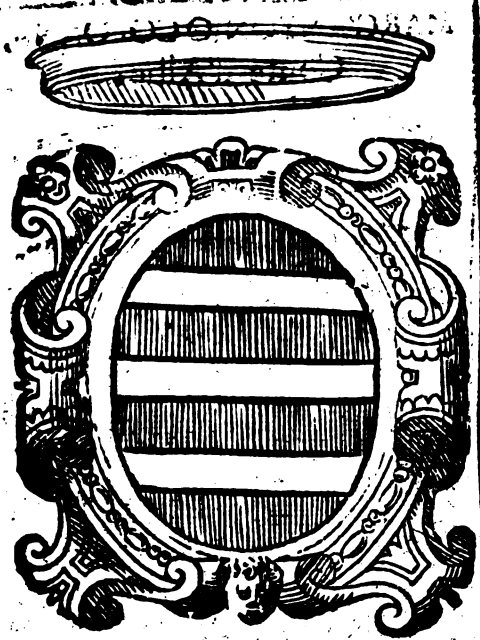
MARC'ANTONIO COLONNA, Conte d'Albe.



Vedi a carte 400.

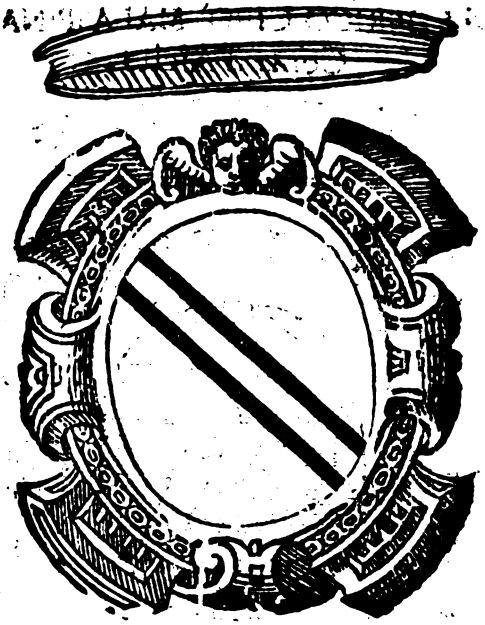
Digitized by Google

D. LVIGI CARRAFA, C. d'Aliano.



Vedi a carte 380.

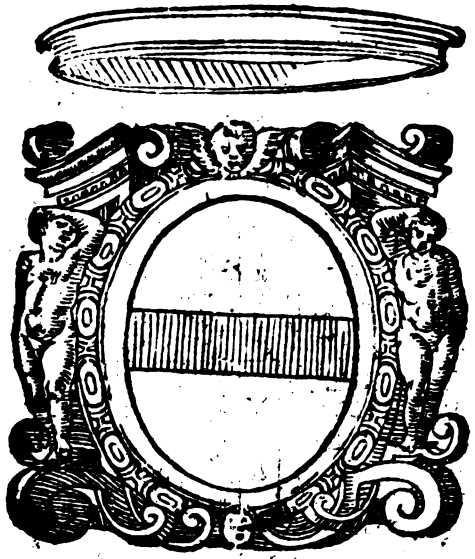
GIOANNE DI CAPOA, C. d'Altauilla.



Vedi a carte 380.

Digitized by Google

NICOLO BERARDINO SANSEuerino, C. d'Altomonte.



Vedi a carte 378.

Nell'anno M. CCCCLXIII. Re Ferrante d'Aragona, donò questa Contea à Luca Sanseuerino Principe di Bisignano.

D. FERRANTE CARDONA C. d'Aluito.



L'arme della famiglia di Cardona, sono tre Cardi con fronde verdi, e carciofe d'oro posti in campo rosso.

D. GIOBERARDINO. BELPRATO, C. d'Auersa.



La fameglia Belprato, fa per arme vn giglio di Francia d'argento, posto in campo rosso, il qual campo è diuiso da vna fascia d'oro, & il rimanente del campo di sotto è verde, tutto seminato di fiori rossetti, con fron di d'oro.

D. ANTONIO D'ARAGONA, C. di Belcastro.



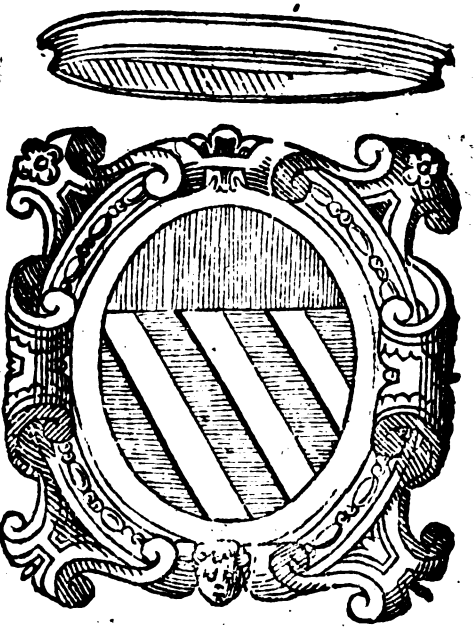
Vedi a carte 393.

ETTORE PIGNATELLO, C. di Borello.



Vedi a carte 394.

FERRANTE CARACCIOLO, C. di Biccaro.



Vedi a carte 387.

Digitized by Google

D. FERRANTE CARACCIOLO,
C. di Bocino.



Vedi a carte 393.

D. ERCOLE ROSSO,
C. di Caiazzo.



La fameglia de' Rossi fa per arme vn Leone di argento in campo azurro.

Digitized by Google

FILIPPINO D'ORIA,
C. di Canosa.



Vedi a carte 381.

D. LVIGI CARRAFA,
C. di Carinola.



Vedi a carte 385.

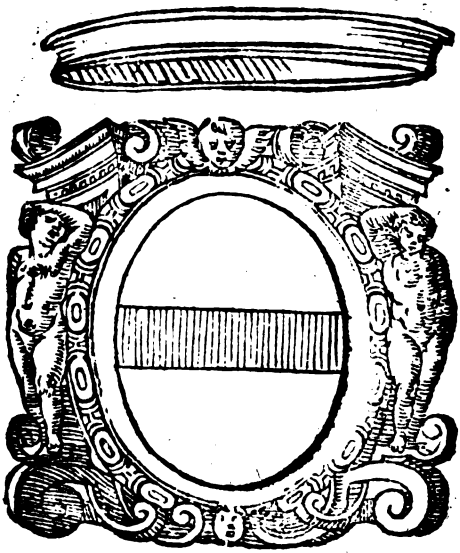
Digitized by Google

MERCVRIO GATTINARIA, C. di Castro.



L'insegne della fameglia Gattinaria è vn'Aquila imperiale con due teste, di colore nera, con corona d'oro, posta medesimamente in campo d'oro, & il rimanēte dell'altra metà del campo è azurro, nel mezo del quale sono due ossa d'oro, poste in croce, e nelli soi quattro anguli stanno posti quattro gigli di Francia d'oro.

NICOLO BERARDINO SANSEuerino, C. di Chiaromonte.

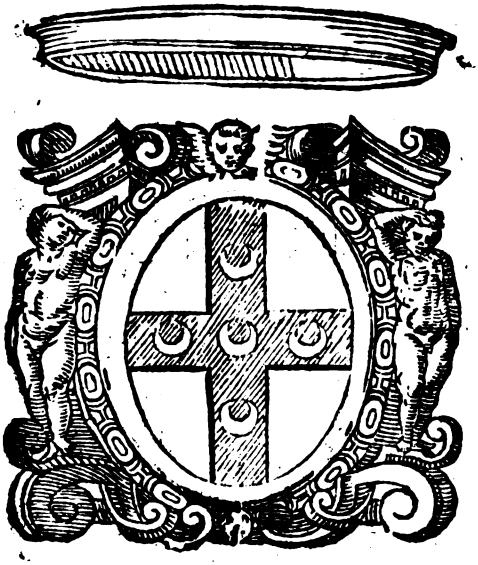


Vedi a carte 378.

Fu concessa questa Contea da Re Ferrante d'Aragona Re di Napoli, nell'anno 1463. a Luca Sanseuerino Prencipe di Bisignano.

Digitized by Google

ALESSANDRO PICCOLOMINI
C. di Celano.



Vedi a carte 387.

GIO. BATTISTA MARVLLO,
C. di Condianne.



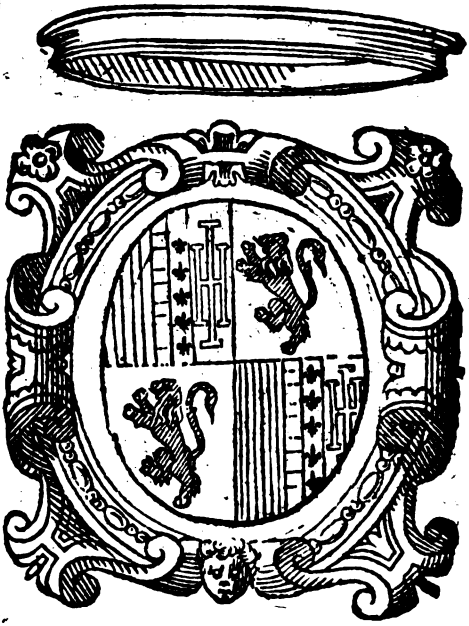
L'arme di casa Marulla, è vn campo azurro, con vna fascia d'argento, sopra della quale sta vn Merlo nero.

D. LVIGI GESVALDO, C. di Conza.



Vedi a carte 386.

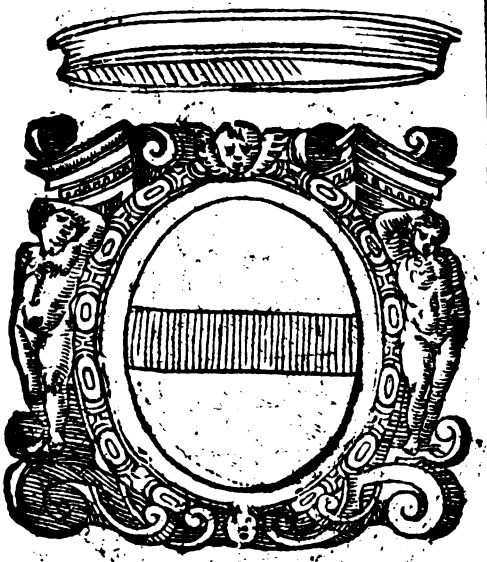
D. GIO. GIRONIMO ACQVAVIVA C. di Coperſano.



Vedi a carte 379.

Digitized by Google

NICOLO BERARDINO SANSEuerino, C. di Curigliano.



Vedi a carte 378.

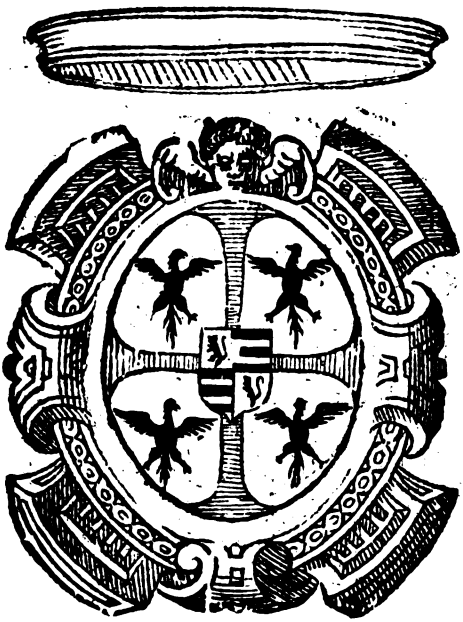
Luca Sanseuerino, Prencipe di Bisignano, hebbe in dono dal Re Ferrante d'Aragona, nell'anno 1463. detta Contea.

D. VESPASIANO GONZAGA C. di Fondi.



Vedi a carte 382.

D. FERRANTE GONZAGA C. di Giouenazzo.



Vedi a carte 388.

GIO. FRANCESCO D'AFFLITTO C. di Lorito.



La fameglia d'Afflitto, fa per arme, vn campo d'oro, tutto merlato di azur[illegible]

GIO. ANTONIO REGINA, C. di Machia.



L'arme della fameglia Regina, è vn campo rosso, con vna banda d'oro, con tre role rosse.

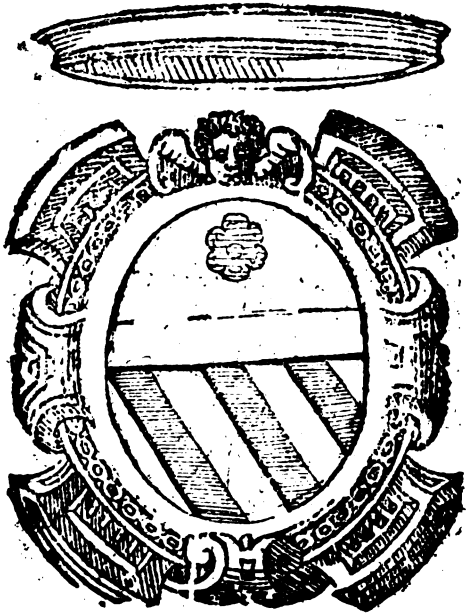
D. CESARE D'AQVINO C. di Martorano.



La fameglia d'Aquino, fu per arme tre bande rosse, con altrettante d'oro. Però inquarta dett'arme con vn Leone rampante, ch'è stando in mezo di due campi, cioè rosso, e d'argento, ancora egli si diuide in due colori, perciochè la metà di esso è d'argento, & il rimanente è rosso. La quale arme, fu antica insegna della casa Summacula.

Digitized by Google

D. ANTONIO ORSINO, C. di Matera.



Vedi a carte 392.

ETTORE FARNAMOSCA, C. di Mignano.



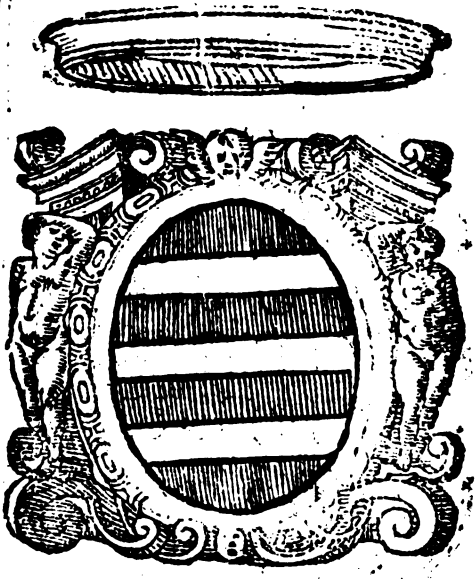
I colori che fa la famegglia Farnamosca non si hanno potuti fin'oggi sapere.

GIO. PIETO BELTRAMO, C. di Misagna.



Fa per arme la casa Misagna vn campo azutro, in mezo del quale è vn Sole, con vna bordatura d'oro.

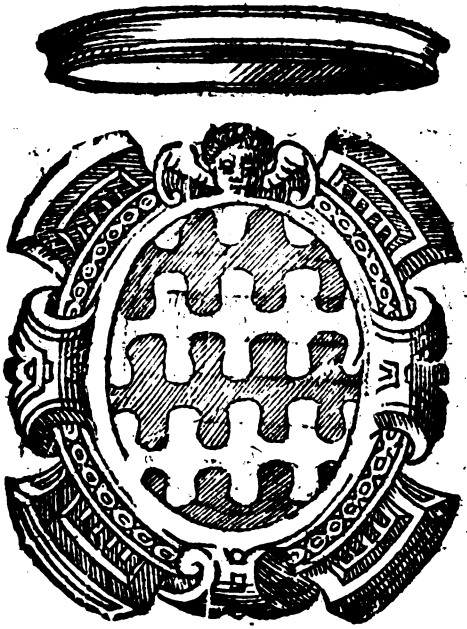
GIO. FRANCESCO CARRAFA C. di Montecalui.



Vedi a carte 385.

Digitized by Google

D. GARSIA CABANIGLIA C. di Montella.



L'arme della fameglia Cabaniglia, sono tre onde d'argento in campo d'oro.

GIO. BATTISTA TOCCO C. di Montemileto.



L'arme della casa Tocca è vn campo d'argento, con alquante falce azurre adentate.

D. ANTONIO CARRAFA
C. di Montorio.



Vedi a carte 318.

SCIPIONE CARRAFA,
C. di Morcone.



Vedi a carte 318.

Digitized by Google

D. LVIGI GESVALDO,
C. di Muro.



Vedi a carte 386.

FERRANTE CARACCIOLO,
C. di Nicastro.



Vedi a carte 393.

Digitized by Google

D. FABRITIO RVFFO,
C. di Nicotera.



Vedi a carte 384.

GISOLFO PAPPACODA,
C. di Noia.



Vedi a carte 407.

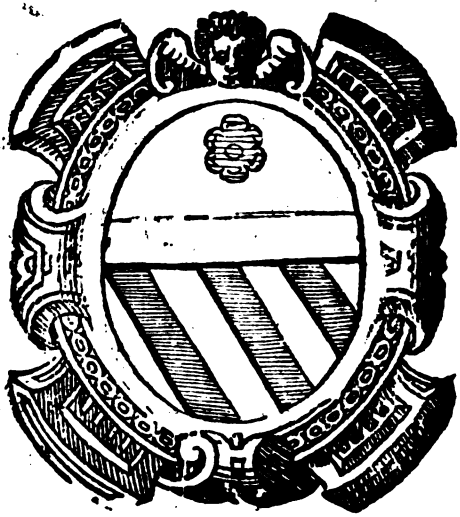
Digitized by Google

FERRANTE CARACCIOLO, C. d'Oppido.



Vedi a carte 393.

SCIPIONE ORSINO, C. di Pacento.



Vedi a carte 392.

Digitized by Google

GIVLIOCESARE DI CAPVA, C. di Palena.



Vedi a carte 380.

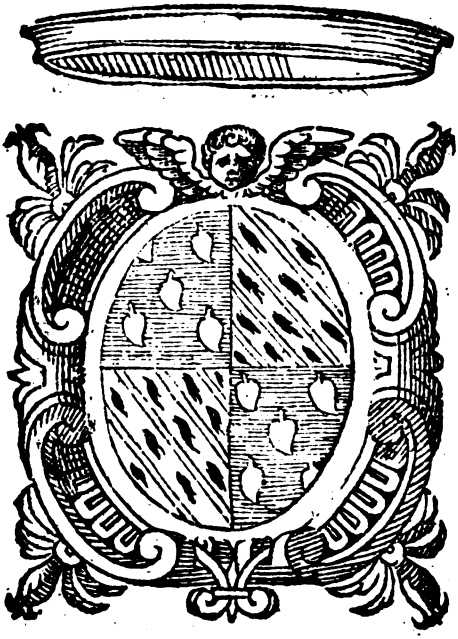
SIGISMONDO DE MATTEIS, C. di Palmerice.



Fa per arme la casa de Matteis vna Palma di color verde, e tutto il resto del campo è d'oro.

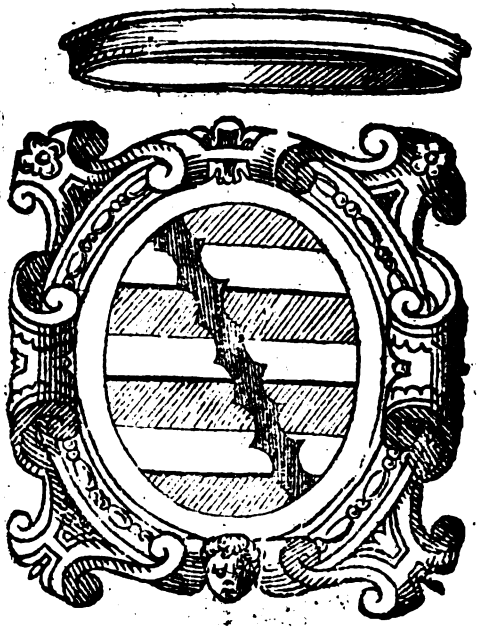
Digitized by Google

D. ALFONSO DI GVEVARA, C. di Potenza.



Vedi a carte 390.

FEDERICO CARRAFA, C. di Policastro.



Vedi a carte 409.

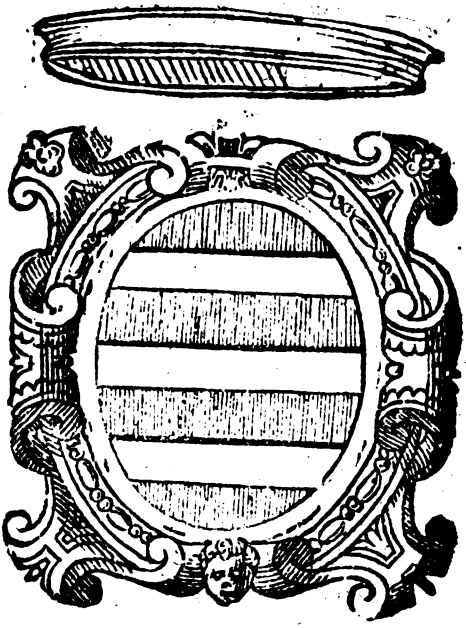
Digitized by Google

TOMASO FIGLIOMARINO, C. della Rocca dell'Aspro.



La fameglia Figliomarino fa per arme vna banda d'argento in mezo, della quale, è vna piccola lista rossa, tutto l'auanzo del campo è rosso seminato de' gigli di Francia.

FABRITIO CARRAFA, C. di Ruuo.



Vedi a carte 385.

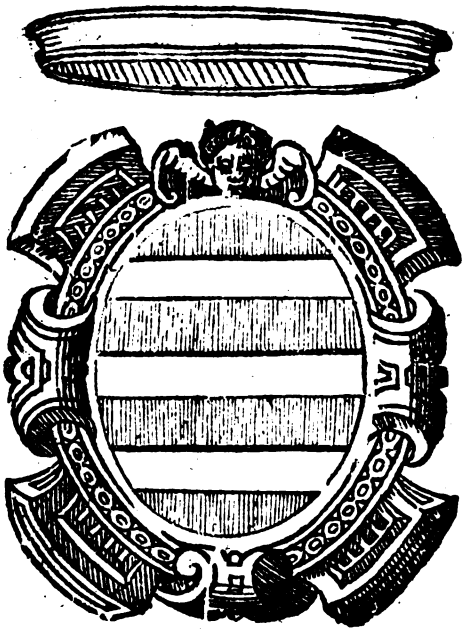
Digitized by Google

D. LEONARDO CARACCIOLO,
C. di S. Angelo de Lombardi.



Vedi a carte 393.

VESPASIANO CARRAFA,
C. di santa Seuerina.



Vedi a carte 385.

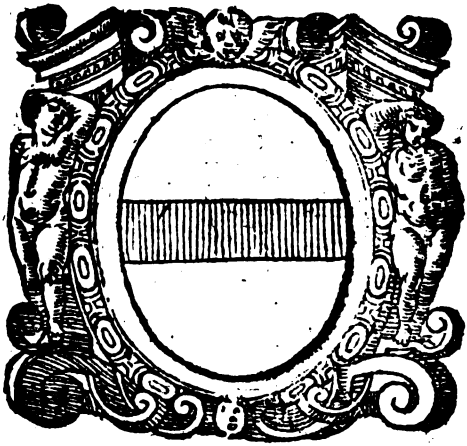
Digitized by Google

CARLO DELLA TOLFA, C. di san Valentino.



La fameglia della Tolfa fa per arme vna Torre alta d'argento, posta in campo azurro.

FERRANTE SANSEVERINO, C. della Saponara.



Vedi a carte 378.

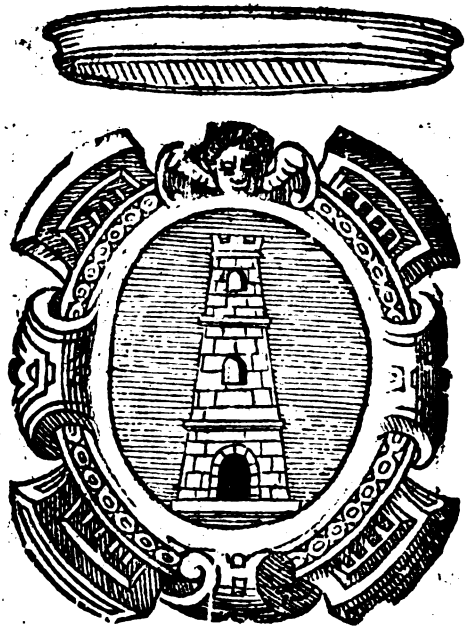
Digitized by Google

VICENZO TVTTAVILLA, C. di Sarno.



Fa per arme la casa Tuttauilla tre fasce d'argento in campo rosso, con vn Leone rampante nero sopra d'esse, la qual'arme sempre l'inquatta con tre fasce rosse poste in capo d'oro e nell'vmbelico di detta insegne vi favn piccolo scudo di color'azurro con vna banda rossa, con trè gigli di Francia.

DELLA TOLFA, C. di Serino.



Vedi a carte 452.

Digitized by Google

D. PIETRO BORGIA,
C. di Simari.



Vedi a carte 382.

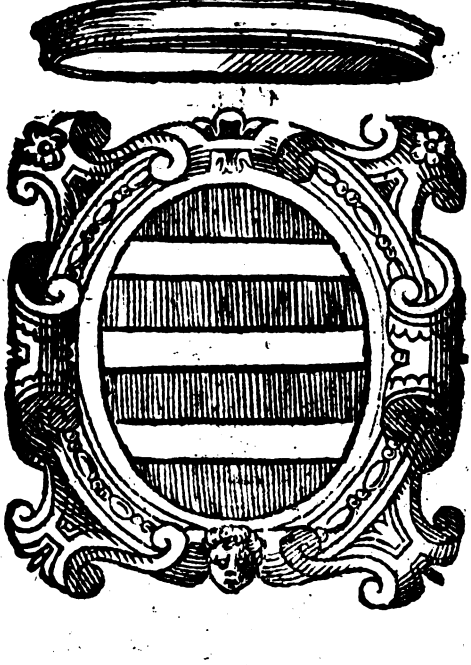
D. FABRITIO RVFFO,
C. di Sinopoli.



Vedi a carte 384.

Digitized by Google

D. FERRANTE CARRAFA, C. di Suriano.



Vedi a carte 385.

MARINO CARACCIOLO, C. della Torella.



Vedi a carte 387.

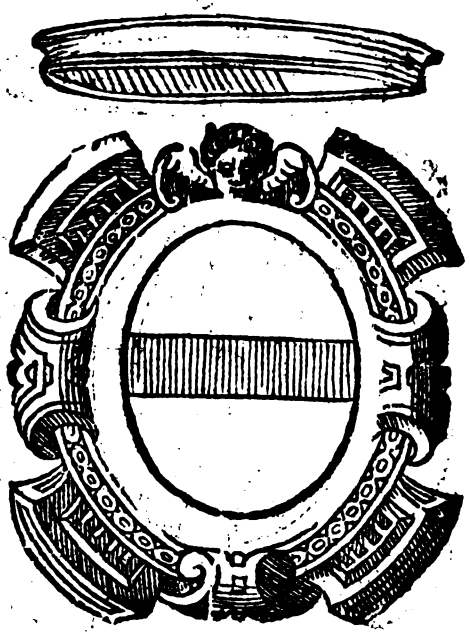
Digitized by Google

ERRANTE D'AFFLITTO, C. di Triuento.



Vedi a carte 439.

NICOLO BERARDINO SANSEuerino, C. di Tricarico.



Vedi a carte 378.

Essendo molto caro al Re Ferrante d'Aragona, Luca Sanseuerino Prencipe di Bisignano, il Re non solo lo fece Prencipe di Bisignano, e Duca di san Marco, ma anco le donò la Contea di Tricarico, con tre altre Contee, cioè d'Altomonte, Chiaromonte, e Curigliano.

Digitized by Google

VINCENZO PANDONE, C. d'Vgento.



La fameglia Pandone fa per arme due bande rosse poste in campo d'oro, & nel mezo vna fascia d'argento, con tre Merli di colore azurro.

D. ORATIO DELLA NOI C. di Venafro.



Vedi a carte 386.

La Città di Venafro, essendo fatta di demanio Regio, il detto Signor Prencipe non gli è restato altro che il titolo di detta Contea.

Digitized by Google

INDICE
DE' NOMI DE' BARONI DEL REGNO.

CON LA DICHIARATIONE
Della voce, Barone.



NDE l'origine della voce di Barone discenda, poiche tanto oltre trascorsi siamo, non sarà, forse, inutile breuemente alcuna cosa dirne. Dice dunque il lume delle leggi Baldo, che Barone si chiami chiunque ha il mero, & misto imperio in alcuno Castello, per concessione del Prencipe. Il dotto Albenco di Rosara discorrendo nel suo Dittionario intorno à questa voce Baro, mostra esser fauella Greca, che dinoti grauità, alla quale opinione s'accosta il celebre Francesco Accurtio Giuniore. E' ancora la voce Barone generica, che sotto il nome de' Baroni s'intende i Prencipi, & i Duchi, & i Marcheſi, & i Conti, & ogn'altro Signore di feudo; purche ad vn supremo Prencipe sieno sudditi. Soleuano alcune volte i nostri antichi Re fra l'altre cerimonie dapoi che il Barone haueua giurato fedeltà d'homaggio, cingere la spada al lato, che era non picciola dignità, e di grande honore, peroche non à tutti donauano il cingolo militare, ma solamente à persone affettionate, benemeriti, e familiari loro: e perche

in simili solennità si faceua grande, e sontuosa festa, era per questo permesso à tali Baroni, che potessero da loro vassalli riscuotere vn certo deritto. Poteua quel Signore che ottenuto haueua il cingolo militare, di poter fare sopra dell'arme della sua fameglia l'Elmo alquanto aperto con cinque sole aperture ò forchette, che i Francesi chiamano trelles, & gli Spagnuoli rejas, il che non era permesso à gli altri di fare, ma solamente del tutto serrato. Onde da questi buoni ordini si conoscеuano le fameglie, che più, ò meno erano in grado di nobiltà, ne poteua il Marchese, ò Conte portare l'elmo più che cinque trelles, aperto, il Duca, & il Prencipe di sette trelles, sopra del che, si teneua tanto conto, quanto se fosse stato l'honore di tutta la sua fameglia. Veggonsi oggi questi buoni ordini guasti, onde altro non si vede che vna confusione, stando il tutto ad arbitrio di ciascuno il fare à suo modo, quello che i Re per degnità d'honore donauano, nè solo questo de gli elmi hanno adulterato, e guasto, con farli chi d'vndici, e chi di noue trelles, l'vno de' quali compete all'Imperadore, e l'altro al Re, ma anco passano il numero delle trelles infino à vēti, cosa che più tosto apporta biasimo che honore à chi lo fa, perche ben pare che non sanno quello, che si facciano, e quello che è peggio, questo abuso è passato tanto auanti, che non è plebeo, ò altro che peggio sia, che non ardisca di fare la sua arme quanto più bella si può, con l'elmo tutto aperto non altrimenti che si fosse Re, ò Imperadore, e se pure al-

cuno

cuno gli auuerte, che non gli stia bene di farlo, subito dico
no il prouerbio Spagnuolo, pintais come cheres, quasi
che ogni cosa stia loro bene di fare. E tutto ciò è auue
nuto, perche hanno preso l'essempio da alcuni Signori, che hanno hauuto ardire di fare nelle loro arme, quel che i Prencipi liberi s'astengono di fare.

BARONI NELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO.

IL Barone d'Ailano, Giulio Carafa.

Il Barone d'Aluignano, Fabio del Falco

Il Barone d'Amoruso, Antonio Caracciolo.

Il Barone d'Auella, Ottauio Cattanio.

Il Barone di Cardito, Cesare di Lofredda.

Il Barone di Casa Posella, Geronimo di Fundo.

Il Barone di Casa Puzzana, Gio. Francesco Scripanno.

Il Barone di Casignano, Fabritio di Sangro.

Il Barone di Caspulo, Vicenzo Galluccio.

La Baronessa di castel di Parete, Elena Insisla.

Il Barone di Castello di santo Vincenzo, Gio. Battista Canoro.

Il Barone di castel Teuerone, Gio. Geronimo Mormile.

Il Barone di Casliglione, Cesare di Mont'alto.

La Baronessa di Cerro, Francesca Serrana.

Il Barone di Cese, Paulo della Tolfa.

La Baronessa di Cese, Lucretia di Costanzo.

Il Barone di Cicala, è il Barone di san Barbato.

La Baronia di Cicciano, è posseduta dalla Religione di san Gio. Gierosolimitano.

Il Barone di Colle, Gio. Luigi Ritio.

Il Barone di Ducenta, Gio. Battista Imperato.

La Baronessa di Dragone, Cassandra dello Russo.

Il Barone di Durazzano, Gio. Vicenzo Rutta.

Il Barone di Cusano, Guriello Origlia.

Il Barone di Faicchio, Antonio Mansolino.

Il Barone dello Feudo di santo Vito, Gio. Vicenzo Pilella.

La Baronessa di Fraso, Vergilia Gambacorta.

Il B. di Fratta piccola .. . Antinora.

La

La Baronessa di Frignano piccolo, Costanza Bonifacio.

Il Barone di Gioia, & d'Alife, Fabio Barone.

Il Barone di Grisignani, Giulio cesare Scaglione.

Il Barone di Lusciano Persuperte, Bernardino Caracciolo.

Il Barone di Marsano, e Marsanello, Gio. Gerolimo Gennaro.

il Barone di Motola, Baldassarre Gabacorta.

il Barone di Mont'Aquilo, Giouanni Carlina.

il Barone d'Orta, Decio Caracciolo.

il Barone d'Ottaiano, Alessandro de Medici.

il Barone di Pusquarola, il Marchese di sant'Eremo.

il Barone di Pietra vairana, Fabio Mastro iudice.

il Barone di Pomigliano d'Arco, Andrea d'Euoli.

il Barone di Pomigliano d'Atella, Ascanio Molignano.

il Barone di Popone, Don Luigi di Sunica.

il Barone di Prencipe, Gio. Francesco Gargano.

il Barone di Prata, Antonio Rota, Fo di Ber.

il Barone di Frescheano, Gio. Angelo Ceraso.

il Barone di Raiano Donn'Antonio Dixar.

il Barone della Rocca d'Euandro, Vincenzo Galluccio, e Fabritio San Marco.

il Barone di Rocca Romana, Bonifatio Paulaccio.

il Barone della Rocca Rainola, Marcello Tomacello.

il Barone della Rocca Ruinola, Ettore Montaquilo.

il Barone della Rocchetta, il Vescouo della città di Calui.

il Barone di sant'Antamo, Francesco Reuertera.

il Barone di santo Aitoro, Cesare Manso.

il Barone di sant'Angelo, Battista da Ponte.

il Barone di sant'Angelo, Angelo Barrile.

il Barone di san Felice, Gio. Battista San Felice.

La Baronessa di san Marcellino, Faustina da Vibio.

Digitized by Google

il Barone di Sessula, Camilla di Capua.

il Barone di san Vicenzo, Geronimo Pietra.

il Barone di Tora, Fabia Giordano, e Vicenzo Galluccio.

il Barone di Trentola, Giulio Riccio.

La Baronessa di Tridici, & Faucino, Prudentia Rossa e Fierillo di Capua.

il Barone di Teuerola, Fabio Palumbo

il Barone di Vairano, Michele Costia.

il Barone di Valle di Scafati, Gio. Michele Bux.

La casa santa dell'Annuntiata possiede le Quadrelle, Valle, Mognano, Mercogliono, l'Ospitaletto, Lesina, Castell'amare della Bruca, li Cornuti, & altri casali.

IN PRINCIPATO CITRA,

il venerabil Monastero di Santo Pietro à Maiella possiede Casaluce.

Il Barone di Acerno, Pompeo Colonna.

li Baroni d'Aquidella, Gabriele, & Francesco Capani.

il Barone d'Agropoli, Nicolò Grimaldi.

il Barone d'Albanella, Gasparro Gomes.

il Barone d'Alfano, Mutio dello Verme, alias Gennaro.

il Barone d'Aquara, Simone di Piatto.

il Barone di Bracigliano, Alfonso Pagano.

il Barone di Cammarota, Scipione di Sangro.

il Barone di Campora, Ottauio Filingieri, e Giulia Capana.

il Barone di Cannicchio, Gio. Battista Grisone,

il Barone de' Casoli di Capo Grasso, Carlo Siluiero.

il Barone di Casal Nuouo, Cesare Eslaps.

il Barone di Casaletto, Gio. Antonio Galeotto.

il Barone di Casella, Gio. Luigi di Stefano.

Castella à mare della Bruca lo possiede la casa santa dell'Annuntiata.

il Barone di Castello Ogliastro, Roberto Picadoca.

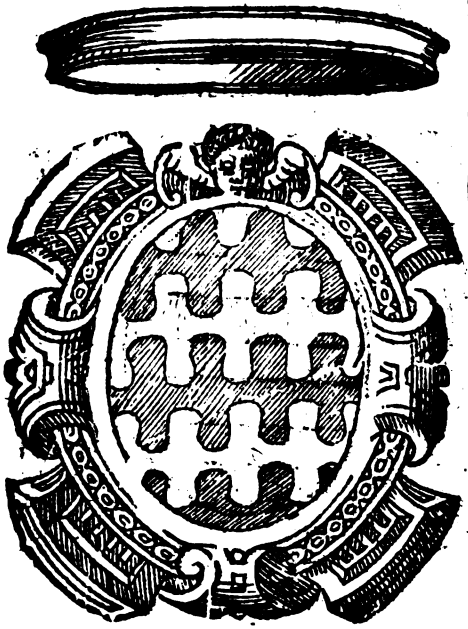
il Barone di Castello delli Bonati, Fabritio Capece.

Digitized by Google

Il Barone di Castello Laurito, Scipione Monforte.
il Barone di Castro nouo, Antonio Siluio.
il Barone di Centola, Ascanio Rosso.
il Barone di Controne, il Cardinal Carrafa, e Giulia Vitella.
il Barone di Conturfi, e sant'Angelo à Fasanella, ... Pepe.
il Barone di Cornito, Scipione Cossa.
il Barone di Cugliano, Ferrante.
il Barone di Fenucchio, Andrea Francesco Pisanello.
La Baronessa di Filetto, Bericchetta Sanseuerino.
La Baroneffa di Lencofio, Aurelia Mangana.
il Barone di Laurino, Gio. Antonio Carrafa.
il Barone di Lauriana, Gio. Battista Farao.
il Barone di Mandia, Gio. Antonio Mirada.
il Barone di Monteforte, Decio Vicario.
il Barone d'Oliueto, Francesco Antonio Blanco.
il Barone di Patecchia, Matteo Geronimo Capano.
il Barone di Pastene, Cesare Cangiano.
La Baroneffa di Petina, Vittoria Carrafa.
La Baroneffa di Pimonte, Cornelia Carrafa.
il Barone di Pscciotta, Don Sancio di Leua.
il Barone di Polla, Giouanni Villano.
il Barone di Porcile, Gio. Confaluo Sangro.
il Barone de' casali di Prignano, Massentio Bonito.
il Barone di Romagnano, Gio. Geronimo Lagni.
il Barone di Rosigno, Camillo Racco.
il Barone di sant'Angelo, è congiunto con Conturfi.
il Barone di S. Giorgia, Cesare Gatta
il Barone di santo Mango, Gio. Tomaso Santo Mango.
il Barone di santo Mennaio, è Monsignor di Consa.
il Barone di san Pietro Scafato, Paolo Suardo.
il Barone di santo Pietro vicino Diano, Marc'Antonio Marsicano.
La Baroneffa di Senerchia, Lucretia Senerchia.

Digitized by Google

D. GARSIA CABANIGLIA C. di Montella.



L'arme della fameglia Cabaniglia, sono tre onde d'argento in campo d'oro.

GIO. BATTISTA TOCCO C. di Montemileto.



L'arme della casa Tocca è vn campo d'argento, con alquante falce azzurre adentate.

D. ANTONIO CARRAFA
C. di Montorio.



Vedi a carte 385.

SCIPIONE CARRAFA,
C. di Morcone.



Vedi a carte 385.

Digitized by Google

D. LVIGI GESVALDO, C. di Muro.



Vedi a carte 386.

FERRANTE CARACCIOLO, C. di Nicastro.



Vedi a carte 393.

Digitized by Google

D. FABRITIO RVFFO, C. di Nicotera.



Vedi a carte 384.

GISOLFO PAPPACODA, C. di Noia.



Vedi a carte 407.

Digitized by Google

FERRANTE CARACCIOLO, C. d'Oppido.



Vedi a carte 393.

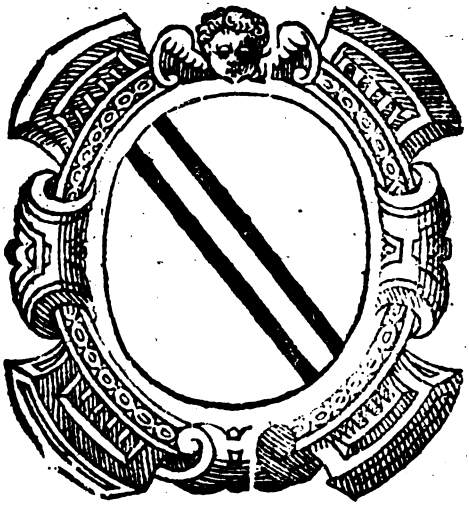
SCIPIONE ORSINO, C. di Pacento.



Vedi a carte 392.

Digitized by Google

GIVLIOCESARE DI CAPVA, C. di Palena.



Vedi a carte 380.

SIGISMONDO DE MATTEIS, C. di Palmerice.



Fa per arme la casa de Matteis vna Palma di color verde, e tutto il resto del campo è d'oro.

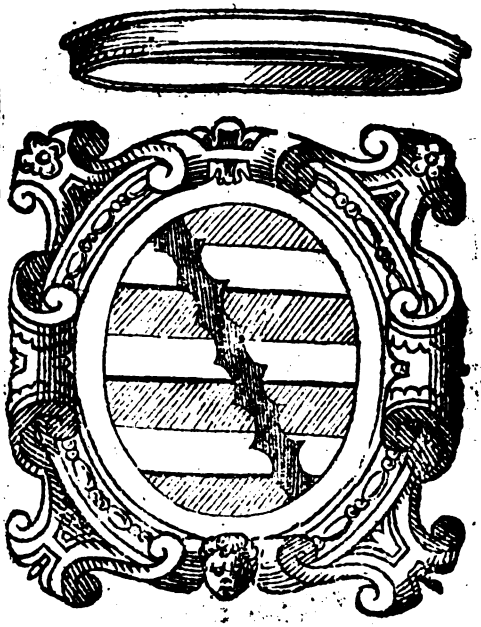
Digitized by Google

D. ALFONSO DI GVEVARA, C. di Potenza.



Vedi a carte 390.

FEDERICO CARRAFA, C. di Policastro.



Vedi a carte 409.

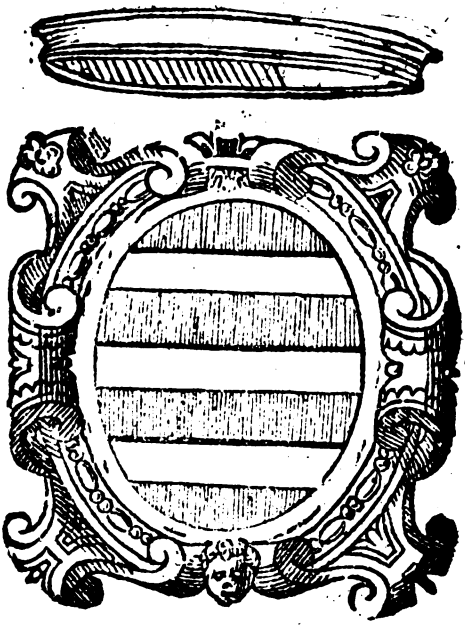
Digitized by Google

TOMASO FIGLIOMARINO, C. della Rocca dell'Aspro.



La fameglia Figliomarino fa per arme vna banda d'argento in mezo, della quale, è vna piccola lista rossa, tutto l'auanzo del campo è rosso seminato de' gigli di Francia.

FABRITIO CARRAFA, C. di Ruuo.



Vedi a carte 385.

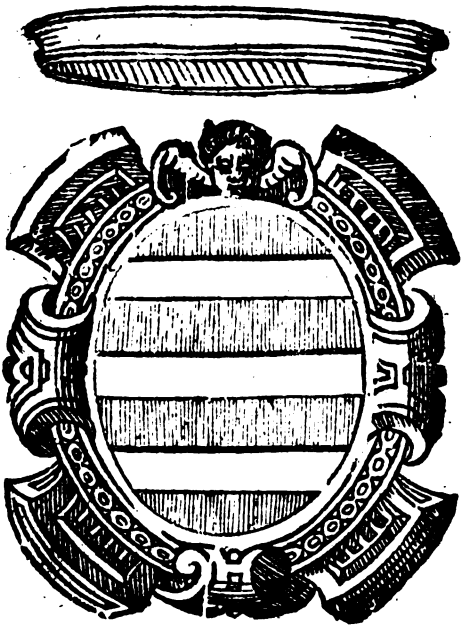
Digitized by Google

D. LEONARDO CARACCIOLO,
C. di S. Angelo de Lombardi.



Vedi a carte 393.

VESPASIANO CARRATA,
C. di santa Seuerina.



Vedi a carte 385.

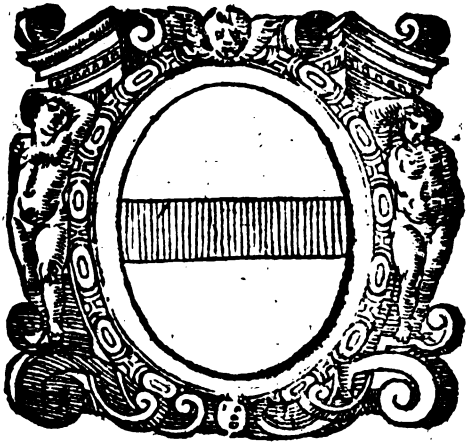
Digitized by Google

CARLO DELLA TOLFA, C. di san Valentino.



La fameglia della Tolfa fa per arme vna Torre alta d'argento, posta in campo azurro.

FERRANTE SANSEVERINO, C. della Saponara.



Vedi a carte 378.

Digitized by Google

VICENZO TVTTAVILLA, C. di Sarno.



Fa per arme la casa Tuttauilla tre fasce d'argento in campo rosso, con vn Leone rampante nero sopra d'esse, la qual'arme sempre l'inquatta con tre fasce rosse poste in cāpo d'oro e nell'vmbelico di detta insegne vi favn piccolo scudo di color'azurro con vna banda rossa, con trē gigli di Francia.

DELLA TOLFA, C. di Serino.



Vedi a carte 452.

Digitized by Google

DI PIETRO BORGIA,
C. di Simari.



Vedi a carte 382.

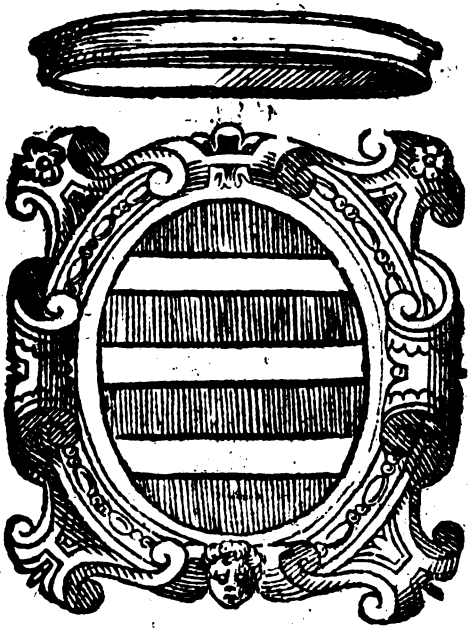
D. FABRITIO RVFFO,
C. di Sinopoli.



Vedi a carte 384.

Digitized by Google

D. FERRANTE CARRAFA, C. di Suriano.



Vedi a carte 356

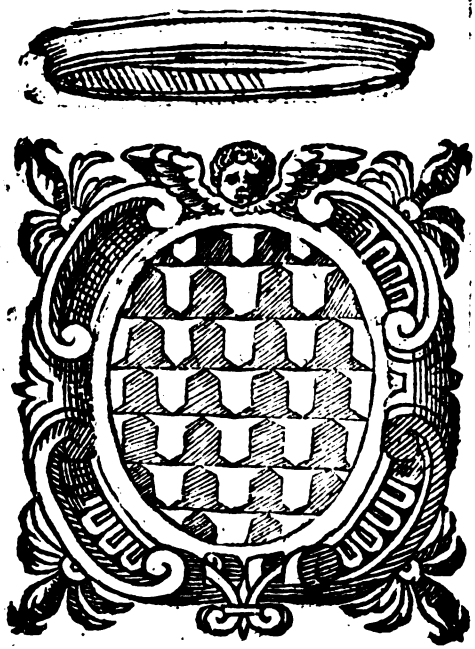
MARINO CARACCIOLO, C. della Torella.



Vedi a carte 370

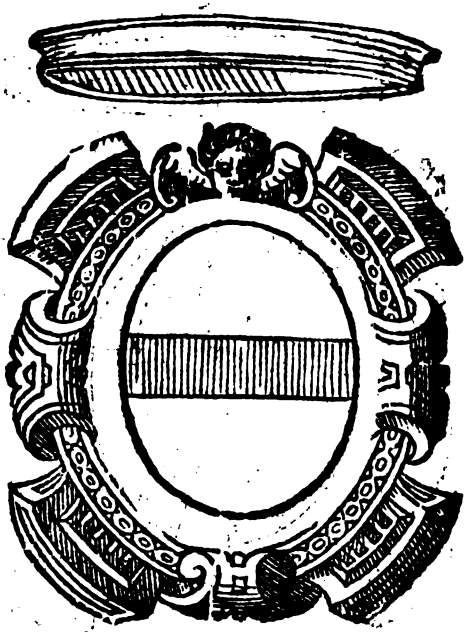
Digitized by Google

FERRANTE D'AFFLITTO, C. di Triuento.



Vedi a carte 439.

NICOLO BERARDINO SANSEuerino, C. di Tricarico.



Vedi a carte 378.

Essendo molto caro al Re Ferrante d'Aragona, Luca Sanseuerino Prencipe di Bisignano, il Re non solo lo fece Prencipe di Bisignano, e Duca di san Marco, ma anco le donò la Contea di Tricarico, con tre altre Contee, cioè d'Altomonte, Chiaromonte, e Curigliano.

Digitized by Google

VINCENZO PANDONE, C. d'Vgento.



La fameglia Pandone fa per arme due bande rosse poste in campo d'oro, & nel mezo vna fascia d'argento, con tre Merli di colore azurro.

D. ORATIO DELLA NOIA C. di Venafro.



Vedi a carte 386.

La Città di Venafro, essendo stata fatta di demanio Regio, il detto Signor Prencipe non gli è restato altro che il titolo di detta Contea.

Digitized by Google

INDICE
DE' NOMI DE' BARONI DEL REGNO.

CON LA DICHIARATIONE
Della voce, Barone.

ONDE l'origine della voce di Barone discenda, poiche tanto oltre trascorsi siamo, non sarà, forse, inutile breuemente alcuna cosa dirne. Dice dunque il lume delle leggi Baldo, che Barone si chiami chiunque hà il mero, & misto Imperio in alcuno Castello, per concessione del Prencipe. Il dotto Alberico di Rosata discorrendo nel suo Dittionario intorno à questa voce Baro, mostra esser fauella Greca, che dinoti grauità, alla quale opinione s'accosta il celebre Francesco Accurtio Giuniore. E' ancora la voce Barone generica, che sotto il nome de' Baroni s'intende, e i Prencipi, & i Duchi, & i Marcheſi, & i Conti, & ogn'altro Signore di feudo; purche ad vn supremo Prencipe sieno sudditi. Soleuano alcune volte i nostri antichi Re fra l'altre cerimonie dapoi che il Barone haueua giurato fedeltà d'homaggio, cingere la spada al lato, che era non piccola dignità, e di grande honore, peroche non à tutti donauano il cingolo militare, ma solamente à persone affettionate, benemeriti, e familiari loro: e perche

in simili solennità si faceua grande, e sontuosa festa, era per questo permesso à tali Baroni, che potessero da lor vassalli riscuotere vn certo deritto: Poteua quel Signore che ottenuto haueua il cingolo militare, di poter fare sopra dell'arme della sua fameglia l'Elmo alquanto aperto con cinque sole aperture ò forchette, che i Francesi chiamano trelles, & gli Spagnuoli rejas, il che non era permesso à gli altri di fare, ma solamente del tutto serrato. Onde da questi buoni ordini si conoscevano le fameglie, che più, ò meno erano in grado di nobiltà, ne poteua il Marchese, ò Conte portare l'elmo più che cinque trelles, aperto, il Duca, & il Prencipe sette trelles, sopra del che, si teneua tanto conto, quanto se fosse stato l'honore di tutta la sua fameglia. Veggonsi oggi questi buoni ordini guasti, onde altro non si vede che vna confusione, stando il tutto ad arbitrio di ciascuno il fare à suo modo quello che i Re per degnità d'honore donauano, nè solo questo de gli elmi hanno adulterato, e guasto, con farli chi d'vndici, e chi di noue trelles, l'vno de' quali compete all'Imperadore, e l'altro al Re, ma anco passano il numero delle trelles infino à vetti, cosa che più tosto apporta biasimo che honore à chi lo fa, perche ben pare che non sanno quello, che si facciano, e quello che è peggio, questo abuso è passato tanto auanti, che non è plebeo, ò altro che peggio sia, che non ardisca di fare la sua arme quanto più bella si può, con l'elmo tutto aperto non altrimenti che si fosse Re, ò Imperadore, e se pure al-

cuno

cuno gli auuertre, che non gli stia bene di farlo, subito dico no il prouerbio Spagnuolo, pintais come cheres, quasi che ogni cosa stia loro bene di fare. E tutto ciò è auuenuto, perche hanno preso l'essempio da alcuni Signori, che hanno hauuto ardire di fare nelle loro arme, quel che i Prencipi liberi s'astengono di fare.

BARONI NELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO.

IL Barone d'Ailano, Giulio Carafa.
Il Barone d'Aluignano, Fabio del Falco
Il Barone d'Amoruso, Antonio Caracciolo.
Il Barone d'Auella, Ottauio Cattanio.
Il Barone di Cardito, Cesare di Loffreda.
Il Barone di Casa Posella, Geronimo di Fundo.
Il Barone di Casa Puzzana, Gio. Francesco Seripanno.
Il Barone di Casignano, Fabritio di Sangro.
Il Barone di Caspulo, Vicenzo Galluccio.
La Baroneſſa di caſtel di Parete, Elena Inſiſta.
Il Barone di Caſtello di ſanto Vincenzo, Gio. Battiſta Canoro.
Il Barone di caſtel Teuerone, Gio. Geronimo Mormile.
Il Barone di Caſtiglione, Cesare di Mont'alto.
La Baroneſſa di Cerro, Franceſca Serrana.
Il Barone di Ceſe, Fatilo della Tolfa.
La Baroneſſa di Ceſe, Lucretia di Coſtanzo.
Il Barone di Cicala, è il Barone di ſan Barbato.
La Baronia di Cicciano, è poſſeduta dalla Religione di ſan Gio. Gieroſolimitano.
Il Barone di Colle, Gio. Luigi Ritio.
Il Barone di Ducenta, Gio. Battiſta Imperato.
La Baroneſſa di Dragone, Caſſandra dello Ruſſo.
Il Barone di Durazzano, Gio. Vicenzo Rutta.
Il Barone di Cuſano, Guriello Origlia.
Il Barone di Faicchio, Antonio Manſolino.
Il Barone dello Feudo di ſanto Vito, Gio. Vicenzo Pilella.
La Baroneſſa di Fraſſo, Vergilia Gãbacorta.
Il B. di Fratta piccola ... Antinora.

La

La Baronessa di Frignano piccolo, Costanza Bonifacio.

Il Barone di Gioia, & d'Alise, Fabio Barone.

Il Barone di Grittignani, Giulio cesare Scaglione.

Il Barone di Lusciano Persuperte, Bernardino Caracciolo.

Il Barone di Marsano, e Marsanello, Gio. Geronimo Gennaro.

il Barone di Motola, Baldassarre Gabacorta.

il Barone di Mont'Aquilo, Giouanni Carlina.

il Barone d'Orta, Decio Caracciolo.

il Barone d'Ottaiano, Alessandro de Medici.

il Barone di Pusquarola, il Marchese di sant'Eremo.

il Barone di Pietra vairana, Fabio Mastro iudice.

il Barone di Pomigliano d'Arco, Andrea d'Euoli.

il Barone di Pomigliano d'Atella, Ascanio Molignano.

il Barone di Popone, Don Luigi di Sunica.

il Barone di Prencipe, Gio. Francesco Gargano.

il Barone di Prata, Antonio Rota, Fo di Ber.

il Barone di Presenzano, Gio. Angelo Ceraso.

il Barone di Raiano Donn'Antonio Dixar.

il Barone della Rocca d'Euandro, Vincenzo Galluccio, e Fabritio San Marco.

il Barone di Rocca Romana, Bonifatio Paulaccio.

il Barone della Rocca Rainola, Marcello Tomacello.

il Barone della Rocca Ruinola, Ettore Montaquilo.

il Barone della Rocchetta, il Vescouo della città di Calui.

il Barone di sant'Antimo, Francesco Reuertera.

il Barone di santo Aitoro, Cesare Manso.

il Barone di sant'Angelo, Battista da Ponte.

il Barone di sant'Angelo, Angelo Barrile.

il Barone di san Felice, Gio. Battista San Felice.

La Baronessa di san Marcellino, Faustina da Vibia.

Digitized by Google

il Barone di Sessula, Camilla di Capua.
il Barone di san Vicenzo, Geronimo Pietra.
il Barone di Tora, Fabia Giordano, e Vicenzo Galluccio.
il Barone di Trentola, Giulio Riccio.
La Baronessa di Tridici, & Faucino, Prudentia Rossa e Fierillo di Capua.
il Barone di Teuerola, Fabio Palumbo
il Barone di Vairano, Michele Coscia.
il Barone di Valle di Scafati, Gio. Michele Bux.

La casa santa dell'Annuntiata possiede le Quadrelle, Valle, Mognano, Mercogliono, l'Ospitaletto, Lesina, Castell'amare della Bruca, li Cornuti, & altri casali.

IN PRINCIPATO CITRA,

il venerabil Monastero di Santo Pietro à Maiella possiede Casaluce.
Il Barone di Acerno, Pompeo Colonna.
li Baroni d'Aquidella, Gabriele, & Francesco Capani.
il Barone d'Agropoli, Nicolò Grimaldi.
il Barone d'Albanella, Gasparro Gomes.
il Barone d'Alfano, Mutio dello Verme, alias Gennaro.
il Barone d'Aquara, Simone di Piatto.
il Barone di Bracigliano, Alfonso Pagano.
il Barone di Cammarota, Scipione di Sangro.
il Barone di Campora, Ottauio Filingieri, e Giulia Capana.
il Barone di Cannicchio, Gio. Battista Grisone,
il Barone de' Casoli di Capo Grasso, Carlo Siluiero.
il Barone di Casal Nuouo, Cesare Eslaps.
il Barone di Casaletto, Gio. Antonio Galeotto.
il Barone di Casella, Gio. Luigi di Stefano.
Castella à mare della Bruca lo possiede la casa santa dell'Annuntiata.
il Barone di Castello Ogliastro, Roberto Picadoca.
il Barone di Castello delli Bonati, Fabritio Capece.

Digitized by Google

Il Barone di Castello Laurito, Scipione Monforte.
il Barone di Castro nouo, Antonio Siluio.
il Barone di Centola, Ascanio Rosso.
il Barone di Controne, il Cardinal Carrafa, e Giulia Vitella.
il Barone di Conturfi, e sant'Angelo à Fasanella, ... Pepe.
il Barone di Cornito, Scipione Cossa.
il Barone di Cugliano, Ferrante.
il Barone di Fenucchio, Andrea Francesco Pisanello.
La Baronessa di Felitto, Beriohetta Sanseuerina.
La Baroneffa di Lancofito, Aurelia Mangana.
il Barone di Laurino, Gio. Antonio Carrafa.
il Barone di Lauriana, Gio. Battista Farao.
il Barone di Mandia, Gio. Antonio Motula.
il Barone di Monteforte, Decio Vicario.
il Barone d'Oliueto, Francesco Antonio Blanco.
il Barone di Patecchia, Matteo Geronimo Capano.
il Barone di Pastena, Cesare Cangiano.
La Baroneffa di Petina, Vittoria Carrafa.
La Baroneffa di Pimonte, Cornelia Carrafa.
il Barone di Pysciotta, Don Sancio di Leua.
il Barone di Polla, Giouanni Villano.
il Barone di Porcile, Gio. Consaluo Sangro.
il Barone de' casali di Prignano, Massentio Bonito.
il Barone di Romagnano, Gio. Geronimo Lugni.
il Barone di Rosigno, Camillo Racco.
il Barone di sant'Angelo, è congiunto con Conturfi.
il Barone di S. Giorgia, Cesare Gatta
il Barone di santo Mango, Gio. Tomaso Santo Mango.
il Barone di santo Mennaio, è Monsignor di Consa.
il Barone di san Pietro Scafato, Paolo Suardo.
il Barone di santo Pietro vicino Diano, Marc'Antonio Marsicano.
La Baroneffa di Senerchia, Lucretia Senerchia.

Digitized by Google

il Barone di Sicignano, Bernardo Cataciolo.
il Barone di Terracina, Gio. Antonio Gambacorta.
il Barone di Torre brsaia, Fabio Misanello.
il Barone di Tortorella, Francesco Aldorisio.
il Barone della Valua, Gio. Francesco Valua.
il Barone di Vietra, Cesare Tufo.

PRINCIPATO VLTRA.

La Baronessa d'Arpaia, Ippolita Giuuara.
il Barone di Bisaccia, Francesco Braida
la Baronessa di Buon'albergo, Diana della Tolfa.
la baronessa di Calise, Laudonia Cosmo.
il Barone di Cassano, Andronico Gauaniglia.
il Barone di Castello della baronia, è il Marchese di Laino.
il Barone di Castello pote, Gasparo Ricco.
il Barone di Castello de' Frangi, Gio. Cesare della Marra.
il Barone di Castrofranco, Antonio Cauacciolo.
il Barone di Ceppalone, Gio. Paolo Cossa.
il Barone della Cerminara, Gio. Vincenzo Scaldeone.
la baroneſſa di Chianchetella, Portia Carrafa.
il Barone della Chianchetella, Giacomio Tocco.
il Barone di Fiorino, Mario Cecere.
il Barone di Fossa cieca, Vicenzo Siscaro.
il Barone di Frangolo di Monte forte, Bofilo Crispano.
il barone di Geneſtra di montefuſcolo, Gio. Donato Ruggiero.
il Barone di Guardia lombarda, Scipione Follerio.
il Barone di Laudonia, Ferrante Papacoda.
il barone di la Pia, Scipione Filingieri.
il Barone di Malicalzati, Antonio Poderico.
il Barone di Mancuſi, Antonio Volotta.
il barone di Melite, Claudio Piſanella.
il barone di Mirabella, Fabritio Tomaſino.
il barone di Molinara, Giulio Minadois.

il ba-

il barone di Montefalcone, Antonio Paderico, e Vandella montefalcione.
il barone di Montefalcione, Ferrante Piccolomini.
il barone di Montefuscolo, Federico Tomacello.
il barone di monternato, Geronimo Gibuara.
il barone del casale di monte Rotondetta, Anibal Galeotta.
il barone di Monteverde, Orativo Ghimaldo.
il barone di Paglio, bartomeo Castillo.
il barone di panterano, Gio. Francesco Caracciolo.
il barone di Pertuso, Francesco Matellica.
il barone di Porcarino, Tomaso dorma.
il barone di Petra, Gio. Francesco Gargano.
il barone di Rocca vaserana D. Francesco Aquino.
il barone di santa Maria in Grisone, Antonio Macro.
il barone di santa Maria di Toro, Federico de Socijs.
il barone di San barbato, Gio. Angelo albertino.
il barone di sangiorgio di montefuscolo, Pietro Gio. Spinello.
il barone di santo Mango, Tiberio del Pezzo.
il barone di santo Maria de' Canoti, Marcello Cauaniglia.
il barone di santo Martino, rubio tedonessa.
il barone di santo Nicola della baronia, la baroneßa di santo Nicola Manfreda, Giulio Carafa.
la baroneßa di Solofra, Beatrice Ferrella.
il barone del Sorbo, Francesco di Cardines.
il barone di Sommonte, Pietro Antonio Albertino.
il barone di Toccaniße, Gio. Andrea Caracciolo.
il barone dello Tufo, Marc'Antonio del Tufo.
il barone della Valle Vitulana, Vincenzo Sellarolo.
il barone di Villamaina, Gio. Vincenzo Caracciolo.
la baroneßa d'Auigano, Lucretia Arcella.
il barone di barigiano, Agostino Rondone.

Digitized by Google

La Baronessa di Cavadellara, Giustiniana d'Affinato.

il Barone di Castellaccio, Gio. Antonio Palmiero.

il Barone di Castro mezzano, Geronimo di Leonardo.

La Baronessa di Castro sarceno, Aurelia Sanseuerina.

il Barone di Cariglione, Cesare Mascetula.

il Barone di Corneto, Gio. Vincenzo di Castello.

il Barone di Fauale, Fabritio di Mosca.

il Barone di Garaguso, Gironimo di Pulo.

La Baronessa di Laurenzana, Aurelia Filingera.

il Barone di Lauria, Geronimo Xarc.

il Barone di Marsico vetere, Gio. Caracciolo.

il Barone di Messanello, Decio Copula.

il Barone del Castello dell'Olmetomuo, Mario Capano.

il Barone di Papasidero, Giustiniano d'Alitto.

il Barone di Pesca pagano, Gio. Geronimo Gesualdo.

il Barone di Pesticcia, Pietr'Antonio Comito.

La Baronessa di Petrafossa, Ippolita Figliomarina.

il Barone di Pietra pertosa, Felice Capolongo.

il Barone di Rotondella, Alsorgio Agnese.

La Baronessa di santo Marino, Giulia Sisola.

il Barone di Sassa, Cesare Piscicello.

La Baronessa di Spinoso, Elena Minutula.

il Barone di Vegiano, Luigi Dentice.

L'Abbate di santo Elia possiede Carbone, & è il Reuerendiss. Cardinale di santa Seuerina.

CALAVRIA CITRA.

il Barone d'Acri, Gio. Tomaso Martirano.

il Barone d'Alaidena, Berardino Castrocucco.

La Baronessa d'Amendolaria, Diana Loffreda.

il Barone di Bellomonte, Diana Tersia.

il barone di Bellovedere, Mario Lucifero.
il barone di Bonicaro, Pietro Antonio Castigliar.
il barone della bollita, Francesco di san Donal di Castro.
il barone di Casarei, Berardino Cosmino.
il barone di Caso buono, . . . Pisciotta.
il barone di Castiglione, Cesare d'Azquino.
il barone di Castro franco, Valeria Telesi.
il barone di Cerenzia, Pompeo Casalcanti.
la baronessa di Cinga, Faustina Pipina
il barone di Cirella, Antonello Galuppi:
il barone di Colapizzati. Francesco Carrafa.
il barone di Compriso, Pietro Antonio Abenante.
il barone di Lattarico, Tiberio Baracca.
il barone di Maira, Alfonso di Loira.
il barone di Molissa, Gio. Maria Campitello.
la baronessa di Matrafelone, Lucretia Arcella.
il barone di Petramala,
la baronessa di Reino, Elionora Sanseuerina.
il barone di Rosito, Gio. Giacomo Carrafa.
il barone di san Donato, Scipione Sanseuerino.
la baronessa di Sauitello, Elionora Sanbiasi.
il barone di Torchiara, Gio. Carlo Andriota.
la baronessa d'Vrsomarso, barbara bisac.

CALAVRIA VLTRA.

il barone d'Amerane, . . Albertino.
il barone di badolato, Don Gaspare Toraldo.
il barone della bagnara, Giacomo bufalo.
il barone di Calimera, . . Soriano.
il barone di Crepacore, Francesco Romino.
il barone di Crisolito. Fabio Ruffo.
il barone di Sellia, Gio. batista Serrasali.
la baronessa di Fiumara di muro, Dianna Carrafa.

il ba-

il barone di Gagliato, Gio. Geronimo Morano.

il barone della Grotteria, Gismondo Loffredo.

il barone di Marcellinara, Giulio Cesare Sanseuerino.

il barone di Moneslauraci, Mario Galeotta.

il barone di Monte bello Gismõdo Loffredo.

il barone della Motta giotosa, Michele Caracciolo.

il barone della Motta di santo Antoni, D. Tomaso Marceta.

il barone della Motta boualino, Gismondo Loffredo,

il barone di Pentedattilo, Francesco Franco.

il barone di Placanica, Domenico de Licandro.

il barone di Plaisano, Geronimo Tomacello.

il barone di Cinquefrondi, Fabritio Giffoni.

la baronessa di santa Caterina, Giulia di Puteis.

la baronessa di santo Fiorio, Portia Mangiona,

il barone di santo Giorgio, Baldassaro Milano.

il barone di santo Vicenzo di Ceparida feudo, Troiano Carrafa.

il barone di Sorito, Andrea Arduino.

l'Arciuescouo di Reggio possiede la Città di Bona, &c.

la Religione di san Giouanni Gerosolimitano, possiede santa Eufemia, Drosi, e Melicocca.

il monasterio di santo Stefano de Gerosolimini, possiede Argusto, Gesparina, Mentaro, Serra, & Spatola.

il barone di san Calogero, Gismondo Loffredo.

il monasterio di Monte Cosino, possiede Nocera, & Citraro.

il Duca di Nocera, possiede Maida, Tiriolo, Acoia, Curo, Filocasi, Rocca Bernauda, & altre Terre.

TERRA D'OTRANTO.

il barone d'Andrano, Gio. Tomaso Barracino.

il barone d'Aquarica di leccie, Ludouico Gerunia.

il barone d'Aquarica, Vespasiano Guarino.

il barone di Arnesano, Antonio Berardo Corso.

il ba-

il Barone di Barbarano, Mario Capua
il Barone di Botrugno, Gio. Francesco Maramonti.
il barone di Bugiardo, Ottauiano Guarino.
il Barone di Burgagni, Lelio Petrarolo
il barone di Cample, Luise maria Paladino.
il barone di Canole, Gio. Vicenzo Sanbiase:
il barone di Casa Mascella, Gio. Paolo Rondacchio.
il barone di Carouigno, Scipione Losfredo.
il barone di Carpignano, Nicola Persona.
la baronessa di Castiglione, Antonia Scagliona.
la barona di Castrignano è diuisa in quattro parti, l'vna di Angelo della Banca, & Gio. Maria Drimi, & Gio. Vannella di Bari, & altri.
il barone di Castro quarino, Alfonso d'Acaia.
la baronessa di Ceglie, Aurelia Sanseuerina.
il barone di Celino nouo, Vicenzo di Noia.
la baronessa della terza parte di Cersignano, Antonia Vertura.
la baronessa di Cesino, Antonia Cõda.
il barone di Cesarana magna, il Prencipe di Conca.
la baronessa di Cillino, Beatrice Sarla.
il barone di Craparica di Lecce, Prospero adorno.
il barone di Cutrofiano, Gio. Alfonso dello Duce.
il barone di Cursano Securcino securo
il barone di Diso, Cesare Barone.
il barone del Feudo di Cigliano, Ferrante Ventura.
il barone dello Feudo di Salui habitata, Vgo Vrig.
il barone di Frangnano, Francesco Landoglia:
li baroni di Calignano, sono Gio. Francesco d'Acaia, e Catarinella Mones
il barone di Giurdignano, Gio. Battista Martino.
il barone di Guagnano, Gio. Donato della Monaca.
il barone di Lateano, Francesco Antonio Francone.
il barone di Laccianello, Nicolò Paladino.
il barone di Lacciano, Scipione di Rago
il ba-

il barone di Maglie, Agamennone lo bello.

la baronessa di Martignano, beatrice Pignatella.

il barone di Martano, Francesco maria bucali.

il barone di Marino, Annibale persona

il barone di Massafra, Francesco Papacoda.

il barone di Malpignano, Angeliberto di Musco.

li baroni di Minoruino, sono Gio. Antonio Campanella, e berardino Rondacchio.

li baroni di Monte mesola, sono, Paulo Carduccio, e Gio. battista Riccio.

il barone di Morciano, Ottauio Capitio.

il barone di Moricino, Roberto di Ventura.

la baronessa di Motula, Geronima barona.

la baronessa di Noticlia, Geronima di Castro mediano.

il barone di Noia, Giuliocesare di Noia.

il barone di Palegianello, Fabritio Domini Roberti.

il barone di Palesciano, Col Antonio Protonobilissimo.

il barone di Parauita, Fabio Castriotta.

il barone di Patri, il Vescouo d'Alessano.

il barone di Passaro, Vincenzo Antonio d'Aiello.

il barone di Prificca, Filippo Antonio Cito.

il barone di Rocca, Rafaele Falcone.

la baronessa di Rogiano, Lucretia de Frisis:

il barone di Salice, Gio. Antonio d'Albino.

il barone di Salui, Antonello Scaglione.

il barone di Sanarica, Claudio lo bello.

il barone di Castello di santa Maria, Donato Maria di Puoli.

il barone di san Cesareo, Ascanio Guarino.

il barone di santo crispiano, Mariolli Simonetti, da Castellaneta.

il barone di santo Donato, Giacomo bonuincino.

il barone di san Marzano, Cesare Capuzzamano.

il barone di san Vito de' schiaui, Goffredo Pidagano.

il barone di sarrano, Gio. Francesco della Porta.

il barone di sacli, sigismondo d'Amato

il baro-

il barone di Tauiano, Gio: Battista Frigetto.
il barone di Torchiarolo, Fabio Falcone.
il barone di Torre di padule, Carlo Capezza.
il barone di Tre case, Federico pappacoda.
il barone di Tre puzzi, Filippo di matteo.
il barone di Vaste, Gio. Francesco Falcone.
la baronessa di Veglie, Catarinella Cauacchiona.
il barone di Vetrano, Alfonso pagano.
il barone d'Vgiano, Mutio de Montefuscolo.
L'Arciuescouo di Taranto possiede Grotteglie, Monacizzo, et le difese.
L'Arciuescouo di l'Oria, e Brindisi possiede santo Pancracio.
L'Arciuescouo d'Otranto possiede Vegiano dell'Ecclesia.
L'Ecclesia di Santa Catarina in Galatina possiede Aradeo.
L'Abbate dello Mito, possiede quattro vassalli in Arediano.
Il Monasterio de' celestini possiede carminiano.

TERRA DI BARI.

il barone d'Altamura, Ottauio Fernese.
il barone di Binetta, Giouanni gadaletta.
il barone di Bitetto, Geronimo Rezza
il barone di Carinero Gio. Francesco Geronda.
il barone di Carbonara Gio. Francesco Caracciolo.
il barone di casa massima, Vicenzo caluo.
il barone di Castellana, Gio. Geronimo lambartino.
il barone di ceglie, Ettorre arcamone.
il barone di cellammare, Felice della mara.
il barone di Locoritondo, Ottauio lofsfredo.
il barone di Losito, Ottauio Bisconti.
il barone di Mola, Giulio Carrafa.
il barone di Monaruino, Gio. Antonio lauorio.
il barone di Monterono, Fabricio Galeoto.
il barone di Pulignano, Giouan Vincenzo de Tolfa.

Digitized by Google

il barone di Toritto, Luise Pignatello.
il barone di Tiro, Gabriele Moles.

CAPITANATA.

la baronessa di Basilice, Isabella Villana.
il barone di Bouino, Troilo di Spes.
il barone di Cagnano, Antonio Loffredo.
la baronessa di Castilluccio, Emilia Carrafa.
il barone di Castel pagano, Alfonso Marchisito.
il barone di Castroueteto, Fabio Carrafa.
il barone di Celenza, Carlo Gambacorta.
il barone di Cerqua maggiore, Diomedes Carrafa.
il barone di Ischitella, Annibale Turbolo.
il barone di Ieuo, alias Ielsi, Vicenzo Paulesio.
il barone di Magliano, Loise Caetanaccio.
il barone di Monacilione, Antonio Blancia.
il barone di Pani, Ferrante Carrafa.
il barone di Petracello, Christofano Grimaldo.
il barone di Rigiaro, Alfonso Turello.
il barone di Rodi, Fabio Sanfelice.
il barone di Rosito, Ferrante Lombardo.
il barone di santo Marco di Cotola, Marc'Antonio Gaetano.
il barone di Volturata, Bartolomeo Caracciolo.
l'abbatia di san Bernardo, possiede san Ber.

CONTADO DI MOLISIO.

il barone d'Acquatino, Giouanni Cantelmo d'Ongano.
il barone di Baranello, Pompeo Gennaro.
il barone di Busso, Gio. Vicenzo dello Tufo.
il Barone di Caccanone, Ferrate Rago.
il barone di Campo chiaro, Giouanni Colonna.
il barone di Cantalupo, Angelo Costanzo.
il barone di Carouillo, e Castiglione, Gio. Vicenzo d'Anna.
il barone di Carpione, Galeazzo Cicinello.

il ba-

Digitized by Google

il barone di Casal calena, Pirro Amerrano.
il barone di Castello camilli, Gio. Vincenzo santo Mango.
il barone di Castello di Tino, Scipione di Somma.
il barone di Castello petruso, Fabritio Torrente.
il barone di Castello pizzuto, Luise Monacella.
il barone di Castelluccio, Prospero Carrafa.
li baroni di Casal Rabena, sono Indico Isagar, & Aluaro Bracamonte.
il barone di Cerqua piccola, Ottauio Carrafa.
il barone di Ciuita campomarino, Paolo Marchese.
la baronessa di Colle d'Anchise, Giulia Mormile.
il barone di Guasto Girando, Leonardo Petina.
il barone di Tacite, Gio. Francesco Pisicinello.
il barone di Longano, Berardino Sommaria.
il barone di Lorarino, D. Fabritio Silue
il barone di Macchia, ouero d'Inferno, Luise maria.
il barone di Mirabella, Gio. Lorenzo d'Allegrettis.
il barone di Miranda, Vicenzo Somma
il barone di Milisio, Prospero d'Atello.
il barone di Montecchio, Geronimo Sangro.
il barone di Montenegro, Vicenzo Bucca.
il barone di Monte radone, Ludouico Afflitto.
il barone di Molisio, Prospero d'Atello.
il barone di Morrone, Vincenzo Carrafa.
il barone di Paterno, Ottauio Afflitto
il barone di Pescolanciano, Giacomo Spinello.
la baronessa di Pretella, Dianora Pignatella.
il barone di Prouidente, Michele Acerbo.
il barone di Rionegro, Ferrante Carrafa.
il barone di Rocca Cicuta, Oliuiero d'Euoli.
il barone di Rocca minolfi, Gelmondo Pignatello.
il barone di santa Croce, Giulio dello Balso.

il barone di santo Agapito, Gio. Francesco d'Angelis.
il barone di santo Massimo .... di Gennaro.
il barone di Sassano, Fabio Costanzo.
il barone delli Spinanti, Lucio Sangro.
il barone di Vinchiaturo, Gio. Andrea Longo.

ABRVZZO CITRA.

il barone d'Altino, Aluaro Portacauta
il barone d'Archi, Ferrante di Giuuara.
il barone d'Ariello, Prospero Aruzza.
il barone di Bomba, Tomaso castagnola.
il barone di Casoli, Vicenzo Crispano.
il barone di Castello di forca, lo venerabil Monasterio di santa Chiara per la mità.
li baroni di Castello tratto, Filippo, & e Vincenzo di Valignano.
il barone di Ciuita burella, Mario Tullio di Tino.
il barone di Ciuita Luparella, Giuseppe Zocco.
il barone di Ciuitella, Giouanni d'Anichina.
li bar. di Colle macine, sono G. Cantelmo d'Vgno, e Laudonia Francesca
il barone di Forlì, Gio. Geronimo Carrafa.
la baronessa di Frisia, Ippolita Sangro
il barone di Giugliano, Gio. de Palma.
il barone di Monte lapiano, Ferrante Caracciolo.
il barone di Palombaria, Flaminio de Vgo.
li baroni di Penna d'huomo, sono Gio. Tomase & Gio. Battista, e Cesare di Valignano.
il barone di Pesco Costanzo, Gio. Carlo Seluieri de Piccolomini.
il barone di Petra abondante, Ferrante di Roga.
il barone di Petra ferrazzana, Riccio de Ricci per l'vna parte.
la baronessa di Rapino, Margarita Anglisi.
il barone di Rifateri, l'Vniuersità di Ciuita di Chieti.
il barone di Rocca caluihabitato, la Chiesa di santo Spirito.
li baroni di Rocca valle scura sono Antonio Marino, e Paulo Capograsso.

il baro-

il barone di santo Vito, Martino di Secura.
il barone di Rocca scalegna, Gio. Battista Carrafa.
il barone di Tarantula, Perileo Maluezzi.
li baroni di Torcella, sono Galeazzo, Diomede Gerri, & Gio. Maria Torcello.
il barone di Tullo Michele di Rantugnano.
il barone di Villamaina, Francesco Palma.

ABRVZZO VLTRA.

il barone d'Alanno, l'Abatia di san Clemente.
il barone d'Amatrice, Giacomo Vitello
il barone d'Arciano, Lodouico Scalegna.
la baronessa d'Arisca auricula, Elisabetta Pica.
il barone d'Appignano Alessandro Benedetto.
il barone d'Assergio, Didaco d'Oscrio
il barone di Bagno, Fabritio Cappa.
la baronessa di Barisciano, Lucretia de' Scarturi.
il bar. di Barisciano, Antonino Rouise
il barone di Bazzano, Scipione Aldana
il barone di Borbona Mad. d'Austria.
il barone di Buriano, Battista de benedetti.
il barone di Cagnano, Pompeo di Bernaldo.
La baronessa di Celano, Costanza Piccolomini.
La baronessa di comanda, Cesarina comanda.
Li baroni di castello delicato sono Marc'antonio, e fratelli leogani, & Vgo Scorpione.
il barone della mità di castello di Trotti, Belisario di Scorpione.
li baroni di castiglione sono, Abamonte, & Alfonso castiglione.
il barone di ciuita acquona, Alfonso longognano.
La baronessa di ciuita di penna, M. Margarita d'Austria.
il barone di cleut G. Antonio castiglione
li baroni di Collefecato, sono Francesco di Materio, e Giuliano Cesarino,
il barone di colle pietra, Diomede carrafa.
il barone di colonnella, Giouanni rosele
la baro-

la baronessa di Contragguerra, Maria Aluarez.

li baroni di Fossa cieca, sono Martino Montagna, & Portia Paglia.

il barone d'Introduco, Gio. Battista Sauello.

il barone di la Posta, Ferrante Cornesio.

il barone di Leognano, Luise di Balgazar.

il barone di Luculo, Pierro Orosio.

la baronessa di Maretio, Orisia Colonna.

il barone di Miano, l'Vniuersità di Città di Teramo.

il barone di Molino, Paolo Antonio de Paulis.

li baroni di Monte Gualtieri, sono Troilo Garziga, e Furcina di Scorpione.

il barone di Morica, Monsignor di Teramo.

il barone di Pagenica, Capitan Reotico.

il barone di Petruro, Aluaro Molina.

il barone di Poio di Piacenza, Giacomo Leogano.

il barone di Pizzoli, Fracesco Besunto.

li baroni di Poplito, sono Michele, & Giouanni.

il barone di Prato, e santo Pro, Orstenzo del Pezzo.

la baronessa di santo Angelo, è la Duchessa di Nocera, D. Giouanna Castrista.

il barone della Rocchetta di santo Stefano, Camillo d'Antonello.

il barone di santo Nicandro, Alfonso Tomai.

li baroni di Scorano, sono Pietro, & Donat'Antonio di Scorano.

il barone di Torano, Ascanio Casurella.

il barone di Torna in parte, Luca del Rezzo.

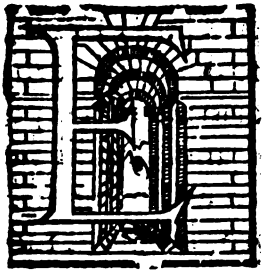
il barone di Toseccia, Ferrante di Mariona.

la baronessa di Tuscillo, Anna de Contreigas.

il barone di Poio d'Vmbricubio, Gasparre Casiglione.

CERI.

CERIMONIE, E FORMA DI PAROLE, CHE VSANO I BARONI DEL REGNO QVANDO GIVRANO FEDELTA D'HOMAGGIO AL RE.



BEN ragione, che hauendo mostrato i Baroni del Regno, se dicano anco le cerimonie, che vsano di fare, quando giurano fedeltà d'homaggio al Re. Le cerimonie dunque, e modo di giuramento, e forma di parole, (come dimostra Gio. Pontano nel 2. lib. delle guerre di Napoli, parlando di Orso Orsino Conte di Nola) sono queste. Si pone il Re a sedere sopra vna sedia Reale, posta in luogo eminente in mezo de suoi Baroni principali, e Prencipi del Regno, hauendo à torno tutti i suoi officiali vestiti di porpora. A piè del Re stà inginocchiato dalla man destra il Secretario, e dalla sinistra il Prelato della Città, tenendo nel grembo del Re il libro de gli Euangeli, & in mezo à costoro stà ingenocchiato colui, che hà da giurar la fedeltà, tenendo il libro aperto con l'vna, e l'altra mano. E così il Secretario vsa alcune parole prima sopra quel che hà da giurare. Ai piedi di Re Ferdinando condotto fu Orso, stese le mani nel libro, doppo che hebbe il Secretario fatte le solite

parole

parole, cosi seguitò l'Orso. Io Orso Orsino Conte di Nola, e della Tripalda, Signore d'Ascoli, di Lauro, di Forino, e suoi territorij, prometto per me, e miei figliuoli, e successori in queste Città, Terre, e confini miei, à te Ferdinando Re, & tuoi figliuoli, e successori nel Regno di Napoli, di esser fedele, & che saranno fedeli à' tuoi comandamenti, e de tuoi heredi, & obediranno in ciascun tempo, & in ciascun luogo, e con queste Città, Terre, Castella, e confini, saranno sempre verso di te, e di loro, costanti in fedeltà, & in amore; e se mai in alcun tempo intenderò ò saperò, che alcuno trami inganni, insidie, e tradimenti, lo manifesterò à te, & loro, e finalmente farò tutti quegli vffici verso di te, e di loro, in casa, e fuori, in pace, & in guerra contra ciascuno tuo nimico, e ribello, per vtile del tuo Regno, che per legge di natura, e per ragion di vassallaggio è obligato il buono, e fedel vassallo. Et in questo chiamo Iddio per testimonio, e giuro scientemente volendo, e non astretto, con l'animo, e con le parole, per questi santi Euangeli. E cosi detto leuò le mani dal libro, & il Re auinchiate le dita grosse delle sue mani con quelle d'Orso, congiunti à quel modo insieme, le riposero di nuouo sul libro. Et Orso ricominciò. Io Orso con i miei figliuoli, e successori, mi costituisco, e dono à Ferdinando mio Re, mio Signore, & à' suoi heredi, e successori. E doppo che hebbe queste cose tre volte detto, e baciate le mani tre volte al Re, fu abbracciato da lui, e baciato nel volto. Segue

poi

Digitized by Google

poi il Pontano, e dice esser questo il modo di giurare fedeltà a' Re di Napoli da coloro, che si fanno ligij loro, e diconsi ligij, che auinchiando i Re le dita del giurante co' suoi, lo viene à ligare alla sua obedienza, e fede.

Digitized by Google

COMPENDIO DELLE FAMIGLIE NOBILI DI NAPOLI.

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLETANO.

ESSENDO La glorioſa città di Napoli adorna di tanta nobiltá, che nõ ne ha piu quaſi tutto il reſto d'Italia inſieme, ſon forzato á ragionare alquanto, ma breuemente. E da ſaper dunque, che cinque ſono i Seggi di Napoli, cioé CAPOANA, NIDO, MONTAGNA, PORTO, E PORTANOVA, che ſono cinque luoghi fatti á guiſa di tanti Teatri, oue ſi riducono á trattar le coſe appartenenti alla città, per quanto tocca á loro, tutti quelli, che ſono delle nobili famiglie ſcritte in quei Seggi. Chiama il Petrarca in lingua latina queſti seggi di Napoli Vici, cioè Vichi, & in alcune memorie antiche ſi troua, che furono chiamati Piazze. In che tempo, e da chi Re fuſſero queſti Seggi inſtituiti, nõ ſe ne può allegare certezza veruna per la loro antichità: credettero alcuni, che fuſſero inuẽtione

Digitized by Google

tione di Greci, come quelli ond'hebbero origine questi luoghi: altri di Normanni, & altri finalmente di Carlo I. Essi sono hoggi di pari dignità, & hanno molte prerogatiue, delle quali i lor gentil'huomini s'auuagliono quando ne occorre loro l'occasione, & hanno anco certi ordini sopra alcuni loro particolari reggimenti, egli osseruano inuiolabilmẽte. Il Seggio di Capoana fù così chiamato dal nome della porta che mena à Capoa, che porta Capoana era detta. L'insegna ò ver'arme che fa questo Seggio, è vn Cauallo con la briglia d'oro posto in campo rosso. Hebbe origine quest'arme nel 1253. nel tempo, che Corrado Re fece ruinare le mura, e le fortezze di Napoli per non hauer i cittadini di essa voluto riceuerlo, onde hauendola presa, e non osseruando la fede, essendo egli di sua natura inhumano, e fiero, spianò molti palazzi, e molti nobilissimi cittadini mandò in esilio. Andato poi alla Chiesa maggiore, e ritrouato dinanzi alla porta d'essa vn bel cauallo antico di bronzo senza freno postoui per ornamento del luogo, Corrado gli fece porre il freno, e sopra le redini scolpite questi due versi.

„ *Hactenus effrenis, domini nunc paret habenis,*
„ *Rex domat hunc æquus Parthenopensis equum.*

Che in volgare risuona così. Il Cauallo già senza freno obedisce hora alle redine del suo buon Re, che l'ha domo.

Digitized by Google

Il Seggio di Nido prese il nome da vn simulacro marmoreo del fiume Nilo, che era in quel luogo, doue ancora si vede, ma corrottasi la voce, fu non piu Nilo, ma Nido chiamato. Sono l'arme di questo Seggio vn Cauallo sfrenato nero in campo d'oro.

Il Seggio di Montagna fu cosi detto dalla contrada, la quale per essere nel piu alto luogo della Città, & à punto su'l monte, fu chiamata la Montagna. Vsa per insegna questo Seggio cinque monti d'oro, posti in campo azurro.

Il Seggio di Porto, come quello, che è posto vicino al mare, & doue anticamente era il Porto, fu cosi cognominato, e fa per arme vn huomo saluatico in campo d'argento.

Il Seggio di Porta noua, fu cosi detto, per esser posto dirimpetto alla nuoua porta che menaua à Nola. La sua insegna è vna porta d'oro in campo azurro.

Hora hauendo ragionato de' Seggi, diremo delle famiglie, che in ciascuno d'essi sono, e per non far torto à nessuno, circa della precedenza, le poneremo per ordine d'Alfabeto.

Digitized by Google

NEL SEGGIO
DI CAPOANA.



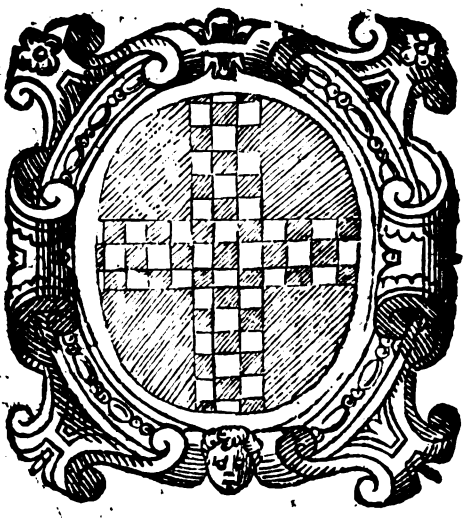
Digitized by Google

ACCIAPACCIO.



LA famiglia Acciapaccia, è originaria da Napoli, & hà sempre mostrato la sua nobiltà in ogni tempo, peroche in arme, & in lettere prodotto molti eccellenti huomini, tra gli altri Oliuiero, e Giouanni, l'vno eccellente dottore di legge, che fu molto stimato da Carlo illustre Duca di Calauria, figliuolo del Re Roberto, dal quale fu fatto Consigliero del Regno, l'altro essendo nel maneggio dell'armi riuscito fortunato, meritò che la Reina Giouanna prima gli donasse il gouerno d'Auignone in Francia. Sempre s'è mantenuta detta famiglia in nobiltà, & hanno posseduti feudi con signorie d'alcune castella nell'Abruzzo. Fa per arme detta famiglia, mostrando le prodezze de suoi maggiori, vn Leone rampante rosso in campo d'argento, con vna banda d'argento con tre Conchiglie rosse.

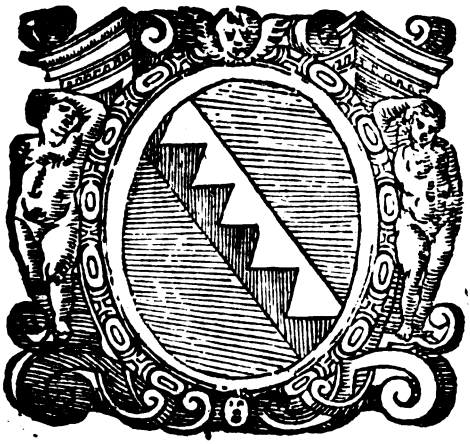
ARCELLA.



LA famiglia Arcella, tira l'origine sua dai Goti, la quale essendosi fermata in Lombardia, diuenne molto illustre, per causa di Filippo Arcello, che s'insignorì di Piacenza, e di Mattafellone. Essendo poi Morto il detto Filippo, vn suo nipote, che con alcuni altri suoi parenti eran venuti per veder Napoli, intesa la morte di Filippo, e le guerre, che erano tra Piacentini, & gli Arcelli, non parendo esser cosa buona di ritornare in Piacenza, se fermarono in Napoli, e col fauore del Prencipe di Bisignano, che molto grandemente gli amaua, acquistarono non poca riputatione, onde fecero nobilissime parentele. L'arme che fa questa famiglia, è vna Croce con molti quadretti, vguali d'argento, e rossi, & il resto del campo, è azurro.

Digitized by Google

APRANO.



LA famiglia Aprana è antica in Napoli, e per quãto si legge tre caualieri di questa famiglia, feœro prigione Arageno Re di Tunesi, al tempo che Re Carlo I. pigliò quel Regno, per il che essendo da Barbari stati vccisi due di essi, e restato solo Matteo, fu dal magnanimo Re riconosciuto del suo valore, che haueua mostrato, peroche gli diede due buone terre in Calauria, Depignano, e Rose. Non hò potuto trouar'altro di questa fameglia. La quale fa per arme vna banda dentata d'oro, & azurro, tutto l'auanzo del campo è rosso.

BARRILE.



LA famiglia Barrila, fu di molto pregio, e riputatione appresso di Carlo I. dal quale hebbe non piccoli carichi di guerra, cosi come mostrano molte sepolture di detta fameglia, e tra gli altri fu Gio. Barrile molto caro al Re Roberto, seruendosi di lui in diuersi maneggi, & particolarmente in gouernar la Prouenza, e Linguadoca. E nel tempo poi che il Petrarca venne di Francia per pigliare la corona di Lauro in Roma, mandò il detto Gio. Barrile che in suo nome assi tesse in Campidoglio quella giornata come suo Ambasciadore, scusandosi co'l Petrarca, che l'estrema vecchiezza era cagione, che non fosse venuto in persona à ponergli in testa la Corona di sua mano, Fu medesimamente dal Re Ladislao molto amato, Manaporello Barrile, Capitano di Sforza il quale hebbe per la sua fedeltà, Monte Agato, Rotella, Vicaria, & Panda: A tempo poi della Reina Giouanna II. Predicasso Barrile fu Conte di Monte Odorisio, e signore di tre Castelli. L'arme che fa questa fameglia, è vn Griffo à lato d'oro, con vn rastello rosso in campo azurro.

La fa-

Digitized by Google

BOCCA PIANOLI.



LA famiglia Boccapianola, si vede per le sue sepolture, che deriua da Francia, e nel tempo di Carlo II. fu molto grande per le Signorie, che possedeua in Abruzzo. Ma essendo poi morto Beltramo Boccapianola senza lasciar figliuoli maschi, Roberta sua figliuola successe all'eredità del padre, la quale maritatasi con Bartolomeo di Capoa, Conte d'Altauilla, tutte le terre furono trasferite nella casa di Capoa. Vsa per arme questa famiglia vna fascia d'oro con meze bande azurre, e tutto l'auanzo del campo è rosso.

BVONCOMPAGNO.



LA famiglia Buoncompagno, è nobilissima & antica, la sua origine viene da Bologna, e sempre vi furono huomini segnalati, e ne i tempi nostri fu illustrata grandemente dalla Felicissima memoria di Papa Gregorio XIII. Viue hoggi di questa casa il Signor Iacopo, che è Duca di Sora, e d'Arce, Marchese di Vignola, & Generale, de gli huomini d'arme nello stato di Milano per la Maestà Catolica. Fa per arme vn mezo Drago d'oro, & il campo è rosso.

Digitized by Google

BOZZVTA.



LA famiglia Bozzuta vogliono alcuni, che venisse co' Normanni, del che non hò visto ancora scrittura di tale origine; trouo si bene che nel 1229. Siuardo cognominato Bossuto huomo di grandissimo valore, fu da Federico II. lasciato gouernatore in Damiata in Egitto, & hauendosi portato valorosamente contra il Soldano, fu molto caro al detto Imperatore. Da detto Siuardo Bossuto hebbe principio detta famiglia, la quale poi in diuersi tempi hebbe huomini, così in arme come in lettere illustri. Onde essendo noto al Pontefice Pio iiij. la bontà della vita, e dottrina di Anibale Bozzuto, fratello dell'Arciuescouo d'Amalfi, per honorarlo, lo fece Cardinale. Vsa per arme questa famiglia vna banda azzurra con tre Conchiglie d'oro, tutto il resto del campo, & medesimamente è d'oro

CANTELMI.



LI Cantelmi trouo, che sono molto nobili, peroche Menappo Cantelto fu da Carlo I. fatto gouernatore di Sicilia, nell'anno 1475. Re Alfonso I. hauendo visto il valore che mostrato haueua nelle guerre Nicolò Cantelmo, le diede il Ducato di Sora. Hoggi Francesco Cantelmo, è Duca di Popoli, il qual titolo nel 1557. fu dalla maestà di Re Filippo concesso à Gioseffo valoroso Caualiero. Fa per arme questa famiglia vno Leone rampante rosso, con vn rastello nel mezo di colore azurro, tutt'l'auanzo del campo è di oro.

Digitized by Google

CAPECE.



NOn è dubio alcuno, che la famiglia Capece non sia originaria da Napoli. essendo che per vna autentica, & antica scrittura, come nota il celebre Elio Marchese costa, che Ginello Capece essere stato Console di Napoli, la quale scrittura, dice il preallegato Elio, che la vide, che era sotto la data del. 1007. Talche essendo detta famiglia cosi celebre per l'officio del Consolato, se hà da giudicare, che molto prima, era in grado di nobiltà. E gli huomini di essa doppo che il Regno fu in dominio de i Re, sempre vsarono il loro valore, per il che furono molto cari à i Re Sueui, ma non cosi à gli Angioini, sotto à' quali perderono ogni cosa. L'arme che fa questa famiglia, è vn Leone rampante d'oro, posto in campo nero.

CARACCIOLI.

SVIZZERI.



DElla famiglia Caracciola Suizzera, non ne ragiono, essendo che ampiamente n'hà trattato Colanello Pacca nel libro delle famiglie nobili Napoletane, pur dirò questo che detti Caraccioli Suizzeri hanno hauuto il Principato di Melfi, i Ducati d'Ascoli, e di Caggiano, il Marchesato d'Atella, il Generalato in Francia, nel Regno di Napoli il gran Siniscalcato, & il gran Cancellierato, con molte dignità Ecclesiastice. Hoggi hanno molte Signorie, e titoli in Regno, che tutte l'habbiamo mostrato nel trattato de' titolati. Fa per arme questa famiglia vn Leone rampante azurro in campo d'oro.

Digitized by Google

CARACCIOLI. ROSSI.



HAuendo l'Ammirato (come habbiamo detto) ragionato della famiglia de' Caraccioli Rossi, non è di mestiero dir altro, basta si bene, che questa famiglia de' Caraccioli Rossi, hanno ne' tempi antichi posseduto molte signorie, come i Marchesati di Hieraci, e di Mosuraca, & i Contadi di Terranoua, e di Nicastro, statoui gran Camerlingo, & gran Cancelliere, hauuto il gran Magistrato di Rodi, l'Arciuescouato di Napoli, l'Arciuescouato di Amalfi, e tre Cardinali, & altre prelature, le signorie che hanno à quest'hora, l'habbiamo mostrato nel suo luogo: l'insegna che usa di fare detta fameglia, è vn campo diuiso per mezo, che la parte di sopra, è azurro, e l'altra mità di bascio sono tre bande d'oro poste in campo rosso.

CARBONE.



L'Origine della famiglia Carbona è cosa certa, che veniſſe di Roma, la quale fuggendo l'ira de' Goti passò in Surrento: Nel tempo poi di Carlo I. essendo diuenuta ricca, e potente, per i suoi guerrieri, fu à detto Re molto cara, & in processo di tempo ottennero da i Re, Tripalda, Pietrapulcina, e Monte caluo. Ma succeſſa nel Regno Giouanna I. per alcuni odij conceputi contro d'alcuni di detta famiglia, non solo li priuò di quelli, ma d'ogn'altri loro beni. Venuto poi il Regno sotto di Carlo III. donò à Giacopo Carbone honorato capitano, la Paluda, della quale hoggi godono il Marchesato. Diede ornamento à questa fameglia Francesco Carbone Vescouo di Monopoli, che fu da Papa Vrbano VI. fatto Cardinale. L'arme che usa di fare detta fameglia sono tre pali di color verde posti in campo d'oro.

CRISPANI.



SOno i Crispani originarij da Napoli, e quãdo quello che dell'Imperadore Costantino si dice, non sia vero, sono noti, e chiari da tempi di re Roberto, à cui fu caro Francesco eccellente dottore di leggi, Et oggi posseggono castella. L'arme di questa famiglia, è vn mezo Leone d'oro posto in campo azurro, l'altra mità del campo è rosso, con due acute bordature d'oro, che i Francesi chiamano Mantelletti.

DENTICI.



LA famiglia de' Dentici venne d'Amalfi cento anni prima che Carlo I. venisse in regno. Ne gli Archiuij reali si leggono molte scritture di caualieri, che di detta famiglia sotto diuersi Re hebber'officij. Ma essendo nota à Carlo 3. la virtù, e fede d'Antonio Dentice, lo creò gran Siniscalco del regno, successo poi nel regno La dislao suo figliuolo, non solo gli confermò l'offitio, ma anco gli diede, Vegiano, Beschice, & Ischitella, & altre terre, le quali vennero poi nel tempo d'Alfonso ij. nella famiglia di Sangro, per causa del matrimonio di Adriana Dentice, con Giouanni di Sangro. Sono l'arme di questa famiglia, vno pesce Dentice d'oro in campo azurro, & d'intorno al campo fa vn giro di quadretti d'argento, e rossi.

Ben-

Digitized by Google

DENTICI.



BEnche la famiglia de' Denici delle Stelle faccia differente insegna da quella del Denice del pesce, tutta volta sono vna cosa istessa, e d'vn solo tronco, come io hò indubitato de giuano, Fa per arme questa nobil famiglia vn mezo Leone rampante, azurro, in campo d'argento, con alcuni quadretti rossi, l'altra mità del campo di sotto è azurra, con tre Stelle di oro.

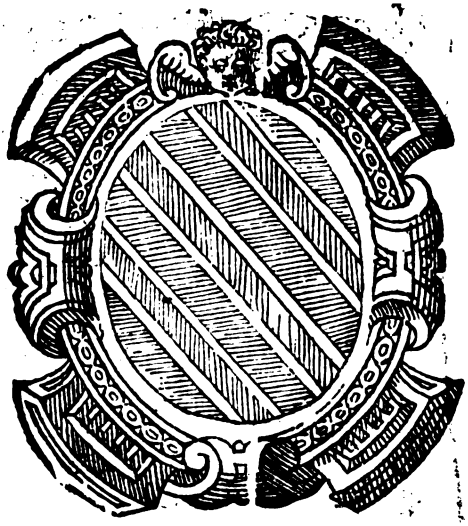
FIGLIO MARINA.



LA famiglia Figliomarina se finì che venisse da Sorrento, & il primo che venisse in Napoli fu Goffredo, il quale essendo à Carlo ij. molto caro, antepose Matteo suo figliuolo, che era dottor di leggi à gli seruitij Regij, onde hauendo non puoca sodisfatione data di se, fu in molte imbasciarie mandato à diuersi Prencipi. Così p il valore suo fattosi molte ricchezze, ingrandì molto la sua famiglia, la quale oltre l'hauer posseduto Rutigliano, Minerbino, e Casarano, & hoggi il Contado della Rocca dell'Aspro. Fa per arme detta famiglia vna banda d'argento, infmezo della quale è vna stretta lista di colore rosso, tutto l'auanzo del campo è medesimamente rosso, seminato di gigli di Francia, da i quali per soprannome è detta gigliata.

Fà

FIGLIOMARINA.



FV medesimamente feconda di molti cauallieri la famiglia Figliomarina delle bande, cosi detta dalle bande, che fa per arme, che sono in numero non più che tre, d'argento, che ogn'vna di essa haue vna stretta lista di colore rosso nel mezo, e l'auanzo del campo è verde.

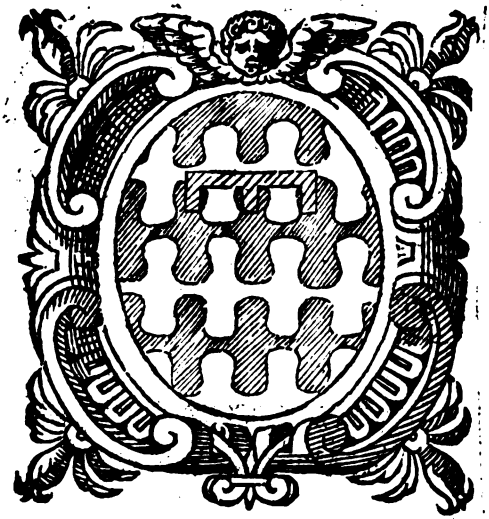
DI FORMA.



VEnero quel di Forma da Cipro della qual fameglia fu santo Amato, Vescouo di Nusco, che fu discepolo di san Guglielmo, come testifica la sua leggenda, e morì nell'anno 1193. fu della medesima fameglia il valoroso, e celebre capitano Rigone, il quale doppo hauer seruito in molte guerre Carlo Senzaterra: detto anco illustre, hebbe in dono Piedimonte. Fa per arme questa fameglia vn Cane d'argento, posto in campo azurro, in mezo del qual campo sono due gigli di Francia.

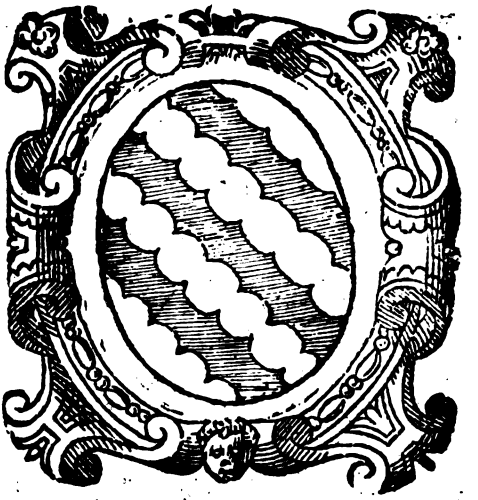
Digitized by Google

GALEOTA.



DIcono alcuni che la fameglia Galeotta sia l'istessa, chè la Capece, però nel libro Memorabilium nel foglio 18, che si conserua nel monasterio di Monte Casino, si nota, che nell'anno 1193. essendo venuto, Renesto Galeotto Capitano di Tancredi Re di Napoli, con grosso essercito per debellare i Sanniti, fu da vno sarraceno vccisо: Dalle parole dunque di detto libro si vede, che la famiglia Galeotta esser differente dalla Capece. Questo è quanto intorno alla sua antichità hò letto, la quale, sempre è stata chiara per i molti caualieri. Le sue insegne sono tre onde d'argento in campo azzurro, con vn rastello di sei denti di color rosso.

GVINDAZZO.



I Guindazzi si stima che la loro origine venghi da Surrento, e furono antichi Signori di Carmiano, Fu questa fameglia, molto da Re Ladislao, di magistrati, e di ricchezze accresciuta, per l'affettione che portaua ad vna Maria Guindazza sua fauorita. Ma morto poi il Re, Giouanna, che al Regno successe, in tal maniera l'oppresse, che ridusse gli huomini in gran bassezza, onde fuggendo l'ira Giacopo honorato caualiero, si ridusse in Sicilia, e militando poi sotto Re Alfonso d'Aragona gli restituì quanto la Reina tolto l'hauea, e così ritornò la detta famiglia al lo stato di prima. Fa per insegna questa fameglia tre bande azzurre, ouate poste in campo d'oro.

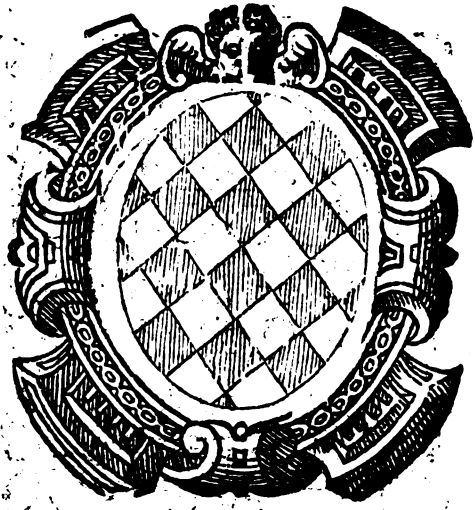
Digitized by Google

LANGNINI.



ILagoi vennero di Francia con Carlo I. dal quale hebbero in dono, per i feruitij fatti nelle guerre, molte terre, e signorie, e non molto tempo hà, che venderono valle di Sangro. Fu di questa famiglia molto caro à Re Ferrante I. Rainiero Langnino, del quale il nostro Giouanni Pontano honoratamente ne fa mentione, nel libro delle guerre di Napoli. Sono l'insegne di detta famiglia, tre bordature acute, d'argento posti in campo rosso, con vn castello d'argento di sie foli dèti.

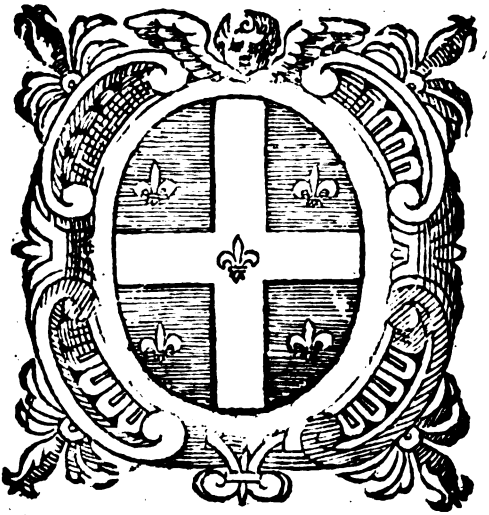
LATRI.



LA famiglia Latra ne' tempi dell'Imperadore Federico II. re di Napoli, hebbe signoria perciochè portandosi Salmonese Latra Capitano di gente d'arme valorosamente contro de' Genouesi, hebbe per guiderdone il Contado d'Aluito. Fa per arme questa famiglia vn campo di quadretti d'argento, e rossi.

Digitized by Google

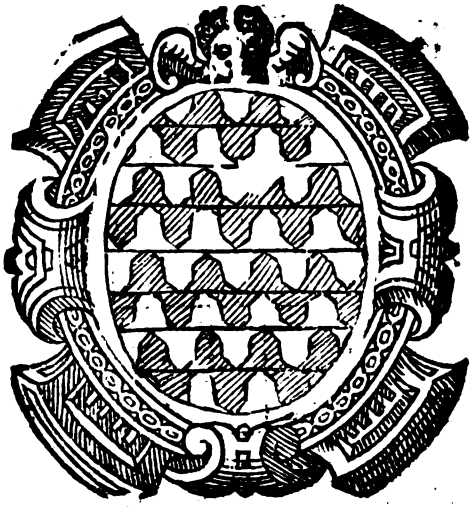
LEONESSA.



VENNE ancor con Carlo I. le famiglia Leoneſſa, che fu di grandiſſima ſtima, per i valoroſi atti di guerra che fece Piero di detta famiglia, onde per ricompenſa, hebbe dal detto Re la Contea di Monteſarchio, che paſsò poſcia in Caſa Carrafa. Vſano i Signori di queſta famiglia di fare per arme vna Croce d'argento, che hà vn poco di roſſo nell'ombilico, con vn giglio d'oro, tutti i quattro lati del campo ſono roſſi con gigli d'oro.

Digitized by Google

LOFFREDO.



VNA delle nobili, & antiche famiglie di Napoli, è la Loffreda, la quale per le scritture di Monte Casino, si vede che Frotone detto per sopranome Loffredo Signor d'Isernia, nell'anno 1034. pigliò per moglie Adige, nipote di Ruberto Guiscardo Duca di Puglia, dalche se colligge, che molto tempo inanzi fusse ancor nobile, & illustre famiglia, sopra del che vogliono alcuni, (mossi però da congettura) che fusse venuta con Normanni, dalla qual cosa io mi rimetto al vero. Fanno fede ancora della grandezza di questa famiglia i libri Reali dell'archiuio della zecca di Napoli, ne' quali si vede molti celebri caualieri, che haueuano gran Baronie, ne' tempi di Carlo I. Fu caro al Re Ruberto, Francesco Loffredo, Signor di molta stima, e di gran ricchezze, che hebbe per donna, Delfina Sigismonda, figliola del Conte di Telesia. Accrebbe medesimamente grandezza alla sua famiglia Pirro, che fu familiarissimo de' Re Aragonesi, da' quali hebbe in dono Carauigno, e Locorotundo, & altre terre. E benche ne' tempi antichi haueßero signorie; hoggi la sua grandezza è cosa grandemente sorta, che sta al pari d'ogn'altra, hauendo molti segnalati caualieri. Possede hoggi questa famiglia il Marchesato di Triuico, la baronia di Cardito, di Montesano, di Montefortè, di Fasanella, di Locorotundo, di Laurenzano, di Montebello, di san Caloiro, e della Motta boualina, delle quali tre vltime baronie n'è signore Gismondo Loffredo, caualiere di molta stima, che s'esercita sempre, & nell'arme, e nelle lettere. L'arme, che vsa di questa famiglia, è vn campo di merli azurri posti in campo d'argento.

Digitized by Google

MARICONDA.



LA fameglia Mariconda credesi che sia venuta da Surrento, crebbero molto di riputatione sotto il Re Carlo ij. per causa di Sorio Mariconda dottore eccellente di legge, che fu consigliero Regio, e poi da Re Ruberto, dal quale fu molto illustrata, per le gran ricchezze, che gli diede. Fa per arme questa famiglia, vn mezo Leone rampante, azurro in campo d'oro, con tre onde azurre in campo d'argento.

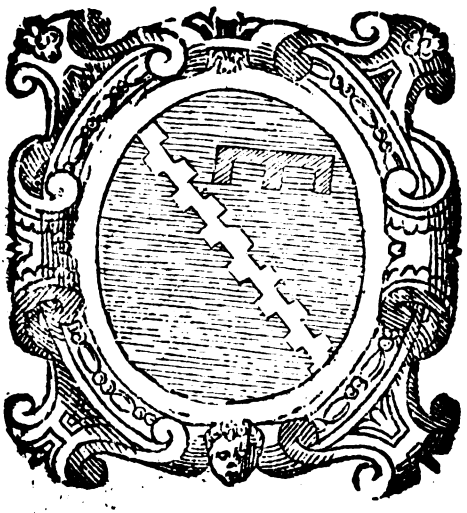
MANSELLI.



LI Manselli sono antichi Napolitani, e furono signori di Curigliano, e d'altri luoghi, il'ustrò questa famiglia Fabritio Mansella, che fu Secretario di Re Ladislao: dal qual tempo sempre s'è mantenuta in modesta fortuna. Sono le arme di questa famiglia tre bande . . . poste in campo . . . con vn rastello di sopra di tre denti di colore . . . .

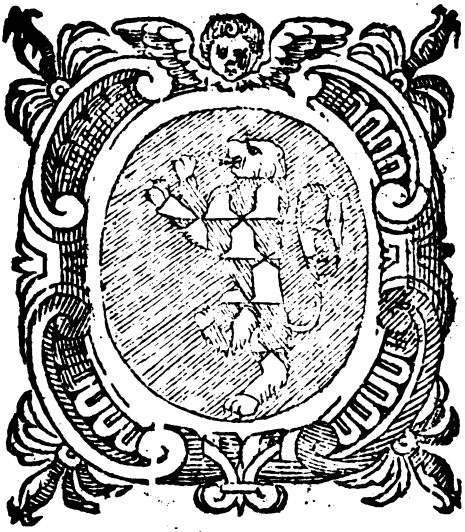
Digitized by Google

MARRA.



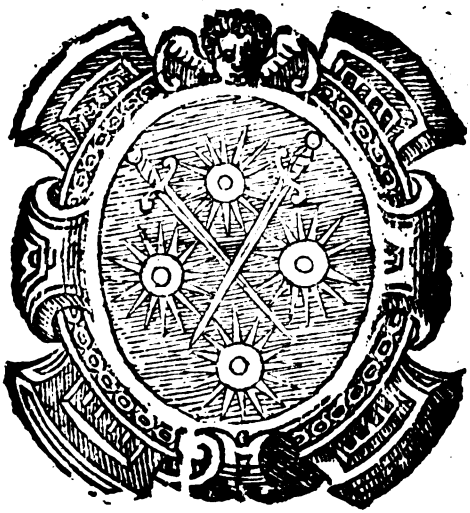
SE dubita se la famiglia della Marra venisse co' Normanni, ò co' Sueui, peroche in tempo di Federico II. Imperadore se troua che furono antichi possessori di castella, non solo in terra di Bari, ma in terra d'Otranto, & in altre prouintie del regno; ne quali fu la Contea di Stigliano, la quale passata per conto di donne à casa Carrafa, prese poi il titolo di Principato. Fa per arme questa famiglia vna banda d'argento adentata dall'vna e l'altra parte, posta in campo azurro, e di sopra vno castello rosso, benche molti non l'vsano di fare.

MINVTOLO.



DEgna di grande honori, è stata ne' tempi antichi la famiglia Minutola, perciochè Carlo I. hauendo inteso il valore di Costantino Minutolo, lo fece in molte guerre Generale de gli abalestrieri, e gli donò Vrsomarso terra in Calauria. Nell'anno 1389. il Pontefice Bonifatio viiij. fece Cardinale Arrico Minutolo, che fu d'eleuatissimo ingegno, ne meno furono anco di dottrina altri inferiori Filippo, & Orso Minutoli, l'vno Arciuescouo di Napoli, e l'altro di Salerno, hoggi si mantiene questa famiglia in modesta fortuna, & fa per arme vn Leone rampante, che hà tutto il corpo sparso di merli azurri, e d'argento, ma l'estreme parti del Leone sono d'oro, tutto il campo è rosso.

Digitized by Google



LI Morri vennero da Bossina, nel qual Regno possederono molte castella. Ma presi poi il Turco l'Vngheria, perderono ogni cosa, onde essendo molti di questa famiglia essercitati nelle guerre, militarono sotto molti Signori d'Italia, da quali per gli loro boni andamenti, furono & amati, & essaltati. Vsa per arme, mostrando la loro generosità due spade ignude d'argento, con quattro ruote di sproni d'oro in campo azzurro.

ORSINA.



TVTTI gli Scrittori s'accordano insieme à dire che la famiglia Orsina sia molto antica. Però circa dell'origine sua, alcuni dicono che gli Orsini sono discesi da i Greci, altri dicono da Francesi, e da Goti, e molti altri lasciarono scritto ch'essi furono originarij dell'Vmbria. E perche non è ragioneuole ch'il principio loro possa esser'altro ch'vn solo, e da vn luogo solo deriuato, però sarà bene, che referendo l'opinione di costoro vediamo qual sia il vero E prima quanto à Greci, alcuni dissero che gli Orsini sono discesi per sangue paterno da Licaone Re di Arcadia, e per materno da Aceste Troiano, de quali celebrando poi i Greci secondo l'vsanza loro, le heroiche lor qualità, lasciarono scritto, che Calisto figliuola di Licaone fosse mutata in Orsa, e che à Crinisio auuenisse parimente il medesimo, connumerandoli tra' segni celesti per la loro eccellenza, a' quali i predetti forse prendendo argomento per rispetto de gli Orsi, attribuiscono l'origine de gli Orsini. Sigismondo da Fuligno ne' suoi commentarij dice, che l'Imperadore Costante, che successe à Costantino II. l'anno 343. hebbe vn suo Capitano chiamato Orsicino, il quale fatto da lui Generale contra le sue genti in luogo d'vn

certo

certo Barbatione, che aspirasse all'Imperio, fu posto al gouerno de gli eserciti Orientali, ma che leuato da quel carrico per l'inuidia de suoi concorrenti, fu mandato à Roma; quasi come in esilio, doue viuendo honoratamente in molta gratia de' Romani, diede materia alla Casa (chiamata poi dal suo nome Orsina) di farse notabile, e principale nella città di Roma, la qual'opinione non apportando il preallegato Autore, da chi scrittore egli l'habbia preso, non è così facilmente seguito. Circa l'opinione de i scrittori Francesi credono alcuni di loro, essere la casa Orsina discesa da' Reali di Francia, ò perche essi habbiano sempre seguito quella fattione, ò pure perche sieno stati signori molti anni sono in quel Regno, e dicono, che Clodoueo, che fu il primo Re Christiano di quella gente, hebbe quattro figli, Clotario, Theodorico, Clodomiro, e Childeperto, de quali Clotario diede principio alla Casa de' Duchi di Sassonia, e Childeperto à quella de' Principi Orsini, perche da Clotario nacque Sigiberto, Gontrano, Ariperto, e Chilpercio, i cui discendenti furono Dagoberto, & Alberto, hebbero la predetta Ducea, onde in processo di tempo nacque di loro Arrigo, che fu Imperadore l'anno DCCCXX. & Aladramo, che fu il primo Marchese del Monferrato l'anno, DCCCCXXXVI. Ma di Childeperto vsci Valdamiro, il quale non hauendo in Francia luogo conueniente al suo grado hebbe la signoria di Spoleti da Principi di quella età col fauore di Clodoueo, il quale riceuuta da Anastasio Imperadore la dignità Consolare con vna corona d'oro di molto prezzo, mandò Valamiro à Roma, in apparenza per portarla in dono alla Chiesa, mà in fatti per procurar qualche stato col mezo dell'Imperadore al nipote. E soggiungono, che portandosi Valamiro con molto valore in casa, e fuori, non solamente allargò i termini del suo dominio nell'Vmbria, ma chiarissimo per la sua molta bontà, fu bastante con l'autorità sua ad estinguere le grauissime seditioni, che si solleuarono in Roma più volte tra il Papa, & il Senato. Dal qual Valamiro fanno poi discendere Orsino, e Primiano (che nel vero furono i primi della casa nell'Vmbria) con molti altri di tempo in tempo, fino all'anno M.CC. nel quale, Orso che nacque di Mattheo, diede grandissimo accrescimento, e splendore alla casa. Ma dell'origine, che le danno alcuni da Goti, è da credere che sia la più vera, ma errano solamente in questo, che d'vn principio ne fanno due, perciochè gli Orsini discesi da Goti, se fermaron dopò molti trauagli di cose, nell'Vmbria doue presero

Digitized by Google

sero il fondamento loro. Habbiamo à confermatione di questo il testimonio d'Albanio scrittore Gothico, e l'opinion commune stata di tempo in tempo tra Baroni Orsini di questo principio. Ma non sono punto minori le diuersità dell'opinioni intorno alla predetta insegna, ouero arme di quello, che elle si sieno, quanto all'origine della casa, perche alcuni vogliono; che dalla bandiera d'Aldcino capitano di Goti, fatta à caso d'vna coperta da letto tessuta à sbarre bianche, e rosse, nella quale furo poste le rose bianche tinte del sangue del valoroso Aldoino, e mandate à Luteria sua moglie si formasse l'ordine della insegna Orsina. Il Petrarca dice, che essendo gli Orsini honorati da' Romani, hebbero à perpetua memoria della lor segnalata operatione fatta da Orsino, Primieno, e Secondino fratelli, e liberatore di Roma, tre liste di color di sangue, circondate à torno d'oro purissimo, e vi aggiunse la rosa vermiglia, perche hauendo essi leuato l'assedio, le fanciulle Romane, cominciarono per cagione de gli Orsini Romani à portare in capo, secondo l'antica vsanza de' lor maggiori le corone di rose, le quali si soleuano deporre ne tempi turbulenti e di guerra. Altri pensano, che il Pontefice le desse loro, e che perciò vn tempo fossero chiamati Rosini la qual Rosa vogliono, che fusse data dal Pontefice à Ramondo Orsino nel tempo che ritornò dall'espeditione di Terra Santa. Ma la verità, è (così come s'è detto altroue) che hauendo, Ramondo nel passagio di Terra Santa fatto gran cose contra i Mori, e vinto in particolare con notabil duello, vn ferocissimo Saracino, che portaua sopra del turbante la Rosa, tornato nel Regno molto honorato, per segno di tal vittoria l'aggiunse come gloriosa alle sue arme. Il primo che della famiglia Orsina acquistasse stato, e titolo di Signoria nel Regno di Napoli fu Romano Orsino l'anno. M. CCLXXVI. percioche viuendo ne' tempi di Carlo I. d'Angiò Re di Napoli, fu fatto Conte di Nola per vigor d'Anastasia vnica figliuola del Conte Guido di Monforte valorosissimo, e nobilissimo Cauaher France se, che venne con il predetto Carlo al conquisto del Regno, per il che Carlo visto più volte la generosità di Romano Orsino, lo fece gran Giustitiero del Regno; i successori del quale riuscirono tutti huomini illustri e di signalato ualore, ma soprauanzò di gran lunga tutti gli altri, Ramondo, che per la grandezza della sua riputatione fu fatto Principe di Taranto. Era allhora quel Principato vn de' membri importanti del Regno, percioche esso comandaua à

Otrana

Otranto, à Brindesi città Metropolitane, à Leccie, à Nardò, à Gallipoli, à Hostuni, à Bitonto, à Mocula, à Martina, à Vgento, à Biretto, & à Conuersano tutte città di Vescouado. Oltre à ciò fu Signore di molt'altre Castella. Hebbe Ramondo la Signora Maria d'Eugenio di nobilissimo sangue Francese, la quale doppo la morte di suo marito, essendo restata tutrice de'figliuoli, e ben fornita di gente d'arme, diuentò Reina di Napoli, per che il Re Ladislao hauendola assediata in Taranto, e non la potendo acquistare, si risolue alla fine di torla per moglie, occupando in quella maniera lo stato, e le forze à figliuoli di Ramondo, de quali il primo fu Gio. Antonio che ricoperò il Principato di Taranto con danari da Iacopo marito della Reina Giouanna II. Questo Gio. Antonio aggiunse allo stato paterno, Bari, Montepeluso, Pomarico, Matera, Acquauiua, Mineruino, Ruui, Casamassima, & Laurello nella Prouincia di Bari, e Basilicata. Et Flumari, Vico, la Cidogna, Bisaccie, Carbonara, Aquadia, Carifra, Vallata, Santo Sosso, Castello, San Nicola, Torcarino, Guardia lombarda, Montaguto, Bonito, Molito, & Monte aperto nella Prouincia di Principato vltra, Et in terra di Lauoro l'antica città d'Acerra. Fu costui fauorito grandemente d'Alfonso di Medina d'Aragona Re di Napoli, perche lo fece suo Gran Conestabile del Regno. Nell'anno. M.CCCC.XXXVIII. per intercessione del detto Gio. Antonio il Re creò Ramondo suo cugino Principe di Salerno, e per obligarselo molto più il Re gli diede per moglie una sua cugina carnale di casa d'Aragona col Ducato d'Amalfe per dote, essendo egli prima Conte di Nola, di Sarno, della Tripalda, & signor di Palma, d'Auellino, di Lauro, di Forino, d'Ascoli, e d'altre terre. La seconda linea che hauesse stato nel Regno fu ne' tempi di Giouanna II. perche Napoleone Orsino fu fatto Conte di Manupello, e da lui uscirono Capitani eccellenti, e tra più illustri furono Paolo Orsino che uinse il Re Ladislao, l'altro fu Pier Gianpaolo che ruppe Nicolò Piccinino ad Anghiari. La terza linea nel Regno hebbe principio ne' tempi della medesima Reina Giouanna, in Rinaldo Orsino del Colonello di Bracciano, perch'egli fu fatto Conte d'Albe, e di Tagliacozzo. Di questo, oltre a' molti altri Principi honorati, e chiari, Gio: Orsino che fu padre di quattro valorosi, e famosi figliuoli, cioè di Francesco, di Giordano, di Orsino, e di Carlo. Francesco aggiunse allo stato paterno il Contado di Grauina, con altre terre honorate, e perche era di gran prudenza, fu creato prefetto di Roma, il qual hebbe Ramondo

Digitized by Google

nipote, che mutato il titolo di Contado in Ducato, fu il primo de Duchi di Grauina, con titolo di Conte di Candia, di Terlizzo, e di Campagna. La quarta linea hebbe principio dal Conte Orso, il qual dopo la rouina di Felice Orsino Principe di Salerno, hebbe da Re Ferdinando il Contado di Nola, con titolo di Duca d'Ascoli, e fu creato Gran Cancelliere del Regno, la qual linea fra poco si spinse. In somma, questa Illustrissima famiglia possedì in Regno, otto città Metropolitane, che furono Taranto, Brindesi, Oria, Bari, Otranto, Matera, Salerno, & Amalfi con più di trent'altre città di Vescouado, & con CCCC. e più terre, e castella grosse. Non ritengono altro al presente nel Regno che il Ducato di Grauina, & il Contado di Matera, & alcune altre castella. Et questo sia detto breuemente di sì gloriosa famiglia.

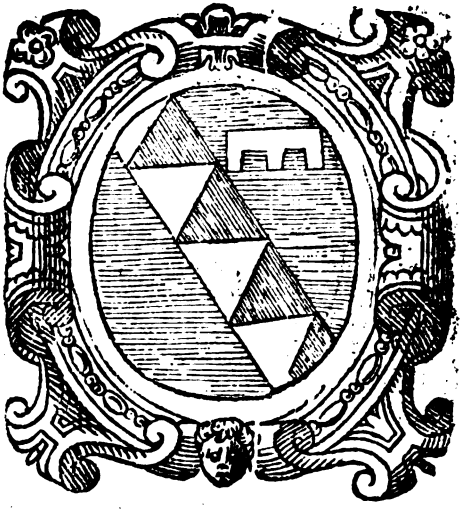
Digitized by Google

PANDONI.



LA chiara famiglia Pandone, possedettero già nel nostro Reame di molte castella, venne questa famiglia da Capoa nel tempo, che nel Regno erano tãte le guerre. Giordano Pandone essendo espertissimo nell'armi, fu capitano di Lodouico d'Angiò, & Ottone contro di Carlo iij. Ma molto più mostrò il suo valore Francesco Pandone in fauore d'Alfonso di Aragona, contro Renato, per il che fu creato per i suoi meriti Conte di Venafro. Arrico Pandone possedendo detta contea con la città di Boiano, con quindici altre castella, parendoli lo stato meritenole di maggior titolo, procurò, & ottenne dall'Imperadore Carlo V. il titolo di Duca sopra la Città di Boiano. Della qual famiglia è hoggi il Conte di Vgento. Fa per arme questa famiglia due bande rosse poste in campo d'oro, e nel mezo vna fascia d'argento, con tre merli di color'azurro.

PISCICELLA.



LA famiglia Pisciçella, e dell'antiche di Napoli, e nel tempo di Carlo I. Alberico Pisciçello fu Ciamberlano, che fu molto amato dal re, & hebbe per i suoi seruitij, la baronia della Grotteria, con il casale di Cinquefrondi, e di Mossuto. Nell'anno 1455. inteso il Pontefice Calisto iij. la vita, e dottrina di Raynaldo Pisciçello Arciuescouo di Napoli, lo creò Cardinale. Viuono hoggi di questa nobile famiglia molti honorati caualieri, che sono signori di castella. Fa per arme questa famiglia vna banda adentata d'oro, con altri tanti denti di sopra di colore azurro, sopra della quale è vn rastello di tre denti d'oro, tutto l'auanzo del campo é rosso.

Digitized by Google

PROTONOBILISSIMO.



CRebbe di molta riputatione appresso di Carlo II. Desiderio Protonobilissimo, che fu eccellente dottore di leggi, ma molto piu inalzò la sua famiglia, Alfonso suo figliuolo, che datosi al maneggio dell'armi, riuscì honorato, e chiaro capitano, onde per il suo valore acquistò tanto nome, che Pietro d'Aragona, Re di Sicilia lo chiamò à' suoi stipendij con grande salario, e gli diede honoratissimi carrichi di guerra. Ma sentendo che Carlo suo re molto lo desideraua hauere appresso di se, licentiatosi dal Re Pietro, si pose à seruire Carlo, dal quale fu molto arricchito, peroche le diede molte terre.

Vsa per arme questa famiglia vn Drago alato d'oro, in campo rosso.

SCONDITO.



SOno i Sconditi antichi di Napoli, s'illustrarono molto al tempo di Federico II. sotto al quale militando Seringo, Liuio, & Marino Sconditi, fratelli, ottennero dall'Imperadore molte baronie, & accrescendo Seringo la sua prudenza, hebbe in dono il contado di Milito. Fa per arme questa famiglia vn Leone rampante nero con la corona in campo d'oro.

Digitized by Google

SERIPANNO.



I Seripanni dicono alcuni, che vengono di Delfi, altri ſtimano, che veniſſero co' Normanni, però è molto incerta, per la loro antichità, che ſi vede, poſſedè queſta famiglia per breue tempo il contado di Morula, alla quale aggiunſe grande ſplendore à' di noſtri Geronimo Arciueſcouo di Salerno, che fu nell'anno 1561. da Pio iiij. Pontefice fatto Cardinale, che fu prelato per lettere, per la predicatione, e per i coſtumi degno d'eterna gloria; L'inſegna di queſta famiglia, è vn Leone rampante d'oro, che tiene con la deſtra branca vna meza luna d'argento, ſopra della quale hane vn raſtello di tre denti, roſſo, tutto il campo è azurro.

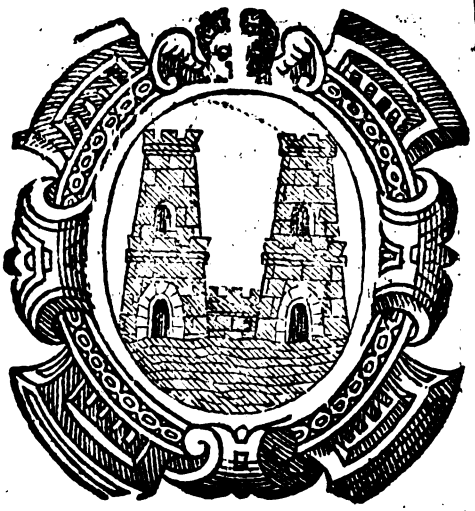
SILVA.



LA famiglia de Silua non è da dubitare che non ſia nobile, & antica, eſſendo che l'hiſtorie di Spagna dicono che la ſua origine venghi da Goti, che fermatiſi in Barzellona, per virtù de' ſuoi capitani diuenne chiariſſima, & in proceſſo di tempo s'inſignorì di molte caſtella. Ne' tempi noſtri, eſſendo paſſati alcuni d'eſſa nel Regno di Napoli, ie fatto honorate, e nobili parentele, fu agregata nel ſeggio di Capoana. L'inſegne che vſa di fare, è vno Leone rampante roſſo coronato, poſto in campo d'oro.

Digitized by Google

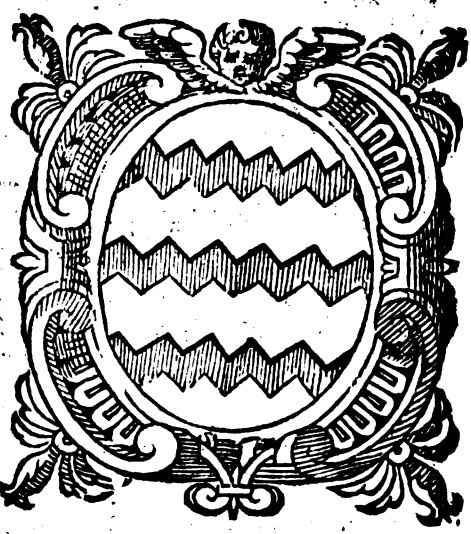
DI SOMMA.



CHiara, e grande fu ne' tempi di Carlo II. e di Re Roberto la famiglia di Somma, per le signorie, che possedeua, onde nell' archiuo Reale, si leggono molte scritture, che fanno honorata mentione di molti caualieri d'essa famiglia, che nelle guerre mostrarono il loro valore, Ma al tempo di Sforza, e di Iacopo Caldora, chiaro fu Colella di Somma espertissimo capitano, che per le sue prodezze, fu per sopranome chiamato Altezza di guerra. Diedero ornamento à questa famiglia Nicolò Maria di Somma, barone della città di Bisaccia, che fu caro al Re Alfonso ij. Cosi per la nobilità di questa famiglia, il famosissimo, e celebre Prospero Colonna non si sdegnò di dare per moglie la sua sorella, à Fabritio di Somma. Hoggi gode questa famiglia il Marchesato di Circello. Vsa di fare per arme due alte torri azurre, in campo d'oro, con alcune onde azurre di sotto.

TOCCO.

DELL'ONDE.



VEdendo vn dì à caso alcune scritture antiche, trouai che nell'anno 1195 l'Imperadore Arrigo vj. hauendo concesso molti terre al la chiesa, e monasterio di Monte Vergine, dopo la sua soscrittione, v'era anco vn certo Vidino di Tocco Siniscalco, il che mi diede à credere, la famiglia di Tocco, non solo essere antica, ma nobilissima, essendo che l'offitio di Siniscalcato, non si donaua, solo che à persone illustri, & di gran conto. Fa fede anco della grandezza di questa casa i Registri dell'Archiuo reale, doue costa che questa famiglia possedeua molte terre nel Sannio. Essendo Carlo d'Angiò remasto assoluto signore del Regno, volendo riconoscere il valore de suoi capitani, che s'erano mostrati nella guerra, donò la Contea di Montemileto, il casale di Pumigliano d'arco, & altre castella, à gli huomini di questa famiglia, le quali hoggi ne sono signori, Sono le sue insegne tre fasce adentate azurre in campo d'argento.

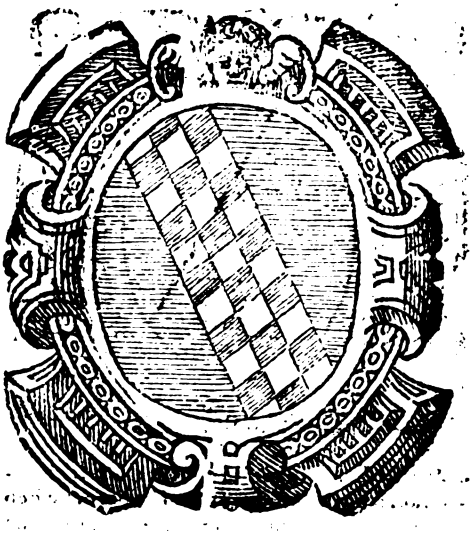
Digitized by Google

TOCCO DELLE BANDE.



QVantunque i Tocchi facciano differente insegne, tuttauolta godendo essi in vn medesimo Seggio, è da credere, che siano ancora d'vno stesso ceppo discesi, e che non per altro facciano l'arme differenti, solo per mostrare i rami donde discendono. Io così tengo indubitato per hora, però me rimetto alla verità. Chiamano la prima famiglia Tocchi dell'onde perche fa per arme tre fasce dentate azurre, in campo d'argento, à similitudine d'onde. Ma questa famiglia de Tocchi di che si ragiona è chiamata delle bande, dalle tre bande d'oro, poste in campo azurro, che vsa di fare per arme.

TOMACELLA.



SOno certi, che credono, la famiglia Tomacella, esser l'istessa che la Capece, lo quale opinione, è molto lontana dal vero, per che, nell'archiuo reale di Sicilia nel libro segnato R. à carte 215. si legge, che il re Guglielmo nell'anno 1168. fa capitano dell'armata Ricaredo Tomacello; talche chiaramente si vede, non esser vero, che la Tomacella, e la Capece sia vna solo famiglia. Fu di Casa Tomacello Bonifacio viiij. Pontefice Massimo, che fece Cardinale Perino, Leonardo, & Angelo Tomacelli, la qual famiglia quanto nel tépo del suo Pontificato fusse chiara, si vede p l'historie, peroche furono Marchesi della Marca, Duchi di Spoleto, e Conti di Calui, e di Sora, cose però tutte venute, & andatesene via col Pontificato. Fa per arme vna banda di molti quadretti azurri, e d'oro altretanti distanti con spatij vguali, tutto poi l'auanzo del campo è rosso. La quale insegna similmente così vsa di fare la casa Gabò per essere vna istessa che la Tomacella.

Digitized by Google

ZVRLO.



I Zurli, essendo in molte guerre riusciti famosi capitani, s'illustrarono molto, peroche hebbero in dono da diuersi Re, sei contadi (come che hoggi niuno ve ne sia) di Sant'Angelo, di Potenza, di Nusco, della Guardia, di Nocera delli pagani, e di Montuoro, senza più di trenta altre terre, che possedeuano. Hoggi questa famiglia se mantiene in honesta fortuna, e fa per arme vna banda adentata d'oro con altretanti denti azurri, tutto il resto del campo è rosso.

FAMIGLIE CHE sono state del medesimo Seggio, ma hora sono estinte.

ACCIAIOLO.
Aiello.
Ahala.
Aquillio.
Dell'Auersana.
Catuneo.
Cappasanta.
Comino.
Cesinulfo.
Colonna del Sig. Prospero.
Gagliardo.
Mansella.
Pesce.
Proculo.
Quaracello.
Tarcello.
Varauallo:
Virginio, & altri.

Il Quaracello, e Terminio
se ritrouano particolarmé-
te le famiglie di seggio ne-

Digitized by Google

NEL SEGGIO
DI NIDO.



TTT

Digitized by Google

FAMIGLIE ACQVAVIVA.



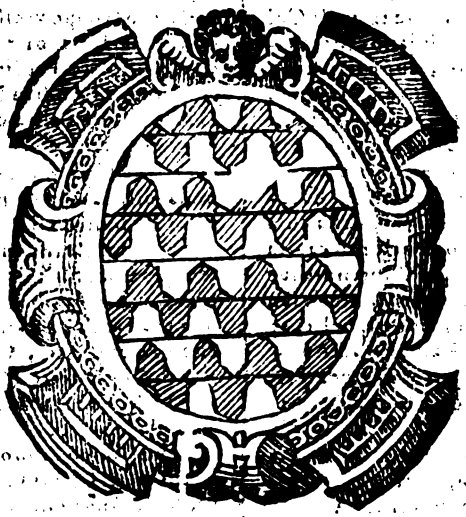
GLi Acquauiui sono nobilissimi, & antichi Napoletani, come quelli de quali si troua mentione à' tempi di Drogone Normanno, Conte di Puglia, nell'anno 1014. Questa mensione (come s'è detto) che si fa di detta famiglia, è in vn priuilegio antico di carta pecora, doue il detto Conte Drogone, dona alla Chiesa cathedrale di Nicastro, che era stata fondata da Helimburga sua figliuola, certi territorij, per sussidio di essa Chiesa, nel fine del qual priuilegio essendo firmato dal predetto Drogone, e sigillato, con il suo sigillo, v'interuennero questi seguenti per testimoni. Riccardus Dapifer, Rogerius Rigitanensis Archiepiscopus, Vgo de Claramonte, Alexander nepos Drogonis Comitis, Sanso Comes Aqueuiua, Alfanus Cassanensis Episcopus Apostol. vicarius, Tobertus Tigitanus Canonicus &c. Dalle quale scrittura è facil cosa à credere, che la famiglia Acquauiua, molto tempo prima era ancora nobile. Hò visto di più vna scrittura sotto la data del 1199. nella quale, oltre la firma dell'Imperadore Arrigo, v'era di più la sottoscrittione di Fortunato Conte di Acquauiua Protonotario Imperiale. Credono molti, che dalla Terra d'Acquauiua, hauesse poi pigliato il cognome della loro famiglia, il nome della qual terra si ritroua non solo in Regno, ma anco in Francia, ma quale de due possedessero, io non posso hora con certezza dire, essendo che alcuni vogliono, che fussero signori di quella che è in Francia, & che da gli habitatori di quella fosse edificato questa, che hora in regno posseggono. Onde essendo la cosa dubbia, starà il credere à ciascuno quello che più li piace. Si legge di più in vn priuilegio, che quale si conserua appresso di loro, che il detto Imperadore Arrigo concesse in perpetuo

Digitized by Google

petuo dono, à Rinaldo Acquauiua, & à Fortebraccio suo fratello, e loro heredi, per causa della fedeltà, & seruitij fatti per auanti all'Imperio, & ad esso Arrigo, le terre di Colle Marmoreo, Rusano, Vualuiano, Meszoauiano, Bisenco, Chiuiano, due parti di san Georgio, Casaloreto, Poggio ad huinano, Podio à ripa, Scurrano, Carminiano di Forcella, ripa, Cantalupo, Castel vecchio, Monte petito, & Vrbocano, i nomi de quali luoghi molti ne sono rouinati, e dall'istessa famiglia Acquauiua posseduti. Di questa chiara famiglia sono vsciti molti valorosi capitani, tra quali, Corrado fu per l'honorate sue imprese creato dal re Ruberto Conte di san Valentino, e la Reina Giouanna I. nel 1343 donò il contado di san Flauiano ad Antonio Acquauiua, e Carlo iij. creò Duca d'Atri Pietro Acquauiua, e fu la quarta casa, che nel Regno hebbe titolo di Duca: diede medesimamente à questa famiglia grand'ornamento, il gran guerriero, e generoso Capitano Giosio, che militò con il Re Alfonso d'Aragona, contra i Genouesi, da quali fu fatto prigione insieme col Re, & altri Principi, appresso Gaeta, in nome di Renato, à cui essi Genouesi prestauano fauore. Ne meno fu eccellente capitano Giouan Giulio Acquauiua, suo figliuolo, che seguendo i vestigi de suoi maggiori, fu riputato, & in pace, & in guerra, vno de' più eccellenti capitani di quell'età, onde Ferdinando I. soleua in publico dire. Alter ego magnus Dux Ioānes Iulius Aquauiua. Questo nobilissimo capitano, non solo fu Marchese di Bitonto, ma anco Duca d'Atri, & edificò la città di Giulia noua. Nell'anno 1480. essendo egli Gouernatore della Prouincia di terra d'Otranto, e mostrando contro Turchi il suo valore fu da vno scoppo vccisо, e così lasciò al mondo eterna fama di nobilissimo capitano. Onde visto Re Ferdinando i seruitij fatti, confermò ad Andrea Matteo Acquauiua, il Ducato, & ogn'altra cosa, che prima possedeua Giouan Giulio. Fu Andrea Matteo, eccellentissimo filosofo, e molto essercitato nella militia, per il che nel 1503. fu capitano di Lodouico xij. Re di Francia, al tempo che prese il Regno di Napoli. E benche ne tempi passati fusse stata questa illustre famiglia così florida, hoggi nondimeno grandemente abonda, hauendo D. Gio. Geronimo che è Duca d'Atri, Conte di Cupersano, & Barone di Bitetto, Signore dotato d'ogni virtù, che risplende, per le sue rare qualità, in diuerse parti del mondo. E medesimamente gentilissimo Signore D. Giulio Antonio, Prencipe di Caserta, e Marchese di Bellante, & il Signor Gio. Berardino Duca di Nardò. Hebbe di più questa famiglia il Principato di Teramo. Fa per arme questa famiglia, vn Leone rampante azurro, posto in campo d'oro, essendo anticamente d'oro, in campo azurro, ma seguendo questa famiglia la parte Ghibellina, mutò i colori al contrario. Hoggi tutti di questa casa, inquartano l'arme, con il quarto d'Aragona, nella destra delle quali insegne n'habbiamo ragionato altroue.

Digitized by Google

AFFLITTA.



LA famiglia d'Affitto, è molto antica, e nobile, perche trahe l'origine sua da Placido Romano Maestro de' Caualieri dell'Imperadore Traiano, à cui fu familiarissimo, essendo poi per inspiratione diuina diuenuto Christiano, & chiamatosi Eustachio, riceuè la corona del martirio sotto l'imperio di Adriano, così dall'afflittioni, che patì dette quest'arono il cognome d'Afflitto, la qual famiglia, sempre mostrò il suo valore, per defensione della santa fede. Fu di questa famiglia Gran Maestro de' Caualieri Templarij Camponello d'Afflitto Signore di Rodegaldo, di Redine, e della Molpa. Fu molto caro à Giouanna I. Filippo d'Afflitto, che fu Giustitiero della Prouincia d'Apruzzo; E benche ne' tempi antichi questa famiglia fu floridissima di Caualieri, hoggi nondimeno grandemente abonda, hauendo buon numero di eccellenti capitani, e di ricchi Baroni, e possede il Contado di Triuento, del quale n'è Sig. Ferrante d'Afflitto. Hà dato fama ancora à questa casa, Matteo d'Afflitto eccellentiss. iurisconsulto, e Regio Consigliero. Fa per arme questa famiglia vn campo di merli d'oro posti in campo azurro.

Essendo

ALDEMORESCA.



ESsendo occupato à' Paleologi l'Imperio, la famiglia Aldemoresca se partì di Grecia, e militando sotto Baldouino, & altri Principi di Taranto, venne in Napoli, la quale essendo divenuta ricca, fu molto stimata, & acquistò non poca riputatione, per i suoi honorati capitani, li quali per le buone sodisfationi, che di essi hebbero i Re, furono molto esaltati: di questa loro grandezza ne fanno fede hoggidì l'insegne della loro famiglia, che si veggono sopra delle porte di molti superbi palazzi di Napoli. Accrebbe nõ poco ornamento à detta casa il celebre, e valoroso capitano Lodonico Aldemoresco, Signore di molte castella, che fu grande Ammiraglio di Sicilia, la sepoltura del quale si vede nella chiesa di san Lorenzo di Napoli, che essendo sontuosa, mostra lo spendore della sua famiglia. Ne degenerò da suoi maggiori, Angelo, che fu tanto in gratia del re Ladislao, che lo fece Capitano Generale dell'armata: Molti eccellenti e nobilissimi guerrieri in ogni tempo hà prodotto questa famiglia, che di loro fatti si leggono nelle historie.

Fa per arme quattro lunghi merli azzurri, posti in campo d'argento.

La

FAMIGLIE D'AVALO.



DI grande ſplendore, è ſtata ſempre la caſa d'Auala, la quale come nota vn nobile Croniſta Greco, dice che la ſua origine venga da Delfi, doue eſſendo molto chiara, per il nobiliſſimo ſangue. Aleſſio Comneno, quando fu l'anno 1081. chiamato Imperadore, non ſe ſdegnò di dare per moglie Iſabel la ſua ſorella, à Teodoro d'Aualo, percioche diceua, che la ſua linea veniua dal valoroſiſſimo Achille. Queſta famiglia quanto ſia antichiſſima in Spagna ne fa fede vna inſcrittione di marmo trouata in Caloara città illuſtre di Spagna, la quale inſcrittione di cea coſi. [Sancio Aualo Calaguritano, homini p bono patrię cõi tutando inuictiſſimo, Senatus, populuſq; Calaguritanus funus hic publice celebrauit, aſtante M. Attilio regulo Proconſule, cum ſecunda Legione honoris cauſſa,] Per le quali parole, ſi dimoſtra, che la caſa d'Auala è antichiſſima di più di mille e ſecento anni. Quanti huomini di grandiſſimo valore habbia prodotto queſta famiglia di età, in età, ſarebbe coſa difficiliſſima rammentarli tutti, eſſendo che piene ne ſono l'hiſtorie. Ma acciochè alcuno non dica, che hò fatto male à non far mentione di quelli, che io hò ſaputo, ſono forzato brieuemente d'alcuni d'eſſi dirne. Si legge dunque che nell'anno 1390. Ruy Loper d'Aualo, per peculiare honore del ſuo valore, fu fatto da Re Arrigo di Caſtiglia Conte di Ribadeo, e creſcendo la grandezza dell'animo del Conte, ilche lo fece Conteſtabile di Caſtiglia. Morto poi il Re, e ſucceſſo nel regno il figliuolo del medeſimo nome, che molto amaua Don Aluaro di Luna, incominciò à ſpogliare la caſa d'Aualo de gli honori, che il ſuo padre l'haueua donati, e n'inueſtì la famiglia di Luna: per il che eſſendo gli Auali ſdegnati ſeguirono

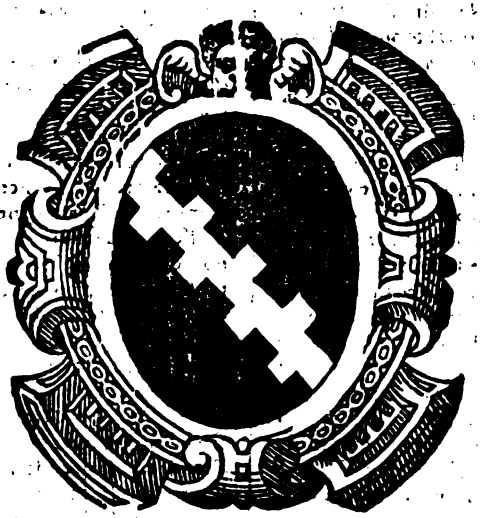
il Re

Digitized by Google

il re Alfonso I. in Italia, il quale hauendo ricuperato il regno di Napoli, l'esaltò tutti di grand'honori, nel qual tempo essendo morto Bernardo Gaspar d'Aquino Marchese di Pescara, senza lasciar di se figliuoli maschi, ma solamente vna figliuola chiamata Antonella, il re vedendo che la figliuola era herede di così grande stato, la diede per moglie à Don Inico Daualo, il quale gloriandosi d'hauere apparentato con sì nobilissima casa, e successo non solo al Marchesato di Pescara, ma anco à tre Contee, cioè d'Arpino, d'Aquino, e di Lorito, & in altre baronie, volle che la sua famiglia se chiamasse d'Avalo, d'Aquino. Essendo poi questa nobilissima famiglia in regno molto accresciuta, hà prodotto tanti celebri guerrieri, che hanno fatto acquisto di vittorie incomparabili à Carlo V. Imperatore, con manifesta vergogna de capitani vecchi di que'tempi: tra quali d'animo intrepido, e molto valoroso, nõ meno mirabile che felice fu D. Francesco Ferrando Marchese di Pescara, Capitano de maggiori Capitani in guerra del suo tempo, e maestro, & autore d'opere marauigliose di militia, i fatti del quale, spinsero il Giouio à farne vn volume, nè meno d'illustre virtù fù Don Alfonso Marchese del Vasto, suo cugino, bellissimo fra tutti gli huomini del mondo, e fortissimo sopra tutti i capitani, il quale con perpetuo splendore di smisurata liberalità, e di grandezza d'animo superò tutti i trionfali capitani dell'età nostra. Hebbe questo bellissimo caualiere per moglie D. Maria d'Aragona figliuola del Duca di Montalto, della quala hebbe cinque figliuoli, Francesco Ferrando secondo, Inico, Cesare, Giouanni, & Carlo. Aggiunse molte terre al suo stato paterno, donate a lui da Carlo Quinto Imperatore: visse in Italia molto famoso, & honorato, e morì essendo gouernatore di Milano, e capitan generale in tutta Italia. Francesco Ferrando doppo la morte del padre meritò per il suo valore d'essere gouernatore dell'essercito in Milano, è capitan valoroso, e chiaro per molti trofei, qual fu poi creato Vicerè di Sicilia, e morì nel 1570. hebbe per moglie Isabella Gonzaga Paleologa, figliuola del Duca di Mantoua, della quale restarono due figliuoli, il primogenito si chiama Alfonso, dal nome dell'auo, e s'intitola Marchese del Vasto, hoggi gouernatore della caualleria in Fiandra, di grande aspettatione, e l'altro Tomaso. Il secondo di Alfonso Marchese del Vasto, fu Inico, il quale, è Cardinale, & è signor di Procida, e d'Ischia. Il terzo Don Cesare, è gran Cancelliero del regno. Il quarto D. Giouanni, signor di Montescagioso, e di Pomarico. Il quinto Don Carlo fiignor di molte Castella. Fa per arme questa famiglia vn castello d'oro in campo azurro, & à torno del campo fa vn giro di scacchi d'argento, e rossi.

La

AZZIA.



LA famiglia Azzia, è nobile, & antica, nella città di Napoli, la prima memoria de quali sotto il II. Giordano, Prencipe di Capua, la quale nelle scritture del monasterio della Trinità della Caua si troua, è dell'anno 1122. Dicono alcuni che questa illustre famiglia discendesse in Italia dalla Prouincia di Sassonia, e che da là hauesse la sua origine, dal qual'antichissimo sangue, vogliono che venissero i Marchesi di Monferrato, la quale opinione non costando per scritture, non è douere, che io l'affermi, basta si bene credere, che per molte antiche scritture si legge, che fusse antica di Napoli, e piena di honorati, ricchi, e poderosi caualieri, e chiarissima per il gran Siniscalcato, che diede l'Imperadore Federico II. à Giberto Azzia. Sempre è stata questa famiglia in grado honorato, ne è per vecchiezza la sua nobiltà marcita, la quale al presente fiorisce per lo Marchesato della Terza. Fa per arme vna banda adentata da ambeduc le bande d'argento, posta in campo nero.

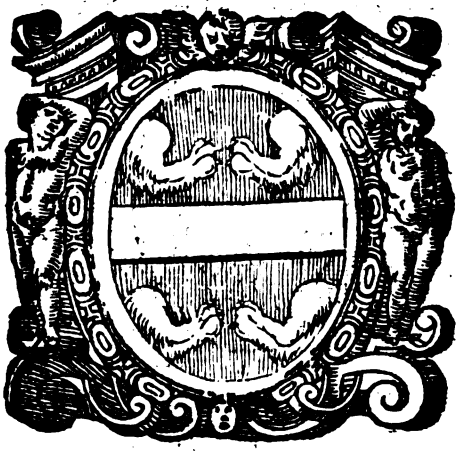
BOLOGNA.



IL nostro Antonio Panormita, diede principio in Napoli alla famiglia di Bologna. Fu figliuolo questo eccellente huomo, d'vn caualiere Bolognese, e nacque in Palermo città illustre di Sicilia, la sua antica nobiltà, che e' traheua, si gloriaua egli che veniua dall'Isola d'Inghilterra, e dal casato de' Beccadelli in Bologna molto nobile, di che faceua chiaris. argomento l'insegna che egli portaua, la quale era l'istessa che parimente dal resto di quella famiglia era vsato. Essendo il Panormita di belli, e lodeuoli costumi, e di bonis. lettere adorno, & hauendo mostrato à Filippo Duca di Milano alcun raro frutto del fertile suo ingegno, ei lo tolse appresso, dà dogli premij liberalis. desidereso il Duca d'hauer cognitione dell'historie, volse da lui esserne priuataméte ammaestrato. Ma essendo poi Filippo nelle graui guerre occupato, il Panormita s'accostò al re Alfonso d'Aragona, e facendo seco vffitio di fedélis. Secretario, gli fu sempre compagno ne gli studi, & in tutte le speditioni sue per terra, e per mare, cosi essendo carissimo al Re, diuenne ricchissimo. Morto poi Alfonso, s'accostò con Re Ferdinando suo figliuolo, & esercitò il medesimo offitio di Secretario. Tolse per moglie, essendo già vecchio, Arcella nobile Napoletana, da lui ardentissimamente amata, dalla quale hebbe figliuoli: la gentile schiatta de' quali si vede oggi in Napoli. Scrisse si nobilis. spirito molte Epistole in stile candido, terso, e giocondis. Scrisse anco il trionfo del Magnanimo re Alfonso d'Aragona, e de gli ottimi fatti, e detti notabili d'esso, vn libretto, che merita di essere scritto in lettere d'oro tanto è profitteuole. L'arme di questa famiglia è vn campo diuiso per mezo, con larme di Sicilia in campo d'oro con due Aquile nere coronate, medesimamente in campo d'oro. Nella parte di sotto sono tre vipere alate d'oro, in campo azurro; E questa insegna è de' Beccadelli da Bologna.

Digitized by Google

FAMIGLIE BRANCACCIO DEL CARDINALE.



SOno i Brancacci famiglia copiosissima d'huomini, e per questo tra loro in varij rami diuisa, e per diuersità d'armi, e di sopranomi aggiunti distinta. Questa famiglia, benche più di settecento anni hà, che se troua in Napoli, tutta volta scriue Francesco Elio Marchese, che trahe l'origine d'essa da Posilipo, che è vn'amenissimo monte presso Napoli vn miglio, che fu ne tempi de' Romani molto habitato, per le sue delitie, & temperie del cielo, e referêdo quello che dice il preallegato Autore, fermò questa famiglia in Napoli Vispillo figliuolo di Pancratio, dal quale furono chiamati Brancacci, e ciò dice che fu nell'anno di Christo 90. di questa anticbità, il sopradetto Marchese testifica hauer veduto vn anticbissimo testamento scritto in lettere Longobarde, che per l'anticbità, e vecchiezza del tempo, appena poche cose ne puote raccogliere di essa famiglia: la qual casa fu sempre in grandissima stima appresso de i Re, e da quelli furono così nelle cose ciuili, come militari honoratamente tenuti occupati, per il che acquistarono non solo nome di valorosi Capitani, ma anco hebbero molte castella per ricompensa de loro seruitij. Nell'anno 1378. Vrbano VI. fece Cardinali Rinaldo, e Marcello Brancacci: Innocentio VII. nel 1404 diede il Cardinalato à Lodouico Brancaccio. Fu medesimamente nell'anno 1410. fatto Cardinale dal Pontefice Giouanni XXII. Tomaso Brancaccio. Paolo Brancaccio, hauendo mostrato la grandezza del valor suo, hebbe dal re Ladislao il contado di Nocera. Martio Brancaccio essendosi mostrato fedelissimo del re Ferdinando, fu creato Conte di Nola. Posseggono hoggi alcuni di questa famiglia, Baronie, e terre. L'arme che vsa di fare sono quattro branche di Leone d'oro con vna fascia d'argento nel mezo, tutto il resto è azzuro.

Sono

BRANCACCIO DEL GLIVOLO.



SOno l'insegne de i Brancacci del Gliuolo quattro branche di Leone d'oro, in campo azurro.

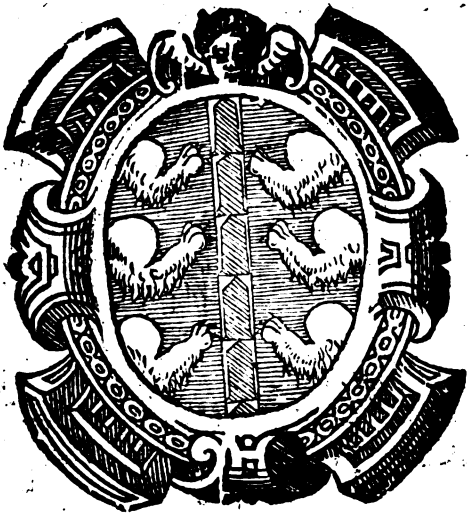
BRANCACCIO DETTI IMBRIACHI.



LA famiglia de Brancacci, detti per sopranome Imbriachi, fa per arme quattro branche di Leone d'oro, per mezo de quali è vn palo d'argento, con tre Aquile rosse, tutto l'auanzo del campo è azurro.

Digitized by Google

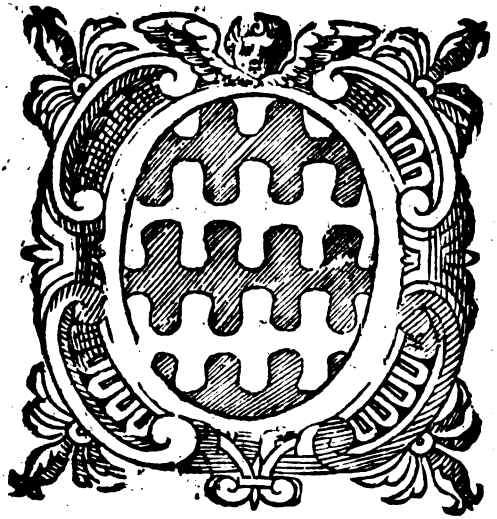
FAMIGLIE BRANCACCIO DEL VESCOVO.



I Brancacci del Vescouo, fanno per arme sei branche di Leoni d'oro in campo azurro, per mezo del qual campo è vn palo d'argento tutto pieno di merli rossi.

Digitized by Google

CAVANIGLIA.



LA famiglia Cauaniglia, la sua origine viene da Valentia città di Spagna, & il primo, che in Napoli diede principio alla casa, fu D. Garzia Cauaniglia caualiero di gran valore, che venne con RE Alfonso all'acquisto di Napoli, & hebbe molti honorati carichi, per la sua virtù; onde il RE per i tanti seruigi fatti gli diede il Contado di Troia. Nell'anno poi 1477. hauendo il Re Ferdinãdo riguardo alla fedeltà del Garzia, diede per rimuneratione, à D. Diego Cauaniglia suo figliuolo il Contado di Montella, e gli vnì col detto Contado la Terra di Baguiuolo, e di Cassano. Fu grandemente questa casa amatrice delle belle lettere, è molto honoreuoli di letterati, il che ne fanno fede i versi, che scrisse Gio. Cotta, in lode del sume Calore, che fece dolce & honorata mentione di Montella. Fu medesimamente molto familiare di Iacopo Sanazaro. Onde tra le sue cose latine si vede, che egli dedicò à Don Troiano Conte di Troia, e di Montella, i suoi Salici Selua bellissima. Sono hoggi di questa casa molti honorati caualieri, che non punto degenerano da loro maggiori, e posseggono castella, e feudi.

Fa per insegna, tre onde bianche in campo nero.

Della

Digitized by Google

CANTELMI.



DElla famiglia Cantelma, non accade di fare altrimenti mentione, poi che se n'è ragionato al suo luogo.

Vedi à carte, 395.

CAPANI.



LA famiglia Capana, non meno è chiara, che nobile, perciochè nel tempo d'Arrigo VI. Imperadore fu di gran riputatione, per le prodezze di Guglielmo, e di Antonello Capani valorosi Capitani, l'vno de quali fu Logoteta del regno, & l'altro hebbe per ricompensa de seruitij fatti all'Imperio queste terre, Valle, Prata, Fossaceca, e Castro. Nè degenerò da suoi maggiori Leonardo eccellente dottore di leggi, consigliero dello Imperador Federico II. al quale essendo caro hebbe in dono Lauriano, con due altre terre del Cilento, Questa famiglia al presente si mantiene molto honoratamente, essercitandosi sempre in operationi cauallaresche. Vsa per arme vna banda rossa con tre gigli d'oro, tutto l'auanzo del campo è di argéto.

Essen-

Digitized by Google

CAPECE.



ESsendo la famiglia Capece diuenuta molto in odio à Carlo I. molti di essa per fugire l'ira del re, si partirono da Napoli, & andarono ad abitare altroue, tra quali Corrado Capece fu vno di quelli, che fermatosi in Sorrento, diede principio alla sua casa, della quale hora si ragiona. Questa famiglia essendo così nobile, non lasciò mai di procreare valorosi guerrieri, & eccellenti letterati, tra quali, chiaro fu Corrado Capece, che fu generale de' balestrieri di Carlo iij. e di sommo valore fu medesimamente Gernaudo Capece, Capitano, che fu familiare di Giouanna ij. dalla quale hebbe non piccioli carichi di guerra. Nelle leggi riuscì molto dotto Decio Capece, che scrisse tre libri di Consigli, & altri trattati, che hora vanno sotto nome di huomini, che mai scrissero cosa alcuna, & hoggi sono dal mondo riputati dotti. Fa per arme questa famiglia vn Leone rampante d'oro, con tre fasce nere, & hà di sopra al capo vna corona, tutto il resto del campo è d'argento, & il giro d'esso è d'acuti denti azurri.

Nius

CAPOA.



NEssuno argomento è migliore dell'antica nobiltà della casa di Capoa, che l'essere chiamata dall'Imperatore, cara, e fedele; così vien detto sempre à Vgo, il quale fu dall'Imperatore Isaacio I. nell'anno 1057. fatto capitano nella Iapigia, oggi detta Terra d'Otranto, onde senza alcun dubbio è da credere, che questa famiglia sia stata molto tempo prima, nobile, e poderosa, accioche si parli senza autorità, potrà il curioso Lettore vedere gli annali di Gregorio Ixione, che fu consigliero dell' Imperadore Alessio ij. Comneno, il quale preallegato Autore dice molte cose notabili di quei tempi, che non sono da altri scrittori tocchi. Si nota per chiarezza di questa nobile famiglia che il Pontef. Alessandro ij. nell'anno 1069 hauendo inteso la bontà della vita d'Aldemaro di Capoa, monaco Casinense, lo fece Cardinale, e poi Legato in Francia. Fu medesimamente per merito della sua virtù Andrea di Capoa fatto dall'Imperadore Federico ij. Ammiraglio, e Consigliero, & hebbe altre remunerationi. Ma che vado io rimembrãdo le particolari attioni de gli huomini antichi di questa loro Illustrissima casa, essendo notissimi à chiunque è versato nell'historie? Dirò si bene, che oltre al contado d'Altauilla, il quale hanno posseduto perpetuamente da' tempi del re Ruberto in fino à'dì nostri, hanno ancora hauuto il contado di Satriano, il Principato di Molfetta, il Protonotariato del Regno, il Gran Siniscalcato, due Arcinescoui d'Otranto, vno di Capoa, & due Cardinali, oltre al numero d'infiniti Capitani, chiari per le loro prodezze, de' quali Lodouico terzo, Conte di Altauilla, fu capitano generale de' Fiorentini: Andrea Duca di Tremoli, creato da Giulio ij. Confaloniero della S. Chiesa.

Mat-

Digitized by Google

Matteo I. Conte di Palena, valoroso Soldato, fu per la fede sua singulare verso il Re Ferdinando I. d'Aragona, fatto capitano generale delle genti d'arme. Fu grandemente illustrata questa famiglia dall'eccellente, e famoso dottore Bartolomeo di Capoa, che per la sua molta dottrina, e nobiltà fu dal Re Carlo II. creato Protonotario, e Logotheta del regno, al quale fu fedelissimo, e seruì cõ perpetua intengritá al re Ruberto suo figliuolo, à cui fu molto carissimo, & affettionato, percioche essendoui vn piato, circa la successione del regno, cioè s'egli doueua appartenere al figliuolo del Re d'Vngheria primogenito di Carlo II. ò à Ruberto terzo genito del detto re Carlo; Bartolomeo mandato alla Corte del Papa in Auignone, oue con la sua industria si portò in modo, che il regno fu giudicato douersi à Ruberto suo Signore. Acquistò di molte ricchezze, e fu Signore di molte castella, percioche egli possedè Trentola, Presenzano, Albiniano, e la Baronia di Loriano; Possedè Casella, la Baronia d'Arnone, fu signore d'Antimo, di Molinara, di Roseto, di Conca, della Riccia, del Morrone, e d'Altauilla, come per le scritture del 1285. si vede: molte delle quali terre insino ad hoggi sono possedute da i suoi successori, si come sono Altauilla, su la quale Ruberto suo nipote hebbe dal re Ruberto nell'anno 1333. il titolo di Conte, e Conca, sopra la quale il Re Filippo nouellamente, l'hà ornata del titolo di Principato. Felice fu veramente la progenie di Bartolomeo, percioche Giouanni suo nipote fu caualiere, e Ciamberlano di Carlo illustre Duca di Calauria, Guglielmo, e Iacopo, l'vno il re Ruberto fece Ciamberlano, e l'altro essendo nelle ragioni ciuili dotto, gli diede il Protonotariato del Regno. Essendo Andrea iiij. Conte d'Altauilla carissimo e fedelissimo al re Ladislao, e conuenendo al Re per i grandi rispetti di dar marito alla Reina Costanza di Chiaramõte sua moglie, elesse Andrea, e con autorità del Pontefice fu legitimamente contratto il matrimonio, à cui il Re diede per dote trenta mila ducati. Non fu punto inferiore à niuno de' suoi maggiori di fedeltà, Giouanni di Capoa, il quale in vn fatto d'arme, oue il Re Ferrante suo suo Signore essendogli stato vcciso sotto il cauallo, fu à gran pericolo della vita, lo soccorse dandogli il suo, & egli rimasto à piede, fu subito da i nimici ammazzato, in premio di che quel re magnanimo diede ad Andrea fratello del morto Giouanni il Ducato di Termole. Questo Andrea s'aggualiò à Giouanni, & interuenne in tutte le guerre de gli Aragonesi, onde fu molto adoperato da i Re, che seguirono, & essendo finalmente diuenuto cosi celebre guerriero, Papa Giulio ij. lo elesse Capitan Generale delle sue genti: Hebbe questo illustre Capitano per moglie Maria d'Aierbo, del sangue reale de'Re d'Aragona, del qual matrimonio nacque Ferrante, che successe nel Ducato, e fu Prencipe di Molfetta, che hebbe per donna Antonicca del Balzo, con cui generò due figliuole femine, Isabella, e Maria, la prima delle quali essendo rimasta erede di si grande stato, per la morte del padre, che non haueua lasciato figliuoli maschi, era stata promessa, e gia sposata per moglie à Vincenzo di Capoa suo zio cugino, ma ritrouandosi nel Regno Don Ferrante Gonzaga figliuolo del Marchese di Mantoua, come capitano dell'Imperador Carlo V. non si lasciò vscir di mano si bella occasione, percio che subito si tolse la fanciulla per moglie, e cosi vêne à conseguire il Principato di Molfetta. Non piaceua il matrimonio fatto dal Gonzaga senza qualche graue contesa con Vincenzo di Capoa, figliuolo d'Anibale. Onde fu trouato questo compenso, che toltasi egli l'altra figliuola del Prencipe Ferrante per moglie, venisse per quella à ereditare il Ducato di Termole, accioche la casa di Capoa non restasse affatto spogliata del

Digitized by Google

la grandezza che i loro maggiori haueuano acquistato. Restò per questo Vincenzo, Duca di Termole, il quale per la sua industria diuentò ricco Signore, ampliò molto il suo stato, il quale hoggi possiede Don Ferrante suo figliuolo, che viue con molto splendore della sua famiglia, alla quale ancora da ornamento Annibale Arciuescouo di Napoli, prelato di gran gouerno, e di santa vita. Sono l'insegne di questa famiglia vn campo d'oro con vna banda nera, in mezo della quale vi è vna piccola lista di argento.

Chia-

Digitized by Google

NOBILI. CAPVANA.



CHiarissima senza alcun fallo, è la famiglia Capuana, che alcuni dicono, che dalla città di Capua, ella fosse venuta, altri stimano, che da Amalfi fusse vscita, & altri finalmente vogliono che venisse di Francia. Ma mentre che la cosa stà in opinione, è lecito à chi scriue dire anco il parer suo. Dico dunque che ritrouandosi questa nobilissima famiglia di molto antico tempo in Napoli; mal si può assegnare la sua origine, però io stimo per non fare errore, che sia originaria da Napoli, poiche in vna inscrittione antica di marmo, che era nella chiesa vecchia di san Seuerino di Napoli, si leggeua Annichino Capuano Napolitano, essere stato Caualiere, e familiare dall'Imperadore Arrico vj. così per la inscrittione predetta hò sempre tenuto esser detta casa originaria da Napoli. Ben vero è che questa famiglia è di due spetie, e fa diuerse armi; l'vna fa vno scudo dalla parte di sotto con sei bande, tre rosse, & tre bianche, & dalla parte di sopra che è azurra con vno Leone d'oro andante, la qual famiglia godeua nel seggio di Capoana. Ma di quella che io intendo parlare fa per insegna vno scudo d'argento con vna testa nera di Leone con la corona, la qual testa, mostra spargere alcune goccie di sangue tutto poi il resto del campo è semenato di code di Armerllini. Questa famiglia non solo è tra nobili di Nido, ma anco gode al Seggio di Portanoua. Le sue insegne mostrano gran nobiltà: quelli che dicono, che venisse questa famiglia da Capua se fondano solo dall'affinità nel cognome, quelli che stimano essere venuti d'Amalfi, non hanno altro testimonio, che vna nobile antichità, di vna sepoltura di Pietro Capoano Cardinale nobile d'Amalfi, che fu nell'anno 1208. Però l'opinione mia, come che auanza d'anti-

Digitized by Google

chità è piu certa, essendo che Artigo vj. Imperatore cominciò à regnare in regno negli anni di Christo, 1195. Ma che vado io ricercando piu oltre, si doppo tanto corso di tempo, costa per scritture reali esser stata ornata detta casa di celebri, & honorati caualieri. Nel Regiſtro di Re ruberto del 1318. si troua vna compera, che fece Gregorio Capuano Napolitano dal gran Maestro di Rodi, della città di Boiano, & al regiſtro del medesimo Re del 1329. ci è l'inuestitura di Boiano, e quattro altre castella, con la Baronia di Prata in Terra di lauoro, con cinque Terre. Fu molto caro alla Reina Giouanna I. Tomaso Capuano, che fu suo Consigliero, & fu Signore di molte Terre nell'Abruzzo, doppo la morte del quale successe Matteo suo figliuolo, che fu illustre Capitano, & aggiunse allo stato paterno, piu di venti altre Castella, e per quel che si vede nella sua sepoltura, che stà à san Domenico à lato dell'altar Maggiore, dimostra essere stato grand'huomo. Di questo nacque vn'altro Tomaso, il quale morì senza lasciare figliuoli maschi, ma solamente vna figliuola femina chiamata Maruccia, la quale fu data per moglie à Carlo Pandone, col quale fece Francesco Pandone, che fu poi Conte di Venafro, e morto Carlo si accasò la seconda volta con Nicolò Sanframondo, col quale fece molti figliuoli. Morta poi Maruccia nacquero molte liti, e guerre tra il Conte Pandone, e Mazzeo di Sanframondo, ma al fine tutto lo stato restò à casa Pandone, e cosi fu spenta la prima linea di casa Capuana, e si perderono tante terre. Questa famiglia non solo gode à Seggio di Nido, ma anco al Seggio di Porta noua.

La

CARACCIOLI BIANCHI,



LA famiglia de' Caraccioli Bianchi non è da dubitare, che non fia l'istessa che la Caracciola rossa, perciocchè Paolo Caracciolo Rosso, che visse nel tempo d'Alfonso I. hebbe la voce nel Seggio di Nido, questo nobilissimo caualiere per la sua fedeltà fu fatto Castellano del Castel dell'Ouo, non hebbe altri figliuoli, eccetto, che vna sola femina, chiamata Isabella, la quale la maritò à Diomede Carrafa I. Conte di Matalone, & le diede in dote la Baronia di Casaltone. Morto poi Paolo, Isabella sua figliuola successe all'heredità, la quale portò medesimamente à casa Carrafa, la Baronia di santo Angelo. Ettore fratello di Paolo, essendo giouane viuacissimo, si pose alla Corte del re Federico, al quale essendo carissimo fu da lui fatto ricco, & hebbe in dono Pannara. Volendo il Re, esaltarlo lo fece suo Cameriero secreto, nel qual tempo essendoli morta la sua moglie, il Re gli diede vna nobile, & ricca giouane della famiglia Caiuana, la quale essendo erede, gli portò in essa vna grandissima dote, così hauendo stato bastante, ottenne sopra la terra di Mosuraca titolo di Marchese, comperò poi queste altre castella, le Scalea, Lionato, e Turturella. Lasciò di due moglie che hebbe due figliuoli maschi, e tre femine, le quali tutte fecero bonissime parentele. Così dunque i Caracciolo, i quali passarono à Nido volendo essere conosciuti da gli altri, fecero per arme vn campo partito per mezo, la mità di sopra azurra, & l'altra mità di sotto con tre bande d'argento in campo azurro, non essendo altro differenti da quelli di Capoana, che le bande le fanno d'oro.

La

FAMIGLIE DE CARDINE.



LA famiglia di Cardine venne in Napoli con Alfonso I. d'Aragona, la qual famiglia, essendo chiara, & illustre, fu molto amata dal detto Re, e se ne servì in molte cose importantissime di guerra: onde hauendo Re Alfonso conquistato il Regno, gli diede honorati carichi; e dopo che questa nobilissima famiglia se fermò in Napoli, mai hà mancato d'esser men valorosa nell'armi, di quello, che erano stati i suoi progenitori, è benche ne' tempi antichi fusse stata di molta riputatione, hoggi nondimeno grandemente risplende, per il Marchesato di Laino.

Fa per arme questa famiglia due Lupi azurri in campo di oro.

La

CARRAFA.

DELLA SPINA.



LA chiarissima famiglia Carrafa, è antichissima in Napoli, e come quella che è così antica, hà dato occasione à gli scrittori, che di essa n'habbiano diuersamente ragionato: Percioche alcuni stimarono, che ella fosse venuta d'Alemagna con gli imperadori in Italia, e che non Carrafa, ma Sigismonda se chiamasse, la quale poi essendose fermata in Pisa città di Toscana, acquistò per il valore de suoi guerrieri molta riputatione, & honori, e vi possedè molti beni, con diuerse castella: Dell'istessa famiglia dicono, che vi fu vno segnalato capitano, il quale desideroso di gloria, e d'acquistare signoria in altri paesi, passò con molti de suoi nel l'Isola di Sardegna, che grandemẽte era infestata da Saraceni, doue mostrato, insieme con gli altri suoi compagni Pardise, e potenza loro contro de'Barbari, la liberarono piu volte dall'arme de'nemici; essendo Stefano espertissimo capitano, s'insignorì poi dell'Isola, & mentre egli visse fu da tutti del paese amato succesSo doppo la morte di Stefano vn suo figliuolo chiamato Riccardo, il quale essendo di natura crudele, e superbo, ne hauendo i costumi di suo padre, furono forzati quelli del paese, vedendosi mal trattati, à torre l'armi, & sdegnati fortemente lo cacciarono con tutta la sua famiglia. Riccardo ritiratosi à Napoli, fu benignamente raccolta dall'Imperadore Arrigo, e perche era peritissimo delle cose di mare, l'Imperadore lo fece suo Ammiraglio, & gli donò molti poderi, e terre. Così diuenuto ricchissimo fece nobilissimi parentadi con i principali della città, retenendo sempre il cognome, e l'insegne de i Sigismondi. Morto poi Riccardo, la sua moglie che si chiamaua Carrafa, essendo donna virile, e di gran prudenza mantenne la casa, & i figliuoli,

con

con ogni grandezza, in tanto che tutti i suoi figliuoli, erano chiamati dal popolo i figliuoli di Carrafa, il qual cognome andato col tempo tuttauia innanzi, e dismenticato il primo cognome, fu posto da tutto Napoli in vso la famiglia Carrafa. Questa è dunque l'origine, che danno alcuni alla famiglia Carrafa. Sono alcuni altri, che tengono, che la famiglia Carrafa, & la Caracciola Rossa, sia vna cosa istessa, percioche dicono, che i Caraccioli Rossi vennero da Pisa, & che si chiamauano Sigismondi, ma che vno rosso prese per donna la figliuola d'vno Caracciolo Suizzero pur della istessa famiglia, venuto anco da Pisa, e generato vn figliuolo, gli diede per moglie vna figliuola chiamata Carrafia, i figliuoli della quale furono detti Caraccioli, per l'auo Caracciolo, & Carrafi per la madre Carrafa. Quello che hà mosso costoro à dire questo, non è stato altro, che vno epitaffio non molto antico, di vna sepoltura che sta nella chiesa di san Domenico in Napoli, il quale dice cosi. [Hic iacet nobilis excellés, & estrenuus miles Gurrellus Caracciolus dictus Carrafa de Neapoli Regni Siciliæ Marescalcus, qui obijt anno Domini M. CCCCII. XI. Nouembris indictione.] Ma volendo resoluere questo lor dubbio, è necessario dire, che quello à chi fu commessa la cura di fare il detto epitaffio, hauesse voluto piu tosto mostrare la nobiltà del defonto, che era nato di due nobilissime famiglie, cioè di padre di casa Caracciolo, & di madre di casa Carrafa, e perciò pose quelle parole [Caracciolus di ctus Carrafa.] Però se fosse altrimenti, come s'accordarebbero tante scritture antiche che fanno nominatione della casa Carrafa, molto tempo prima che fosse fatto il detto epitaffio? Dalche sono forzato à credere, che non suffero d'vn medesimo sangue. Ma lasciata questa opinione da parte, dirò d'vn altra, che à me dà non poca sadisfattione, per esser piu verisimile. Vogliono dunque altri, che la famiglia Carrafa fosse originaria Napolitana, e che nel passaggio che fece Boemondo Normano fratello di Rugiero, in Terra Santa, portò seco tra gli altri Caualieri due eccellenti capitani, l'vno de quali se chiamaua Adoaldo, & l'altro Aristolfo, li quali nel tempo della guerra Gierosolimitana fecero di loro, proue marauiglioſe, degne di grandissimi capitani, e tra l'altre cose in vna crudel battaglia hauendo essi riportata vittoria de nemici, fecero prigione Arfait Saraceno, che era Signore di Carra città potentissima dell'Egitto, il quale essendo poi da diuino lume spirato si battezzò, & Adoaldo tenendolo nel sacro fonte, volle che si chiamasse Carrafe, per essere detto Signore, di quella gran città diuento nella santa fede; Doppo che i Christiani hebbero preso la città di Gierusalemme, con altri luoghi, Boemondo Normanno, Prencipe d'Antiochia, ne gli anni di Christo M. C I I. passò in Puglia, e condusse seco, detto Adoaldo, lasciando in Antiochia per guardia del luogo Aristolfo; Intendendo poi Boemondo, che Alessio Imperador Greco molestaua le sue terre di marina, appartenenti al Prencipato d'Antiochia, & che anco mal trattaua i Christiani, che per lo suo territorio passauano, senza perder tempo fatta vna buona armata assediò Durazzo, & fece altri progressi. Adoaldo restò in Puglia, e fu fatto capitano del Conte Ruggiero, per il che da suoi soldati fu sempre chiamato Odoardo Carrafe, e continuandosi tal cognome, fu da Napoletani posta in vso la detta voce di Carrafi. Questo è quanto si dice di questa nobilissima famiglia, la quale in ogni tempo hà mostrato la chiarezza seruendo fedelmente i Re suoi, acquistando honoratissima fama per la valorosità di suoi guerrieri. E per che de Carrafi, alcuni sono chiamati della Spina, è bene che si dica anco perche cosi se chiamano. Nel tempo dunque che il Regno d'Vgheria per successione della madre, per

uenne

Digitized by Google

uende à Carlo Martello, figliuolo di Carlo II. re di Napoli, e che esso chiamato da gli Vngheri andò al possesso dell'heredità, menò con lui Andrea Carrafa caualiero, che al valore, di gran gouerno, per il che era molto stimato dal detto Carlo. Costui hauuto in dono vn certo castello, mandato dal re à prenderne la tenuta, hebbe per contrasegno vna Spina, da quale egli poi aggiunse all'insegne della sua famiglia ponendola per trauerso, e così fu mantenuta da suoi discendenti, e però furono chiamati Carrafi della Spina, e gli altri furono detti semplicemente Carrafi. Di questa famiglia Carrafa della Spina ne' tempi di Carlo I. possedettero i Signori d'essa piu di venti castella nel l'Abruzzo, de quali vna buona parte hoggi di ancora si posseggono per essi. Fu molto caro à Re Ferrante I. Andrea Carrafa della Spina, il quale per la grandissima virtù sua, e valore di sua persona, li diede il re vna compagnia d'huomini d'arme, perche à quel tempo simili carichi, il Re non li daua solo che à caualieri grandi, e di grande esperienza. Essendo poi conosciuta dal re la fede, e grandezza d'Andrea, non cessò mai di donarli honoratissimi carichi. E benche inuidiosa se mostrasse della grandezza della casa d'Aragona, la fortuna mai mutò si nobilissimo caualiero della fede à' suoi Re, che appresso poi seguirono, onde per questi honoratissimi essempi di fedeltà, fu tenuto amato da Re Alfonso II. da Re Ferrante II. da Re Federico, che molte volte in presenza di caualieri, e baroni grã di meritò esser chiamato essempio di fedeltà, di che si vede veramente, quãto fusse vera la costãtia dell'animo suo, nel tempo che seguendo la fortuna del Re Federico in Francia, non se volse mai partire insino che poi ql Re morì. Hebbe questo generoso Sig. per segno di gratitudine dal Re Federico, Santa Seuerina, ma ritornato in Regno, e trouato che ancora gli Spagnuoli, & Francesi contendeuano della possessione del Regno, parendoli che appartenesse alla fede sua seruire piu tosto Spagnoli, che haueuano causa dalli quattro Re sudetti suoi padroni, andò à seruire il gran Capitano, one lo spinse vn'altra ragione, perche quelli di Santa Seuerina in tempo del Re Federico non li volsero mai dare la possessione di quella Città, e sperauà di hauerla dal gran Capitano, come fu, perche andato à trouarlo in campo, con la presentia, che augumentò la fama, ottenne dal grã Capitano, che se opera con quelli di Santa Seuerina, che lo accettassero per Signore, ma che la Signoria non passasse à gli heredi, anzi di più promise, che finita la guerra gli haueria dato lo scambio, e lasciata Santa Seuerina nel vassallaggio della Corona Reale, così seruendo, e mostrandosi meriteuole di gratie maggiori, seruì il Re Cattolico in tutte le guerre, che hebbe in Italia, fin al 15 12 e si ritrouò in quella sanguinosa battaglia di Rauenna, doue restaro prigioni, e morti la maggior parte de i Capitani dell'essercito Spagnuolo, e leuatosi fama, che egli era vno de i morti, quelli di Santa Seuerina al primo annuntio senza aspettare di sapere la verità cacciaro il Gouernatore, che staua in nome del Conte, & alzaro le bandiere del Re, e poi che fu ritornato in Napoli il Conte, il Vicerè del Regno, che era Don Romondo di Cardona, scrisse vna carta all'Vniuersità sotto pena formidabile, che douesse rimettere il Conte nel possesso di quella Città. Ma facendo quelli poco conto dell'ordine del Vicere, lo indussero à tanta iracondia, che permise al Conte, che andasse à pigliarsela per forza. Ne essendo le forze del conte à bastanza à pigliare quella città, che è inespugnabile, andò con dumila fanti, e cento caualli à porre l'assedio intorno, il quale i terrazzani lo sofferfero molti mesi ostinatamente, ma essendo poi nata discordia tra i nobili, e populari, si resero à patti, restandogli sopra questa pena della pertina

cia loro, che doue il priuilegio del gran Capitano diceua, che fosse Signore in vita, il Re Cattolico li fece nuouo priuilegio amplissimo, che fusse ad heredi, e successori, descendenti, et ansuersali: visse dipoi questo illustriss. guerriero fino à dodici anni molto honorato, e tre anni vltimi della vita sua fu in Napoli, non solo Luogotenente di Don Carlo della Noia, che era andato in Lombardia, ma quasi Vicere proprio, con amplissima potestà concessali dall'Imperadore. Morì l'anno M. D. XXVI. hauendo gouernato il Regno, e Napoli con molta prudenza: edificò quel bellissimo e fontuoso palazzo, che hoggi si chiama Pizzo falcone, doue pose questa latina inscrittione posta qui di sotto.

Donò in vita sua à Federico Carrafa, che lo haueua pigliato per figlio adottiuo, la città di Vico, ameniss. venti miglia vicino à Napoli, e la terra di Santo Nocito in Calabria, e la Baronia di Ciuita Luparella in Abruzzo. Lasciò à Giliotto Carrafa del suo fratello primogenito, il contado di Santa Seuerina, che consisteua in quella città Metropolitana, superbissima per essere stata sempre della corona Reale, e piu queste castella, Ispiero, Policastro, la Rocca Bernarda, le Castella, Cutri, e San Giouanni; A questi nostri tempi possiede questa famiglia il Marchesato di Castel vetere, i contadi della Grotteria, di Policastro, e di S. Seuerina. Usa per arme questa famiglia tre fascie d'argento in campo rosso, e per trauerso fa vna Spina verde.

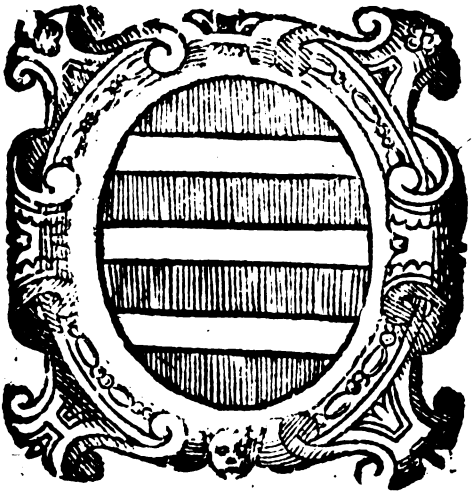
ANDREAS CARRAFA SANCTAE SEVERINAE COMES.

Lucullum imitatus par illi animo, licet opis impar
Villam hanc à fundamentis erexit; atq; illustrauit
Senes emeriti ea fruuntor, delicati iuuenes, & inglorij
Ab ea arceantur, qui secus fecit; exheres esto,
proximiorque succedito.

Digitized by Google

CARRAFA.

DELLA STADERA.



LA famiglia de i Carrafi, ſenza i Ducati di Paliano, d'Airano, ſenza i Marcheſati di Montebello, di Caluì, e di Monte ſarchio, & i Contadi di Marigliano. di Bagno, e di Airola, gia poſſeduti. Poſſeggono à queſti di che noi viuiamo oltre infinite caſtella ſenza titolo, il principato di Stigliano. i Ducati di Mondragone, di Matalone, di Nocera, d'Andri, i Marcheſati di San Lucido, d'Arié zo, di Quarata, di Pulignano, di Santo Arамo, e d'Anzi di Monte nero, i Contadi Montorio, di Morcone, di Cerreto, di Ruuo, di Montecaluo, di ſant'Angelo, & di Suriano, hanno hauuto vn Pontefice, chiamato Paolo 4. ſette Cardinali, e dui Patriarchi d'Aleſſandria, per ſpatio di cento trent'anni, è ſtato l'Arciueſcouato di Napoli in caſa loro in ſette Arciueſcoui, de quali ve ne ſono ſtati tre non Cardinali. I Veſcouati di Potenza, della Guardia, e di Hieraci ſono ſtati. Il gran Magiſtrato di San Lazaro, Badie, ricche Priorati, & altre dignità minori pure aſſai hãno poſſeduto, e poſſeggono. De officij preminenti, e di degnità temporale, hà no hauuto il gran Siniſcalcato, & al preſente il Marcheſe di Quarata è grande Ammiraute, & il Signor Diomede è General Teſoriero del Regno. L'inſegne di queſta famiglia ſono tre faſce d'argento poſte in campo roſſo, e per impreſa ſogliono tutti di queſta caſa fare vna Stadera con vn tal motto.

HOC FAC, ET VIVES.

La quale impreſa (ſecondo che referiſce Monſignor Giouio) fu autore di eſſa Toma ſo Carrafa Conte di Maraloni, Generale del Re Ferrante 1j. Onde dall'impreſa predetta tutti di queſta famiglia ſono detti per ſopranome Carrafi della Stadera.

Digitized by Google

COSCIA.



LA famiglia Coscia quantunque, sia vscita d'Ischia, vollero alcuni che la sua origine venghi da Cornelio Cosso Romano, ne ciò differo senza fondamento, essendo che Procopio scriue, come il Re Totila nel tempo che si partì vittorioso della presa di Roma l'anno di Cristo, 547. condusse con se tutta la nobiltà Romana, e sceltene alcuni patritij, i quali menaua sempre con lui, il resto con le donne, e figliuoli lasciò in alcuni luoghi di terra di Lauoro. Il che è facil cosa à credere, che questa famiglia venghi di là, poi che gran parte della nobiltà romana come si è detto l'anno 547. di Cristo venne ad abitar in molti luoghi di terra di Lauoro. Nè è da credere quello che alcuni dicono, che questa famiglia ne tempi antichi si chiamaua Salua Coscia, e che poi mutasser il cognome dicendo Coscia, perciochè Saluacoscia fu vn'altra famiglia nobile da Napoli, che hebbe signoria in Regno, ma de' Coscij il primo che nell'archiuio reale hò trouato fu Stefano della città d'Ischia, il quale essendo molto caro al Re Carlo ij. hebbe da quel magnanimo Principe molti poderi, con altri buoni redditi. Costui essendo già vecchio, raccomandò tre suoi figliuoli à Ruberto Duca di Calauria figliuolo di Re Carlo, li quali figliuoli furono questi, Marino, Giouanni, e Pietro. Succedendo Ruberto nel Regno subito diede à tutti honorati officij, ma molto più à Marino suo fauorito, il quale lo fece Ciamberlano, & Giustitiario di Principato. Essendo Marino diuenuto ricco Signore nell'anno 1340. comperò Prodida da Adinolfo figliuolo di Giouanne di Procida. Diedero ornamento à questa famiglia Pietro, Conte di Bellante, e Giouanni Conte di Troia, Castellano del Castello Capuano di Napoli, che fu fidelissimo à Renato di Angiò, ma molto più illustrò questa casa Giouanni xxiij. Papa, che fu creato Pontefice

massimo

Digitized by Google

Massimo l'anno 1410. Posseggono i Coscì la Baronia di Corletto, di Loratino, di Presenzano, e di Vairano, il Ducato di Santa Gata, e l'officio di Scriuan di Ratione del Regno, officio assai preminente, il quale hà à conoscere di tutto il patrimonio del Re, e per li alloggiamenti delle genti d'arme e fanterie di tutto il Regno, il quale officio lo tiene hoggi il Sig. Gio. paolo Coscia, Onca di Santa Gata. Sono l'insegne di questa casa vn campo partito per mezo, nella parte di sopra è vna stiuala d'oro in campo rosso, l'altra mità del campo sono tre bande di color verde poste in campo d'argento, e d'intorno à dette arme è vn giro d'oro tutto fatto à denti.

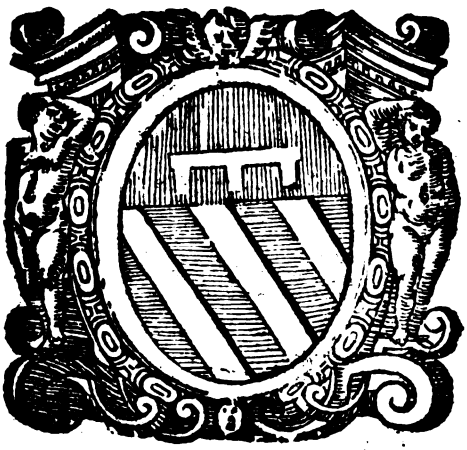
DIAZGARLONE.



LA famiglia Diazgarlone nobile, & antica di Spagna, venne in Italia col Re Alfonso I. la quale fu molto in pregio per cau di Mossen Pascale, che fu familiariss. del detto Re, il quale amandolo grandemente lo fe del supremo consiglio, e lo lasciò morendo nel medesimo luogo di gratia presso Re Ferrante suo figliuolo. Conoscendo il Re Ferran che tutti i Catalani che erano restati in Regno erano à lui poco fideli, perche desideranano che 'l Regno fosse restato al Re di Nauarra, come acquistato alla corona d'Aragona, trouò tanta fadeltà in Mossen Pascale, che lo fece sempre partecipe de' suoi consigli, e li diede il Castel nuouo in mano, & doppo la ribellione di Marino Marzano, li donò il contado d'Alisi con la terra di Sant' Angelo, Radicanina di Drogoni, e di Matrano, e gli diede tre altre castella in Basilicata e S. Pietro à Scafato in Principato. Questo è quel tanto che di questa nobil casa hò potuto raccorre, la quale fa per arme tre falcette nere in campo d'oro. DVCE

Digitized by Google

FAMIGLIE DEL DVCE. BELINGHIERI.





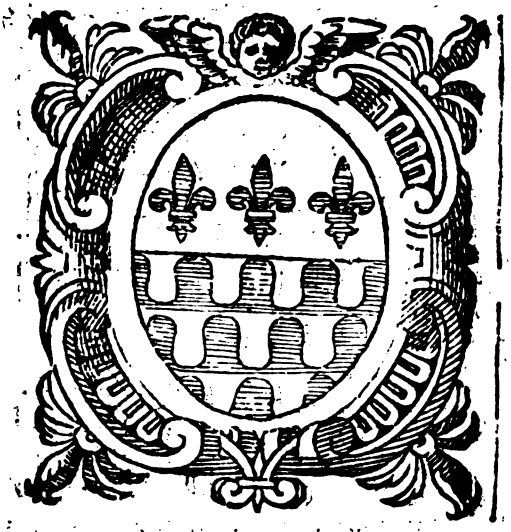
LA famiglia del Duce, fu ne' tempi antichi, molto chiara, per causa d'vn Manso ne, che fu Duce della republica d'Amalfe, dal quale, poi i suoi successori pigliarono il cognome della loro famiglia. Possederono gli huomini di questa casa molte Baronie in Regno, e tra l'altre Arpaia, e Cisterna, Le arme che vsa fare questa famiglia, è vn campo partito per mezo, che hà nella parte di sotto tre bande d'oro in campo azurro, l'altra mità di sopra è vn campo rosso con vn raffetto d'oro.

IBelinghieri, che hoggi altrimenti sono chiamati Berlingieri, ò Filingieri, non è da dubitare, che non venghino da Prouenza, i quali con Re Carlo I. nella ricuperatione del Regno di Napoli passorono, nella qual'impresa si fattamente mostrarono il loro valore, che chiarirono à tutti esser veri parenti del Re, perciochè il parentado che essi con Carlo haueuano, era per causa della Reina Beatrice sua moglie, figliuola di Ramondo Belinghiero Conte di Prouenza. Fa testimonianza della chiarezza di questa casa il celebre Poeta Dante nella festa cantica del Paradiso, quando dice.

Et ecci Margherita luce la luce, &c.

Et accrebbe veramente ornamento à questa famiglia fra Ramondo Berlinghiero che fu l'anno 1366. creato gran Mastro de Caualieri di Rodi, nel quale offitio cō honorata lode visse 12. anni. Ne'tempi de gli antichi Re possedè questa nobilis. famiglia la Contea d'Auellino, il Contado di Caiazzo, e di Corneto, la Baronia di Campora, e della Candida, con molti altri nobili feudi, e ricchi poderi nella Puglia. Hauendo Iacopo Filingiero tolta per moglie Giulia Pignatella, sorella del Duca di Monteleone Vicerè di Sicilia, fu egli da caualieri del Seggio aggregato nella loro nobiltà. Fa per arme questa famiglia vna Croce azurra in campo d'argento, con vn raffetto di tre denti rossi di sopra, il qual raffetto alcuni caualieri di detta famiglia in segno del loro valore l'hebbero in dono dal Re Carlo I.

FREZZA. GAETANO.





LA famiglia Frezza si stima che venisse dalla città di Scala, e fu molto illustrata da Colafrancesco Frezza Secretario del Re Carlo iij. dal quale hebbe tre castella nell'Abruzzo, Aggiunse à tempi nostri molta chiarezza, e splendore à questa casa, il celebre Iurisconsulto Marino Frezza, Presidente del Sacro Consilio, il quale scrisse il libro de Subfeudis. Sono l'insegne di questa famiglia vn campo partito per mezo, di sotto sono quattro onde azurre in campo d'oro, & di sopra l'altra metà del campo sono tre gigli di Francia azurri in campo d'oro.

LA Chiarissima famiglia Gaetana venne d'Anagni, città nobile di Campagna di Roma, & essendo diuenuta grande per il valore de suoi guerrieri, fu riputata vna delle prime famiglie del Regnor per il che fu molto honorata da Carlo I. Re di Nap., il quale diede per moglie à Gotfredo Gaetano nipote di Papa Bonifatio viij. à cui fu padre Gifredo vna donna della nobilissima famiglia dell'Aquila, che era erede del contado di Fundi. Furono molto cari alla Reina Giouanna ij, Christofero Gaetano conte di Fundi, & Ruggiero, l'vno de quali fu Protonotario del Regno, & l'altro gran Camerario, e doppo la morte della Reina, essendo il Regno infestato dall'arme di Renato d'Angiò, & d'Alfonso di Medina Re d'Aragona competitori del Regno, il Conte Christofero seguì la parte d'Alfonso, & l'istessa fattione condusse Ruggiero gran Cammerario.

Hono-

Honorato Gaetano, essendo huomo di gran gouerno, il Re Alfonso lo fece suo Consigliero, e gran Protonotario, e Logoteta del Regno. Fu Honorato figliuolo di Piero Berardino conte di Fundi, e di Morcone. Hauendo il Re Alfonso ij visto la fedeltà d'Honorato, & i seruitij, che per il passato hauenano fatto alla casa d'Aragona i suoi maggiori, per honorarlo gli diede per donna vna sua figliuola naturale, chiamata Dona Lucretia, e gli diede di dote, quattro buone terre, con sessanta mila scudi di pecunia numerata. Di questa famiglia vi furono molti Cardinali i nomi de' quali tutti l'habbiamo mostrati al suo luogo; illustrò medesimamente questa famiglia Bonifatio viij. Sommo Pontefice. Possedettero i Gaetani ne i tempi antichi, oltre al Ducato di Traietto, il contado di Fundi, e di Morcone, piu di venti Castella, però hoggi à nostri tempi hanno Piedemonte d'Alife, Vallefredda, la Baronia di Montepeloso, e di Santo Marco della Catula, con altre castella. Fa per arme questa famiglia due onde per trauerso, azurre, poste in campo d'oro, inquartata sempre detta insegna con l'arme di casa dell'Aquila, che è vn'Aquila bianca in campo azurro, & ancora vi aggiungono l'arme d'Aragona, il che non fanno per altro, solo per mostrare le nobilissime parentele fatte.

GALERANA.



FV di molta stima appresso de gli antichi Re la nobilissima famiglia Galerana, la quale per il valore de suoi capitani diuenne, non solamente chiarissima, ma ricca di molti castella, e poderi. Il primo che ingrandì questa casa fu Claudio Galerano, valorosissimo caualiero di Carlo ij. Viuono hoggi i Signori di questa famiglia molto nobilmente, senza macchiare punto la loro antica nobiltà. E fanno per insegna due rami di oliue, ambi ritorti insieme, che hanno, e fronde, e frutti verdi, posti in campo d'oro, intorno al qual campo è vn giro di quadretti vguali d'argento, e rossi.

GALLVCCIO.



LA famiglia Galluccia, è molto antica, e nobile, per l'antica signoria, che hà hauuto della città di Tiano. Si trouano molti caualieri di questa famiglia nelli registri Reali chiamati in latino Domini, il che ne i tempi antichi non si daua se non che à persone benemeriti, e di conto. Fautori molto il Re Carlo Iij. Mutio Galluccio, al quale diede il gouerno di Zara, ne meno fu amato Filiberto suo figliuolo, dal Re Ladislao, che piu volte gli diede honorati carichi. Posseggono à questi nostri tempi i Galluccì alcune terre, e Baronie. Fanno per arme vn Gallo rosso in cãpo d'argento, e dalla parte di sopra del cãpo vna stella d'oro. La quale insegna della già detta guisa fatta (secondo che refe risce Huberto Goltzio nel libro Grecia siue Hist. vrbium, & Populorum) erano l'antiche insegne della città di Tiano, così come il preallegato autore dimostra per le monete antiche d'argento, che facea detta città, le quali noi l'habbiamo vedute con molto nostro piacere, per cortesia del gentilissimo Signor Gio. Vincenzo della Porta, Napoletano, huomo non meno dottissimo, che singulare per le molte scienze che possiede, per il che dà non poco ornamento alla città nostra, hauendo con sua industria fatto vn nobilissimo Museo, onde da lontanissime parte dell' Europa vengono gli studiosi tirati dalla costui fama à vederlo.

Digitized by Google

FAMIGLIE DELLA GATTA.



LA famiglia della Gatta, è antica Napoletana, e ne i tempi antichi hebbe molti huomini illustri, e di singolar prudenza nelle cose militare. Ma sopranzò di gran lunga i suoi passati Vincilao figliuolo di Leonetto, che fu capitano di Francesco Sforza, sotto il quale militò lungamente, e seruì molti Principi grandi in Italia. Morì nell'impresa di Rouere, difendendo la Republica, alla quale era stata mossa guerra. Fu Maestro Ostiario di Carlo III. Detio della Gatta, il quale offitio era à quei tempi di non poca riputatione, essendo che detta voce risuona Maestro di Casa, ò per dir meglio Maiordomo: possedè Detio vno castello nell'Abruzzo, con alcuni poderi. Questo hò io ritrouato di questa famiglia, la quale fa per arme vn Gatto d'argento in campo azurro, sopra del quale è vno raffello rosso.

La chia-

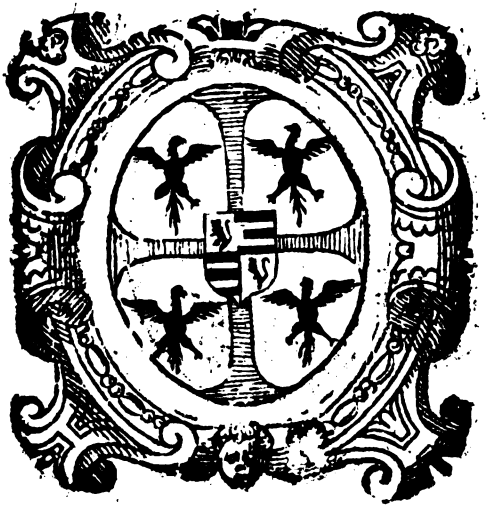
NOBILI GVINNAZZI.



NOn se può sapere di certo se i Guinnazzi, che godono al Seggio di Capoano sano dell'istessa famiglia, che questi, che godono al Seggio di Nido, però comunque se sia costa per molte autentiche scritture, che sono stati Signori di Carmiano, della Grotteria, e della Baronia d'Anogia. Fa per arme questa famiglia vna banda d'argento, dentro della quale sono tre Aquile nere, tutto l'auanzo del campo è rosso, & intorno all'arme è vn giro adentato, nero. Dicono alcuni, che per essere l'armi differenti dell'vna, e dell'altra famiglia siano anco fra di loro di sangue differenti.

Digitized by Google

FAMIGLIE GONZAGA.



L'origine della nobilissima, & antica famiglia Gonzaga dicono alcuni, che la sua origine venghi da L. Cotta Console Romano, e che essendo questa nobilissima famiglia de patritij Romani, il Re Totila doppo che hebbe presa Roma si portò con se tutta la nobiltà di detta città, e tra gli altri vi fu uno de Cotti, che seruì à Toti la per Maiordomo, e che ammiratosi il Re della statura lo chiamò in lingua Gotica Gonzaga, che voleua dire huomo de ricapito, per il che essendò à Totila caro, fu sopra tutti nella corte reale preferito. Morto poi il Re, elsédo il Cotta huomo di spirto, passò in Germania, e militò sotto diuersi Principi, indi vēne ad habitar in Lōbardia. Paolo Diacono, dice altrimenti perciò che scriue nel primo lib. che essendo venuti à morte Iobor & Agione Capitani de Goti, ne volendo essi più Capitani ma Rè, elessero Agimaldo figliuolo d'Agione, dell'antica prosapia de Gonzingi, nobilissima stirpe de Goti, e da questi vogliono, che deriui la famiglia Gonzaga. Altri finalmente danno altro principio à questa casa. Però essendo la cosa così dubbiosa non voglio determinare quel che tanti altri scrittori non hanno detto, basta si bene dire questo, che più facil cosa è à credere, che fusse Romana, poiche (come habbiamo detto) gli historici dicono, che doppò che Re Totila hebbe negli anni di Cristo 547. presa Roma conduste con se tutta la nobiltà di Roma, e scelsine alcuni patritij, li menò sempre con lui, il resto con le donne, e i figliuoli piccioli in diuersi luoghi di terra di Lauoro lasciò. Ma lasciando da parte tutte queste cose, che sono così indeterminate. Dirò quello che dice il Volaterano nel 4 lib. sotto il titolo delle cose di Mantoua, che essendo stato ammazzato Passarino Bonacolsi, Signo-

re

re, e Tiriano di Mantoua il popolo per voler di tutti della città, pose al gouerno per loro defensore, e Gouernatore Lodouico Gonzaga, il quale diede principio alla grandezza della sua casa, per la Signoria che i suoi successori hebbero di quello nobilissimo stato, il quale essendo nel l'anno 1407. peruenuto à Giouanfrancesco Gonzaga huomo di grandissimo valore, doppo lunghe guerre fatte contra Visconti, allargò il suo stato dalla parte del Cremonese, essendo Gio: Francesco così eccellente nell'armi, fu dal Papa fatto Cõfalloniero della Chiesa, e fu parimente Generale di Venetiani. Essendo la fama di questo valoroso Capitano andata all'orecchie dell'Imperador Sigismondo, non solo lo volle per amico, ma lo creò Marchese di Mantoua, e ciò fu l'anno 1433. e per fauorirlo gli donò in vn medesimo tempo l'Aquile nere, con ordine, che le portasse in campo d'argento con vna croce rossa. Venuto à morte si nobilissimo guerriero nel 1444. successe nello stato Lodouico suo figliuolo, che non degenerò da suoi maggiori. Dopo lui successe nel Marchesato Federico, che fu illustre capitano, e pigliò il il dominio nel 1473. il valore, e la magnanimità sua fu tale, che spinse il Duca di Milano, à farlo suo Capitano Generale dell'armi. Lasciò suo successore questo eccellenete, & illustriss. Prencipe Francesco suo figliuolo, che nel l'anno 1484. pigliò il dominio dello stato essendo di età di 18. anni. ma essendo egli di graue presenza, che spirana vna maestà nel volto, gouernò di maniera le cose; che acquistò fama di sauio Signore, per il che fu stimato da tutti i Principi d'Italia. Onde fu Generale della Republica Venetiana, contra Carlo viij. Re di Francia. Venuto à morte l'anno 1519. lasciò molti figliuoli, tra quali Don Ferrante fu gran guerriero, e principalissimo fra i Capitani militari, conciosia che seruẽdo l'Imperadore Carlo V. fu suo Generale in Italia, Gouernator di Milano, Vicere di Sicilia, & hebbe altri honorati carichi, ne' quali operò cose illustri, e degne di memoria, per il che Alfonso Ulloa ne scrisse vn libro, della vita, e gesti suoi. Questo gran guerriero hebbe per moglie Isabella di Capoa, figliuola di Ferrante, Prencipe di Molfetta, e Duca di Termole, e per dote hebbe il Principato di Molfetta, con altre buone terre. Fu anco D. Ferrante Duca d'Ariano, così questo nobilissimo Capitano fu il primo, che in Napoli piantasse la celebre famiglia Gonzaga, la quale essendo così chiara risplende per la sua grandezza, e non solo nel l'Europa, ma nel mondo tutto. E stato in questa casa il gran Giustitiariato del Regno, il Ducato d'Ariano, il Contado di Marigliano. Hoggi possiede oltre al Principato di Molfetta, il gran Giustitieriato, il Ducato di Traietto, il Marchesato di Specchia, & molte altre terre, e Baronie. Ma continuando l'ordine de Marchesi di Mantoua. Doppo la morte del detto Francesco padre del Prencipe Ferrante, successe nel Marchesato di Mantoua Federico figliuolo maggiore, fratello di D. Ferrante. Questo Federico hauendo, con ogni riuerenza d'honore alloggiato l'Imperadore Carlo V. allhora che riceuuta la corona dell'Imperio in Bologna da Papa Clemente VII. l'anno M. D. X X X. nel ritorno in Germania passò per Mantoua, onde l'Imperatore per ricompensa di tanta gratitudine, e di demostratione d'amoreuolezza, che l'haueua vsata il Marchese con sollennissime cerimonie lo creò Duca di Montoua; Fu questo Prencipe non punto minore del padre nell'arte della guerra, onde Papa Leone X. visto il suo valore lo fece Generale di Santa Chiesa, e venuto in Giaradada alle mani con Monsignor Lotrech

Digitized by Google

Lotrech, Generale del Re di Francia in Italia, lo ruppe, per la qual vittoria s'arrese alla Chiesa, & alle genti Imperiali; Pauia, Lodi, Piacenza, Parma, Cremona, Como, e quasi tutto il restante dello stato di Milano. Rassettate le cose, Federico ritornò à Mantoua, e tolse per moglie Margherita, dell'Imperial casa Paleologa, vnica figliuola di Bonifatio Marchese di Monferrato, onde l'anno seguente, essendo rimasta herede di quello stato Margherita sua donna il Marchesato venne alla casa Gonzaga, di che n'hebbe ampla sentenza dall'imperadore, per la quale furono esclusi il Duca di Sauoia, & il Marchese di Saluzzo, che pretendeuano ragioni sul detto Marchesato. Venuto a morte nell'anno 1540. il Duca, successe Francesco suo primo genito, che fu secõdo Duca di Mantoua, il quale prese per moglie Caterina d'Austria, figliuola del Re Ferdinando, ma non andò molto alla lunga il matrimonio, perciochè volendo il Duca souerchiamente vsare con la sua moglie morì. Successe al Ducato, & al Marchesato, Guglielmo suo fratello, che fu terzo Duca, il quale contrasse matrimonio nell'anno 1560. con Leonora d'Austria, figliuola di Ferdinando Imperadore. L'anno 1573. il Duca fu da Massimiliano II. creato Duca di Monferrato, hauendo prima titolo di Marchese. Hor questo sia detto per accennare solamente la grãdezza di questa illustrissima casa, la quale fa per arme vna Croce rossa in campo d'argento, e ne suoi quattro lati sono quattro Aquile nere, nell'ombilico della quale arme è vn piccolo scudo inquartato, nel destro hà vn Leone rampante d'oro in campo rosso, e nel sinistro sono due fasce d'oro in campo nero.

LA

GRISONE.



LA famiglia Grisone è non meno nobile, che antica, e fu molto florida, e famosa per i suoi capitani, che militarono con l'Imperadore Federico II. dal quale hebbero molte ricchezze e feudi, ma sopra tutti fu essaltato Galasso celebre, e valoroso Capitano, il quale fu generale del detto Imp. Accrebe chiarezza à questa famiglia Angelo Grisone eccellente dottore di leggi, che fu Consigliero del Re Ferrante I. furono medesimamente Consiglieri del Re Federico, Iacopo, & Antonio, a' quali il re per i loro benemeriti donò molti poderi. Antonio fu Luogotenente del gran Cammerario, & andò poi per ambasciadore à Papa Alessandro 6. Onde essendosi operato bene con grandissima sodisfatione di Federico, hebbe per rimunerazione da quel magnanimo Re, la terra di Auletta, Pomarico, Monte Scagioso, & Ginosa. Iacopo suo fratello nell'an. 1508. fu creato dal detto Re Conte d'Auellino, e stato in questa famiglia l'Arcivescovato d'Amalfi, e l'arcivescovato di Taranto, & il Vescovato di Carinola.

Fa per arme questa famiglia vna banda rossa, con alcune bordature acute d'argento nel mezo, e dall'vno, e l'altro lato sono due leoni azzurri, dauti di colore leonato, tutto il resto del cãpo è d'oro.

FAMIGLIE GHEVARA.



LA chiarissima famiglia de Gheuara, la sua origine viene da Bertagna, ma il valore de suoi guerrieri, che passarono nella Spagna, la piantarono nella Biscoglia, cosi essendo molto florida di eccellentissimi Capitani, Alfonso di Medina, Re d'Aragona, e di Sicilia nell'impresa che fece nel Regno di Napoli, portò con sè D. Giouanni Gheuara, capitano illustre, e di grã consiglio, al quale il Re doppo che hebbe preso il Regno, per ricompensa del suo valore lo trèò gran Siniscalco del Regno, nel quale officio succesle Piero suo figliuolo, che fu Marchese del Vasto: Diede chiarezza à questa casa D. Inico de Gheuara prudentissimo, & esperimentato Capitano, che fu per la benigna, e dolce natura sua amato dall'vniuersale, onde per lo senno, e valor suo, acquistò molti stati, e signorie, che poi la fellonia del figliuolo scemò in gran parte. Possedettero i Gheuari, oltre al Marchesato del Vasto il Contado, d'Ariano, e d'Apice, ma hoggi à questi nostri dì che noi viuiamo possedono il Contado di Potenza, ne i quali signori fu per vn gran tempo l'officio del gran Siniscalcato, che hoggi è passato à D. Inico de Gheuara Duca di Bouino suo parẽte. Possegono anco la Baronia di Buonalbergo, di Pio, di Santa Maria d'Vsola, di Montemo, e d'Arpaia. Sono l'arme di questa famiglia tre bande nere, in mezo de quali ciascuna d'esse hà vna stretta lista d'argento con tre code di Armellino, che sono di nero colore, tutto il resto del campo è d'oro. Sogliono tutti di questa casa inquartare dette insegne con l'arme di Mendozza, che sono cinque cuori d'argento, in campo rosso. Ne si marauigli alcuno se altrimẽte l'habbiamo mostrato altroue, perciochè nella impressione, molte ne sono state rubate.

Non

Digitized by Google

NOBILI GESVALDO.



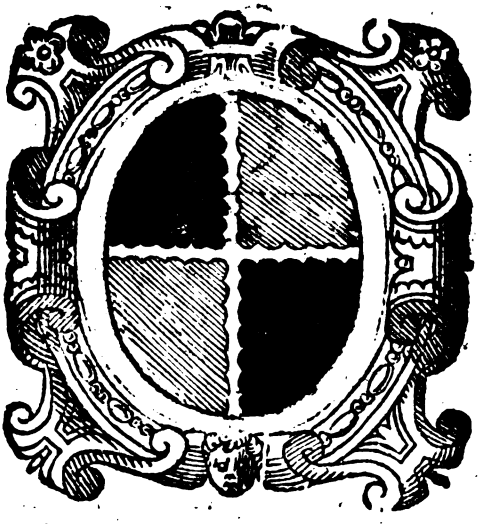
E Cosa chiara, che la nobilissima famiglia Gesualda, è discesa per linea naturale da i Normanni, conciosia che oltra à i segnisti Reali, da quali si caua quanto s'è detto, hò veduto molte autentiche, & antiche scritture, che si conseruano appresso del Signor Michele Gesualdo, che fanno testimonio di questo. E benche nelle vite de' Re di Napoli n'habbiamo con chiarezza mostrato, tuttauolta ricercandolo il luogo, sono forzato brevemente dirne qualche cosa. Ruggiero, dunque, Normanno, I. Re di Napoli, hebbe quattro moglie, la prima fu Airolda, figliuola del Conte di Caserta, la seconda Albiria, figliuola del Re di Spagna, la terza Sibilla, sorella del Duca di Borgogna, la quarta Beatrice figliuola del Conte di Resta, delle due prime sue donne, non hebbe figliuoli, Sibilla li partorì Ruggiero, che fu Duca di Calauria, & Amulfo, che morì in fasce. Di Beatrice sua quarta moglie, hebbe Guglielmo Prencipe di Taranto, che fu poi Re di Napoli, e Costanza, che fu moglie d'Arrigo VI. Imperadore. Il Duca Ruggiero già detto di sopra, hebbe d'acquisto naturale vn figliuolo chiamato Guglielmo, che fu Signore di Gesualdo. Questo Guglielmo hebbe per moglie Alberada sorella del Conte di Lecce, la quale gli partorì tre figliuoli, Aristolfo, Desiderio, e Renesto, i quali due vltimi morirono in vita del padre. Aristolfo fu valorosissimo guerriero, e successe per la morte del padre nello stato: e fu per sopra nome chiamato Gesualdo, dalla terra, che n'era Signore, questo Aristolfo prese per moglie vna nipote del re di Cipro, della quale hebbe vna nobilissima prole, ma sopra tutti celebre fu Giordano, che andò nell'impresa di Terra Santa, con Filippo d'Alsazia, figliuolo di Theodorico Conte di Fia-

Digitized by Google

dra. Ritornati per ambidue insieme con gli altri Signori, vittoriosi dalla spedition predetta, per segno del loro valore, che ciascuno haueua mostrato, lasciate le loro antiche arme portarono per insegne Leoni di varij colori, cioè chi di vn colore, e chi d'vn'altro: e perche Filippo Conte di Fiandra portaua per insegna il Leone nero in campo d'oro. Giordano à differenza del Conte fece vn Leone rampante nero in campo d'argento, e queste furono l'insegne della famiglia de' Gesualdi, alle quali poi furono aggiunti alcuni gigli di Francia rossi, nel tempo che questa famiglia seguì la fattione Ghibellina. E benche ne tempi antichi questa nobilissima casa fosse da molti celebri guerrieri stata illustrata, tutta volta, à' tempi nostri grandemente gli hà dato splendore Lodouico Gesualdo Conte di Conza, il quale dalla Maestà del Re Filippo fu inuestito del Principato di Venosa, & hoggi dì che noi viuiamo, le dà non poco ornamento à detta famiglia, Alfonso Gesualdo della Santa Chiesa Cardinale, prelato, oltre alle molte scienze che possiede, di gran gouerno, & d'essemplare vita. Accrebbe medesimamente signoria alla casa Gesualda, Antonella Porcelletta, la quale essendo remasta erede dello stato paterno si maritò nell'anno 1391. con .... Gesualdo, e così la terra di Palo, di san Lorenzo, e di Baraggiano, con due Baronie, venne alla casa Gesualda. Hoggi possiede questa casa oltre al detto Principato di Venosa, & il Contado di Conza, la Terra di Gesualdo, la Baronia di Quaglietta, di Cugliano, di Rubo, dello Sorbo e di Pesco pagano, & altre terre. Sono l'insegne della casa Gesualda vn Leone nero rampante in campo d'argento, con alcuni gigli di Francia di colore rosso.

La fa-

DELLO IODICE.



LA famiglia dello Iodice, è nobile, & antica, percioche nel tempo, che Carlo Illustre Duca di Calauria, figliuolo di Re Ruberto, andò in Toscana in fauore de i Fiorentini, tra gli altri Capitani menò seco Claudio dello Iodice, che era barone di Molinara, e della Riccia. Ritornato poi il Duca in regno, creò Ferrante figliolo di Claudio, Maestro Stazionario di Toscana; era allhora questo officio di gran preminenza, e d'autorità, nè si daua se non à persone benemeriti, & di gran sapere, percioche, haueua carrico di prouedere alle fortezze. Fu Consigliero della reina Giouanna I. Martio dello Iodice, che fu di molto sapere, & acquistò di grandissime ricchezze. Fa per arme questa famiglia vna Croce adentata d'argento, posta in mezo à quattro campi, due de i quali ne sono neri, e due rossi.

FAMIGLIE DI LVNA.



LA nobilissima famiglia di Luna (secondo che dicono le Croniche di Spagna) l'origine sua viene da Goti. Essendo poi questa famiglia fermata in Ispagna, in ogni tempo, per i nobili suoi guerrieri mostrò la nobiltà sua: onde fu sempre da' Re di Spagna, amata, & arricchita, per il che in processo di tempo acquistarono i suoi capitani, molte signorie in quel regno. Venuto Alfonso di Medina, re d'Aragona, e di Sicilia, alla conquista del Regno di Napoli, molti caualieri, & eccellenti capitani di questa famiglia passarono à così bell'impresa, i quali tutti doppo che il Re hebbe pacificato il Rogno furono, e di Signorie, e di ricchezze, & d'honorati carichi essaltati. Sono hoggi molti honorati Signori di questa casa, che seguendo le vestigie de suoi maggiori, non cessano di operare se non cose caualleresche, e generose. Fa per arme questa famiglia uno campo diuiso per mezo, la parte di sopra è d'argento, con una meza Luna, di quadretti vguali, di oro, e neri: l'altra parte di sotto del campo, è tutto fatto con scacchi vguali d'oro, e neri.

La fa

MARRAMALDO.



LA famiglia Marramalda, di doue habbia hauuto origine non si hà cosa alcuna di certo, conciosia che alcuni dicono che ella venne di Roma, & altri dalla Città d'Amalfi, però poco importa questa differenza, basta si bene, che in molte scritture Reale si legge che fusse famiglia chiarissima, & adorna di valorosi capitani; tra quali eccellente fu Andrea Marramaldo, che fu Generale dell'armata di Carlo I. dal quale fu molto, e di Signorie, e di poderi arricchito. Fu carissimo al Re Ruberto, Guglielmo, che fu suo consigliero, e molto amico del Petrarca. Diede ornamento à questa Landulfo Cardinale, huomo dottissimo nelle lingue. Fiorì ne tempi di Carlo iij. Feulo Marramaldo, che per il suo valore il Re lo fece Ciamberlano, e Siniscalco del Regno. Illustrò medesimamente la casa Fabritio Marramaldo, famoso, & illustre capitano, del cui valore, amplamente le moderne historie ne ragionano. Hebbe in dono dallo Imperadore Carlo V. la terra d'Ottaiano, che era ricaduta al Regio Fisco per fellonia d'Arrico Orsino, Conte di Nola.

L'insegne di questa famiglia sono due bande azurre in campo di argento, con il giro adentato rosso.

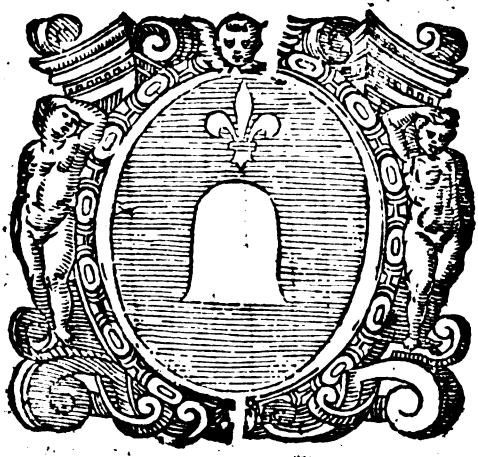
La chia-



LA chiara famiglia Milana, detta per auanti Milan, la sua origine viene da Valencia, essendo questa famiglia florida di nobili guerrieri, molti d'essa desiderosi per via dell'arme, à sembianza de suoi maggiori di procacciarsi honoratissimo nome conforme al loro nobilissimo sangue, e d'accrescere splendore alla casa, presero honorata occasione, e militarono con il Re Alfonso d'Aragona nell'impresa del Regno di Napoli, dal quale magnanimo re, per testimonio delle cose fatte receuerono molte ricchezze, e poderi. Questa famiglia (come habbiamo detto) per auanti si chiamaua Milan, ma hauendo vn nipote di Papa Calisto III. presa per donna vna nobile gentildonna Napolitana di casa d'Alagni fu questa famiglia da Caualieri aggregata nel Seggio, onde i suoi descendenti in memoria della famiglia d'Alagni, se chiamorono per vn buon spatio di tempo Milan d'Alagni, essendosi poi corrotta la fauella furono detti Milani. Possedono i signori di questa famiglia la baronia di Polistina e di San Giorgio, & altri feudi. Da hoggi ornamento à questa casa il Sig. Iacopo Milano generoso Caualiero, che s'esercita grandemente à gli studi delle belle lettere, onde per la sua benigna natura, è lodato, & amato da ogni vno con molto splé dore del suo nome. L'insegne di questa casa e vn Leone rampante rosso, che con la destra branca tiene vno picciolo scudo in quartato con l'arme d'Aragona, e del Ducato di Calauria, Sono l'arme d'Aragona quattro pali rossi in campo d'oro, & l'insegna di Calauria, è vna croce nera in campo d'argento. Donò queste insegne il Re Ferdinando Duca di Calauria à sei Capitani di detta famiglia i quali s'erano portati valorosi nelle guerre, onde tutti i loro successori tenendosi ben fauoriti vsarono di farla in tal guisa.

Digitized by Google

MONSOLINO.



LA famiglia Monſolina, detta per auanti Monſoria. Fu appreſſo de gli antichi Re di grandiſſima riputatione, per l'attioni de ſuoi valoroſi guerrieri, tra quali chiariſſimo fu Gaſparo Monſorio, che fu condottiero d'huomini d'arme di Carlo I. dal quale fu grandemente hauuto caro, onde eſſendo famoſo nell'armi, e prattico nell'attioni del mondo, il Re gli diede il gouerno di Prouenza, & al ſuo figliuolo Aurelio lo creò Buciculario del Regno, che era officio di grandiſſima riputatione, per cioche era Proueditore della graſcia del Regno, hebbe per ricompenſa dal Re dui feudi San Giouanni, e la Candia, con la Baronia di Turturella. Accrebbe grandezza à queſta famiglia Federico Monſorio, che fu Conſigliero di Carlo II. il quale per il ſuo nobile, e vino ingegno, fu di molta eſiſtimatione appreſſo del Re, dal qúale hebbe per ſegno d'honore, che dentro dell'inſegne della ſua famiglia poteſſe portare vn giglio d'oro. Diede medeſimamente ſplendore alla caſa Bernardo Monſorio ſuo figliuolo, che fu dal Re Roberto in nome di Santa Chieſa fatto Capitano generale di Roma; aggiunſe ſi illuſtre Capitano al ſtato paterno queſte terre Soropaca, Fragneto, Veneri, & il caſale di Pugliano, con alcuni nobili feudi. Eſſendo il Regno dall'arme del Re Alfonſo d'Aragona, e di Renato d'Angio molto infeſtato, Giouanni, & Arduino Monſolini Capitani Illuſtri ſeguirono le parti del Re Alfonſo, onde il Re eſſendo poi remaſto aſſoluto ſignore del Regno rilaſciò à detti Capitani per ſeruigi riceuuti i pagamenti fiſcali che competeuano per il dominio delle terre che poſſedeuano. Succeſſe nel Regno Ferdinando I. riconoſciuta la fede e valore di Giouanni lo fece ſuo Maiordomo, e gli donò il caſtello di Torello, & altre terre. Viueno hoggi i Signori di queſta caſa molto nobilméte, & in tutti ſi ſcorge vna grandezza d'animo. L'inſegna di queſta famiglia, è vn monte d'oro, che nella cima ha vno giglio di Francia d'oro, tutto l'auanzo del campo è roſſo.

Digitized by Google

MONTALTO.



LA famiglia Montalta, è non meno antica, che chiara, & illustre famiglia, della qual cosa ne fanno fede, gli ampli priuilegij, che i re di Sicilia, à molti eccellenti capitani di questa nobilissima casa, liberatamente concedettero; onde per le generose, e buone attioni, loro che di tempo in tempo vsarono, hebbero in dono molte terre, e castella. Fu tra gli altri molto cãro al Re Alfolso d'Aragona, Giannuccio Mont'alto, che fu suo Cameriero.

Fa per arme questa famiglia tre pali rossi, con altre tanti di argento.

Benche

ORSINO DEL DVCA DI GRAVINA.



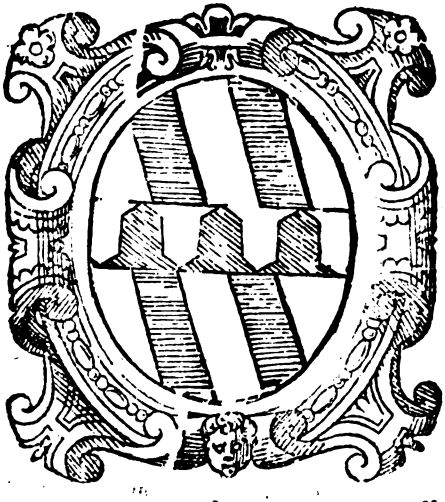
BEnche dell'Illustrissima casa Orsina n'habbiamo altroue raggionato, tuttauolta ritrouandose questa chiarissima famiglia nel Seggio di Nido, non sarrà fuor di proposito dirne qualche cosa, Essendo dunque si nobilissima famiglia copiosissima d'huomini, si sparse non pure per le più nobili e chare città d'Italia ma per molti Regni del mondo, e così diuidendosi l'antico loro ceppo in più rami, i Baroni formandone cinque Colonelli si dissero di Bracciano, di Grauina, di Pitigliano, di Monte Rotondo, e di Castello, hauendo essi però hauuta la loro discendenza da Mattheo detto per sopra nome il Magno, percioche altre volte (e fu intorno all'anno MCL.) vn Matteo fu padre d'vn Orso, il quale essendo in Roma di molta stima, e riputatione, fu fortunato per tre figliuoli ch'egli hebbe, attento che l'vno chiamato Giouanni peruenne al supremo grado del Pontificato, e chiamossi Nicola III. l'altro ebbe nome Giordano fu Cardinale, l'vltimo detto Napoleone, fu glorioso Capitano, ma sopra tutto s'acquistò gloriosissima fama per esser egli lo stipite dal quale sono discesi tutti gli Orsini, insin al presente, attento che furono suoi figliuoli Latino Cardinale, Orso che doppo la morte della moglie fu Vescouo di Tiano, e Bertoldo che fu Conte della Romagna, de quali Orso fu Capo del Colonello di Bracciano, e Bertoldo di quello di Pitigliano Ma trattando di quel di Bracciano, dal quale la linea de gli Orsini del Duca di Grauina (di che hora si raggiona) e più prossima DA Orso dunque discese Francesco, che fu padre di Poncello Cardinale, e di Giouanni Senator Romano. E di Giouanni furon figliuoli Carlo Conte d'Albe, e di Taglia cozzo, Orsino gran Cancelliero, Giordano Cardinale, e Francesco Prefetto di Ro

Digitized by Google

ma che fu Conte di Gravina, dal quale sono discesi gli Orsini di Gravina, che sono stati signalatissimi Capitani, de fatti de quali non accade che io raggioni, essendo che piene ne sono l'istorie, e della grandezza della qual casa Francesco Sansouino n'ha scritto vn libro, al quale rimettiamo il curioso lettore. Fa per arme questa chiarissima famiglia vn campo partito per mezo, la parte di sopra è d'argento con vna rosa rossa, e nella mità del campo è vna fascia d'oro, sotto della quale sono tre bande d'argento con altrettante rosse.

Digitized by Google

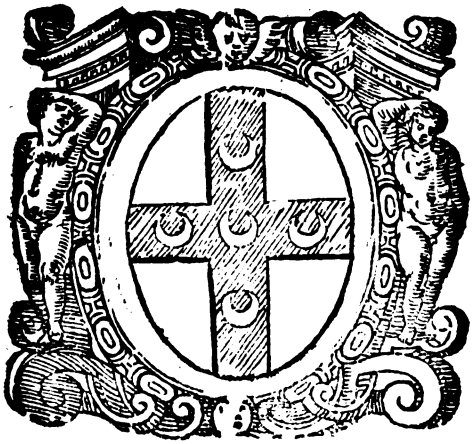
PANDONE DEL CONTE DI VENAFRO.



QVanto fia chiara la famiglia Pandone per fatti egregi de suoi illustri Capitani non è alcuno che letto habbia l'historie che non lo sappia, credo bene che appò tutti è ancor noto il gran valore di Frã cesco Pandone, che militando in fauor di re Alfonso d'Aragona, contro Renato per ricompenza fu creato Conte di Venafro, e ancor'assai noto, per l'Istorie di Paulo Giouio quãto seruisse fedelmẽte Camillo il re Ferrante I. re Alfonso II. e Ferrante II. in cose ardue appresso à Baiazzet Re di Turchi, & à re Carlo 8. di Francia, oue si conosce, che non mancasse dal canto suo di riparare la rouina di quei suoi Signori, e del regno per la venuta de i Francesi. Lasciò doppò se questo nobilissimo capitano vn figliuolo chiamato Camillo, il quale si ben non fu di quel valore, & esperienza del suo padre, fu honorato, e gentilissimo Caualiero, ma sopra tutto splendidissimo nel viuere, e vestire di sua corte, onde passò il segno, che fu poi causa della ruina sua, percioche essendo venuto Ferrante re Catolico in Napoli, alla venutã di quel re comparse con tanta pompa, che il re istesso se marauigliò, perseuerando nel medesimo tenore di viuere si fece di molti debiti, e pigliò denari ad vsura, intrando poi in vn'altro errore di volere edificare, diede principio ad vn Castello in vna terra sua chiamata Cerro, ch'era capo della Baronia, e con la dolcezza dell'edificare, e con la borrea di hauere vna fortezza d'opra di natura inespugnabile, cominciò ad impignare, e vendere castella, e per finirsi di ruinarsi pigliò impresa d'edificare monasteri, & altre fabriche, così con queste spese crebbero i debbiti tanto che bastaro no à spogliarlo di tutte dodeci castella. Hanno i Signori di questa casa oltre al Contado di Venafro posseduto il Ducato di Boiano, e la Baronia di San Giorgio, hoggi Gio: Vincenzo Pandone è Conte d'Vgento. Fanno per arme vn campo d'oro con due bãde rosse, e nel mezo è vna fascia d'argento con tre merli di colore azurro.

Digitized by Google

PICCOLOMINI.



LA nobilissima, & antica famiglia de Piccolomini la sua origine viene da Siena città illustre di Toscana, alla quale famiglia, diede grandissimo splendore Enea Silvio, huomo nelle scienze dottissimo, il quale fu per la sua dottrina fatto Cardinale, e dopoi per consenso del collegio de' Cardinali fu assonto al Papato nel 1458. e chiamossi Pio II. Amando questo Pontefice la quiete d'Italia mandò Orso Cardinale à coronare il Re Ferrante I. del Regno di Napoli, e di Gierusalemme, il che fu cagione di quietar'i rumori del Regno che già erano concitati per la morte del Re Alfonso, onde Ferdinando per stabilir meglio le cose del Regno, diede per moglie Maria sua figliuola naturale, ad Antonio Piccolomini, nipote del detto Pontefice, e per dote gli diede il Ducato d'Amalfi, & il Contado di Celano; E stato in questa famiglia il gran Giustitiariato, il Marchesato di Capistrano. Hoggi à questi nostri giorni che noi viviamo, i Signori di questa casa posseggono il Marchesato di Iliceto, il Contado Celano, & la Terra di Scafato, & altri feudi. L'insegne di questa famiglia, è vna Croce azurra con cinque meze Lune d'oro, tutto il resto del campo è d'argento.

PI,

Digitized by Google

PIGNATELLO.



LA famiglia Pignatella, è ricordata fra le principali di Napoli, per sangue illustre, per huomini honorati, e per nobilissimi fatti in diuersi tempi vsciti. Della chiarezza di questa famiglia ne fa fede vn'antico priuilegio, sotto la data dell'anno di Christo 1102. al tempo che la città di Napoli se gouernaua per Republica, e fra gli altri Decurioni, che gouernauano allhora detta città, v'era vno Lutio Pignatello. Del preallegato priuilegio ne fa anco fede il celebre dottore Francesco Elio Marchesse. Fanno ricordo ancora di questa celebre famiglia, molti nobilissimi Historici, per il che si vede essere stata questa casa di molta grandezza. Dicono alcuni, che questa famiglia fosse venuta di Roma, & altri vogliono, che originaria fosse da Napoli, alla quale opinione, io più m'accosto. Lasciò scritto Pandolfo d'Arnone, Salernitano, nel suo libro che fece delle famiglie illustre d'Italia, il quale autore fiorì ne gli anni di Christo 1343. che Ruggiero Normanno I. Re di Napoli, hauendo inteso l'iniquità, che vsaua Emanuel II. Imperadore di Costantinopoli, contra Lodouico Pio, Re di Francia, & à gli altri Christiani, che andauano al soccorso di Terra Santa, deliberò Ruggiero al tutto farne vendetta, e posta in ordine vna buona armata, che con vittoria haueua menata d'Africa, bandì contro de Saraceni, e dello Imperadore la guerra, e così per forza prese Corfù, & Corinto nel Peloponesso, & Tebe in Boetia, e Negroponte in Euboia, & tutte le mise à sacco, & scorrendo col corso della vittoria, le marine d'Asia, per aiutare i Christiani di Soria, trouò che Lodouico Re di Francia era stato preso da da Saraceni, onde Ruggiero,

Digitized by Google

giero per consiglio di Gisulfo Napoletano, coraggioso capitano virilmente incestendo, ruppe l'armata nemica, e fece libero il Re Lodouico, volendo poi fare vendetta dell'ingiurie fatte dall'Imperadore à'Christiani, andò Ruggiero con l'armata à Costantinopoli, & in presenza dello Imperadore pose à ferro, & à fuoco tutti i Borghi, & l'Imperadore con alquanti de' suoi fuggendo, lasciato in abbandono il suo palazzo, si fece forte in vna Torre, il che fu causa che Ruggiero pigliasse più animo, & andò con molti suoi valorosi capitani tanto innanzi, che di sua mano colse, e fiori, e frutti dal giardino dell'Imperadore, e ciascuno de capitani di Ruggiero, per segno del loro valore, saccheggiato il palazzo, mostrarono al Re quel tanto, che haueuano preso; tra quali, Gisulfo per segno di gloria, presentò tre Pignatelli, che haueua pigliato dalla cucina del palazzo Imperiale, il che messe grandissima risa al Re, & à gli altri Signori, però commendò molto il suo valore, & ardire vsato. Ritornato poi il Re in Napoli, Gisulfo fu da tutti i capitani chiamato per sopranome Pignatello. Questa è l'origine, che il preallegato Autore dà à questa casa. Molti fatti illustri di valorosissimi guerrieri di questa famiglia si raccontano, che lungo sarei se volessi distendermi à tanto. Però nelli Registri Reali sempre sono nominati in latino, Miles, & Dominus, i quali titoli mostrano gran dignità, peroche ne' tempi antichi simili titoli non si donano, solo che à persone bene meriti. Possedettero i Pignatelli per alquanto tempo il contado di Caserta, e dell'Acerra, poi furono cacciati da gli Aquini, à' quali di ragione erano ricadute dette Conteo. Diede splendore à questa famiglia Pietro Pignatello, caualiero per dono di natura di bella presenza, & d'eccellente valore in guerra, il quale fu vno di quelli, che portò le chiaui della città à Carlo d'Angiò, e li prestò giuramento di fedeltà, per il che hebbe dal Re per remuneratione due castella, Fagiano, e santo Stefano, con due feudi, ne degenerò da suoi maggiori Cesare Pignatello eccellente dottore di legge, che fu Luogotenente della Regia Camera. Fu di grande stima appresso di Carlo III. di Durazzo, Angelo prudente, & valoroso capitano. E benche ne tempi antichi fosse stata questa famiglia per il valore de suoi capitani ingrandita, tuttauolta à tempi de' nostri padri fu molto più illustrata da Hettore Pignatello, huomo di gran gouerno, e sapere, le qualità del quale spinsero Ferdinando Re Catolico à darli il carico dell'offitio di scriuano di ratione, il quale carico hauendo egli con ogni gentilezza, e cortesia esercitato, fu mirabilmente grato à tutti, il che s'obligò in modo l'animo dell'Imperador Carlo V. che lo creò Duca di Monteleone, e per più honorarlo lo fece Vicere di Sicilia. Non degenerò da suoi maggiori Scipione Conte di Lauro, che per le sue nobili qualità hebbe dalla Maestà del Re Filippo, il titolo di Marchese. Possede questa famiglia in questi giorni, che noi viuiamo, oltre al detto Ducato di Maralone, & il Marchesato di Lauro, il Marchesato di Cerchiaro, il Contado di Borrello, la Baronia della Amendolara, di Tofillo, di Santa Fumia, dello Roio, di Turito, di Drosi Meloca, e di Rocca Ginolfi, & molte altre. Sono l'arme di questa famiglia, tre Pignatelli neri in campo d'oro.

PI-

PIGNATELLO DEL RASTELLO.



LA famiglia Pignatella del Rastello è l'istessa che la Pignatella, e non è in altro differente solo che sopra dell'arme tavano rastello di tre denti di colore rosso, che fu da Carlo Illustre Duca di Calauria figliuolo di re Ruberto donato per segno del valore che fece alberto Pignatello. Onde tutti che discendeno da quel ramo fano il rastello.

Digitized by Google

RICCIO.



LA famiglia Riccia, è non meno antica, che nobile, la sua origine viene dalla illustre citta di Surrento. Fu questa famiglia ne tempi antichi in molta riputatione appresso de i Re, per le honorate prodezze de suoi guerrieri. Diede chiarezza à questa casa Vberto Riccio, che fu Ciamberlano della Nappa della Reina Giouanna I. al quale, per le sue buone attioni la Reina gli donò molti poderi, con il castello delle Franci, hebbe questo due figliuoli, l'vno de quali si chiamò Baldouino, che fu consigliero Regio, & l'altro hebbe nome ruberto, che fu maestro Giustitiario Se mantiene hoggi questa famiglia honoratamente con ogni splendore di vera nobiltà. Fa per arme vn campo partito in tre parte vguali; nel primo è vna meza Aquila nera in campo d'oro, nel quarto di mezo è vna larga fascia d'oro con vn Riccio nero nel mezo, l'vltima parte di sotto sono due onde azurre con altre tante d'oro.

DI SAN

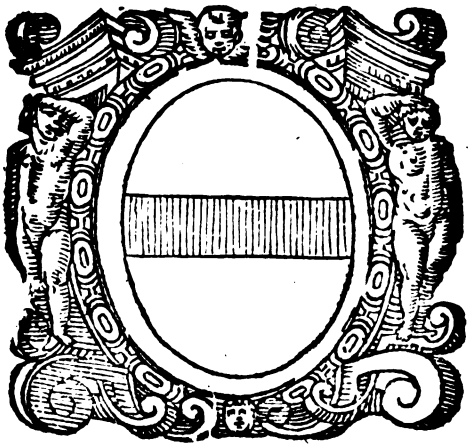
DI SANGRO.



LA nobilissima famiglia di Sangro, e così cognominata dell'antica Contea di Sangro, che detta famiglia hebbe la signoria, la memoria che di questa casa incomincia ad apparire, è dell'anno 1093. & in ogni tempo haue hauuto valorosi, & eccellenti huomini, così nelle cose della militia, come nelle cose di Chiesa. Diede chiarezza à questa famiglia, Tolberto di Sangro, cognominato Magno, che fu Generale dell' Imperadore Arrigo iiij. Lasciò questo illustre capitano, sei figli uoli, i quali tutti furono honorati caualieri. Ma Gherardo, che successe nel Contado, diede ornamento alla famiglia per molte proue illustri nell'armi, che fece nell'impresa di Terra Santa, per il che il re d'Inghilterra hauendo inteso il suo valore, lo chiamò splendore della guerra. Fu caro al re Carlo II. Nicolò di Sangro, caualiero preclarissimo, che hebbe per la virtù sua in dono dal re quattro castella. Non degenerò da così generosa, e nobilissima Prosapia, Placito di Sangro, che fu condottiero di fanteria, & di caualleria del Re Alfonso d'Aragona, e di Re Ferrante, à' quali fu carissimo, e di molta stima, per il che hebbe per la sua fedeltà molti honorati carichi. Di dignità ecclesiastiche haue hanuto questa famiglia due Cardinali, l'vno detto Odorisio, e l'altro Giorgio, il primo fu creato Cardinale dal Pontefice Pascale ij. nell'anno. 1099. e l'altro da Celestino iij. nel 1197. Fiorisce hoggi questa famiglia, per il Marchesato di Castel nuouo, e per il Ducato di Torre maggiore, Terra già di molti anni stata da detta famiglia posseduta. L'arme, che vsano di fare i Sangri sono tre bande d'oro in campo azurro.

Digitized by Google

SANSEVERINA.



BEnche dell'antichità, e grandezza della chiarissima famiglia Sanseuerina, ne habbia Scipione Ammirato, eccellente huomo nelle dottrine, con largo, ornato, e purissimo stile scritto, nulladimeno acciochè nõ paia, che ò per trascuratezza, ò per altra cagione l'haueſſe io pretermessa, sono forzato à dirne solamente vn sommario. Dico dunque che la famiglia Sanseuerina è vna dell'Illustri, e nobili famiglie del regno di Napoli, sì per l'antichità, e per lo splendore de titoli, e de' baroni maggi, come se si riguarda alla copia de gli huomini valorosi, così in tẽpo di guerra, come di pace, delli celebri fatti de i quali ne fanno fede l'Historici, e benche questa celebre famiglia fosse più delle volte stata trauagliata da i Re del Regno, nulla dimeno mai è mancata della grandezza, & autorità sua, anzi spesse volte hà cozzato tanto di pari, con le forze de Re, che è stata più presso alla vittoria, che alla perdita: in tanto che se bene alcune volte hà ella sentito alcune sue calamità, non è stato mai senza la compagnia delli medesimi danni di coloro che gliele hanno fatte patire. Non se può interamente certo dire l'origine di questa famiglia donde venghi, per l'opinioni diuerse de gli scrittori, perciochè alcuni affermano che fosse originaria da Napoli, altri vogliono che venisse nel regno con Vgone, chiamato re d'Italia, che fu antinepote di Carlo Magno Imperadore, d'intorno à gli anni di Christo 930. Altri dicono che ella fosse portata in Regno da i Normanni, e che i primi furono Vgo, e Ruggiero, i quali si partirono da san Siluino, luogo situato nella Normandia bassa: Altri scriuono, che ella venne di Francia, nel tempo di Carlo I. Altri dicono, che ella discese da l'Vngheria, & altri finalmente d'Inghilterra. Tutta volta si legge in vno antico libro, che tratta delle vite de Pontefici, quale si conserua nella libraria di san Seuerino di Napoli, che nell'anni di Christo 1059. il Pont. Nicolò II. essendo venuto in regno per pacificare le tante guerre che

che erano trà i Signori, à richiesta di Odorisio Sanseuerino Conte de' Marsi, creò Cardinale, nella città dell'Acerra, Odorisio figliuolo del detto Conte, che era Abbate di Monte Casino. Dal che mi fa credere, che detta famiglia fosse piu tosto originaria regnicola, che fuoraſtiera. Nel medesimo prenallegato libro, nella vita di Gregorio vij. si legge che detto Pontefice nell'anno 1074. creò Arcidiacono di santa Chiesa, Todino Sanseuerino, Cardinale fratello del Conte de Marsi. Dal che si può euidentemente giudicare, che molto tempo innanzi essere stata chiarissima, e grande detta famiglia. Gio. Pontano nella sua historia, ragionando di Roberto Sanseuerino, Conte di Marsico, che visse l'anno 1447. dice intorno all'origine della casa queste parole. [Demum singulis in rebus nobilitatem præseferebat generis, quod alij Gallicum ab origine, quam Italicum malunt. Nobiles enim quosdam secutos è Gallia Normannos, ac Viscardos Duces, pulsiique ex Apulia Salentinisque Constantinopolitani Imperatoris præfectis, virtutis meritò donatos in initio, oppidis; iisque posteros eorum imperitasse, in quibus Venusiam, Materam, Cupertinum, Neritonium, fuisse tradunt. Qui dominatus in dies magis magisque actus fuit bellicam ob virtutem, qua hæc quidem familia in Italia, ex eo ad huc etiam floret. Quo factum est, vt dum partim ipsi regum quorumdam impotentiam, superbumque dominatum parum æquo ferunt animo, partim ipsi à Regibus timentur, aliquando familia omnis ad intentionem penè redacta fuerit, vix vno, aut altero superstitè. Adeo cuertendæ illi nihil reliqui ad crudelitatem regibus ipsis fuit. Contra qui Italicam eam asserunt, nec olim fuisse, nec nunc quidem extare apud Gallos Britannosue tali cognomento familiam, deductamque agnationem volunt ab oppido, cui ex eâ domo prius Imperauerit, vt Celanam, Martianam, Ebulam, Molisiam, Aquæuiuam, quæ ab oppidis sunt agnominatæ, &c.] Della possanza, e grandezza di questa casa nessuno argomẽto è migliore, che questo, che nella coronatione di Ruggiero, primo re di Sicilia, tra gli altri baroni, e signori del regno, v'interuennero, quattro di questa famiglia, i nomi de quali furono Ruberto Conte di Caserta, Ruggiero Conte di Tricarico, Guglielmo Conte di Sanseuerino, e Pietro Signore di Martirano, e di Montuoro. Prese molte volte l'armi questa famiglia contro dell'Imperadore Federigo, in fauore del Pontefice Innocentio iiij. Fu molto amato dal Re Carlo I. Ruggiero Sanseuerino Conte di Marsico, eccellente capitano, che nella giornata, che il Re fece con Manfredi, si mostrò cosi fedelmente, che fu causa in gran parte, che Carlo ottenesse la vittoria, perciochè essendo l'esercito del Re posto in fuga, prese questo valoroso guerriero vna camiscia insanguinata, e postala sopra vn'asta di picca in guisa di bandiera, fece fermar l'essercito, onde egli per memoria di cosi celebre fatto, pigliò per arme della sua famiglia vna fascia rossa in cãpo d'argẽto. Di questo fatto ne fa fede anco il Volaterano nel 6. libro della Geografia, nel 7. cap. doue ragionando di questa famiglia, poiche egli hà scritto la Terra di Sanseuerino, dice così: [Hinc Seuerinatum familia nobilis prodijt, exqua Robertus, &c.] & piu oltre. [Initium gentis à Gallis fuit, iam inde sub Carolo primo, quo Beneuentum obsidione, ac iam cum exercitu terga dante, procerum vnus ex hoste forte interempto, sublata sanguinolenta interula pro vexillo aciem firmauit, vnde postea rubræ lineæ signa posteri adsumpserunt.] Essendo cosi celebre nell'armi questo espertissimo capitano, Carlo lo mandò per suo Vica-

Digitized by Google

rio in Gerusalem. Diede ornamento alla casa Tommaso Conte iij. di Marsico, che andò con Carlo Duca di Durazzo, nipote del Re, nella guerra di Sicilia, onde per ricompensa del suo valore, il re lo creò gran Contestabile. Accrebbe grandezza alla casa Ruggiero, valoroso, e famoso huomo nella militia, che fu Ciamberlano, & Mareschallo del Regno, che per i suoi meriti, il Re Ruberto gli diede il Contado di Mileto, fu medesimamente Ruggiero Conte di Terranoua, la qual Contea l'heredità per causa di Margherita dell'Oria, Contessa di Terranoua sua zia materna. Seguendo le vestigie de suoi maggiori diede medesimamente non poca chiarezza alla sua famiglia Ruberto ix. Conte di Marsico, il quale nella congiura de' Baroni, e guerra del Duca Giouanni, contra il Re Ferdinando d'Aragona, seguitò sempre le parti del Re, ma riceuuta, che hebbe il Re vna memorabil rotta à Sarno, Ruberto per sinaso da gli Baroni auuersarij, fu costretto à passare alla fattione del Duca, il cui essempio fu di tanta importanza, che hebbe à recare l'vltima rouina del Re, hauendo molti altri Baroni principali seguitato in ciò la sua deliberatione. Ma come egli contra sua volontà, e quasi tirato per forza s'era condotto à prender quel partito, così tosto, che vide l'occasione ritornò di nuouo molto giubilante à Ferdinando suo Re, non ostante, che il Duca se lo hauesse fatto compagno, e fratello del Cresconte. Era la Crescente vna impresa di militia, fatta in guisa di vna Luna corniculata, che da' Francesi era chiamata Crescente, e si portaua d'argento ligata da cinsenno confederato nel braccio destro, che era modo di religiosa militia. Del valore, costumi, e liberalità di questo Ruberto, il Pontano nella sua historia molte cose ne racconta. Onde per l'auuenire di tal modo egli se portò, che essendo ricaduto al Regio Fisco per ribellione di Daniello Orsino, il Principato di Salerno, il Re lo creò Prencipe di quella Città il penultimo di Gennaio del 1463. Fu oltre così chiaro, & illustre titolo, grande ammiraglio del Regno. Edificò il Napoli vn grande, e superbissimo palazzo, che si vede presso il il monasterio di santa Chiara, il quale fu finito nel 1470. che à questi nostri tempi è stato compro da' Padri Giesuini, per prezzo di quarantacinque mila ducati i e fattone chiesa, doue ancora si vede la prima facciata del palazzo fatta à punte de Diamante. Morse questo celebre, e famoso guerriero l'anno 1474. & lasciò herede dello stato Antonello suo vnico figliuolo, il quale essendosi sdegnato contro del re, che non haueua voluto prima confermargli la degnità dell'Ammiraglio, ò forse perche non gli pareua, che di lui si tenesse quel conto, che se gli conueniua, tosto che vide l'occasione, fu de primi à cospirare con gli altri Baroni contra Re Ferdinando, nè volle mai accordarsi, come fecero gli altri Baroni, che contra i capitoli della pace furono strangolati, ma se n'andò in Francia, e tanto s'inacerbì l'animo, vedendosi priuo de gli honori, e dello stato, che persuase à Carlo viij. Re di Francia, à fare la conquista del Regno, & egli montato su l'armata, della quale era capitano Monsignor di Sirenone: non fu pigro à venirsi à racquistare quello, che haueua perduto. Ne quali scompigli vide in breue spatio di tempo con suo grandissimo piacere la morte, non solo di Ferdinando, ma d'Alfonso suo figliuolo, & di Ferdinando suo nipote, & quello che gli fu di grandissimo contento, peruenire il Regno in mano di Federico, à cui egli haueua desiderato la grandezza di questa degnità, infino da' tempi della congiura de' Baroni. Hauendo il Re Federico preso il possesso del Regno, conquassato per la fre-

Digitized by Google

sa fresca guerra, è contaminato dalla fattione Angioina, per pacificare le cose del Regno, fece vno indulto generale à tutti i Baroni, e Signori ribelli, & così il Prencipe ritornò di nouo in Regno. Ma non durò molto questa tranquillità, perciochè venuto egli poi in vrta con Re, fu forzato Federico à prendere l'arme contro, & assediatolo nella Rocca di Diano, lo costrinse à contentarsi di partirsene saluo con le sue robe: il che auuenne l'anno 1497.

Essendo (come s'è detto) il Prencipe fortemente inacerbito, e desiderando di mettere à terra la casa di Federico, condusse poi Lodouico XII. Re di Francia in Italia, all'acquisto del Regno, & benche poi Re Lodouico fosse stato astretto à cedere il reame à Ferdinando Cattolico Re di Spagna, volse ne i capitoli della pace, che restituisse il Principato, e tutto lo stato à ruberto figliuolo de Prencipe Antonello, per esser detto Principe, morto in Senegaglia, nel tempo che si trattaua la pace, hebbe Antonello per donna, Costanza di Montefeltro, figliuola di Federico, Duca d'Vrbino, della quale hebbe il detto ruberto. Ma il re Cattolico, cauto, e prudentissimo Prencipe, doppo che hebbe restituito lo stato, che il padre per la ribellione haueua perduto, dubitando che la nuoua Signoria del regno di Napoli non lo trauagliasse in quel modo, che il suo padre Antonello con perpetua ritrosia haueua molestato, non meno Re Federico, che il giouane Re Ferdinando, & il Re Alfonso suo padre, & il vecchio Ferdinando suo auolo, volle obligarselo, e tirarlo alla parte sua, legandolo seco con vincolo strettissimo di parentado, e gli diede per moglie la figliuola di Don Alfonso d'Aragona, Duca di Villahermosa suo fratello carnale, naturale, chiamata Donna Maria d'Aragona, la quale gli portò in dote il detto Ducato. Visse questo nobilissimo, & illustre Prencipe, poco, & lasciò di sè vn figliuolo detto Ferrante, che fu vltimo Prencipe di Salerno, & vna figliuola detta Laura, che fu moglie di Don Innico d'Aualo, Marchese del Vasto. Il Re vedendo che il bambino, che era rimasto, non haueua più che quattro anni, & per farlo crescere à sua diuotione diede la cura di alleuarlo à D. Bernardo Villamarina di natione Catalano, Capitan Generale dell'armata, à cui per meritede i seruitij fatti in molte guerre, haueua donato il Contado di Capaccia, & l'officio di grande Ammirante nel regno di Napoli. Ma perche con maggior cura haueste da attendere all'educatione, gli concesse che desse al picciol Prencipe per sua moglie vna sua figliuola, che era della medesima età, & che haueua da essere herede di tutti i suoi beni. Pigliò dunque l'Ammirante volentieri tal carico, e la Contessa di Capaccia sua moglie, donna rarissima, con amore di vera madre l'alleuò ne' primi anni della pueritia, tenendogli appresso sempre huomini in lettere, in creanza, e nell'essercitij dell'armi approuati tutti Castigliani, ò Aragonesi, eccetto Pomponio Gaurico, maestro di lettere Latine, & Greche, che era Italiano, col quale solo il Prencipe vsaua la lingua Italiana, che con gli altri parlaua sempre Spagnuolo, e si mostraua essere tutto trasformato ne' costumi, nell'habito, e nelle cerimonie, in quella natione, e sopra tutto nella fede verso il re. Peruenuto all'età di potere adoperare l'arme, la prima vscita che egli fece, fu quando insieme col Baronaggio s'andò contra il Duca d'Albania, il quale veniua à' danni del Regno. Nella guerra di Lautrech, egli si trouò dentro Napoli, quando la città era assediata, oue egli spese assai trouandosi Capitano della battaglia della gente d'arme. Anzi montato in Galea con Don Vgo, si trouò in quella

rotta

rotta nauale, oue col Marchese del Vasto, e con Ascanio Colonna, fu fatto prigione da Filippino d'Oria. Trouossi à Bologna nella coronatione dell'Imperadore Carlo V. doue comparse con vna corte, che non solo pareggiaua l'altre de' grandi di Spagna, ma competeua con quella del Duca di Milano, perche oltre il numero grande de' Baroni, e Gentilhumini suoi vassalli hauea preso molti Caualieri Napolitani di grandissima stima, che pareuano tanti Principi, il che diede marauiglia nō solo à gli illistri Signori Italiani, mà a i grandi di Spagna, i quali piu che tutti gli altri Principi studiaua à queste grandezze. Ma auuicinandosi il tempo della coronatione, il Conte di Nansau, che era il Cameriero maggiore, hebbe ordine dall'Imperadore, che hauesse da distribuire gli officij nel dì della pompa, & tener conto del Prencipe di Salerno, che rappresentaua il Regno di Napoli, per il che nella lista di quelli, che haueuano da portare i pezzi dell'insegne dell'Imperio, il Conte pose lo Scettro da portarsi per il Prencipe, e per tale offitio mandò à dire, che si ponesse in ordine. Ma due giorni doppo essendo venuto di Spagna il Marchese d'Astorga, col donatiuo de i Regni di Spagna, tutti i Signori Spagniuoli, che erano appresso l'Imperadore fecero instantia, che desse per quel giorno della coronatione qualche luogo honorato al Marchese, che rappresentaua i Regni di Spagna, onde lo Imperadore pensò di far portare lo Scettro al Marchese, e fece che ancorche tutti i luoghi fossero dispensati, che il Prencipe hauesse luogo dalla parte del Papa, di portare il Confalone, hauendo il Prencipe intesa questa mutatione, si tenne grauemente offeso, che essendo eletto nella prima lista il Duca di Scalone, come Signor priuato, non hauesse più tosto dato al Marchese d'Astorga, il luogo del Duca di Scalone, che era di portare la Spada, che il luogo suo, che rappresentaua il Regno di Napoli, il quale era vno de' quattro Reami, che non era suggetto all'Imperio, e piu hauesse il titolo di Sacra Maestà, al qual Regno essendo ancora congionte il titolo, & le ragioni del Regno di Gerusalem, douea di ragione precedere à i Reami di Spagna, poiche nella creatione, che si faceua de' Re di Napoli, erano vsati per voluntà del Pontefice, per il che tanta degnità nō era in nessun Regno della Spagna; e cosi crescendo in lui lo sdegno, in que' giorni, che corsero fino alla coronatione, fece resolutione, non hauendo luogo conueniente al grado suo, di non comparire quel dì nella festa, e non fece sapere, che non voleua accettare quell'offitio, ma venuto il dì determinato mandò in suo luogo Lionetto Mazzacane, suo vassallo, Caualiero valoroso, e di bella presenza, il quale fece vestire de' vestiti, che haueua fatti fare per lui, e fecelo accompagnare da tutti gli altri suoi Cortigiani à pigliare il Cōfalone, il quale subito gli fu consegnato, credendosi però, quelli che haueuano tal carico, di consegnarlo, che fosse il Prencipe, ma egli comparse quel dì in maschera, con vn'habito lungo di damasco cremesino, foderato d'armellini, e perche ogn'vno era intēto all'altre cose, non si accorsero per all'hora che il Principe mancaua, e che Lionetto portaua in luogo suo il Confalone. Fu opinione di molti grandi di Spagna, che l'Imperadore douesse mostrare risentimento di tale atto superbo del Prencipe: ma dall'altra parte tutti gli Italiani lodarono la generosità del Prencipe, che per l'honore d'Italia, non haueua sofferto, che fossero antepoſto à lui, il Duca di Scalone, nè'l Marchese d'Astorga. Questa cosa, ancorahe l'Imperadore la dissimolasse per allhora, si crede, che fosse principio della rou

M

Digitized by Google

na del Prēcipe, essendosi poi mostrato huomo così superbo, il che diede à credere poi quelle cose che furono riferite di lui, ma esso conoscendo questo, doppo la coronatione seguì l'Imperadore à Tunesi, oue hebbe carico di Generale della Fanteria Italiana; e di là venuto con essolui à Napoli, l'accompagnò fino in Prouenza. Seguì poi in processo d'alcun tempo l'Imperadore in Algieri, & indi accompagnatolo in Ispagna, se ne ritornò à Napoli. Essendo poi chiamato dal Marchese del Vasto suo cugino, in Lombardia, fu fatto capitano Generale della Fanteria Italiana, & in ceruenuto nella rotta della Ceresola, fu commendata l'opera sua, si come dice il Giouio nelle sue Historie, d'hauer'in quello stretto, e difficile frāgēte saluata la Fanteria. Ruppe Piero Strozzi, alla Stradella cō laude di valoroso capitano. Fatto q̄sto andò a trouare l'Imper. del quale essendo riceuuto gratiosamente, lo condusse seco alla battaglia di san Dēsir, alle frontiere di Fiandra, e di Francia. Tornato poi à Napoli, s'abbattè à quei cattiui tempi che la Città, era in grandissimo tumulto, com mosso dal non volere i Napoletani, che cō graue loro pregiuditio si mettesse loro addosso, secondo il costume di Spagna, l'Inquisitione; & eletto dalla sua patria Ambasciadore all'Imperadore, non puotè, nè volle schifar quella fatica. Ma Cesare li mandò, che la Città hauesse grauemente fallato à prendere l'arme contro Don Pietro di Toledo, suo Vicerè, e geloso dell'autorità de suoi ministri, volle che'l Prencipe se ne tornasse à Napoli, & che visitasse il Vicere. Per questo seruitio fatto alla patria, venne in tanto odio il Prencipe del Vicerè, che procurò poi sempre di trouare in che modo si potesse leuare vn Barone di tanta riputatione dauanti. Nè passarono molti anni, che il Prencipe, andando da Napoli à Salerno, gli fu tirata vn'Archibugiata da vn gentilhuomo suo vassallo, onde restò ferito, & essendo pigliato subito il malfattore, si leuò fama che ciò fosse stato fatto per ordine del Vicere, la qual fama pigliò più forza nel vedersi, che contra del delinquente, non si procedeua dalla Corte Regia con quel rigore, che conueniua in vno eccesso così grande, del che accortosi il Prencipe si partì dal Regno, con intentione d'andare à lamentarsi all'Imperadore, e perche sapeua, che il Vicerè haueua scritto à Cesare gran male di lui, & che la casa di Toledo, per tutta la Spagna era potentissima per parentato che haueua con il Vicerè, poteua farlo offendere, mandò Tommaso Pagano gentil'huomo Napoletano all'Imperadore, à domandargli gratia di saluo condotto, & di farlo stare à giustitia nella corte di sua Maestà, delle cose, che gli apponeua il Vicere, e non rimandarlo in Napoli à stare ad arbitrio d'vn suo nimico, sopra del che l'Imperadore rispose, che non voleua che il Principe suo vassallo volesse dalla campagna patteggiare con lui, per la qual cosa il Prencipe posto in disperatione doppo alcune proteste, & atto publico rinuntiò lo stato all'Imepadore, per non essere tenuto ribello, e si assoluio dall'homaggio, & andò à seruire Arrigo Re di Francia. Il che subito il Vicerè gli confiscò lo stato, e lo fece giudicare ribello di Cesare. Essendo conosciuto dal Re Arrigo, il valore del Prencipe, trattò che per l'anno 1552. volere fare l'impresa del Regno, & à questo effetto mandò il Prencipe à Solimano re de Turchi, il quale hauendo inteso il desiderio del re Arrigo, pose in ordine vn'armata di cento vēti Galee per assaltare il regno. Dall'altra parte il re di Francia fatto vn grosso essercito di gente, e di naui, diede la cura di fare la guerra al Prencipe. ma per voler diuino ogni cosa riuscì vana.

Digitized by Google

Queste cose fatte dal Prencipe vennero ad oscurare in gran parte, il grido della sua passata riputatione, percioche non fu mai Prencipe alcuno suo pari, che tenesse più magnifica, e nobil corte di lui. Così in esso s'estinse il primo ceppo della famiglia Sanseuerina, hauendo perduto lo stato, e non hauendo per la sterilità della moglie lasciato figliuoli. Tutte queste cose hò voluto scriuere, forse, piu diffusamente, che non conueniua à compendio, per dimostrare la caduta di sì nobilissimo Prencipe. Ma ragionando in generale delle Signorie, che i Sanseuerini, hanno hauute, e così ancora di quelle, che posseggono, dico, che oltre alle Signorie predette, sono stati Conti di Curigliano, di Terlizzi, di Mileto, di Bel Castro, di Terranoua, di Lauria, di Caiazzo, di Tricarico, di Chiaramonte, Montescaggioso, di Matera, di Potenza, di Turfi, di Venda, di Sanseuerino, & di Turito. Fu questa famiglia la terza casa, che nel Regno hauesse titolo di Duca, nella quale vi furono questi Ducati, di Venosa, d'Amalfi, di Curigliano, della Scalea, & di Somma. Hanno di più i Signori di quequesta famiglia hauuti molti offitij di suprema dignità, come in tempo della Reina Giouanna prima, Vicere del Regno, & in tempo di Ladislao Vicerè d'Vngheria, sono stati ancora gran Contestabili del regno, grande Ammiragli, gran Protonotarij, gran Camerlinghi, e Ciamberlani. E stata questa chiarissima famiglia ben due volte ornata da i Re di Francia della collana di san Michele. Ne meno si sdegnò di fauorirla l'Imperador Carlo V. il quale vedendo l'affettone, che portaua Pier'Antonio Sanseuerino, Prencipe di Bisignano, alla casa d'Austria, volle per questo effetto farlo dell'ordine del Tosone, Hebbe questo magnanimo Prencipe due Moglie, la prima fu Giulia Orsina, la quale gli partorì due figliuole femine, la seconda, Erina Castriota, che gli portò in casa il Ducato di San Pietro in Galatina, e gli partorì vn figliuolo maschio, & vna femina, il maschio è il presente Nicolò Berardino, quinto Prencipe di Bisignano, signor di molta stima, il quale possiede vno nobilissimo, e grande stato, che consiste in questo. In Calauria quattro Città, Bisignano, San Marco, Cassano, e Strongoli, e 22. castella, Corigliano, Arci, Altomonte, Castrouillare, Vrsomarso, la Saracina, Malueto, li Luzzi, le Rose, Roggiano, Tarsia, Terra noua, Casalnuouo, Trebisaccie, Marano, Moronanno, Abate Marco, Grisolia, Belueder, Sanguineto, Bonifati, e Santa Agata. Nella Prouintia di Basilicata, Tricarico città. & 8. Castella, Miglionico, Albano, Calciano, Crachi, Chiaromonte, Senisi, la Rotonda, & Latronico. In terra d'Otranto, San Pietro in Galatina, Soleto, & Gagliano. I Baroni e Feudatarij sono poi molti, e della gabella della Seta solamente, riscuote l'anno più di sessanta mila scudi. Lascio hora di dire gli altri Baroni, e Signori titolati, che sono in questa illustre famiglia, poiche al suo luogo l'habbiamo detto. Fa per arme questa nobilissima famiglia, vna fascia rossa in campo d'argento, sogliono anchora alcuni di detta famiglia aggiugnere d'intorno à dette insegne vna stretta centa azurra. Ma l'impresa, che sopra il Cimiero dell'Elmo vsano tutti di fare, sono vn paio di Corna di Bue, che ciascuno di loro nel mezo hà vna fascetta rossa, la quale impresa altro non vuol dinotare, che la possanza, e valore grande della famiglia. Nè è da credere quello, che dice il Giouio nell'Imprese, che il Prencipe di Salerno, nel tempo, che edificò in Napoli quel superbo palazzo, volendo tassare vn certo Signore, che intemperatamente sparlaua d'vna Dama,

Digitized by Google

mi, hauendo esso bella moglie, e di sospetta pudicitia, facesse poi à questo effetto, (per voler mordere quel Signore) sopra la porta del palazzo suo scolpire le Corna con questi versi.

Porto le corna che ogn'vno le vede,
Ma tal le porta, che non se lo crede.

Credo certo, che Monsignor Giouio, quãdo egli scrisse questa cosa, ne fosse à detto d'alcuno; Ben vero è, che sopra della porta del palazzo del Prencipe infino à questo presente anno 1536. vi sono state l'arme, con l'impresa predetta, ma non già i versi, che egli dice, il che se fosse stato vero, i vecchi della Città nostra, che hoggi di molti di loro ancor viuono, l'haurebbero à noi detto, quando più d'vna volta questa cosa gli raccontauamo, anzi ridendo me diceuano da chi vecchiarella tal diceria hauesse io inteso.

SARACINO.



LA famiglia Saracina è nobile, & antica Napoletana; i Signori di essa possedettero molto tempo auanti, che fossero i re nel Regno di Napoli, la Baronia della Torella: la più antica scrittura che io hò visto di questa famiglia, è dell'anno 1154. doue Ruggiero Sanseuerino Conte di Tricarico, dona à Tomaso Saracino gentilhuomo Napoletano, vn feudo posto nel Contado di Tricarico. Diede ornamento à questa casa, Gionan Michele Saracino, che per le virtù sue meritò d'essere creato Cardinale da Papa Giulio III. dal quale ottenne, di potere resignare l'Arciuescouato di Matera à Gismondo suo nipote. E stato anco in questa casa il Vescouato di Lecce. Hoggi questa famiglia possiede Andrano in Terra d'Otranto, con due feudi. L'insegna di questa casa è vna testa di Moro nera, che nel fronte hà vn giglio di Francia d'oro, con vna stretta benda verde ligata, tutto il resto del campo è d'argento. Dicono alcuni, che anticamente questa famiglia non Saracina, ma Girifalca si chiamasse, ma dalla vittoria, che riportò vn valoroso lor capitano di vno brauissimo Saracino, pigliarono tal cognome

SERIS

SERISSALE.



ESTata anticamente illustre la famiglia Serissale, la quale benche hoggi non sia in molta fortuna, tuttauolta costa per autentiche, & antiche scritture, che intorno la venuta de' Re Normanni, hà goduto sotto libera Signoria il Principato di Capoa, e gli huomini di essa con l'arte della militia inalzarono di maniera essa famiglia col valore, e con la virtù, che essi fecero credere con l'operationi illustri, che il legnaggio loro fosse de patritij Romani. Possedettero ne gli antichi tempi i Serissali molte castella. Le loro antiche arme, che vsano di fare sono tre bande azurre con altre tante di oro.

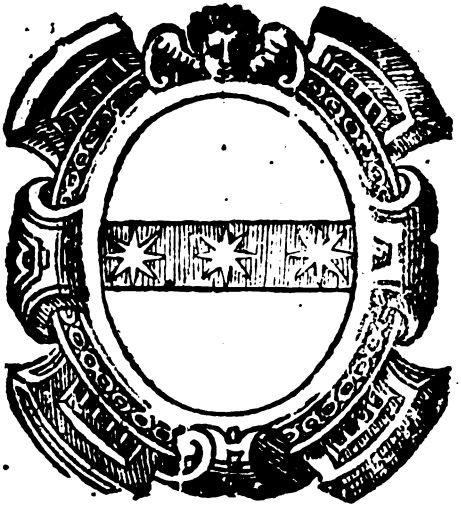
SPINA.



LA famiglia Spina fu molto amata da Carlo illustre Duca di Calauria figliuolo di re Ruberto, per rispetto del valore, che nell'imprese contro Genouesi, fece Riccardo Spina eccellente guerriero, à richiesta del quale il Duca diede à Lodouico suo fratello l'ossitio di Maestro nationale, che à quei tempi era honoratissimo ossitio. Diede medesimamente chiarezza alla casa Arenso suo figliuolo, che fu Ciambellano della Reina Giouanna I. Usa per insegna questa famiglia tre onde azzurre in campo d'oro, sopra delle quali onde, è vna larga banda di argento, con tre Rose rosse.

SPI-

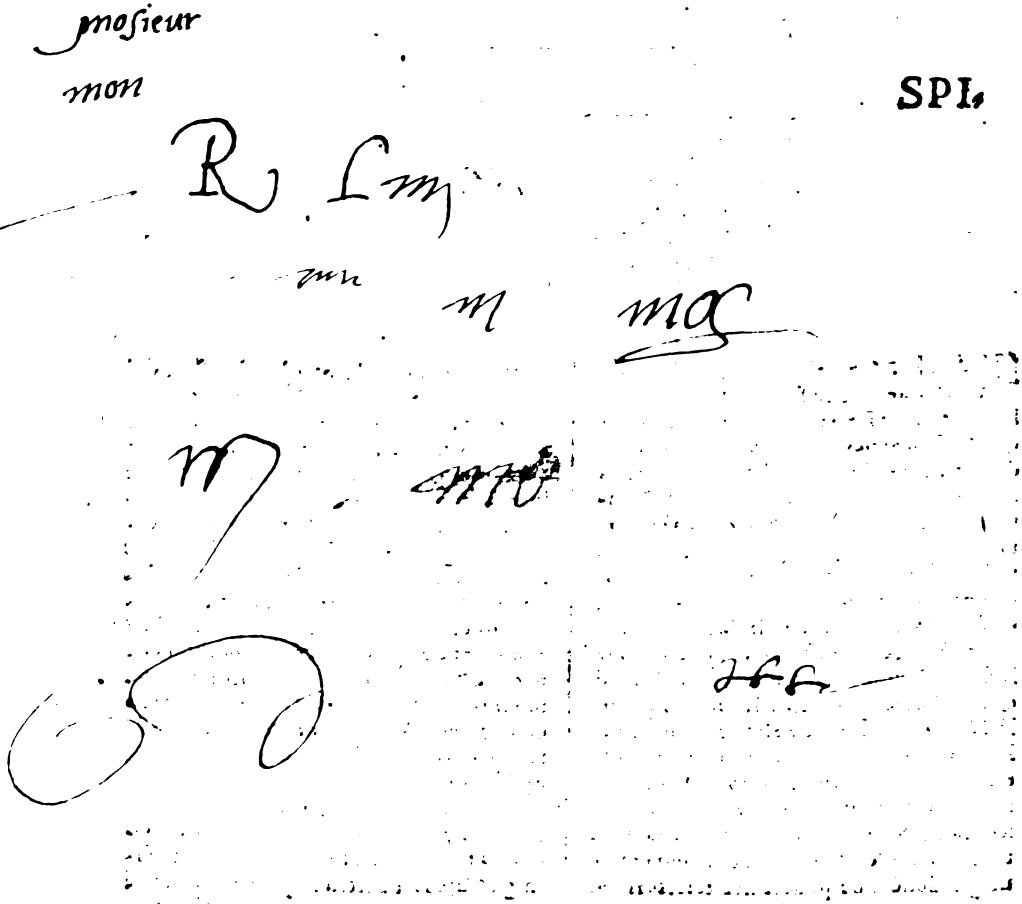
SPINELLO.



Diede chiarezza alla famiglia Spinella Vgo Spinello che fu Maestro Ciamberlano della Scuteria Reale di Carlo II. il qual'offitio alcuni credeno, che non vuol dir'altro, che Guardarobba dell'arme reali, altri vogliono che s'intenda per il supremo Cameriero, che haueua cura d'armar'il Re. Hebbe il dett'Vgo cinque figli uoli maschi secondo mostra vna supplica, che egli da al re, doue dimanda, che gli fosse lecito di poter diuider'à suoi figliuoli tre feudi, che possedeua, i nomi de quali figliuoli erano Lancilotto, Nicolò, Baldo, Carlo, & Alberico. Di detti figliuoli Nicolò, e Carlo, nelle scritture reali vengono chiamati Miles Domini, dal che se colligge, che fussero stati huomini di molta riputatione, e valore. Nell'anno. 1313. Re ruberto, conoscendo la fedeltà di Pandolfo Spinello per rimuneratione gli donò due poderi nel territorio di Somma, e per dire le parole espressiue del l'affetto del re quando gli dona detti poderi dice. Eggregius Miles dñs Pandolfus Spinellus fidelis noster. Et più di sotto, Et quia ipsum ob fidelitatem, & probitatem suam charum habemus valde. &c. Sono vsciti di questa nobile famiglia molti eccellenti Capitani di signalato valore, che notti sono à chi ha cognitione dell'historie. Fu molto caro à re Ferrante II. Iacopo Spinello il quale hebbe in dono dal re Semmara, Summonte, e la Rocchetta, e per più fauorirlo essendo Gio: Battista suo fratello versato nelle leggi lo fece suo Consigliero, Valorosi nell'arte della militia furono Piero Giouanni, e Basco Spinelli, i quali furono di molta riputatione appresso del Re Federico, dal quale hebbero molti gouerni di diuerse città. Hanno dato à tempi nostri splendore à questa famiglia Giouan Battista Spinello Conte di Caria-

Digitized by Google

Cariati huomo di gran valore, il quale fu dall' Imperadore Carlo V. creato Duca di Castrouillare, e Carlo Spinello per le honorate sue qualità essendo Conte di Seminara hebbe nel M. D. LVII. dal Re Filippo il titolo di Duca. Sono etiandio hoggi in questa famiglia i Principati di Cariati, e della Scalea, & il Marchesato di Fuscaldo. Fanno per arme gli Spinelli una fascia rossa con tre spine di argento, & ciascuna spina hà cinque punte, tutto l'auanzo del campo è d'oro.



Digitized by Google

NOBILI SPINELLO. DELL'AQVILA.



NON sono gli Spinalli dell'Aquila di sangue differenti da gl'altri Spinelli, ma sono chiamati dall'Aquila, per l'Aquila nera, che fanno fuor dello scudo, à differenza de gli altri, Imperoche tutti quelli che discendono dalla linea del Principe della scala la fanno per particolare privilegio concessogli dall'Imperadore.

DEL

DELLA TOLFA.



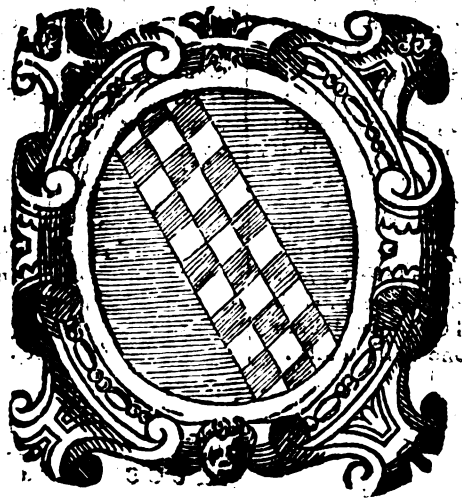
NOn è dubbio alcuno, che la chiarissima famiglia della Tolfa, non sia l'istessa, che la Frangipane, la quale famiglia quanto sia in Roma antichissima, e nobilissima, è noto à ciascuno, poiche da essa nacque San Gregorio, e Giouanni Manardo nel 5. libro dell'Epistole, nella 5. epistole dice, che della medesima famiglia fosse l'Angelico Dottore san Tomaso. Luca Contile nobilissimo Scrittore, nel trattato dell'Imprese, nell'epistola dedicatoria, vuole che la casa d'Austria, essere l'istessa che la Frangipane. Dal che si vede la nobiltà, e grandezza di questa casa. Passò la famiglia Frangipane in Regno nell'anno 1268. Perioche trouandosi due fratelli Signori d'Astura in Maremma di Roma, & essendo Corradino rotto in Abruzzo, e suggito ad Astura Terra di marina per trouare vna barca da passare à Pisa, vno de' fratelli lo fece prigione, e lo diede in mano del Re Carlo primo, onde per guidardone il re gli diede la Petrosa, Terracola, Ponte, e Fraguito. Hauendo questa famiglia fatto molte parentele con i nobili di Porta noua, fu agregata nel detto Seggio, e gli huomini di essa essercitando l'antico loro valore furono di molta stima appresso gli antichi Re, da' quali hebbero honorati carichi; in processo di tempo poi detta famiglia de' Frangipane se spinse. Ma tornando Alfonso II. Re di Napoli dalla guerra di Toscana, di nuouo la portò in Napoli, perciochè vedendo che Papa Paolo II. era per far guerra con i Frangipani Signori della Tolfa, per causa che voleua attribuire alla Sede Apost. alcune vene di lume di Rocca trouati da essi Frangipani nel territorio della Tolfa, dicendo che tutte le miniere

miniere erano del Pontefice. Il Re per acquetare i rumori, se pose in mezo, & accordò Nicolò Frangipane, & operò, che il Pontefice sborsata vna buona somma di danari à i Signori della Tolfa, se pigliasse la ragioni di detto castello. Pagò il Papa il prezzo che fu giudicato il castello predetto, e così i Signori della Tolfa comprarono il Contado di Serino. Hauendo poi Nicolò accasato Lodouico suo figliuolo maggiore con Aurelia Carrafa, sorella di Giouanni Conte di Policastro, fu per opera del Conte che detta famiglia fosse aggregata nel Seggio di Nido. Onde tutti di detta casa lasciato il Cognome di Frangipane, si chiamarono della Tolfa.

Successo poi nel Regno Ferdinando I. visto la fedeltà, che vsato hauena il fratello di Giouanni, lo fece Conte di San Valentino. Possedono hoggi i Signori di questa famiglia, non solo le dette Contee, ma anco molte altre Terre, e feudi. L'arme che vsano di fare, è vna alta Torre d'argento in campo azurro, volendo credo dinotare per la Torre la Signoria, che hanno hauuto della Tolfa, e per questo non vsano di fare le anchore insegne della famiglia Frangipane.

Digitized by Google

TOMACELLO.



BEnche della famiglia Tomacella, n'habbiamo ragionato altroue, non deue parer però cosa souerchia, che ritrouandose ella in questo Seggio, ne diciamo ancora vn altro sommario di essa famiglia. Venne dunque questa nobilissima, & antica casa di Grecia, in Italia, la quale non Tomacella, ma Cubea, e poi Cybò. dicono l'historie che fu chiamata, così essendo i suoi guerrieri passati in Genoua, allhora che quella Republica era così florida, per lo valore dell'armi, che i suoi capitani in diuerse Città, e Terre dell'Oriente haueuano conquistate. Tomacello Cybò essendo capitano illustre, passò in Napoli, e vi piantò la sua famiglia, & Edoardo fratello maggiore si fermò in Genoua, doue fu da quella Republica molto accarezzato, della qual casa (secondo che referisce Hettore da Fiesco nobile Legista) deriuarono venti chiare, e famose famiglie, ma la Cibò sopra tutte possedè stati in molti luoghi d'Italia, percioche il valore de suoi guerrieri fu tale, che in Toscana s'insignorirono dell'Isole di Capraia, di Gorgona, di Fenegerola, e di tutte l'altre all'intorno, ma la progenie di Tomacello, furono Conti di Celano, di Sora, di Calui, di Somma, di Nocera, di Mineruino, e di Montefuscolo, e di più hebbero in Regno il Principato d'Alta mura, & di Monopoli. Diede tra gli altri ornamento à questa famiglia Arno Cybò Tomacello valoroso huomo, che fu creato da Papa Calisto iij. Senatore di Roma, e doppo fu fatto dal re Renato Vicere di Napoli; nel quale officio l'opere sue furono di tal qualità, che essendo il Regno venuto in potere d'Alfonso di Medina re d'Aragnona, i Napoletani

letani l'impetrarono che il Re confermasse l'offitio di Vicere ad Arno, il che il generoso, e sauio Alfonso amando la virtù de'suoi nemici, non solo lo riconfermò Vicere, ma aggiungendo grado à grado lo creò Gran Camerario, e lo volle per amico. Lasciò doppo sè questo illustre capitano vn suo figliuolo detto Giouambattista, il quale essendo giouane di bello aspetto, e d'animo generoso, nella prima età seruì Alfonso, & Ferdinando suo figliuolo re di Napoli, andato poi il giouane à Roma fu fatto vescouo di Sauona da Papa Paolo ij. e poi Cardinale da Sisto iiij. All'vltimo per l'ottime sue qualità successe à Papa Sisto, e fu poi chiamato Innocentio viij. che fu Pontefice d'essemplare vita, e fautore de'letterati. Non si curò punto egli d'essaltare i suoi parenti, secondo l'vso de gli altri, per il che hauendo vn suo figliuolo chiamato Francesco, che l'haueua acquistato mentre stette in Napoli nella corte reale, & essendo il giouane di gran cuore, e desideroso di stati gli comprò il Contado dell'Anguillara, di Cerueteri, e de gli altri luoghi all'intorno. Così la grandezza di questa famiglia diuenne chiarissima, per il suo Papato. Hor questo sia detto brieuemente di questa nobilissima casa, la quale hoggi per la virtù de'suoi cauallieri molto honoratamente in Napoli risplende. L'arme che vsa di fare questa famiglia l'habbia mostrato altroue.

Digitized by Google

TORALDO.



FVrono i Toraldi antichi Baroni del castello Toraldo, che è vicino la Città di Sessa, dalla Signoria del qual castello presero i Baroni d'esso il cognome del loro casato. Fu questa famiglia, e di ricchezze, e d'honori molto arricchita dal Re Alfonso d'Aragona, peroche in ogni fortuna non abbandonarono mai gli huomini d'essa di seruire fedelissimamente il Re. Fu molto caro à Re Ferrante ij. Gasparo Toraldo eccellente Musico, al quale per le sue buone parti il Re gli donò Mola, e Polignano con titolo di Marchese, e li fe anco gratia della Valle Casale, appresso Scafati. Hauendo questo honorato caualiero, tolta per moglie la figlinola di Michele Coscia, fu ammesso nel collegio de' Nobili di Nido, comperò poi detto Gasparo il feudo di tre Santi, e di Salapi in Puglia, e coll'industria che fece de gli olij, diuentò Signore molto ricco. Lasciò doppo di sè cinque figliuoli, de' quali Vincenzo il maggiore successe nel Marchesato con infelice fortuna, peroche hauendo egli per lieue cagione prouocato à singolar battaglia Ferrante Sanseuerino Prencipe di Salerno, il cui ardimento essendo al Prencipe paruto arrogante, e troppo fuore del douere, & non degnando egli quella competenza lo fece con notabil vendetta ammazzare d'vn colpo d'archibugiata dentro la prigione della Vicaria, oue il Marchese per questo suo sfidamento era rattenuto. Andò poi il Principe per liberarsi da Ministri Regi à l'Imperadore in Fiandra, dal quale essendo benignamente raccolto, lo confortò per non alterare i termini

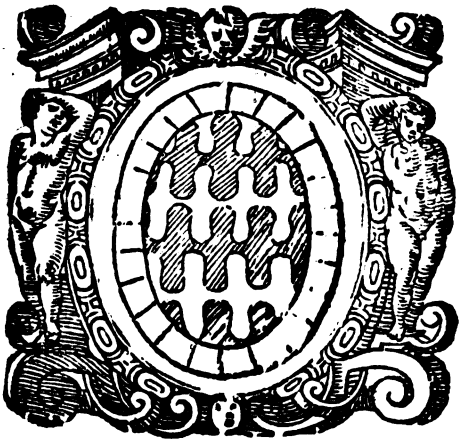
della

Digitized by Google

della giustitia ad hauer la pace da gli offesi, la quale ottenne per opera del Marchese del Vasto suo Cugino. Possiede hoggi questa famiglia il Marchesato di Puligniano, & la Terra di Padulato, con altre Terre. L'insegna di questa famiglia sono cinque monti verdi in guisa d'vna ronda in campo d'oro, in mezo de quali monti vi è vn Leone rampante d'argento, che hà di sopra vno rastello di tre denti rossi.

VVL

VVLCANO.



LA famiglia Vulcana, la sua origine viene da Surrento città illustre, di Terra di Lauoro. Diede chiarezza à questa famiglia Cornelio Vulcano, il quale essendo huomo prattico nell'imprese militari, e ciuili, fu dall'Imperadore Federico ij. molto amato, e fatto condottiero de gli huomini d'arme nel l'impresa di Terra Santa, contra gli infideli. ritornato poi in Napoli per ricompésa del suo valore gli donò il Contado di Noia. Fu felice questo nobile capitano per la sua bella prole che lasciò, peroche di tredici figliuoli che egli hebbe, tutti sotto diuersi Principi militarono, i quali seguitando le vestigie del padre, riuscirono nobilissimi guerrieri di quella età. Acctebbe ornamento alla casa Marino Vulcano che fu huomo ornato di generosissimi costumi, e di eleuato ingegno: onde riuscito dottissimo in ragion canonica, e ciuile s'aprì la strada al Cardinalato; perciò che essendo egli fatto referendario in modo si portò bene che fu creato Cardinale da Papa. Vrbano vj. l'anno 1378. con tanto fauore della Corte, che poco doppo fu mandato Legato Apostolico in Inghilterra. Se mantiene hoggi questa famiglia honoratissimamente. L'insegne che vsano fare tutti di questa casa, sono quattro onde d'argento duplicate in campo azurro, e d'intorno fanno vn giro di quadretti v- guali d'argento, e rossi.

FAMI-

FAMIGLIE DEL MEDESIMO SEGGIO, MA SPENTE.

ARCELLA.
Assanto.
Acerra.
Baldassino.
Celano.
Feltrino.
Imbriaco.
Malatesta.
Malaspina.
Offiero.
Palentana de i Signori di Rauenna.
Papirio.
Piluillo.
Sanframondo.
Sulpicio.
Agaldo de' Signori di Corbano.
Auezzano de i Signori di Tricarico.
Beccaria de Signori di Pauia.
Clignetta de Signori di Caiazzo.
Cardona de Signori di Rigio, e di Colisano.
Centiglia de i Signori di Cotrone.
Fontanola.
Farramosca de i Signori di Ottaiano.
Monforte de i Signori di Campobascio.
Rumbo.
Villamarina del Conte di Capaccio.

D'ALA.

Digitized by Google

rotta nauale, oue col Marchese del Vasto, e con Ascanio Colonna, fu fatto prigione da Filippino d'Oria. Trouossi à Bologna nella coronatione dell'Imperadore Carlo V. doue comparse con vna corte, che non solo pareggiaua l'altre de' grandi di Spagna, ma competeua con quella del Duca di Milano, perche oltre il numero grande de' Baroni, e Gentilhumini suoi vassalli hauea preso molti Caualieri Napolitani di grandissima stima, che pareuano tanti Principi, il che diede marauiglia nõ solo à gli illustri Signori Italiani, mà a i grandi di Spagna, i quali piu che tutti gli altri Principi studiaua à queste grandezze. Ma auuicinandosi il tempo della coronatione, il Conte di Nassau, che era il Cameriero maggiore, hebbe ordine dall'Imperadore, che hauesse da distribuire gli officij nel dì della pompa, & tener conto del Prencipe di Salerno, che rappresentaua il Regno di Napoli, per il che nella lista di quelli, che haueuano da portare i pezzi dell'insegne dell'Imperio, il Conte pose lo Scettro da portarsi per il Prencipe, e per tale offitio mandò à dire, che si ponesse in ordine. Ma due giorni doppo essendo venuto di Spagna il Marchese d'Astorga, col donatiuo de i Regni di Spagna, tutti i Signori Spagniuoli, che erano appresso l'Imperadore fecero instantia, che desse per quel giorno della coronatione qualche luogo honorato al Marchese, che rappresentaua i Regni di Spagna, onde lo Imperadore pensò di far portare lo Scettro al Marchese, e fece che ancorche tutti i luoghi fossero dispensati, che il Prencipe hauesse luogo dalla parte del Papa, di portare il Confalone, hauendo il Prencipe intesa questa mutatione, si tenne grauemente offeso, che essendo eletto nella prima lista il Duca di Scalone, come Signor priuato, non hauesse piu tosto dato al Marchese d'Astorga, il luogo del Duca di Scalone, che era di portare la Spada, che il luogo suo, che rappresentaua il Regno di Napoli, il quale era vno de' quattro Reami, che non era suggetto all'Imperio, e piu hauesse il titolo di Sacra Maestà, al qual Regno essendo ancora congionte il titolo, & le ragioni del Regno di Gerusalem, douea di ragione precedere à i Reami di Spagna, poiche nella creatione, che si faceua de' Re di Napoli, erano vnti per volontà del Pontefice, per il che tanta degnità nõ era in nessun Regno della Spagna; e cosi crescendo in lui lo sdegno, in que' giorni, che corsero fino alla coronatione, fece resolutione, non hauendo luogo conueniente al grado suo, di non comparire quel dì nella festa, e non fece sapere, che non voleua accettare quell'offitio, ma venuto il dì determinato mandò in suo luogo Lionetto Mazzacane, suo vassallo, Caualiero valoroso, e di bella presenza, il quale fece vestire de' vestiti, che haueua fatti fare per lui, e fecelo accompagnare da tutti gli altri suoi Cortigiani à pigliare il Cõfalone, il quale subito gli fu consegnato, credendosi però, quelli che haueuano tal carico, di consegnarlo, che fosse il Prencipe, ma egli comparse quel dì in maschera, con vn'habito lungo di damasco cremesino, foderato d'armellini, e perche ogn'vno era intẽto all'altre cose, non si accorsero per all'hora che il Principe mancaua, e che Lionetto portaua in luogo suo il Confalone. Fu opinione di molti grandi di Spagna, che l'Imperadore douesse mostrare risentimento di tale atto superbo del Prencipe: ma dall'altra parte tutti gli Italiani lodarono la generosità del Prencipe, che per l'honore d'Italia, non haueua sofferto, che fossero anteposto à lui, il Duca di Scalone, nè'l Marchese d'Astorga. Questa cosa, ancorahe l'Imperadore la dissimolasse per allhora, si crede, che fosse principio della rou

M

Digitized by Google

na del Prēcipe, essendosi poi mostrato huomo così superbo, il che diede à credere poi quelle cose che furono riferite di lui, ma esso conoscendo questo, doppo la coronatione seguì l'Imperadore à Tunesi, oue hebbe carico di Generale della Fanteria Italiana; e di là venuto con essolui à Napoli, l'accompagnò fino in Prouenza. Seguì poi in processo d'alcun tempo l'Imperadore in Algieri, & indi accompagnatolo in Ispagna, se ne ritornò à Napoli. Essendo poi chiamato dal Marchese del Vasto suo cugino, in Lombardia, fu fatto capitano Generale della Fanteria Italiana, & in ceruenuto nella rotta della Ceresola, fu commendata l'opera sua, si come dice il Giouio nelle sue Historie, d'hauer'in quello stretto, e difficile frāgēte saluata la Fanteria. Ruppe Piero Strozzi, alla Stradella cō laude di valoroso capitano. Fatto q̄sto andò a trouare l'Imper. del quale essendo riceuuto gratiosamente, lo condusse seco alla battaglia di san Dēsir, alle frontiere di Fiandra, e di Francia. Tornato poi à Napoli, s'abbattè à quei cattiui tempi che la Città, era in grandissimo tumulto, commosso dal non volere i Napoletani, che cō graue loro preginditio si mettesse loro addosso, secondo il costume di Spagna, l'Inquisitione; & eletto dalla sua patria Ambasciadore all'Imperadore, non puotè, nè volle schifar quella fatica. Ma Cesare li mandò, che la Città hauesse grauemente fallato à prendere l'arme contro Don Pietro di Toledo, suo Vicerè, e geloso dell'autorità de suoi ministri, volle che'l Prencipe se ne tornasse à Napoli, & che visitasse il Vicere. Per questo seruitio fatto alla patria, venne in tanto odio il Prencipe del Vicerè, che procurò poi sempre di trouare in che modo si potesse leuare vn Barone di tanta riputatione dauanti. Nè passarono molti anni, che il Prencipe, andando da Napoli à Salerno, gli fu tirata vn'Archibugiata da vn gentilhuomo suo vassallo, onde restò ferito, & essendo pigliato subito il malfattore, si leuò fama che ciò fosse stato fatto per ordine del Vicere, la qual fama pigliò più forza nel vedersi, che contra del delinquente, non si procedeua dalla Corte Regia con quel rigore, che conueniua in vno eccesso così grande, del che accortosi il Prencipe si partì dal Regno, con intentione d'andare à lamentarsi all'Imperadore, e perche sapeua, che il Vicerè haueua scritto à Cesare gran male di lui, & che la casa di Toledo, per tutta la Spagna era potentissima per parentato che haueua con il Vicerè, poteua farlo offendere, mandò Tommaso Pagano gentil'huomo Napoletano all'Imperadore, à domandargli gratia di saluo condotto, & di farlo stare à giustitia nella corte di sua Maestà, delle cose, che gli apponeua il Vicere, e non rimandarlo in Napoli à stare ad arbitrio d'vn suo nimico, sopra del che l'Imperadore rispose, che non voleua che il Principe suo vassallo volesse dalla campagna patteggiare con lui, per la qual cosa il Prencipe posto in disperatione doppo alcune proteste, & atto publico rinuntiò lo stato all'Imepadore, per non essere tenuto ribello, e si assoluio dall'homaggio, & andò à seruire Arrigo Re di Francia. Il che subito il Vicerè gli confiscò lo stato, e lo fece giudicare ribello di Cesare. Essendo conosciuto dal Re Arrigo, il valore del Prencipe, trattò che per l'anno 1552. volere fare l'impresa del Regno, & à questo effetto mandò il Prencipe à Solimano re de Turchi, il quale hauendo inteso il desiderio del re Arrigo, pose in ordine vn'armata di cento vēti Galee per assaltare il regno. Dall'altra parte il re di Francia fatto vn grosso essercito di gente, e di naui, diede la cura di fare la guerra al Prencipe. ma per voler diuino ogni cosa riuscì vana.

Digitized by Google

Queste cose fatte dal Prencipe vennero ad oscurare in gran parte, il grido della sua passata riputatione, perciochè non fu mai Prencipe alcuno suo pari, che tenesse più magnifica, e nobil corte di lui. Così in esso s'estinse il primo ceppo della famiglia Sanseuerina, hauendo perduto lo stato, e non hauendo per la sterilità della moglie lasciato figliuoli. Tutte queste cose ho voluto scriuere, forse, piu diffusamente, che non conueniua à compendio, per dimostrare la caduta di sì nobilissimo Prencipe. Ma ragionando in generale delle Signorie, che i Sanseuerini, hanno hauute, e così ancora di quelle, che posseggono, dico, che oltre alle Signorie predette, sono stati Conti di Curigliano, di Terlizzi, di Mileto, di Bel Castro, di Terranoua, di Lauria, di Caiazzo, di Tricarico, di Chiaramonte, Montescaggioso, di Matera, di Potenza, di Turfi, di Renda, di Sanseuerino, & di Turito. Fu questa famiglia la terza casa, che nel Regno hauesse titolo di Duca, nella quale vi furono questi Ducati, di Venosa, d'Amalfi, di Curigliano, della Scalea, & di Somma. Hanno di più i Signori di quequesta famiglia hauuti molti offitij di suprema dignità, come in tempo della Reina Giouanna prima, Vicere del Regno, & in tempo di Ladislao Vicerè d'Vngheria, sono stati ancora gran Contestabili del Regno, grande Ammiragli, gran Protonotarij, gran Camerlinghi, e Ciamberlani. E stata questa chiarissima famiglia ben due volte ornata da i Re di Francia della collana di san Michele. Ne meno si sdegnò di fauorirla l'Imperador Carlo V. il quale vedendo l'affettione, che portaua Pier'Antonio Sanseuerino, Prencipe di Bisignano, alla casa d'Austria, volle per questo effetto farlo dell'ordine del Tosone, Hebbe questo magnanimo Prencipe due Moglie, la prima fu Giulia Orsina, la quale gli partorì due figliuole femine, la seconda, Erina Castriota, che gli portò in casa il Ducato di San Pietro in Galatina, e gli partorì vn figliuolo maschio, & vna femina, il maschio è il presente Nicolò Berardino, quinto Prencipe di Bisignano, signor di molta stima, il quale possiede vno nobilissimo, e grande stato, che consiste in questo. In Calauria quattro Città, Bisignano, San Marco, Cassano, e Strongoli, e 22. castella, Corigliano, Arci, Altomonte, Castrouillare, Vrsomarso, la Saracina, Malueto, li Luzzi, le Rose, Roggiano, Tarsia, Terra noua, Casalnuouo, Trebisaccie, Marano, Moronanno, Abate Marco, Grisolia, Belueder, Sanguineto, Bonifati, e Santa Agata. Nella Prouintia di Basilicata, Tricarico città. & 8. Castella, Miglionico, Albano, Calciano, Crachi, Chiaromonte, Senisi, la Rotonda, & Latronico. In terra d'Otranto, San Pietro in Galatina, Soleto, & Gagliano. I Baroni e Feudatarij sono poi molti, e della gabella della Seta solamente, riscuote l'anno più di sessanta mila scudi. Lascio hora di dire gli altri Baroni, e Signori titolati, che sono in questa illustre famiglia, poiche al suo luogo l'habbiamo detto.

Fa per arme questa nobilissima famiglia, vna fascia rossa in campo d'argento, sogliono anchora alcuni di detta famiglia aggiugnere d'intorno à dette insegne vna stretta centa azurra. Ma l'impresa, che sopra il Cimiero dell'Elmo vsano tutti di fare, sono vn paio di Corna di Bue, che ciascuno di loro nel mezo hà vna fascetta rossa, la quale impresa altro non vuol dinotare, che la possanza, e valore grande della famiglia. Nè è da credere quello, che dice il Giouio nell'Imprese, che il Prencipe di Salerno, nel tempo, che edificò in Napoli quel superbo palazzo, volendo tassare vn certo Signore, che intemperatamente sparlaua d'vna Dama,

Digitized by Google

mi, hauendo esso bella moglie, e di sospet ta pudicitia, facesse poi à questo effetto, (per voler mordere quel Signore) sopra la porta del palazzo suo scolpire le Corna con questi versi.

Porto le corna che ogn'vno le vede,
Ma tal le porta, che non se lo crede.

Credo certo, che Monsignor Giouio, quã do egli scrisse questa cosa, ne stesse à detto d'alcuno; Ben vero è, che sopra della por ta del palazzo del Prencipe infino à que sto presente anno 1586. vi sono state l'arme, con l'impresa predetta, ma non già i versi, che egli dice, il che se fosse stato vero, i vecchi della Città nostra, che hoggi di molti di loro ancor viuono, l'haurebbero à noi detto, quando più d'vna volta questa cosa gli raccontauamo, anzi ridendo me diceuano da chi vecchiarella tal diceria hauesse io inteso.

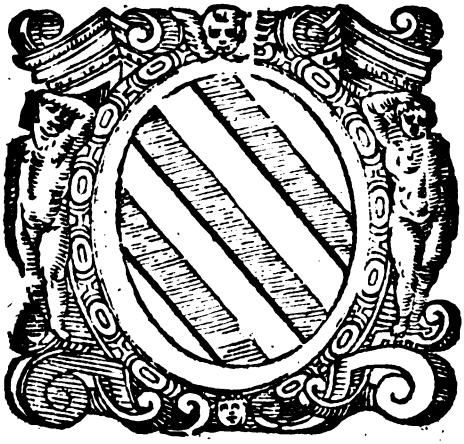
FAMIGLIE SARACINO.



LA famiglia Saracina è nobile, & antica Napoletana; i Signori di essa possedettero molto tempo auanti, che fossero i Re nel Regno di Napoli, la Baronia della Torella: la più antica scrittura che io hò visto di questa famiglia, è dell'anno 1154. doue Ruggiero Sanseuerino Conte di Tricarico, dona à Tomaso Saracino gentilhuomo Napoletano, vn feudo posto nel Contado di Tricarico. Diede ornamento à questa casa, Gionan Michele Saracino, che per le virtù sue meritò d'essere creato Cardinale da Papa Giulio III. dal quale ottenne, di potere resignare l'arciuescouato di Matera à Gismondo suo nipote. E stato anco in questa casa il Vescouato di Lecce. Hoggi questa famiglia possiede Andrano in Terra d'Otranto, con due feudi. L'insegna di questa casa è vna testa di Moro nera, che nel fronte hà vn giglio di Francia d'oro, con vna stretta benda verde ligata, tutto il resto del campo è d'argento. Dicono alcuni, che anticamente questa famiglia non Saracina, ma Girifalca si chiamasse, ma dalla vittoria, che riportò vn valoroso lor capitano di vno brauissimo Saracino, pigliarono tal cognome

SERIS-

SERISSALE.



ESTata anticamente illustre la famiglia Serissale, la quale benche hoggi non sia in molta fortuna, tuttauolta costa per autentiche, & antiche scritture, che intorno la venuta de' Re Normanni, hà goduto sotto libera Signoria il Principato di Capoa, e gli huomini di essa con l'arte della militia inalzarono di maniera essa famiglia col valore, e con la virtù, che essi fecero credere con l'operationi illustri, che il legnaggio loro fosse de patritij Romani. Possedettero ne gli antichi tempi i Serissali molte castella. Le loro antiche arme, che vsano di fare sono tre bande azurre con altre tante di oro.

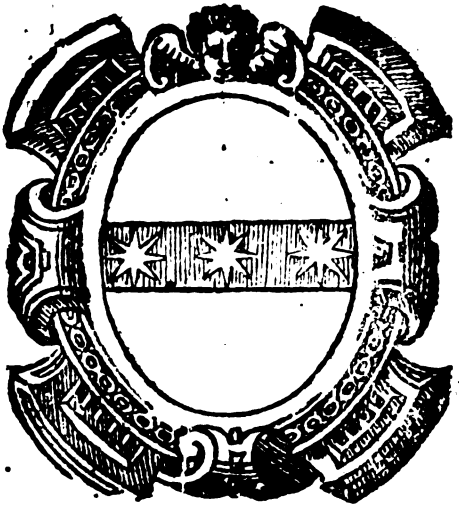
SPINA.



LA famiglia Spina fu molto amata da Carlo illustre Duca di Calauria figliuolo di re Ruberto, per rispetto del valore, che nell'imprese contro Genouesi, fece Riccardo Spina eccellente guerriero, à richiesta del quale il Duca diede à Lodouico suo fratello l'ossitio di Mastro nationale, che à quei tempi era honoratissimo ossitio. Diede medesimamente chiarezza alla casa Arenso suo figliuolo, che fu Ciamberlano della Reina Giouanna I. Vsa per insegna questa famiglia tre onde azurre in campo d'oro, sopra delle quali onde, è vna larga banda di argento, con tre Rose rosse.

SPI-

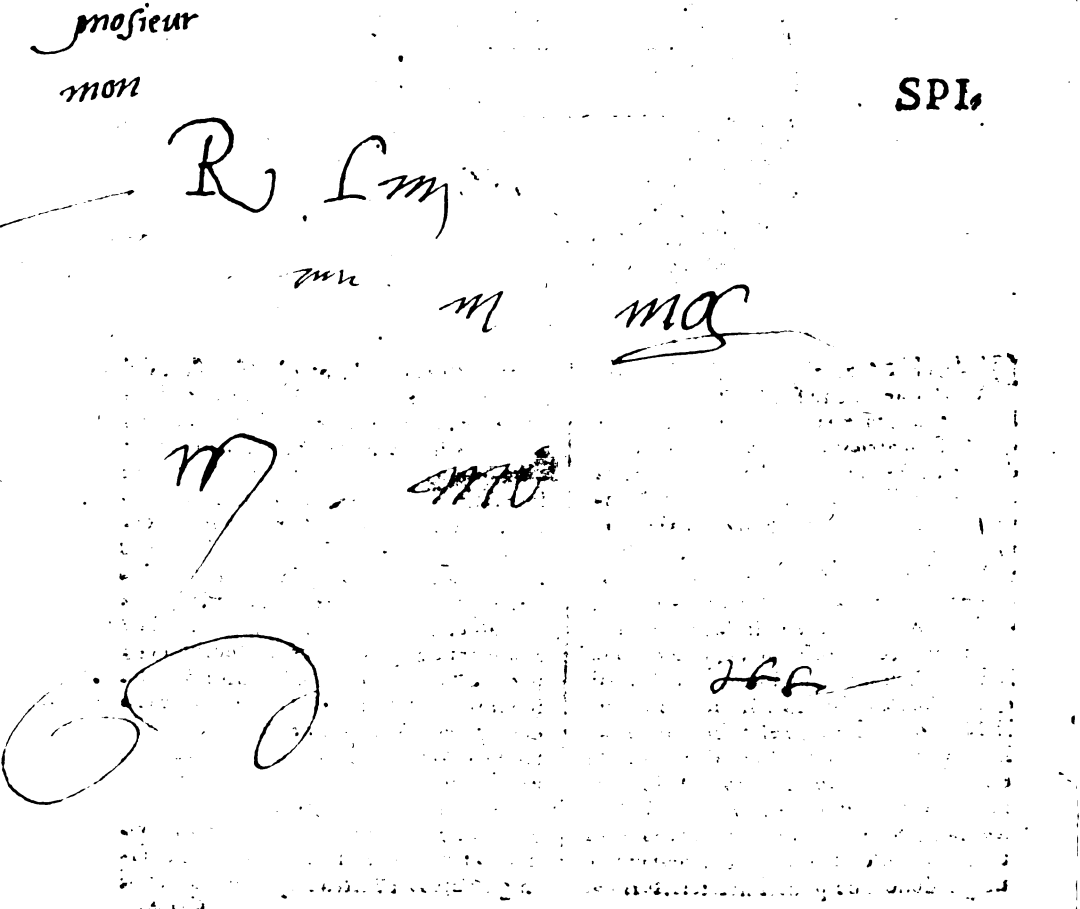
SPINELLO.



Dſéde chiarezza alla famiglia Spinella Vgo Spinello che fu Maestro Ciamberlano della Scuteria Reale di Carlo II. il qual'offitio alcuni credeno, che non vuol dir'altro, che Guardarobba dell'arme reali, altri vogliono che s'intenda per il supremo Cameriero, che haueua cura d'armar'il Re. Hebbe il dett'Vgo cinque figli uoli maschi secondo mostra vna supplica, che egli da al re, doue dimanda, che gli fosse lecito di poter diuider'à suoi figliuoli tre feudi, che possedeua, i nomi de quali figliuoli erano Lancilotto, Nicolò, Baldo, Carlo, & Alberico. Di detti figliuoli Nicolò, e Carlo, nelle scritture reali vengono chiamati Miles Domini, dal che se colligge, che fussero stati huomini di molta riputatione, e valore. Nell'anno. 1313. Re ruberto, conoscendo la fedeltà di Pandolfo Spinello per rimuneratione gli donò due poderi nel territorio di Somma, e per dire le parole espressiue del l'affetto del re quando gli dona detti poderi dice. Eggregius Miles dñs Pandolfus Spinellus fidelis noster. Et più di sotto, Et quia ipsum ob fidelitatem, & probitatem suam charum habemus valde. &c. Sono vsciti di questa nobile famiglia molti eccellenti Capitani di signalato valore, che notti sono à chi ha cognitione dell'historie. Fu molto caro à re Ferrante II. Iacopo Spinello il quale hebbe in dono dal re Semmara, Summonte, e la Rocchetta, e per più fauorirlo essendo Gio: Battista suo fratello versato nelle leggi lo fece suo Consigliero, Valorosi nell'arte della militia furono Piero Giouanni, e Basco Spinelli, i quali furono di molta riputatione appresso del Re Federico, dal quale hebbero molti gouerni di diuerse città. Hanno dato à tempi nostri splendore à questa famiglia Giouan Battista Spinello Conte di Cari-

Digitized by Google

Cariati huomo di gran valore, il quale fu dall' Imperadore Carlo V. creato Duca di Castrouillare, e Carlo Spinello per le honorate sue qualità essendo Conte di Seminara hebbe nel M. D. LVII. dal Re Filippo il titolo di Duca. Sono etiandio hoggi in questa famiglia i Principati di Cariati, e della Scalea, & il Marchesato di Fuscaldo. Fanno per arme gli Spinelli vna fascia rossa con tre spine di argento, & ciascuna spina hà cinque punte, tutto l'auanzo del campo è d'oro.



Digitized by Google

SPINELLO.

DELL'AQVILA.



NON sono gli Spinelli dell'Aquila di sangue differenti da gl'altri Spinelli, ma sono chiamati dall'Aquila, per l'Aquila nera, che fanno fuor dello scudo, à differenza de gli altri, Imperoche tutti quelli che discendono dalla linea del Principe della Scalea la fanno per particolare privilegio concessogli dall'Imperadore.

DEL

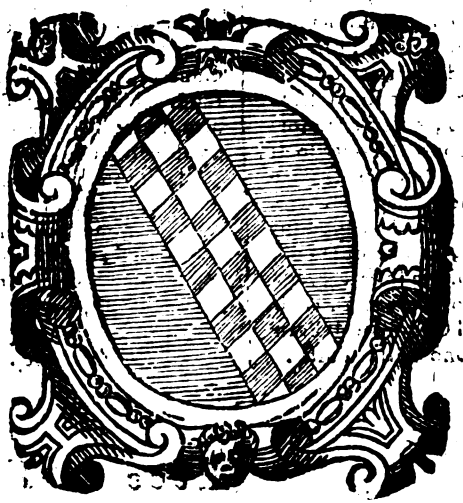


NOn è dubbio alcuno, che la chiarissima famiglia della Tolfa, non sia l'istessa, che la Frangipane, la quale famiglia quanto sia in Roma antichissima, e nobilissima, è noto à ciascuno, poiche da essa nacque San Gregorio, e Giouanni Manardo nel 5. libro dell'Epistole, nella 5. epistole dice, che della medesima famiglia fosse l'Angelico Dottore san Tomaso. Luca Contile nobilissimo Scrittore, nel trattato dell'Imprese, nell'epistola dedicatoria, vuole che la casa d'Austria, essere l'istessa che la Frangipane. Dal che si vede la nobiltà, e grandezza di questa casa. Passò la famiglia Frangipane in Regno nell'anno 1268. Perciochè trouandosi due fratelli Signori d'Astura in Maremma di Roma, & essendo Corradino rotto in Abruzzo, e fuggito ad Astura Terra di marina per trouare vna barca da passare à Pisa, vno de' fratelli lo fece prigione, e lo diede in mano del Re Carlo primo, onde per guidardone il re gli diede la Petrosa, Terracola, Ponte, e Fraguito. Hauendo questa famiglia fatto molte parentele con i nobili di Porta noua, fu agregata nel detto Seggio, e gli huomini di essa essercitando l'antico loro valore furono di molta stima appresso gli antichi Re, da' quali hebbero honorati carichi; in processo di tempo poi detta famiglia de' Frangipane se spinse. Ma tornando Alfonso II. Re di Napoli dalla guerra di Toscana, di nuouo la portò in Napoli, perciochè vedendo che Papa Paolo II. era per far guerra con i Frangipani Signori della Tolfa, per causa che voleua attribuire alla Sede Apost. alcune vene di lume di Rocca trouati da essi Frangipani nel territorio della Tolfa, dicendo che tutte le miniere

miniere erano del Pontefice. Il Re per acquetare i rumori, se pose in mezo, & accordò Nicolò Frangipane, & operò, che il Pontefice sborsata vna buona somma di danari à i Signori della Tolfa, se pigliasse la ragioni di detto castello. Pagò il Papa il prezzo che fu giudicato il castello predetto, e così i Signori della Tolfa comprarono il Contado di Serino. Hauendo poi Nicolò accasato Lodouico suo figliuolo maggiore con Aurelia Carrafa, sorella di Giouanni Conte di Policastro, fu per opera del Conte che detta famiglia fosse aggregata nel Seggio di Nido. Onde tutti di detta casa lasciato il Cognome di Frangipane, si chiamarono della Tolfa. Successo poi nel Regno Ferdinando I. visto la fedeltà, che vsato hauena il fratello di Giouanni, lo fece Conte di San Valentino. Possedono hoggi i Signori di questa famiglia, non solo le dette Contee, ma anco molte altre Terre, e feudi. L'arme che vsano di fare, è vna alta Torre d'argento in campo azurro, volendo credo dinotare per la Torre la Signoria, che hanno hauuto della Tolfa, e per questo non vsano di fare le anchore insegne della famiglia Frangipane.

Digitized by Google

TOMACELLO.



BEnche della famiglia Tomacella, n'habbiamo ragionato altroue, non deue parer però cosa souerchia, che ritrouandose ella in questo Seggio, ne diciamo ancora vn altro sommario di essa famiglia. Venne dunque questa nobilissima, & antica casa di Grecia, in Italia, la quale non Tomacella, ma Cubea, e poi Cybò. dicono l'historie che fu chiamata, così essendo i suoi guerrieri passati in Genoua, allhora che quella Republica era così florida, per lo valore dell'armi, che i suoi capitani in diuerse Città, e Terre dell'Oriente haueuano conquistate. Tomacello Cybò essendo capitano illustre, passò in Napoli, e vi piantò la sua famiglia, & Edoardo fratello maggiore si fermò in Genoua, doue fu da quella Republica molto accarezzato, della qual casa (secondo che referisce Hettore da Fiesco nobile Legista) deriuarono venti chiare, e famose famiglie, ma la Cibò sopra tutte possedè stati in molti luoghi d'Italia, percioche il valore de suoi guerrieri fu tale, che in Toscana s'insignorirono dell'Isole di Capraia, di Gorgona, di Fenegerola, e di tutte l'altre all'intorno, ma la progenie di Tomacello, furono Conti di Celano, di Sora, di Calui, di Somma, di Nocera, di Mineruino, e di Montesuscolo, e di più hebbero in Regno il Principato d'Altamura, & di Monopoli. Diede tra gli altri ornamento à questa famiglia Arno Cybò Tomacello valoroso huomo, che fu creato da Papa Calisto iij, Senatore di Roma, e doppo fu fatto dal re Renato Vicere di Napoli; nel quale offitio l'opere sue furono di tal qualità, che essendo il Regno venuto in potere d'Alfonso di Medina re d'Aragnona, i Napo

letani

letani l'impetrarono che il Re confermasse l'offitio di Vicere ad Arno, il che il generoso, e sauio Alfonso amando la virtù de'suoi nemici, non solo lo riconfermò Vicere, ma aggiungendo grado à grado lo creò Gran Camerario, e lo volle per amico. Lasciò doppo sè questo illustre capitano vn suo figliuolo detto Giouambattista, il quale essendo giouane di bello aspetto, e d'animo generoso, nella prima età seruì Alfonso, & Ferdinando suo figliuolo re di Napoli, andato poi il giouane à Roma fu fatto vescouo di Sauona da Papa Paolo ij. e poi Cardinale da Sisto iiij. All'vltimo per l'ottime sue qualità successe à Papa Sisto, e fu poi chiamato Innocentio viij. che fu Pontefice d'essemplare vita, e fautore de'letterati. Non si curò punto egli d'essaltare i suoi parenti, secondo l'vso de gli altri, per il che hauendo vn suo figliuolo chiamato Francesco, che l'haueua acquistato mentre stette in Napoli nella corte reale, & essendo il giouane di gran cuore, e desideroso di stati gli comprò il Contado dell'Anguillara, di Cerueteri, e de gli altri luoghi all'intorno. Così la grandezza di questa famiglia diuenne chiarissima, per il suo Papato. Hor questo sia detto brieuemente di questa nobilissima casa, la quale hoggi per la virtù de suoi cauallieri molto honoratamente in Napoli risplende. L'arme che vsa di fare questa famiglia l'habbia mostrato altroue.

Digitized by Google



FVrono i Toraldi antichi Baroni del castello Toraldo, che è vicino la Città di Sessa, dalla Signoria del qual castello presero i Baroni d'esso il cognome del loro casato. Fu questa famiglia, e di ricchezze, e d'honori molto arricchita dal Re Alfonso d'Aragona, peroche in ogni fortuna non abbandonarono mai gli huomini d'essa di seruire fedelissimamente il Re. Fu molto caro à re Ferrante ij. Gasparo Toraldo eccellente Musico, al quale per le sue buone parti il Re gli donò Mola, e Polignano con titolo di Marchese, e li fe anco gratia della Valle Casale, appresso Scafati. Hauendo questo honorato caualiero, tolta per moglie la figliuola di Michele Coscia, fu ammesso nel collegio de' Nobili di Nido, comperò poi detto Gasparo il feudo di tre Santi, e di Salapi in Puglia, e coll'industria che fece de gli olij, diuentò Signore molto ricco. Lasciò doppo di sè cinque figliuoli, de'quali Vincenzo il maggiore successe nel Marchesato con infelice fortuna, peroche hauendo egli per lieue cagione prouocato à singolar battaglia Feriante Sanseuerino Prencipe di Salerno, il cui ardimento essendo al Prencipe paruto arrogante, e troppo fuore del douere, & non degnando egli quella competenza lo fece con notabil vendetta ammazzare d'vn colpo d'archibugiata dentro la prigione della Vicaria, oue il Marchese per questo suo sfidamento era rattenuto. Andò poi il Principe per liberarsi da Ministri Regi à l'Imperadore in Fiandra, dal quale essendo benignamente raccolto, lo confortò per non alterare i termini della

della giustitia ad hauer la pace da gli offesi, la quale ottenne per opera del Marchese del Vasto suo Cugino. Possiede hoggi questa famiglia il Marchesato di Puliguano, & la Terra di Padulato, con altre Terre. L'insegna di questa famiglia sono cinque monti verdi in guisa d'vna ronda in campo d'oro, in mezo de quali monti vi è vn Leone campante d'argento, che hà di sopra vno rastello di tre denti rossi.

VVL

VVLCANO.



LA famiglia Vulcana, la sua origine viene da Surrento città illustre, di Terra di Lauoro. Diede chiarezza à questa famiglia Cornelio Vulcano, il quale essendo huomo prattico nell'imprese militari, e ciuili, fu dall'Imperadore Federico ij. molto amato, e fatto condottiero de gli huomini d'arme nel l'impresa di Terra Santa, contra gli infideli. Ritornato poi in Napoli per ricompensa del suo valore gli donò il Contado di Noia. Fu felice questo nobile capitano per la sua bella prole che lasciò, peroche di tredici figliuoli che egli hebbe, tutti sotto diuersi Principi militarono, i quali seguitando le vestigie del padre, riuscirono nobilissimi guerrieri di quella età. Accrebbe ornamento alla casa Marino Vulcano che fu huomo ornato di generosissimi costumi, e di eleuato ingegno: onde riuscito dottissimo in ragion canonica, e ciuile s'aprì la strada al Cardinalato; perciochè essendo egli fatto referendario in modo si portò bene che fu creato Cardinale da Papa. Vrbano vj. l'anno 1378. con tanto fauore della Corte, che poco doppo fu mandato Legato Apostolico in Inghilterra. Se mantiene hoggi questa famiglia honoratissimamente. L'insegne che vsano fare tutti di questa casa, sono quattro onde d'argento duplicate in campo azurro, e d'intorno fanno vn giro di quadretti v- guali d'argento, e rossi.

FAMI-

FAMIGLIE DEL MEDESIMO SEGGIO, MA SPENTE.

ARCELLA.
Assanto.
Acerra.
Baldassino.
Celano.
Feltrino.
Imbriaco.
Malatesta.
Malaspina.
Offiero.
Palentana de i Signori di Rauenna.
Papirio.
Piluillo.
Sanframondo.
Sulpicio.
Agaldo de' Signori di Corbano.
Auezzano de i Signori di Tricarico.
Beccaria de Signori di Pauia.
Clignetta de Signori di Caiazzo.
Cardona de Signori di Rigio, e di Colisano.
Centiglia de i Signori di Cotrone.
Fontanola.
Farramosca de i Signori di Ottaiano.
Monforte de i Signori di Campobascio.
Rumbo.
Villamarina del Conte di Capaccio.

D'ALA.

Digitized by Google

FAMIGLIE D'ALAGNO.



HAuendo l'Impreſſore ſmarrito l'arme della famiglia d'Alagna, della quale hora ſi ragiona, è ſtato neceſſario perche ella non haueua hauuto il ſuo luogo, di porla all'vltimo del trattato di queſto Seggio. Fu queſta famiglia ne'tempi de gli antichi ne molto ſtimata, ſi per la virtù de ſuoi Capitani, sì anco per le richezze, e ſignorie, che gli huomini poſſedeuano. Fu d'opinione Franceſco Elio Marcheſe, che l'origine di queſta famiglia veniſſe d'Amalfi poco innanzi che Ladiſlao cominciaſſe à regnare. Però in vno antico priuilegio dell'anno 1199. coſta, che l'Imperadore Federico ij. per remuneratione donò à Cecco d'Alagno Napoletano, la Cilenza. Si legge anco, che nell'anno 1382. Carlo iij. coſtituì caſtellano del Caſtello di Monteleone, Vaſſallo d'Alagna caualiere Napoletano, e gli aſſegnò ſeſſanta once di prouiſione l'anno. Per il che ſono forzato à credere, che queſta famiglia foſſe antica Napoletana: Ma non ſi dubita però che ella non fuſſe ſorta, come il Marcheſe dice, à'tempi del Re Alfonſo di Medina Re d'Aragona per cagione di Lucretia da lui ſopra tutte le coſe amata, figliuola già di Nicolò d'Alagna, Signore di rocca Rainola; intanto che eſſendo coſtei di ſingolar bellezza, e di nobilſimi coſtumi adorna, annodò ſi fattamente l'animo del vecchio Re, che oltre hauer quel liberaliſſimo Principe fatto lei ſopramodo ricca, e potente, anco i ſuoi fratelli, e ſorelle marauigliоſamente fece grandi, & arricchì, e come il Pontano nel ſecondo libro della ſua hiſtoria afferma, fu conſtantiſſima fama fra tutti i Napoletani in quel tempo, ſe la Reina Maria moglie del

Digitized by Google

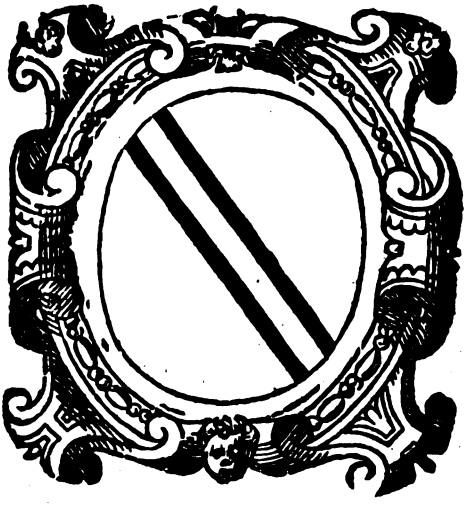
de' Re Alfonso fi fosse morta, al fermo fi sarebbe il Re tolta per donna Lucretia. Diede il re Alfonso ad Vgo vno de' fratelli di Lucretia, il Contado di Burello, e creollo gran Cancelliere del Regno. Mariano l'altro lo creò Conte di Bucchianico, e gli diede Villamaina, e Guardia di Grodi in Abruzzo. Essendo poi iscaduta al Regio Fisco Sóma, per morte di Orso Orsino sẽza heredi, il Re nell'anno 1455. per contentare Lucretia sua fauorita, la donò al Conte di Burrello. Cosi essendo questa famiglia in breue spatio di tempo di nouita grande, non seppe poi seruirse del fauore della fortuna, percioche successo pel Regno Ferdinando figliuolo d'Alfonso, gli detti fratelli di Lucretia s'accostarono á Giouanna d'Angiò. Ma remasto Ferdinando assoluto signore del Regno, tosto tolle gli stati à Vgo, & à Mariano, Lucretia medesimamente hauendo alla seguitata la fattione Angioina fu perseguitata dal re Ferdinando, in tanto che la grandezza di questa casa, diuenuta in poco spatio di tempo chiara, & illustre, in breue tempo ancora se scurò, lasciando quest'essempio à gli altri, che fussero costanti, e fedeli à gli Re naturali loro. L'insegna di questa famiglia, è vna Croce azzurra cõ cinque gigli di Francia d'oro tutto l'auanzo del campo è d'argento.

Digitized by Google

NEL SEGGIO
DI MONTAGNA.



Digitized by Google



QAntunque dell'Illustrissima casa di Capua n'habbiamo altroue ragionato, non dimeno fia bene, poiche ancor' ella in questo Seggio se ritroua che d'essa qualche poco se ne ragioni. Nell'anno dunque di Christo 1507. i baroni titulati, che non haueuano voce alli Seggi, vedendo, che alla guerra passata del gran Capitano la cittadinanza di Napoli haueua saluato li stati à molti Baroni Napoletani, tentaro d'entrare nel Seggio di Nido, doue furono volintieri accolti, il numero de'titolati furono questi, due Principi, cinque Duchi, otto Marcheſi, e molti altri Conti, e ricchissimi Baroni, e tra gli altri, che v'intraro fu il Conte d'Altauilla, ceppo della casa di Capoa, e tutti gli altri fratelli eccetto Aniballe, ch'era il terzo genito, che accasato con gentildonna Napoletana di casa Arcamone, che oggi è spẽta, pigliò vna gran dote, con nobilissimi poderi, cosi essendo il parẽtado della sua moglie grande, gli huomini d'essa operorono in modo con gli altri Caualieri, che l'aggregarono nel Seggio della Montagna. Fu dett'Aniballe eccellẽtissimo Caualiere, ornato di gran virtù e prudenza, in tanto che per le sue nobilissime parti, quando venne l'Imperador Carlo V. à Napoli fu eletto à parlar prima di tutti gli altri, Fu quest'honorato Caualiere felicissimo, perciocho hauendo tre figli, Vincenzo, Pier'Antonio, e Giouan Tomaso, vidde Vincenzo Duca di Termole, perche il Duca Ferrante di Capoa Principe di Molfetta, morendo senza figli maschi lasciò in testamento, che Isabella sua figliuola maggiore pigliasse per marito il detto Vincenzo suo Zio cugino. Ma Don Ferrante Gonzaga figliuol del Marcheſe di Mantoua ritrouandosi nel Regno come

Digitized by Google

Capitano dell'Imp. Carlo V. vedendo che la donzella, era erede di si grandissimo stato, non volle perdere si bella occasione, è così tosto toltosi egli la famiglia per moglie, ne venne à conseguire il Principato di Molfetta, con il Ducato di Termoli, Ma nõ essendo il matrimonio fatto dal Gonzaga senza contese con Vincenzo di Capoa, fu all'vltimo quietato in questo modo, che tolsesi egli Maria seconda genita figliuola del Principe Ferrante per moglie, venisse per quella à redare al Ducato di Termole, è così restò Vincenzo, Duca di Termole, il quale Stato per sua industria fu molto ampliato. Gli altri due figliuoli d'Aniballe, Pier'Antonio, è Arciuescouo d'Otranto, è delli ricchi prelati d'Italia, Gio: Tomaso doppo la morte del padre fù Marchese della Torre, e questi sono che della famiglia di Capoa godono al Seggio della Montagna. Hoggi è Duca di Termole Ferrante di Capoa figliuolo di Vincenzo, il quale ha per moglie vittoria Sanseuerina sorella per lato di padre, e di Madre di Nicolò Berardino Principe di Bisignano. Il suo fratello Aniballe di Capoa hauendo seguito la Corte Romana, e seruito la Sede Apostolica più volte in carrichi con benefici al suo grado, fu dalla felice memoria di Papa Gregorio xiij. fatto Arciuescouo di Napoli, & che al presente viue con grandissimo splendore della famiglia, peroche dalla fama delle sue virtù, spinto il Põtefice Sisto V. l'hà quest'anno 1586. mandato Legato Apostolico nel Regno di Polonia. L'arme di questa famiglia è vna banda nera, che nel mezo di essa hà vna stretta lista d'argento, tutto l'auanzo del campo è d'oro. ma l'impresa che tutti di questo ceppo vsano di fare, è vn mazzo di Corsesche da lanciare con tal motto;

FORTIBVS NON DEERVNT.

La quale impresa fu inuentata da Andrea di Capoa, primo Duca di Termole, che fu Capitano d'estremo valore militare, il quale nel fiore dell'età sua fu da Papa Giulio creato Capitano Generale, volle questo Signore per la già detta impresa dinotare, che per non lasciarsi accostare i nimici, non gli hauerrebbono mancate armi da lanciare.

CICI.

Digitized by Google

CICINELLO.



LA famiglia Cicinella, è originaria Napoletana, la prima memoria ch' io ho visto di questa casa, è vno testamento dell'anno 1344. che fu Coriolano Cicinello Napoletano, che fu Maestro Rationale della Corte Reale. Da costui discesero molti grand'huomini, così in arme, come in lettere, che per le loro nobili attioni che fecero, in altrono con grande splendore la famiglia, tra quali Camillo, cognominato il grãde, così detto ò p rispetto de gli altri Camilli che nacquero dopò lui, ò pure per rispetto che egli fu il maggiore nelle cose della militia che hauesse questa famiglia, perciochè essendo egli valoroso guerriero fu Prefetto de cauallò della Signoria di Venetia. Giacomo suo fratello essendo nelle leggi versato fu Consigliero di Carlo III. & andò col Re in Vngheria, dove morì. Fu caro alla Reina Giouanna II. Giouanni Cicinello, il quale doppo la morte del già Siniscalco Caracciolo la Reina gli diede in mano il gouerno di tutto il regno quelli due anni ch'ella soprauisse, gouernò questo honorato Caualiere cõ tãta modestia, & integrità, che declinò l'odio che haueua acquistato il gran Siniscalco, & in modo satisfece à i popoli, che acquistò tanto credito di bontà con la Reina, che nel testamento lasciò e la Duchessa di Sessa, e fra Galasso ministro de i Conuentuali di San Francesco effecutori del testamento, non hebbe tempo di hauere stato, e Signoria come haueria hauuto viuendo la Reina. Ma si può giudicare che hauesse acquistato gran ricchezze, poiche si troua, che essendo il figlio pregione in mano de' nimici fece taglia di dudece mila scuti. Morta la Reina, anchora ch'egli fosse

fosse stato vno de i Gouernatori del regno, che chiamaro Renato d'Angiò à pigliare il possesso di quello, venuto che fu Renato non volle seruirse di lui, perche fu detto, che in vita della Reina l'haueua più volte consegliata, che si riconciliasse con Alfonso di Medina Re d'Aragona, così vistosi in disgratia di Re Renato, si pose a seguire la fattione Aragonese. Lasciò doppo se vn figliuolo che per essere bruno fu chiamato per sopranome il Turco, che fu molto amato dal Re Alfonso, al quale diede molti honorati carrichi, per i quali seruicij fatti re Ferrante suo figliuolo, che la Regno succesle gli donò Carpetrone buona terra, e lo tenne tra li più cari, e sauij Consiglieri. Questo hebbe due figliuoli Antonio, e Giouanni, Antonio fu Capitano di molto valore, e di molta fede perciochè quando si ribellaro i Baroni à tempo di Papa Innocentio Ottano, il Re Ferrante lo mandò per mantenere in fede la città dell'Aquila, importantissima ne' confini del regno, ma volendo confirmar gli animi de cittadini nella fede del Re fu da certi seditiosi crudelmente vccisо, Giouanni suo fratello essendo Caualiere di molta gravità e di laudatissimi costumi il medesimo Re lo diede per maestro di creanza al Principe di Capoa, che fu poi Re Ferrante II. dal qual re hebbe per guiderdone Forino. Fu questa famiglia assai affettionata della casa d'Aragona, dalla quale fu è di ricchezze, e di signorie molto essaltata, peroche oltre delle dette terre, hebbero gli huomini d'essa la Trecchina, e Castelluccio.

L'arme di questa famiglia è vno bianco Cigno posto in campo rosso, intorno al quale campo è vn giro de adenta te punte d' oro.

CARMI-

CARMIGNANO.



LA famiglia Carmignana, è antica Napoletana, fu illustrata da Mario Carmignano eccellente huomo nelle dottrine, che fu Canonico di San Pietro e perpetuo Cancelliero di Roma, Albertino suo fratello, fu prestantissimo, e valoroso huomo, e diede anco egli splẽdore, e chiarezza alla casa, percioche fattosi eccellente nel'esercitio della militia, fu Capitano di huomini d'arme, e di caualli leggieri della republica Fiorentina, Beccario suo figliuolo fu Caualiere Imperiale, e Giurisconsulto di tanto nome, che egli fu rettore, e Podestà di Como due volte, e di Fermo quattro volte. Se mantiene hoggi questa famiglia in honesta fortuna. L'insegna che vsano gli huomini di questa casa fare, è vno Leone rosso rãpante in campo d'oro.

Digitized by Google

BONIFATIO.



LA famiglia Bonifatia, è molto antica. Dicono alcuni che la sua origine vẽ ghi da Corsica, e che Diego figliuolo di Giouanni Signore di Bonifatio, che è la principale città di quell'Isola passò à seruire Carlo I. d'Angiò nell'impresa che fece del Regno di Napoli, doue hauendo mostrato il suo valore, fu dal Re molto essaltato. Altri vogliono che questa famiglia non di Corsica ma di Marsilia venisse, et altri finalmente credono che sia venuta di Verona. Però poco importa sapere da quali di questi luoghi ella venisse, poiche tutti s'accordano in questo, che sia nobilissima famiglia, & io trouo sotto il regno di Carlo primo essere detta famiglia in buona fortuna, percioche si legge di Goffredo Bonifatio Caualiere stato giustitiario di Basilicata, e nell'anno 1275. appare scrittura che fusse stato giustitiario di Capitanata. nell'anno di sopra allegato si legge di Bonifatio figliuolo di Paolo Bonifatio, il quale pretendendo ragione in rocca Barbara, dice il Re che doue le sue ragioni sieno buone, gli si restituisca. Sotto il regno del re Ruberto morì Nicolo figliuolo di Sergio Bonifatio, dalla cui honoreuol sepoltura, la quale è posta nella Chiesa di San Lorenzo di Napoli, si può ageuolmente comprendere egli essere stato huomo di conto. Dicono le parole cosi. Hic iacet Nicolaus Bonifacius filius Sergij Bonifatij, qui obijt anno domini. M. CCC. XXXXI. cuius anima requiescat in pace Amen. Dalche se può giudicare che fusse stato huomo illustre, peroche à quel tempo che non erano le corrutele, che sono hoggi, nó si faceuano sepolture di quelle foggia. Francesco Elio Marchese parlando di questa famiglia dice queste parole

Digitized by Google

sole. [Sunt, & Bonifacij vetustissimo è medianorum genere, diuitijs clari, qui à Ioannæ primæ temporibus perpetuo erga Reges obsequijs se nobilitare, & magistratus amplissimos gessere, ex his hodie superest Robertus cui, nuper Federicus Rex Oriam oppidum, imo ciuitatem in Salentinis metropolitanam ob virtutis meritv concessit.] Talche la chiarezza de'Bonifatij (secondo vuole il Marchese) venne in colmo sotto Re Federico. Nell'anno M.D.XXVIII. detto Ruberto comprò da Carlo V. Imperadore Francauilla, e Casalnuouo due buone terre contigue ad Oria col titolo di Marchese, haueua di più molti nobili feudi, e ricchi poderi, per il che era tenuto per la qualità delli beni vno de' gran Signori del Regno: ma la fortuna, che mischia sempre le cose dolci con l'amare, fece che'l Marchese gustasse di molti trauagli, peroche hauendo egli l'officio di grasciero che era di mantenere la città in abondanza di cose da viuere, auuenne che nell'anno 1528. l'essercito Imperiale se inchiuse in Napoli, onde essendo per seruitio della Maestà Cattholica molto necessario l'officio del Marchese, egli in vn medesimo tempo si partì da Napoli, per il che hauuta alcuna sospitione di lui, il Prencipe d'Orange che era allhora Vicerè gli leuò lo stato, e lo diede à Giouanni d'Vrbino Mastro di Campo delle fanterie Spagniuole, lo quale à pena lo tenne vn'anno intiero, perche essendo huomo decrepito morì, e lo stato ricadde all'Imperadore, che lo concesse à vn nobilissimo Signor Fiamengo, ne meno come volle il cielo lo puotè possedere più che quattro mesi percioche morì. Il Marchese Ruberto visto tante mutatione, se ne andò in Fiandra per trattare di ricouerare il Marchesato con compositione di danari, e tanto operò, che l'Imperadore ordinò che li fusse restituito lo stato con pagare vinticinque mila scudi. Tornato il Marchese in regno gli fu ristituito lo stato. Ma come che egli era brutto huomo, fu ancora di strani costumi corrispondente, essendo di natura molto diuersa da gli altri Signori Napolitani, i quali sono affabili e cortesi. A questo aggiunse che egli si diede all'heresia Luterana, e si si partì dal regno sotto titolo d'andare à Vinegia, & andò à ritrouare i capi della setta Luterana, per il che l'impazzato Marchese perse e l'anima, e lo stato insieme, & alla nobiltà della sua casa che in lei si spense oscurò la fama della chiarezza, che i suoi maggiori haueuano acquistato

L'insegne di questa famiglia è vna banda duplicata di quadretti vguali, d'oro, e rosso, con due Leoni andanti di colore leonato.

Digitized by Google

COPPOLA.

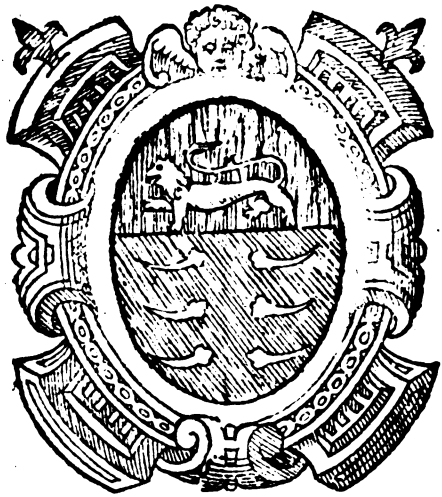


LA Coppola, è nobile, & antica famiglia Napoletana, la memoria che di questa casa incomincia ad apparire è del 1266. perciochè in vna supplica, che dà Oliuiero Cotogno Caualier Napoletano al Re Carlo, aggrauandosi de' Ministri, che riscuoteuano i pagamenti fiscali, della sua Terra, il re commette detta reuisione à Cesare Coppola, Mastro nationale: era all'hora dett'officio di molta riputatione. Fa di più fede de la nobiltà di questa casa vna autentica scrittura di Re Ruberto, doue fra l'altre parole dice. [Quanta fuerit fides magnifici, & dilecti Cõsiliarij nostri Petri Coppulæ, &c. Fu molto caro à Carlo Illustre Duca di Calauria figliuolo di re Ruberto, Tuberto Coppola, che fu capitano di molto valore, onde per segno de suoi fatti egregi, il Duca gli concesse che nelle sue arme potesse fare i gigli d'oro. Diede ornamento à questa casa Galeotto che s'acquistò honorata lode di letterato; conciosia che essendosi nella sua giouanile età applicato allo studio delle scienze diuenne eccellente Teologo e Filosofo acutissimo: Tradusse felicemente questo nobile spirito di Greco in Latino l'opere di Damasceno; con molti sermoni di san Basilio: Si mantiene hoggi questa famiglia molto honoratamente; dimostraando la sua antica nobiltá: della quale famiglia è il Signor Tiberio Coppola, chiarissimo dottor di leggi. Sono l'arme di questa casa vna coppa d'oro in campo azurro, tutto poi il resto del cãpo è semināto di gigli di Francia di oro.

COSTAN-

Digitized by Google

COSTANZO.



LA famiglia Costanza venne in Napoli con Arrigo VI. Imperadore. e ciò fu l'anno M. C X C V. Questa famiglia vogliono alcuni, che ella fosse chiamata Costanza da vn nobile Caualier Tedesco, detto Costantio, che era Tesoriero Imperiale. Diec Pandolfo d'Arnone Salernitano, che questa famiglia fu, e di ricchezze, e di Signorie molto arricchita dal detto Imperadore, perciochè essendo Codoetto Cõte di Cuma, stato auuersario dell'Imperadore, in fauore de Napoletani, Arrigo gli tolse la Contea, e la diede in gouerno ad Alemanno figliuolo di Costanzo suo Tesoriero. Dell'antichità di questa casa fa fede anco vno istrumẽto dicarta pecora, antico che fu stipulato nell'anno M. C. LXXXII. il quale istrumento è stato presentato in vna lite dell'Abbate di San Benedetto di Salerno, con l'Arciuescouo di Salerno, nel quale tra gl'altri che v'interuennero per testimonij furono Giordano, e Guglielmo de' Costanzi, a' quali tutti due hanno, il titolo di Miles, il che fa chiaro che fossero stati caualieri, perciochè tali titoli non si danano solo che à persone nobili, & di conto. Hauendo questa famiglia il gouerno (come habbiamo detto) di Cuma, vennero molti di essa in processo di tempo à stantiare à Pozzuolo, Città poco discosto da Cuma, oue per la benignità del Cielo, e temperie del l'aria fecero loro habitatione. Onde à questo proposito me ricordo che in vna antica sepoltura di marmo, che staua nell'Arciuescouato di Napoli si leggeua questo epitaffio.

Digitized by Google

[Hic iacet corpus strenui militis Iacobi de Costantio dicti de Puteolo, qui obijt anno Domini M. CCXXXIV.] Fanno fede della chiarezza di questa casa le città, e terre che ella hà posseduto di, tempo in tempo, le quali parte i suoi guerrieri per remuneratione del valore e virtù, che essi vsarono in diuerse guerre hebbero in dono dalli Rè, e parte anco ne comperarono. Dominarono dunque essi il contado Nicastro, la terra di Somma, Cisterna San vitagliano, Casaltone, Belcastro, Brusciano, Santo Lupo, Rapolla, Ferrarisi, Misiano, Scafata, Rosarno in Calauria, san Pietro Scafata, Campli in Abruzzo, Santo Marzano, Tenerola, Nusco, Pianella, Spolestore, Monte Siluano, & altri luoghi. Nelli registri reali si trouano molti nobili caualieri di questa casa, che furono creati Iustitiarij delle Prouincie, & hebbero altri honorati carrichi. Possiede hoggi à questi nostri tempi, che noi viuiamo, questa famiglia la terra di Cantalupo, e due castella, & vn Casale, e la Baglina di Napoli, con molti nobili poderi in Somma. Sono l'arme di questa casa è vn campo azurro, con vn Leone andante d'oro, e di sotto sei coste d'argento.

DI RI.

Digitized by Google

DI RIVERA.



A'Tempi noſtri fu da i Caualieri del Seggio di Montagna aggregato nella loro nobiltà Don Peraſan di Riuera Duca d'Alcalà, Vicerè del regno, con tutti i ſuoi nepoti, la quale famiglia, non ſi dubita che non ſia nella Spagna chiara, per il valore de ſuoi celebri capitani, e riſplendente per il Ducato di Alcalà, e per il Marcheſato di Tariffa, che poſſiede, nel qual Marcheſato eſſendo ſucceſſo Don Pietro Enricches, oſſeruando egli il coſtume di Spagna, il proprio nome, e del caſato inſieme mutò, & incontinente Don Peraſan di Riuera dal nome di colui, di cui quei beni erano ſtati, s'incominciò à nominare. Sono l'arme di queſta famiglia tre faſce verde in campo d'oro, le quali inſegne l'habbiamo viſte ſempre che ſono andate congionte con va'altro quarto, che è vn Leone rampante roſſo in campo d'argento, e di ſopra è vna cappa roſſa con due caſtelli d'oro,

MAIO.

MAIORANO.



LA famiglia Maiorana fu anticamente chiamata Marogano la sua origine viene da Prouenza, & il primo che la portò in Napoli fu vn nobile caualiere chiamato Marogano, che fu di molta riputatione appresso di Carlo II lustre Duca di Calauria figliuolo di Re Ruberto. Questo valoroso guerriero hauendo fatto molte proue illustri nel l'armi acquistò molta gratia presso del detto Re, e n'ottenne per ricompensa la terra di Lauria in Basilicata; con il gouerno di Regio, per mezo poi del Duca hebbe per moglie Maria Zurla, la quale gli portò vna buona dote. Venuto poi il regno in potere della Reina Giouanna I. per alcuni odij conceputi anticamente contra di Marogano, lo priuò di tutti i suoi beni, che l'auo, e'l padre donato gli haueua. onde rimase questa famiglia molto trauagliata. Ma a'tempi di nostri padri fu illustrata da Alessandro Maiorano valoroso Capitano, che fu mandato dal Re Ferrante I. in aiuto d'Otranto, doue mostrò il suo grau valore, come nota il Galateo. & a'tempi nostri hà dato ornamento Cola Maiorano Regio Consigliero, il quale scrisse molto dottamente sopra i feudi. Si mantiene hoggi questa famiglia in honesta fortuna, e mantiene il decoro della sua antica nobiltà. Fa per insegna due colonne d'argento in croce, con due rose d'argento, nell' vno e l'altro lato, e di sopra vi fa vn giglio di Francia d'oro.

MIRA-

Digitized by Google

MIRABALLO.



DElla famiglia Miraballa in questo luogo non ne ragiono, essendo che ne ho' da trattare nel Seggio di Porta noua, doue medesimamente ella gode: Peroche essendo quella discesa dal primo genito, per questo me riserbo di trattarne al suo proprio luogo.

MOC.

Digitized by Google

MOCCIA.



DI queſta nobiliſsima famiglia ne trattero al Seggio di Porta noua, doue al preſente ſi mantiene il ſuo ceppo.

MVSET.

MVSETTOLA.

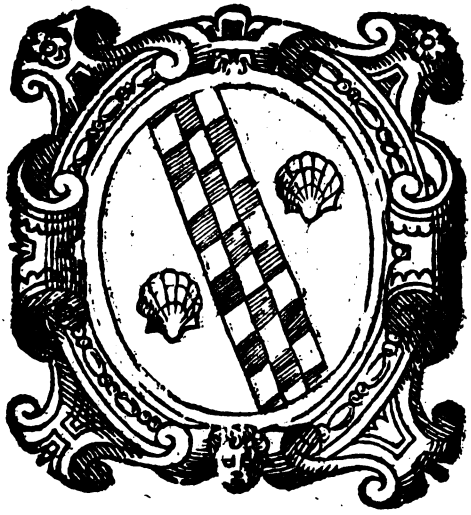


LA famiglia Muſettola la ſua origine viene da Roma, queſta famiglia inſieme con molt'altre fuggendo l'ira de'Goti ſi ridusſe nella Coſta d'Amalfi, doue nella città di Rauello ſi fermò. Il celebre Marino Freccia ne diſcorre con molta dottrina dell' antichità di detta famiglia. Fanno ancora teſtimonianza della grandezza di queſta caſa, le ſuperbe fabriche, che in quella città vi ſono, che moſtrano belle memorie della ſua antichità. La più antica ſcrittura che io hò viſto di queſta famiglia, è del 1313. la quale è che Berardo di Mororia Conte di Loreto da per moglie Agneſa ſua figliuola, à Corrado Muſettola, e per dote gli diede trecento cinquanta onze di moneta. Diede chiarezza à tempi noſtri à queſta caſa, Gio. Antonio Muſettola huomo di già diſſimo valore, che fu ſett'anni Ambaſciadore à Roma per l'Imperadore Carlo V. doue morì prima che haueſſe il premio delle fatiche ſue, nè inalzò la caſa d'altro, ſe non che impetrò dal Pontefice Clemente, il Baliaggio di ſanto Stefano di Monopoli, e lo diede à fra Camillo ſuo fratello caualier Geroſolimitano. Si mantiene hoggi detta caſa con molta riputatione, alla quale dà ornamento l'eccellente Iuriſcõſulto, Aſcanio Muſettola Auocato in Napoli famoſo.

Sono l'arme di queſta caſa vn campo partito per mezo, la mità di ſopra è d'oro con due vccelletti neri, con vna ſtella roſſa di ſopra, l'altra mità ſono tre bande azurre in campo di oro.

Digitized by Google

ORIGLIA.



LA chiara famiglia Origlia, la sua origine non si dubita, che non sia da Napoli, quantunque alcuni altrimenti sentono, per il che sono d'opinione, che non per altro ciò dissero, solo perche non hebbero buona cognitione di tal famiglia, nulladimeno seguendo noi il nostro ordine incominciato, ne diremo vn'epilogo, per sodisfattione del Lettore. Fu dunque questa nobile famiglia, appresso del Re Carlo I. di molta riputatione per le diuerse attioni, che di tempo in tempo dimostrarono i suoi generosi guerrieri, tra quali chiari furono Arrigo, e Galeotto Origli, celebri capitani di quell'età, i quali per il sapere, e valor loro fu causa, che il re Carlo conquistasse il Regno di Tunesi. Onde per ricompensa del loro valore, il Re gli donò in terra di Lauoro Faiacchia co'Casali, & il feudo di Sorrippa. Et beache per i fatti illustri de suoi capitani fosse questa casa molto risplendente, tuttauolta nel tempo, che cominciò à regnare Carlo iij. per la gran virtù di Gurrello Origlia fu molto illustrata. Fu Gurrello eccellente dottore di leggi, onde il Re Carlo, che lo conobbe per huomo di molto valore, quei pochi anni, che regnò, l'adoperò molto in cose grauissime, & egli all'incontro con tanta industria, fede, e diligenza seruì il Re, che volendo Carlo andare à pigliare il possesso del regno d'Vngheria, gli lasciò quasi tutto il gouerno del Regno in suo potere, e tale fu la fede di questo honorato caualiere, che dopo la morte di esso Re, essendo il regno di Napoli infestato dall'arme di Lodouico d'Angiò, non volle mai abbandonare la fortuna della.

Digitized by Google

la reina Margherita vedoua, e del picciolo re Ladislao suo figliuolo, & elesse piu tosto abbandonar la patria, e disprezzar l'honorate condittioni, che gli erano offerte dal re vincitore, & essendosi la Reina ritirata in Gaeta, egli che vidde, che à quel tempo, che le leggi consisteuano nell'armi, si trasformò da dottor di leggi in huomo di guerra, perciochè hauendo Re Lodouico posto l'assedio al Castello nuouo di Napoli, e sotto vn bastione à Pizzofalcone per tenerlo piu stretto, venne repentinamente Gurrello da Gaeta, & occupò quel bastione, per il che acquistò grandissimo credito, e fama d'huomo di guerra, in tanto che in tutto quel tempo, che fu il Regno perturbato dall'arme de gli Angioini, egli non mancò mai d'aiutare il Re, e con la persona, e co'l consiglio, per il che fu giudicata fortissima causa della vittoria, che hebbe poi il re Ladislao del la ricuperatione, e di Napoli, e del Regno, onde per le cose segnalate, che egli fece ne riportò premij grandissimi di tanti seruitij, perche il Re lo creò Luogotenente, & gran Protonotario del regno, e lo fece Signore di forse ottanta fra Città, Terre, Castella, e Casali, con otto titoli di Conti. Si veggono nell'Archiuio Reale al registro del 1390. à carte 7. & al Registro dell'anno 1404. à carte 36. & al Registro dell'anno 1407. à carte 68. & 69. spedi ti l'assensi, che egli impetra di potere diuidere tra i suoi figli le terre, e castella che egli acquistaua di tempo in tempo. La diuisione che egli fece, fu questa: à Pietro suo primo genito donò due Contee, cioè quella dell'Acerra, e quella di Caiazza, con queste terre, Ottaiano, Striano, Mignano, la Rocca impenella, lo Scieſto, Maranola, Castel'honorato, Scaulo, Campillo, Sant'Ambrosio, e Lascarasca. A Ruberto secondogenito donò il Contado di Borgenza con queste terre, Cammerota, Castella, Camposa, Sanza, Cosasso, Tétola, e Corisano. A Ramondo terzo genito donò il Contado di Corigliano, con queste terre, Aluignano, Santa Maria della fossa, Castel di Prencipe, & Arnone. Ad Anello quarto genito il Contado d'Aluito, con queste terre, Mastrati, Pettorano, e Sauiano: a Giouanni quinto il Contado d'Alisi, con Mariglianella, e Pumigliano. A Berardino sestogenito il Contado di Laurin con Caranillo, Marzanello, e Poponi, al settimo figlio gli donò il contado di Potenza, con molte buone terre. Tal che fu questo sauio, e fedelissimo Capitano, riputato felicissimo, con hauere fatto tutti i setti suoi figliuoli Conti, & anco illustrato molto la sua famiglia. Fu di più egli magnifico in fare nobili edificij, perciochè in tutte le terre, che esso possedè vi fondò Chiese, & altre fabriche. Edificò in Napoli il Monasterio, e Chiesa di Mont'Oliueto, e la diede à Monaci bianchi di san Benedetto, al quale v'assegnò grosse rendite, con nobilissimi poderi. Onde à di nostri, hauendo detti monaci abbellita detta Chiesa, hanno per segno di gratitudine, da vn lato dell'altare, collocata vna honorata sepoltura di marmo in honore del detto Gurello con tale epitaffio.

„ Gurello Auriliæ æquis
„ ti Neap. huius Regni
„ Logotethæ, & Magno
„ Prothonotario summę
„ apud Ladislaum Regē
„ ob eximiam fidem au-
„ thoritatis: adeo' vt se-

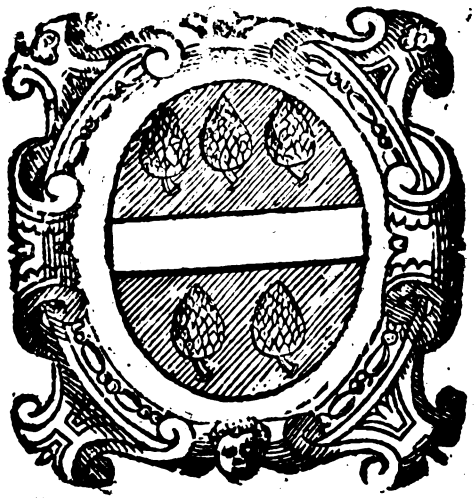
Digitized by Google

,, ptem filios Comites vi-
,, derit. Senex fortuna-
,, tiss. Idemque pientiss.
,, qui ædes has constru-
,, xit patrimonio dona-
,, to. Ordo Oliuetanus
,, pietatis ergo fac. cur.

Morì Gorello molto vecchio se due anni auanti che morisse fu egli con tutti i suoi figliuoli accettati per nobili dalla Illustrissima Signoria di Venetia. Sono l'insegne di vna larga banda di molti quadretti di argento, e rossi, altretanti distinti con spatij vguali, tutto poi l'auanzo del campo è d'oro. & dall'vna, e l'altra parte della detta banda sono due Conchiglie rosse. Questa medesima famiglia gode anco nel Seggio di Porto, sopra della quale, quando fia tempo medesimamente ne ragioneremo. però questo sia bastante in questo luogo.

PIGNO-

PIGNONE.

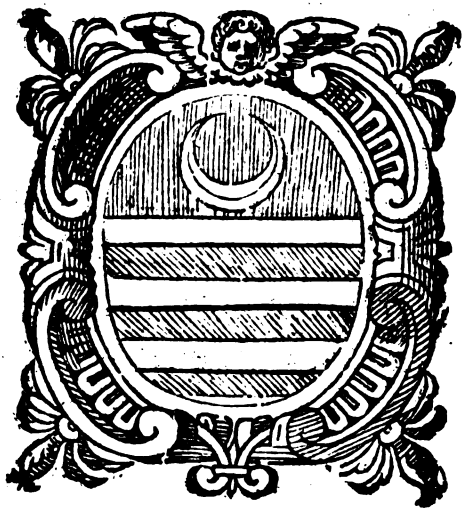


FV la nobile famiglia Pignone molto inalzata da Federico Pignone, huomo illustre nell'armi, che militò per Carlo, detto il Bello Re di Francia dal quale creato caualiere fu Maestro di campo, e Capitano di gente d'arme, onde per guiderdone delle sue honorate attioni, che egli fece, il Re gli donò molte ricchezze. hebbe questo per moglie Maria nipote del Conte d'Eureux nobilissima Signora di Francia. Ma la misera visse poco tempo, percioche in capo dell'anno venne à morte. Onde Federico suo marito passò in Regno, e di nuouo s'accasò, & hebbe per donna Lucretia Sanseuerina, della quale hebbe vn figliuolo chiamato Galeazzo, che fu caualiere notabile nell'armigiare, e fu molto stimato dalla Reina Giouanna I. presso alla quale fu in gratissima fede e fauore, peroche ottenne dalla Reina il gouerno d'Auignone in Francia. A tempi nostri è stata questa casa molto illustrata da Marcello Pignone eccellente dottore di leggi, che fu per il suo ingegno creato dalla Maestà Catolica Regente di Cancellaria, essendo egli ricco Signore tolse per moglie la figliuola di Mercurio Gattinario gran Cancelliere del Regno, e fi fece Marchese d'Oriolo, e diede vna sua sorella per moglie al Conte di Migliano di casa Faramosca. Viuono i Signori di questa casa molto nobilmente. Fa per arme cinque pigne d'oro in campo azurro, le quali pigne sono diuise da vna fascia medesimamente d'oro.

PODE.

Digitized by Google

PODERICO.



LA chiara famiglia Poderica detta anticamente Soderica, la sua origine viene da Napoli. Dell'antichità di questa famiglia fanno fede due cappelle, che detti, Poderichi hanno in Napoli l'vna delle quali è riscontro il Monasterio di santa Patritia, e l'altra sopra santa Maria della Gratia, che si può credere, che siano di più di cinquecento anni. Si legge nella cronica di Giouanni Garzoni, nella quale si tratta la guerra, che hebbero i Bolognesi l'anno 1170. con Faentini, dice che Federico Barbarossa Imperadore mandò Christino Poderico Napoletano suo Cancelliere à quetare quei rumori. detta preallegata cronica, è scritta à penna, la quale si conserua appresso del Signor Stefano Orsucci gentilissimo Senese. Nelli Registri Reali del Re Carlo ij. si trouano gli huomini di questa casa nominati Militi, e nel cap. di re ruberto, si truano tra i primi nel gouerno de nobili della città. Che questa famiglia fosse di molta riputatione appresso de Re, ne fa fede la Reina Giouanna ij. la quale essendo desiderosa, che il Re Alfonso d'Aragona venisse presto in Regno, mandò Antonello Poderico, insieme con Francesco Orsino, e Giouanni Bozzuto à sollecitare la venuta del detto Re. Paolo Poderico fu condottiero di fanteria, e di caualleria del Re Ferrante I. il quale con molto honore lo serui nelle guerre, onde per i seruitij fatti hebbe la Baronia delle terre di Salsa, e li Malicalzati. Dal medesimo re, Gio. Antonio Poderico hebbe l'officio di Tesoriere generale del Regno, fu egli Signor di Garagnso, di santo Mauro della Salandra, Diede medesimamente orna-

Digitized by Google

ornamento alla casa Gio. Maria Poderico suo fratello Arciuescouo di Taranto huomo non meno letterato, che pratico delle cose del mondo, il quale comprò à Paolo suo nipote, Vallata, Laurinzano, Loriano, Trentola, e la Baronia delle Serre. E benche ne' tempi passati, questa famiglia fosse da suoi capitani stata inalzata, nondimeno à questi nostri tépi, è molto chiara, per le molte ricchezze, che i Signori di essa possegono. Fa per arme vn campo partito per mezo, il quale la parte di sopra è azurro, con vna Crescente d'oro; nel l'altra mità del campo sono tre faste d'oro con altretante rosse.

ROCCO

Digitized by Google

QVARRACINO.



LA famiglia Quarracina la sua origine viene da Guascogna regione della Francia, da Latini detta Aquitania, il primo che piantò questa casa in Napoli fu vn valoroso capitano chiamato Giorgio Quarraceno, che venne in compagnia di re Ruberto nel tempo che dal Pontefice ottenne in Auignone l'inuestitura del Regno di Napoli. Essendo il detto Giorgio d'honorate qualità per la sua grata maniera venne in tanta gratia del re Ruberto, e di Sancia sua moglie, che essendo vacato il gouerno di Prouenza per la morte di Pietro Poderico caualier Napoletano, fu egli iui per gouernatore mandato, onde hauendo gouernato bene con sodisfattione dell'vniuersale, e del Re ancora, hebbe per ricompensa Postiglione con il casale di Francica in Calauria. Diuenuto questo nobil guerriero ricco, prese per donna Giouanna Dinisi co figliuola di Gasso Conte di Terlizzi della quale hebbe due figlioli l'vno maschio detto Carlo, e la femina Mariasu maritata à Bernabò Ruffo. Quest'è quel tão che di certezza di q̃sta casa hò io ritrouato. Però vn curioso, e gentile spirito nel tẽpo che noi scriuemo queste cose, me mostrò vna Cronichetta di detta famiglia, nõ già antica, la quale cominciaua in questo modo.

,, Nobilissima Quarracinorum domus, è Terracina originem ducit primus in hac familia fuit quidam Quarracinus nomine vir strenuus, & maritimæ militiæ valdé peritus, multa-

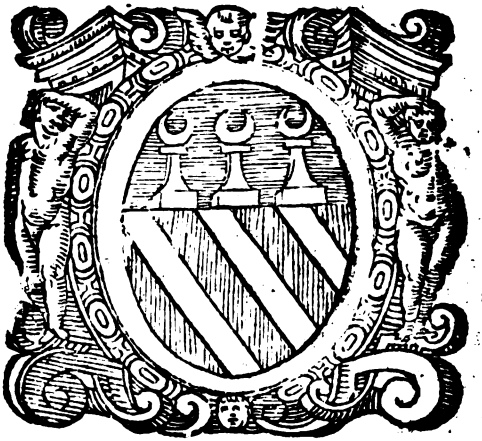
rum

rum triremum,& nauium prefectus: militauit sub Rege Gulielmo Normanno, hinc Quarracini omnes fluxere, qui acriter cũ Romanorum Principibus pugnantes, post multam effusionis sanguinem,e patria, expulsi fuere,tandem ciuitatis paruitatem indignantes quadraginta, & octo ex hac familia per orbem dispersi bona pars illorum Panormum se contulere, & Neapolim, vbi per multos annos, & secula sub diuersis Regibus floruerunt, &c.

Molt'altre cose v'erano notate di detta famiglia, ma per che non erano autentiche, ne antiche, non me ne curai di notarle. Sono l'arme di detta casa vna banda d'oro in campo azurro, in mezo della quale sono tre piccoli pesci neri.

Digitized by Google

ROCCO.



MOlte honorate sepolture di marmo fanno fede, e dell'antichità, e nobiltà insieme della famiglia Rocca, tra quali una ve n'era nella Chiesa di San Lorenzo di Napoli, auanti, che si leuasse di mezo della detta Chiesa il coro, nella quale sepoltura si leggeua questo Epitaffio.

„ Hic iacet Magnificus, &
„ estrenuus vir Dominus
„ Guidus Roccus de Ne-
„ apoli, Magister Ciamber
„ lanus, serenissimi, & incli
„ ti Regis Caroli. I. Qui
„ obijt An. Domini. 1267,
„ tertio nonas Octob. Ia-
„ cobus Roccus eius Ne-
„ pos F. F.

Era l'offitio di Maestro Ciamberlano (come altre volte habbiamo detto) di molta dignità, percioche seruiua per Cameriero del Re. Fu caro al Re Carlo II. Marino Rocco dottor di leggi, che per la sua dottrina il Re lo fece suo Consigliero, e se ne seruì più d'una volta per Ambasciadore. Fu etiandio appresso del Re Ruberto di molta stima Luca Rocco caualiero preclarissimo, che fu mandato dal detto Re per Capitano à guerra, di giustitia in Calauria, il quale s'oprò con molta sua lode. Si seruì molto Re Alfonso I. di Simonetto Rocco suo Consigliero, per mezo del quale trattò molte cose d'importanza, ma assai più se ne seruì Re Ferrante primo. Hebbe costui per moglie la sorella del Conte di Muro, che gli partorì dodici figliuoli, i quali cinque d'essi hebbero nella Corte del Re honorati officij, ma ad uno d'essi il Re gli donò la terra di Castella in Principato

Digitized by Google

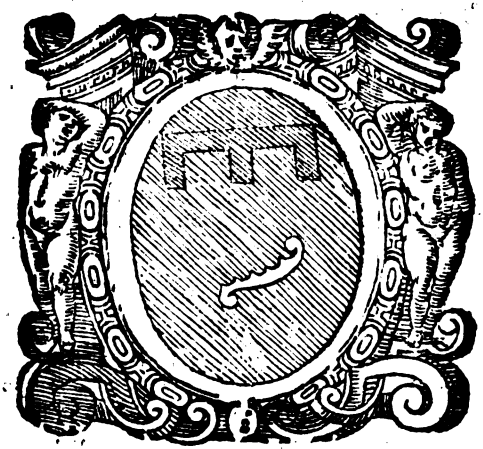
altrà, che ancora gli heredi il possedono. Essendo il re Federico trauagliato dall'arme di Ferdinando Catolico Re di Spagna, mandò Iacopo Rocco figlio di Simonetto Ambasciadore al Turco, & al gran Soldano per aiuto, ma non hebbe l'infelice Re tempo di rimunerarlo. La sepoltura di questo honorato Caualiero si vede nella Chiesa di San Lorenzo di Napoli, nella quale si legge quest'Epitaffio.

Iacobus Roccus postquã quatuor Regibus Aragoneis, etiam apud Turcas, & AEgyptios fidelissimé seruiuit, moriens hic situs est. Hospes quisquis es, hoc te sepultus rogat, sua ne moueas, ne ue inquietes ossa, vt qui viuus nunquam quieuit, saltem quiescat mortuus.

Fa per arme questa famiglia va campo diuiso per mezo, di sopra azurro con tre Rocchi d'argento nella guisa fatti, di quelli, che s'usano nel giuoco de scacchi, e sono due, che stanno da i capi del scacchiero, à guisa di Rocca, ciò è fortezza de gli altri. Nella parte di sotto del restante del campo sono tre bande di oro in campo azurro.

Digitized by Google

ROSSO DEL BARBAZZALE.



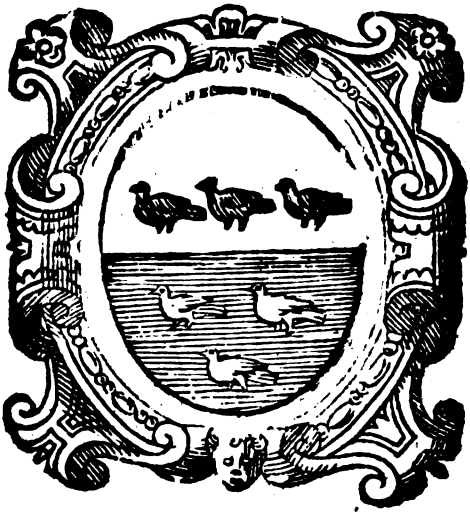
MOlti affermano che la nobil famiglia Rossa veniſſe da Baſilea cõ Carlo Magno, altri dicono, che ella venne con Alboino Re di Longobardi, dal quale fu molto inalzata e di ricchezze è d'honori per cauſa de i ſeruitij fatti da Baſſano, e da Ranuccio Roſſi celebri capitani di quell'età, benche altri vogliono che detti guerrieri, non ſotto Alboino Re, ma ſotto l'Imperadore Federico Barbaroſſa militaſſero dal cognome del quale dicono, che furono chiamati poi i Roſſi. Ne mancarono finalmente altri che diſſero che queſta famiglia fu coſi cognominata da i Normanni Roſſi. Però in qualunque modo che ſia, tutti quelli che d'eſſa ragionano, conuengono in queſto, che foſſe chiara famiglia. Il Volaterano afferma parimente, che detta caſa fu molto celebre, e che preſſo gli Imperadori fu di molta preminenza, la medeſima, come il preallegato Autore ſcriue, fu detta famiglia nobiliſſima, e potente in Parma, & in altri luoghi d'Italia, onde poi ſi fecero ſignori di Sanſecondo, e ne tolſero il titolo di Conte. Eſſendo queſta famiglia ricca di gente ſi diuiſe (come habbiamo detto) in molte città d'Italia, e coſi parte d'eſſa ſi fermarono in Sicilia, doue poi per il valore de ſuoi capitani diuennero tiranni di Meſſina, altri ſeguendo i ſtipendij de i Re Normanni fecero loro habitatione in Napoli, onde dall'hiſtorie vie ne notato vn celebre fatto, che fece vn valoroſo guerriero di queſta caſa, il quale hauendo da colpo à colpo ammazzato vn capitano Greco, che l'haueua diſfidato à ſingulare battaglia, eſſendo rimaſo vincitore, e venuto in preſenza del re Ruggiero tutto bagnato di ſangue, il re gli donò per inſegna vn mezo Leone rampante roſſo in campo d'oro con tre bande medeſimamente roſſe in campo d'oro, le quale inſegne da indi in poi ſi mantenne appreſſo tutti di detta famiglia inſino al tem-

Digitized by Google

tempo del Re Carlo II. il quale hauendo visto le prodezze, che visato haueua Tiberio rosso nobil capitano gli concesse che nelle sue insegne potesse fare il castello vermiglio con tre soli denti, con vn barbazzale d'oro in campo azzurro, la quale arme i descendenti di Tiberio, e di Marino ritennero, in tanto che fu questa famiglia, e da i Normanni, e da i Re Angioini ornata dell'insegne. Onde dall'arme predette furono chiamati nobili del Leone, e rossi del Barbazzale, ma essendo in tutto spenta la famiglia de' Rossi del Leone, hoggi solo sta in piede questa del Barbazzale, la quale gode in questo seggio di Montagna. Fanno fede della grandezza di questa casa le Signorie, & i carichi, che hanno hauuto da i Re, percioche furono gli huomini di essa Conti di Simari, Signori di Francauilla, di Caiuano, e d'altri castelli. Accrebbe ornaméto alla casa Guido Rosso, che fu configliero di Carlo II. essendo egli huomo di grandissimo gouerno il Re lo creò giustitiero di Terra di Bari, & di Calauria, doppo la morte del quale, il medesimo Re fece Carlo il figliuolo Maestro della Scuderia, & Mareschalco Reale. A i miei dì hò conosciuto io vn caualiere di questa casa chiamato Fabio, che per il suo valore era molto stimato, con honorata lode di celebre guerriero. E hoggi questa famiglia ridotta in poco numero di huomini peroche altri non vi sono, che Ascánio Rosso eccellente Iurisconsulto, che è Auuocato in Napoli famoso, & è Barone di Centola, egli è veramente gentilissimo Signore, si che è perfettamente arricchito di tutte le virtù morali heroiche, & intellettuali. Hà egli due altri fratelli l'vno prete, e l'altro caualiere di spada, dell'herede del detto Fabio altro non v'è che Francesco, & vn altro Clerico regulare.

SANFE.

SANFELICE.



SOno ſtati i Sanfelici antichi Baroni di Laurenzano, e di Moliterno buone terre di Baſilicata. Diede ornamento à queſta famiglia Lodouico Sanfelice cultiſſimo, & elegante Poeta, e di tanta cognitione di buone e belle lettere humane, che Arrico VIII. Imperadore fauorédo molto la virtù ſua, lo fece ſuo Secretario, onde honorato da lui di ricchezze, e di dignità, tolſe per moglie Anna Caualli nobiliſſima gentildonna Venitiana, della quale hebbe due figliuoli, i quali tutti due l'Imperadore gli creò caualieri. Morto poi Arrico, Lodouico paſsò á ſeruire per Secretario Ruberto ſuo Re, nel qual efficio non vi durò piu che quattro meſi, peroche morì. Hoggi ſi mantiene queſta caſa honoratamente, alla quale da ornamento Camillo Sanfelice Regio Conſigliero. Sono l'inſegne di queſta famiglia vn campo diuiſo per mezo la mità di ſopra è d'argento con tre vccelli roſſi che non hanno piedi, l'altra parte di ſotto del campo è di colore roſſo, con altri tanti vccelli d'argento.

Digitized by Google

SANCES.



LA famiglia Sances la sua origine viene d'Aragona, questa casa passò in Regno con Ferdinando Re Cattolico appresso al quale fu di molta riputatione Francesco Sances Caualiero di San Iacopo, che fu tenuto huomo di gran conseglio, e molto prattico ne gouerni de stati essendo egli familiarissimo del detto Re se ne serui in molti importantissimi negotij, onde visto Ferdinando le sue qualità, lo creò Tesoriero generale del Regno di Napoli il qual'officio di maniera essercitò bene con ogni grandezza, e riputatione, e sodisfattione dell'vniuersale, che n'ottenne che il detto officio fusse confirmato ad Alonso Sances, il quale essendo medesimamente prudentissimo Caualiere, & à tutti grato acquistò molta lode. Fù poi l'officio predetto dall' Imp. Carlo V, confirmato ad Alonso suo figliuolo, che infin'à questi nostri giorni l'habbiamo visto essercitare cõ tanto splendore, e dignità il detto carrico, che è stato da tutti ammirato, vine hoggi questo sauio Signore, che è il decano del Conseglio di Stato, & pochi anni sono ottenuto hà il titolo di Marchese sopra la sua terra di Grottola. Da veramente egli ornamento alla casa essendo sontuoso comulatore delle nobili antiquità. Ha per moglie Donna Caterina di Luna Baroncssa di Sant'Arpino nobilissima Signora. Fa per arme questa famiglia tre bande rosse in campo d'argento sopra delle quali bande sta vn Leone rampãte di colore azurro.

SORIEN.

Digitized by Google

FAMIGLIE SORIENTE.



IL primo che alla famiglia Soriente diede chiarezza fu Tino cognominato Audace, conciosia che nell'età sua puerile, essendo gagliardissimo della vita, e di gran cuore, non haueua paura di qualsiuoglia persona. Questo adunque datosi all'esercitio dell'armi, & mantenendo in piede la parte Guelfa; fu fatto generale della Chiesa, e per alcuni anni gouernò Mondaino sul contado di Rimini, doue riceuè Lodouico Re d'Vngheria, che con grosso esercito passaua in Puglia per vendicare la morte d'Andreasso suo fratello, il qual ne creò Caualiere Corrado suo figliuolo, che fu poi cognominato Soriente, per rispetto del detto Re, che gli haueua dato il titolo di caualiere, & imposto che si cognominasse à quel modo. Fu poi questa famiglia, e di ricchezze, e di dignità molto esaltata da Carlo iij. e per quel poco spatio di tépo, che detto Re Regnò, crebbe di grãdissima riputatione. Si mantiene hogi questa casa honoratamente, con ogni decoro della sua nobiltà. Fa per arme vn campo partito per mezo, la parte di sopra è azurro cõ vn mezo Leone rampãte d'oro, nell'altra mità di sotto del campo sono tre adentate bande azurre in campo d'oro.

STEN.

Digitized by Google

STENDARDO.



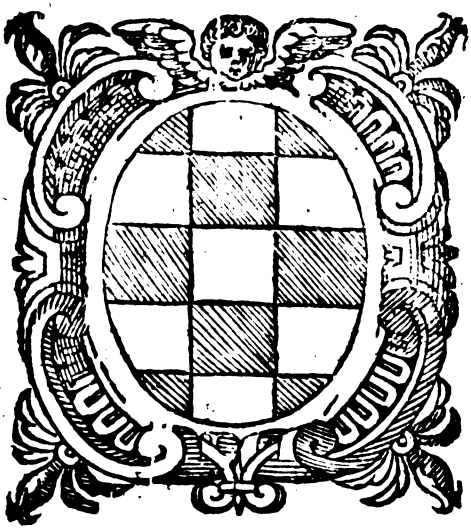
DOpò che Carlo d'Angiò hebbe preso il Regno di Napoli, à molti nobili capitani per ricompensa del lor valore che in quella guerra haueuan'vsato, riccamente rimunerò, tra quali grãdemente essaltò Guglielmo huomo illustre, e di molta riputatione, il quale nella predetta guerra portato haueua lo stendardo Reale, onde non solo gli donò il Contado d'Alisi, la città di Bouino, viccaro, Arienzo, Arpaja, Cancello, Sant'Antimo, Popone, Pomigliano, e molte altre bonissime terre, ma anco lo creò Contestabile, e Mariscalco del Regno. Questa nobilissima famiglia s'estinse in Giannotto Stendardo, il quale non hauendo figliuoli maschi, lasciò tutte le sue ricchezze à Giouannella sua figliuola, la quale da molti mariti à guisa di nuoua Penelope ricercata, portò finalmente l'anno 1417. à Marino Boffa gran Cancelliero del Regno suo marito, tutta la sua ricchiss. heredità. Dal qual matrimonio naequero due figliuoli, l'vno chiamato Matteo, e l'altro Giannotto, i quali con l'heredità pigliarono anco il cognome materno, e si chiamarono Stendardi. Matteo primogenito hebbe per moglie la sorella del Conte Orso Orsino Duca d'Ascoli, e Conte di Nola, e n'hebbe tre figli, Giouvicenzo, Pietro, e Marino. Giannotto à cui restò solo Sant'Antimo hebbe vn figliolo chiamato Berardino. Giouan vicenzo primogenito di Matteo hebbe per moglie Violante di Capoa sorella del Duca di Termole, e non n'hebbe figli. Pietro secõdo genito pigliò la figliuola di Berardino Zurlo Conte di Mon-

Digitized by Google

toro che pur fu sterile, e Marino accasato vecchio hebbe di Bilisandra della Leoncissa vn figliuolo chiamato Matteo dal nome dell'auo, il quale venne al mondo nel tempo della rouina di casa sua, perciochè nell'anno. 1528. venuto alla conquista del Regno Monsue Odetto Foix Lautrech, Pietro Stendardo suo zio, che possedeua lo stato, passò á gli stipendij del ne Francese, ma rotto da gli Imperiali il campo, & ottenuta la vittoria, restò priuo dello stato, onde egli per non perdere insieme la vita, andò con Marino suo fratello in Francia. Matteo essendo fanciullo fu alleuato da Beatrice Carrafa foresta del Cardinal Theatino sua aua materna, venuto poi egli all'età di poter adoperar l'armi, sprouato da alcuni, andò à trouare Pietro Strozzi, che mantenena la guerra in Italia per il ne di Francia, dal quale essendo con molto honore riceuuto, gli diede honorati carichi di guerra, ma essendo poi rotto lo Strozzi dal Marchese di Marignano, restò Matteo prigione, e fu menato in Fiorenza al Duca Cosimo, cosi stando egli in timore che il Duca non lo mandasse al Vicerè di Napoli, che molto ne faceua instantia, successe in questo tempo che il Cardinal Theatino suo zio fu fatto Papa, intesa dal Duca Cosimo la creatione del detto Pontefice, lo fece tosto liberare da prigione, e gli diede alcuni doni, essendo giunto Matteo in Roma, fu ben visto dal Papa, ma da quel Pontificato non ne puote cauare altro vtile, che vn ricco matrimonio con dote di ottanta mila scudi. Hor questo fia detto brieuemente di questa nobilissima casa.

La quale fa per arme vno Leone rampante nero in campo di argento con vna banda rossa.

DI TOLE-



DVe opinioni sono dell'origine dell'illustre famiglia di Toledo, la prima è che ella venghi d'Athene, altri vogliono che sia discesa da Cintila valentissimo, e fortissimo capitano de' Goti, il quale oltre le virtù predette, essendo di nobilissimo sangue, fu appresso de Goti di molta stima, in tanto che essendo morto Ricaredo loro re l'anno di Christo 624. i Goti crearono il detto Cintila per re, il quale mostrando il suo valore nel principio del suo Regno cacciò in tutto di Spagna i romani, e ne rimase solo Monarca, e perche i Guasconi haueuano con le correrie messa sotto sopra la prouincia di Aragon, raccolto grosso essercito venne alle mani con loro, e li ruppe, e ributtò in Guascogna, e seguendo il corso della vittoria, entrato nel loro paese, lo mandò tutto à ferro, & à fuoco, onde furono forzati i Guasconi, per hauer pace da lui dargli la città di Olit. in Nauarra. Doppo questa notabile impresa ritornato Centila à casa, & ammalatosi di febre morì in Toledo, il decimo anno del suo Regno, lasciò dopò se il Centila due picciuli figliuoli, l'vn detto Atanagildo, e l'altro Tendelisco, i quali per l'imbecillità dell'età, non essendo abili à poter mantenere il Regno, i Goti crearono per lo Re Sinsando suo cugino, che regnò anni cinque, Atangildo, e Tendelisco fermati in Toledo ottennero, per ricompensa delle cose valorosamente fatte dal padre loro, la città di Toledo, dalla Signoria della qual città dicono che pigliarono i lor discendenti il

cognome del loro casato. Questo è quanto si racconta di questa chiara famiglia, la quale in ogni tempo è stata, e di ricchezze, e di signorie nella Spagna molto potente, e grandemente inalzata per il valore de suoi capitani. Nell'anno di Christo, M. D. XXXI. hauendo l'Imperador Carlo V. mandato per Vicerè nel Regno di Napoli Don Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca figliuolo di Don Federico Duca d'Alua, fu egli il primo, che in Napoli piantasse sì nobilissima casa. Essercitò Don Pietro l'officio predettoco tanto decoro, che fu amato, e temuto da tutti, onde infino al presente di vaglorioso per le bocche de' Napoletani il suo nome, per le cose che egli fece. Essendo in lui vn'animo nobile, e generoso, ampliò la città di Napoli, e l'ornò di nobili edificij, onde per suo ordine fu fabricato il palazzo della Vicaria, dove per commodità de' negotianti ridusse tutti i fori, ne fece fabricare vn'altro per propria habitatione di tutti i Vicerè, lo quale l'ornò d'vno Reale palco. Voltosi poi alla custodia del Regno, fece edificare castelli, e torri, e diede ordine à fare vna strada da Puglia infino à Napoli, acciochè con carri fosse condotto il grano, edificò per commodo della natione Spagnuola vna bella Chiesa, & Hospitale sotto nome di Santo Iacopo, nella quale si vede la sua superbissima sepoltura tutta di marmo, con figure intagliate, che la lauorò Gio. da Nola eccellente scultore di quei tempi, l'epitaffio della quale sepoltura dice così.

PETRVS TOLETVS.

Friderici Ducis Aluae filius
Marchio Villæ Franchae Reg. Neap. Prorex
Turcar. hostiumq; omnium spe sublata
Restituta iustitia vrbe menijs arce foroq;
Aucta munita, & exornata deniq; toto Regno diuitijs
Et hilari securitate repleto monumentum
Viuens in ecclesia dotata
Et a fundamentis erecta pon. man.
Vixit ann. lxxiii. Rexit xxi. ob. M. D. LIII. vii. kal. Feb.
Mariae Osorio Pimentel coniugis claris imago
Garsia Reg. Siciliae Prorex marisq.
Prefectus Parentibus. opt. P. M. D. LXX.

Hauendo

HAuendo l'Imperador Carlo V. posto l'assedio alla città di Metz posta nel territorio di Lorena scrisse al Vicere Don Pietro che douesse personalmente con buono essercito andare alla guerra di Siena, il quale hauendo fatto quindici mila fanti, e fatto della fanteria Italiana capitano generale Ascanio della Corgna, Lasciando in Napoli suo Luogotenente Don Luigi suo figliuolo, e seco menando D. Garzia generale delle fanterie Spagnuole, giunto in Fiorenza, essendo egli di nobile complessione, per le fatiche passate si ammalò, & in breue tempo morì. Hebbe egli per moglie Donna Maria Otoria Pimentel nobilissima gentildonna Spagnuola, la quale gli partorì questi figliuoli, Don Garzia che fu Vicerè di Sicilia, e generale dell'armata, il quale fu huomo di segnalato valore, i cui fatti si leggono nell'historie. Don Luigi fu Luogotenente del Regno, che oggi di viue con ogni grandezza, & è Sire di Palo, e di altre terre, egli seguendo le vestigie del padre hà fabricato in Napoli vn bellissimo palazzo con vn deliciosissimo giardino con altre cose degne di lui. Le figliuole femine l'vna hebbe nome donna Elionora, e l'altra donna Isabella, la prima fu moglie del Serenissi. Cosimo de Medici Gran Duca di Toscana, la seconda fu moglie di Gio. Battista Spinello Duca di Castrouillare, & gran Protonotario del Regno. Don Garzia suo figliuolo maggiore succesſe nel Marchesato di Villafranca, & hebbe per moglie Donna Vittoria Colonna figliuola d'Ascanio Duca di Paliano, che gli partorì vn figliuolo chiamato dal nome dell'auo, Don Pietro di Toledo, che al presente viue con honorata fama di valoroso capitano, egli è Duca di Ferrandina, Marchese di Villafranca, & generale delle Galee di Napoli. Sono l'insegne di questa famiglia vn campo di quadretti azurri, e d'argento altretanti distinti con spatij vguali, & di fuori dello scudo vsano di fare molte bandiere di diuersi colori, che giudico che voglino per quelle dimostrare le vittorie che gli huomini di detta famiglia hanno in diuerse guerre ottenute.

VILLA.

VILLANO.



LA famiglia Villana la sua origine viene da Fiorenza, la quale passò in regno con Carlo illustre Duca di Calauria, figliuolo di re Ruberto, fu caro al detto Duca, Guido Villano cognominato il vecchio, che fu celebre capitano de suoi tempi. Costui hauendo ne suoi primi anni guerreggiato sotto l'insegne dell'Imperador Bauaro: operò di maniera, che si teneua per ogn'vno, che egli fosse vno de' principalissimi fondamenti dell'armi Bauaresche in Italia, di maniera che sostenendo questa fattione con molto honore contra di Guelfi, s'acquistò nome di valoroso guerriero; hebbe egli per moglie Antonella Porcelletta figliuola secondogenita di Beterando signor di Caprero. A tempi nostri hà dato à questa famiglia ornamento Francesco Antonio Villano, Regente della Regia Cancellaria, e Fabritio Villano Presidente della Regia Camera della Sommaria. Sono l'insegne di questa famiglia, vn campo partito per mezo, la metà di sopra è d'argento con vna testa di Leone azurra, l'altra parte di sotto del campo è azurra con vna branca di Leone d'argento.

FAMI-

Digitized by Google

FAMIGLIE DEL MEDESIMO SEGGIO, MA SPENTE.

ALBO.
Albiſſa.
Alneto.
Arcamone.
Arichiuto.
Anco.
Aneccio.
Baleſtriero.
Baiano.
Buteo.
Barbaro.
Boccatorto.
Bruto.
Cicina.
Cocchiola.
Caputo.
Coruiſera.
Cotogno.
Cupidino.
Colombo.
Criſſo.
Cecaleſe.
Cimbro.
Caperuſo.
Calanda.
Conza.
Cannuto.
De Toro.
Faiella.
Francone.
Falce.
Ferrara.
Giontola.
Guibeligna.
Ganga.
Genutio.
Hercules.
Iapanto.
Iagante.
Impero.
Iulo.
Lanaria di Vinciguerra.
Lanzalonga.
Mammolo.
Monda.
Moccia.
Mendullino.
Moſcone.

Digitized by Google

Mugillano.
Mumia.
Mardones.
Muſchetta.
Mazza.
Orimine.
Origlia.
Pappa infogna.
Pozella.
Pizzofalcone.
Pizzo.
Paladino.
Pigna.
Pizzuno.
Retroſa.
Raimo.
Ronchello.
Roccha.
Roſſo del Leone.
Sicola.
Sarciatis.
Soto.
Spicciola caſcio.
Scanna cardillo.
Scrignara.
Simia.
Sarno.
Sicula.
Sforza.
Troſeo.
Toſo.
Tora.
Verticillo, & altri.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Österreichische Nationalbibliothek
+Z170918402
Digitized by Google

Digitized by Google